
BILANCIO 2019

Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia
Progetto di Relazione e Bilancio
per l'esercizio

2019

Sommario

01	Introduzione del Presidente	4
02	Cariche sociali e Società di Revisione	6
03	Numeri chiave	8
04	Fatti di rilievo	9
05	Il Gruppo Crédit Agricole	10
06	Il Gruppo Crédit Agricole in Italia	11
07	Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	13
08	Relazione e Bilancio Consolidato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	16
09	Relazione e Bilancio di Crédit Agricole Italia	318
10	Allegati	551
11	Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario	570

Introduzione del Presidente

L'economia italiana nel 2019 ha evidenziato una **lieve crescita del PIL**, pari al +0,2% rispetto al 2018, sostenuta da una modesta espansione dei consumi e delle esportazioni.

Il **sistema bancario italiano si è confermato solido**, beneficiando del miglioramento della qualità degli attivi grazie alla forte riduzione dei crediti deteriorati e al miglioramento della qualità del credito stesso e del contenimento degli oneri operativi, quali driver più rilevanti per la tenuta della redditività. Le banche italiane hanno dimostrato una condizione migliore rispetto al passato e la conferma è stata fornita anche dalle società di rating che, a fine anno, hanno alzato da negativa a stabile la prospettiva del settore. Inoltre, il 2019 è stato caratterizzato dalla contabilizzazione di significativi proventi straordinari, principalmente dovuti ad operazioni di riassetto di gruppi bancari, e al consolidamento dei ratio patrimoniali ampiamente superiori ai requisiti BCE. Tuttavia, in un contesto caratterizzato dalla continua evoluzione normativa e dal persistere di tassi di interesse bassi, rimangono obiettivi prioritari il miglioramento dell'efficienza operativa e, al tempo stesso, i progressivi investimenti per affrontare la sfida della digitalizzazione.

In questo contesto il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** ha confermato la capacità di generare redditività sostenibile, in continuità con gli esercizi precedenti. L'utile netto si è attestato a 314 milioni di euro, il più elevato nella storia del Gruppo¹. Un importante contributo all'ottima performance dell'insieme delle entità di **Crédit Agricole in Italia** che, anche grazie al continuo incremento della collaborazione e delle sinergie, hanno fatto registrare un risultato netto aggregato di 846 milioni di euro in crescita del +7% a/a.

La **raccolta gestita** della Banca ha evidenziato un significativo aumento del +11% a/a, con collocamenti in crescita grazie al positivo contributo sia dei fondi gestiti che del comparto assicurativo. Gli impieghi in bonis hanno registrato un aumento del +2% a/a, sostenuti dal comparto mutui casa oltre che dai finanziamenti alle imprese. In crescita anche la raccolta diretta +3% a/a, sostenuta dalla crescita di depositi e conti correnti. Fiducia confermata anche dagli investitori istituzionali come dimostra la capacità del Gruppo, a gennaio 2020, di collocare il **covered bond** con maggior durata finora registrata in Italia (25 anni).

L'andamento commerciale si è mantenuto dinamico, sono stati acquisiti **134mila nuovi clienti**, grazie all'importante contributo del **canale digitale**, con 1 conto su 5 aperto online, ed allo sviluppo della rete interna dei **consulenti finanziari**. Importante la spinta proveniente dalla **bancassurance**, con il numero dei contratti di assicurazione danni in crescita del +25%. Continua il **sostegno a famiglie**, con finanziamenti a clientela privata in aumento del +5% a/a ed una crescita dei volumi intermediati di credito al consumo e dei nuovi prestiti per acquisto abitazione rispettivamente pari a +3% a/a e +2% a/a. Inoltre prosegue il supporto all'economia reale, con i **finanziamenti alle imprese** in aumento del +4%, con particolare attenzione a settori strategici per il Gruppo come l'Agri-Agro.

La costante attenzione alla qualità del credito ha consentito una contrazione del -27% a/a dei nuovi flussi di ingresso a default. L'incidenza dei crediti deteriorati netti si è attestata a 3,5% e si confermano su livelli adeguati le coperture del portafoglio non performing.

Il **rating** del Gruppo, pari a Baa1 con outlook stabile, **si conferma ai vertici del Sistema Bancario Italiano**. La posizione di liquidità si mantiene ampiamente superiore ai requisiti regolamentari e il Gruppo conferma una solida posizione patrimoniale con un Total Capital Ratio al 18,1% in crescita di 130 bps rispetto all'anno precedente e un Common Equity Tier 1 ratio Fully Loaded al 12,5%.

Il 2019 è stato un anno importante non solo per le performance, ma anche per la presentazione e l'attuazione del **Piano Medio Termine 2019-2022**. Un programma che si fonda su **centralità del cliente, attenzione alle persone e sostenibilità**.

¹ Al netto dell'effetto "badwill" del 2017 per l'acquisto delle 3 Casse.

L'**attenzione per l'ambiente** e per un modo etico di fare business si è tradotta nella promozione di **investimenti socialmente sostenibili e responsabili**, nel rispetto dei criteri ESG (Environmental, Social, Governance), supportando le aziende più virtuose in tema di tutela ambientale, rispetto delle persone e regole di condotta, con l'integrazione delle logiche ESG nelle **policy del credito**. Oltre a progetti tradizionali di sostenibilità sociale a favore della disabilità e delle cure pediatriche e di valorizzazione di beni artistici, il Gruppo ha sostenuto l'Economia Circolare attraverso la riduzione degli sprechi ed il riutilizzo dei materiali, in collaborazione con Legambiente, e ha promosso la trasformazione energetica tramite iniziative volte a ridurre le emissioni di CO2.

La ragion d'essere del Gruppo si è espressa con forza anche in un rinnovato impulso alle attività volte a riaffermare la **centralità del cliente e dei dipendenti**. Il miglioramento della customer experience ha portato ad una sensibile crescita dell'indice di raccomandazione del mercato su tutti i segmenti, e questo grazie all'ascolto a 360° dei bisogni dei clienti e l'innovazione nel digitale. La valorizzazione delle risorse si è invece articolata in un percorso che ha portato all'**assunzione di circa 400 colleghi**, di cui l'85% rappresentato da giovani. A ciò si sono aggiunti anche il progressivo miglioramento del bilanciamento tra lavoro e vita privata, con 1.400 collaboratori che hanno scelto lo **smart working**, nonché la valorizzazione del talento femminile e la firma di accordi con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali volti a contrastare ogni forma di discriminazione e promuovere comportamenti eticamente e socialmente responsabili.

Su questi presupposti il Gruppo ha potuto operare anche nella direzione dell'innovazione applicata al business e ai luoghi di lavoro. Ne sono esempi emblematici **Crédit Agricole Green Life**, l'headquarter di Parma che ha ottenuto la certificazione Leed Platinum per l'efficientamento energetico e gli elevati standard ecologici degli immobili, ma anche il percorso di crescita del **Village by CA a Milano**, network nazionale che sostiene il business di 34 startup nonché modello che verrà esportato in altri territori. Sono inoltre stati inaugurati nuovi hub a Mestre, Verona, Genova e Salerno, in una logica di attenzione al cliente e presidio territoriale.

Gli ottimi risultati conseguiti ed il grande lavoro che è stato compiuto nel 2019 testimoniano come il Gruppo stia operando nella direzione di un sempre più efficace e innovativo modo di fare banca, grazie anche al rafforzamento delle collaborazioni con tutte le entità del Crédit Agricole Italia e all'appartenenza ad una grande realtà internazionale. Ma questi elementi da soli non bastano. Continueremo a lavorare per confermarci tra gli istituti più affidabili e competitivi del Paese, consapevoli che un percorso di successi è possibile non solo grazie agli investimenti economici ma anche e soprattutto a quelli sul capitale umano.

Il Presidente
Ariberto Fassati

Cariche sociali e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Ariberto Fassati

VICE PRESIDENTE

Xavier Musca

Annalisa Sassi^(*)

CHIEF EXECUTIVE OFFICER

Giampiero Maioli^(*)

CONSIGLIERI

Evelina Christillin^(°)

François-Edouard Drion^(*)

Jacques Ducerf

Daniel Epron

Anna Maria Fellegara^(°)

Lamberto Frescobaldi Franceschi Marini^(°)

Nicolas Langevin

Paolo Maggioli^(°)

Michel Mathieu

Andrea Pontremoli^(*)

(*) Membri del Comitato Esecutivo

(°) Amministratori indipendenti

Collegio sindacale

PRESIDENTE

Paolo Alinovi

SINDACI EFFETTIVI

Luigi Capitani

Maria Ludovica Giovanardi

Stefano Lottici

Germano Montanari

SINDACI SUPPLEMENTI

Alberto Cacciani

Roberto Perlini

Direzione Generale

VICE DIRETTORE GENERALE RETAIL

Roberto Ghisellini

VICE DIRETTORE GENERALE CORPORATE

Olivier Guilhamon

DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Pierre Débourdeaux

SOCIETÀ DI REVISIONE

EY S.p.A.

Numeri chiave

Dati economici (migliaia di euro)	2019	2018	2017
Proventi operativi netti	1.952.962	1.937.971	1.711.188
Risultato della gestione operativa	717.812	664.527	666.172
Risultato netto	314.069	273.898	690.240(*)

Dati Patrimoniali (migliaia di euro)	2019	2018	2017
Crediti verso clientela	51.600.193	51.001.282	44.251.456
di cui titoli valutati al costo ammortizzato	4.913.787	4.985.559	
Raccolta da clientela	49.710.264	48.159.170	50.358.320
Raccolta indiretta da clientela	71.294.531	63.471.921	64.172.911

Struttura operativa	2019	2018	2017
Numero dei dipendenti	9.751	9.878	10.271
Numero di filiali	895	984	1.015

Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	2019	2018	2017
Cost(*)/income	61,2%	63,6%	57,6%
Utile netto/Patrimonio netto medio (ROE)	5,0%	4,6%	4,6%
Utile netto / Patrimonio tangibile netto medio (ROTE)	7,1%	6,9%	7,2%
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi verso clientela (NPE ratio lordo)	7,1%	7,6%	10,9%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela (NPE ratio netto)	3,5%	3,8%	7,6%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	52,6%	52,5%	44,9%

Coefficienti patrimoniali	2019	2018	2017
Common Equity Tier 1 ratio	12,5%	11,2%	11,6%
Tier 1 ratio	15,0%	13,8%	12,8%
Total capital ratio	18,1%	16,8%	15,1%

(*) Il risultato netto tiene conto del badwill (impatto positivo di ca 494 milioni di euro) e degli oneri di integrazione legati all'operazione delle Banche Fellini.

(**) Indicatore calcolato escludendo i contributi ordinari e straordinari a supporto del sistema bancario.

Fatti di rilievo

► GENNAIO

Crédit Agricole Green Life ha ottenuto la certificazione LEED® Nuove Costruzioni Italia livello Platinum, il massimo riconoscimento rilasciato dal protocollo americano che attesta gli elevati standard ecologici degli immobili.

► FEBBRAIO

Per l'11° anno consecutivo il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha ricevuto la certificazione Top Employers.

L'Assemblea dei Soci di Crédit Agricole Italia riunitasi in data 26 febbraio, ha approvato il cambio di denominazione societaria da Crédit Agricole Cariparma a Crédit Agricole Italia.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è risultato 2° classificato nella categoria Prodotti e servizi di investimento dei Financial Innovation Italian Awards, per "Soluzione Valore Plus", il servizio di consulenza personalizzata sugli investimenti finanziari per i clienti Private.

► MARZO

Crédit Agricole Italia ha perfezionato con successo in data 15 marzo 2019 una nuova emissione di OBG (Obbligazioni Bancarie Garantite). L'operazione del valore complessivo di 750 milioni ha confermato l'apprezzamento degli investitori per il Gruppo, facendo registrare una delle maggiori domande sul mercato italiano delle OBG nell'ultimo triennio e conseguendo uno spread tra i più contenuti del 2019.

► MAGGIO

Inaugurato Le Village by CA Milano, il primo hub dell'innovazione italiano di Crédit Agricole.

► GIUGNO

Il gruppo Crédit Agricole ha presentato un nuovo Progetto di Gruppo e un nuovo Piano a Medio Termine ad orizzonte 2022.

Crédit Agricole FriulAdria e Crédit Agricole Carispezia sono state insignite del Premio Creatori di Valore come miglior Banca rispettivamente della Regione Friuli Venezia Giulia e della Regione Liguria.

Crédit Agricole Green Life si è aggiudicato il Premio internazionale "City Brand & Tourism Landscape", promosso dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori e da Paysage, finalizzato a valorizzare le best practices nell'ambito dei più diversi ambiti dell'architettura del paesaggio.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è il primo gruppo bancario ad aderire alla Carta ABI "Donne in banca".

Il Gruppo ha adottato la Carta del Rispetto, che si aggiunge ai Codici Etico e di Comportamento di Crédit Agricole Italia, con lo scopo di stabilire alcuni importanti principi e raccomandazioni pratiche per costruire un ambiente di lavoro sempre più inclusivo.

► LUGLIO

Operazione di fusione di Crédit Agricole Carispezia in Crédit Agricole Italia.

► AGOSTO

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è il primo gruppo bancario a ricevere il marchio "Privacy Ok" da Federprivacy, che ha certificato la conformità dei siti web del Gruppo al Codice di Condotta "Privacy e protezione dei dati personali nell'ambito di Internet e del commercio elettronico".

► OTTOBRE

"Nasce CrowdForLife, il portale di crowdfunding del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che si pone come punto d'incontro fra enti e associazioni no profit e chiunque voglia sostenere le loro idee. Grazie a CrowdForLife, è possibile dar vita a raccolte fondi con finalità sociale e cercare il sostegno di chi aspira a partecipare a una causa comune: fare di un piccolo gesto qualcosa di grande, e di un progetto un'avventura da condividere."

► NOVEMBRE

Il team Finanza d'Impresa del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha ricevuto l'importante riconoscimento di TEAM OF THE YEAR LEVERAGED FINANCE come eccellenza nel comparto finanziario, un premio assegnato da Finance Community in collaborazione con lo studio legale Dentons.

Finanziamento di 50 milioni legato alla sostenibilità tra Crédit Agricole Group e Prada. Il Sustainability Term Loan (prestito quinquennale a termine legato alla sostenibilità), il cui tasso può essere ridotto in funzione del raggiungimento di alcuni obiettivi, l'azienda del lusso risulta essere la prima a sottoscrivere un prestito di tale natura.

► DICEMBRE

Presentazione a Firenze del volume "Firenze. Oltrarno, i Banchi, il giovane Leonardo", iniziativa editoriale di Franco Maria Ricci in collaborazione con Crédit Agricole Italia.

Il Gruppo Crédit Agricole



SOCIETÀ COOPERATIVA
MONDIALE

OPERATORE EUROPEO
NEL RISPARMIO GESTITO

OPERATORE NELLA
BANCASSICURAZIONE
IN FRANCIA

I numeri chiave del 2019



51 MILIONI
DI CLIENTI



47
PAESI



142.000
COLLABORATORI



7,2 MLD €
UTILE NETTO
SOTTOSTANTE



115 MLD €
PATRIMONIO NETTO
DI GRUPPO



15,9%*
RATIO CET 1

Rating

S&P
Global ratings

A+

Moody's

Aa3

Fitch
Ratings

A+

DBRS

AA
(low)

* A seguito della Raccomandazione espressa dalla Banca Centrale Europea in data 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto dell'epidemia da Covid-19, Crédit Agricole S.A. ha deciso di sospendere la distribuzione prevista e di proporre all'Assemblea dei Soci del prossimo 13 maggio 2020 l'accantonamento a riserva di patrimonio dell'intero utile 2019; tale misura determinerà un incremento del CET1 ratio di circa 20 b.p.

Il Gruppo Crédit Agricole in Italia



OPERATORE ITALIANO
NEL CREDITO AL CONSUMO*



OPERATORE ITALIANO
NEL RISPARMIO GESTITO**

I numeri chiave del 2019



4,5 MILIONI
DI CLIENTI



14.000
COLLABORATORI



846 MLN €***
UTILE NETTO
DI GRUPPO



3,5 MLD €
PROVENTI
OPERATIVI NETTI



261 MLD €****
DEPOSITI E FONDI CLIENTI



76 MLD €
IMPIEGHI CLIENTELA

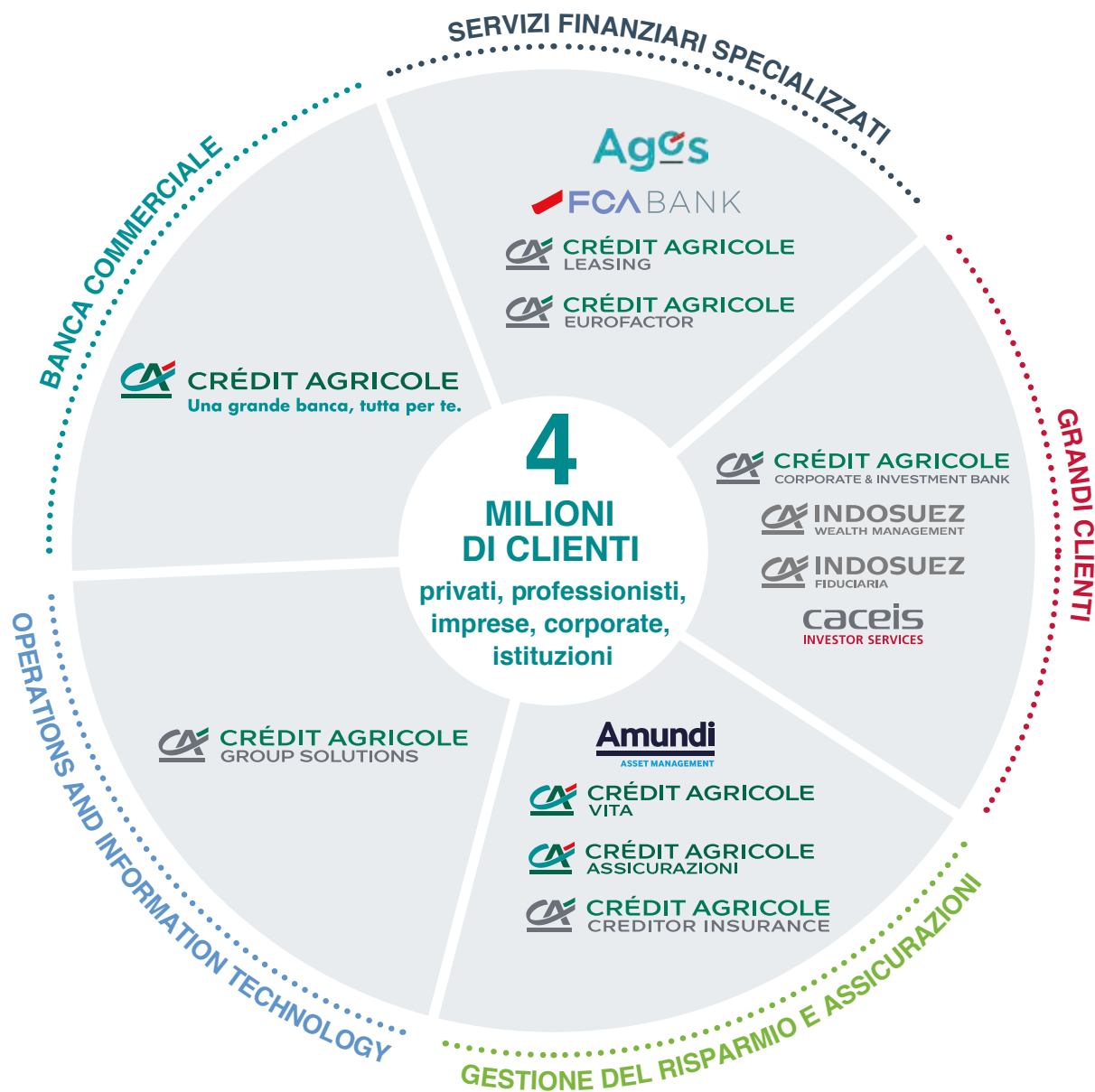
* Fonte: Agos e FCA Bank.

** Fonte: Assogestioni. "Mappa trimestrale del Risparmio Gestito", 4° trimestre 2019. Dati al lordo delle duplicazioni.

*** Di cui 645 Mln € di pertinenza del Gruppo Crédit Agricole S.A.

**** Includi AuM Amundi, Assets under Custody CACEIS "fuori Gruppo".

L'offerta del Gruppo in Italia



Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia**, attraverso le banche commerciali, si pone come Banca di prossimità coprendo tutti i segmenti di mercato, grazie a un posizionamento distintivo costruito attorno al cliente.



2 MILIONI
DI CLIENTI



10.000
COLLABORATORI



314 MLN €
UTILE NETTO
DI GRUPPO



2 MLD €
PROVENTI
OPERATIVI NETTI

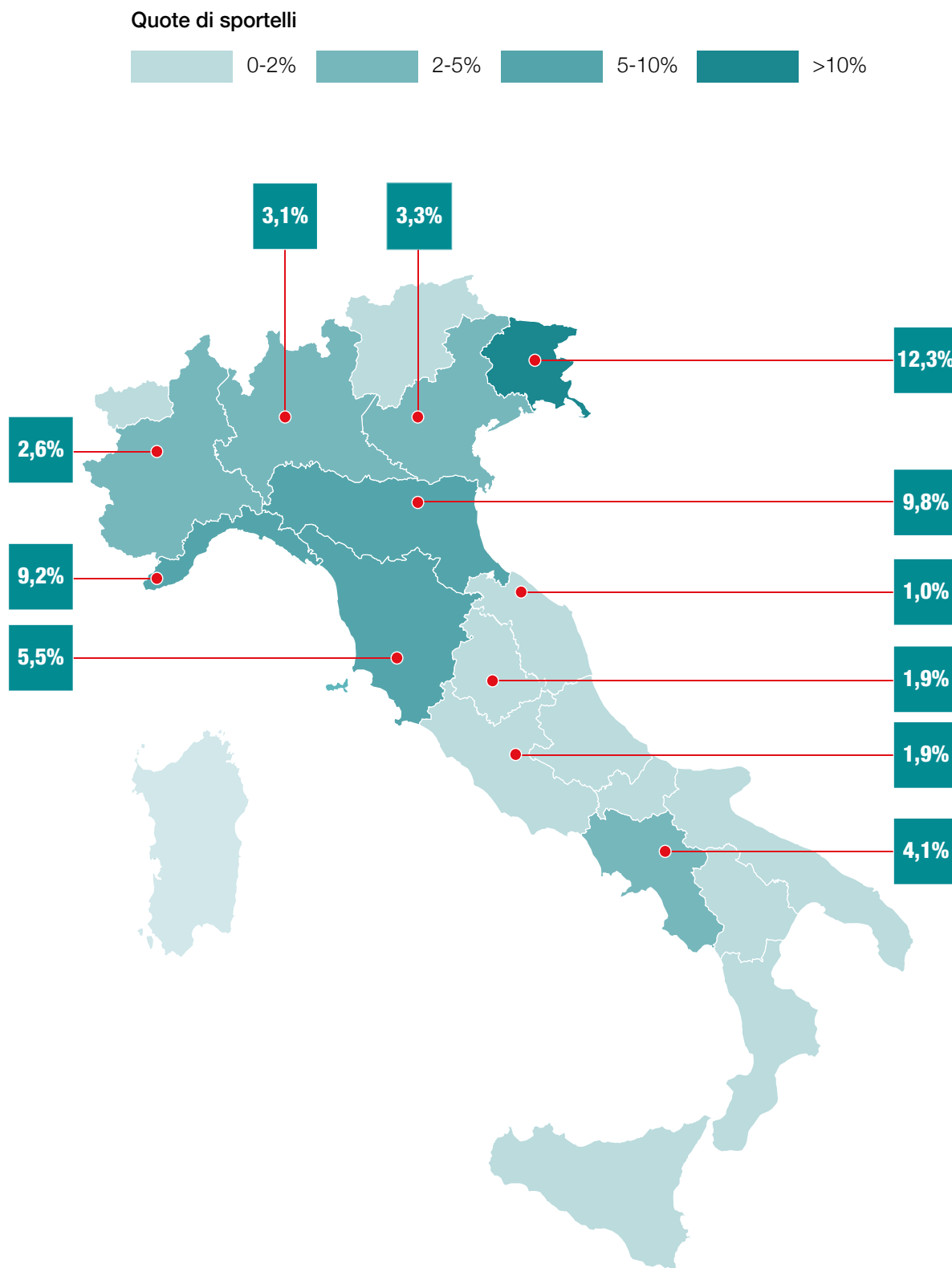


OLTRE
1.000
PUNTI VENDITA



OLTRE
46 MLD €
IMPIEGHI COMPLESSIVI

Quote di Sportelli per regione



Dato sistema: fonte Banca d'Italia al 31 dicembre 2019
Dato Gruppo al 31 dicembre 2019

 **CRÉDIT AGRICOLE**

Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è una banca fortemente radicata sul territorio che ha origine da istituti di credito locali. Da luglio 2019, Crédit Agricole Carispezia è stata integrata in Crédit Agricole Italia, **ampliandone il territorio di presidio nei maggiori centri produttivi.**

846
PUNTI VENDITA

39,3 MLD €
DI IMPIEGHI

106,7 MLD €
DI RACCOLTA
TOTALE

 **CRÉDIT AGRICOLE**
FRIULADRIA

Nel 2007 Crédit Agricole FriulAdria entra a far parte del Gruppo, con l'obiettivo di espandere il proprio presidio territoriale a tutto il Triveneto. Forte dei suoi **16.000 soci**, che rappresentano il profondo legame con il tessuto locale, oggi è un punto di riferimento per le famiglie e le imprese del Nord Est, con un importante **progetto di espansione verso il Veneto.**

197
PUNTI VENDITA

7,7 MLD €
DI IMPIEGHI

16,1 MLD €
DI RACCOLTA
TOTALE

 **CRÉDIT AGRICOLE**
LEASING

Società di riferimento del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per il leasing. Crédit Agricole Leasing Italia opera nel leasing strumentale, targato, immobiliare, aeronavale ed energie rinnovabili. **Il portafoglio crediti a fine 2019 ammonta a circa 2 Mld di euro.**

 **CRÉDIT AGRICOLE**
GROUP SOLUTIONS

Società consortile del **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** in cui sono confluite attività relative agli ambiti Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.

Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Relazione e Bilancio
Consolidato per l'esercizio
2019



1	Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	18
<hr/>		
2	Relazione sulla gestione consolidata	20
<hr/>		
3	Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – Informazioni ai sensi dell’art. 123-bis comma 2, lettera b) del D. Lgs. 58/98 (TUF)	77
<hr/>		
4	Responsabilità Sociale	83
<hr/>		
5	Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell’art. 154 bis del D.Lgs. 58/1998	84
<hr/>		
6	Relazione del Collegio Sindacale	85
<hr/>		
7	Relazione della Società di Revisione	94
<hr/>		
8	Prospetti contabili consolidati	102
<hr/>		
	Stato patrimoniale	
	Conto economico	
	Prospetto della redditività complessiva	
	Prospetti delle variazioni di patrimonio netto	
	Rendiconto finanziario	
<hr/>		
9	Nota integrativa consolidata	110
<hr/>		
	Parte A – Politiche contabili	
	Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	
	Parte C – Informazioni sul conto economico	
	Parte D – Redditività complessiva	
	Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	
	Parte F – Informazioni sul patrimonio	
	Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’impresa	
	Parte H – Operazioni con parti correlate	
	Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	
	Parte L – Informativa di settore	
	Parte M – Informativa sul leasing	

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance

Dati Economici (*) (migliaia di euro)	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.009.639	990.512	19.127	1,9
Commissioni nette	919.313	898.245	21.068	2,3
Dividendi	11.368	12.614	-1.246	-9,9
Risultato dell'attività finanziaria	9.501	34.705	-25.204	-72,6
Altri proventi (oneri) di gestione	3.141	1.895	1.246	65,8
Proventi operativi netti	1.952.962	1.937.971	14.991	0,8
Oneri operativi	-1.235.150	-1.273.444	-38.294	-3,0
Risultato della gestione operativa	717.812	664.527	53.285	8,0
Costo del rischio (a)	-248.261	-241.408	6.853	2,8
<i>di cui Rettifiche di valore nette su crediti</i>	<i>-239.384</i>	<i>-260.194</i>	<i>-20.810</i>	<i>-8,0</i>
Utile d'esercizio	314.069	273.898	40.171	14,7

Dati Patrimoniali (b) (migliaia di euro)	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	51.600.193	51.001.282	598.911	1,2
di cui titoli valutati al costo ammortizzato	4.913.787	4.985.559	-71.772	-1,4
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	43.031	51.641	-8.610	-16,7
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.068.244	3.260.746	-192.502	-5,9
Partecipazioni	20.483	27.755	-7.272	-26,2
Attività materiali e immateriali	2.930.455	2.783.987	146.468	5,3
Totale attività nette	60.828.784	60.138.935	689.849	1,1
Raccolta da clientela	49.710.264	48.159.170	1.551.094	3,2
Raccolta indiretta da clientela	71.294.531	63.477.921	7.816.610	12,3
<i>di cui gestita</i>	<i>37.999.461</i>	<i>34.366.212</i>	<i>3.633.249</i>	<i>10,6</i>
Debiti verso banche netti	1.360.306	2.492.554	-1.132.248	-45,4
Patrimonio netto	6.443.796	6.193.214	250.582	4,0

Struttura operativa	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	9.751	9.878	-127	-1,3
Numero medio dei dipendenti (c)	9.217	9.452	-235	-2,5
Numero degli sportelli bancari	895	984	-89	-9,0

(*) I dati economici e patrimoniali sono quelli riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 27 e 37.

(a) Il costo del rischio comprende l'accantonamento a fondi rischi e oneri, le rettifiche nette su crediti e l'impairment titoli.

(c) Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti e dei lavoratori atipici, dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati nell'anno; il personale part-time è convenzionalmente ponderato al 50%.

Indici di struttura ^(*)	31.12.2019	31.12.2018
Crediti verso clientela / Totale attività nette	76,8%	76,5%
Raccolta diretta da clientela / Totale attività nette	81,7%	80,1%
Raccolta gestita / Raccolta indiretta da clientela	53,3%	54,1%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta da clientela	93,9%	95,5%
Totale attivo / Patrimonio netto	10,2	10,3

Indici di redditività ^(*)	31.12.2019	31.12.2018
Interessi netti / Proventi operativi netti	51,7%	51,1%
Commissioni nette / Proventi operativi netti	47,1%	46,3%
Cost ^(*) / income	61,2%	63,6%
Utile netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	5,0%	4,6%
Utile netto / Patrimonio tangibile netto medio (ROTE) ^(a)	7,1%	6,9%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,5%	0,4%
Utile netto / Attività di rischio ponderate	1,1%	1,0%

Indici di rischiosità ^(*)	31.12.2019	31.12.2018
Sofferenze lorde / Crediti lordi verso clientela	3,8%	4,2%
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	1,3%	1,4%
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi verso clientela (NPE ratio lordo)	7,1%	7,6%
Rettifiche di valore nette su crediti / Crediti netti verso clientela ^(*)	0,5%	0,6%
Costo del rischio ^(b) / Risultato della gestione operativa	34,6%	36,3%
Sofferenze nette / Total Capital ^(c)	11,7%	13,5%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso clientela (NPE ratio netto)	3,5%	3,8%
Rettifiche di valore complessive su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	52,6%	52,5%

Indici di produttività (*) (economici)	31.12.2019	31.12.2018
Oneri operativi / N° dipendenti (medio)	134	135
Proventi operativi / N° dipendenti (medio)	212	205

Indici di produttività (patrimoniali)	31.12.2019	31.12.2018
Crediti verso clientela / N° dipendenti (medio)	5.065	4.868
Raccolta diretta da clientela / N° dipendenti (medio)	5.393	5.095
Prodotto bancario lordo ^(d) / N° dipendenti (medio)	18.193	16.680

Coefficienti patrimoniali	31.12.2019	31.12.2018
Common Equity Tier 1 ^(d) / Attività di rischio ponderate (CET 1 ratio)	12,5%	11,2%
Tier 1 ^(e) / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	15,0%	13,8%
Total Capital ^(c) / Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)	18,1%	16,8%
Attività di rischio ponderate (migliaia di euro)	28.550.146	27.842.151
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	204%	148%

(*) Gli indici sono costruiti sulla base dei dati patrimoniali ed economici riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 27 e 37.

(*) Indicatore calcolato escludendo i contributi ordinari e straordinari a supporto del sistema bancario

(a) Utile netto rapportato alla media ponderata del patrimonio netto (per il ROTE al netto degli intangibles)

(b) Il costo del rischio comprende l'accantonamento a fondi rischi e oneri, le rettifiche nette su crediti e l'impairment titoli

(c) Total Capital: totale fondi propri regolamentati

(d) Common Equity Tier 1: Capitale primario di classe 1

(e) Crediti verso clientela + Raccolta diretta + Raccolta indiretta

(f) Tier 1: Capitale di classe 1

Relazione sulla gestione consolidata

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO GENERALE E SUL SISTEMA FINANZIARIO

CONTESTO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE 2019¹

Nel corso del 2019 è proseguita la fase di bassa crescita dell'economia mondiale, che ha sofferto dei postumi di alcuni importanti sviluppi del 2018, quali il forte aumento delle tensioni commerciali, i quattro rialzi (insieme al quantitative tightening) della Fed, le incertezze crescenti riguardo alla Brexit e le difficoltà dei vari paesi emergenti.

La **politica monetaria è intervenuta a sostegno della crescita**, Fed e BCE hanno modificato la forward guidance e le condizioni finanziarie hanno assunto un'intonazione meno restrittiva negli USA e più espansiva nell'UEM.

Negli ultimi mesi dell'anno sono aumentati i segnali di una **stabilizzazione dell'economia globale**. La crescita nel terzo trimestre è stata pari a quella del secondo sia negli USA sia nell'UEM, l'economia cinese, anche se in rallentamento, continua ad espandersi a tassi prossimi al +6%.

La **ripresa dei colloqui USA-Cina** ha alleggerito le tensioni mondiali. Nonostante i molteplici rinvii per la firma di un accordo, la scommessa che si legge negli indici di borsa è quella di una soluzione che permetta di risolvere parte dell'incertezza e sostenga il ciclo economico mondiale. Per l'Europa, la mancata decisione degli USA di aumentare i dazi sulle importazioni di autoveicoli e parti di essi, ha contribuito a migliorare la fiducia delle imprese.

Permangono frizioni che coinvolgono anche altri paesi e contribuiscono a mantenere relativamente **bassa la crescita del commercio mondiale**. Il 2019 si chiude con una sostanziale stagnazione, +0,2²% rispetto al 2018.

Nel complesso, il **PIL mondiale ha registrato un rallentamento rispetto all'anno precedente** (+3,0% vs +3,7% nel 2018) e la politica monetaria rimane impegnata a sostenere la domanda interna.

Politiche monetarie

In tale contesto economico, le principali banche centrali stanno portando avanti differenti **politiche monetarie**:

- la **Fed**, dopo i 4 rialzi consecutivi del 2018, durante il 2019 ha operato 3 tagli, rispettivamente a luglio, settembre e ottobre, di 0,25 punti ciascuno, portando così i Fed Funds rates a collocarsi in un intervallo tra il 1,5% e il 1,75% indicando ad ottobre, fra le motivazioni, “gli investimenti fissi delle imprese e le esportazioni” che “rimangono deboli”;
- la **Banca Centrale Europea**, nella riunione di settembre 2019, ha deciso di tagliare il tasso sui depositi, portandolo da -0,40% a -0,50%, lasciando invariati quelli sulle operazioni di rifinanziamento principali a 0,00% e sulle operazioni di rifinanziamento marginale a 0,25%. Inoltre ha deciso di ripristinare il Quantitative Easing, a partire dal 1° novembre, con acquisti mensili per un ammontare pari a 20 miliardi. Non è stata fornita alcuna scadenza per questo nuovo programma, in quanto è atteso proseguire “il più a lungo possibile per rafforzare l'impatto accomodante dei tassi ufficiali”. I titoli acquistati nei precedenti programmi continueranno ad essere reinvestiti, come dichiara la BCE, “per un prolungato periodo di tempo oltre la data in cui il Consiglio direttivo inizierà a innalzare i tassi di interesse di riferimento e, in ogni caso, finché sarà necessario, per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario”.

¹ Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2019).

² Fonte: Prometeia Brief, Italy in the global economy (febbraio 2020).

La BCE ha deciso inoltre di modificare, in termini di tassi e durate, le modalità delle nuove iniezioni di liquidità (TLTRO III), al fine di “preservare condizioni di prestito bancario favorevoli, garantire la regolare trasmissione della politica monetaria e sostenere ulteriormente la posizione accomodante della politica monetaria”. Infine è stato introdotto un sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve (Tiering), in cui parte delle disponibilità bancarie di liquidità in eccesso sarà esente dal tasso di interesse negativo sui depositi.

Nella riunione di dicembre 2019, il consiglio direttivo ha deciso di mantenere invariati i tassi di riferimento, confermando inoltre la forward guidance ed il ritmo di acquisti di attività nell’ambito del Quantitative Easing. La presidente Christine Lagarde, ha affermato che “Il Consiglio direttivo ha ribadito la necessità di un orientamento di politica monetaria altamente accomodante per un prolungato periodo di tempo, al fine di sostenere le spinte inflazionistiche di fondo e la dinamica dell’inflazione complessiva nel medio periodo”.

- la **Banca d’Inghilterra**, nella riunione di novembre 2019, ha mantenuto invariati i tassi d’interesse a 0,75%. L’ultimo intervento sul costo del denaro è avvenuto il 2 agosto 2018, quando la banca centrale aveva alzato i tassi di 0,25 punti. Il Monetary Policy Committee ha inoltre deciso di confermare il piano di Quantitative Easing da 435 miliardi di sterline e gli acquisti di bond societari per 10 miliardi.

Economie principali

Le diverse aree geografiche evidenziano ritmi di crescita differenti:

- gli **Stati Uniti** hanno registrato nel 2019 una crescita del PIL pari a +2,3% in calo rispetto al +2,9% del 2018, risentendo delle difficoltà nel settore industriale. La produzione industriale si è contratta nei mesi estivi, ed anche nell’ultima parte dell’anno ha ridotto il ritmo di crescita. Nonostante tali difficoltà, l’occupazione complessiva continua a crescere intorno al +1%, in maniera più contenuta rispetto al 2018 (+1,9% in media d’anno). In merito agli scambi commerciali, le politiche protezionistiche, ed il conseguente aumento dei dazi, hanno ridotto la crescita delle importazioni. Anche le esportazioni hanno decelerato, risentendo della debolezza del commercio mondiale e delle azioni ritorsive dei partner commerciali.
- il **Giappone** presenta un PIL pari a +0,8%² stabile rispetto al 2018. L’entrata in vigore di accordi commerciali con gli USA non ha compensato il permanere dell’incertezza nell’andamento della guerra commerciale USA-Cina. La riduzione della crescita dell’economia cinese ha costituito un fattore di debolezza per gli esportatori giapponesi e il loro protrarsi non può che limitare gli investimenti prospettici. L’intensità della debolezza congiunturale ha indotto il governo giapponese ad approvare un nuovo pacchetto fiscale di supporto all’economia da 125 miliardi di dollari. Per due terzi è concentrato sulla ricostruzione delle aree distrutte dai recenti tifoni e sul cercare di garantire un rallentamento morbido degli investimenti pubblici ed infrastrutturali al termine del periodo olimpionico. Il restante terzo riguarda provvedimenti mirati a evitare il tracollo dei consumi;
- l’economia della **Cina** registra una crescita del +6,2% rispetto al +6,6% del 2018. Le trattative per una soluzione della guerra commerciale con gli USA sono proseguite a singhiozzo, penalizzando sia le esportazioni sia gli investimenti. L’ammontare dei nuovi prestiti da parte del sistema bancario, a livelli minimi da due anni, conferma la scarsa propensione agli investimenti. L’introduzione nelle tensioni USA-Cina di elementi politici legati ad Hong Kong rende più complicato il raggiungimento di accordi più ampi in tempi brevi;
- l’**India**: PIL annuo a +5,6% in decelerazione rispetto al +7,3% del 2018. Il commercio estero si è contratto sia nelle esportazioni sia nelle importazioni, a testimonianza della debolezza sia del contesto di domanda internazionale, sia soprattutto della domanda interna. Quasi tutte le principali industrie internazionali hanno registrato cali produttivi con problemi considerevoli in particolare per quella indiana. I problemi del settore finanziario stanno pesantemente influenzando gli investimenti e il credito al consumo nonostante i ripetuti interventi di allentamento dei tassi di policy a sostegno della crescita della banca centrale;
- il **Brasile** evidenzia una crescita modesta del PIL, +1,1% rispetto al +1,3% nel 2018. Le difficoltà dei maggiori partner commerciali, Argentina e Cina, e la debolezza del commercio mondiale in generale hanno portato ad un indebolimento delle esportazioni. La progressiva riduzione dell’inflazione ha sostenuto i consumi e ha consentito alla banca centrale di portare i tassi di policy al 5%. Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese e l’indice PMI sono fortemente migliorati dopo l’approvazione della riforma delle pensioni in estate;
- l’economia della **Russia** mostra una fase di pausa della crescita: PIL pari a +1,1% rispetto al +2,3% del 2018. Le condizioni del mercato del lavoro non sono positive con un aumento della disoccupazione. Il calo dell’inflazione a livelli inferiori al target della banca centrale crea spazio per il mantenimento di un orientamento espansivo della politica monetaria e di una crescita del credito a supporto sia dei consumi sia degli investimenti.
- Il **Regno Unito** registra un PIL pari a +1,3% sostanzialmente in linea al 2018 (+1,4%). Le decisioni di investimento delle famiglie ed in particolare delle imprese sono state condizionate dell’incognita della Brexit, la cui data è stata più volte rimandata nel corso del 2019 e che ha trovato chiarimenti soltanto con le elezioni di

dicembre 2019. La politica fiscale si è mantenuta espansiva e la spesa pubblica, nella seconda parte dell'anno, ha registrato un forte incremento a supporto della crescita. Il tasso di disoccupazione ha continuato ad evidenziare una tendenza in flessione.

EUROZONA

Nella zona euro è proseguita la fase di incertezza ed il PIL si è attestato a +1,2% nel 2019 rispetto al +1,9% dell'anno precedente. Su tale decelerazione hanno influito le tensioni internazionali legate alle minacce di dazi e guerre commerciali, il rallentamento cinese e l'incertezza della Brexit. La perdurante debolezza del commercio internazionale ha continuato a pesare sul settore manifatturiero dell'area euro frenando la crescita degli investimenti. È apparso tuttavia qualche, seppur timido, segnale di interruzione del rallentamento cominciato nel 2018. Il settore industriale si trova ancora in una situazione di difficoltà, ma in alcuni paesi i ritmi di crescita sono tornati ad espandersi.

Nell'ultima parte dell'anno il clima di fiducia degli operatori economici nei principali paesi europei ha mostrato segnali positivi, dopo le pesanti battute d'arresto registrate nei mesi di settembre e ottobre. In moderato miglioramento l'indicatore aggregato europeo e più nello specifico si sono osservati alcuni segnali di una possibile inversione di tendenza nelle attese della Germania. Il clima di fiducia dei consumatori invece ha mostrato segnali positivi solo per pochi paesi.

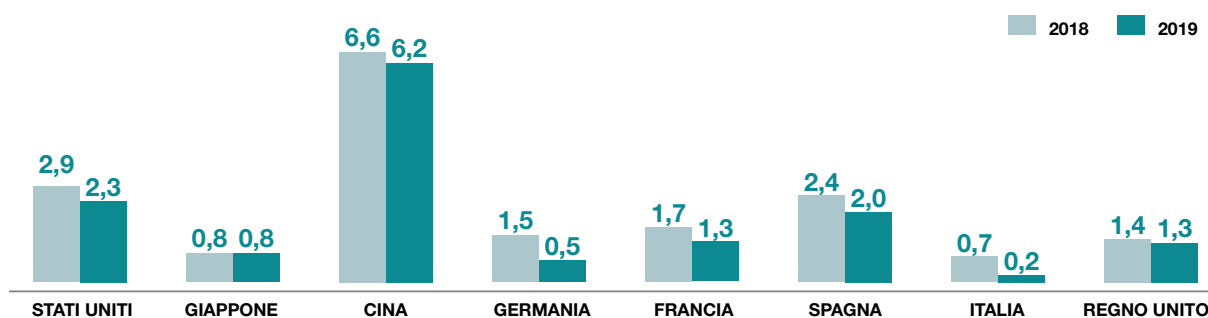
Nonostante il rallentamento che ha interessato le economie europee, l'occupazione ha continuato a crescere, seppur a ritmi inferiori, e la disoccupazione si è mantenuta ancora ai livelli minimi.

La **Germania** è tra i paesi che maggiormente hanno sofferto di questa fase congiunturale. L'economia tedesca, fortemente orientata all'esportazione, è stata colpita dalla guerra commerciale USA-Cina, dall'incertezza sulla Brexit e dal rallentamento nel settore automobilistico causate dalle nuove norme sulle emissioni e dal passaggio ai veicoli elettrici. Il PIL ha registrato una crescita moderata pari al **+0,5%**, rispetto al +1,5% del 2018, grazie alla tenuta dei consumi privati.

In **Francia** prosegue la fase espansiva con il PIL in aumento del **+1,3%**, rispetto al +1,7% del 2018. Continua a essere la domanda interna la componente di maggior sostegno per l'economia, con la crescita di consumi e di investimenti. Il settore manifatturiero si conferma debole, prosegue invece l'espansione nel settore dei servizi.

La **Spagna** ha subito un ridotto rallentamento del PIL, che si è attestato al +2,0% rispetto al +2,4% del 2018, mantenendo comunque un positivo divario rispetto agli altri paesi. Come le altre economie maggiormente orientate all'export, anche la Spagna ha sofferto del rallentamento del commercio mondiale e del settore industriale, ma è contenuta l'esposizione al settore automotive. Si registra negli ultimi mesi dell'anno una maggiore volatilità delle componenti della domanda.

PIL: Variazione % a/a



Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2019) e Prometeia Brief – Italy in the global economy (febbraio 2020).

ECONOMIA ITALIANA

Dopo aver chiuso il 2018 con una crescita del PIL del +0,7%, l'economia italiana nel 2019 ha visto una frenata del **PIL a +0,2%**. Tale rallentamento, in parte condiviso dalle maggiori economie della zona euro, è derivato dall'incertezza diffusa a livello globale per la guerra commerciale tra USA e Cina e per le prospettive del settore automobilistico in Europa. A questa si è aggiunta la crisi di fiducia, tutta italiana, innescata a metà del 2018 dall'incerta conduzione di politica economica del governo, uscito faticosamente dalle elezioni di marzo 2019, incertezza parzialmente venuta meno con l'insediamento del nuovo esecutivo nell'agosto 2019.

Solo l'attività legata al settore delle costruzioni ha mantenuto dei ritmi di crescita relativamente costanti, pur se con minore vivacità nell'ultima parte dell'anno.

Ciò ha riflesso una **ricomposizione della domanda** dalle esportazioni e dagli investimenti strumentali, che avevano trainato la ripresa nel triennio 2015-2017, agli investimenti in costruzioni, pari al +2,8%² nel 2019 in crescita rispetto al +2,5% del 2018. In particolare il tasso di crescita delle esportazioni italiane si è ridotto nei paesi UE, principalmente in Spagna e Germania. Le difficoltà nell'area euro, sono state solo parzialmente attenuate dalla maggiore crescita nel Regno Unito e negli USA.

Anche la spesa delle famiglie è stata influenzata dal clima di incertezza. I consumi hanno registrato una modesta crescita pari a +0,5%² rispetto al +0,8% del 2018, nonostante una crescita costante del reddito disponibile, riflesso di una cautela che ha portato ad aumentare la propensione al risparmio.

Ad ottobre 2019 l'agenzia **Standard & Poor's** ha lasciato invariato il rating sul debito sovrano italiano a livello BBB e l'outlook negativo, confermato anche da Fitch ad inizio agosto. Nella nota l'agenzia ha affermato di ritenere "ampiamente credibili i target fiscali del governo", tuttavia la debole crescita reale e nominale continua ad essere il principale rischio a medio termine per l'affidabilità creditizia dell'Italia e per il suo percorso fiscale. Moody's, a settembre 2019 ha deciso di rinviare il proprio giudizio sull'Italia, attualmente a livello Baa3 con outlook stabile, a maggio 2020.

Nella prima parte dell'anno il **clima di fiducia³ dei consumatori** si è mantenuto in flessione, con una leggera ripresa ha caratterizzato i mesi estivi, dopo oltre un anno di calo. Tuttavia nell'ultima parte dell'anno sono tornati a pesare i rischi sulla stabilità della compagine di governo e i timori legati alle prospettive del mercato del lavoro, dopo mesi di stasi dell'attività economica.

Anche l'indice composito del **clima di fiducia delle imprese** ha risentito della fase di stagnazione, in particolare il comparto della manifattura ha evidenziato un ripiegamento in corso d'anno. Si è stabilizzata la fiducia degli operatori del commercio al dettaglio, sia per l'attività in generale che per quanto riguarda gli ordini. In fase di consolidamento anche la fiducia nel settore dei servizi, che dopo aver sperimentato una dinamica in riduzione, anche se limitata, nella prima parte dell'anno, ha mostrato segnali positivi, specialmente nelle attese.

Gli investimenti hanno registrato una decelerazione, con un tasso di crescita del +1,9%² rispetto al +3,0% nel 2018. Tale rallentamento è riconducibile al progressivo esaurimento dell'effetto positivo degli incentivi fiscali e all'aumento dell'incertezza politica durante i mesi estivi, sfociata in settembre nel cambio di governo.

La **produzione industriale** annua ha registrato un calo del -5,5%; in termini tendenziali⁴ gli indici registrano un'accentuata diminuzione tendenziale per i beni di consumo e per i beni intermedi; diminuzioni più contenute si osservano per l'energia e per i beni strumentali.

Il **tasso di disoccupazione⁵** si conferma in riduzione: a dicembre 2019 si attesta a 9,8% (rispetto al 10,4% nel 2018), con la disoccupazione giovanile pari a 28,9%; in aumento il numero degli occupati (tasso al 59,2% rispetto al 58,7% nel 2018); in lieve calo anche gli inattivi (tasso al 34,2% rispetto al 34,4% nel 2018).

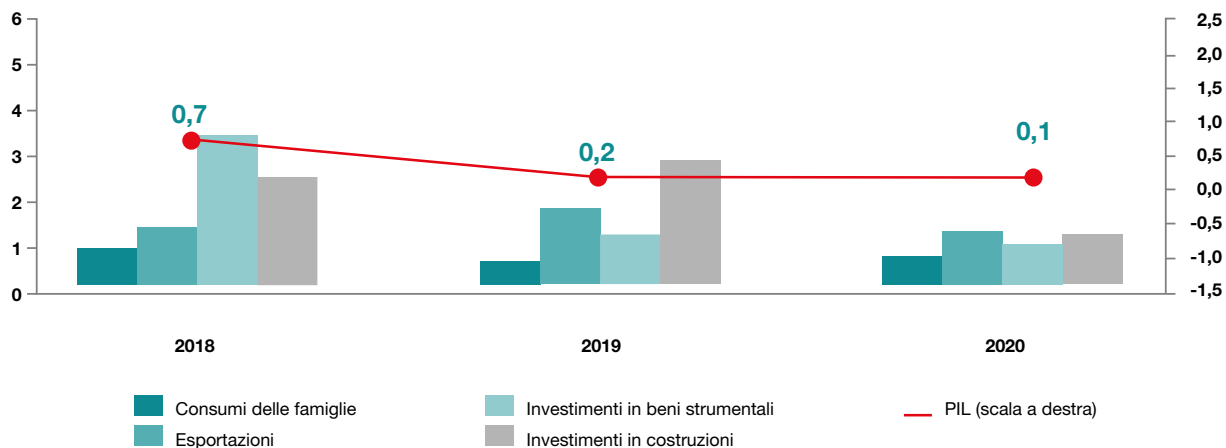
3 Fonte: ISTAT, Comunicato stampa Flash Fiducia dei Consumatori e delle Imprese (dicembre 2019).

4 Fonte: ISTAT, comunicato stampa Flash Produzione Industriale (febbraio 2020).

5 Fonte: ISTAT, comunicato stampa Occupati e Disoccupati (gennaio 2020).

I **prezzi al consumo**⁶ hanno registrato in media nel 2019 una crescita in media dello +0,6%, dimezzata rispetto a quella del 2018. L'“inflazione di fondo”, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è stata pari al +0,5% (da +0,7% dell'anno precedente) a conferma della debolezza dell'inflazione che ha caratterizzato l'intero 2019.

Italia: Pil e componenti



Fonte: Prometeia Brief – Italy in the global economy (febbraio 2020).

SISTEMA BANCARIO

Il sistema bancario nel suo complesso è più solido che in passato, nonostante alcune realtà ancora deboli.

In uno scenario di modesta crescita dei ricavi, **la riduzione dei costi operativi e del costo del credito**, grazie a controllo della qualità del credito e alla minore necessità di rettifiche straordinarie per le cessioni di crediti deteriorati, **rappresentano i driver più rilevanti della tenuta della redditività**.

La redditività tradizionale è condizionata sia dal contesto di tassi che permangono in territorio negativo, sia dalla difficile ripresa del credito, in particolar modo per le imprese, e da margini unitari ancora molto compressi, nonostante il contenimento dei costi di funding, favorito ancora dalla liquidità ottenuta con le aste TLTRO. Le banche italiane hanno proseguito nella riduzione dello stock di crediti deteriorati e si sono intensificate le emissioni di strumenti obbligazionari conformi con le esigenze regolamentari.

Le quotazioni bancarie italiane si sono mantenute stabili nella prima metà del 2019. La crisi di governo, di inizio agosto, in soli due giorni ha allargato lo spread BTP-Bund di oltre 40 p.b. (a 241 p.b.), impattando negativamente sulle quotazioni. Successivamente l'indice bancario ha recuperato, grazie alla strategia annunciata dal nuovo governo, di una politica coordinata con i partner europei, che ha portato ad una sostanziale riduzione dello spread.

La patrimonializzazione si conferma ampiamente sopra i minimi regolamentari e di vigilanza. A dicembre 2019 la BCE ha comunicato alle principali banche italiane i risultati del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory review and Evaluation Process, Srep) condotto nel 2019 fissando i requisiti minimi per il 2020, e diverse banche sono già state giudicate “virtuose” ed in grado di superare tali requisiti patrimoniali.

In **ambito normativo**, nel 2019 diverse sono state le novità introdotte:

- **l'entrata in vigore del principio contabile IFRS16**, in sostituzione dello IAS17 che disciplinava la rilevazione contabile dei contratti di leasing, con impatto sui contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato. Il nuovo principio richiede che tutti i contratti di locazione siano iscritti dal locatario nello stato patrimoniale come attività e passività. Viene introdotta anche una diversa modalità di rilevazione dei costi: l'onere viene rappresentato sia attraverso l'ammortamento dell'attività relativa al “diritto d'uso”, che come interessi passivi sul debito;

6 Fonte: ISTAT, comunicato stampa, Flash Prezzi al Consumo (gennaio 2020).

- il Single Resolution Board (SRB) ha pubblicato la seconda parte delle **regole base sui requisiti minimi per i fondi propri e le passività eleggibili (Mrel)**. L'SRB intende aumentare la quantità e la qualità di Mrel introducendo nuovi principi quali regole sugli strumenti idonei per gli obiettivi Mrel consolidati, maggiori requisiti di subordinazione vincolanti e l'introduzione di obiettivi Mrel vincolanti a livello individuale. Tali misure hanno l'obiettivo di rafforzare la "risolvibilità" all'interno dell'unione bancaria e di preparare le banche ad affrontare e rispettare le future normative;
- la Commissione europea, a marzo 2019, ha approvato la terza proroga, fino a maggio 2021, dello schema italiano GACS (Fondo di Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze), che punta ad agevolare le cartolarizzazioni di crediti deteriorati, approvato inizialmente nel febbraio 2016 e prorogato l'ultima volta ad agosto 2018. Tra il febbraio 2016 e il novembre 2018 il regime è stato attivato ben 17 volte, con conseguente cancellazione dal sistema bancario italiano di crediti deteriorati per un valore di 51 miliardi lordi, pari quasi a due terzi della riduzione complessiva dei crediti deteriorati in Italia nello stesso periodo.
- il Parlamento Europeo, a giugno 2019, ha approvato le versioni definitive di CRR II, CRD V, BRRD II e SRMR II che costituiscono il nuovo framework regolamentare cosiddetto "**Basilea IV**". In particolare, secondo la direttiva CRD V, sarà prevista la possibilità di rispettare i requisiti SREP facendo ricorso anche a strumenti aggiuntivi di capitale, oltre al Capitale primario di classe 1. La direttiva dovrà essere approvata dai Parlamenti nazionali entro il 2020 e, successivamente, sarà la Vigilanza della BCE a valutare di caso in caso se i bond assimilati a capitale potranno essere computati nel conteggio del Cet1 complessivo. Tale novità potrà presumibilmente modificare la struttura di capitale delle banche e, conseguentemente, le future emissioni di strumenti aggiuntivi At1 e T2;
- la Banca d'Italia, a giugno 2019, ha introdotto la nuova definizione di default ai sensi dell'art. 178 del Regolamento (UE) n.575/2013, delle Linee Guida dell'EBA 2016/07 e del Regolamento delegato UE 171/2018. Tale disciplina, denominata "**Nuova DoD**", stabilisce criteri e modalità più restrittive in materia di classificazione a default rispetto a quelli finora adottati dagli intermediari italiani, con l'obiettivo di armonizzare la definizione di default e l'individuazione delle condizioni di improbabile adempimento tra le istituzioni finanziarie e le diverse giurisdizioni dei paesi dell'UE. Il termine ultimo entro il quale ogni banca dovrà applicare le nuove regole è fissato al 1° gennaio 2021;
- la Direttiva (UE) 2015/2366 del Parlamento europeo e del Consiglio, **PSD2**, a settembre 2019, è divenuta pienamente operativa, introducendo una serie di rilevanti novità per i servizi di pagamento nel mondo digitale. Gli obiettivi che la Direttiva si pone sono, in particolare, l'armonizzazione delle prassi all'interno dell'Unione europea e una maggior sicurezza delle transazioni mediante l'autenticazione a due fattori per chi fa acquisti on-line;
- prosegue il **calendar provisioning**, avviato nel 2018 con la pubblicazione da parte della BCE dell'Addendum in merito alle linee guida per le banche sulla gestione dei nuovi crediti deteriorati, e rinforzato nel 2019 con i requisiti SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) richiesti alle banche. La BCE chiede alle banche di aumentare gli accantonamenti fino al 100% per i crediti garantiti deteriorati da più di sette anni tra il 2024 e il 2026 e per i crediti unsecured oltre i 2 anni tra il 2023 e il 2025, al fine di mitigare il rischio di possibili e futuri crediti non performing. Tale meccanismo spingerà inevitabilmente le banche ad accelerare le cessioni di crediti deteriorati sul mercato: sono state infatti annunciate importanti cessioni di NPL entro l'anno, che si concentreranno principalmente sugli Utp.

La riforma del sistema del credito cooperativo italiano, volta a garantire una maggiore integrazione di tutte le banche di credito cooperativo distribuite sul territorio nazionale, ha portato nel 2019 alla costituzione di due gruppi bancari cooperativi nazionali. Il gruppo bancario cooperativo Iccrea, con 142 banche di credito cooperativo aderenti ed il gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca che riunisce 80 banche locali. Le 39 casse Raiffesen invece hanno adottato il sistema di protezione istituzionale (Institutional Protection Scheme, IPS).

Il settore bancario, ad inizio 2019, ha assistito alla decisione parte della BCE di porre **Banca Carige** in amministrazione straordinaria, dopo il fallito aumento di capitale da 400 milioni di euro tentato dall'istituto e le successive dimissioni della maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione. Il governo, al fine di preservare la stabilità finanziaria e nel rispetto delle direttive Ue, ha varato delle misure per l'intervento pubblico.

Ad inizio dicembre, la **Banca Popolare di Bari**, da tempo in difficoltà anche per l'elevato livello di crediti deteriorati, è stata sottoposta alla procedura di amministrazione straordinaria da parte di Banca d'Italia. Il rafforzamento patrimoniale necessario, per 1,4 miliardi, verrà realizzato nel corso del 2020, con un intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (Fitd) per un massimo di 700 milioni. Il governo è intervenuto nel salvataggio dell'istituto di credito del Mezzogiorno con un decreto legge che ha stanziato 900 milioni di euro, a favore di Invitalia, Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, partecipata al 100% dal Ministero dell'Economia, per finanziare il Mediocredito Centrale e rilanciare così l'istituto, insieme al Fondo Interbancario di tutela dei depositi ed eventuali altri investitori.

I volumi di crediti deteriorati sui bilanci delle banche italiane hanno continuato a ridursi anche nel 2019: in corso d'anno sono stati ceduti circa 35 miliardi lordi di NPL, grazie anche all'ausilio della GACS.

Le **sofferenze** nette⁷ a dicembre 2019 risultano in progressiva riduzione, attestandosi a 27,5 miliardi di euro in calo del 13,7% rispetto a fine anno precedente. L'incidenza delle sofferenze nette sui crediti è pari a 1,61%, rispetto al 1,85% di fine 2018.

I prestiti a famiglie e imprese sono in leggero aumento (+0,3%) rispetto all'anno precedente. Il mercato dei mutui mantiene una dinamica positiva (+2,4%), mentre i prestiti alle imprese registrano una riduzione rispetto a fine 2018 (-1,9%).

I tassi di interesse applicati sui prestiti alla clientela fine 2019 proseguono il trend di riduzione: il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 2,48%, toccando il nuovo minimo storico; il tasso sulle nuove erogazioni per acquisto di abitazioni pari a 1,47% (rispetto a 1,89 nel 2018), mentre quello per finanziamento alle imprese è pari a 1,27% (rispetto a 1,47 nel 2018).

La **raccolta diretta** (depositi da clientela residente e obbligazioni) a dicembre 2019 risulta in crescita del +4,8% su base annua. La componente di raccolta a medio lungo, rappresentata dalle obbligazioni, è rimasta stabile rispetto a dicembre 2018, mentre i depositi sono aumentati di oltre 83 miliardi rispetto all'anno precedente, con una variazione pari a +5,6% a/a.

In continua riduzione i **rendimenti** della **raccolta diretta**: il **tasso di interesse** medio della raccolta è pari a 0,58%, rispetto al 0,61% del 2018.

Lo **spread** fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su **livelli particolarmente bassi**: a dicembre 2019 risulta pari a 190 punti base, in progressiva riduzione rispetto a dicembre 2018 (pari a 194 punti base).

In merito all'industria del **risparmio gestito**⁸, il 2019 termina con 74 miliardi di raccolta netta totale (55 dei quali dovuti ad operazioni straordinarie sui mandati istituzionali da parte di Poste Italiane ad inizio anno). Il patrimonio gestito dall'industria è pari a 2.288 miliardi, toccando il nuovo massimo storico.

La redditività del sistema bancario, in un contesto di tassi bassi (**euribor** a tre mesi medio di dicembre 2019 pari a -0,40%) è stata sostenuta da proventi straordinari in larga parte dovuti ad operazioni di riassetto di gruppi bancari. Tra queste le due tranches di cessione da parte di Unicredit delle azioni di FinecoBank (circa il 17% in maggio e il 18% in luglio) la cessione da parte di Banco BPM di Profamily e la finalizzazione della cessione a Credito Fondiario della piattaforma NPL (costituita a dicembre 2018). Gli **oneri operativi** permangono in calo, per effetto della riduzione dell'organico ed in virtù dei risparmi sui costi di struttura in una fase in cui gli investimenti in digitalizzazione sono sempre più necessari, ma ancora moderati.

Gli **utili** del settore ammontano a circa 12 miliardi, incorporando un aumento della fiscalità anche per il venir meno di elementi non ricorrenti (crediti di imposta iscritti nel bilancio 2018, a seguito della prima applicazione del principio contabile IFRS9).

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

In un contesto macroeconomico caratterizzato da fondamentali economici solidi, malgrado qualche elemento di instabilità e un quadro congiunturale e normativo ancora piuttosto complesso, il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** ha conseguito un **utile netto pari a 314 milioni di euro**, il più elevato nella storia del Gruppo, se si esclude il risultato del 31.12.2017 sul quale ha impattato l'iscrizione del badwill relativo all'operazione di aggregazione delle tre Casse.

⁷ Fonte: ABI Monthly (febbraio 2020).

⁸ Fonte: Assogestioni, Mappa mensile del risparmio gestito (gennaio 2020).

L'ANDAMENTO DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale

Al fine di fornire una lettura più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda è stato predisposto, attraverso opportuni raggruppamenti, uno schema sintetico delle poste patrimoniali. Detti raggruppamenti hanno riguardato:

- l'indicazione su base netta delle Attività/Passività finanziarie al fair value;
- l'indicazione su base netta dei Crediti/Debiti verso banche;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci del dell'attivo/Altre voci del passivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'inclusione della "Cassa e disponibilità liquide" nell'ambito della voce residuale "Altre voci dell'attivo";
- il raggruppamento nella voce Raccolta da clientela dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri).

I dati esposti nelle pagine seguenti sono espressi in migliaia di euro.

Stato patrimoniale riclassificato consolidato

Attività	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Absolute	%
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	43.031	51.641	-8.610	-16,7
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.068.244	3.260.746	-192.502	-5,9
Crediti verso clientela	51.600.193	51.001.282	598.911	1,2
Partecipazioni	20.483	27.755	-7.272	-26,2
Attività materiali e immateriali	2.930.455	2.783.987	146.468	5,3
Attività fiscali	1.504.346	1.639.049	-134.703	-8,2
Altre voci dell'attivo	1.662.032	1.374.475	287.557	20,9
Totale attività	60.828.784	60.138.935	689.849	1,1

Passività	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Absolute	%
Debiti verso banche netti	1.360.306	2.492.554	-1.132.248	-45,4
Raccolta da clientela	49.710.264	48.159.170	1.551.094	3,2
Passività fiscali	275.107	264.790	10.317	3,9
Altre voci del passivo	2.436.645	2.319.377	117.268	5,1
Fondi a destinazione specifica	459.410	524.334	-64.924	-12,4
Capitale	979.233	962.672	16.561	1,7
Strumenti di capitale	715.000	715.000	-	-
Riserve (al netto delle azioni proprie)	4.497.693	4.383.825	113.868	2,6
Riserve da valutazione	-62.199	-142.181	-79.982	-56,3
Patrimonio di terzi	143.256	185.496	-42.240	-22,8
Utile (Perdita) d'esercizio	314.069	273.898	40.171	14,7
Totale patrimonio e passività nette	60.828.784	60.138.935	689.849	1,1

Tabella di raccordo fra stato patrimoniale ufficiale e stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2019	31.12.2018
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	43.031	51.641
20 a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	97.400	97.425
20 c. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	27.611	27.731
20. Passività finanziarie di negoziazione	-81.980	-73.515
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.068.244	3.260.746
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.068.244	3.260.746
Crediti verso clientela	51.600.193	51.001.282
40 b. Crediti verso la clientela	51.600.193	51.001.282
Partecipazioni	20.483	27.755
70. Partecipazioni	20.483	27.755
Attività materiali e immateriali	2.930.455	2.783.987
90. Attività materiali	1.017.849	847.790
100. Attività immateriali	1.912.606	1.936.197
Attività fiscali	1.504.346	1.639.049
110. Attività fiscali	1.504.346	1.639.049
Altre voci dell'attivo	1.662.032	1.374.475
10. Cassa e disponibilità liquide	370.059	295.958
130. Altre attività	412.428	463.033
50. Derivati di copertura (Attivo)	759.816	575.331
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	119.729	40.153
Totale attività	60.828.784	60.138.935

Passività	31.12.2019	31.12.2018
Debiti verso banche netti	1.360.306	2.492.554
40 a. Crediti verso banche	-4.743.595	-3.537.099
10 a. Debiti verso banche	6.105.259	6.029.653
a dedurre: Debiti per leasing	-1.358	
Raccolta da clientela	49.710.264	48.159.170
10 b) Debiti verso clientela	40.795.173	39.698.913
a dedurre: Debiti per leasing	-187.499	
10 c) Titoli in circolazione	9.102.590	8.460.257
Passività fiscali	275.107	264.790
60. Passività fiscali	275.107	264.790
Altre voci del passivo	2.436.645	2.319.377
10 a. Debiti verso banche: di cui Debiti per leasing	1.358	
10 b. Debiti verso clientela: di cui Debiti per leasing	187.499	
40. Derivati di copertura (Passivo)	509.730	564.549
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	421.173	361.962
80. Altre passività	1.316.885	1.392.866
Fondi a destinazione specifica	459.410	524.334
90. Trattamento di fine rapporto del personale	123.894	135.722
100. Fondi per rischi ed oneri	335.516	388.612
Capitale	979.233	962.672
170. Capitale	979.233	962.672
Strumenti di capitale	715.000	715.000
140. Strumenti di capitale	715.000	715.000
Riserve (al netto delle azioni proprie)	4.497.693	4.383.825
150. Riserve	1.379.853	1.266.117
160. Sovrapprezzi di emissione	3.117.840	3.117.708
Riserve da valutazione	-62.199	-142.181
120. Riserve da valutazione	-62.199	-142.181
Patrimonio di pertinenza di terzi	143.256	185.496
190. Patrimonio di pertinenza di terzi	143.256	185.496
Utile (Perdita) d'esercizio	314.069	273.898
200. Utile (perdita) d'esercizio	314.069	273.898
Totale passività e patrimonio	60.828.784	60.138.935

Gli aggregati patrimoniali

Nel corso del 2019, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha rafforzato la capacità di attrazione del risparmio e di sostegno all'economia reale, preservando un corretto equilibrio tra raccolta e impieghi, testimoniato dalla progressione delle masse intermedie e migliorando nel contempo la qualità complessiva dell'attivo.

Crediti verso la clientela

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
- Conti correnti	2.431.718	2.739.740	-308.022	-11,2
- Mutui	28.838.102	28.110.213	727.889	2,6
- Anticipazioni e finanziamenti	13.769.973	13.415.567	354.406	2,6
- Crediti deteriorati	1.646.613	1.750.204	-103.591	-5,9
Impieghi verso clientela	46.686.406	46.015.724	670.682	1,5
Titoli valutati al costo ammortizzato	4.913.787	4.985.559	-71.772	-1,4
Totale Crediti verso la clientela	51.600.193	51.001.282	598.911	1,2

Gli impieghi netti verso la clientela ammontano a 46,7 miliardi in euro, in crescita su base annua di 0,7 miliardi di euro (+1,5%). La crescita dell'aggregato è da ricondurre in particolare allo sviluppo del comparto mutui (+0,7 miliardi di euro, pari al +2,8%), sostenuto dalle nuove erogazione di mutui casa alle famiglie (oltre 3 miliardi). Le altre componenti di impiego (Conti correnti, Anticipazioni e finanziamenti) risultano complessivamente in linea rispetto all'anno precedente, mentre risulta in riduzione la componente dei crediti deteriorati (-5,9%), grazie alla contrazione (-27%) dei flussi in ingresso e per effetto di operazioni di cessione per un valore netto di circa 55 milioni di euro.

Qualità del credito

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
- Sofferenze	1.859.129	1.256.758	602.371	2.003.316	1.370.074	633.242
- Inadempienze probabili	1.583.992	566.769	1.017.223	1.635.482	556.568	1.078.914
- Crediti scaduti / sconfinanti	30.495	3.475	27.020	42.616	4.568	38.048
Crediti deteriorati	3.473.616	1.827.002	1.646.614	3.681.414	1.931.210	1.750.204
Bonis - stage 2	2.774.753	159.490	2.615.263	3.034.482	195.683	2.838.799
Bonis - stage 1	42.502.049	77.520	42.424.529	41.506.229	79.509	41.426.720
Crediti in bonis	45.276.802	237.010	45.039.792	44.540.711	275.192	44.265.519
Impieghi verso clientela	48.750.418	2.064.012	46.686.406	48.222.125	2.206.402	46.015.723
Titoli valutati al costo ammortizzato	4.919.636	5.849	4.913.787	4.990.406	4.847	4.985.559
Totale Crediti verso la clientela	53.670.054	2.069.861	51.600.193	53.212.531	2.211.249	51.001.282

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	Indice copertura	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	Indice copertura
- Sofferenze	3,8%	1,3%	67,6%	4,2%	1,4%	68,4%
- Inadempienze probabili	3,2%	2,2%	35,8%	3,4%	2,3%	34,0%
- Crediti scaduti / sconfinanti	0,1%	0,1%	11,4%	0,1%	0,1%	10,7%
Crediti deteriorati	7,1%	3,5%	52,6%	7,6%	3,8%	52,5%
Bonis - stage 2	5,7%	5,6%	5,7%	6,3%	6,2%	6,4%
Bonis - stage 1	87,2%	90,9%	0,2%	86,1%	90,0%	0,2%
Crediti in bonis	92,9%	96,5%	0,5%	92,4%	96,2%	0,6%
Totale	100,0%	100,0%	4,2%	100,0%	100,0%	4,6%

Lo sviluppo dei prestiti alla clientela è stato conseguito mantenendo sempre una profonda attenzione alla qualità del credito (il default rate è sceso all'1% rispetto al 1,5% a dicembre 2018); il peso dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti verso clientela è sceso al 7,1% rispetto al 7,6% dell'anno precedente. Al netto degli accantonamenti l'incidenza dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti è del 3,5% rispetto al 3,8% dell'anno precedente. L'indice di copertura, rapporto fra le rettifiche di valore cumulate e l'ammontare dei crediti deteriorati lordi, si mantiene stabile e su livelli di assoluta prudenza (al 52,6%). Si precisa che nel corso dell'anno sono state concluse operazioni di cessione di crediti deteriorati per un valore lordo di circa 176 milioni (di cui 117 milioni di sofferenze unsecured) con un limitato impatto negativo a conto economico.

A fine 2019 l'indice di copertura delle sofferenze pari è pari al 67,6% e quello delle inadempienze probabili risulta del 35,8% (in crescita rispetto al 34% di fine 2018).

Raccolta da clientela

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
- Depositi	1.687.289	2.238.444	-551.155	-24,6
- Conti correnti ed altri conti	38.635.246	37.224.843	1.410.403	3,8
- Altre partite	285.139	234.493	50.646	21,6
- Operazioni pronti c/termine	-	1.135	-1.135	
Debiti verso clientela	40.607.674	39.698.915	908.759	2,3
Titoli in circolazione	9.102.590	8.460.255	642.335	7,6
Totale raccolta diretta	49.710.264	48.159.170	1.551.094	3,2
Raccolta indiretta	71.294.531	63.477.921	7.816.610	12,3
Massa amministrata	121.004.795	111.637.091	9.367.704	8,4

Al 31 dicembre 2019 le masse amministrata (raccolta diretta e indiretta) hanno raggiunto i 121 miliardi di euro (+8,4%).

La raccolta diretta ammonta a 50 miliardi di euro ed evidenzia un incremento del 3,2% rispetto al 2018. Nel confronto con il 31/12/2018 la componente Debiti verso clientela (in massima parte conti correnti e depositi) registra una crescita di oltre 900 milioni (+2,3%) e i Titoli in circolazione (in massima parte costituiti da emissioni obbligazionarie) risulta in aumento di 642 milioni di euro (+7,6%). Quest'ultimo aggregato risente delle nuove emissioni obbligazionarie riservate agli investitori istituzionali. Nel corso del 2019 sono stati emessi 750 milioni di Covered Bond e 440 milioni di Senior Non Preferred, che consentono di migliorare gli indicatori patrimoniali e di liquidità del Gruppo e che hanno più che compensato le scadenze dei prestiti obbligazionari posseduti dalla clientela retail.

Si segnala che ad inizio 2020, approfittando anche delle favorevoli condizioni di mercato, il Gruppo Crédit Agricole Italia ha emesso un nuovo dual-tranche Covered Bond, a 8 e 25 anni, per un valore complessivo di 1,25 miliardi. Si tratta della prima operazione italiana di Obbligazioni Bancarie Garantite del 2020, confermando una delle maggiori domande sul mercato italiano delle Obbligazioni Bancarie Garantite, con uno spread tra i più contenuti dell'ultimo periodo.

Raccolta indiretta

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
- Patrimoni gestiti	17.316.598	15.587.669	1.728.929	11,1
- Prodotti assicurativi	20.682.863	18.778.543	1.904.320	10,1
Totale risparmio gestito	37.999.461	34.366.212	3.633.249	10,6
Raccolta amministrata	33.295.070	29.111.709	4.183.361	14,4
Raccolta indiretta	71.294.531	63.477.921	7.816.610	12,3

La raccolta indiretta ammonta a 71,3 miliardi di euro, in aumento di 7,8 miliardi di euro (+ 12,3% nel confronto con il 31 dicembre 2018).

Nel dettaglio, la componente della raccolta gestita ha raggiunto i 38 miliardi di euro, con una crescita di 3,6 miliardi di euro equamente suddivisa tra la componente assicurativa e quella dei fondi e gestioni; la raccolta amministrata ammonta a 33,3 miliardi di euro rispetto ai 29,1 miliardi di euro dell'anno precedente (+14,4%).

Posizione interbancaria netta

Al 31 dicembre 2019 la posizione interbancaria netta presenta una situazione debitoria di 1,4 miliardi di euro ed include Debiti verso Banche Centrali per 4,0 miliardi di euro a fronte dei finanziamenti TLTRO ottenuti nel 2016 e 2017 ed aventi durata quadriennale.

Attività e passività finanziarie valutate al fair value

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				
- Titoli di debito	93	89	4	4,5
- Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	51.536	52.948	-1.412	-2,7
- Finanziamenti	-	6.439	-6.439	
- Strumenti finanziari derivati con FV positivo	73.381	65.680	7.701	11,7
Totale attività	125.010	125.156	-146	-0,1
- Strumenti finanziari derivati con FV negativo	81.980	73.515	8.465	11,5
Totale passività	81.980	73.515	8.465	11,5
Totale netto	43.030	51.641	-8.611	-16,7
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
- Titoli di debito	2.821.007	3.013.043	-192.036	-6,4
- Titoli di capitale	247.237	247.704	-467	-0,2
- Finanziamenti	-	-		
Totale	3.068.244	3.260.747	-192.503	-5,9

Al 31 dicembre 2019 il portafoglio delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” ammontano a 3,1 miliardi di euro e sono composte in massima parte da Titoli di debito governativi italiani.

Rispetto al 31.12.2018 il saldo è inferiore di 193 milioni di euro e risente dell’effetto dei rimborsi, delle operazioni di cessione e della ripresa delle quotazioni registrata nella seconda parte dell’anno.

Titoli governativi in portafoglio

	31.12.2019		
	Valore nominale	Valore di Bilancio	Riserva di valutazione
Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
Titoli di Stato Italiano	11	15	X
Titoli di Stato Argentini	47	-	X
Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva			
Titoli di Stato Italiano	2.500.000	2.821.007	6.086
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
Titoli di Stato Italiano	4.428.000	4.744.059	X
Totale	6.928.058	7.565.081	6.086

Sono inoltre presenti, nell’ambito della Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato, titoli governativi italiani per 4,7 miliardi di euro; tale allocazione riflette l’approccio gestionale adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per l’investimento della liquidità derivante dalle attuali politiche monetarie BCE, che predilige i titoli High Quality Liquidity Asset, ottimizzando il contributo dato da essi al margine di interesse e generando impatti positivi sugli indicatori di liquidità.

Attività materiali e immateriali

Le attività materiali ed immateriali ammontano a fine 2019 a 2,9 miliardi di euro e risultano in crescita rispetto al 2018 di 146 milioni di euro (+5%). L’aggregato comprende 183,0 milioni di euro di attività iscritte, per effetto dell’introduzione, a partire dal 1 gennaio 2019, del nuovo standard contabile IFRS 16, che sostituendo lo IAS 17, impatta sulla modalità di contabilizzazione dei contratti di leasing, affitto, noleggio, locazione e comodato, introducendo una nuova definizione basata sul trasferimento del “diritto d’uso” del bene oggetto di locazione. Il nuovo principio richiede infatti che tutti i contratti di locazione siano iscritti dal locatario nello Stato Patrimoniale come attività e passività.

Fondi a destinazione specifica

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Absolute	%
Trattamento di fine rapporto del personale	123.895	135.720	-11.825	-8,7
Fondi per rischi ed oneri	335.515	388.614	-53.099	-13,7
a) impegni e garanzie rilasciate	33.657	37.253	-3.596	-9,7
b) quiescenza e obblighi simili	37.325	38.273	-948	-2,5
c) altri fondi per rischi e oneri	264.533	313.088	-48.555	-15,5
Totale fondi a destinazione specifica	459.410	524.334	-64.924	-12,4

I fondi a destinazione specifica si attestano a 459 milioni di euro, in riduzione di 65 milioni di euro (-12%) rispetto al 2018. L'aggregato è composto per 124 milioni di euro dai fondi TFR e per 336 milioni di euro dai Fondi per rischi e oneri (oneri del personale, rischi operativi e controversie legali, misselling e ad altri rischi connessi ai rapporti con la clientela).

Patrimonio netto

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Absolute	%
Capitale sociale	979.233	962.672	16.561	1,7
Sovraprezzo di emissione	3.117.840	3.117.708	132	
Riserve	1.379.853	1.266.117	113.736	9,0
Strumenti di capitale	715.000	715.000	-	
Riserve da valutazione di attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	- 11.790	- 94.806	- 83.016	-87,6
Riserve di valutazione utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	- 50.409	- 47.375	3.034	6,4
Azioni proprie	-	-	-	
Utile d'esercizio	314.069	273.898	40.171	14,7
Totale patrimonio netto contabile	6.443.796	6.193.214	250.582	4,0

Il patrimonio netto del Gruppo, al netto dell'utile d'esercizio, ammonta a 6,1 miliardi di euro, in crescita di 210 milioni di euro rispetto al 31.12.2018, principalmente per effetto dell'accantonamento a riserve dell'utile non distribuito.

La variazione del capitale sociale comprende l'aumento di capitale di circa 17 milioni destinato alla Fondazione Cassa di Risparmio Carispezia nell'ambito dell'operazione di fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia.

La voce "Strumenti di capitale" accoglie l'importo dell'emissione di strumenti subordinati di additional tier 1 (AT1).

Le riserve da valutazione di attività finanziarie risentono positivamente delle valutazioni di titoli di Stato detenuti nel comparto delle attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva.

La Capogruppo Crédit Agricole Italia non detiene azioni proprie. Nessuna società del Gruppo detiene azioni della capogruppo. Le azioni proprie detenute dalle società consolidate integralmente, ed iscritte nella voce "azioni proprie" dei bilanci individuali, al 31.12.2019 sono state ricondotte nella voce "Riserve" del bilancio consolidato.

Fondi Propri e coefficienti di vigilanza

Categorie/Valori	31.12.2019	31.12.2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.837.992	5.471.508
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-8.148	-8.434
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	5.829.844	5.463.073
D. Elementi da dedurre dal CET1	2.267.652	2.346.949
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	3.562.191	3.116.124
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	726.323	732.220
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	726.323	732.220
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	873.394	831.137
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	2.588	5.511
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	873.394	831.137
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	5.161.908	4.679.481

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2019	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2018
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	66.734.385	64.537.225	25.286.385	24.579.800
1. Metodologia standardizzata	42.745.741	41.335.323	20.874.960	20.557.019
2. Metodologia basata su rating interni	23.988.644	23.201.902	4.411.425	4.022.781
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	23.988.644	23.201.902	4.411.425	4.022.781
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			2.022.911	1.966.384
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			5.863	6.201
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.2 Rischi di mercato			8.159	8.336
1. Metodologia standard			8.159	8.336
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			247.079	246.451
1. Metodo base			5.758	5.885
2. Metodo standardizzato			241.321	240.566
3. Metodo avanzato			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali			2.284.012	2.227.372
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			28.550.146	27.842.151
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			12,5%	11,2%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,0%	13,8%
C.4 Totale fondi propri/attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,1%	16,8%

Il Common Equity Tier 1 al 31 dicembre 2019 si attesta a 3.562 milioni di euro, in crescita rispetto al dato dell'esercizio precedente (+446 milioni di euro). La dinamica recepisce sostanzialmente l'evoluzione delle relative poste di patrimonio netto, in particolare recepisce gli effetti della Raccomandazione emanata da BCE in data 27 Marzo 2020 di non procedere alla distribuzione di utili durante la pandemia Covid-19 (ECB-2020/1) come da proposta del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea, l'accantonamento a riserve dell'utile non distribuito per +144 milioni di euro, le maggiori riserve su attivi valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva per +87 milioni di euro e l'aumento di capitale di 17 milioni di euro effettuato nell'ambito del progetto di fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia in Crédit Agricole Italia. Si rileva, inoltre, un effetto positivo derivante da minori deduzioni su imposte anticipate che si basano sulla redditività futura per +55 milioni di euro e una riduzione degli interessi di minoranza inclusi nel CET1 per -37 milioni di euro, principalmente legata alla fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia.

Nel corso dell'esercizio non vi sono state emissioni di strumenti subordinati di Additional Tier 1, mentre è stato emesso uno strumento subordinato Tier 2 di 80 milioni di euro.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha deciso di non applicare le disposizioni transitorie previste dal regolamento 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9".

Le attività di rischio ponderate (RWA) ammontano a 28,6 miliardi di euro, in crescita di circa 0,7 miliardi rispetto al 31.12.2018, riflettendo principalmente la dinamica degli impieghi clientela e gli impatti legati all'evoluzione della normativa prudenziale (ad es. IFRS16, trattamento immobili speculativi).

Sulla base delle dinamiche sopra esposte, il CET1 ratio al 31 dicembre 2019 si attesta a 12,5% (11,2% al 31 dicembre 2018), il Tier 1 ratio a 15,0% (13,8% al 31 dicembre 2018) e il Total Capital ratio a 18,1% (16,8% al 31 dicembre 2018).

A seguito dei risultati del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), la Banca Centrale Europea, con lettera del 14 febbraio 2019, ha comunicato la propria decisione riguardante i ratios patrimoniali minimi su base consolidata che il Gruppo Crédit Agricole Italia è tenuto a soddisfare in via continuativa a partire dal 1 marzo 2019: CET1 pari al 8,75% e Total Capital Ratio pari al 12,25%.

L'ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI

Criteri di riclassificazione del conto economico

Al fine di fornire una rappresentazione più immediata delle risultanze reddituali è stato predisposto un conto economico sintetico, attraverso opportune riclassificazioni e secondo criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale.

Gli interventi di riclassificazione hanno riguardato:

- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura e Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono stati allocati nell'ambito del Risultato dell'attività finanziaria;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, e valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e di passività finanziarie sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività finanziaria;
- i Recuperi di spese e di imposte e tasse sono stati portati a diretta diminuzione delle spese amministrative anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi/oneri di gestione;
- le Spese per la gestione dei crediti deteriorati e i relativi Recuperi sono stati ricondotti nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Commissioni di istruttoria veloce sono state ricondotte alle Commissioni attive anziché essere evidenziate tra gli Altri proventi/oneri di gestione;
- l'effetto del costo ammortizzato della copertura dei prestiti obbligazionari è stato riclassificato dalla voce Risultato dell'attività di copertura, nella voce Interessi netti;
- gli Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri relative a impegni e garanzie rilasciate, sono stati ricondotti nell'ambito delle rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per rischio di credito relative a titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono state riallocate nella voce Impairment titoli.

Conto economico riclassificato

	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Interessi netti	1.009.639	990.512	19.127	1,9
Commissioni nette	919.313	898.245	21.068	2,3
Dividendi	11.368	12.614	-1.246	-9,9
Risultato dell'attività finanziaria	9.501	34.705	-25.204	-72,6
Altri proventi (oneri) di gestione	3.141	1.895	1.246	65,8
Proventi operativi netti	1.952.962	1.937.971	14.991	0,8
Spese del personale	-727.755	-742.023	-14.268	-1,9
Spese amministrative	-336.379	-402.407	-66.028	-16,4
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	-171.016	-129.014	42.002	32,6
Oneri operativi	-1.235.150	-1.273.444	-38.294	-3,0
Risultato della gestione operativa	717.812	664.527	53.285	8,0
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-8.877	18.786	-27.663	
Rettifiche di valore nette su crediti	-239.384	-260.194	-20.810	-8,0
Rettifiche di valore nette su attività finanziarie	-2.140	-2.068	72	3,5
Utile (perdita) su altri investimenti	341	-181	522	
Risultato corrente al lordo delle imposte	467.752	420.870	46.882	11,1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-141.596	-128.817	12.779	9,9
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
Utile d'esercizio	326.156	292.053	34.103	11,7
Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	-12.087	-18.155	-6.068	-33,4
Utile d'esercizio di pertinenza della capogruppo	314.069	273.898	40.171	14,7

Tabella di raccordo fra conto economico ufficiale e conto economico riclassificato

	31.12.2019	31.12.2018
Interessi netti	1.009.639	990.512
30. Margine interesse	1.009.685	993.282
90. Risultato netto dell'attività di copertura: di cui effetto costo ammortizzato su copertura PO	-1.316	-4.679
230. Plusvalenza IAS Calit	1.270	1.909
Commissioni nette	919.313	898.245
60. Commissioni nette	912.766	891.547
200. Altri oneri/proventi di gestione: di cui Commissioni Istruttoria Veloce	6.547	6.698
Dividendi = voce 70	11.368	12.614
Risultato dell'attività finanziaria	9.501	34.705
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	15.147	10.711
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.121	-10.832
90. Risultato netto dell'attività di copertura: di cui effetto costo ammortizzato su copertura PO	1.316	4.679
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: a) titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25	464
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.314	26.428
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie	-151	79
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-29	3.176
Altri proventi (oneri) di gestione	3.141	1.895
200. Altri oneri/proventi di gestione	283.784	294.346
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni di cui Price Adjustment cessione partecipazioni	12.962	8.829
a dedurre: recuperi di spesa	-280.635	-287.109
a dedurre: recuperi di spese gestione crediti deteriorati	-5.153	-5.564
a dedurre: Commissioni Istruttoria Veloce	-6.547	-6.698
a dedurre: Plusvalenza IAS Calit	-1.270	-1.909
Proventi operativi netti	1.952.962	1.937.971
Spese del personale = voce 190 a)	-727.755	-742.023
Spese amministrative	-336.379	-402.407
190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-631.902	-713.563
230. Altri oneri/proventi di gestione: di cui recuperi di spesa	280.635	287.109
190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative: di cui spese gestione crediti deteriorati	14.888	24.047
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	-171.016	-129.014
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-80.163	-44.266
220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-90.853	-84.748
Oneri operativi	-1.235.150	-1.273.444
Risultato della gestione operativa	717.812	664.527
Rettifiche di valore su avviamenti = voce 270	-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri = voce 200 b) altri accantonamenti netti	-8.877	18.786
Rettifiche di valore nette su crediti	-239.384	-260.194
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-12.046	5.444
a dedurre: utile (perdita) da cessione o riacquisto di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-25	-464
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-218.491	-251.366
a dedurre: rettifiche di valore nette per rischio di credito di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.026	1.120
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-3.357	-1.037
190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative: di cui spese gestione crediti deteriorati	-14.888	-24.047
a dedurre: recuperi di spese gestione crediti deteriorati	5.153	5.564
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate	3.244	4.592
Impairment titoli	-2.140	-2.068
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: a) titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-1.026	-1.120
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.114	-948
Utile (perdita) su altri investimenti	341	-181
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	12.806	8.530
a dedurre Utili (Perdite) delle partecipazioni di cui Price Adjustment cessione partecipazioni	-12.962	-8.829
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	497	118
Risultato corrente al lordo delle imposte	467.752	420.870
Imposte sul reddito dell'operatività corrente = voce 300	-141.596	-128.817
Utile d'esercizio	326.156	292.053
Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	-12.087	-18.155
Utile d'esercizio di pertinenza della capogruppo	314.069	273.898

Proventi operativi netti

I proventi operativi conseguiti nel 2019 ammontano a 2,0 miliardi di euro, in crescita dell'1% rispetto all'anno precedente. Nel confronto con il 2018 si evidenzia una positiva dinamica del margine di interesse (+1,9%) e delle componenti commissionali (+2,3%), cui si contrappone un calo del risultato dell'attività finanziaria per effetto del più contenuto apporto delle plusvalenze su titoli (-23 milioni di euro rispetto al 2018).

Interessi netti

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Rapporti con clientela	824.926	815.025	9.900	1,2
Rapporti con banche	2.494	-12.693	15.187	
Titoli in circolazione	-87.516	-100.445	-12.929	-12,9
Differenziali su derivati di copertura	173.775	165.799	7.976	4,8
Attività finanziarie di negoziazione	82	601	-519	-86,4
Attività valutate al fair value	-	-	-	
Titoli valutati al costo ammortizzato	65.019	64.279	740	1,2
Titoli con impatto sulla redditività complessiva	34.975	58.003	-23.028	-39,7
Altri interessi netti	-4.116	-57	4.059	
Interessi netti	1.009.639	990.512	19.127	1,9

Gli interessi netti ammontano a 1.010 milioni e risultano in aumento di 19 milioni rispetto all'anno precedente. Il risultato positivo è stato conseguito attraverso una attenta gestione ed ottimizzazione del funding e della liquidità, nonché come risultato della efficace attività di copertura del rischio tasso, che ha permesso di mitigare l'effetto negativo della riduzione degli interessi sui titoli e sul perimetro dei crediti deteriorati (minor time value). Si precisa inoltre che, a seguito della prima applicazione del principio contabile IFRS 16, rientrano nell'aggregato "Altri interessi netti" anche 4 milioni di interessi passivi figurativi sui debiti per contratti di affitto e leasing.

Commissioni nette

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
- garanzie rilasciate	5.483	8.566	-3.083	-36,0
- servizi di incasso e pagamento	56.901	55.464	1.437	2,6
- conti correnti	224.844	216.132	8.712	4,0
- servizio Bancomat e carte di credito	32.402	39.068	-6.666	-17,1
Attività bancaria commerciale	319.630	319.230	400	0,1
- intermediazione e collocamento titoli	203.815	194.308	9.507	4,9
- intermediazione valute	4.621	4.656	-35	-0,8
- gestioni patrimoniali	7.995	9.723	-1.728	-17,8
- distribuzione prodotti assicurativi	282.297	263.749	18.548	7,0
- altre commissioni intermediazione / gestione	42.901	41.058	1.843	4,5
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	541.629	513.495	28.134	5,5
Servizi esattoriali	-	-	-	
Altre commissioni nette	58.054	65.520	-7.466	-11,4
Totale commissioni nette	919.313	898.245	21.068	2,3

Le commissioni nette ammontano a 919 milioni di euro; nel confronto con il 2018 la crescita risulta di 21 milioni di euro (+2,3%).

Nel dettaglio i proventi dell'attività bancaria commerciale ammontano a 320 milioni di euro (in linea con il 2018) mentre l'attività di gestione, intermediazione e consulenza ha raggiunto ricavi per 542 milioni di euro ed evidenzia

una cospicua crescita (+28 milioni, pari al 5,5%) sostenuta dalle sinergie con le società specializzate del Gruppo Crédit Agricole, tra cui Agos – leader in Italia nel business del consumer finance –, CA Assurance e CA Vita per il business assicurativo e Amundi per il Wealth Management. I maggiori incrementi sono stati conseguiti nell’ambito dell’attività di distribuzione prodotti assicurativi (+18,5 milioni di euro) e di intermediazione e collocamento titoli (+10 milioni di euro) in relazione al forte incremento delle masse gestite (Wealth Management) e dei buoni risultati nel collocamento dei prestiti al consumo.

Dividendi

I dividendi da partecipazione si attestano a 11,3 milioni di euro, in calo di circa 1,2 milioni di euro principalmente per effetto della cessione di alcune partecipazioni. I principali dividendi dell’esercizio sono riconducibili alla partecipazione in Banca d’Italia classificata nel portafoglio “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” (8,9 milioni di euro).

Risultato dell’attività finanziaria

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Absolute	%
Attività su tassi di interesse	8.010	7.590	420	5,5
Attività su azioni	-37	-2.986	-2.949	-98,8
Attività su valute	6.990	6.158	832	13,5
Attività su merci	31	27	4	14,8
Totale utili (perdite) su attività finanziarie di negoziazione	14.994	10.789	4.205	39,0
Totale utili (perdite) su attività di copertura	-8.804	-6.152	2.652	43,1
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-29	3.176	-3.205	
Totale utile (perdite) titoli valutati al costo ammortizzato	26	464	-438	-94,4
Totale utile (perdite) titoli con impatto sulla redditività complessiva	3.314	26.428	-23.114	-87,5
Risultato dell’attività finanziaria	9.501	34.705	-25.204	-72,6

Il Risultato dell’attività finanziaria ammonta a 9,5 milioni di euro, inferiore di 25 milioni di euro rispetto al 2018 che includeva plusvalenze su titoli di stato per 27 milioni di euro rispetto a 3 milioni di euro del 2019.

Altri proventi (oneri) di gestione

Il Saldo degli “Altri proventi/oneri di gestione” ammonta a 3,1 milioni di euro e risulta superiore di 1,2 milioni di euro rispetto al 2018. La variazione risente dell’incremento del provento riferito alla componente di “Adjustment price” riconducibile alla cessione di una partecipazione avvenuta in anni precedenti.

Oneri operativi

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Absolute	%
- salari e stipendi	-520.715	-517.845	2.870	0,6
- oneri sociali	-137.217	-136.577	640	0,5
- altri oneri del personale	-69.823	-87.601	-17.778	-20,3
Spese del personale	-727.755	-742.023	-14.268	-1,9
- spese generali di funzionamento	-106.700	-130.237	-23.537	-18,1
- spese per servizi informatici	-94.191	-91.727	2.464	2,7
- imposte indirette e tasse	-118.164	-121.058	-2.894	-2,4
- spese di gestione immobili	-16.587	-56.579	-39.992	-70,7
- spese legali e professionali	-23.535	-27.183	-3.648	-13,4
- spese pubblicitarie e promozionali	-15.225	-16.483	-1.258	-7,6
- costi indiretti del personale	-12.215	-12.349	-134	-1,1
- contributi a supporto del sistema bancario	-40.703	-40.005	698	1,7
- altre spese	-189.694	-193.894	-4.200	-2,2
- recupero di spese ed oneri	280.635	287.109	-6.474	-2,3
Spese amministrative	-336.379	-402.407	-66.028	-16,4
- immobilizzazioni immateriali	-90.853	-84.748	6.105	7,2
- immobilizzazioni materiali	-80.163	-44.266	35.897	81,1
Ammortamenti	-171.016	-129.014	42.002	32,6
Oneri operativi	-1.235.150	-1.273.444	-38.294	-3,0

I costi operativi ammontano a 1.235 milioni di euro, in diminuzione di 38 milioni di euro (-3%) rispetto all'esercizio precedente grazie alle sinergie di costo realizzate attraverso la fusione avvenuta nel corso del 2018 delle Banche Fellini (Cassa di Risparmio di San Miniato, Cassa di Risparmio di Cesena e Cassa di Risparmio di Rimini), al venir meno degli oneri di integrazione delle tre banche stesse e minori costi del personale, effetti solo parzialmente bilanciati dalla crescita strutturale degli ammortamenti dovuti agli investimenti previsti dal Piano industriale.

Nel dettaglio, i costi del personale ammontano a 728 milioni di euro (-2%); il decremento è dovuto al minore accantonamento per il fondo di solidarietà rispetto all'anno precedente e al beneficio delle uscite dovute al fondo stesso oltre che per "quota 100".

Quanto agli altri costi operativi, l'introduzione del principio contabile IFRS 16 dal primo gennaio 2019 non permette di confrontare separatamente e in modo omogeneo le componenti relative alle spese amministrative e agli ammortamenti, dato che, i canoni di locazione presenti nella voce "spese di gestione immobili" fino al 31 dicembre 2018, sono riclassificati, nel 2019, nelle immobilizzazioni materiali per effetto dell'ammortamento del diritto d'uso dell'immobile iscritto nello stato patrimoniale. La vista aggregata tra spese amministrative ed ammortamenti risulta comunque in forte diminuzione (24 milioni di euro) principalmente per la riduzione delle spese generali di funzionamento, le sinergie post-fusione delle banche Fellini e per il venir meno degli oneri di integrazione, come già anticipato, nonostante la crescita del 7% sulle attività immateriali che riflette la linea di investimenti di natura software previsti dal Piano a Medio Termine (PMT).

Per effetto delle dinamiche sopra descritte, il "cost/income" si è attestato al 61,2% (escludendo i contributi a supporto del sistema bancario FRU/DGS), in miglioramento rispetto al 2018 (63,6%).

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

La voce "accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri" risulta pari a -8,9 milioni, rispetto a un dato 2018 che evidenziava uno sbilancio positivo di 19 milioni che includeva riprese per 27 milioni di euro di accantonamenti riconducibili alla ridefinizione di alcuni contratti di fornitura e collaborazione con fornitori e società prodotto già operanti con le Banche Fellini. Al netto di tali riprese l'aggregato "accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri" risulterebbe in crescita di circa 0,6 milioni di euro (+8% a/a).

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
- sofferenze	-99.001	-115.283	-16.282	-14,1
- inadempienze probabili	-129.605	-143.873	-14.268	-9,9
- scaduti	-1.951	-2.304	-353	-15,3
Crediti deteriorati	-230.557	-261.460	-30.903	-11,8
- bonis stage 2	7.055	13.161	-6.106	-46,4
- bonis stage 1	-6.034	3.035	9.069	
Crediti in bonis	1.021	16.196	-15.175	-93,7
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	-229.536	-245.264	-15.728	-6,4
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-3.357	-1.037	2.320	
Spese/recuperi per gestione crediti	-9.735	-18.484	-8.749	-47,3
Rettifiche nette per garanzie e impegni	3.244	4.592	-1.348	-29,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-239.384	-260.194	-20.810	-8,0

Le rettifiche di valore nette su crediti si attestano complessivamente a 239 milioni di euro, in diminuzione di 21 milioni di euro (-8%) rispetto al precedente esercizio; il miglioramento riflette la riduzione dei flussi di ingresso in status di deteriorato ed i minori costi per la gestione dei crediti conseguente anche alle cessioni effettuate. In termini percentuali, l'indice che misura il costo del rischio di credito (rapporto fra le rettifiche di conto economico e l'ammontare dei crediti netti verso la clientela di fine anno), risulta pari a 51 bps, in miglioramento rispetto ai 57 bps del 2018.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte si attesta a 468 milioni di euro, in crescita rispetto ai 421 milioni di euro dell'esercizio precedente (+11%).

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte correnti e differite ammontano a 142 milioni di euro; il tax rate è pari a 30,3% pressoché in linea con l'esercizio precedente (30,6%).

Utile netto

L'utile netto dell'esercizio ammonta a 314 milioni di euro ed evidenzia un aumento del 15% rispetto al risultato netto del 2018 pari a 274 milioni di euro.

Redditività complessiva

Voci		31.12.2019	31.12.2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	326.156	292.053
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.023)	(2.945)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(2.571)	(2.120)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura di flussi finanziari	-	-
130.	Stumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	92.257	(123.513)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	84.663	(128.578)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	410.819	163.475
190.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	14.460	11.654
200.	Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	396.359	151.821

La redditività complessiva ammonta a 411 milioni di euro, costituita dall'utile del periodo (326 milioni al lordo della quota di pertinenza di terzi) e dalle variazioni di valore delle attività imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto (85 milioni di euro), queste ultime da ricondurre in massima parte all'incremento netto delle riserve da valutazione su "Attività Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva". Si evidenzia che, l'inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" crea una significativa volatilità, di cui occorre tenere conto nell'analisi della tabella. Al netto della quota di redditività di pertinenza di terzi (pari a 14 milioni), la redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo ammonta a 396 milioni di euro.

Operatività e redditività per area di business

Per quanto attiene all'operatività e alla redditività per area di business si rimanda alla Nota integrativa parte L – Informativa di settore.

PIANO STRATEGICO E LINEE DI SVILUPPO AZIENDALE

PIANO STRATEGICO

Nel corso del 2019 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato il nuovo Piano a Medio Termine (2019-2022) basato su una forte “raison d’être”: *Agire ogni giorno nell’interesse dei nostri clienti e della società*, confermando così il suo modello di banca universale di prossimità.

Il nuovo PMT rappresenta un ambizioso piano di crescita in continuità con il precedente “Ambizione 2020”, i cui risultati finanziari e progettuali sono stati conseguiti con un anno di anticipo. Il Piano è articolato in tre Pilastri:

- 1. Cliente:** programma che raggruppa tutte le iniziative per il raggiungimento dell’eccellenza relazionale ed operativa, anche tramite la differenziazione del Modello di Servizio e l’evoluzione dell’offerta personalizzata per canale, diventando il punto di riferimento del cliente per soddisfare i bisogni di investimento, protezione e risparmio;
- 2. Persone:** programma che raggruppa tutte le iniziative per il rafforzamento della responsabilità individuale, tramite un piano estensivo di formazione manageriale, nell’ottica di fornire un servizio di eccellenza al Cliente, sviluppando l’auto-responsabilizzazione delle risorse e l’evoluzione dei modelli manageriali, supportando la valorizzazione della “mixité”, della leadership al femminile e della “diversity”;
- 3. Responsabilità Sociale:** progetti ed iniziative di vicinanza al territorio, alla società e all’ambiente, in coerenza con le strategie CSR del Gruppo. Attività per l’adozione dei criteri ESG nello scoring delle imprese e misurazione dell’impronta carbonica, in sinergia con il progetto di Gruppo che coinvolge tutte le entità di CA.

Trasversale ai tre pilastri è un’importante **Trasformazione Industriale**, fattore abilitante per supportare il percorso di cambiamento.

1. PROGETTO CLIENTE

In linea con i valori del Gruppo, il **Progetto Cliente** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia declina **importanti ambizioni commerciali** sostenute da una costante valorizzazione delle sinergie con le fabbriche del Gruppo:

- **investire sull’eccellenza relazionale e operativa** per sostenere la crescita organica, posizionandosi tra i primi posti del mercato per IRC⁹ tra le Banche di prossimità;
- **sviluppare un modello sempre più dedicato e specializzato**, raggiungendo l’**eccellenza nella Gestione del Risparmio**, investendo nel servizio ai clienti e nella crescita della capacità distributiva;
- accelerare lo **sviluppo del settore Bancassicurazione Danni**, come elemento di distintività della nostra offerta ai clienti;
- potenziare la **specializzazione del segmento Corporate** sui prodotti/ servizi a maggior valore aggiunto.

Nel 2019 sono state avviate tutte le progettualità e già raggiunti i primi importanti risultati:

- sono state lanciate numerose iniziative a supporto della crescita organica della base clienti, in termini di nuovi prodotti (nuova gamma conti, incluso nuovo Conto online), campagne di contatto cliente e di comunicazione, accordi con le Università e altre partnership strategiche;
- è stato lanciato un ambizioso piano a sostegno dell’eccellenza relazionale e operativa a supporto della Customer Satisfaction;
- sono proseguite le attività di miglioramento continuo delle piattaforme di Internet Banking e dell’App per migliorare la User Experience e di ampliamento della gamma prodotti acquistabile in modalità multicanale;
- è stato lanciato il nuovo servizio di tracking della pratica di mutuo, “MutuoMap”, all’interno dell’app di Mobile Banking, premiato da Milano Finanza come prodotto di finanziamento più innovativo del 2019;
- sono stati definiti gli interventi per l’evoluzione del modello di servizio ed offerta con il potenziamento dei Gestori e dei Consulenti Finanziari e l’ampliamento della gamma prodotti Bancassurance danni.

9 Indice di Raccomandazione del Cliente

2. PROGETTO PERSONE

I principali obiettivi da realizzare a livello di valorizzazione del capitale umano dell'Azienda si sintetizzano in:

- sviluppare la **responsabilità individuale di ciascuno** per un **servizio di eccellenza al Cliente, in un contesto più impegnato, proattivo e inclusivo**, tramite l'evoluzione del modello di leadership e lo stimolo alla proattività e auto-responsabilizzazione delle risorse;
- riaffermare la **cultura differenziante del Gruppo** per attirare e trattenere i talenti migliori e garantire la sostenibilità della cultura manageriale, **valorizzare la "mixité"**, la leadership al femminile e facilitare il ricambio generazionale.

Durante l'anno sono state attivate numerose attività strategiche per valorizzare il capitale umano:

- è stato avviato il **potenziamento della forza commerciale**, grazie ad un piano di recruiting/riconversione delle risorse, che ha visto il coinvolgimento di circa 150 colleghi;
- è stato lanciato un **Piano estensivo di formazione** manageriale;
- è stata lanciata la **Digital Academy**, nuova piattaforma di formazione online di Gruppo, sono stati attivati numerosi programmi di coaching e di mentoring ed è stata promossa la **cultura "agile"** per revisionare i processi in chiave innovativa e veloce;
- è stata pubblicata la **"Carta del rispetto"**, confermando una **forte attenzione al tema della diversity**, per definire regole di equilibrio vita-lavoro e di comportamenti in azienda a sostegno del talento femminile; è stata sottoscritta la **carta ABI "Donne in Banca: equilibrio tra le nuove nomine di Responsabili"**; è stato garantito l'equilibrio tra le nuove nomine di Responsabili Gruppo CAI e nuovi dirigenti donne nel 2019 (55% del bacino delle promozioni a dirigenti) ed è stato sottoscritto un **accordo sindacale** sulla **"Violenza di genere"**;
- sono state sviluppate ulteriori **iniziative di Welfare**: evoluzione verso un percorso di "wellbeing" per promuovere uno stile di vita sano tra i colleghi (Progetto di Gruppo FRED Good Life); è stato lanciato il portale **MA-AM&PAPÀ**, un programma di accompagnamento ai colleghi neo-genitori, per seguirli prima, durante e dopo la nascita di un figlio;
- è stato rinnovato l'accordo sindacale di **Smart Working**.

3. RESPONSABILITÀ SOCIALE

A livello di Responsabilità sociale, l'ambizione è di sviluppare **progetti ed iniziative di vicinanza al territorio**, alla **società e all'ambiente**, favorendo l'attrattività e lo sviluppo economico dei territori di presenza del Gruppo, stimolando positivamente la transizione energetica dei clienti e coltivando l'ambizione di diventare un attore responsabile della protezione dell'ambiente. Numerose le iniziative attivate già nel 2019:

- è stata lanciata una piattaforma di Crowdfunding (**Crowd for Life**) per le iniziative sociali in tutti i territori del Gruppo in Italia, lo sviluppo sostenibile, in coerenza con le strategie CSR del Gruppo;
- è stata organizzata la **«Settimana dello sviluppo sostenibile»** al GreenLife di Parma;
- sono stati sviluppati alcuni progetti di **Economia circolare**, attraverso il riutilizzo di mobili dismessi, a favore di Onlus del territorio;
- sono state realizzate iniziative di **mobilità sostenibile** in ottica di riduzione della CO₂ (nuova policy sulle auto aziendali con modelli ibridi, bike sharing e utilizzo di e-bike);
- è proseguito l'utilizzo di **energia verde** per l'efficientamento energetico;
- è proseguita la distribuzione dei **prodotti "green" Amundi ESG compliant**;
- è stato avviato un **piano di formazione** per sensibilizzare i clienti Retail e Private (20 tappe nelle diverse città italiane nel corso dell'anno);
- è stata lanciata una nuova **gamma di prodotti assicurativi** sulla «mobilità sostenibile» (smartlife) e agri-agro (ForaggioSat, primi in Italia);
- è stata ampliata l'offerta di **mutui green** più vantaggiosi in caso di acquisto di immobili di categoria A e B, oltre che di **finanziamenti** per veicoli ibridi ed elettrici con **Agos**;
- sono state avviate le attività per l'adozione di **criteri ESG nello scoring delle imprese**;
- sono proseguite le attività per la **misurazione dell'impronta carbonica**, in sinergia con il progetto di Gruppo che coinvolge tutte le entità di CA.

Le iniziative sono supportate da un forte piano di investimenti e accompagnate da un **importante programma di trasformazione del modello distributivo** e del **modello operativo** che prevede:

- l'**evoluzione** verso un **modello territoriale con meno filiali** di dimensioni maggiori e più automatizzate, con una copertura mirata del territorio rispetto al potenziale;
- il lancio di una **Digital Factory** per il ridisegno dei processi operativi chiave in ottica digitale, con un approccio *agile*, con l'obiettivo di trasformare tempo operativo dei gestori in tempo commerciale per i clienti;
- la creazione di una **Credit Factory** per proseguire nella riduzione del portafoglio NPE e nella industrializzazione/digitalizzazione dei processi (modello innovativo di gestione del rischio di credito);
- l'integrazione dei servizi in ottica multicanale e omnicanale favorendo l'**innovazione e la digitalizzazione**.

Nel corso del 2019 sono state realizzate importanti iniziative:

- si è conclusa la fusione di Crédit Agricole Carispezia in Crédit Agricole Italia;
- è stata avviata la revisione del modello distributivo per una copertura territoriale basata sul potenziale, con meno Filiali (~100 chiusure nell'anno) più grandi, dotate di strumenti evoluti, secondo una logica "cashless", abilitando l'automatizzazione delle attività transazionali;
- è stata lanciata la "Digital Factory" per il ridisegno e la digitalizzazione dei processi core della Banca in ottica *Agile*;
- è stato avviato il progetto "Village Parma" (dopo l'apertura del Village by CA di Milano), con obiettivo di apertura nel 2020;
- sono stati lanciati i nuovi strumenti in ambito Credit Factory, per migliorare in termini di efficienza ed efficacia i processi di erogazione del credito e la revisione dei processi collegati.

LE LINEE DI SVILUPPO AZIENDALE

Nel corso dell'anno il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha rafforzato il proprio modello di Banca universale di prossimità, rimanendo fedele all'impegno locale e attento ai bisogni del territorio e ponendo particolare attenzione alla soddisfazione dei clienti, supportandone le esigenze mediante lo sviluppo di prodotti e di servizi dedicati.

In relazione ai segmenti Retail, il Gruppo ha confermato un forte posizionamento sul mercato sostenuto da un'offerta di valore costantemente aggiornata, e da numerose iniziative commerciali realizzate e costruite a partire dall'analisi dei bisogni emersi dalla relazione con la clientela e dalle esigenze e dai suggerimenti espressi dalla Rete Commerciale.

Sviluppo Base Clienti

Il Gruppo ha realizzato una serie di iniziative finalizzate a potenziare la capacità di acquisizione, in particolare delle filiali, e nel contempo ridurre la perdita attraverso il miglioramento della soddisfazione dei clienti e favorendo il ponte generazionale verso eredi non clienti. In particolare:

- aumentare la capacità di acquisizione delle filiali, attraverso l'individuazione di risorse appositamente dedicate all'interno delle Direzioni Regionali e sul canale Consulenti Finanziari;
- sviluppare l'acquisizione attraverso iniziative strutturate che intervengano nei momenti di vita dei potenziali clienti: scuola/università, accumulo patrimoniale decumulo/ponte generazionale;
- presidiare nuovi mercati quali il Terzo Settore, attivando alcune iniziative di sviluppo con realtà territoriali;
- iniziative "anti churn" attraverso il presidio dei clienti identificati a rischio perdita, con modelli statistici evoluti;
- potenziare il presidio territoriali sui temi sviluppo base clienti attraverso la creazione di una struttura dedicata alla crescita.

Soddisfazione del cliente ed Eccellenza Relazionale

Il Gruppo si è posto l'obiettivo di confermare il proprio posizionamento tra i primi player tra le Banche tradizionali. Nel 2019 sono state attivate una serie di iniziative dedicate a migliorare la user experience del cliente in tutte le fasi di contatto con la Banca, sia che esso avvenga tramite approccio digitale, telefonicamente o con presenza fisica presso le filiali.

Inoltre, per valutare al meglio le attese e la soddisfazione dei clienti, è stata predisposta la raccolta di Instant feedback nei principali momenti di contatto con la Banca, quali ad esempio apertura conto online e in filiale, chiusura conto corrente, esecuzione di bonifico ecc..

Per favorire una sempre maggiore diffusione dell'approccio di attenzione verso il cliente, sono state attivate anche azioni dedicate ad accrescere la conoscenza e l'efficacia relazionale dei Gestori quali ad esempio l'organizzazione di Workshop tematici sui settori di maggiore interesse in collaborazione con i "metièer" di CASA.

Piattaforme Digitali

Per rispondere in modo adeguato alle sfide che attendono la Banca per i prossimi anni, continuano ad essere sviluppate analisi del mercato digitale attraverso costante comparazione sulla qualità dei servizi erogati (Google/Apple), di prodotto (Osservatorio Finanziario Digitale), delle piattaforme digitali (Digital Finance) ed analisi qualitativa sull'usabilità con società di settore.

La **Nuova Strategia omnicanaled integrata con accelerazione sul digitale** si è basata principalmente sulla realizzazione di nuove piattaforme privati/affari con l'obiettivo di ampliare la gamma dei prodotti/servizi fruibili attraverso "web e mobile" e migliorare la customer experience. In tale ambito rientra:

- avvio del progetto "Nuova App Mobile": per posizionare Crédit Agricole Italia tra le realtà più innovative sul mercato. Coinvolgimento della rete e dei clienti tramite focus group, test ed utilizzo di un metodo agile.

- Progetto nuovo accesso Home Banking e nuova user experience: nuova identità grafica, architettura tecnica e nuova modalità di navigazione con obiettivo di incrementare l'utilizzo dell'App e di ridurre le segnalazioni Help Desk. Accesso più semplice e veloce grazie alla notifica push ed alla autorizzazione con Pin Dispositivo o dato biometrico.
- Rilascio della "strong customer authentication" su tutte le piattaforme Privati, Small and Medium Enterprise e Corporate, sia all'accesso che come conferma di ogni operazione. Progetto ad elevata criticità per gli impatti su tutta la clientela che è stato completato con un elevato livello di soddisfazione dei clienti.

Evoluzione "Servizio Clienti"

Il Gruppo nel 2019 ha continuato ad ampliare e migliorare il canale di contatto voce ed internet con la clientela privata del Gruppo. Il progetto Servizio Clienti, che è incluso nel PMT di Gruppo, ha come scopo lo sviluppo degli strumenti, dell'organizzazione delle attività, delle risorse e di tutti gli aspetti di marketing e di comunicazione volti a migliorare la performance nei tre ambiti di attività indicati.

Il Servizio Clienti è composto da circa 140 risorse impiegate nei poli di Milano, Bergamo, Cesena, Roma e Milano e si occupa prevalentemente di tre ambiti di attività:

- gestire le richieste – informative, commerciali e lamenti pervenute tramite il numero verde e i canali mail, internet e social dei clienti – garantendo un livello di servizio e una qualità delle risposte adeguate alle aspettative della clientela creando inoltre opportunità commerciali / di vendita per prodotti base;
- sviluppare l'attività di acquisizione digitale, sia supportando la clientela che decide di aprire un conto Online sia per l'ambito mutui tramite il portale di Mutuo Adesso o la gestione dei Lead provenienti da intermediari web;
- contattare proattivamente clienti selezionati (attività outbound) proponendo i prodotti Banca come, ad esempio, i prestiti personali Agos tramite campagne di contatto proattivo e attraverso campagne interattive di call me back post interazione del Clienti con i canali digitali;
- il Servizio Clienti è inoltre parte attiva nella Customer Journey studiata per i Clienti del Portafoglio di Team con campagne di contatto dedicate ad accrescere la conoscenza e l'efficacia relazionale oltre che volte ad aumentare l'effort commerciale con campagne dedicate;
- si aggiunge l'attività svolta nell'ambito assicurativo e in particolare sul progetto Mistral attraverso il quale il Servizio Clienti propone di offrire prodotti e servizi ai Clienti nella logica della multicanalità, sfruttando tutti i canali a disposizione del Cliente.

Mutui

Il comparto dei mutui casa, si conferma punto di forza del Gruppo, che con il costante incremento delle Quote di Mercato sia dello stock (6,28% a set-19, +25 bps a/a) sia delle nuove erogazioni (7,06% a set-19, +68bps a/a), dimostra il proprio ruolo di banca specializzata nei mutui casa. Oltre alle quote di erogato e stock, positiva anche la quota di domanda di mutui (fonte CRIF) che a dicembre 2019 era dell'8,72%.

Costante è stata l'attenzione all'Innovazione di Prodotto, sono state confermate anche nel 2019 le opzioni di flessibilità del piano di ammortamento e il benefit della rata gratuita, oltre alla possibilità di scegliere, in alternativa al tasso variabile e al tasso fisso, il tasso variabile con tasso massimo (cap).

Strategica anche l'attenzione al sostegno alla "transizione energetica", con l'obiettivo di accrescere il portafoglio di "mutui green", per questo è stato confermato lo sconto sul tasso dei mutui che hanno a garanzia immobili in classe energetica A/B e i vantaggi per chi ristruttura migliorando la classe energetica.

Continua anche la partecipazione del Gruppo CAI al progetto Eemap che coinvolge Istituzioni e banche europee e che si pone come obiettivo quello di individuare un marchio europeo e standard univoci per identificare i mutui green.

L'efficientamento del processo è stato uno dei principi cardine del 2019, attraverso il completamento del processo di gestione automatizzato della pratica di mutuo, dal preventivo alla stipula (grazie all'applicativo Tool Mutui), con l'obiettivo di ottimizzare i tempi e la qualità delle pratiche in tutte le fasi, digitalizzare la documentazione e al contempo migliorare la customer experience e i tempi di risposta. Nel 2020 l'accesso al Tool mutui sarà messo a disposizione anche degli intermediari che potranno così interfacciarsi digitalmente con le Direzioni Regionali.

La digitalizzazione del processo ha reso possibile il rilascio di una nuova funzionalità in app Now Banking, **MutuoMap**, che consente ai richiedenti il mutuo di seguire in ogni momento lo stato della propria richiesta oltre che di caricare i documenti mancanti direttamente da smartphone, migliorando così il servizio ai clienti e la customer experience. MutuoMap ha ricevuto anche il premio dell'innovazione di Milano Finanza.

È in corso lo sviluppo del processo di vendita full online (100% digitale con supporto del Servizio Clienti), che consentirà al cliente di procedere in maniera remota alla sottoscrizione del mutuo, dalla richiesta alla stipula. L'obiettivo del progetto non sarà solo quello di servire una fascia di clientela evoluta che non necessita del supporto di un consulente, ma sarà quello di aumentare e migliorare i servizi digitali offerti a tutti i clienti in modo da consentire loro di scegliere, in ogni momento del proprio percorso di acquisto, di "essere digitali" o di ricevere il supporto di un gestore;

Prestiti Personali

Per ciò che concerne le misure a sostegno del credito, grazie alla collaborazione con **Agos**, il Gruppo ha rafforzato il proprio ruolo di sostegno alle famiglie, dove le principali linee di azione del 2019 hanno riguardato diversi ambiti di sviluppo:

- Supporto al business: ottimizzazione della relazione, attraverso un continuo miglioramento dell'approccio multicanale (DEM, Nowbanking, ATM); formazione di un team del Servizio Clienti focalizzato sulla cessione del quinto e sul ricontatto dei clienti coinvolti con le azioni commerciali più importanti.
- Evoluzioni di processo: introdotto un nuovo processo di approvazione automatica senza intervento dell'operatore Agos, che ha portato ad accelerare i tempi di erogazione dei prestiti.
- Risk strategy: attuate politiche commerciali e di indirizzo in ottica di contenimento del rischio, al fine di utilizzare correttamente le durate più rischiose.

Bancassicurazione

Nel 2019 hanno preso avvio le iniziative previste dal piano Mistral, il piano strategico varato dalla Banca e dalla Compagnia Crédit Agricole Assicurazioni per posizionare il Gruppo fra i protagonisti del mercato italiano nel comparto della Bancassurance danni, grazie a un forte livello di innovazione in termini di prodotti, servizi ed utilizzo dei canali digitali.

I principali interventi realizzati nel 2019 hanno riguardato:

- Revisione e innovazione dell'offerta in risposta ai nuovi bisogni dei clienti: copertura dei rischi in ambito agricolo con utilizzo della tecnologia satellitare, microcoperture in risposta alle esigenze legate alla mobilità sostenibile e all'uso delle tecnologie, offerta completa dedicata alle Piccole Imprese e nuova linea Infortuni Senior.
- Abilitazione all'offerta in modalità multicanale di tutti i prodotti, da filiale, Homebanking e Servizio Clienti.
- Definizione di un nuovo modello operativo dedicato al Servizio Clienti, con avvio di campagne pilota outbound.
- Rafforzamento del supporto commerciale dedicato alle filiali, con l'inserimento di nuove risorse di affiancamento tecnico/commerciale nell'ambito del modello già in essere basato sugli specialisti di prodotto.

Il piano di potenziamento dei canali digitali (Home Banking, App, Filiale Virtuale, Servizio Clienti) sarà completato nel 2020 con la messa a terra del modello omnicanale, con firma digitale e vendita a distanza. Il modello garantirà massima libertà ai clienti nell'utilizzo di tutti i canali della banca in un qualsiasi momento del processo di consulenza, scelta e acquisto dei prodotti assicurativi, assicurando efficienza operativa, automazione e digitalizzazione dei processi.

Wealth Management

Per definire le principali strategie dell'anno 2019, sono state utilizzate analisi di lungo periodo dell'arena competitiva, dell'andamento commerciale e delle quote di mercato possibili. Pertanto si è deciso di impostare l'evoluzione del comparto sia attraverso la revisione del modello di servizio (Progetto Wealth Management 2.0) sia attraverso la proposta di nuove soluzioni di investimento (Piano Prodotti 2019).

L'evoluzione del Progetto Wealth Management 2.0, si articola in sintesi su tre direttrici principali:

- Miglioramento della customer experience e soddisfazione della clientela a maggior valore aggiunto (affluent e private). In tale ambito rientra la revisione del modello di servizio con l'implementazione di una consulenza per bisogni, che in coerenza con le filosofie del Crédit Agricole (Mon Patrimoine), prevede una consulenza patrimoniale a 360° (Immobiliare/ Successorio / Patrimonio presso Terzi/Protezione Assicurativa/Consulenza e Negoziazione su Amministrato/Consulenza ESG); questa consulenza in coerenza con le esperienze italiane di maggior successo sarà a pagamento. Sviluppo di una migliore customer experience tramite reporting e alerting omnicanale, implementazione di nuovi tool "robot for advisor" a supporto dei gestori (percorsi consigliati/guidati, servizio selezione Fondi);
- Costante e progressivo potenziamento della rete dedicata alla Clientela Affluent e Private (Private Banker; Consulenti Finanziari, Gestori Premium) e specializzazione del modello di servizio per i clienti Affluent. In tale contesto nel 2019 è stata lanciata la nuova filiera dedicata ai Gestori Premium, in coerenza con la revisione organizzativa delle Direzioni Regionali. Nel corso dell'anno è stato creato un "Investment Center" centrale a supporto di tutti i Canali Commerciali;
- Industrializzazione e digitalizzazione del modello di servizio per la clientela Mass Market e la clientela smart digital. Nei primi mesi del 2020 è previsto un primo progetto pilota di Robot Advisor denominato CA Smart Advisory. Il servizio è destinato prevalentemente alla Clientela Famiglie e supporterà il cross selling sugli investimenti per i clienti a minor valore aggiunto e/o digital. Nel 2021 sarà affiancato anche un servizio di pianificazione automatica a supporto dei gestori di filiale e del Servizio Clienti per aumentare la produttività e l'interazione con la clientela.

Lo sviluppo progettuale prevede un continuo supporto formativo in termini di change management, nonché una guida costante del neocostituito Investment Center con il supporto dei Métier di Gruppo (Amundi e Indosuez). Gli sviluppi progettuali sono accompagnati da una sempre costante attenzione alla gamma di offerta prodotti (nel corso del 2019 nuova gamma fondi multiasset ESG Selection, sviluppo della boutique tematica CPR del Gruppo Amundi, restyling della gamma di gestioni patrimoniale, nuove offerte multiramo per i clienti private e retail con ingresso graduale sui mercati e decumulo, architettura guidata su case terze e introduzione dell'offerta di Certificates e Private Assets/Private Insurance per il Canale Private).

Small Business

Per accrescere le performance del segmento, sono state attivate diverse iniziative volte a servire meglio i clienti sul comparto impieghi sia a B/T che a ML/T con un focus particolare sul sostegno ad investimenti green. Il confronto con le esigenze e le richieste del mercato, è stato uno degli elementi chiave per la definizione delle linee strategiche quali, ad esempio, lo sviluppo degli Impieghi attraverso l'approvazione di una serie di plafond dedicati alla clientela nelle forme tecniche più operative (sbf, fatture, export). Da sottolineare, inoltre, il sostegno alle Aziende che si distinguono per investimenti Green e in Economia Circolare con progetti orientati alla sostenibilità ambientale attraverso plafond dedicati.

- È stata attivata la nuova gamma prodotti **SmartPOS**, terminali evoluti che consentono all'esercente di accettare una tipologia più ampia di pagamenti elettronici, di migliorare la gestione della sua attività e di fruire di nuovi servizi a valore aggiunto (come ad esempio fatturazione elettronica, registratore di cassa integrato). Sono state attivate la promozione gratuità **MicroPagamenti** e lo sviluppo linea **Anticipo Transato POS**.
- Ci si è focalizzati sullo sviluppo del comparto Agri/Agro, le cui priorità individuate riguardano lo sviluppo dei settori "biologico" e "terzisti". Al fine di promuovere il sostegno dei conferenti produttori di Commodities Agricole, sono stati avviati accordi di filiera con alcuni primari Gruppi agroalimentari italiani. È stato inoltre rilasciato il **Tablet AgriAdvisor** ad uso del gestore durante l'incontro con i clienti.
- Il Modello di servizio è stato rivisto, proseguendo nella specializzazione nella gestione della clientela, così suddivisa:
 - Poli Affari: clientela Core a maggior valore e con bisogni di consulenza maggiormente evoluta;
 - Filiali: sviluppo dell'analisi della clientela per tipologia di attività, economics e bisogni tipici finalizzata ad una specializzazione su principali target attraverso: un modello di servizio dedicato, strumenti digital di analisi della clientela e pacchetti di offerta commerciale strutturati ad hoc;
 - a completamento del modello, inizio 2020 saranno sviluppate le attività di riportafogliazione (ca 20 mila clienti) e la creazione di "Special Network" ossia strutture nelle Direzioni Regionali dedicate al governo e contenimento del rischio di credito.

CANALE COMMERCIALE PRIVATE E CONSULENTI FINANZIARI

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nel 2019 ha presentato il nuovo Piano a Medio Termine con orizzonte 2022, elaborato in collaborazione con le Casse regionali e Crédit Agricole S.A.

Il Progetto di Gruppo esprime per la prima volta la **Ragion d'essere di Crédit Agricole**, che è alla base del suo modello relazionale unico.

Orientata verso il futuro, pur restando fedele alla tradizione del Gruppo, la Ragion d'essere guida la trasformazione e lo sviluppo di quest'ultimo, veicolandone i valori di utilità e universalità, e può essere riassunta in questo modo: "Agire ogni giorno nell'interesse dei nostri clienti e della società".

In questa nuova prospettiva di lungo termine, il **Piano strategico 2022 rappresenta per Crédit Agricole un progetto di crescita in continuità con il precedente Piano a Medio Termine "Ambizione Strategica 2020"**, i cui risultati sono stati per la maggior parte conseguiti con un anno d'anticipo.

In questo contesto i canali specialistici Private e Consulenti Finanziari **hanno amplificato e accelerato il percorso di crescita perseguendo driver fondamentali quali la soddisfazione della clientela, lo sviluppo professionale dei collaboratori e l'evoluzione del modello di servizio.**

Dal punto di vista strutturale, nel 2019 il Gruppo ha proseguito nell'attività di **piena integrazione commerciale e comportamentale dei nuovi mercati (ex Banche Fellini)** con l'obiettivo di omogenizzare expertise e best practice in essere, razionalizzando altresì le strutture presenti sul territorio.

Nel corso dell'anno è stata perfezionata anche la **fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia** con il duplice obiettivo di snellire i processi decisionali e operativi, creando significative sinergie organizzative, e rafforzare il modello di servizio garantendo sempre una costante focalizzazione sul cliente e confermando gli investimenti sul territorio.

Il canale Consulenti Finanziari ha proseguito anche nel 2019 l'intensa attività di recruiting che ha portato al potenziamento della rete con rilevanti ingressi da mercato e conversione di colleghi già in forza al Gruppo.

Lato sviluppo prodotti e servizi, queste le principali evidenze:

- emissioni dedicate alla clientela private e consulenti finanziari realizzate da Amundi SGR (**Amundi Private Mercati Emergenti e Amundi Private Sostenibile**), di cui l'ultima focalizzata su **investimenti socialmente responsabili** (energia pulita, trattamento delle acque, riduzione emissioni);
- lancio di due nuove polizze multiramo di Crédit Agricole Vita (**Private Dynamic Strategy e Dynamic Strategy HNWI**) dedicate alla clientela private e consulenti finanziari che, oltre ad offrire i vantaggi tipici della polizza vita, rappresentano una formula di investimento esclusiva, flessibile e personalizzabile;
- offerta di **Private Insurance**, polizze di diritto lussemburghese per rispondere a esigenze della clientela ad elevata personalizzazione;
- lancio del **FIA di Private Debt "Agritaly"**, fondo che sostiene le PMI italiane in progetti di crescita attraverso finanziamenti a medio/lungo termine.

In continuità con l'anno precedente e per rispondere alle esigenze di una clientela sempre più evoluta, anche nel 2019 i canali specialistici Private e Consulenti Finanziari hanno interpretato **l'innovazione digitale e l'accesso multicanale al servizio come parte integrante del business.**

Il forte impegno ad accelerare l'evoluzione tecnologica dei servizi (consulenza a distanza, reportistica integrata, comunicazione finanziaria) ha seguito due driver fondamentali:

1. **Miglioramento della Customer Journey del cliente** grazie anche al sempre maggiore utilizzo degli strumenti digitali messi a disposizione dei banker che agevolano l'attività di consulenza e contatto coi propri clienti (tablet, Web Collaboration, vendita a distanza, firma digitale);
2. **Efficientamento delle attività dei gestori**, attraverso una migliore pianificazione delle attività, con il supporto anche della **piattaforma CRM a disposizione (Nowdesk)** per dedicare più tempo allo sviluppo e all'attività commerciale.

Altre iniziative di particolare rilievo nel corso dell'anno hanno riguardato:

- Erogazione di **percorsi formativi mirati e distinti per i due canali**, necessari per supportarli nella continua evoluzione del contesto competitivo. Per entrambi la formazione prevede tre ambiti principali: tecnico-speciastico, comportamentale-manageriale e normativo. Tra le attività di maggior rilievo nel 2019 si ricorda:
 1. Completamento del percorso formativo biennale realizzato in **collaborazione con AIPB** e in linea con i dettami Mifid 2 che ha portato la **Rete Private a ottenere la “Certificazione AIPB delle Competenze per Private Banker – ESMA compliant”, a ulteriore conferma della qualità della consulenza offerta da Crédit Agricole Italia ai propri clienti private**. Prosegue in maniera proficua il **dialogo e il confronto con l'associazione di categoria AIPB**, che consente un'analisi puntuale delle principali tendenze del settore, supportata da un'attività di benchmarking tra competitor.
 2. In collaborazione con il **canale Banca d'Impresa e un primario Studio Legale italiano** è stata realizzata una formazione congiunta tra **Private Banker e Gestori Imprese su tematiche di pianificazione successoria e ottimizzazione fiscale inerenti al cliente imprenditore**.
 3. Erogazione di percorso di **onboarding dedicato ai nuovi Consulenti Finanziari** per promuovere lo sviluppo del senso di appartenenza al Gruppo, della metodologia commerciale e della cultura aziendale.
 4. Prosecuzione di un percorso di **sviluppo manageriale e commerciale** mirato all'approfondimento di temi di pianificazione, acquisition e sviluppo referenze.
- Collaborazione continua con Banca d'Impresa e i Poli Affari nella gestione delle esigenze particolari dei clienti in target. Questo si è tradotto in un incremento delle operazioni realizzate in sinergia.
- Si conferma molto positivo il risultato della rilevazione DOXA sul **grado di soddisfazione della clientela Private e Consulenti Finanziari**. A tal proposito forte impulso è stato dato alla **proattività di contatto**, attraverso lo sviluppo di una metodologia di contatto continuativo del Banker/Consulente verso i propri Clienti, anche grazie all'organizzazione di **eventi dedicati sul territorio**.
- In particolare a fine 2019 è stato organizzato in collaborazione con Amundi un **roadshow a tappe su diverse città italiane, dedicato alla clientela Private e Consulenti Finanziari** su tematiche di grande attualità e interesse quali la sostenibilità in tema di investimenti (ESG).
- Attività di Comunicazione costante, sia interna con call dedicate, workshop e seminari, sia esterna con la newsletter mensile a contenuto finanziario/educational inviata via DEM alla clientela.

CANALE COMMERCIALE BANCA D'IMPRESA

Nel corso del 2019 Banca d'Impresa ha confermato il proprio ruolo di partner finanziario privilegiato della clientela corporate, sostenendone fortemente l'attività economica e garantendo una forte consulenza specialistica al cliente. Nel corso dell'anno Banca d'Impresa ha favorito la crescita e gli investimenti delle aziende attraverso l'offerta di prodotti e servizi personalizzati in funzione dei bisogni e dei comportamenti dei diversi segmenti di clientela presidiati.

Nel corso dell'anno Banca d'Impresa ha sviluppato l'offerta ed articolato il proprio business attraverso un insieme coordinato di attività e di interventi quali:

- il supporto all'export ed all'internazionalizzazione con una consulenza specializzata attraverso la Rete degli Specialisti e l'International Desk per l'accompagnamento delle aziende estere in Italia, oltre ad accordi commerciali, rafforzati dalla presenza internazionale del Gruppo Bancario Crédit Agricole, nei servizi dedicati alle aziende italiane che vogliono internazionalizzarsi;
- il supporto alle aziende nei momenti di discontinuità e per investimenti attraverso lo sviluppo significativo della Finanza d'Impresa e ad un'offerta distintiva che vede il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia tra i protagonisti del settore;
- la creazione e lo sviluppo, in sinergia con le aziende del Gruppo, di prodotti innovativi e di iniziative congiunte che, attraverso un ascolto dei clienti per migliorare l'offerta, ha l'obiettivo di rafforzare la relazione con la clientela;
- l'organizzazione di specifiche iniziative sul territorio (es. “I caffè con le Imprese”, workshop per l'internazionalizzazione) che coinvolgono sia i prospect per uno sviluppo commerciale e di relazioni sul territorio sia clienti del Gruppo nell'ottica di fidelizzazione e condivisione di tematiche di particolare interesse, quali la gestione dei rischi finanziari, l'internazionalizzazione, il leasing, le soluzioni per la gestione della liquidità ed il passaggio generazionale;
- l'iniziativa “Predeliberati” rivolta alle aziende clienti virtuose in settori strategici che ha consentito di fornire rapidamente la liquidità necessaria per effettuare i propri investimenti e piani di crescita;

- l'utilizzo di strumenti e di accordi con istituzioni finanziarie per sviluppare prodotti per facilitare l'accesso al credito alle PMI "(BEI, Plafond FEI-Fondo Europeo per gli Investimenti, convenzione ABI CDP Plafond Beni Strumentali, Garanzie SACE e Fondo di Garanzia per le PMI)";
- la costante attenzione al Cliente e l'incremento della customer experience con l'obiettivo di incrementare i promotori attraverso una relazione proattiva facendo leva sulle caratteristiche del Gruppo Crédit Agricole;
- la partnership con Altios, partner altamente qualificato nell'accompagnamento delle imprese all'estero, che consente di offrire alla clientela del Gruppo servizi legati allo sviluppo su scala internazionale, con analisi sul mercato di riferimento sino alla creazione e gestione dell'insediamento locale.

Per sostenere la crescita delle imprese segnaliamo in particolare le seguenti iniziative:

- "ITACA (ITALian Corporate Ambition)", inserito nel Piano Strategico è volto a migliorare l'offerta per il segmento Mid Corporate, anche attraverso l'offerta dei prodotti dell'Investment Banking sviluppando sinergie interne al Gruppo;
- "Progetto Sostenibilità" con la creazione di un Plafond per finanziamenti sostenibili rivolti a progetti di Circular Economy, Sostenibilità e Innovazione;
- Strumenti digitali che, attraverso Big Data, analisi e informazioni disponibili dalle principali istituzioni economiche, favoriscano la corralità dei comportamenti e una maggiore profondità nella relazione con la clientela basata sulle esigenze del Mercato.

PERSONALE

Nel 2019 è stato dato avvio al nuovo Piano a Medio Termine (PMT) 2022 che è basato su 3 pilastri, uno dei quali è specificatamente dedicato alle Persone – **Progetto Persone** – e prevede significativi interventi sul personale indirizzati a investire sulla formazione e sulla crescita delle persone, attrarre e valorizzare nuovi talenti esterni e interni, investire nel digitale, risk management e processi, continuare a innovare e ottimizzare il modello di filiale.

Nello specifico gli obiettivi del Pilastro Persone sono tre e prevedono lo sviluppo della **RESPONSABILITÀ** di ciascuno e la forza del collettivo per un servizio di eccellenza al cliente (velocità, agilità, valore aggiunto); la riaffermazione della nostra **CULTURA DIFFERENZIANTE** per attirare, coinvolgere e trattenere i talenti migliori, per garantire la sostenibilità della nostra cultura manageriale; il racconto di quali sono le nostre **PROFESSIONI** all'interno del Gruppo, con un rispetto umano coerente e leggibile internamente ed esternamente.

A loro volta gli obiettivi sono stati declinati in azioni che coinvolgono tutto il personale dipendente in termini di sviluppo della responsabilità individuale accrescendo i livelli di fiducia e autonomia, i manager con il ruolo di facilitatori del cambiamento e l'organizzazione aziendale, rendendola più semplice e adeguata agli obiettivi che riguardano le persone e i clienti.

Sotto l'aspetto numerico si rileva che l'organico a libro matricola del gruppo al 31 dicembre 2019, risulta composto da **9.751** dipendenti, così suddivisi tra le diverse entità:

RISORSE A LIBRO MATRICOLA	31.12.2019
Crédit Agricole Italia	7.677
Crédit Agricole Friuladria	1.406
Crédit Agricole Group Solutions	613
Crédit Agricole Leasing Italia	55
Totale Risorse Gruppo Bancario CA Italia	9.751

Nel corso dell'anno sono state effettuate, a livello di gruppo, al netto delle cessioni/acquisizioni di contratto, **396** assunzioni a fronte di **532** cessazioni.

A seguito della fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia in CA Italia, nel mese di luglio 2019 è avvenuto l'effettivo passaggio dei 693 dipendenti di Crédit Agricole Carispezia in CA Italia.

Le **assunzioni** sono concentrate su **Consulenti Finanziari** (26 ingressi), **personale di rete** (oltre 262 inserimenti nel Retail) e **figure specialistiche** di direzione (ad esempio nel settore IT).

Il personale in organico è rappresentato per il **97,91%** da dipendenti con contratto a tempo indeterminato, mentre nella suddivisione per genere il personale femminile è pari al **50,09%**.

La presenza del Gruppo si estende sul territorio nazionale in 11 regioni, mantenendo comunque un forte radicamento di CA Italia in Emilia Romagna e in Liguria, di CA FriulAdria in Friuli Venezia Giulia, regioni nelle quali è collocato il **54,5%** circa del personale.

L'età media dei dipendenti è di **47 anni e 1 mese** (di cui in anni, mesi – Dirigenti **53,06** – Quadri Direttivi **50,01** – Aree Professionali **44,06**) mentre la media dell'anzianità di servizio è risultata pari a **19 anni e 1 mese** (di cui in anni, mesi – Dirigenti **15,07** – Quadri Direttivi **22,00** – Aree Prof. **18,01**).

In linea con il Piano a Medio Termine e con la forte attenzione che il Gruppo ripone sul pilastro Persone, la formazione, a tutti i livelli del Gruppo, è stata oggetto di forte investimento. Sono state, infatti, erogate oltre **72 mila giornate/uomo** che hanno visto la partecipazione del **98,2%** del personale, confermando come l'attività formativa, effettuata tramite diversi canali distributivi, sia uno dei fattori di punta nelle logiche di sviluppo del Gruppo.

Relativamente agli interventi indirizzati alla crescita e alla valorizzazione delle persone, nei mesi scorsi sono stati effettuati degli approfondimenti attraverso strumenti di sviluppo, su un bacino di colleghi individuati come alti potenziali, con il fine ultimo di costruire percorsi trasversali diversificati e accelerati (c.d. Processo Cross).

È stato rilanciato nel secondo semestre 2019 il Job Posting, mentre entro il 2020, a livello di Gruppo, ripartirà il progetto Alisei, finalizzato alla mappatura delle competenze di tutto il personale, con lo scopo di effettuare un aggiornamento complessivo delle stesse. Come avvenuto in passato, Alisei costituirà, insieme al già citato Job Posting, uno dei più importanti strumenti a supporto della responsabilità individuale dei colleghi per il proprio sviluppo di carriera.

In linea con quanto già avvenuto negli ultimi anni, anche nel 2019 il **Gruppo Crédit Agricole Italia** è stato **certificato** tra le aziende **Top Employers**. La ricerca annuale, condotta da Top Employers Institute, certifica le migliori aziende al mondo in ambito HR: quelle che offrono eccellenti condizioni di lavoro, che formano e sviluppano i talenti a ogni livello aziendale e che si sforzano costantemente di migliorare e ottimizzare le loro Best Practices nel campo delle Risorse Umane.

Il Fondo di Solidarietà

Nell'ambito del Piano Strategico, a prosecuzione di quanto già avviato nel 2016, nel luglio 2019 è stato sottoscritto un nuovo Accordo sindacale, per l'accesso di 33 persone al Fondo di Solidarietà nel quale è stata prevista, nei confronti di coloro che matureranno nei prossimi anni il diritto alla pensione, la possibilità di risolvere anticipatamente, in modo volontario ed incentivato, il proprio rapporto di lavoro.

Questa importante intesa, dedicata a coloro che avevano presentato domanda di accesso al Fondo nel 2016 e che, causa l'esaurimento dei posti disponibili, non l'avevano vista accolta, ha voluto consentire una nuova possibilità di uscita anticipata dal mondo del lavoro consentendo l'esaurimento delle graduatorie allora definite.

Nell'Accordo del luglio 2019 è stata prevista anche la possibilità di aderire al Fondo per 10 dirigenti nel periodo dicembre 2019 – luglio 2021.

Inoltre, ad Aprile 2019 sono cessati dal lavoro 70 dipendenti a completamento di quanto previsto nell'accordo del Fondo di Solidarietà 2018 a fronte dell'assunzione di 30 neolaureati, sia in Rete che in Direzione Centrale, consentendo così di continuare a perseguire l'obiettivo di ricambio generazionale.

Le Politiche di Remunerazione

Le linee guida e gli indirizzi di politica di remunerazione per il Gruppo vengono definite dalla Capogruppo Crédit Agricole con l'obiettivo di assicurare una gestione comune e coerente a livello globale e successivamente recepite dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia che, dopo averle declinate in relazione al proprio ambito di riferimento anche in coerenza con la normativa italiana in vigore, le sottopone ai Consigli di Amministrazione di ciascuna entità (in Crédit Agricole Italia il 26 marzo 2019) e successivamente alle singole Assemblee degli Azionisti delle Banche del Gruppo per la definitiva approvazione (in Crédit Agricole Italia il 30 aprile 2019).

Le politiche retributive del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono concepite per creare valore e perseguire una crescita sostenibile e sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere il personale, nella convinzione che attraverso una cultura fondata sul merito, l'equità, la competitività ed il rispetto delle norme si possa consolidare un positivo spirito di identità, essenziale per una prosperità di medio lungo termine. Le politiche retributive sono differenziate in funzione del target di popolazione di riferimento, sia rispetto ai processi di governance societaria sia rispetto ai sistemi ed agli strumenti di remunerazione adottati e, tenuto conto delle specificità richieste dalla normativa di vigilanza italiana, sono ispirate ai seguenti principi:

- **riconoscimento del merito**, valorizzando adeguatamente il contributo personale che si esprime in termini di risultati, comportamenti e valori agiti. Tale contributo individuale viene misurato in più modi e livelli attraverso processi di valutazione strutturati, anche al fine di garantire equità – interna ed esterna – di trattamento. Le politiche di remunerazione mirano a valorizzare e riconoscere anche il gioco di squadra e il senso di appartenenza. Politiche di remunerazione meritocratiche ed eque garantiscono anche adeguati livelli di attraction e di retention. Nello specifico, l'evoluzione della remunerazione fissa avviene attraverso iniziative meritocratiche dedicate, in maniera strettamente correlata al livello di responsabilità gestito o raggiunto, alla capacità di replicare con continuità i risultati nel tempo (stabilità della performance) ed allo sviluppo di competenze distintive. Le iniziative meritocratiche si sostanziano in promozioni (riconoscimento di un inquadramento superiore) e in incrementi retributivi che possono riguardare sia la componente fissa che quella variabile (quest'ultima vincolata ad indicatori di redditività, opportunamente corretti per il rischio, oltre che ai "gate" di capitale e liquidità previsti) che entrambe;
- **attenzione al rischio e al rispetto della normativa**, coerentemente con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – RAF) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi, determinando le condizioni preliminari di accesso dei sistemi di incentivazione e definendo condizioni e limiti, affinché l'ammontare complessivo delle retribuzioni variabili non limiti i livelli di patrimonializzazione e sia adeguato ai rischi assunti. La politica di remunerazione è disegnata in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché del codice etico e del codice di comportamento. Essa deve tenere conto del costo e del livello del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed essere strutturata in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse dell'entità, in un'ottica di lungo periodo;
- a livello generale, le politiche di remunerazione del Gruppo sono formulate per evitare che le prestazioni del proprio personale vengano valutate con modalità incompatibili con il dovere di agire nel migliore interesse del cliente; sono inoltre ispirate a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, di contenimento dei rischi legali e reputazionali, di tutela e fidelizzazione della clientela. Nello specifico, il Gruppo non adotta disposizioni che potrebbero incentivare il personale a raccomandare ai clienti al dettaglio un particolare strumento finanziario, se l'impresa di investimento può offrire uno strumento differente, più adatto alle esigenze del cliente, ovvero a commercializzare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti;
- **sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione e incentivazione**, definendo una relazione fra il costo del lavoro ed i risultati attesi e conseguiti, affinché tale rapporto consenta un sostanziale "autofinanziamento" dei sistemi di remunerazione variabile, una sostenibilità ed un equilibrio economico e finanziario sia nel breve sia nel medio sia nel lungo termine e risulti inoltre coerente con le prassi di mercato di riferimento;
- **competitività**, attraverso un costante riferimento al mercato, realizzato anche con il supporto degli strumenti di analisi e valutazione delle posizioni di lavoro, elaborati da società specializzate che forniscono i benchmark di riferimento per tipologia di posizione, dimensione aziendale e mercato, al fine di attrarre e trattenere le migliori risorse manageriali e professionali del mercato.

Le Politiche di Remunerazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per l'anno 2019, redatte anche d'intesa con la Capogruppo Crédit Agricole S.A., sono state riviste e allineate in particolare alle nuove disposizioni normative contenute nel 25° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, pubblicato il 23 ottobre 2018. Più nel dettaglio, le Politiche di Remunerazione del Gruppo hanno recepito le principali novità regolamentari, riguardanti, tra l'altro: i nuovi obblighi previsti per il "personale più rilevante", la definizione del perimetro del "Personale di Vertice", le regole di *pay out* e di *pay mix*, la struttura della remunerazione variabile, la necessità di un rafforzamento del legame tra il "Risk Appetite Framework" ("R.A.F.") e i sistemi di incentivazione, le previsioni riguardanti i *golden parachutes* e i patti di non concorrenza e di prolungamento del preavviso, le clausole di *malus* e *claw back* e il processo di autovalutazione per l'individuazione del "personale più rilevante".

Il documento di Politiche di Remunerazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è, come richiesto da normativa Banca d'Italia in recepimento alle Guidelines EBA, pubblicato nel sito web al pari dell'Informativa fornita nell'ambito dell'Investor Relations.

Internal Customer Satisfaction

Attivo da diversi anni, dal 2018 il processo di Internal Customer Satisfaction (ICS) viene svolto con il supporto della Società Doxa in analogia a quanto già avviene per IRC.

ICS ha lo scopo di rilevare, verificare e misurare le percezioni delle diverse funzioni aziendali di Gruppo, nelle vesti di Clienti Interni, sui servizi che ricevono da altre strutture.

Gli obiettivi chiave del processo sono:

- incrementare l'abilità del Gruppo nel generare un efficace gioco di squadra tra i diversi team che lo compongono;
- contribuire alla creazione di una cultura aziendale sempre più attenta alle esigenze dei clienti, anche interni;
- rendere i processi e le relazioni tra funzioni più fluidi ed efficienti.

Dal 2019 l'indagine, precedentemente rivolta ai soli Responsabili di funzione, è stata estesa a tutti i Collaboratori di Direzione Centrale delle strutture partecipanti, con lo scopo di:

- fornire un'ulteriore opportunità ai colleghi di far sentire la propria opinione;
- rendere ancora più oggettive le valutazioni;
- costruire una forte cultura valutativa in Azienda.

Le rilevazioni hanno una frequenza semestrale e i risultati hanno valore sia in senso assoluto sia in senso relativo, quale verifica nei semestri successivi del grado di miglioramento/peggioramento della soddisfazione dei propri clienti interni.

La funzione Risorse Umane a valle delle rilevazioni partecipa alle riunioni di demoltiplica delle funzioni e supporta le strutture che vogliono avere un particolare confronto con i propri clienti interni, per favorire il processo di miglioramento continuo. Queste occasioni hanno permesso a HR di stimolare ed incentivare la restituzione dei risultati a tutti i collaboratori e di rafforzare l'importanza del concetto di responsabilità individuale.

FINANZA

Gli indirizzi perseguiti dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in tema di equilibri e gestione del bilancio, si concentrano su tre principali linee guida:

- la gestione del rischio di tasso;
- la gestione del rischio di liquidità;
- la gestione del capitale.

Gli obiettivi in tema di gestione del rischio di tasso, coerentemente ed in continuità col passato, hanno riguardato la copertura dell'esposizione cumulata di Gruppo per Banca consentendo una significativa protezione del risultato, come evidenzia anche nel 2019 il contributo a conto economico dello stock di coperture in essere.

In tema di liquidità le strategie di rifinanziamento hanno spinto a proseguire nel percorso di diversificazione delle fonti attraverso alternative rappresentate dal mercato dei Covered Bonds e dall'accesso ai fondi BEI. È invece proseguita la razionalizzazione attraverso progressivi rimborsi della quota rappresentata dalle operazioni TLTRO II.

In particolare a marzo 2019 ha avuto luogo un'emissione di Covered Bond di 1.500 milioni di euro (di cui 750 milioni di euro collocati presso investitori istituzionali su una scadenza di 8 anni e 750 milioni di euro autodetenuti su una scadenza di 5 anni). In tale contesto, l'operazione a mercato ha consentito di procedere ulteriormente nella stabilizzazione della raccolta a costi contenuti diversificando su scadenze protratte nel tempo.

Nel gennaio 2020 il Gruppo si è presentato nuovamente sul mercato proponendo una nuova emissione in formato dual-tranche su scadenze 8 e 25 anni, rispettivamente di 500 milioni di euro e 750 milioni di euro. La tranche a 25 anni rappresenta l'emissione di covered bond con più elevata durata finora registrata in Italia.

In merito alla gestione del capitale, coerentemente con gli indirizzi indicati dalla Controllante Crédit Agricole S.A., nel corso del 2019, la Capogruppo Crédit Agricole Italia ha emesso uno strumento subordinato Tier 2 per 80 milioni di euro.

Infine, Crédit Agricole Italia, a dicembre 2019, ha emesso obbligazioni Senior Non Preferred per complessivi 440 milioni di euro.

L'attività finanziaria è sottoposta all'approvazione, al controllo e al coordinamento del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia.

Riforma dei Benchmarks

Il Gruppo Crédit Agricole, in qualità di utilizzatore di indici critici, è consapevole dell'importanza degli indici di riferimento (c.d. benchmarks) e delle sfide poste dalla loro evoluzione in atto nel quadro delle riforme in corso.

Il Progetto "Benchmarks" del Gruppo Crédit Agricole, declinato anche nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, coordina la transizione degli indici di riferimento per il Gruppo e vigila per garantire la conformità delle Entità con la BMR (Benchmarks Regulation, Regolamento UE 2016/1011).

Il Progetto prevede specifici cantieri volti alla identificazione e all'analisi degli impatti indotti dalla Riforma dei Benchmarks; in particolare, è stata effettuata una mappatura delle esposizioni e dei contratti indicizzati a benchmarks che potrebbero essere, o saranno, sostituiti.

I principali indici di riferimento a cui è esposto il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia – EURIBOR, EONIA e LIBOR – rientrano tra gli "indici critici" definiti dalla BMR.

Con riferimento alla transizione da EONIA a €STR, i termini sono stati definiti dal "Working Group on Euro Risk-Free Rates" di cui BCE è Segretario: l'indice EONIA scomparirà dopo il 03/01/2022, data prevista per la sua ultima pubblicazione.

Relativamente agli altri indici, specifici Gruppi di Lavoro proseguono, con il supporto delle Autorità, le attività volte all'identificazione di tassi sostitutivi calcolati a partire dai RFR (Risk-Free Rates) e/o alla definizione di clausole di fall-back da inserire nei contratti. Anche associazioni di mercato, quali ISDA e LMA, operano in tale direzione. In questa fase, i lavori sono ancora in corso.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è impegnato per assistere i propri clienti, assicurando una transizione fluida per i prodotti collocati.

LA GESTIONE DEI RISCHI

Obiettivi e politiche in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi

1.1 SINTESI DEL DISPOSITIVO, DEL PERIMETRO E DEI RUOLI

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, in funzione di uno sviluppo sostenibile in un contesto politico-economico come quello attuale, caratterizzato da una grande complessità e notevole dinamica.

All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la Capogruppo Crédit Agricole Italia ricopre un ruolo di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi a livello di Gruppo, attivando piani operativi di azione che consentano un presidio affidabile su tutti i contesti di rischio. A sua volta, la configurazione impostata da Crédit Agricole Italia fa riferimento, oltre alle norme di Vigilanza, agli indirizzi fissati da Crédit Agricole S.A. nei riguardi delle proprie entità controllate. La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

I principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di Vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;

- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico, vede:

- rischio di credito e di controparte, all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- rischio di prezzo del portafoglio Bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aggiorna di regola annualmente la propria Strategia Rischi, che stabilisce i livelli di rischio (di credito, finanziari, di mercato e operativi) che il Gruppo ritiene adeguati alla propria strategia di sviluppo. Tramite la Strategia, sottoposta per approvazione al Comitato Rischi di Crédit Agricole S.A., vengono individuati i limiti (le soglie di allerta) globali, opportunamente integrati da limiti operativi declinati per singola entità del Gruppo. Tale sistema di limiti e/o soglie d'allerta, viene sottoposto all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia delle singole entità del Gruppo.

Il principale Comitato del Gruppo a presidio degli specifici ambiti di rischio è il Comitato Rischi e Controllo Interno, che coordina le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Rischi e Controlli Permanenti), così come l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate da Crédit Agricole a livello di Gruppo; esamina ed approva le linee guida della gestione dei rischi, fornisce pareri sulle specifiche Risk Policy oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e decide in merito alle eventuali proposte pervenute dai tavoli operativi, dove confluiscono le problematiche specifiche ai diversi rischi.

Le funzioni di controllo, a seconda delle proprie competenze, partecipano anche ad altri comitati gestionali, tra cui il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NAP), il Comitato ALM, il Comitato Investimenti, il Comitato Crediti ed il Comitato Monitoraggio Crediti.

Infine, le funzioni di controllo partecipano e relazionano al Comitato di Audit per il Controllo Interno; si tratta di un comitato consiliare istituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per avere supporto nel garantire l'efficacia del sistema del controllo interno, ai sensi delle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e di governo societario delle banche" emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008, che raccomandano l'istituzione di comitati consiliari all'interno di quelle realtà aziendali che abbiano maggiori dimensioni o siano connotate da un'elevata complessità.

Il Comitato di Audit per il Controllo Interno accerta anche che il sistema di incentivazione della Banca sia coerente con le disposizioni normative.

1.2 RISK APPETITE FRAMEWORK

Il Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo esprime l'orientamento che il Gruppo è disposto ad assumere per ciascuna tipologia di rischio. La determinazione della propensione al rischio del Gruppo si basa in particolare sulla politica finanziaria e sulla politica di gestione del rischio, espressa attraverso:

- una politica di finanziamento selettiva e responsabile articolata all'interno di una politica creditizia prudente e definita nella Strategia Rischi, coerentemente con la politica di responsabilità sociale d'impresa e il sistema delle deleghe in vigore;
- l'orientamento verso un profilo di rischio contenuto su tutti i principali rischi finanziari con particolare attenzione al contenimento dell'esposizione al rischio di mercato;
- una rigorosa supervisione dell'esposizione al rischio operativo;
- un sistema di controlli volti al contenimento del rischio di non conformità (inquadrato e monitorato);
- un'attenta misurazione delle attività di rischio ponderate;
- una gestione integrata delle attività e passività del Gruppo.

L'impianto del Risk Appetite Framework si concretizza in un'attività di monitoraggio e controllo dei rischi finalizzata al loro presidio, con particolare attenzione allo sviluppo e al miglioramento delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

A tal fine, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia utilizza metodologie, criteri di misurazione e strumenti di controllo dei rischi coerenti in tutto il Gruppo e adeguati alla tipologia e all'entità dei rischi assunti coinvolgendo e rendendo partecipi gli organi aziendali delle società controllate sulle scelte effettuate in materia di procedure e politiche di gestione dei rischi.

All'interno del Risk Appetite Framework sono previsti limiti e soglie di allerta sui principali indicatori di Solvibilità, Liquidità, Asset Quality e Profitability atti a verificare nel continuo la sostenibilità del Budget e del PMT di Gruppo e a identificare i primi segnali di allerta in caso di deterioramento degli stessi, in modo da permettere di attivare tutti i correttivi necessari per rientrare nella normale conduzione delle attività.

Inoltre, la propensione al rischio del Gruppo si esprime anche attraverso il presidio dei rischi qualitativi, inerenti la strategia e le attività, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile e una accurata gestione dei rischi.

La definizione del Risk Appetite Framework riveste il ruolo di pilotaggio nella definizione del quadro di riferimento della Governance poiché comprende il business model, il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Nel corso del 2019, è stata aggiornata la documentazione riguardante il Risk Appetite Framework del Gruppo, in particolare a livello di Governance sono stati rivisti:

- la Policy RAF nella quale vengono definiti il perimetro di applicazione del RAF e il processo di declinazione e monitoraggio delle soglie, al fine di assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo;
- la Policy OMR ("Operazioni di Maggior Rilievo") dove si illustrano l'approccio metodologico e gli aspetti operativi del processo di gestione delle OMR, inclusi i relativi criteri d'identificazione al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni normative;
- la Policy di Stress Test in accordo con quanto definito da CA.sa. All'interno vengono riportati il programma annuale di Stress Test del Gruppo, la Governance e le responsabilità dei diversi attori coinvolti e le eventuali aree/punti di miglioramento previsti nel corso dell'anno;
- il Risk Appetite Statement "RAS" all'interno del documento sono riportati il processo di Governance e gestione dei rischi, i ruoli degli organi di gestione e di controllo all'interno del Gruppo e la mappa dei rischi rilevanti. Nello stesso documento vengono riportati gli indicatori quantitativi a presidio dei principali rischi di Gruppo con il dettaglio delle logiche di declinazione delle soglie e limiti RAF. Per i rischi qualitativi vengono illustrati i presidi e gli strumenti di mitigazione attuati dal Gruppo.

Nel corso del 2019 il Gruppo ha avviato il consueto processo d'identificazione dei rischi rilevanti, sulla base dell'impianto ricevuto dalla Controllante Crédit Agricole SA, e in coerenza con quanto riportato nel documento ICAAP e nel Rapporto Annuale Controllo Interno (RACI) identificando 14 rischi rilevanti, riconducibili alle macro categorie di rischio di credito, rischi finanziari, rischio strategico, rischi operativi e rischi di non conformità.

In generale, il Risk Appetite Framework del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si declina come:

- Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): livello di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- Risk Tolerance (soglia di tolleranza): devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- Risk Capacity (massimo rischio assumibile): livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;
- Risk Profile: rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale;
- Risk Limits: articolazione degli obiettivi di rischio in soglie d'allerta e limiti operativi, definiti in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

Il profilo di rischio del Gruppo è monitorato e presentato con relazioni periodiche e report specifici al Comitato Rischi e Controllo Interno (CRCI) e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia e delle entità del Gruppo, oltre che alla controllante Crédit Agricole S.A.

Nel caso in cui i livelli di Tolerance e di Capacity degli indicatori RAF venissero superati, è previsto un processo di escalation atto a coinvolgere le figure aziendali preposte nella definizione delle azioni correttive necessarie per il rientro su normali livelli di rischio, tale processo prende il nome di “Recovery Plan del RAF” ed è soggetto ad un aggiornamento almeno annuale.

Nel 2019 il Framework del Risk Appetite Framework è stato rafforzato con l’inclusione di indicatori in ambito Compliance e IT (Information Technology).

2. GESTIONE E COPERTURA DEI RISCHI

Rischio di Credito

Ai fini di un adeguato presidio del Rischio di Credito, in coerenza con le linee guida della capogruppo Crédit Agricole S.A., i processi creditizi interni al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono definiti ed indirizzati:

- al raggiungimento di obiettivi sostenibili e coerenti con la propria propensione al rischio e con le attese di creazione di valore del Gruppo, assicurando nel contempo il sostegno e il supporto ai bisogni del sistema produttivo, delle famiglie e dell’economia reale;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando e monitorando nel continuo la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un’adeguata selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso approfondite analisi del merito creditizio, finalizzate a sviluppare e a sostenere le relazioni con la clientela di miglior merito creditizio nonché ad anticipare e contenere il rischio di insolvenza.

I processi creditizi sono definiti e regolamentati al fine di identificare i criteri per l’assunzione e la gestione del rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità responsabili dello svolgimento delle diverse attività, le procedure e gli strumenti a supporto. L’articolazione delle fasi di processo e l’attribuzione delle relative responsabilità è operata in funzione di obiettivi sia in termini di efficacia che di efficienza complessiva.

La qualità del portafoglio crediti è oggetto di sistematico monitoraggio sia a livello complessivo, in termini di composizione dello stesso in funzione dei parametri di misurazione del rischio adottati (sistemi di Rating interno, indicatori di “early warning”, altri indicatori di anomalia andamentale), sia a livello puntuale, attraverso la definizione e l’applicazione delle procedure e dei processi operativi che regolano tutte le fasi gestionali delle singole relazioni di affidamento, con l’obiettivo di assicurare una gestione preventiva del rischio di default.

La struttura organizzativa, le procedure e gli strumenti a supporto dei processi di gestione delle esposizioni che presentano anomalie garantiscono la tempestiva attivazione delle azioni funzionali al ripristino di una situazione di regolarità, oppure, qualora le condizioni impediscano la prosecuzione del rapporto, del recupero del credito.

La mitigazione del rischio di credito viene perseguita tramite la stipulazione di contratti accessori o l’adozione di adeguati strumenti e tecniche di attenuazione le cui regole e processi risultano dettagliati nell’ambito del quadro normativo interno.

Con specifico riferimento alla raccolta ed alla gestione delle garanzie, viene riservata particolare attenzione alle regole ed alle procedure di monitoraggio della persistenza dei requisiti previsti dalla normativa di sistema (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all’esposizione).

Metodo avanzato IRB/Basilea 2

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si avvale (sin da dicembre 2013) dell’utilizzo dei sistemi di rating interni secondo l’approccio “avanzato” (Internal Rating Based – Advanced: modelli interni di PD ed LGD), per le Banche Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole FriulAdria con riferimento alla classe di attività Esposizioni creditizie “al Dettaglio” – c.d. “portafoglio Retail”.

Le esposizioni rivenienti dalla controllata Crédit Agricole Carispezia, fusa per incorporazione in Credit Agricole Italia nel corso del 2019, sono tuttora trattate con metodo standardizzato in attesa della rivalidazione dei modelli AIRB per il portafoglio Retail da parte di BCE, la cui visita ispettiva è attesa per il 2020.

L'attuale scelta del trattamento a Permanent Partial Use (PPU) di tutte le esposizioni che si riferiscono alla società controllata Crédit Agricole Leasing (di seguito Calit) origina dalla scarsa significatività delle dimensioni del portafoglio e dalle specificità del business "core" di Calit nel complesso del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il sistema di misurazione dei rischi è pienamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale: il sistema di rating riveste da tempo una funzione essenziale nella concessione dei crediti, nella gestione del rischio, nell'attribuzione interna del capitale e nelle funzioni di governo della Banca e concorre ad assicurare un'azione di prevenzione e attenuazione dei rischi. Al fine di assicurare una sostanziale omogeneità nei processi del credito e nella misurazione dei rischi di credito i modelli interni vengono utilizzati da tutte le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (ossia Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria e Crédit Agricole Leasing Italia).

I sistemi di rating vengono utilizzati nell'ambito delle principali fasi della catena del valore del credito. Con particolare riferimento ai processi di erogazione e monitoraggio, l'utilizzo gestionale del sistema di rating si sostanzia in:

- politiche creditizie – la definizione delle politiche creditizie disciplinano le modalità attraverso le quali le Banche e le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia concedono e gestiscono il rischio di credito;
- concessione del credito – la valutazione del merito creditizio in sede di prima concessione e di revisione/ variazione degli affidamenti, nonché ai fini della determinazione delle facoltà in materia di concessione;
- monitoraggio del credito – l'utilizzo della PD andamentale, combinata con altre variabili, per il monitoraggio andamentale, al fine di intercettare e di sistemare le posizioni anomale prima che queste vengano classificate in "default";
- svalutazione collettiva – a partire dal 01/01/2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS9 che ha comportato l'introduzione di una nuova metodologia per il calcolo della svalutazione collettiva dei crediti "in bonis", utilizzando le metriche Basilea opportunamente riviste (PD ed LGD "point in time") per determinare il valore dell'accantonamento (ECL – Expected Credit Loss);
- reportistica della Banca – l'utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello nella reportistica della Banca.

Questa piena integrazione nei processi gestionali del credito consente la creazione e lo sviluppo di modelli interni a supporto della valutazione del merito creditizio che permettono di valutare, con oggettività statistica, la probabilità delle controparti (Retail "al dettaglio") di andare in default.

La determinazione dei requisiti patrimoniali obbligatori con i sistemi interni permette di ottimizzare la gestione del capitale regolamentare, consentendo l'analisi "ponderata" del portafoglio creditizio e uno sviluppo degli impieghi "consapevole" rispetto ai rischi intrapresi, permettendo una migliore pianificazione degli impieghi e del rischio di credito di medio-lungo periodo.

La più corretta determinazione dei rischi consente, infine, una migliore disclosure e conseguente trasparenza nelle comunicazioni, fondamentale per soddisfare le esigenze dei diversi stakeholder del Gruppo.

Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del portafoglio bancario

L'attività di misurazione, gestione e controllo degli equilibri del bilancio (ALM) attiene alle posizioni, modellizzate e non, del banking book. Il banking book è composto dalle posizioni tipiche dell'attività del Gruppo di cui all'attività di impiego e raccolta svolta senza obiettivi di trading. La misurazione del rischio di tasso di interesse è riferita pertanto a tutte le transazioni, di bilancio e fuori bilancio, ad esclusione del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (trading book).

Il modello di Governance adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla misurazione e alla gestione del rischio di tasso di interesse al CFO che, tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia, gestisce il rischio a livello accentrato di Gruppo e a livello di singola entità, nel rispetto delle linee guida stabilite da Crédit Agricole S.A..

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia è affidato il controllo indipendente del sistema di gestione del rischio di tasso di interesse, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello di misurazione dei rischi.

Nel corso del 2019 è proseguita l'attività di copertura del rischio di tasso attraverso derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options. Oggetto di copertura sono stati titoli a tasso fisso dell'attivo (copertura specifica) ed Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) emesse, mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica) ed i gap di tasso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica).

Il portafoglio di proprietà, suddiviso nei business models HTC e HTCS, detenuto a fini dell'indicatore regolamentare LCR (liquidity coverage ratio) ed a sostegno del margine di interesse, è rappresentato da titoli dello stato italiano caratterizzati da una duration media contenuta e per importi definiti dal Comitato Rischi del Gruppo CASA ed approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle banche controllate. I titoli classificati in HTCS sono coperti rispetto al rischio tasso.

Del comparto fair value fanno parte titoli e quote di fondi rivenienti prevalentemente dall'incorporazione delle Banche Fellini, il cui valore di bilancio non è significativo ed il cui modello di gestione prevede la cessione in caso se ne presentasse l'opportunità.

I limiti sul rischio di prezzo del portafoglio di proprietà sono definiti in base alla tipologia di strumenti detenibili (titoli di stato di Italia, Germania, Francia) e sono espressi con riferimento al valore nominale massimo detenibile da ogni Banca del Gruppo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è inoltre dotato di un sistema di limiti e di soglie di allerta in linea con le disposizioni del Gruppo Crédit Agricole SA, basato su scenari di stress sui prezzi dell'attivo.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia è affidato il controllo indipendente del sistema di gestione del rischio di prezzo del portafoglio bancario, attraverso la verifica della conformità dello stesso con la metodologia di analisi di stress definita da Crédit Agricole S.A..

Conformemente alle linee guida delineate da Crédit Agricole S.A. e alla normativa prudenziale, il sistema di inquadramento del rischio di mercato è rivisto di norma annualmente all'interno della Strategia Rischi ed è approvato dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Rischi e Controllo Interno.

Il modello di gestione e governo del rischio di mercato è stato applicato su tutto il perimetro di consolidamento.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità per le Banche, sia a breve che a medio/lungo termine, è il rischio di non essere in grado di far fronte tempestivamente ed economicamente ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi su mercato (funding liquidity risk) che di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il modello di Governance adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla misurazione e gestione del rischio di liquidità al CFO che, tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia, gestisce il rischio a livello di Gruppo e nel rispetto delle linee guida stabilite da Crédit Agricole S.A..

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti spettano le attività di monitoraggio del rischio di liquidità, sempre nel rispetto delle linee guida stabilite dal Gruppo Crédit Agricole S.A..

La gestione della liquidità di breve termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nell'orizzonte temporale dall'over-night fino ai 12 mesi, ha l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, al fine di monitorare la gestione della liquidità di breve termine, si è dotato di un sistema di limiti in linea con le disposizioni del Gruppo Crédit Agricole SA, basato su scenari di stress, il cui fine è garantire un surplus di liquidità su vari orizzonti temporali e in scenari di gravità crescente.

Le ipotesi di stress coprono crisi idiosincroniche, crisi sistemiche e crisi globali. In particolare è stato definito un limite di rifinanziamento interbancario a breve termine (LCT – Limite Court Terme) che mira a limitare la raccolta di mercato a breve termine sull'orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato appunto da condizioni di stress.

La gestione della liquidità di medio lungo periodo prevede l'individuazione di soglie di allerta e limiti attraverso la definizione degli indicatori Position en Ressources Stables (PRS), Coefficient en Ressources Stables (CRS) e Concentration des tombées de dette MLT. Essi mirano a garantire l'equilibrio tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, riserve di liquidità) nonché a limitare la concentrazione delle scadenze della raccolta a medio/ lungo termine. Livelli positivi di PRS e CRS determinano la capacità del Gruppo di supportare il proprio attivo durante una crisi, il monitoraggio dello scadenziere a medio/lungo termine consente di mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse e di impieghi durevoli.

Al 31 dicembre 2019 il ratio LCR di Gruppo, pari a 204%, si conferma stabilmente oltre i livelli di conformità.¹⁰

Rischio di mercato del portafoglio di negoziazione

Il rischio di mercato è riveniente dalle esposizioni ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non effettuano tipicamente attività di trading proprietario sui mercati finanziari, e pertanto nel portafoglio di negoziazione si registrano prevalentemente posizioni derivanti dalle attività di collocamento e negoziazione di strumenti finanziari. L'attività di negoziazione è strumentale e finalizzata al soddisfacimento delle esigenze della clientela.

Le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono soggette a specifici requisiti normativi che impongono il divieto di effettuare operazioni speculative per conto proprio. In particolare, le società appartenenti al perimetro di consolidamento sono soggette alla normativa statunitense denominata Volcker Rule (come da indicazioni contenute nel pacchetto normativo Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act e dei relativi aggiornamenti), così come le entità bancarie del Gruppo sono soggette alla legge francese "Loi de séparation et de régulation des activités bancaires" (Legge n.2013-672). A presidio dell'applicazione di tali norme è nominato un Local Correspondent all'interno della Direzione Finanza, che ha il compito di garantire la conformità dell'attività svolta dalle entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia alle richiamate leggi.

La vendita di prodotti derivati alla clientela ordinaria, effettuata dalle entità bancarie del Gruppo al di fuori dei mercati regolamentati (OTC), è demandata ad un team di specialisti, ed è finalizzata al soddisfacimento delle esigenze operative della clientela. I derivati intermediati sono coperti in modalità back to back con una operazione speculare al fine dell'immunizzazione del rischio di posizione. Inoltre, vengono stipulati contratti di netting ISDA con relativi CSA per lo scambio di garanzie con le principali Istituzioni Finanziarie con le quali il Gruppo opera, al fine di mitigare l'esposizione al rischio di controparte. La controparte principale di tutte le nuove operazioni dal 2017 è CACIB, società finanziaria appartenente al Gruppo Crédit Agricole.

Conformemente alle linee guida delineate da Crédit Agricole S.A. e alla normativa prudenziale, il sistema di inquadramento del rischio di mercato è applicato all'intero perimetro di consolidamento, ed è rivisto di norma annualmente all'interno della Strategia Rischi e approvato dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Rischi e Controllo Interno.

Rischi Operativi

La definizione di rischio operativo adottata è quella prevista dal documento "Basilea 2 – Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, in cui viene riconosciuto come "il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di

¹⁰ Dal 1 gennaio 2018 il livello regolamentare minimo richiesto su base individuale è pari al 100%.

procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”. Tale definizione include il rischio legale che comprende – fra l’altro – l’esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall’Organo di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti rappresenta la funzione di riferimento nella gestione dei rischi operativi a livello di Gruppo ed ha il compito di garantire l’esistenza, la completezza e la coerenza del framework complessivo di gestione di tale tipologia di rischio. Attraverso la tempestiva percezione delle informazioni, la raccolta degli accadimenti di natura operativa e la messa in atto di interventi di mitigazione assicura alle Direzioni Generali e ai Consigli di Amministrazione il presidio di carattere normativo e organizzativo che questa tipologia di rischio richiede.

A tal riguardo, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti partecipa attivamente ai più importanti progetti aziendali, soprattutto ad alto impatto organizzativo, con l’obiettivo di contribuire sin dalle fasi iniziali alla coerente e completa predisposizione dei meccanismi di governo dei rischi caratteristici di ogni iniziativa.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, comprese Crédit Agricole Leasing e Crédit Agricole Group Solutions.

La gestione dei rischi operativi prevede condivisione e proattività da parte di tutte le strutture aziendali per cui, nell’ambito dei controlli permanenti e dei rischi operativi, in un’ottica di consapevolezza delle problematiche di rischio insite nei diversi processi aziendali, sono operativi sia presidi specialistici all’interno della DRCP e specifici ruoli di controllo all’interno delle funzioni aziendali, sia dispositivi funzionali agli obiettivi rispettivamente prefissati:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi), con il compito di relazionare sulla presenza di rischi effettivi e potenziali nelle diverse strutture aziendali e di coordinare l’esecuzione dei controlli permanenti;
- Presidio sulle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati), sulla Sicurezza Fisica e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
- PRSI (Pilote des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi del Sistema Informativo;
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali;
- Responsabile della Sicurezza Informatica (RSI): responsabile dell’implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- Addetti ai Controlli Operativi, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione/miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato Rischi e Controllo Interno, già in precedenza descritto;
 - l’impianto di reporting dei controlli permanenti per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia, finalizzati ad evidenziare le eventuali situazioni fuori norma;
 - i Tavoli di Miglioramento, momenti d’incontro con le filiali che hanno manifestato criticità nell’esito dei controlli permanenti, delle visite ispettive dell’Audit e in altre verifiche e dove, insieme alle Direzioni Territoriali, si analizzano le problematiche rilevate e si stila un piano d’azione per il miglioramento;
 - il Tavolo interfunzionale FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazione di Servizi Essenziali Esternalizzati), con il compito di seguire e decidere in merito alle problematiche relative alle esternalizzazioni di funzioni definite come “essenziali o importanti” secondo le regole di Vigilanza.

Per quanto riguarda le attività esternalizzate a fornitori esterni, queste ultime sono sempre disciplinate da un contratto di servizio che, oltre a regolamentare la regolare fornitura del servizio stesso, prevede un sistema di controlli volti a presidiare i livelli qualitativi e quantitativi fissati. A seconda delle aree tematiche, sono individuati ruoli di riferimento interni presso le diverse strutture della Banca che relazionano alle funzioni competenti della Capogruppo in merito all’affidabilità generale della relazione.

Infine, speciali controlli sono attivati qualora le attività siano definibili come “importanti/essenziali” – FOI (Funzioni Operative Importanti) – ai sensi del regolamento congiunto Banca d’Italia/Consob ed alla circolare 285/2013 di Banca d’Italia; in tal senso il principale riferimento normativo aziendale è costituito da uno specifico Regolamento Attuativo della “policy” di Gruppo, che recepisce le indicazioni di Vigilanza e definisce in modo organico l’impianto dei controlli necessari in caso di esternalizzazione di FOI.

RISCHI E INCERTEZZE

Le politiche di monitoraggio, gestione e controllo dei rischi, rimangono principi cardine su cui le Banche si troveranno a misurarsi, sia tra di loro che nei confronti dei mercati nazionali ed internazionali.

Rimandando alla Nota integrativa per una più dettagliata disamina sui rischi e le incertezze cui la Banca è esposta (e le relative tecniche di mitigazione), in questa sede non si può che rimarcare la costante attenzione che la Banca ed il suo management ripongono sul tema, anche per rispondere e dare seguito alle innumerevoli ed importanti raccomandazioni che le autorità (nazionali ed internazionali) emanano sul tema in oggetto.

Infatti, gli organi di governance della Banca sono estremamente consapevoli che lo sviluppo e la crescita sostenibile passano inevitabilmente anche da un'attenta analisi dei rischi cui la Banca è esposta e delle relative incertezze in termini di impatti che i rischi possono avere sulla struttura patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, nonché dalle modalità di gestione e riduzione degli stessi a livelli accettabilmente bassi, e ciò al fine di salvaguardare, da un lato, il risparmio (e con esso la fiducia della clientela) e, dall'altro, gli impieghi (sani e motori di crescita).

Si ritiene che l'attuale andamento dell'economia nazionale ed internazionale (finanziaria e reale) nel suo complesso sia tale da richiedere, oltre che interventi di politica monetaria e reale da parte degli organismi sopranazionali e anche adeguate politiche di costante rafforzamento nel monitoraggio dei rischi e delle incertezze come quelle che la Banca adotta.

Infatti si è consapevoli che gli operatori finanziari debbano adottare costantemente politiche di crescita e di sviluppo che siano pur tuttavia improntate alla salvaguardia e tutela degli interessi di tutti gli stakeholders, senza sottrarsi, per ciò stesso, a quel ruolo istituzionale che la Banca, in quanto tale, ha sia per il sostegno del tessuto economico e sociale delle imprese proprie clienti, sia per la valorizzazione di quel fattore critico di sviluppo e di successo che è la gestione attenta ed oculata del risparmio.

Come riportato nella Parte A -Politiche contabili Sezione 2, il manifestarsi dell'epidemia da Covid-19 rappresenta un fattore di incertezza nello scenario macroeconomico futuro in cui il Gruppo si troverà ad operare.

3. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adeguato progressivamente il sistema dei controlli interni alle disposizioni di Vigilanza (circolari Banca d'Italia 285/2013) ed al modello della controllante Crédit Agricole S.A., per cui si avvale di un dispositivo finalizzato:

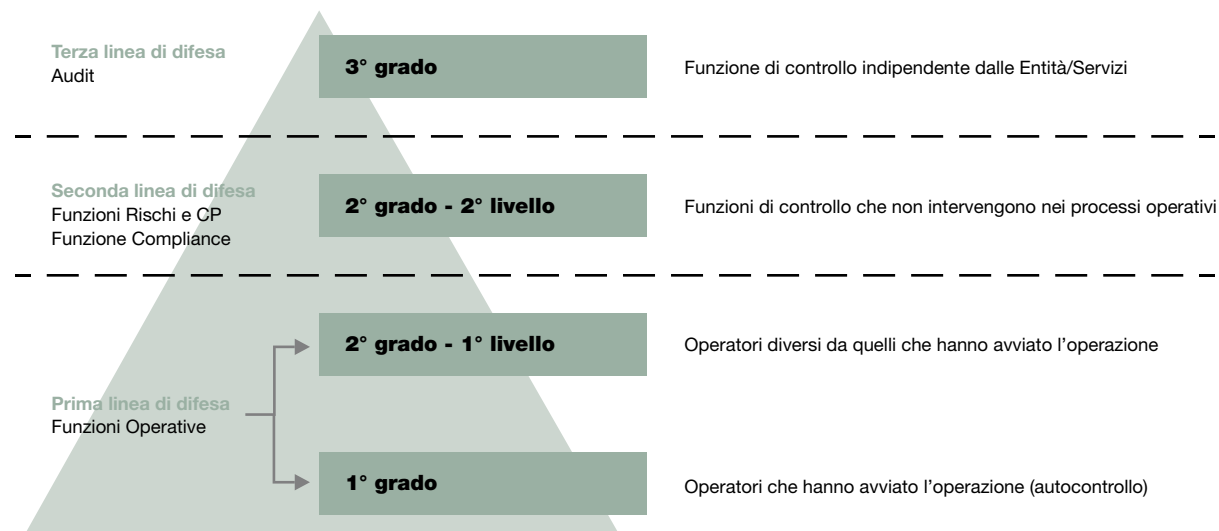
- ad un presidio costante dei rischi;
- all'adeguatezza delle attività di controllo al contesto organizzativo;
- a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento degli Organi Collegiali, delle funzioni di controllo, dell'Organismo di vigilanza, della società di revisione, dell'Alta Direzione delle società del Gruppo e di tutto il Personale.

L'analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di Gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l'affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità.

Il sistema dei controlli prevede l'utilizzo di un Dispositivo di Controllo Interno che recepisce le indicazioni della Capogruppo Crédit Agricole S.A., che comportano l'adeguamento a quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza francese ACPR nel documento "Arrêté du 3 novembre 2014 relatif au contrôle interne des entreprises du secteur de la banque, des services de paiement et des services d'investissement".

Il Dispositivo di Controllo Interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si realizza secondo tre linee di difesa rappresentate nel seguente schema:



Secondo le linee guida definite dalla Capogruppo C.A.sa, il Sistema dei Controlli Permanenti si articola in:

- Prima linea di difesa:
 - Controlli di grado 1: eseguiti in via continuativa, all'avvio di un'operazione e durante il processo di convalida dalla stessa, da parte degli operatori che eseguono l'attività, dei loro responsabili gerarchici, oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni;
 - Controlli di grado 2 – livello 1: posti in essere da operatori diversi da quelli che hanno avviato l'operazione;
- Seconda linea di difesa:
 - Controlli di grado 2 – livello 2: posti in essere dalle funzioni specialistiche di controllo permanente di ultimo livello, indipendenti dalle funzioni direttive.

I controlli di grado 1 e 2.1 mirano all'identificazione, alla correzione ed alla prevenzione delle anomalie sull'operatività. I controlli di grado 2.2 possono essere effettuati anche sulla base delle evidenze dei controlli di grado inferiore ed esprimere, pertanto, anche i risultati dei controlli di grado sottostante.

Il Dispositivo di controllo interno comprende inoltre i controlli periodici di 3° grado, di competenza della Direzione Audit.

Una continua attenzione è inoltre rivolta all'aggiornamento dell'impianto normativo che, oltre all'adeguamento della regolamentazione già a regime, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il Gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° grado / livello 2 (2.2) e di 3° grado relazionano al Consiglio di Amministrazione delle singole società su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

AUDIT

La Direzione Internal Audit è indipendente da qualsiasi funzione operativa, direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi. Il Responsabile della Direzione (RIA) riporta alla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A. e all'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia.

Contestualmente il mandato interno della Funzione attribuisce al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia e, per quanto di competenza, ai Consigli di Amministrazione delle Controllate, responsabilità

relative all'approvazione del piano pluriennale ed annuale nonché alla nomina e alla revoca del RIA, stabilendo che quest'ultimo presenti ai suddetti Organi le principali conclusioni dei lavori svolti, l'avanzamento del piano di audit e lo stato di realizzazione delle azioni correttive richieste.

La Direzione Internal Audit:

- valuta in base ad un piano di lavoro pluriennale la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire:
 - l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
 - la salvaguardia del valore delle attività;
 - la protezione dalle perdite;
 - l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
 - la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
- esegue una attività di revisione periodica sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nonché sulle Funzioni Operative Importanti Esternalizzate, attraverso un'azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose; assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla Controllante Crédit Agricole S.A. una tempestiva e sistematica informativa sulle attività svolte.

ALTRE INFORMAZIONI

AUMENTO DI CAPITALE

In data 16 novembre 2018, i consigli di amministrazione di Crédit Agricole Italia S.p.A. – Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia – e della controllata Crédit Agricole Carispezia hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia nella controllante Crédit Agricole Italia ai sensi degli artt. 2501-ter e 2505 cod. civ. In data 12 febbraio 2019 la BCE ha autorizzato l'operazione.

In data 26 febbraio 2019 l'assemblea straordinaria dei soci di Crédit Agricole Italia S.p.A. ha deliberato l'aumento del capitale sociale, a pagamento e con esclusione del diritto d'opzione, ai sensi degli artt. 2343-ter, comma secondo, lett. b), 2440, 2441, comma quarto, c.c., per nominali 16.539.731 euro mediante l'emissione di n. 16.539.731 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro, destinate esclusivamente alla sottoscrizione di Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, da liberarsi mediante conferimento in natura delle n. 33.079.463 azioni detenute da Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, in Crédit Agricole Carispezia S.p.A., rappresentative del 18,5% del capitale sociale di quest'ultima.

In data 21 luglio 2019 è stata perfezionata la fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia, società consolidata dal 2011, nella controllante e partecipata al 100% da Crédit Agricole Italia S.p.A.. Gli effetti contabili e fiscali della fusione sono stati retrodatati al 1 gennaio 2019.

A seguito dell'esercizio di warrant su azioni ex Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A emessi in occasione dell'aumento di capitale del 23 settembre 2016, nel corso del 2019 si è proceduto all'emissione di ulteriori 21.411 azioni Crédit Agricole Italia S.p.A, del valore nominale di 1 euro.

Alla data del 31 dicembre 2019 il capitale sociale risulta pari a 979.233.295,00 euro.

FUSIONE SOCIETÀ IMMOBILIARI

Nel mese di dicembre 2019 si sono perfezionate le operazioni di fusione per incorporazione in Crédit Agricole Italia S.p.A. delle società già totalmente controllate Unibanca Immobiliare S.r.l., Carice Immobiliare S.p.A. (ex Cassa di Risparmio di Cesena) e San Genesio Immobiliare S.p.A. (ex Cassa di Risparmio di San Miniato). Tali operazioni sono sostanzialmente finalizzate alla semplificazione della struttura di gruppo, alla razionalizzazione dei processi operativi, alla conseguente riduzione dei costi di funzionamento. Per una maggiore informativa si rimanda al paragrafo 6. Altre informazioni all'interno della Nota Integrativa Parte A – Politiche contabili.

EMISSIONE PRESTITI OBBLIGAZIONARI SENIOR NON PREFERRED

Nel mese di dicembre 2019, Crédit Agricole Italia ha effettuato l'emissione di prestiti obbligazionari senior non preferred, per 440 milioni di euro, sottoscritta da Crédit Agricole S.A..

Si tratta di obbligazioni con caratteristiche ordinarie, che nella gerarchia del passivo, si collocano in un rango inferiore agli altri crediti chirografari, ma superiore alle obbligazioni subordinate.

PROGETTO VALERY

Nel corso del 2019 si è realizzata la cessione dell'ultima tranche di sofferenze per 83,1 milioni di euro (7,1 milioni di valore netto) a conclusione dell'operazione Valery avviata nel 2018, volta alla riduzione dello stock di NPL attraverso operazioni di mercato.

INFORMATIVA SUI RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

L'analisi qualitativa e quantitativa dei rapporti intrattenuti nell'esercizio con soggetti rientranti nella definizione di parte correlata secondo quanto definito dal "Regolamento per le operazioni con soggetti collegati" del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adottato a luglio 2018, è contenuta nella Parte H della Nota Integrativa, cui si rimanda.

INFORMATIVA SU OPERAZIONI ATIPICHE E/O INUSUALI

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di natura atipica o inusuale che per significatività/rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti.

RICERCA E SVILUPPO

Non sono state svolte attività di ricerca e sviluppo.

ANDAMENTO DELLE SOCIETÀ CONSOLIDATE

L'ATTIVITÀ DI CRÉDIT AGRICOLE FRIULADRIA

Credit Agricole Friuladria è soggetta a direzione e coordinamento di Crédit Agricole Italia, ed è partecipata dalla stessa per l'81,46%¹¹ e per la restante parte ad azionario diffuso.

Nell'esercizio 2019 la Banca ha conseguito un utile netto di 66,4 milioni di euro, in aumento dell'8,1% rispetto all'anno precedente, e rappresenta il miglior risultato di sempre.

I proventi operativi netti si attestano a 315 milioni di euro (-3%) e risentono della flessione degli interessi netti e del risultato della gestione finanziaria, in parte compensata dalla crescita delle commissioni nette (+2%).

Per effetto della riduzione dei costi operativi (-4%), del costo del credito (-23%) e degli accantonamenti per rischi e oneri, l'utile ante imposte ha raggiunto 101 milioni, in crescita dell'11%.

I crediti verso la clientela (escludendo i titoli valutati al costo ammortizzato) hanno superato i 7,7 miliardi di euro (+3%); lo sviluppo dei prestiti è stato conseguito mantenendo una profonda attenzione alla qualità del credito, come si evince dalla contenuta incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti (5,7% in termini lordi e 2,3% al netto dei fondi rettificativi).

¹¹ Dato al 31 dicembre 2019.

La raccolta diretta ha raggiunto 8,1 miliardi di euro (+2,3%) con i nuovi flussi confluiti specialmente sui conti correnti (+3,2%). La raccolta indiretta sfiora quota 8 miliardi (+7,1%) con un incremento di 531 milioni di euro legato in particolare al gradimento riscosso dai prodotti assicurativi offerti dal Gruppo.

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile d'esercizio, ammonta a 660 milioni di euro (+3,8%).

Al 31 dicembre 2019 l'organico aziendale risulta composto da 1.406 persone. La rete distributiva è composta da 164 filiali Retail, 14 Poli Affari, 5 Mercati Private, 8 Mercati d'Impresa, 1 Polo Large Corporate e 33 consulenti finanziari.

L'ATTIVITÀ DI CRÉDIT AGRICOLE GROUP SOLUTIONS

Crédit Agricole Group Solutions è stata costituita nel 2015 al fine di migliorare l'efficienza operativa del Gruppo ed innalzare la qualità dei servizi resi in ambito ITC, processi operativi, sicurezza logica e fisica, gestione del patrimonio immobiliare.

La società ha, per questo motivo, accentrato presso di sé le strutture del Gruppo operanti all'interno delle sopra citate attività, con l'obiettivo di individuare nuove sinergie per le entità del Gruppo.

Crédit Agricole Group Solutions ha garantito, durante l'anno, l'erogazione dei servizi ordinari alle banche consentendo così il regolare funzionamento della macchina operativa e ha fornito servizi mirati e specializzati per alcune società non bancarie del Gruppo stesso.

Gli oneri operativi sostenuti nel 2019 ammontano a 278 milioni di euro, in crescita di 10 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente; l'incremento è concentrato sulla componente ammortamenti per effetto del nuovo principio contabile IFRS16 e per il piano investimenti del PMT 2017-2020.

I costi HR sono pari a 56,2 milioni (20% del totale oneri) e si presentano in aumento di 3,6 milioni rispetto al 2018. Tale aumento è dovuto principalmente ai maggiori distacchi passivi verso Crédit Agricole Italia per effetto dell'incorporazione delle tre Banche avvenuto nel corso del 2018 che determina un incremento della forza lavoro oltre che per un minore importo dei costi capitalizzati, impattati nel 2018 dalle attività legate alla migrazione delle suddette 3 banche.

Le spese amministrative, pari a 150,3 milioni di euro, rappresentano sostanzialmente i costi sostenuti per prestazioni di servizi svolte dal Consorzio a favore delle altre società del Gruppo e sono la parte più consistente degli oneri operativi (54%). Rispetto all'anno precedente si registra una crescita sia sul comparto IT che sul comparto immobiliare/logistica in seguito all'integrazione della rete servita delle tre Banche Fellini nel perimetro. La crescita è stata più che compensata dal venir meno degli oneri di integrazione sostenuti nel 2018 per 15,5 milioni di euro.

Gli ammortamenti si attestano a 71,7 milioni di euro, in crescita di 9,9 milioni di euro (+16%) rispetto all'anno precedente, tale andamento riflette l'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 16 oltre al piano di investimenti realizzati nel 2016 (81 milioni di euro), nel 2017 (70 milioni di euro) nel 2018 (74 milioni, di cui 22 per l'integrazione delle 3 Banche Fellini) e nel corrente anno (75 milioni di euro).

Non avendo finalità di lucro, le spese sostenute dal Consorzio per le prestazioni dei servizi sono state interamente riallocate sugli aderenti allo stesso, di conseguenza il conto economico dell'esercizio 2019 risulta chiuso in pareggio.

L'ATTIVITÀ DI CRÉDIT AGRICOLE LEASING ITALIA (CALIT)

Il mercato italiano del leasing finanziario nel 2019 è stato profondamente segnato dall'incertezza a livello politico ed economico, che ha influito negativamente sugli investimenti delle imprese e di conseguenza sulla nuova produzione in ambito leasing. L'anno si è chiuso con una flessione del -8% sui volumi finanziati e del -11% sul numero di operazioni (Fonte Assilea).

Includendo nell'analisi anche i prodotti di noleggio lungo termine auto e leasing operativo di beni strumentali, la performance del mercato italiano migliora, riducendo le flessioni a/a della nuova produzione al -3% in termini di volumi e al -2% come numero contratti (Fonte Assilea).

In tale contesto sfavorevole, CALIT ha saputo massimizzare le opportunità derivanti dall'appartenenza al Gruppo Crédit Agricole e proporre le soluzioni leasing più efficienti per soddisfare i bisogni dei clienti, anche nel cogliere le misure di sostegno all'economia reale (super e iper ammortamento e Sabatini TER, incentivi fruibili dalla clientela che ha realizzato operazioni di leasing). I risultati commerciali della Società evidenziano volumi di nuova produzione pari a 638,4 milioni di euro, stabili rispetto al 2018 (+0,2% a/a), e nuovi contratti stipulati pari a 3.985 (+1,2% a/a), migliorando anche nel 2019 i record storici conseguiti nel 2018.

La nuova produzione 2019 della Società si è concentrata per il 73% nei comparti strumentale (60%) e targato (13%) mentre l'immobiliare rappresenta il 20%, con quote minori per aeroferronave (6%) ed energia rinnovabile (1%). È proseguito il riposizionamento verso una nuova produzione di maggiore qualità, con tagli medi contrattuali più contenuti e durata media inferiore.

Inoltre è stato realizzato il progetto "vendor leasing / leasing operativo", volto ad affiancare ai tradizionali e preponderanti canale bancario e leasing finanziario un nuovo canale distributivo ed un prodotto meno dipendenti dalle politiche economiche, che consentano di rafforzare le relazioni coi migliori clienti Corporate del Gruppo (selezionando i vendor in via prioritaria tra essi) e di generare opportunità di acquisition e cross selling per il Gruppo.

Gli impieghi lordi sono pari a 2,03 miliardi di euro: in crescita a/a quelli in bonis, pari a 1,84 miliardi (+57 milioni +3%) ed in calo quelli deteriorati, pari a 193 milioni (-4 milioni -2%). L'incidenza dei crediti deteriorati si attesta al 9,5%, in riduzione rispetto al 2018 (-0,4%) e costantemente al di sotto del mercato di oltre il 50% (20,8% – ultimo dato disponibile al 30.09.2019).

Per quanto riguarda i risultati economici, con 6,4 milioni di euro CALIT raggiunge il secondo maggior utile di sempre, inferiore al dato 2018 del -4,5%.

I ricavi si attestano a 31,4 milioni, in flessione del -6,5% a/a, con un ritardo sia degli interessi netti (-4,8%), ascrivibile alla riduzione del rendimento medio del portafoglio (effetto tasso) solo in parte compensato dal positivo effetto volume, che del "markup servizi" (-16%). Tale elemento somma i ricavi ricorrenti e tipici delle operazioni leasing (+0,3 milioni +7,9% a/a), le plusvalenze per chiusura anticipata dei contratti (-0,6 milioni -31%), i proventi generati dalla gestione proattiva degli immobili durante la fase di remarketing (+0,4 milioni + 65%), gli oneri sostenuti per recupero, ripristino e vendita dei beni ex leasing (+0,2 milioni +7,7%) ed infine i ricavi straordinari (-0,8 milioni a/a).

Le spese generali si attestano a 10,7 milioni, in crescita del +6,8% a/a. Stabili le spese amministrative, con crescita delle spese del personale (per i rafforzamenti dell'organico effettuati nel secondo semestre 2018 e nell'ultima parte del 2019) e degli ammortamenti (investimenti per il costante sviluppo del sistema informativo e ammortamenti degli immobili "non strumentali", rivenienti da transazioni coi clienti a chiusura di posizioni leasing deteriorate).

Il costo del rischio si attesta a 11,4 milioni, in calo del -18,6% a/a.

Per quanto riguarda i Coefficienti Patrimoniali, il CET 1 Capital ratio si attesta al 5,88% ed il Total Capital ratio al 7,36% (rispetto ai limiti minimi regolamentari, rispettivamente, del 4,50% e 6,00%).

PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL PATRIMONIO NETTO ED IL RISULTATO D'ESERCIZIO DELL'IMPRESA CAPOGRUPPO E IL PATRIMONIO NETTO E IL RISULTATO D'ESERCIZIO CONSOLIDATI

	31.12.2019	
	Patrimonio Netto	di cui: Utile d'esercizio
Saldi dei conti della Capogruppo	6.389.145	302.571
Effetto del consolidamento delle imprese controllate	54.651	55.558
Effetto della valutazione del patrimonio netto delle partecipazioni rilevanti	-	-
Dividendi incassati nel periodo	-	-44.060
Altre variazioni	-	-
Saldi dei conti consolidati	6.443.796	314.069

PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA

Per quanto riguarda il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si segnala che dalla fine dell'esercizio 2019 e sino alla data dell'approvazione della presente relazione non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa gli assetti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e i risultati economici 2019.

Il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato l'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale quale conseguenza della diffusione del coronavirus che sta causando il rallentamento o l'interruzione dell'attività economica e commerciale in molteplici settori. A causa di tale emergenza sanitaria internazionale si rilevano delle incertezze quali conseguenza degli eventuali impatti economici derivanti dalla diffusione del coronavirus, nel mondo, in Europa ed in Italia. Tali incertezze dipendono, in particolar modo, dalla durata del contagio e dalle misure poste in essere per il suo contenimento, pertanto, gli scenari previsti ed esposti per il 2020 ci si attende che saranno soggetti ad evoluzioni e dinamiche al momento non quantificabili. Si rimanda al paragrafo di seguito, "Cenni sullo scenario macroeconomico e bancario atteso per il 2020", per ulteriori approfondimenti.

Il presente bilancio è stato autorizzato per la pubblicazione in data 6 aprile 2020.

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO E BANCARIO ATTESO PER IL 2020

Le recenti evoluzioni legate alla diffusione del corona virus, hanno portato ad una revisione di tutte le previsioni macroeconomiche e bancarie.

Sulla base delle informazioni al momento disponibili, si può prevedere per il 2020 una recessione dell'economia mondiale nell'ordine del -1,6% del PIL (fonte Prometeia, Rapporto di Previsione Marzo 2020).

Per quanto riguarda l'Italia, per la quale mancano ancora dati di rilevazione puntuali, si prevede una contrazione del PIL 2020 del -6,5%, superiore alla media dell'Area Euro che mediamente rallenterà del -5,1%. L'Italia è stata il primo paese europeo colpito dal contagio, quindi si è reso necessario approntare un piano di emergenza ex novo. Inoltre, la finanza pubblica italiana risente di elementi pregressi legati al debito pubblico rispetto ai partner dell'Area Euro, per cui la risposta economica sarà più cauta e graduale. Si prevede che i settori più colpiti saranno il turismo (-27%), attività artistiche e sportive (-17%), e i trasporti (-15%).

Data la complessità del quadro economico, e la prospettiva di una recessione internazionale ormai alle porte, i singoli Stati si sono mossi con provvedimenti di natura monetaria e fiscale, così come le banche centrali che stanno adottando misure senza precedenti tentando di limitare i danni per il settore dell'intermediazione finanziaria. La Banca Centrale Europea e il Single Supervisory Mechanism hanno varato misure di sostegno alla liquidità di banche e imprese, e di allentamento delle regole prudenziali: sospensione del patto di stabilità, estensione del Quantitative Easing, nuove condizioni TLTROIII e introduzione del Pandemic Emergency Purchase Program. Anche gli Stati Uniti si sono mossi con la Federal Reserve che, dopo aver portato i tassi a zero, ha disposto un Quantitative Easing potenzialmente illimitato.

Inoltre, le agenzie di rating si stanno muovendo per analizzare il sistema bancario dato l'impatto sull'economia reale dello shock economico (lock-down attività produttive e quarantene) che sta penalizzando soprattutto i servizi, i quali rappresentano i settori a maggior occupazione e valore aggiunto. In particolare, Moody's ha rivisto l'outlook del sistema da stabile a negativo sia del sistema bancario italiano, che di altri cinque paesi europei: Francia, Spagna, Danimarca, Olanda e Belgio; mentre Germania e Gran Bretagna rimangono negativi. Questa azione è motivata da un prospettico peggioramento della qualità degli attivi, della redditività e dei coefficienti patrimoniali. Nello specifico, nonostante l'ampio pacchetto di misure a sostegno adottati da Governo e BCE, l'agenzia si aspetta un aumento dei crediti deteriorati e del costo del rischio, con conseguenze dirette anche sulla redditività. I coefficienti patrimoniali saranno influenzati dall'aumento dei differenziali sul debito sovrano detenuto in portafoglio, e l'elevata volatilità dei mercati, seppur calmierata dagli interventi della BCE, la quale ha comunque assicurato un'ampia liquidità, potrebbero rendere problematico l'accesso al finanziamento.

In chiave prospettica, rientrata l'emergenza sanitaria globale, ci si aspetta un graduale ritorno alla normalità a partire dal 2021, anno che per effetto aritmetico vedrà una crescita in media d'anno superiore ai livelli tipici dei singoli Paesi, ma probabilmente non in grado di compensare pienamente la contrazione dell'anno in corso.

Tale clima di incertezza sui mercati finanziari ha innescato la volatilità dei mercati azionari con conseguente riduzione dei relativi corsi, che hanno fatto registrare una flessione di oltre il 40% tra febbraio e marzo, effetto che è stato parzialmente mitigato dagli interventi di politica monetaria decisi dalle autorità, principalmente europee e statunitensi, nella seconda decade di marzo 2020.

Il clima di sfiducia che ha pervaso i mercati finanziari, unitamente al rallentamento dell'industria e al calo delle esportazioni, ha contribuito a far rivedere al ribasso le stime di crescita economica a livello globale, almeno nel breve termine. Inoltre, le limitazioni imposte dai governi e il diffondersi del contagio hanno sensibilmente colpito la propensione al consumo delle famiglie, alimentando il clima di instabilità economica, con effetti negativi soprattutto sulle piccole e medie imprese.

Le dinamiche si sono riflesse anche in un rialzo dello spread BTP-Bund, che a metà marzo ha superato i 300 bps. In tale scenario, la BCE ha effettuato due interventi nei mercati per favorire l'integrità dell'industria bancaria, promuovendo condizioni finanziarie particolarmente favorevoli. Tali azioni hanno avuto un effetto immediato di riduzione dello spread.

È ragionevole attendersi che la situazione globale generatasi comporterà per il sistema bancario un peggioramento della redditività della gestione caratteristica e un possibile deterioramento del rischio creditizio, la cui misura comunque dipenderà dalla durata e della profondità della recessione economica in corso. Tuttavia, gli interventi di rafforzamento della posizione patrimoniale e di liquidità del sistema bancario attuate negli anni successivi alla crisi del 2008 hanno migliorato la capacità del sistema di reagire alle turbolenze del mercato.

Per mitigare tali impatti, nel mese di marzo 2020 le Autorità comunitarie e nazionali hanno annunciato rilevanti interventi normativi volti ad assicurare la capacità di mantenere il necessario sostegno finanziario all'economia reale, agevolando misure di sospensione dei pagamenti relative ai finanziamenti rateali e di mantenimento del supporto al circolante in favore di famiglie e PMI; tali iniziative si affiancano alle misure disposte dalla BCE nell'ambito delle azioni ordinarie e straordinarie di intervento nell'ambito delle azioni di politica monetaria rimesse alla stessa autorità.

Tra le misure di politica monetaria introdotte dalla BCE, si evidenzia il nuovo programma di Quantitative Easing da Euro 750 miliardi denominato Pandemic Emergency Purchase Programme (PEPP) che prevede l'acquisto da parte della banca centrale di attività finanziarie emesse da singoli stati e da emittenti privati.

Sono state altresì introdotte dalla BCE misure agevolative in termini di capitale regolamentare e a livello operativo, quali la possibilità di operare temporaneamente al di sotto delle soglie minime di capitale definite dalla normativa e verrà garantita la massima flessibilità nel discutere con le banche l'attuazione delle strategie di riduzione dei crediti deteriorati.

L'EBA ha inoltre deciso il rinvio degli stress test previsti per il 2020 e 2021.

Significativi sono stati anche gli interventi attuati da BCE, EBA e IASB, nell'ambito delle rispettive competenze ma in modo coordinato, in relazione alle aspettative in termini di riflessi sulla situazione patrimoniale e finanziaria delle banche derivanti dalla diffusione del Covid-19; tra questi, in estrema sintesi, assumono particolare rilevanza i seguenti:

- per le esposizioni oggetto di garanzia pubblica, nell'ambito delle misure intraprese a fronte del Covid-19, sono previste misure di flessibilità relativamente alla classificazione dei crediti a inadempienza probabile;
- è stato chiarito che le moratorie indirizzate ad una generalità di prenditori non comportano in automatico la classificazione come misure di concessione (forbearance measures) sia a fini contabili che prudenziali e che esse non rappresentano di per sé una evidenza di significativo incremento del rischio di credito;
- con riferimento alle stime delle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) le banche sono invitate a considerare nei propri modelli le previsioni di lungo-termine; a tal fine la BCE ha annunciato la diffusione di scenari macroeconomici aggiornati; ai fini di tali stime dovrà essere considerata sia la natura presumibilmente temporanea degli effetti derivanti dall'epidemia in corso, sia l'impatto positivo che deriverà dalle misure di sostegno economico introdotte.

Tra gli importanti interventi di ordine economico finalizzati a fronteggiare la crisi, va ricordato in particolare il D.L. 17 marzo 2020, n. 18 (c.d. decreto "Cura Italia"), con cui sono state introdotte misure: di sostegno all'occupazione e ai lavoratori per la difesa del lavoro e del reddito, quali la cassa integrazione in deroga estesa a tutto il territorio nazionale o l'indennizzo di 600 euro, su base mensile, per i lavoratori autonomi e le partite IVA; di supporto al credito, tra cui, in particolare per famiglie e micro, piccole e medie imprese, una moratoria su mutui e finanziamenti ed il potenziamento del fondo centrale di garanzia, con un più ampio e facile accesso allo stesso, nonché l'introduzione

di un meccanismo di controgaranzia per le banche, da parte di Cassa depositi e prestiti, finalizzato alla espansione del credito anche alle imprese medio-grandi impattate dalla crisi, e l'incentivo alla cessione dei crediti deteriorati (NPL) mediante conversione, entro certi limiti, delle attività fiscali differite (DTA) in crediti di imposta per imprese finanziarie ed industriali; di natura fiscale, quali la sospensione di alcuni obblighi di versamento di imposte, tributi e contributi, ed il differimento dei termini di alcuni adempimenti fiscali.

Sono stati poi annunciati dal Governo ulteriori provvedimenti che contribuiranno ulteriormente ad affrontare in modo importante la crisi.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha contribuito concretamente sul territorio nazionale tramite interventi:

- alle famiglie residenti nella prima “zona rossa”, fornendo loro la possibilità di richiedere la sospensione delle rate dei mutui casa;
- alle aziende presenti nei comuni della prima “zona rossa” stessi comuni, fornendo loro la possibilità di richiedere la sospensione delle rate dei finanziamenti chirografari e ipotecari e dei canoni dei contratti di leasing finanziario;
- agli ospedali del territorio, destinando loro l'acquisto di macchine per la ventilazione assistita, congiuntamente con le Fondazioni;
- alla Croce Rossa Italiana, donando Euro 1 milione, assieme ad Agos, Crédit Agricole Italia, Amundi, Crédit Agricole Vita, CAAssicurazioni e le altre società del Gruppo. La Croce Rossa Italiana allestirà un ospedale da campo con le relative attrezzature necessarie, procedendo inoltre all'acquisto di autoambulanze e veicoli speciali per il trasporto sanitario ed in emergenza;
- di attivazione di una raccolta fondi su CrowdForLife (www.ca-crowdforlife.it), la piattaforma del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia che permetterà a colleghi, clienti e cittadini di contribuire alla raccolta fondi per la Croce Rossa Italiana.

Le previsioni relative allo scenario macroeconomico e bancario 2020 sono state predisposte ante diffusione Coronavirus. Qualsiasi valutazione degli effetti economici del Covid-19 dipende in modo decisivo dalla durata del contagio e dalle misure atte a contenerlo, pertanto tutti gli scenari previsti ed esposti per il 2020 saranno soggetti a evoluzioni e dinamiche al momento non quantificabili, che potrebbero stravolgere le evidenze esposte. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla Parte A di Nota integrativa, Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio.

Di seguito si riportano le prospettive riguardanti lo scenario macroeconomico atteso in considerazione delle informazioni disponibili e diffuse per il 2020, la cui lettura è da effettuare congiuntamente a quanto esposto al paragrafo precedente.

SCENARIO MACROECONOMICO¹²

La crescita globale dovrebbe scongiurare un brusco rallentamento grazie al sostegno delle politiche economiche, che tuttavia iniziano ad avere margini sempre più limitati per sostenere l'economia in caso di difficoltà. Alcuni fattori di rischio, come le tensioni tra USA e Cina, sono previsti ridimensionarsi, seppur temporaneamente. Ma la persistente debolezza del commercio mondiale pesa sulle prospettive di ripresa economica. Le previsioni annunciano che:

- per gli **Stati Uniti**, le difficoltà del settore industriale, con contrazioni previste anche nei primi mesi del 2020, contribuiranno a una decelerazione della crescita del PIL, previsto attestarsi a +1,7%², dal +2,3% del 2019. Il sostegno della politica economica, sia monetaria che di bilancio eviterà una recessione ma la debolezza dell'economia mondiale e l'incertezza sull'evoluzione della politica commerciale continueranno a pesare sulla crescita prospettica. Nonostante la firma di un nuovo accordo commerciale ad inizio 2020, il confronto politico USA-Cina rimarrà aperto su alcune questioni, come quelle legate alla supremazia tecnologica, per tempi non brevi. Le recenti tensioni tra USA ed Iran potrebbero avere conseguenze a livello economico, facendo salire il prezzo del petrolio ed incidendo anche sul delicato equilibrio che i mercati sembravano aver trovato. A novembre sono previste le elezioni presidenziali americane, il cui esito avrà implicazioni per la politica estera e interna americana;
- nei **Paesi emergenti** la crescita economica dovrebbe mantenersi complessivamente moderata. In un contesto di crescita mondiale debole, determinata anche dalla prevista decelerazione degli USA, il PIL del Brasile è atteso in crescita del +1,6% (rispetto al +1,1% nel 2019), sostenuto da un aumento dei consumi. Le riforme varate nel 2019, dovrebbero contribuire a creare un ambiente più favorevole per maggiori investimenti, produzione e consumi. In Russia il PIL è atteso pari a +1,5%, in lieve aumento rispetto al +1,1% del 2019, la politica fiscale tornerà ad affiancarsi a quella monetaria a sostegno della crescita. Gli investimenti pubblici sono previsti in accelerazione, contribuendo positivamente alla crescita del PIL. Per la Cina, il rallentamento del PIL è previsto

¹² Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2019).

proseguire (+5,0%² vs +6,2% nel 2019) ed il livello di indebitamento raggiunto dal sistema economico e la sua rapida crescita sono una delle principali fonti di rischio. Inoltre l'introduzione nelle tensioni USA-Cina di elementi politici, soprattutto legati alla crisi in Hong Kong, rende più complicato il raggiungimento di accordi più ampi in tempi brevi. Per la politica fiscale non si prevedono ulteriori interventi a sostegno dell'economia;

- nel **Regno Unito** il PIL è atteso espandersi al +1,1%, valori più bassi di quelli del 2019 (+1,3%), risentendo del rallentamento intervenuto negli ultimi trimestri. Gli investimenti ed i consumi sono previsti in ripresa e la politica fiscale rimarrà espansiva a supporto della crescita. In merito al tema Brexit, il termine ultimo negoziato con la UE è fine gennaio 2020, l'accordo tra UK e UE prevede inoltre un periodo di transizione prima dell'uscita effettiva, che non avverrà almeno fino alla fine del 2020.

Relativamente al **sistema finanziario e alle politiche monetarie della Fed**, dopo l'ultimo taglio operato ad ottobre 2019, per il 2020 è previsto un altro taglio di 0,25 punti all'inizio del secondo trimestre, portando così i Fed Funds rates a collocarsi in un intervallo tra il 1,25% e il 1,5%. Ciò si rifletterà in ulteriore riduzione del costo del credito.

La **politica monetaria della BCE** del prossimo periodo sembra tracciare la stessa linea iniziata da Draghi e anche Christine Lagarde ha ribadito le parole pronunciate dal suo predecessore, viste le difficoltà di consolidamento della ripresa nell'area euro e l'assenza di spinte inflazionistiche, aspettandosi che i **tassi di interesse** restino ai "**livelli attuali o inferiori per tutto il tempo necessario**" e fino a quando l'inflazione non sarà vicina al target del 2%.

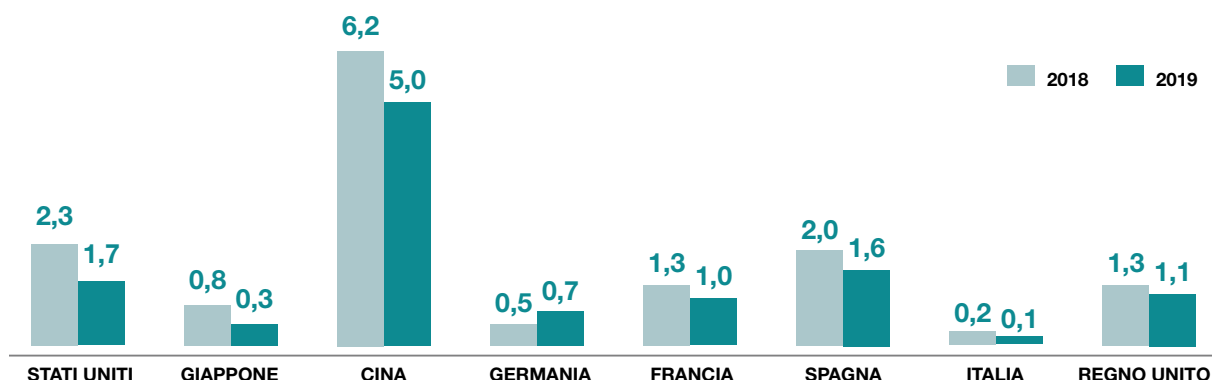
EUROZONA

Per l'Europa proseguirà una sostanziale stabilità del ritmo di espansione, con una crescita attesa del PIL nel 2020 pari a +0,9%² rispetto al +1,2% del 2019. Il rischio di dazi statunitensi sui prodotti europei sembrerebbe evitato. La tregua, benché fragile, è il risultato dei colloqui fra la Commissione europea e la delegazione della Casa Bianca, avvenuti a Davos, per facilitare il percorso di un negoziato commerciale più ampio nei prossimi mesi. Tuttavia la persistente debolezza dell'economia tedesca rischia di diventare il volano di una decelerazione diffusa anche per quei paesi europei che si trovano ancora in una fase espansiva (Spagna e Francia, tra gli altri) per un peso minore della manifattura nel sistema produttivo nazionale, e/o dell'industria automobilistica, e/o della produzione di beni di investimento piuttosto che beni di consumo, implicando anche per il 2020 una elevata eterogeneità nelle posizioni cicliche dei paesi UEM.

Di seguito i principali:

- in **Germania**, la crescita del PIL prevista pari a **+0,7%** nel 2020, rispetto al +0,5% del 2019, ed il graduale miglioramento del clima di fiducia, confermano l'avvio di una leggera ripresa dell'economia tedesca. Il governo non mostra preoccupazione per la debolezza della crescita e nella nuova legge di bilancio non ha previsto interventi pubblici particolarmente espansivi;
- in **Francia** il PIL è atteso rallentare il ritmo di crescita all'**+1%** rispetto al +1,3% 2019, risentendo degli effetti del protrarsi degli scioperi nell'ultima parte del 2019 e nonostante l'atteso miglioramento della dinamica della domanda interna grazie all'incremento di potere d'acquisto;
- in **Spagna**, l'avanzamento del PIL nel 2020 è previsto attestarsi al **+1,6%** in rallentamento rispetto al +2,0% del 2019, ma solo graduale. Rimane cautela sull'evoluzione dei consumi delle famiglie, perché il tasso di risparmio dovrebbe risalire a segnalare un atteggiamento precauzionale delle famiglie.

PIL: Variazione % a/a



Fonte: Prometeia – Rapporto di Previsione (dicembre 2019) e Prometeia Brief – Italy in the global economy (febbraio 2020).

ECONOMIA ITALIANA

Le prospettive di crescita dell'economia italiana rimangono deboli. Il PIL nel 2020 è previsto pari a +0,1%, rispetto al +0,2% nel 2019, frenato dalla necessità di ristabilire la fiducia di famiglie ed imprese.

La politica di bilancio è volta a sostenere la crescita piuttosto che a ridurre l'indebitamento, con il rapporto debito/PIL previsto in aumento a 135,7%. Le famiglie risulteranno favorite dagli effetti redistributivi sia delle nuove misure che saranno introdotte, sia dal Reddito di cittadinanza che andrà a regime nel 2020. Consumi dunque relativamente avvantaggiati, ma qualche impulso dovrebbe arrivare anche agli investimenti grazie al rifinanziamento di super e iper ammortamento e di vari crediti di imposta insieme a detrazioni maggiorate per ecobonus e ristrutturazioni.

Nonostante l'assenza di scontri del nuovo esecutivo con l'Unione Europea per l'approvazione della manovra, l'incertezza sulla tenuta del governo contribuirà a mantenere elevato il livello di attenzione dei mercati sull'Italia penalizzando il rendimento dei titoli governativi italiani.

- le **esportazioni** nel 2020 sono attese pari a +1,2%, rispetto al +1,7% nel 2019, per il venir meno di alcuni fattori temporanei, che avevano favorito il 2019, come la vendita di navi e il maggior export nel Regno Unito. Inoltre, concorreranno a questa moderata crescita la perdurante debolezza del commercio mondiale e il rafforzamento del tasso di cambio dell'euro;
- il ciclo degli investimenti evidenzierà un rallentamento (+1,0% vs 1,9% nel 2019) per effetto sia degli investimenti strumentali, nonostante le migliori condizioni finanziarie e le diverse misure a sostegno degli investimenti introdotte con la nuova legge di bilancio, sia per gli investimenti nel settore residenziale che sarà caratterizzato da una crescita annua (+1,1%) inferiore a quella del 2019 (+2,8%);
- il **settore manifatturiero**¹³ nel 2020 è previsto in moderata crescita (+1,1%) grazie alla ripresa degli scambi mondiali e ad un profilo più espansivo della domanda interna, rispetto al 2019 (+0,2%) che ha scontato uno scenario di incertezza globale e di rallentamento della domanda interna;
- la **spesa per consumi** si manterrà complessivamente sugli stessi livelli del 2019 (+0,6%). I consumi delle famiglie sono previsti in moderata crescita grazie all'ingresso a pieno regime del Reddito di cittadinanza e alle nuove misure di sostegno al reddito familiare;
- il **tasso di disoccupazione**¹⁴ prosegue il percorso di riduzione, ed è previsto attestarsi a 9,7% nel 2020 (rispetto al 10% nel 2019). Si realizzeranno gli effetti di Quota 100, nonostante l'adesione effettiva sia stata decisamente inferiore alle attese, con un conseguente ridimensionamento della riduzione di occupazione. La sia pur lenta ripresa di velocità del ciclo economico consentirà di mantenere positiva la domanda di lavoro.

SCENARIO BANCARIO¹⁵

Il contesto operativo per le banche permane complesso, tenuto conto della debolezza dell'economia internazionale, dei tassi di mercato monetario ancora in territorio negativo e delle profonde trasformazioni imposte dall'innovazione tecnologica e dalla competizione, anche di operatori non bancari.

La regolamentazione del settore bancario si conferma in continua evoluzione, il costo della raccolta e la gestione dei crediti deteriorati continueranno a rappresentare **elementi chiave per le prospettive delle banche italiane**, anche alla luce delle recenti indicazioni della BCE sulla copertura degli stock di NPL da parte delle banche significative.

La ricomposizione della raccolta verso strumenti che rispettano i vincoli regolamentari sulla struttura del passivo determinerà in prospettiva un aumento del costo del funding, limitato però dal ricorso alle nuove aste TLTRO III. Il processo di dismissione di NPL è previsto proseguire, le sofferenze lorde sono previste in riduzione del 34%, con uno stock a fine 2020 che si dovrebbe attestare a 48 miliardi (rispetto a 73 miliardi di fine 2019).

Moody's ha rivisto l'outlook delle banche italiane da negativo a stabile, ad inizio dicembre 2019, spiegando che le prospettive per il 2020 sono quelle di un'ulteriore progressiva riduzione dei crediti deteriorati, un miglioramento delle condizioni di finanziamento e di una stabilità dei coefficienti patrimoniali, con buffer al di sopra dei requisiti normativi. I crediti problematici sono previsti in riduzione anche nel 2020, per il quinto anno consecutivo, seppur il loro rapporto sia ancora superiore rispetto alla media dell'Unione europea (8% Italia vs 3% UE – dati dell'Autorità Bancaria Europea). Tale giudizio tiene conto anche delle previsioni sull'economia italiana, per una crescita debole ma positiva del PIL e delle prospettive stabili sul rating sovrano.

13 Fonte: Prometeia Brief, Italy in the global economy (febbraio 2020).

14 Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2019): valore concatenato, var %.

15 Fonte: Prometeia, Previsione dei Bilanci Bancari (gennaio 2020).

Nel rapporto Article IV sull'Italia, il **Fondo Monetario Internazionale (FMI)**, a fine gennaio 2020, riconosce alle banche italiane "i consistenti progressi sul risanamento", in particolare sulla riduzione dei crediti deteriorati, ma rileva la persistente bassa redditività, specialmente per gli istituti medi e piccoli "riflettendo un limitato potenziale di aumento delle entrate, costi operativi strutturalmente alti, sfide al modello di business e debolezze di governance". Le banche sono più patrimonializzate e hanno una migliore qualità dell'attivo, tuttavia "restano sfide importanti", c'è bisogno di migliorare la resilienza del settore, di ridurre ulteriormente i costi ed proseguire negli investimenti in tecnologia.

Sulla base di questi elementi, per il 2020 sono previsti i seguenti andamenti per i **principali aggregati patrimoniali**:

- **prestiti**: sono previsti crescere a ritmi modesti, ancora condizionati dalle cessioni di crediti deteriorati (circa 30 miliardi di euro nell'anno). Sarà ancora il credito dalle famiglie a trainare: il credito al consumo grazie alla buona dinamica dei consumi durevoli e all'aumento del reddito disponibile; i mutui saranno sostenuti dai bassi tassi di interesse, dalla concorrenza ancora marcata e dai prezzi contenuti del mercato immobiliare. Il credito alle imprese resterà anemico risentendo della debolezza della domanda, dell'ampia disponibilità di liquidità di alcune aziende grandi, del ricorso al credito infragruppo per quelle di minori dimensioni e delle emissioni di titoli da parte di quelle in buone condizioni finanziarie;
- **raccolta da clientela**: è attesa ridursi l'accumulo di liquidità di famiglie e imprese, dato lo stock ormai elevato e quindi si ridimensionerà la crescita dei conti correnti, mentre la componente obbligazionaria istituzionale dal 2021 tornerà ad aumentare, grazie ad emissioni nel comparto wholesale rese necessarie dai vincoli regolamentari (Mrel);
- **raccolta indiretta**: si stima una crescita del +3% a/a, con una progressione del +5% dei prodotti di risparmio gestito (fondi, assicurazioni e gestioni patrimoniali) e ritorno in territorio negativo della raccolta amministrata (-3% a/a). La redditività da raccolta indiretta risentirà dei minori margini di ricomposizione dalla raccolta amministrata. I bassi tassi attesi sui titoli governativi penalizzeranno anche la distribuzione dei prodotti assicurativi tradizionali, questo effetto sarà comunque compensato dalla componente legata all'offerta dei prodotti di protezione danni.

La redditività del settore resta condizionata da componenti straordinarie: nel 2019 il risultato complessivo ha beneficiato di importanti proventi, previsti in ridimensionamento nel 2020. Le svalutazioni legate ai piani di cessione degli NPL, gli effetti derivanti dalla nuova definizione di default e gli oneri di incentivazione all'esodo, porteranno gli utili attesi ad attestarsi a circa 8 miliardi. Le prospettive migliorano dal 2021, ma le possibilità di aumento degli utili restano ancora affidate all'efficacia delle azioni di controllo dei costi e alla riduzione del costo del rischio.

Nel dettaglio:

- **proventi in riduzione del -2,8% a/a**, con i tassi attesi in territorio negativo e i rendimenti sui titoli di Stato che rimangono in calo, si riducono gli spazi di ripresa del margine d'interesse, previsto in flessione anche per il 2020. Le commissioni nette, dopo la battuta d'arresto del 2019, torneranno a crescere a ritmi moderati, con un ruolo importante dei ricavi da raccolta indiretta. L'aumento dei ricavi da gestione delle liquidità (tenuta e gestione dei conti correnti e incassi e pagamenti) è atteso limitato per effetto della riduzione dei ricavi unitari del nuovo contesto competitivo, che vede l'ingresso di operatori non bancari, nonostante il potenziale derivante da un più ampio numero di operazioni sollecitate sia dalla nuova legge di bilancio che dalla maggiore operatività della clientela. I ricavi da negoziazione e valutazione al fair value dei titoli di Stato italiani iscritti in portafoglio si manterranno inferiori ai livelli del 2019;
- **costi operativi in contrazione del -1,1% a/a nel 2020**. Recentemente sono emersi alcuni elementi che influenzeranno la dinamica degli oneri nel corso dei prossimi anni, come l'impatto degli esiti della contrattazione collettiva nazionale del lavoro, gli esuberanti annunciati da Unicredit nel nuovo piano industriale e i costi straordinari che il settore sosterrà per la messa in sicurezza degli operatori in difficoltà (incremento dei contributi al DGS dovuti ai recenti interventi di ricapitalizzazione del Fitd nel periodo 2020-2024). Al contenimento dei costi contribuiranno inoltre il processo ormai in atto da tempo di **riduzione della struttura fisica** (dipendenti e filiali) e i risparmi legati agli effetti della dematerializzazione dei processi, mentre in direzione opposta agiranno le esigenze di investimenti per la **digitalizzazione** e il cambiamento del **modello di servizio**;
- **attese ulteriori rettifiche straordinarie su crediti** su posizioni che non erano state oggetto di svalutazione in fase di FTA del principio contabile IFRS9, per perfezionare le cessioni sul mercato. A queste si aggiungerà l'impatto della nuova definizione dei default, per le maggiori rettifiche necessarie per adeguare i coverage ratio, come richiesto dalle autorità di vigilanza, con un conseguente aumento del costo del rischio.

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI – INFORMAZIONI AI SENSI DELL'ART. 123-BIS COMMA 2, LETTERA B) DEL D.LGS. 58/98 (TUF)

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha impostato un sistema dei controlli interni conforme al modello della Controllante Crédit Agricole S.A. ed in coerenza alla normativa di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013).

Il Gruppo si avvale di un sistema dei controlli interni finalizzato al presidio dei rischi ed all'adeguatezza delle attività di controllo del contesto organizzativo, nonché a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le entità del Gruppo siano coinvolte, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento dell'Alta Direzione, degli Organi Collegiali, dell'Organismo di Vigilanza, delle Funzioni di Controllo, di tutto il Personale e della Società di Revisione.

L'analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di Gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l'affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità.

Come già evidenziato nel paragrafo sulla gestione dei rischi, Il sistema dei controlli interni si avvale sia di dispositivi di controllo permanente sia di controllo periodico.

Ad ulteriore presidio del sistema dei controlli interni e in attuazione della normativa emanata dalla Banca d'Italia, sono state formalizzate le "Regole di Gruppo sui sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing)" a disposizione dei dipendenti per segnalare fatti o comportamenti che possano costituire una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria nonché ogni altra condotta irregolare di cui vengano a conoscenza. Il sistema di segnalazione assicura la riservatezza del segnalante, escludendo il rischio di comportamenti ritorsivi, sleali o discriminatori.

Il Gruppo ha inoltre specificamente individuato modalità di coordinamento e collaborazione tra le Funzioni con responsabilità di controllo, adottate al fine di perseguire un sistema dei controlli efficacemente integrato e di garantire un governo adeguato di tutti i rischi aziendali. Il presidio di tali elementi costitutivi del sistema di controllo interno avviene a cura delle stesse Funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze, nonché nell'ambito del Comitato Rischi e Controllo Interno del Gruppo volto a rafforzare il coordinamento e i meccanismi di cooperazione interfunzionale relativi al sistema dei controlli interni e ad agevolare l'integrazione del processo di gestione dei rischi.

Al riguardo, le Funzioni di controllo adottano opportuni meccanismi di coordinamento e collaborazione, trasversali alle diverse fasi del processo di gestione dei rischi:

- diffusione di un linguaggio comune e coerente con la metodologia della Controllante;
- adozione di metodi e strumenti di rilevazione e valutazione;

- definizione di modelli di reportistica dei rischi;
- individuazione di momenti di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività;
- previsione di flussi informativi di scambio;
- condivisione nell'individuazione delle azioni di rimedio.

Una continua attenzione è inoltre rivolta all'aggiornamento dell'impianto normativo che, oltre all'adeguamento della regolamentazione già esistente, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il Gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° livello e di 3° livello relazionano al Consiglio di Amministrazione ed a Crédit Agricole S.A. su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

Si descrivono di seguito i principali elementi del sistema dei controlli interni dando anche conto dell'articolazione dei controlli che attengono all'informazione finanziaria (con riferimento alle attività del Dirigente preposto e alla revisione legale dei conti), delle Funzioni aziendali di controllo come definite nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli (di controllo dei rischi, conformità alle norme, revisione interna, anticiclaggio e convalida) e dei modelli di prevenzione dei reati.

GLI ORGANI COLLEGIALI

In linea con le caratteristiche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nel modello di governance tradizionale di tutte le entità del Gruppo, il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nello specifico, l'organo di supervisione strategica ha adottato modelli organizzativi e meccanismi operativi e di controllo adeguati e conformi alla normativa di riferimento e alle strategie aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione delle controllate recepisce le "risk policy" di gestione e mitigazione dei rischi approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo; i Consigli di Amministrazione delle entità del gruppo, inoltre, identificano le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse.

Il Comitato di Audit per il Controllo Interno, composto da Consiglieri indipendenti, svolge funzioni consultive e propositive per il Consiglio di Amministrazione sulle tematiche della gestione dei rischi, del sistema informativo contabile e del sistema dei controlli interni, al fine di garantire un apparato di controllo efficiente ed efficace e riferisce periodicamente al Consiglio in proposito, esprimendo le proprie valutazioni, indirizzando, se necessario, con tempestività le idonee misure correttive nel caso emergano carenze o anomalie.

L'Amministratore Delegato, congiuntamente al Dirigente Preposto, attesta con apposita relazione sul bilancio di esercizio, sul bilancio semestrale abbreviato e sul bilancio consolidato l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato.

LE FUNZIONI DI CONTROLLO

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono presenti tre principali strutture di controllo indipendenti che, all'interno del proprio perimetro di controllo ed in base alle funzioni che sono chiamate a svolgere, garantiscono un presidio costante su tutta l'operatività aziendale ed i rischi da essa generati:

- la Funzione Rischi e Controlli Permanenti (che include la Convalida) e la Funzione di Compliance, che hanno la responsabilità del controllo di secondo grado – secondo livello;
- la Funzione di Internal Audit, che ha la responsabilità del controllo di terzo grado.

Inoltre, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, il Dirigente Preposto ha il compito di presidiare il sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria.

DIREZIONE RISCHI E CONTROLLI PERMANENTI

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che costituisce la Funzione di governo dei Rischi e dei Controlli Permanenti, è una struttura indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: ciò è garantito dalla specifica collocazione organizzativa che prevede un rapporto funzionale diretto all'Amministratore Delegato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e la dipendenza gerarchica alla DRG (Direction des Risques et contrôles permanents Groupe) della Capogruppo Crédit Agricole S.A..

In tema di presidio della coerenza strutturale ed operativa, come già evidenziato in precedenza, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti garantisce il monitoraggio dei rischi di competenza e sovrintende ai controlli afferenti, attraverso strutture specializzate operanti all'interno della stessa Direzione, dedicate ai contesti:

- di credito, compresi quelli:
 - di concentrazione;
 - di controparte;
- di mercato e finanziari;
- operativi, fra cui, in particolare:
 - di coperture assicurative;
 - di rischio informatico (SI e SSI);
 - relativi al Piano di Continuità Operativa (PCO);
 - di Sicurezza Fisica;
 - di Prestazione di “Funzioni Operative Importanti Esternalizzate (FOIE)” altresì denominate presso la Capogruppo Crédit Agricole S.A. “Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati (PSEE)”. Le attività della funzione di Convalida sono finalizzate ad una verifica indipendente:
- degli strumenti;
- dei presidi tecnico organizzativi;
- del sistema dei controlli posti in essere per la misura dei rischi, per il calcolo dei requisiti patrimoniali minimi prudenziali, allo scopo di verificarne nel tempo la coerenza con le prescrizioni normative previste per l'applicazione dei metodi avanzati.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia partecipa alla definizione e attuazione delle politiche di governo dei rischi. In particolare, nell'ambito del proprio perimetro di attività:

- definisce, in collaborazione con il CFO (Chief Financial Officer), la propensione al rischio di Gruppo (Risk Appetite Framework), in coerenza con le linee guida e con il piano strategico della Capogruppo Crédit Agricole S.A., declinando i limiti globali operativi nell'ambito della Strategia Rischi di Gruppo;
- partecipa alla definizione delle politiche creditizie;
- contribuisce e valida le metodologie quantitative di accantonamento;
- fornisce il proprio parere sulle principali assunzioni di rischio.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è inoltre responsabile della produzione della informativa di Gruppo sui rischi. I report vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione dei Consigli di Amministrazione delle singole Società. La reportistica direzionale prodotta osserva, tra l'altro, anche le politiche di copertura dei crediti ed è indirizzata all'Alta Direzione, con l'obiettivo di presentare l'andamento dei principali indicatori sintetici di rischio per una migliore e tempestiva predisposizione dei piani d'azione necessari a mitigare, prevenire o evitare i fattori di rischio.

INTERNAL AUDIT

La Direzione Internal Audit è indipendente da qualsiasi funzione operativa, direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi. Il Responsabile della Direzione (RIA) riporta alla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A. e all'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia. Contestualmente il mandato interno della Funzione attribuisce al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo CA Italia e, per quanto di competenza, ai Consigli di Amministrazione delle Controllate, responsabilità relative all'approvazione del piano pluriennale ed annuale nonché alla nomina e alla revoca del RIA, stabilendo che quest'ultimo presenti ai suddetti Organi le principali conclusioni dei lavori svolti, l'avanzamento del piano di audit e lo stato di realizzazione delle azioni correttive richieste.

La Direzione Internal Audit, in coerenza con quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, svolge la Funzione di Revisione Interna per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con l'obiettivo di individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In particolare, in base ad un piano di lavoro pluriennale, assicura controlli volti a presidiare:

- il regolare andamento dell'operatività delle entità del Gruppo;
- l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- la salvaguardia del valore delle attività;
- la protezione dalle perdite;
- l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne.

La Direzione inoltre:

- esegue una attività di revisione periodica sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nonché sulle Funzioni Operative Importanti Esternalizzate, attraverso un'azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla Controllante Crédit Agricole S.A. una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze delle attività svolte;
- supporta l'Organismo di Vigilanza nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello 231.

A seguito delle attività di verifica, la Direzione Internal Audit, nei casi in cui vengano ravvisate possibili aree di miglioramento, formula raccomandazioni ed effettua attività di analisi e monitoraggio delle azioni di mitigazione individuate con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Lo stato di avanzamento delle raccomandazioni formulate è comunicato con cadenza semestrale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, al Comitato di Audit per il Controllo Interno, al Top Management e alla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A..

Infine, con cadenza annuale e congiuntamente alle altre Funzioni Aziendali di Controllo, la Direzione Audit invia all'Autorità di Vigilanza la Relazione delle attività svolte nell'esercizio (Relazione Integrata delle Funzioni di Controllo).

COMPLIANCE

La Funzione di Conformità si colloca nel quadro del sistema dei controlli interni quale funzione di secondo livello ed ha il compito di prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni delle norme.

La Funzione di Conformità di Gruppo dipende gerarchicamente dalla Direction de la Conformité di Crédit Agricole SA e funzionalmente dall'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia.

La Funzione ha come missione il presidio e la gestione del rischio di non conformità identificando nel continuo le norme applicabili al gruppo, nonché misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo. In particolare, ha l'obiettivo di assicurare la centralità dell'interesse del cliente, la prevenzione dei reati ai sensi del D.Lgs 231/01, la prevenzione dei rischi connessi al riciclaggio di capitali e al finanziamento del terrorismo ai sensi del D. Lgs 231/07 e successive modifiche ed integrazioni, la prevenzione dei rischi connessi agli abusi di mercato, la protezione dei dati personali ai sensi delle normative tempo per tempo vigenti, la tutela delle Società del Gruppo, dei dipendenti e dei vertici aziendali contro i rischi di sanzioni, perdite finanziarie e danni reputazionali anche attraverso l'attività di consulenza e assistenza, il controllo del rischio e il rispetto dei regolamenti interni e delle normative esterne in tema di ICT (ICT compliance) ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e le norme per le quali non siano già previste forme di presidio specializzato.

La Direzione Compliance sottopone annualmente ai Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo il piano di compliance annuale e le relazioni periodiche sulle attività svolte, riguardanti in particolare le verifiche effettuate ed i risultati emersi, nonché le misure adottate e/o pianificate per rimediare ad eventuali carenze.

La Funzione svolge, inoltre, un ruolo di supporto e consulenza al vertice aziendale al fine di prevenire comportamenti che possano determinare sanzioni, generare perdite o rilevanti danni reputazionali. In tale ambito le attività di conformità contribuiscono ad accrescere il valore aziendale al servizio di tutti i portatori di interesse.

DIRIGENTE PREPOSTO

Ai sensi del citato art. 154-bis, il Dirigente Preposto deve attestare, congiuntamente all'Amministratore Delegato, mediante apposita attestazione allegata al bilancio d'esercizio e consolidato annuale e al bilancio semestrale abbreviato:

- l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili;
- la corrispondenza dei documenti contabili e societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- l'idoneità dei suddetti bilanci a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo.

Attesta inoltre che la relazione sulla gestione comprenda un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione della Banca e del Gruppo, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA – SISTEMI DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO ESISTENTI (EX ART. 123-BIS, COMMA 2, LETTERA B), TUF

Di seguito, si illustrano le "principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria", ai sensi dell'art. 123-bis comma 2, lettera b) TUF. Il Sistema di Controllo Interno sull'informativa societaria deve essere inteso come il processo che, coinvolgendo molteplici funzioni aziendali, fornisce ragionevoli assicurazioni circa l'affidabilità dell'informativa finanziaria, l'attendibilità dei documenti contabili e il rispetto della normativa applicabile. È stretta e chiara la correlazione con il processo di gestione dei rischi che si configura come il processo di identificazione e analisi di quei fattori che possono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi aziendali, al fine di determinare come questi rischi possono essere gestiti. Un sistema di gestione dei rischi idoneo ed efficace può infatti mitigare gli eventuali effetti negativi sugli obiettivi aziendali, tra i quali l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività delle informazioni contabili e finanziarie. L'istituzione e il mantenimento di un adeguato sistema di controllo sull'informativa societaria e la periodica valutazione della sua efficacia da parte della banca presuppongono l'individuazione preliminare di un modello di confronto cui fare riferimento. Esso deve essere generalmente accettato, rigoroso, completo e perciò tale da guidare nell'adeguata realizzazione e nella corretta valutazione del sistema di controllo stesso.

Si è deciso di prendere spunto dalle indicazioni e dai principi di "COSO Report", modello di riferimento per la valutazione del sistema di controllo interno ampiamente diffuso anche a livello internazionale, qui considerato per la parte relativa all'informativa finanziaria. Attraverso il citato modello, l'attività di istituzione del sistema di controllo passa attraverso le fasi di: confronto tra la situazione in essere e il modello di riferimento adottato; individuazione di carenze o punti di miglioramento; attuazione delle azioni correttive e di valutazione del sistema di controllo interno teso a supportare le attestazioni del Dirigente Preposto. La verifica della presenza di un adeguato sistema delle procedure amministrative e contabili e del suo corretto funzionamento nel tempo avviene secondo metodologie

specifiche definite in un framework metodologico interno. L'ambito di analisi tiene altresì conto delle componenti della struttura dei controlli interni a livello aziendale che influiscono sull'informativa finanziaria; tali controlli operano trasversalmente rispetto ai singoli processi aziendali di linea.

DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI SISTEMI DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO ESISTENTI IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA

A) Fasi del Sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria.

Identificazione dei rischi sull'informativa finanziaria

L'attività di identificazione dei rischi viene condotta in primis attraverso la selezione delle entità rilevanti (società) a livello di Gruppo e, successivamente, attraverso l'analisi dei rischi che risiedono lungo i processi aziendali da cui origina l'informativa finanziaria. Questa attività prevede la definizione di criteri quantitativi in relazione al contributo economico e patrimoniale fornito dalle singole imprese nell'ultima situazione contabile e delle regole di selezione con soglie minime di rilevanza. Non si esclude la considerazione di elementi qualitativi.

Una volta definite le entità rilevanti, si procede all'individuazione dei processi significativi, definiti tali se associati a dati e informazioni materiali, ossia voci contabili per le quali esiste una possibilità non remota di contenere errori con un potenziale impatto rilevante sull'informativa finanziaria. All'interno di ogni processo significativo si procede altresì ad identificare le "asserzioni" più rilevanti, sempre secondo valutazioni basate sull'analisi dei rischi. Per asserzioni si intendono le affermazioni relative ai requisiti che ogni conto di bilancio deve soddisfare affinché venga raggiunto l'obiettivo della rappresentazione veritiera e corretta. Le asserzioni sono rappresentate da esistenza e occorrenza, da valutazione e classificazione, da completezza, diritti ed obbligazioni. I rischi si riferiscono quindi alla possibilità che una più asserzioni non siano correttamente rappresentate, con conseguente impatto sull'informativa finanziaria.

Valutazione dei rischi sull'informativa finanziaria

La valutazione dei rischi è condotta sia a livello societario complessivo sia a livello di specifico processo. Nel primo caso la valutazione è finalizzata a verificare l'esistenza di un contesto aziendale, in generale funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell'informativa finanziaria. A livello di processo i rischi connessi all'informativa finanziaria (errori operativi, sottostima o sovrastima delle voci, non accuratezza dell'informativa, etc.) sono analizzati a livello delle attività componenti i processi. La valutazione di rischi e controlli pertinenti, associati ai processi critici del Dirigente Preposto, avviene utilizzando un approccio di tipo "risk based", che ha come prerequisito fondamentale la mappatura puntuale dei processi aziendali. L'indice di rischio potenziale rappresenta la valutazione sintetica del singolo evento rischioso, il cui manifestarsi potrebbe provocare un danno diretto/indiretto di natura economico-finanziaria, patrimoniale, sanzionatoria o d'immagine verso l'esterno. Il rischio è rilevato nell'ambito del processo e prescinde dai controlli esistenti (rischio inerente o potenziale). L'indice di rischio è valutato in base all'intensità del danno potenziale.

Identificazione dei controlli a fronte dei rischi individuati

In prima istanza, viene posto il focus sull'attività dei controlli a livello aziendale ricollegabili a dati/informazioni e alle asserzioni rilevanti, che vengono identificati e valutati sia attraverso il monitoraggio del riflesso a livello di processo e sia a livello generale. I controlli a livello aziendale possono prevenire o individuare eventuali errori significativi, pur non operando a livello di processo. Avendo adottato un approccio c.d. risk based, la determinazione dei processi critici e, all'interno degli stessi, dei rischi contabili a livello di processo, guida le attività di analisi e comporta la successiva individuazione e valutazione dei controlli, che possono mitigare il livello di rischio inerente e condurre il rischio residuo entro soglie di accettabilità.

Valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati

La valutazione del sistema dei controlli utilizzata è in funzione di diversi elementi: tempistica e frequenza, adeguatezza, conformità operativa. L'analisi complessiva dei controlli a presidio di ciascun rischio viene definita come sintesi del processo di valutazione del livello di adeguatezza e di conformità corrispondente a tali controlli. Tali analisi riassumono considerazioni di carattere soggettivo in merito all'efficacia ed efficienza dei controlli a presidio del singolo rischio. La valutazione complessiva sulla gestione dei rischi può essere scomposta in valutazioni di esistenza, adeguatezza ed operatività/effettività. Il processo di valutazione dei rischi si conclude con la determinazione del livello di rischio residuo, come valore risultante dall'applicazione della valutazione complessiva dei controlli alla rischiosità inerente. Flussi informativi con i risultati dell'attività svolta vengono resi semestralmente al Comitato di Audit per il Controllo Interno nella forma di relazioni del Dirigente Preposto a supporto delle attestazioni ai documenti contabili. Tali relazioni comprendono: i risultati della determinazione del perimetro critico di analisi, l'individuazione dei rischi contabili con annessi score finali di valutazione, un focus sulle carenze e punti di miglioramento riscontrati e le connesse procedure di mitigazione, unitamente ad un sunto sulla adeguatezza e operatività dei controlli a livello aziendale.

B) Ruoli e funzioni coinvolte

Il Dirigente Preposto è sostanzialmente al vertice del sistema che supervisiona la formazione dell'informativa finanziaria. Al fine del perseguimento della sua missione, il Dirigente Preposto ha la facoltà di dettare le linee organizzative per un'adeguata struttura nell'ambito della propria funzione; è dotato di mezzi e strumenti per lo svolgimento della sua attività; ha la possibilità di collaborare con altre unità organizzative. Una molteplicità di funzioni aziendali concorre all'alimentazione delle informazioni di carattere economico-finanziarie. Pertanto, il Dirigente Preposto instaura un sistematico e proficuo rapporto con dette funzioni. Le funzioni di controllo forniscono al Dirigente Preposto eventuali elementi e informazioni che possano favorire la valutazione e il governo degli eventuali fattori di criticità, quali anomalie che possano rientrare nel perimetro d'azione del Dirigente Preposto stesso. La Funzione Organizzazione collabora con il Dirigente Preposto relativamente alla documentazione dei processi contabili e al relativo aggiornamento nel tempo. Semestralmente il Dirigente Preposto redige una relazione, che presenta al Comitato Audit per il Controllo Interno ed invia per conoscenza alle funzioni aziendali di controllo. Essa costituisce il flusso informativo tramite cui il Dirigente Preposto riferisce in merito all'attività svolta ed ai risultati emersi. Spetta al Consiglio di Amministrazione vigilare affinché il Dirigente Preposto disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti. Il Dirigente Preposto è tenuto a informare tempestivamente il Collegio Sindacale qualora emergessero criticità di natura contabile, patrimoniale e finanziaria. Il modello utilizzato permette di fornire sufficienti garanzie per una corretta informativa contabile e finanziaria. Benché non sia possibile avere la certezza che non possano verificarsi disfunzioni o anomalie suscettibili di ricadute sull'informativa contabile e finanziaria, pur in presenza di sistemi di controllo interno correttamente impostati e funzionanti.

REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia l'incarico di revisione legale dei conti è affidato ad una società di revisione che svolge le attività previste dall'articolo 14, comma 1 del D.LGS. 27 gennaio 2010, n. 39.

La Società di Revisione esprime con apposite relazioni un giudizio sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato, nonché sulla relazione finanziaria semestrale.

L'incarico di revisione legale è attribuito alla società EY S.p.A. fino al 31 dicembre 2020.

RESPONSABILITÀ SOCIALE

I dati e le informazioni non finanziarie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono consolidati all'interno della dichiarazione consolidata di carattere non finanziario predisposta dalla Capogruppo francese Crédit Agricole S.A.; pertanto, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia avrebbe potuto fruire dell'esonero previsto dall'art. 6 del decreto legislativo 30 dicembre 2016, n. 254 (da qui in poi "D.Lgs 254/2016") in caso di appartenenza a un Gruppo che già redige una dichiarazione consolidata sui dati non finanziari. Tuttavia, in accordo con la capogruppo Crédit Agricole S.A., il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha deciso di non usufruire dell'esonero previsto dal suddetto art. 6 del D.Lgs 254/2016, predisponendo la presente dichiarazione non finanziaria (DNF) consolidata di gruppo al 31 dicembre 2019 in conformità alle disposizioni del D.Lgs 254/2016.

Attestazione del Bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D. LGS. 58/1998



1. I sottoscritti Giampiero Maioli, Amministratore Delegato, e Pierre Débourdeaux, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Crédit Agricole Italia S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso dell'anno 2019.

2. Al riguardo non sono emersi particolari aspetti di rilievo.

3. I sottoscritti attestano, inoltre, che:

3.1 Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2019:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Parma, 6 aprile 2020

Giampiero Maioli

Amministratore Delegato

Pierre Débourdeaux

Dirigente Preposto alla redazione

dei documenti contabili societari

Crédit Agricole Italia S.p.A. - Sede Legale Via Università, 1 - 43121 Parma - telefono 0521.912111

Capitale Sociale euro 979.234.664,00 I.v. - Iscritta al Registro Imprese di Parma, Codice Fiscale n. 02113530345, aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia, Partita Iva n. 02886650346. Codice ABI 6230,7. Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5435. Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia. Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230,7 - Società soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento di Crédit Agricole S.A.

Relazione del Collegio Sindacale sulla attività svolta e sul Bilancio d'esercizio e consolidato chiusi al 31.12.2019 – Dichiarazione non Finanziaria

Signori Azionisti,

il Collegio Sindacale (di seguito, anche il “Collegio”) è chiamato a riferire all’Assemblea degli Azionisti di Crédit Agricole Italia S.p.A. (di seguito anche indicata semplicemente come “Crédit Agricole Italia” o “CA Italia”), sull’attività di vigilanza svolta nell’esercizio e sulle omissioni e sui fatti censurabili rilevati ai sensi dell’art.2429, comma 2, del Codice Civile. Il Collegio Sindacale può, altresì, fare osservazioni e proposte in ordine al bilancio, alla sua approvazione e alle materie di sua competenza.

Nel corso dell’esercizio 2019 il Collegio Sindacale ha svolto i propri compiti istituzionali nel rispetto del Codice Civile, dei D.lgs. 385/1993 (TUB), 58/1998 (TUF) e 39/2010 e successive modifiche e/o integrazioni, delle norme statutarie e di quelle emesse dalle Autorità che esercitano attività di vigilanza e di controllo, tenendo altresì in considerazione le norme di comportamento raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC).

Nomina e attività del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, cessato dalla carica per compiuto triennio, è stato integralmente rinnovato dall’Assemblea degli Azionisti in data 30 aprile 2019: in tale sede sono stati nominati fino all’approvazione del bilancio al 31 dicembre 2021 i sottoscritti signori Paolo Alinovi (Presidente) e Luigi Capitani, Maria Ludovica Giovanardi, Stefano Lottici e Germano Montanari (Sindaci effettivi). Come detto, tutti i sindaci erano già presenti nella precedente composizione del Collegio.

Quanto all’Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia S.p.A. nella sua riunione del 30 aprile 2019 ha confermato la sua decisione di attribuirne le funzioni a un organismo collegiale diverso dal Collegio sindacale e formato da:

- Un professionista esterno dotato di specifica competenza ed esperienza professionale;
- il Responsabile pro-tempore della Funzione Compliance della Banca;
- un componente degli Organi Sociali della Banca, sia esso un Amministratore indipendente o un Sindaco (anche) supplente.

Quanto alla attività svolta, nel corso dell’esercizio 2019 il Collegio ha tenuto n. 58 riunioni, della durata media di 2 ore, di cui:

- n. 17 riunioni fino alla data (8 aprile 2019) della riunione del Collegio che ha approvato la precedente Relazione del Collegio Sindacale all’Assemblea degli Azionisti;
- n. 5 riunioni, tenutesi successivamente all’8 aprile 2019 e sino alla data dell’Assemblea del 30 aprile 2019;
- n. 36 riunioni, successivamente al rinnovo del Collegio.

Nel corso del 2020 e fino alla data della presente Relazione, il Collegio si è riunito n.13 volte.

Nel corso del 2019, il Collegio Sindacale ha inoltre partecipato

1. a tutte le Assemblee dei Soci, alle 10 sedute del Consiglio di Amministrazione ed alle 6 sedute del Comitato Esecutivo e può quindi attestare che tali adunanze si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie e legislative che ne disciplinano il funzionamento, ottenendo in tali sedi puntuali informazioni in merito all’esercizio delle deleghe ricevute, nonché sulle operazioni più rilevanti;

2. partecipato, attraverso riunioni congiunte, alle riunioni del Comitato Audit per il Controllo Interno costituito nell'ambito del Consiglio di Amministrazione e con il quale si è mantenuta costante collaborazione e coordinamento;
3. partecipato nella persona del Presidente e/o altro membro del Collegio, alle riunioni del Comitato Crediti della Banca e del Gruppo;
4. partecipato nella persona del Presidente e/o altro membro del Collegio, alle riunioni del Comitato Parti Correlate ed in sede di C.d.A. e Comitato Esecutivo secondo quanto previsto dal "Regolamento per le Attività di rischio e Conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati" del Gruppo Crédit Agricole Italia.;
5. partecipato nella persona del Presidente del Collegio e/o altro Sindaco incaricato alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D. Lgs. 231/01.

Nel corso dell'esercizio, il Collegio ha quindi provveduto a vigilare:

- sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili (per gli aspetti di propria competenza);
- sull'efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- sul corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto da CA Italia nella sua qualità di Capogruppo.

In particolare, il Collegio ha:

- ottenuto dagli Amministratori, grazie alla sopra menzionata partecipazione ai Consigli di Amministrazione ed ai Comitati ed agli incontri e scambi di informazioni con il top management (Amministratore Delegato, Vicedirettore Generale Retail, Vicedirettore Generale Corporate), informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società.
- operato in stretto raccordo con i Collegi Sindacali delle Controllate, anche tramite riunioni congiunte tenute con i rispettivi Organi di controllo;
- effettuato la propria autovalutazione in data 18 marzo 2019, con riferimento all'esercizio 2018, verificando la propria adeguatezza in termini di composizione, di professionalità, di disponibilità di tempo e di funzionamento. L'autovalutazione è stata condotta in osservanza del disposto dell'art. 29 dello Statuto sociale vigente secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare;
- attuato il proprio piano annuale di lavoro che ha previsto sistematici incontri soprattutto con i Responsabili della Direzione Centrale, delle Funzioni di controllo (Compliance, Rischi e Controlli Permanenti, Audit) e dei Responsabili delle Funzioni di gestione dell'attività operativa e amministrativa per l'esame delle relazioni da questi predisposte;
- svolto attività di aggiornamento professionale e di formazione anche mediante la partecipazione ad eventi esterni;
- operato in coordinamento, anche tramite specifici incontri e contatti, con l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D. Lgs. 231/01.

Il Collegio, inoltre ed in particolare, nel corso dell'esercizio 2019 e fino alla data odierna ha espresso il proprio parere su numerose materie fra le quali:

- Relazione annuale sulla gestione operativa delle cartolarizzazioni
- Riconoscimento della retribuzione variabile per le posizioni apicali;
- Relazione annuale sui controlli svolti sulle funzioni importanti esternalizzate;
- Relazione sui rischi di non conformità;
- Resoconto ICAAP e ILAAP: in particolare, il Documento "Resoconto ICAAP al 31.12.2018" è stato sottoposto al Consiglio di Amministrazione in data 26.04.2019 previo esame da parte del Collegio mentre il "Resoconto ICAAP al 31.12.2019" verrà invece sottoposto all'esame del Consiglio di Amministrazione in data 28.04.2020;
- Relazione e autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- Valutazione delle procedure seguite in materia di esternalizzazione delle attività del trattamento del contante;
- Relazione sull'attività di convalida interna e Relazione annuale della Funzione di Revisione interna su sistema AIRB;
- Aumento del Plafond di emissione dei *Covered Bonds*;

- Relazione della Funzione di Revisione interna sulla gestione operativa delle obbligazioni bancarie garantite (Covered Bond);
- Modifiche del testo statutario di cui alla assemblea del 26 febbraio.

Operazioni atipiche o inusuali ed Operazioni con parti correlate

Il fascicolo di bilancio, le informazioni ricevute nel corso delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e quelle ricevute dal Presidente e dall'Amministratore Delegato, dal Management, dal Responsabile Internal Audit, dai Collegi Sindacali delle società direttamente controllate e dal Revisore legale non hanno evidenziato l'esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali effettuate con terzi, parti correlate o infragruppo.

Quanto alle operazioni infragruppo e con parti correlate, il Collegio Sindacale dà altresì atto che nel paragrafo 2 della "Parte H" della Nota Integrativa, viene dato conto delle principali operazioni di maggior rilevanza concluse nel corso del 2019.

Nel corso dell'esercizio, il Collegio ha inoltre monitorato le seguenti operazioni ritenute particolarmente significative:

- In data 26 febbraio 2019 l'assemblea straordinaria dei soci di Crédit Agricole Italia S.p.A. ha deliberato l'aumento del capitale sociale, a pagamento e con esclusione del diritto d'opzione, ai sensi degli artt. 2343-ter, comma secondo, lett. b), 2440, 2441, comma quarto, c.c., per nominali 16.539.731 euro mediante l'emissione di n. 16.539.731 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro, destinate esclusivamente alla sottoscrizione di Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, da liberarsi mediante conferimento in natura delle n. 33.079.463 azioni detenute da Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, in Crédit Agricole Carispezia S.p.A., rappresentative del 18,5% del capitale sociale di quest'ultima. In data 21 luglio 2019 è stata quindi perfezionata la fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia S.p.A., società consolidata dal 2011, nella controllante e partecipata al 100% da Crédit Agricole Italia S.p.A.. Gli effetti contabili e fiscali della fusione sono stati retrodatati al 1° gennaio 2019.
- Nel corso del 2019 si è realizzata la cessione dell'ultima tranche di sofferenze per 83,1 milioni di euro (7,1 milioni di valore netto) a conclusione dell'operazione Valery avviata nel 2018, volta alla riduzione dello stock di NPL attraverso operazioni di mercato.

Attività di vigilanza sulla revisione legale

Ai sensi degli artt. 16 e 19 del D.Lgs. n. 39/2010, come modificato dal D. Lgs. 135/2016 di recepimento della Direttiva 2014/56/UE, lo scrivente Organo ha il ruolo di Comitato per il Controllo interno e la revisione legale ed ha il compito, fra gli altri, di:

- monitorare il processo di informativa finanziaria e presentare raccomandazioni o proposte volte a garantirne l'integrità;
- controllare l'efficacia dei sistemi di controllo interno della qualità e di gestione del rischio dell'impresa e, se applicabile, della revisione interna, per quanto attiene l'informativa finanziaria dell'ente sottoposto a revisione;
- monitorare la revisione legale del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato;
- verificare e monitorare l'indipendenza della società di revisione legale a norma degli articoli 10, 10-bis, 10-ter, 10-quater e 17 del decreto e dell'articolo 6 del Regolamento (UE) 537/2014 del 16 aprile 2014, in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione all'ente sottoposto a revisione, conformemente all'articolo 5 di tale regolamento;
- supervisionare la procedura volta alla selezione dei revisori legali o delle società di revisione legale e raccomandare i revisori legali o le imprese di revisione legale da designare ai sensi dell'art. 16 del Regolamento europeo, ove necessario.

Al fine di adempiere a quanto sopra, con riferimento alla attività di monitoraggio della revisione legale e della sua indipendenza, il Collegio ha operato in coordinamento con la Società di revisione legale EY S.p.A. (cui è stato conferito l'incarico per il periodo 2012-2020 con delibera dell'Assemblea del 23.04.2012).

A questo riguardo si evidenzia che ai sensi dell'art. 19 sopra citato, il Collegio Sindacale ha svolto nel corso del 2019 e sino alla data della presente Relazione agli Azionisti, un'attività di monitoraggio, nel continuo, dell'attività posta in essere dalla Società di revisione.

A questo fine, nel corso dell'esercizio si sono tenuti periodici incontri, sia in sede di esame delle risultanze contabili trimestrali, sia nel corso di ulteriori incontri finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti ed all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla Società di revisione stessa.

In particolare si segnala, come in data 18 giugno 2019 la Società di revisione abbia trasmesso il documento denominato "Lettera di commenti della società di revisione", nel quale viene dato conto di alcuni aspetti dell'attività aziendale che, pur non rappresentando carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria, sono ritenuti meritevoli di attenzione.

In aggiunta a questa attività di scambio di informazioni, il Collegio Sindacale ha esaminato le seguenti relazioni emesse dal Revisore legale EY S.p.A. in data 6 aprile 2020 e che riportano i termini di quanto esaminato nel corso dei diversi incontri svolti durante il periodo successivo la precedente relazione agli azionisti:

- la relazione di revisione al bilancio consolidato rilasciata ai sensi dell'art.14 del D.lgs. 39/2010 e dell'art.10 del Regolamento (UE) n.537/2014 di cui si dà conto nel paragrafo relativo a "Bilancio di esercizio e consolidato"
- la relazione di revisione al bilancio d'esercizio rilasciata ai sensi dell'art.14 del D.lgs. 39/2010 e dell'art.10 del Regolamento (UE) n.537/2014 di cui si dà conto nel paragrafo relativo a "Bilancio di esercizio e consolidato";
- la relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 3, c. 10, D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254 e dell'art. 5 Regolamento Consob n. 20267 relativa alla Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario al 31 dicembre 2019;
- la Relazione Aggiuntiva rilasciata sempre in data 6 aprile 2020, ai sensi dell'art.11 del citato Regolamento comprensiva della conferma annuale dell'indipendenza, rilasciata nella medesima data del 5 aprile 2019, ai sensi dell'art.6 par. 2) lett. a) del Regolamento e ai sensi del paragrafo 17 dell'ISA Italia 260.

Nel complesso, si evidenzia che la Società di revisione non ha comunicato al Collegio, né in occasione dei periodici incontri né nell'ambito delle proprie relazioni alcun rilievo di fatti censurabili ovvero di criticità e/o inadeguatezza significativa.

Quanto alle verifiche sulla indipendenza del revisore, nel corso dell'esercizio 2019 ai sensi dell'art.19 del D.lgs. 39/2010, il Collegio Sindacale ha verificato e monitorato l'indipendenza della Società di revisione legale EY S.p.A., a norma degli articoli 10, 10-bis, 10-ter, 10-quater e 17 del citato decreto e dell'articolo 6 del Regolamento in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione all'ente sottoposto a revisione. Inoltre, il Collegio Sindacale, come indicato nel paragrafo precedente, ha ricevuto la dichiarazione di conferma della indipendenza del revisore senza rilevare eccezioni.

Rapporti con le autorità di vigilanza

Con riferimento ai rapporti con le Autorità di vigilanza, si riferisce in particolare quanto segue:

- Banca Centrale Europea (BCE): il 27 aprile 2018, BCE aveva emesso il documento finale (denominato "*Follow Up Letter*"), con il dettaglio delle raccomandazioni a carico del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia a seguito della ispezione svolta nel periodo compreso tra aprile e luglio 2017 sul portafoglio *Small Medium Enterprises* del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.
- Il Regolatore ha richiesto la predisposizione di piani di rimedio con particolare riferimento alla revisione dei processi di concessione del credito ed un aggiornamento trimestrale sull'avanzamento dello stesso fissando il 30 giugno 2019 quale data limite per la realizzazione delle azioni di mitigazione. Al riguardo, il Collegio può attestare, per quanto di sua competenza, come anche nel corso del 2019 il Gruppo CA Italia abbia provveduto a dare riscontro alle richieste del Regolatore e come in data 23 luglio 2019 il Consiglio di Amministrazione abbia preso atto che al 30 giugno 2019, sono state adeguatamente realizzate tutte le otto raccomandazioni emesse dal regolatore;
- Banca d'Italia:
 - come segnalato nella relazione al 31 dicembre 2018, nel corso dello stesso anno Banca d'Italia aveva notificato a Crédit Agricole Italia S.p.A. il rapporto relativo agli accertamenti ispettivi di vigilanza condotti dalla stessa Banca d'Italia tra aprile e luglio dello stesso esercizio in tema di profili antiriciclaggio e di trasparenza e correttezza delle relazioni con la clientela.

La Banca ha prontamente esaminato e approfondito i rilievi formulati dall'Autorità di Vigilanza trasmettendo a inizio 2019 le proprie Considerazioni e, soprattutto, ponendo in essere un ampio ed esaustivo Piano di rimedi. Ciononostante, in data 7 ottobre 2019, a conclusione del procedimento, Banca d'Italia ha notificato

alla Banca un provvedimento sanzionatorio ex art. 145 Testo Unico Bancario con il quale è stata irrogata a Crédit Agricole Italia S.p.A. una sanzione amministrativa pecuniaria. Sulla base dei pareri legali raccolti e tenuto conto del fatto che dalla Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia 2018, risulta che nel solo 2018 sono stati svolti interventi ispettivi sul tema trasparenza a carico di numerosi intermediari (con invio di oltre 100 lettere di richiamo), la Banca ha ritenuto di non presentare ricorso nei confronti del provvedimento.

La Banca ed il Collegio stanno comunque monitorando nel continuo la implementazione del Piano di rimedi presentato;

- in data 7 giugno u.s. è pervenuta a Crédit Agricole Italia una richiesta di chiarimenti da parte del Servizio tutela cliente e Antiriciclaggio di Banca d'Italia relativa ad un'operazione di mutuo ipotecario concesso nel 2011 a valere su un conto cointestato ad un soggetto poi risultato coinvolto in un procedimento penale concluso con una condanna per reato di interposizione fittizia. La richiesta di chiarimenti di Banca d'Italia è originata dalla trasmissione da parte del Tribunale di Milano all'Organo di vigilanza del decreto con cui lo stesso Tribunale ha rigettato l'opposizione della Banca all'esclusione della Banca stessa dall'elenco dei creditori e prevedeva che i verbali delle verifiche condotte sull'argomento sia dalla funzione antiriciclaggio sia dall'Audit fossero trasmessi alla Vigilanza corredati delle valutazioni del C.d.A. e del Collegio sindacale di CA Italia. Tale richiesta è stata soddisfatta con l'invio della relativa documentazione in data 23 ottobre 2019.
- Consob: in data 18 aprile 2019, Consob ha trasmesso alla Banca Capogruppo (alla attenzione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Funzione di Compliance) una ampia richiesta di dati e notizie ai sensi dell'art. 6 bis, comma 4, lett. a), del d.lgs. 58/1998 (TUF) relativa al piano di adeguamento in corso in materia MiFID 2. Tale richiesta di informazioni, suddivisa in 26 punti, si riferiva in particolare a:
 - "punti di attenzione" in relazione alla conformità al dettato normativo;
 - "puntuali chiarimenti" sui modelli applicati per poter meglio valutare l'aderenza alla disciplina del settore;
 - "aggiornamenti" su ambiti caratterizzati da iniziative in corso.

La richiesta prevedeva che la Banca desse riscontro entro 45 giorni accompagnando la risposta con una valutazione da parte del Collegio Sindacale e della Funzione compliance ed è stata trasmessa dalla Banca in data 31 maggio 2019.

Nell'esercizio e fino alla data in cui si scrive, non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema di controllo interno

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha impostato un sistema dei controlli interni conforme al modello della Controllante Crédit Agricole S.A. ed alla normativa di Vigilanza (in particolare, Circolare Banca d'Italia 285/2013).

Il Gruppo si avvale quindi di un sistema dei controlli interni costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le entità del Gruppo siano coinvolte, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo).

Come indicato nella Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari, le tipologie di controllo in CA Italia sono così strutturate:

1. controllo permanente, che si articola in controlli di:
 - 1° grado, eseguiti in modo continuativo da parte degli operatori, dei loro responsabili gerarchici oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni; le attività volte alla produzione dei dati

contabili ed alla formazione del bilancio sono soggette a controlli specifici di primo grado svolti in seno alle unità contabili;

- 2° grado/livello 1 (2.1), eseguiti da personale con compiti operativi, ma diverso da quello direttamente coinvolto nelle transazioni soggette al controllo; in particolare all'interno delle strutture amministrative centrali sono svolti controlli di monitoraggio a valere su tutte le funzioni che hanno accesso al sistema informativo contabile;
 - 2° grado/livello 2 (2.2), eseguiti da parte di addetti delle funzioni specializzate di controlli permanenti di ultimo livello e non autorizzati all'assunzione di rischi, ovvero funzione Compliance, funzione Rischi e Controlli Permanenti;
2. controllo periodico, eseguito dalla funzione Audit su base periodica tramite verifiche a distanza, "in loco" e con controllo documentale.

Il Collegio Sindacale può dare atto di aver vigilato sulla efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni anche attraverso periodici e costanti incontri con la Direzione Centrale Rischi e Controlli Permanenti, la Direzione Centrale Audit, la Direzione Centrale Compliance e con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, acquisendo copia delle relazioni predisposte dai diversi Organi e Comitati societari addetti al controllo.

A questo fine il Collegio ha altresì vigilato in merito alla operatività della controllata "Crédit Agricole Group Solutions Società Consortile per Azioni", società costituita nel 2015 con scopo non lucrativo e che deve fornire prestazioni, in via prevalente ma non esclusiva, nei confronti e/o nell'interesse degli azionisti. A detta società sono state conferite le attività di Gruppo relative agli ambiti Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, *Business Continuity*, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del processo di informativa finanziaria

Quanto ai processi di informativa finanziaria, il Collegio Sindacale ha posto in essere numerosi approfondimenti sia con la Direzione Amministrazione e Finanza che con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari che con la Società di Revisione: da questi non sono emerse significative criticità del sistema di controllo interno inerente il processo di informativa finanziaria. Le procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio individuale e consolidato, sono state predisposte sotto la responsabilità del Dirigente Preposto che, congiuntamente all'Amministratore Delegato, ne attesta l'adeguatezza e l'effettiva applicazione. Nel corso dei citati periodici incontri, il Dirigente Preposto non ha segnalato significative carenze nei processi operativi e di controllo che possano inficiare il giudizio di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili, al fine della corretta rappresentazione economica, patrimoniale e finanziaria dei fatti di gestione in conformità ai principi contabili internazionali.

Il Dirigente Preposto e l'Amministratore Delegato hanno sottoscritto in data 6 aprile 2020 le attestazioni relative ai bilanci individuale e consolidato al 31 dicembre 2019 previste dall'art.81-ter del Regolamento Emittenti, approvato dalla Consob con Deliberazione 11971/1999 e successive modifiche e integrazioni.

Il Collegio Sindacale ha altresì esaminato le relazioni semestrale ed annuale del Dirigente Preposto e la "Lettera di commenti della società di revisione" trasmessa in data 18 giugno 2019 e relativa ad alcuni aspetti dell'attività aziendale meritevoli di attenzione nonché la Relazione Aggiuntiva rilasciata in data 6 aprile 2020, ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento UE: in nessuno di questi documenti sono riportate carenze significative dei sistemi di controllo interno per l'informativa finanziaria e/o il sistema contabile.

Alla luce delle informazioni ricevute, delle analisi effettuate, il Collegio Sindacale può ritenere il sistema amministrativo contabile del Gruppo CA Italia nel complesso adeguato a quanto previsto dalle attuali normative di riferimento.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi

I principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi di CA Italia sono:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di Vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Quanto ai rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico, essi sono definiti come:

- rischio di credito e di controparte, all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- rischio di prezzo del portafoglio Bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia definisce annualmente la propria Strategia Rischi, che stabilisce i livelli di rischio che il Gruppo ritiene adeguati alla propria strategia di sviluppo. Tramite la Strategia, sottoposta per approvazione al Comitato Rischi di Crédit Agricole S.A., vengono individuati i limiti (le soglie di allerta) globali, opportunamente integrati da limiti operativi declinati per singola entità del Gruppo. Tale sistema di limiti e/o soglie d'allerta, viene sottoposto all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A. e delle singole entità del Gruppo.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Politiche retributive

Il Collegio Sindacale ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 20 marzo 2020, ha approvato il documento "Politiche di remunerazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per l'anno 2020 e consuntivo del 2019", da sottoporre all'Assemblea degli Azionisti. Detto documento definisce i principi e gli standard utilizzati per disegnare, implementare e monitorare i sistemi retributivi di Gruppo. Tale relazione è stata sottoposta a verifica da parte della Funzione Audit che non ha evidenziato anomalie.

Con riferimento all'oggetto, il Collegio dà altresì atto di aver partecipato nel corso del periodo, nella persona del Presidente e/o altro membro del Collegio, alle riunioni del Comitato Nomine e del Comitato remunerazioni endoconsiliari.

Bilancio di esercizio e consolidato

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 è disciplinato dalle norme contenute nel D.Lgs. 28 febbraio 2005 n° 38 e nella Circolare della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 n° 262, e successivi aggiornamenti, ed è redatto in ottemperanza ai principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili in vigore al 31 dicembre 2019, riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002. Nella nota integrativa l'Organo amministrativo dà atto che non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il Bilancio di esercizio e la Relazione sulla gestione che lo correda si ritengono adeguati a fornire informazioni circa la situazione della Banca, l'andamento della gestione durante il decorso esercizio e la sua prevedibile evoluzione (tenuto altresì conto delle indicazioni fornite nel documento congiunto Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del 3 marzo 2010, in materia di applicazione degli IAS/IFRS).

Quanto al Bilancio consolidato dell'esercizio chiuso al 31.12.2019, si attesta che esso è disciplinato dalle norme contenute nel D. Lgs. 28 febbraio 2005 n° 38, e nella Circolare della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 n° 262, e successivi aggiornamenti, ed è redatto in ottemperanza ai principi contabili IAS/IFRS e le relative interpretazioni dell'IFRIC, omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Come specificato dagli Amministratori nella Nota Integrativa consolidata, il perimetro di consolidamento è costituito, oltre che dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A., dalle controllate di cui al paragrafo 1 della Parte A della Nota integrativa.

Relativamente al Bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2019, si informa altresì l'Assemblea che lo scrivente Organo ha vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura e, a tale riguardo, non si rilevano osservazioni particolari da riferire. Il Collegio ha inoltre verificato l'osservanza delle norme inerenti la predisposizione della Relazione sulla gestione.

Come sopra citato, in data 6 aprile 2020, il Collegio Sindacale ha ricevuto la Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014 sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 che riferisce come a suo giudizio sia il bilancio d'esercizio che il bilancio consolidato forniscono una *"rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136."*

Inoltre, il Collegio prende atto che il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti Contabili e l'Amministratore Delegato hanno sottoscritto in data 6 aprile 2020 le attestazioni relative ai bilanci individuale e consolidato al 31 dicembre 2019 previste dall'art.81-ter del Regolamento Emittenti, approvato dalla Consob con Deliberazione 11971/1999 e successive modifiche e integrazioni.

Infine si dà atto, con riferimento alla Relazione sulla gestione e ad alcune specifiche informazioni contenute nella Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, che le relazioni del revisore legale attestano che le stesse sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo e individuale al 31 dicembre 2019 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Quanto agli effetti sul Bilancio e sulla attività aziendale connessi con l'epidemia di coronavirus (Covid-19) che si è manifestata nella Cina continentale a fine 2019 e, successivamente, anche in altri paesi, tra cui l'Italia, la Società ne ha dato adeguatamente conto sia nella Relazione sulla gestione che nella Nota integrativa evidenziando in particolare quanto segue:

- Le recenti evoluzioni legate alla diffusione del corona virus, hanno portato ad una revisione di tutte le previsioni macroeconomiche e bancarie. Sulla base delle informazioni al momento disponibili, si può prevedere per il 2020 una recessione dell'economia mondiale nell'ordine del -1,6% del PIL;
- come riportato nella Parte A - Politiche contabili Sezione 2, il manifestarsi dell'epidemia da Covid-19 rappresenta un fattore di incertezza nello scenario macroeconomico futuro in cui il Gruppo si troverà ad operare ... Peraltro, pur in presenza di uno scenario così complesso ed in continua evoluzione, le analisi svolte sulla base delle informazioni attualmente disponibili consentono di concludere che il Gruppo sarà in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze derivanti dalla diffusione del Covid-19;
- qualsiasi valutazione degli effetti economici del Covid-19 dipende in modo decisivo dalla durata del contagio e dalle misure atte a contenerlo, pertanto, la Banca non ritiene possibile alla data fornire una stima quantitativa del potenziale impatto del Covid-19;
- Crédit Agricole Italia considera tale accadimento un evento successivo alla chiusura di bilancio non rettificativo (*non-adjusting event*) ai sensi dello IAS 10. Per quanto riguarda le informazioni previste dal paragrafo 125 dello IAS1, che richiede all'impresa di esporre l'informativa sulle ipotesi riguardanti il futuro e sulle altre principali cause di incertezza nelle stime alla data di chiusura dell'esercizio che presentano un rischio rilevante di dar luogo a rettifiche significative dei valori contabili delle attività e passività entro l'esercizio successivo, la Banca non ritiene possibile ad oggi fornire una stima quantitativa del potenziale impatto del Covid-19 sulla situazione economica e patrimoniale della Società e del Gruppo, in considerazione delle molteplici determinanti che risultano tuttora sconosciute e non definite. Tale impatto sarà pertanto considerato nelle stime contabili della Società e del Gruppo nel corso del 2020.

Dichiarazione Non Finanziaria

Il Collegio Sindacale, preso atto del D.lgs. 254/2016 relativo alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e del Regolamento di attuazione emesso dalla CONSOB con delibera del 18 gennaio 2018, ha vigilato, nell'esercizio della propria funzione, sull'osservanza delle disposizioni ivi contenute in ordine alla redazione della Dichiarazione Non Finanziaria (di seguito, anche "DNF") approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 6 aprile 2020 come documento separato rispetto al Bilancio consolidato.

Il Collegio ha incontrato i rappresentanti della Società di revisione incaricata (EY S.p.A.) ed esaminato la documentazione resa disponibile. Ha infine preso atto della Relazione emessa dalla Società di revisione in data 6 aprile 2020 la quale riporta che non sono pervenuti alla sua attenzione elementi che facciano ritenere che la DNF del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità con la normativa di riferimento.

Sulla base delle informazioni acquisite, il Collegio Sindacale attesta quindi che, nel corso della propria disamina relativa alla Dichiarazione Non Finanziaria, non sono pervenuti alla sua attenzione elementi di non conformità e/o di violazione delle relative disposizioni normative.

Proposta di destinazione dell'utile di esercizio

In relazione a quanto sopra esposto in tema di effetti della epidemia di Covid-19, in data 27 marzo u.s., BCE ha emesso la raccomandazione n. ECB/2020/1 con la quale *“raccomanda che almeno fino al 1° ottobre 2020 non vengano pagati dividendi, non vengano assunti impegni irrevocabili per il pagamento dei dividendi per gli esercizi finanziari 2019 e 2020 e che gli enti creditizi si astengano dal riacquisto di azioni finalizzate alla remunerazione degli azionisti”*.

In ossequio a detta raccomandazione, il Consiglio di Amministrazione della Società ha provveduto a modificare in data 6 aprile 2020 la proposta di destinazione dell'utile originariamente formulata e, di conseguenza, la proposta di destinazione dell'utile netto di Crédit Agricole Italia S.p.A., pari a Euro 302.570.911, che viene sottoposta alla vostra approvazione è la seguente:

- a Riserva Legale 15.128.546 euro, pari al 5% dell'utile netto;
- a beneficenza un importo pari a 1.500.000 euro, da destinare ad opere di carattere sociale e culturale, come previsto dallo Statuto;
- a riserva di utili 2019 un importo pari a 233.686.175 euro;
- a riserva straordinaria un importo pari a 52.256.190 euro.

L'approvazione di questa proposta comporterebbe un rafforzamento della solidità patrimoniale del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con un aumento, al 31 dicembre 2019, del coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 dal 11,9% al 12,5% mentre a livello di Crédit Agricole Italia S.p.A. il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio passerebbe dal 16,8% al 17,5%, rispetto a quanto sarebbe stato dopo la distribuzione del dividendo proposto.

Per quanto di sua competenza, il Collegio Sindacale esprime il proprio consenso per la nuova proposta di destinazione dell'utile che determina un rafforzamento patrimoniale della Società e del Gruppo e risulta coerente con le indicazioni del regolatore.

Conclusioni

Signori Azionisti,

Considerato quanto acquisito attraverso la propria attività di vigilanza e sopra esposto,

considerate altresì le risultanze dell'attività svolta dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti “EY S.p.A.” contenute nella Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014 e preso atto delle Attestazioni da parte dell'Amministratore Delegato e del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il Collegio Sindacale ritiene all'unanimità che non sussistano ragioni ostative all'approvazione da parte Vostra del progetto di bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 così come è stato redatto e Vi è stato proposto dall'Organo di amministrazione.

Il Collegio concorda altresì con la proposta di destinazione dell'utile di esercizio, come modificata dal Consiglio di Amministrazione in data 6 aprile u.s. in relazione alla emergenza in essere.

Parma, 06 aprile 2020

Il Collegio sindacale
(Paolo Alinovi)
(Luigi Capitani)
(Maria Ludovica Giovanardi)
(Stefano Lottici)
(Germano Montanari)

Relazione della Società di Revisione



EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 72212037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli azionisti della
Crédit Agricole Italia S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Crédit Agricole Italia (il Gruppo), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Crédit Agricole Italia S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Lombardia, 31 - 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



Abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela</p> <p>I crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato iscritti nella Voce 40 b) dello stato patrimoniale ammontano ad Euro 51,6 miliardi e rappresentano circa il 79% del totale dell'attivo. La classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela è rilevante per la revisione contabile sia perché il valore dei crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività.</p> <p>Tra queste assumono particolare rilievo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'individuazione e calibrazione dei parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio creditizio (SICR) rispetto alla data di iscrizione iniziale, ai fini della allocazione delle esposizioni non deteriorate tra Stage 1 e Stage 2; • la definizione dei modelli, inclusivi delle informazioni prospettiche (forward looking), da utilizzare ai fini del calcolo delle perdite attese (ECL - Expected Credit Losses) a 1 anno per le esposizioni classificate nello Stage 1 e lifetime per le esposizioni classificate nello Stage 2; • l'individuazione dei parametri di Probability of Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD) di input dei modelli di calcolo delle ECL; • l'individuazione di evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione del credito (evidenze di impairment), con conseguente classificazione delle esposizioni nello Stage 3 (crediti deteriorati); • per i crediti classificati nello Stage 3, la determinazione dei criteri per la stima dei flussi di cassa attesi che riflettono, in aggiunta alla strategia di recupero ordinaria basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ipotecarie, mandati a società di recupero, anche lo scenario di vendita del credito medesimo. <p>L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela e sui criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita nella Parte A - Politiche contabili, nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, nella Parte C - Informazioni sul conto economico e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della nota integrativa.</p>	<p>In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione delle policy, dei processi e dei controlli per la classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, con il supporto dei nostri esperti in sistemi informativi, al fine di verificarne l'efficacia operativa; • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie; • la comprensione, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di valutazione di strumenti finanziari e di sistemi informativi, della metodologia utilizzata in relazione alle valutazioni di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate, nonché lo svolgimento di procedure di conformità e validità finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri di PD, LGD e EAD ai fini della determinazione delle rettifiche di valore; • lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio e dei relativi livelli di copertura, con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai saldi dell'esercizio precedente; • la verifica, mediante analisi della documentazione a supporto, della contabilizzazione delle operazioni di cessione effettuate nell'esercizio, in attuazione del piano di riduzione dei crediti deteriorati. <p>Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.</p>



Recuperabilità delle attività fiscali anticipate "non trasformabili"

La voce 110 "Attività fiscali" dello stato patrimoniale consolidato include attività fiscali anticipate pari a Euro 1.200 milioni, di cui Euro 490 milioni rappresentate da attività fiscali "non trasformabili" (in quanto non rientranti nel regime di trasformabilità di cui alla Legge 214/2011), rivenienti da perdite fiscali riportabili a nuovo senza limiti temporali e da altre differenze temporanee deducibili.

Al fine di accertare la sussistenza dei presupposti per l'iscrizione delle attività fiscali anticipate "non trasformabili", la direzione aziendale ne ha valutato la recuperabilità (come previsto dal principio contabile internazionale IAS 12 "Imposte sul reddito") in base alla capacità di reddito attribuibile alla Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A., nonché in considerazione del regime di consolidato fiscale del Gruppo Crédit Agricole S.A. in Italia.

La valutazione della recuperabilità delle attività fiscali anticipate "non trasformabili" rappresenta un aspetto rilevante per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché essa si fonda su un modello che comporta il ricorso ad assunzioni e stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività, con riferimento in particolare:

- alla determinazione dei redditi imponibili attesi nell'arco temporale considerato per il recupero, con riferimento alla situazione rilevata alla data di chiusura dell'esercizio;
- all'interpretazione della normativa fiscale applicabile.

L'informativa sulle attività fiscali anticipate, incluse quelle "non trasformabili", è riportata nella Parte A – Politiche contabili, nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale e nella Parte C – Informazioni sul conto economico della nota integrativa.

Impairment test dell'avviamento

L'avviamento iscritto nella Voce 100 dello Stato Patrimoniale del bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 ammonta a Euro 1.576 milioni ed è allocato per Euro 1.502 milioni sull'unità generatrice di flussi finanziari (CGU) Retail/Private e, per la parte rimanente, sulla CGU Imprese/Corporate.

L'avviamento, come previsto dal principio contabile internazionale IAS 36 "Riduzione di valore delle attività", non è assoggettato ad ammortamento sistematico ma sottoposto almeno annualmente alla

In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:

- la comprensione del processo e dei controlli posti in essere dalla Direzione ai fini della valutazione di recuperabilità delle attività fiscali anticipate "non trasformabili" e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, al fine di verificarne l'efficacia operativa;
- l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di valutazioni aziendali, delle stime formulate dal management in relazione ai valori economici e patrimoniali prospettici del Gruppo e delle altre ipotesi utilizzate ai fini della stima dei redditi imponibili futuri;
- l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia fiscale, della ragionevolezza delle assunzioni effettuate per lo sviluppo del probability test sulla base della normativa fiscale applicabile alle diverse fattispecie di differenze temporanee deducibili;
- la verifica dell'accuratezza dei calcoli effettuati per lo svolgimento del probability test.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso, tra l'altro:

- la comprensione delle modalità di determinazione del valore recuperabile adottate dalla Direzione della Banca, nell'ambito del processo d'impairment test approvato dai competenti organi aziendali;



verifica di recuperabilità (impairment test) mediante confronto tra il valore contabile delle CGU, inclusive dell'avviamento, e il relativo valore recuperabile.

La Direzione della Banca ha individuato nel "valore d'uso" la configurazione di valore recuperabile delle CGU da utilizzare ai fini dell'impairment test, determinato mediante un procedimento che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi (discounted cash flows) secondo una metodologia sviluppata internamente dal Gruppo Crédit Agricole S.A. e assunzioni che per loro natura implicano il ricorso al giudizio degli amministratori.

In tale ambito, ai fini della stima dei flussi finanziari futuri, la direzione aziendale ha utilizzato i dati di budget per l'esercizio 2020 e le previsioni finanziarie a medio-lungo termine per gli esercizi 2021-2024, con riferimento alla situazione rilevata alla data di chiusura dell'esercizio.

In considerazione della significatività dell'ammontare dell'avviamento per il bilancio consolidato nel suo complesso, nonché della soggettività delle assunzioni adottate dagli amministratori nel processo di stima del valore recuperabile delle CGU, abbiamo ritenuto l'impairment test dell'avviamento un aspetto chiave della revisione.

L'informativa sull' impairment test è fornita nella Parte A – Politiche contabili e nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale della nota integrativa.

- lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, al fine di verificarne l'efficacia operativa;
- il confronto tra i risultati effettivi conseguiti nell'esercizio 2019 e le corrispondenti previsioni di budget, al fine di comprendere le determinanti dei principali scostamenti.

Nello svolgimento delle nostre verifiche ci siamo anche avvalsi dell'ausilio di nostri esperti in tecniche di valutazione d'azienda, in particolare con riferimento alla valutazione dell'appropriatezza della metodologia e della ragionevolezza delle assunzioni utilizzate dagli amministratori per la determinazione del valore recuperabile, nonché per la verifica dell'accuratezza matematica dei calcoli e l'analisi di sensitività sulle assunzioni chiave.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A. o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.



Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.



Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Crédit Agricole Italia S.p.A. ci ha conferito in data 23 aprile 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Gli amministratori della Crédit Agricole Italia S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari del Gruppo al 31 dicembre 2019, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio consolidato e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 con il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2019 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2019 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, c. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.



Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254

Gli amministratori della Crédit Agricole Italia S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254. Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli amministratori della dichiarazione non finanziaria.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

Milano, 6 aprile 2020

EY S.p.A.

A handwritten signature in blue ink that reads 'Massimiliano Bonfiglio'. The signature is written in a cursive style.

Massimiliano Bonfiglio
(Revisore legale)

PROSPETTI CONTABILI CONSOLIDATI

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31.12.2019	31.12.2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	370.059	295.958
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	125.010	125.156
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	97.400	97.425
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	27.610	27.731
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.068.244	3.260.746
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	56.343.788	54.538.381
	a) crediti verso banche	4.743.595	3.537.099
	b) crediti verso clientela	51.600.193	51.001.282
50.	Derivati di copertura	759.816	575.331
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	119.729	40.153
70.	Partecipazioni	20.483	27.755
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-
90.	Attività materiali	1.017.849	847.790
100.	Attività immateriali	1.912.606	1.936.197
	- di cui avviamento	1.575.536	1.575.536
110.	Attività fiscali	1.504.346	1.639.049
	a) correnti	304.325	313.111
	b) anticipate	1.200.021	1.325.938
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
130.	Altre attività	412.429	463.033
Totale dell'attivo		65.654.359	63.749.549

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2019	31.12.2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	56.003.022	54.188.823
	a) debiti verso banche	6.105.259	6.029.653
	b) debiti verso la clientela	40.795.173	39.698.913
	c) titoli in circolazione	9.102.590	8.460.257
20.	Passività finanziarie di negoziazione	81.980	73.515
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	509.730	564.549
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	421.173	361.962
60.	Passività fiscali	275.107	264.790
	a) correnti	184.715	155.808
	b) differite	90.392	108.982
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	1.316.885	1.392.866
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	123.894	135.722
100.	Fondi per rischi ed oneri	335.516	388.612
	a) impegni e garanzie rilasciate	33.656	37.254
	b) quiescenza e obblighi simili	37.325	38.273
	c) altri fondi per rischi e oneri	264.535	313.085
110.	Riserve tecniche	-	-
120.	Riserve da valutazione	-62.199	-142.181
130.	Azioni rimborsabili	-	-
140.	Strumenti di capitale	715.000	715.000
150.	Riserve	1.379.853	1.266.117
160.	Sovrapprezzi di emissione	3.117.840	3.117.708
170.	Capitale	979.233	962.672
180.	Azioni proprie (-)	-	-
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	143.256	185.496
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	314.069	273.898
Totale del passivo e del patrimonio netto		65.654.359	63.749.549

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2019	31.12.2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	928.260	927.732
	<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	924.255	921.427
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	81.425	65.550
30.	Margine di interesse	1.009.685	993.282
40.	Commissioni attive	956.144	931.731
50.	Commissioni passive	(43.378)	(40.184)
60.	Commissioni nette	912.766	891.547
70.	Dividendi e proventi simili	11.368	12.614
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	15.147	10.711
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(10.121)	(10.832)
100.	Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	(8.883)	31.951
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(12.046)	5.444
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.314	26.428
	c) passività finanziarie	(151)	79
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(29)	3.176
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(29)	3.176
120.	Margine di intermediazione	1.929.933	1.932.449
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito di:	(219.605)	(252.314)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(218.491)	(251.366)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.114)	(948)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(3.357)	(1.037)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.706.971	1.679.098
160.	Premi netti	-	-
170.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-	-
180.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.706.971	1.679.098
190.	Spese amministrative:	(1.359.657)	(1.455.586)
	a) spese per il personale	(727.755)	(742.023)
	b) altre spese amministrative	(631.902)	(713.563)
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(5.633)	23.378
	a) impegni e garanzie rilasciate	3.244	4.592
	b) altri accantonamenti netti	(8.877)	18.786
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(80.163)	(44.266)
220.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(90.853)	(84.748)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	283.784	294.346
240.	Costi operativi	(1.252.522)	(1.266.876)
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	12.806	8.530
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	497	118
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	467.752	420.870
300.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(141.596)	(128.817)
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	326.156	292.053
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
330.	Utile (Perdita) d'esercizio	326.156	292.053
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(12.087)	(18.155)
350.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	314.069	273.898

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2019	31.12.2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	326.156	292.053
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.023)	(2.945)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(2.571)	(2.120)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura di flussi finanziari	-	-
130.	Stumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	92.257	(123.513)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	84.663	(128.578)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	410.819	163.475
190.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	14.460	11.654
200.	Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	396.359	151.821

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2019

	Capitale:	Sovraprezzi di emissione	Riserve:		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie		di utili	altre					
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 31.12.2018	962.672	3.117.708	1.280.626	-14.509	-142.181	715.000	-	273.898	6.193.214
PATRIMONIO NETTO DI PERTINENZA DI TERZI AL 31.12.2018	64.976	98.636	6.595	2.939	-5.805	-	-	18.155	185.496
MODIFICA SALDI DI APERTURA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 01.01.2019	962.672	3.117.708	1.280.626	-14.509	-142.181	715.000	-	273.898	6.193.214
PATRIMONIO NETTO DI PERTINENZA DI TERZI AL 01.01.2019	64.976	98.636	6.595	2.939	-5.805	-	-	18.155	185.496
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE									
Riserve	-	-	151.683	-	-	-	-	-151.683	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-140.370	-140.370
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO									
Variazioni di riserve	-	-	1.092	9	-	-	-	-	1.101
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	16.561	132	-	-	-	-	-	-	16.693
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-52.391	-	-	-	-	-	-52.391
Beneficenza	-	-	500	-	-	-	-	-	500
Rettifiche di consolidamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	10	-	-	-	-	10
Variazioni interessenze partecipative	-24.559	-11.386	8.129	-	-204	-	-	-	-28.020
Redditività complessiva	-	-	-	-	84.663	-	-	326.156	410.819
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 31.12.2019	979.233	3.117.840	1.394.343	-14.490	-62.199	715.000	-	314.069	6.443.796
PATRIMONIO NETTO DI PERTINENZA DI TERZI AL 31.12.2019	40.417	87.250	1.891	2.939	-1.328	-	-	12.087	143.256

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2018

	Capitale:	Sovrapprezzi di emissione	Riserve:		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d' esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie		di utili	altre					
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 31.12.2017	934.838	2.997.386	1.164.710	- 14.534	- 18.941	365.000	- 4.065	690.240	6.114.634
PATRIMONIO NETTO DI PERTINENZA DI TERZI AL 31.12.2017	100.356	135.025	9.787	2.939	695	-	- 963	11.640	259.479
MODIFICA SALDI DI APERTURA	-	-	- 470.799	-	911	-	-	-	-469.888
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 01.01.2018	934.838	2.997.386	718.488	- 14.534	- 18.030	365.000	- 4.065	690.240	5.669.323
PATRIMONIO NETTO DI PERTINENZA DI TERZI AL 01.01.2018	100.356	135.025	-14.596	2.939	501	-	-963	11.640	234.902
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE									
Riserve	-	-	575.482	-	-	-	-	-575.482	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-126.398	-126.398
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO									
Variazioni di riserve	-	-	2.325	-	-	-	-	-	2.325
Operazioni sul patrimonio netto	32	-	-	-	-	-	-	-	32
Emissione nuove azioni	27.834	120.322	-	-	-	-	-	-	148.156
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-23.771	-	-	350.000	-	-	326.229
Beneficenza	-	-	1.472	-	-	-	-	-	1.472
Rettifiche di consolidamento	-	-	6.836	-	-1.880	-	5.028	-	9.984
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	25	-	-	-	-	25
Variazioni interessenze partecipative	- 35.412	- 36.389	20.985	-	-	-	-	-	-50.816
Redditività complessiva	-	-	-	-	-128.577	-	-	292.053	163.476
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 31.12.2018	962.672	3.117.708	1.280.626	-14.509	-142.181	715.000	-	273.898	6.193.214
PATRIMONIO NETTO DI PERTINENZA DI TERZI AL 31.12.2018	64.976	98.636	6.595	2.939	-5.805	-	-	18.155	185.496

RENDICONTO FINANZIARIO AL 31 DICEMBRE 2019

	31.12.2019	31.12.2018
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	1.294.783	1.082.046
- risultato di periodo (+/-)	314.069	273.898
- "plus/minus su attività finanz. detenute per la negoz. e su attività/passività finanz. valutate al fair value con impatto a conto economico(-/+)"	-6.935	1.637
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	66.748	10.832
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	187.297	211.153
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	171.016	129.014
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	5.633	-23.378
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	141.596	128.817
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	415.359	350.073
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-1.692.116	391.196
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.724	15.066
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	356	2.890
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	319.741	-48.876
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-1.991.857	214.374
- altre attività	-27.080	207.742
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	821.082	-3.413.256
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.332.862	-3.301.861
- passività finanziarie di negoziazione	8.465	-2.305
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	-520.245	-109.090
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	423.749	-1.940.014
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	25.595	24.586
- vendite di partecipazioni	12.522	11.731
- dividendi incassati su partecipazioni	11.368	12.614
- vendite di attività materiali	1.705	241
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	-199.175	-126.966
- acquisti da partecipazioni	-12.082	-5.917
- acquisti di attività materiali	-105.391	-54.049
- acquisti di attività immateriali	-81.702	-67.000
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-173.580	-102.380
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	16.693	148.156
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-52.391	326.229
- distribuzione dividendi e altre finalità	-140.370	-126.398
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-176.068	347.987
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	74.101	-1.694.407

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31.12.2019	31.12.2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	295.958	1.990.365
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	74.101	-1.694.407
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	370.059	295.958

Legenda:(+)
generata(-)
assorbita

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

	31.12.2018	Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	Variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	Variazioni del fair value (valore equo)	Altre variazioni	31.12.2019
Passività derivanti da attività di finanziamento (voci 10, 20, 30 del passivo)	54.262.338	1.898.317	-	-75.653	-	56.085.002

Nota integrativa consolidata

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Sono stati pertanto applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2019 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea ed elencati in dettaglio nello specifico prospetto incluso tra gli allegati al presente bilancio.

Gli schemi di bilancio e il contenuto della Nota integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni contenute nella circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" del 22 dicembre 2005, emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 e sulla base dei successivi aggiornamenti, da ultimo il 6° aggiornamento pubblicato in data 30 novembre 2018.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED ENTRATI IN VIGORE NEL 2019

In ottemperanza allo IAS 8, nella tabella seguente si riportano i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, ed i relativi Regolamenti di omologazione la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2019.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
IFRS 16 Leasing Sostituzione dello IAS 17 sulla contabilizzazione dei contratti di locazione	9 novembre 2018 (UE n° 1986/2017)	1° gennaio 2019
Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari Elementi di rimborso anticipato con compensazione negativa	26 marzo 2018 (UE n° 498/2018)	1° gennaio 2019
IFRIC 23 posizioni fiscali incerte Chiarimento dello IAS 12 sulla valutazione e contabilizzazione delle attività o passività fiscali in situazioni di incertezza nell'applicazione della legislazione tributaria	24 ottobre 2018 (UE 2018/1595)	1° gennaio 2019
Modifiche allo IAS 28 Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture Le modifiche mirano a chiarire che le disposizioni in materia di riduzione di valore dell'IFRS 9 Strumenti finanziari si applicano alle Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture.	11 febbraio 2019 (UE 2019/237)	1° gennaio 2019
Modifiche allo IAS 19 Modifica, riduzione o estinzione del piano Le modifiche mirano a chiarire che, dopo la modifica, la riduzione o l'estinzione del piano a benefici definiti, l'entità dovrebbe applicare le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento.	14 marzo 2019 (UE 2019/402)	1° gennaio 2019
Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017 Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito, allo IAS 23 Oneri finanziari, all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali e all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto.	15 marzo 2019 (UE 2019/412)	1° gennaio 2019

La nuova interpretazione IFRIC 23 chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 quando vi sia incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito. L'applicazione di tale interpretazione non ha avuto alcun impatto sul presente bilancio.

La nuova interpretazione IFRIC 23 chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 quando vi sia incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito. L'applicazione di tale interpretazione non ha avuto alcun impatto sul presente bilancio.

Il ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017 recepiscono modifiche e interpretazioni degli standard esistenti senza particolari impatti per il Gruppo. Includono modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito (che in particolare hanno confermato l'accounting choice adottata dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in merito all'imputazione a conto economico dell'effetto fiscale derivante dalla deducibilità della remunerazione riconosciuta ai sottoscrittori degli strumenti Additional Tier 1 emessi da Crédit Agricole Italia a partire dal dicembre 2016), IAS 23 Costo dell'affidamento, IFRS 3/IFRS 11 Aggregazioni aziendali, IAS 19 Benefici per i dipendenti e una seconda modifica allo IAS 28 Investimenti in società collegate applicabile il 1° gennaio 2019.

Rispetto ai nuovi principi e alle modifiche agli stessi entrati in applicazione dal 1° gennaio 2019, il Gruppo non ha individuato impatti significativi sul Bilancio consolidato al 31 dicembre 2019, eccetto quanto di seguito evidenziato relativamente alla prima applicazione dell'IFRS 16.

1.2 LA TRANSIZIONE AL PRINCIPIO CONTABILE INTERNAZIONALE IFRS 16 “LEASING”

Lo standard IFRS 16 “Leasing”, applicabile agli esercizi con decorrenza a partire dal 1° gennaio 2019, ha sostituito lo IAS 17 e tutte le interpretazioni ad esso legate (IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing, SIC 15 Leasing operativo – Incentivi, SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing).

Il nuovo principio richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo; ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.

1.2.1 Locazioni di cui il Gruppo è il locatario

Il principio IFRS 16 ha introdotto novità rilevanti nel trattamento dei contratti di locazione passivi, eliminando la classificazione dei contratti d'affitto tra finanziari ed operativi e presentando un solo modello di contabilità per l'affittuario, passando da un approccio “Risk and rewards”, ad uno “Rights of use” (nel proseguo anche “diritto d'uso” o “diritto di utilizzo” o “RoU”).

Per tutti i contratti di locazione passivi vengono iscritti nello stato patrimoniale:

- i canoni di locazione futuri, rilevati in bilancio come una passività finanziaria (Lease Liability), che rappresenta l'obbligo di effettuare i pagamenti futuri, attualizzata al tasso marginale di sconto (la passività si riduce a seguito dei pagamenti effettuati e si incrementa degli interessi passivi maturati);
- il diritto d'uso, così espresso nei contratti, rilevato in bilancio mostrando il valore dell'asset come attività di locazione in una linea separata del bilancio, tra le immobilizzazioni materiali (RoU Asset) calcolato come sommatoria del debito per leasing, dei costi diretti iniziali, dei pagamenti effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto (al netto degli eventuali incentivi al leasing ricevuti) e dei costi di smantellamento e/o ripristino.

A livello di conto economico non sono più contabilizzati i canoni di leasing operativo tra le spese amministrative come previsto dallo IAS 17, ma sono rilevati:

- oneri relativi all'ammortamento dell'attività rilevata come diritto d'uso lungo il periodo di durata del leasing con quote di conteggio lineari (impatto sulla gestione operativa);
- interessi passivi maturati sulla passività finanziaria (impatto sugli oneri finanziari e sulla gestione finanziaria).

L'informativa minima richiesta per il locatario comprende:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento “Cloud Computing Arrangements” del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi ultimi sono pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

1.2.2 Locazioni di cui il Gruppo è il locatore

Non vi sono sostanziali cambiamenti, ad eccezione di alcune richieste aggiuntive di informativa, nella modalità di contabilizzazione dei leasing da parte dei locatori, dove viene mantenuta la distinzione fra leasing operativi e leasing finanziari. Un Leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

Per i contratti di leasing finanziario in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia assume il ruolo di locatore, i beni concessi in leasing finanziario sono esposti come credito nello stato patrimoniale ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing, mentre a conto economico sono rilevati gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing), mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riducono il valore del credito.

1.2.3 Transizione al principio internazionale IFRS 16

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in fase di prima applicazione del nuovo principio contabile, in coerenza con i dettami della Capogruppo CASA, ha applicato il metodo retrospettivo modificato (opzione b) previsto dal par. C.5 b) del principio IFRS 16 per i contratti precedentemente classificati come leasing operativi senza riesposizione delle informazioni comparative.

Sulla base di tale approccio, il Gruppo ha rilevato alla data del 1° gennaio 2019 un'obbligazione per leasing il cui saldo è stato determinato come attualizzazione dei canoni di locazione futuri residui alla data di prima applicazione e un'attività materiale (diritto d'uso) del medesimo importo della passività per locazione rettificato, se del caso, dell'ammontare del canone pagato in anticipo o da pagare che è stato rilevato nel prospetto della situazione patrimoniale immediatamente prima della data della prima applicazione. Sulla base di quanto previsto dal par.C.10b del principio contabile IFRS16, il Gruppo ha rettificato l'attività consistente nel diritto di utilizzo alla data dell'applicazione iniziale per l'importo degli accantonamenti per contratti di leasing onerosi rilevati sulla base dello IAS 37 nello stato patrimoniale immediatamente prima della data dell'applicazione iniziale. L'applicazione dell'IFRS16 non ha determinato impatti sul patrimonio netto.

In sede di prima applicazione il Gruppo ha adottato anche l'espedito pratico di cui al par.C.10c che prevede la possibilità di escludere i leasing la cui durata termina entro 12 mesi dalla data dell'applicazione iniziale.

Il tasso di sconto utilizzato per il calcolo del diritto di utilizzo e della passività di leasing è il tasso di finanziamento marginale alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 16, applicato in base alla restante durata del contratto a partire dal 1° gennaio 2019. Il tasso di finanziamento marginale è determinato in base a quanto indicato nella prossima sezione "1.2.4 Perimetro dei contratti di leasing dove il Gruppo è locatario".

Per i leasing precedentemente classificati come leasing finanziari, il Gruppo ha riesposto il valore contabile del bene in leasing e della passività per leasing come diritto di utilizzo e passività per leasing alla data di prima applicazione come nella modalità espositiva prevista dal nuovo principio IFRS 16.

1.2.4 Perimetro dei contratti di leasing dove il Gruppo è locatario

Per i contratti stipulati prima della data di transizione, il Gruppo ha applicato l'IFRS 16 ai contratti identificati come leasing ai sensi dello IAS 17 e IFRIC 4, così come permesso dal par.C3 dell'IFRS16.

Per Crédit Agricole Friuladria il perimetro di applicazione risulta riconducibile a contratti di locazione immobiliare e noleggio autoveicoli.

I contratti di leasing immobiliare rappresentano l'area di impatto maggiormente significativa con oltre il 99% del valore dei diritti d'uso iscritti alla data di prima applicazione del principio; tali contratti sono riferiti ad immobili ad uso filiale, uffici e foresterie.

I contratti di noleggio autoveicoli, pur quantitativamente numerosi, non risultano rilevanti rispetto all'ammontare complessivo dei diritti d'uso contabilizzati in sede di FTA.

Nella determinazione dell'ambito di applicazione della nuova normativa, il Gruppo ha applicato le eccezioni previste dal principio contabile:

- esclusione dei leasing a breve termine (contratti "short-term" ovvero con durata inferiore a 12 mesi);
- esclusione dei leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (contratti di locazione per beni di valore unitario inferiore a 5 mila euro, c.d. "low-value").

Per tali contratti i canoni di noleggio sono imputati tra le spese amministrative di conto economico e non si procede alla rilevazione del diritto d'uso.

Con riferimento alla lease term, sia in sede di prima applicazione che a regime in conformità con quanto previsto dalla normativa, il Gruppo ha deciso di considerare quanto segue:

- per la locazione degli immobili ad uso funzionale e contratti non ancora rinnovati si considera solo un rinnovo di sei anni oltre al periodo residuo in essere; per i contratti già rinnovati almeno una volta si considera solo il periodo residuo del rinnovo in corso. Questo a meno che non vi siano altre clausole contrattuali che lo vietino, ovvero, fatti o circostanze che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del contratto di leasing;
- per la locazione degli immobili ad uso foresteria non sono previsti rinnovi;
- per la locazione dei veicoli solo la durata residua al termine dei quattro anni;
- esclusione di contratti di leasing a breve termine ovvero con durata residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi.

In merito al tasso di attualizzazione, quando il tasso di interesse implicito del contratto non sia disponibile, il Gruppo ha deciso di utilizzare quale tasso di finanziamento marginale un'unica curva dei tassi di interesse calcolata sulla base di un tasso risk free (i.e. tasso di interesse di mercato) e dello spread di liquidità ("griglia di liquidità") rappresentativi del costo della raccolta del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Si tratta di una curva di tassi non garantita (unsecured) e bullet, che viene applicata considerando le differenti durate contrattuali dei contratti in linea con quanto richiesto dal principio.

1.2.5 Impatti della prima applicazione del principio IFRS 16

In sede di transizione all'IFRS16 non sono emersi impatti sul patrimonio netto consolidato in quanto, a seguito dell'applicazione del metodo retrospettivo modificato (opzione b), il valore delle attività e delle passività contabilizzate coincide, al netto dell'esposizione dei leasing precedentemente classificati come finanziari secondo lo IAS 17.

Nella tabella seguente sono presentate le voci di bilancio impattate dalla modifica dei saldi di apertura:

(dati in migliaia di euro)	31.12.2018	Effetto FTA IFRS 16	01.01.2019 IFRS 16
Voci dell'attivo			
90. Attività materiali	847.790	201.939	1.049.729
130. Altre attività	463.333	-240	463.093
Totale impatto		201.699	
Voci del passivo e del patrimonio netto			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54.188.823	205.213	54.394.036
80. Altre passività (*)	1.392.866	-3.514	1.389.352
Totale impatto		201.699	

(*) Sulla base di quanto previsto dal par.C.10b del principio contabile IFRS16, il Gruppo ha rettificato l'attività consistente nel diritto di utilizzo alla data dell'applicazione iniziale per l'importo degli accantonamenti per leasing onerosi rilevati sulla base dello IAS 37 tra le "altre passività" nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria immediatamente prima della data dell'applicazione iniziale.

La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario, applicato alle passività del leasing, rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale, è pari a 2,06%.

1.2.6 Riconciliazione tra impegni per leasing operativi IAS 17 al 31 dicembre 2018 e passività per leasing IFRS 16 alla data di prima applicazione

Riconciliazione dei debiti per leasing (lease liabilities)	01.01.2019
Impegni per leasing operativi IAS 17 non attualizzati al 31.12.2018	281.966
Eccezioni alla rilevazione IFRS 16	-48.908
– leasing short-term	-6.849
– leasing di low value	-42.059
Altre variazioni	-9.381
Debiti per leasing operativi da rilevare nello Stato Patrimoniale al 01/01/2019 non attualizzati	223.677
Effetto attualizzazione su Debiti per leasing operativi	-18.464
Debiti per leasing operativi al 01.01.2019	205.213
Debiti per leasing finanziari ex IAS 17 al 01.01.2019	1.135
Totale Debiti per leasing IFRS 16 al 01.01.2019	206.348

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA MA NON ANCORA ENTRATI IN VIGORE

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB al 31 dicembre 2019 già adottati dall'Unione Europea, ma che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2020, non sono applicati dal Gruppo al 31 dicembre 2019.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
<i>Amendments to IAS 1 and IAS 8: Definition of Material</i>	10 dicembre 2019 (UE n. 2019/2104)	1 gennaio 2020
<i>Amendments to IAS 39, IFRS 7 e IFRS 9- Interest rate benchmark reform</i>	16 gennaio 2020 (UE n.2020/34)	1 gennaio 2020
<i>Modifiche dei riferimenti all'IFRS Conceptual Framework</i> Le modifiche mirano ad aggiornare in diversi Principi contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti esistenti al precedente Conceptual Framework, sostituendoli con riferimenti al Conceptual Framework rivisto.	6 dicembre 2019 (UE n°2075/2019)	1° gennaio 2020

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI NON OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB, ma non ancora adottati dall'Unione Europea non sono applicabili dal Gruppo

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Standards			
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	gennaio 2014	(Nota 1)	(Nota 1)
IFRS 17 Insurance Contracts	maggio 2017	1° gennaio 2021	TBD
Amendments			
Amendments to IFRS 3 Business Combinations	Ottobre 2018	1 gennaio 2020	2020
Amendments to IAS 1 Presentation of Financial statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current	Gennaio 2020	1 gennaio 2022	TBD

(Nota 1) L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sulle "rate-regulated activities".

Il 18 maggio 2017 l'International Accounting Standard Board (IASB) ha pubblicato il nuovo principio contabile assicurativo IFRS 17 "Contratti assicurativi". Il Principio dovrà essere applicato a partire dal 1° gennaio 2021, fatta salva la sua adozione da parte dell'Unione Europea.

In particolare, il principio contabile prevede tre metodologie di valutazione dei contratti assicurativi:

1. Building Block Approach (BBA) — metodo valutativo di base per contratti a lunga durata.

2. Premium Allocation Approach (PAA) — modello semplificato (principalmente per contratti a breve durata).
3. Variable Fee Approach (VFA) — per contratti a partecipazione diretta.

In data 26 giugno 2019 lo IASB ha emesso progetti di modifica dell'esposizione all'IFRS 17 al fine di limitare le criticità sollevate sull'attuazione dell'IFRS 17. Il Board ha inoltre proposto di differire la data di efficacia del principio da un anno al 2022.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Gli importi dei prospetti contabili, la Nota integrativa e la Relazione sulla gestione, sono redatti in migliaia di euro, ove non diversamente specificato.

Il presente bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella parte A.2 della presente Nota integrativa.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio sono state applicate le disposizioni della Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" (6° aggiornamento pubblicato in data 30 novembre 2018).

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Pur in presenza di uno scenario così complesso ed in continua evoluzione, le analisi svolte sulla base delle informazioni attualmente disponibili consentono di concludere che il Gruppo sarà in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze derivanti dalla diffusione del Covid-19.

Nell'ottica dell'informativa prevista dall'IFRS 7 in relazione ai rischi cui il Gruppo è esposto, sono fornite opportune informazioni nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa, in particolare nella sezione E.

La Nota integrativa fornisce anche le informazioni in merito alle verifiche svolte al fine di accertare l'eventuale perdita di valore (impairment) delle attività finanziarie e delle immobilizzazioni immateriali (incluso l'avviamento).

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO

La redazione del bilancio consolidato richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, pertanto, non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in misura significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Stante l'attuale situazione di incertezza del quadro macroeconomico, in particolare a seguito del manifestarsi dell'epidemia da Covid-19, tali stime e valutazioni sono quindi difficili e comportano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Qualsiasi valutazione degli effetti economici del Covid-19 dipende in modo decisivo dalla durata del contagio e dalle misure atte a contenerlo, pertanto, come riportato nella successiva sezione 4 non si ritiene possibile alla data fornire una stima quantitativa del potenziale impatto del Covid-19.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- l'utilizzo di modelli valutativi per gli investimenti partecipativi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- la stima di recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

Banca d'Italia – Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”: 6° aggiornamento

In data 30 novembre 2018 è stato emanato il 6° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 per recepire le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 “Leasing”, omologato con il Regolamento (UE) 2017/1986 del 31 ottobre 2017, che ha sostituito il principio contabile IAS 17 ai fini del trattamento in bilancio delle operazioni di leasing a partire dal 1° gennaio 2019. Sono anche recepite le conseguenti modifiche in altri principi contabili internazionali, tra cui lo IAS 40 in materia di investimenti immobiliari, introdotte per garantire la coerenza complessiva del framework contabile.

Con l'occasione, è stato anche recepito l'emendamento al principio contabile internazionale IFRS 12 “Disclosure of Interests in Other Entities”, che chiarisce che gli obblighi di informativa previsti per i rapporti partecipativi si applicano anche alle partecipazioni possedute per la vendita; è stata altresì integrata l'informativa di nota integrativa sul rischio di credito con dettagli riferiti alle attività finanziarie classificate come “attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” ai sensi dell'IFRS 5.

L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applica a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019.

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli distribuiti dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (6° aggiornamento pubblicato in data 30 novembre 2018).

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, per facilitare la lettura dei valori, è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla citata circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico.

Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e dai successivi aggiornamenti e precisazioni già applicabili, nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

AREA DI CONSOLIDAMENTO

Il perimetro di consolidamento è costituito, oltre che dalla capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A., dalle società controllate e dalle società collegate in seguito specificate.

In applicazione del Principio contabile internazionale IFRS 10, sono considerate controllate le società nelle quali Crédit Agricole Italia S.p.A., direttamente o indirettamente, possiede contemporaneamente:

- il potere di influenzare le attività chiave della società;
- l'esposizione e/o diritto alla variabilità dei rendimenti;
- la possibilità di esercitare il suo potere per influenzare i rendimenti.

Sono considerate controllate le società nelle quali Crédit Agricole Italia S.p.A., direttamente o indirettamente, possiede più del 50% dei diritti di voto in assemblea.

Il controllo può esistere anche nelle situazioni in cui il Gruppo, pur in assenza della maggioranza dei diritti di voto, detiene diritti sufficienti ad avere la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata ovvero in presenza di:

- sostanziali diritti potenziali di voto attraverso *underlying call option* o strumenti convertibili;

- diritti derivanti da altri accordi contrattuali che, combinati con i diritti di voto, conferiscono al Gruppo la capacità effettiva di condurre i processi produttivi, altre attività gestionali o finanziarie in grado di incidere in maniera significativa sui rendimenti della partecipata;
- potere di incidere, per mezzo di norme statutarie o altri accordi contrattuali, sulla governance e sulle modalità di assumere decisioni in merito alle attività rilevanti;
- maggioranza dei diritti di voto attraverso accordi contrattuali formalizzati con altri titolari di diritti di voto (ad esempio, patti di sindacato e patti parasociali).

Le società veicolo (SPE/SPV) sono incluse quando ne ricorrano i requisiti, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa di maggioranza.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali Crédit Agricole Italia S.p.A., direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto oppure, pur con una quota di diritti di voto inferiore e in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

Allo stesso modo l'influenza notevole sulla partecipata, pur in presenza di una interessenza di almeno il 20%, può non realizzarsi per effetto di legami giuridici o patti di sindacato o altri elementi di rilievo che influenzano la governance dell'entità.

METODI DI CONSOLIDAMENTO

Per quanto concerne i metodi di consolidamento, le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, quelle assoggettate a controllo congiunto e le società sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole sono consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto.

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate.

Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate, dopo l'eventuale imputazione ad altri elementi dell'attivo e del passivo della controllata, nella voce "attività immateriali" come avviamento o come altre attività intangibili. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le aggregazioni sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", previsto dall'IFRS 3, applicato a partire dalla data di acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo dell'attività. In base a tale metodo le attività identificabili acquisite e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Dopo la rilevazione iniziale di una passività potenziale in base al "metodo dell'acquisizione", l'acquirente deve riconoscere in accantonamento a conto economico se il fair value della passività risulti superiore al valore equo originario rilevato al momento dell'acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili della società acquisita.

I risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data di acquisizione. Per contro, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui è cessato il controllo.

Le partecipazioni detenute in società a controllo congiunto e le società sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole (collegate), sono consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto.

Il consolidamento con il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata.

La quota di pertinenza dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in specifica voce del conto economico consolidato.

Le principali altre operazioni di consolidamento sono:

- eliminazione dei dividendi messi in pagamento o deliberati da società consolidate;
- eliminazione dei rapporti intersocietari significativi, patrimoniali ed economici;
- eliminazione degli utili e delle perdite derivanti da operazioni di compravendita effettuate tra società del Gruppo e relative a valori compresi nel patrimonio;
- rettifiche necessarie per rendere omogenei i principi contabili nell'ambito del Gruppo;
- rilevazione, ove applicabile, dell'effetto fiscale conseguente alle eventuali rettifiche per uniformare i criteri di valutazione delle voci di bilancio, o altre rettifiche di consolidamento.

I bilanci della capogruppo e delle altre società consolidate integralmente fanno riferimento alla data del 31 dicembre 2019.

Ove necessario – e fatti salvi casi del tutto marginali – i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi di Gruppo. In alcuni casi marginali le società non applicano i principi IAS/IFRS e pertanto per tali società è stato verificato che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni comprese nell'area di consolidamento con l'indicazione di:

- Metodo di consolidamento;
- Tipo di rapporto;
- Impresa partecipata;
- Quota di diritti di voto in capo al partecipante.

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto ⁽¹⁾	Rapporto di partecipazione		Disponibilità
			Impresa partecipante	Quota %	voti effettivi %
A. Imprese					
Capogruppo					
Crédit Agricole Italia S.p.A.	Parma				
A1. Consolidate integralmente					
1. Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	Pordenone	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	81,46%	81,84% ⁽²⁾
2. Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	Milano	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	85,00%	85,00%
3. Sliders S.r.l.	Milano	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	100,00%	100,00%
4. Mondo Mutui Cariparma S.r.l.	Milano	4	Crédit Agricole Italia S.p.A.	19,00%	19,00%
5. Crédit Agricole Italia OBG S.r.l.	Milano	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	60,00%	60,00%
6. Credit Agricole Group Solutions S.c.p.a.	Parma	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	89,10%	89,10%
			Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	8,75%	8,75%
			Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	1,19%	1,19%
7. Italstock S.r.l.	Milano	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	(*)	(*)
8. Crédit Agricole Real Estate Italia S.r.l.	Parma	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	100,00%	100,00%
9. Agricola Le Cicogne S.r.l.	Faenza	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	50,01%	50,01%
10. San Piero Immobiliare Srl	Cesena	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	100,00%	100,00%
11. San Giorgio Immobiliare S.r.l.	Cesena	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	100,00%	100,00%
12. Le Village by CA Parma S.r.l. (**)	Parma	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	66,67%	66,67%

(1) La percentuale è calcolata tenuto conto delle azioni proprie in portafoglio della banca alla data di riferimento.

(*) Società cancellata dal registro delle imprese in data 16/08/2019. Al 31/12/2019 viene consolidato il conto economico 2019 di liquidazione predisposto dalla società.

(**) Società costituita in data 17/12/2019.

2. Partecipazioni in imprese controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità
			Impresa partecipante	Quota %	voti effettivi %
Consolidate con il metodo del patrimonio netto					
1. Fiere di Parma S.p.A.	Parma	4	Crédit Agricole Italia S.p.A.	32,42%	32,42%
2. Le Village by CA Milano S.r.l.	Milano	4	Crédit Agricole Italia S.p.A.	38,91%	38,91%

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto in assemblea
- 2 = influenza dominante nell'assemblea straordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del Decreto legislativo 87/92
- 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del Decreto legislativo 87/92
- 7 = controllo congiunto

3. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Come indicato in precedenza sono considerate controllate le imprese nelle quali Crédit Agricole Italia è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Nello specifico il Gruppo considera i seguenti fattori per valutare l'esistenza di controllo:

- lo scopo e la struttura della partecipata, al fine di identificare gli obiettivi dell'entità, le sue attività rilevanti, ovvero quelle che maggiormente ne influenzano i rendimenti, e come tali attività sono governate;
- il potere, al fine di comprendere se il Gruppo ha diritti contrattuali che attribuiscono la capacità di dirigere le attività rilevanti;
- l'esposizione alla variabilità dei rendimenti della partecipata, al fine di valutare se il rendimento percepito dal Gruppo può variare in via potenziale in funzione dei risultati raggiunti dalla partecipata.

In considerazione del principio IFRS 10, sono considerate "attività rilevanti" solo le attività che influenzano significativamente i rendimenti della società partecipata.

In termini generali, quando le attività rilevanti sono gestite attraverso diritti di voto, i seguenti fattori forniscono evidenza di controllo:

- possesso, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, di più della metà dei diritti di voto di una entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo;
- possesso della metà, o di una quota inferiore, dei voti esercitabili in assemblea e capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti attraverso:
 - il controllo di più della metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con altri investitori;
 - il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell'entità in virtù di clausole statutarie o di un contratto;
 - il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario;
 - il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario.

Per esercitare il potere è necessario che i diritti vantati dal Gruppo sull'entità partecipata siano sostanziali; per essere sostanziali tali diritti devono essere praticamente esercitabili quando le decisioni sulle attività rilevanti devono essere prese.

L'esistenza e l'effetto di diritti di voto potenziali, ove sostanziali, sono presi in considerazione all'atto di valutare se sussiste il potere o meno di dirigere le politiche finanziarie e gestionali di un'altra entità.

Può accadere talvolta che il Gruppo eserciti un “controllo di fatto” su talune entità quando, pur in assenza della maggioranza dei diritti di voto, si possiedono diritti tali da consentire l’indirizzo in modo unidirezionale delle attività rilevanti dell’entità partecipata.

Entità strutturate – società veicolo per le cartolarizzazioni. Nel verificare la presenza dei requisiti di controllo sulle società veicolo per le cartolarizzazioni viene considerata sia la possibilità di esercitare a proprio beneficio il potere sulle attività rilevanti sia la finalità ultima dell’operazione, oltre che il coinvolgimento dell’investitore/sponsor nella strutturazione dell’operazione.

Per tali entità la sottoscrizione della sostanziale totalità delle notes da parte di società del Gruppo è considerata un indicatore della presenza, in specie nella fase di strutturazione, di potere di gestione delle attività rilevanti per influenzare i rendimenti economici dell’operazione.

4. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

4.1 INTERESSENZE DI TERZI, DISPONIBILITÀ DEI VOTI DEI TERZI E DIVIDENDI DISTRIBUITI AI TERZI

Denominazione imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi %	Dividendi distribuiti ai terzi
1. Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	18,54%	18,16%	9.997
2. Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	15,00%	15,00%	-

4.2 PARTECIPAZIONI CON INTERESSENZE DI TERZI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazione impresa	Totale Attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi Operativi	Utile (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdite) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
Crédit Agricole Friuladria S.p.A.	10.835.975	43.729	10.385.571	200.607	9.943.383	659.882	171.721	315.823	-191.157	-	66.413	12.583	78.996
Crédit Agricole Leasing S.r.l.	2.068.790	51	1.983.722	34.002	1.880.392	105.530	27.111	28.151	-6.803	-	6.402	-8	6.394

5. Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni significative così come previsto dall’IFRS 12.13.

6. Altre informazioni

In data 26 febbraio 2019 l’Assemblea Straordinaria dei Soci di Crédit Agricole Cariparma S.p.A ha deliberato la modifica della denominazione della società sociale in Crédit Agricole Italia S.p.A.

In data 16 novembre 2018, i Consigli di Amministrazione di Crédit Agricole Italia S.p.A- Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e della controllata Crédit Agricole Carispezia hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia nella controllante Crédit Agricole Italia ai sensi degli artt. 2501-ter e 2505 cod. civ. In data 12 febbraio 2019 la BCE ha autorizzato l’operazione.

In data 26 febbraio 2019 l’Assemblea Straordinaria dei Soci di Crédit Agricole Italia S.p.A. ha deliberato l’aumento del capitale sociale, a pagamento e con esclusione del diritto d’opzione, ai sensi degli artt. 2343-ter, comma secondo, lett. b), 2440, 2441, comma quarto, c.c., per nominali 16.539.731 euro mediante l’emissione di n. 16.539.731 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 1, destinate esclusivamente alla sottoscrizione di Fonda-

zione Cassa di Risparmio della Spezia, da liberarsi mediante conferimento in natura delle n. 33.079.463 azioni detenute da Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, in Crédit Agricole Carispezia S.p.A., rappresentative del 18,5% del capitale sociale di quest'ultima. A seguito di tale delibera, il capitale sociale deliberato di Crédit Agricole Italia S.p.A, Capogruppo del Gruppo Bancario di Crédit Agricole Italia è pari a 979.211.943,00 euro, diviso in 979.211.943 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro ciascuna.

A seguito delle delibere di cui sopra in data 21 luglio 2019 è stata perfezionata la fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia, società consolidata dal 2011, nella controllante e partecipata al 100% da Crédit Agricole Italia S.p.A.. Gli effetti contabili e fiscali della fusione sono stati retrodatati al 1 gennaio 2019.

Nel mese di dicembre 2019 si sono perfezionate le operazioni di fusione per incorporazione in Crédit Agricole Italia S.p.A. delle società già totalmente controllate Unibanca Immobiliare S.r.l., Carice Immobiliare S.p.A. (ex Cassa di Risparmio di Cesena) e San Genesio Immobiliare S.p.A. (ex Cassa di Risparmio di San Miniato). L'efficacia giuridica dell'incorporazione delle 3 società, tutte controllate al 100% da Crédit Agricole Italia S.p.A, decorre dal 24 dicembre 2019 ed è stata prevista la retrodatazione sia degli effetti contabili sia degli effetti fiscali al 1 gennaio 2019.

Le operazioni sopra descritte sono sostanzialmente finalizzate alla semplificazione della struttura di Gruppo, alla razionalizzazione dei processi operativi, alla conseguente riduzione dei costi di funzionamento.

Trattandosi inoltre di operazioni di fusione per incorporazione di società controllate al 100% assumono natura di "Business Combination between entities under common control" e pertanto escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 e rilevate contabilmente in continuità di valori. Nelle fusioni con quota di partecipazione nell'incorporata del 100%, l'applicazione del principio della continuità dei valori consegue l'assenza di uno scambio con economie terze e di un'acquisizione in senso economico; viene data pertanto rilevanza alla preesistenza del rapporto di controllo tra le società coinvolte nell'operazione nonché al costo sostenuto dall'incorporante per l'originaria acquisizione dell'incorporata. La fusione con natura di ristrutturazione non determina l'emersione di maggiori valori correnti di attività e passività dell'incorporata rispetto a quanto già rappresentato nel bilancio consolidato.

A seguito dell'esercizio di warrant su azioni ex Cassa di Risparmio di Cesena Spa emessi in occasione dell'aumento di capitale del 23 settembre 2016, nel corso del 2019 si è proceduto all'emissione di ulteriori 21.411 azioni Crédit Agricole Italia S.p.A, del valore nominale di 1 euro.

Alla data del 31 dicembre 2019 il capitale sociale risulta quindi pari a 979.233.295,00 euro.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Aumento di capitale sociale

A seguito dell'esercizio di warrant su azioni ex Cassa di Risparmio di Cesena Spa emessi in occasione dell'aumento di capitale del 23 settembre 2016 si è proceduto all'emissione di 22.780 azioni¹⁶ Crédit Agricole Italia, del valore nominale di 1 euro.

Il capitale sociale risulta quindi pari a 979.234.664,00 euro¹⁵.

Razionalizzazione territoriale

Nel corso del 2020, proseguirà la razionalizzazione delle strutture fisiche, con la chiusura di 58 filiali del Gruppo.

Covered bond

Si segnala che ad inizio 2020, approfittando anche delle favorevoli condizioni di mercato, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha emesso un nuovo dual-tranche Covered Bond, a 8 e 25 anni, per un valore complessivo di 1,25 miliardi. Si tratta della prima operazione italiana di Obbligazioni Bancarie Garantite del 2020, confermando una delle maggiori domande sul mercato italiano delle Obbligazioni Bancarie Garantite, con uno spread tra i più contenuti dell'ultimo periodo.

¹⁶ Dati aggiornati alla data del 31.03.2020.

Covid - 19

L'epidemia di coronavirus si è manifestata nella Cina continentale in un periodo molto vicino alla data di chiusura di bilancio e, successivamente, anche in altri paesi, tra cui l'Italia. Il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'esistenza di un fenomeno di emergenza internazionale. Il Covid-19 sta causando il rallentamento o l'interruzione dell'attività economica e commerciale in molteplici settori.

L'Italia è risultato il paese che assieme agli Stati Uniti, Cina e Spagna ha registrato il più alto numero di contagi, con livelli di peculiare e critica concentrazione in specifiche aree del nord Italia, tradizionalmente traino dell'economia nazionale. L'Organizzazione Mondiale della Sanità al 31 marzo 2020 ha dichiarato 755 mila contagi in tutto il mondo con un'estensione che ha riguardato 202 nazioni: negli Stati Uniti risultano 141 mila contagi (19%), in Italia 102 mila (14%), in Spagna 85 mila (11,3%) ed in Cina 83 mila (11%)¹⁷.

In termini di previsioni formulate da primari istituti di ricerca in merito alle aspettative di PIL per il 2020 per l'Italia, convergono verso scenari peggiorativi rispetto alle previsioni antecedenti al diffondersi del Covid-19, Prometeia ha recentemente stimato una flessione del 6,5% del PIL per il 2020. Confindustria a sua volta a fine marzo ha diffuso una prima stima, che indica una flessione del 6% del PIL per il 2020, ma nel contempo ritiene che l'economia italiana dovrebbe tornare a riprendersi nel 2021, anno per il quale stima un rimbalzo di 3,5 punti percentuali. Si tratta di stime che verosimilmente dovranno essere oggetto di frequente rivisitazione in funzione dell'evoluzione della situazione sanitaria e del contesto economico, che risentirà anche dell'efficacia delle misure di politica economica e fiscale già introdotte o che verranno ulteriormente previste sia livello nazionale che internazionale.

Crédit Agricole Italia considera tale accadimento un evento successivo alla chiusura di bilancio non rettificativo (non-adjusting event) ai sensi dello IAS 10.

Per quanto riguarda le informazioni previste dal paragrafo 125 dello IAS1, che richiede all'impresa di esporre l'informativa sulle ipotesi riguardanti il futuro e sulle altre principali cause di incertezza nelle stime alla data di chiusura dell'esercizio che presentano un rischio rilevante di dar luogo a rettifiche significative dei valori contabili delle attività e passività entro l'esercizio successivo, non si ritiene possibile ad oggi fornire una stima quantitativa del potenziale impatto del Covid-19 sulla situazione economica e patrimoniale della Società e del Gruppo, in considerazione delle molteplici determinanti che risultano tuttora sconosciute e non definite. Tale impatto sarà pertanto considerato nelle stime contabili della Società e del Gruppo nel corso del 2020. Per quanto riguarda, in particolare, la determinazione delle perdite attese sugli strumenti finanziari non valutati al fair value con impatto a conto economico al 31 dicembre 2019, queste sono state stimate sulla base di tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili alla data di riferimento nonché di quelle rilevate successivamente, ivi incluse le evoluzioni attese delle principali variabili economiche, opportunamente ponderate in funzione della probabilità di accadimento attribuita ai diversi scenari individuati. Nella Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile della parte E della nota integrativa viene fornita un'analisi di sensitività dell'ECL al variare delle assunzioni sottostanti alla scelta dei principali parametri utilizzati nella stima.

Per quanto riguarda la riduzione di valore delle attività ai sensi del principio contabile IAS36 ed in particolare in relazione all'impairment test dell'avviamento e delle altre immobilizzazioni immateriali, il principio stabilisce che la determinazione del valore recuperabile di un'attività deve considerare le informazioni ottenute dopo la data di chiusura dell'esercizio solo se esse rappresentano condizioni che esistevano alla data di riferimento, circostanza che si ritiene non sussista in relazione agli accadimenti connessi alla epidemia di Coronavirus. Nella Sezione 10 dell'attivo Parte B di nota integrativa sono fornite le informazioni circa le ipotesi utilizzate per la determinazione del valore recuperabile dell'avviamento e delle altre immobilizzazioni immateriali iscritte nel contesto di operazioni di aggregazione aziendale, nonché l'analisi di sensitività. Inoltre, nella Sezione 11 dell'attivo – Parte B di nota integrativa sono fornite le informazioni relative alle ipotesi e assunzioni sottostanti, alla metodologia applicata e agli esiti del "probability test" delle attività per imposte anticipate ai sensi dello IAS 12.

Sezione 5 – Altri aspetti

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE NAZIONALE

A marzo 2016 è stata data vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole S.A. in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147, che consente l'opzione per la

17 OMS – Coronavirus disease (COVID-19) Situation Dashboard – March 31, 2020 18:00 CET.

tassazione su base consolidata anche alle società “sorelle” italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all’Unione Europea.

Hanno inizialmente aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Consolidante. Tenuto conto dell’ingresso di nuove entità e dell’incorporazione di alcune aderenti avvenute nel corso del 2019, il consolidato fiscale, al 31 dicembre, è costituito da 23 entità.

Tale regime fa sì che le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) IRES alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un’unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d’imposta nei confronti dell’Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio delle consolidate, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fiscali e benefici ACE da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante.

Il bilancio individuale della consolidante evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate.

In particolare, i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nella voce:

- “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche”, ovvero “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso clientela”, a seconda della natura della controparte, per la stima dell’ IRES trasferita dalle consolidate al consolidato;
- “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso banche”, ovvero “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso clientela”, a seconda della natura della controparte, per il trasferimento di perdite fiscali o benefici ACE da parte delle consolidate al consolidato.

Infine, nelle passività o attività fiscali correnti viene iscritto il debito o il credito d’imposta del consolidato fiscale nei confronti dell’Amministrazione Finanziaria a seconda che il debito IRES sia superiore o inferiore agli acconti versati.

OPZIONE PER IL GRUPPO IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l’opzione, con effetti dal 1 gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall’art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell’11 dicembre 2016, e che comprende le società controllate da CA Italia tra cui sussistono contemporaneamente vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Rappresentante del Gruppo. Il perimetro del Gruppo Iva, inizialmente costituito da 15 entità, per effetto di talune incorporazioni avvenute nel corso dell’anno, al 31 dicembre, è ora composto da 10 entità del Gruppo. Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un’unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell’irrelevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

REVISIONE CONTABILE

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte di EY S.p.A., in esecuzione della Delibera dell’Assemblea del 21 aprile 2012, che ha attribuito a questa società l’incarico per il periodo 2012-2020.

PUBBLICAZIONE DEL BILANCIO

Il progetto di bilancio Consolidato al 31 dicembre 2019 del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, che ne ha autorizzato la diffusione pubblica in data 6 aprile 2020, anche ai sensi dello IAS 10.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO STRUMENTI FINANZIARI (IFRS 9, IAS 39 E IAS 32)

DEFINIZIONI

Il principio IAS 32 definisce uno strumento finanziario come qualsiasi contratto che genera un'attività finanziaria di un'entità e una passività finanziaria o uno strumento rappresentativo di capitale di un'altra entità, ovvero qualsiasi contratto rappresentativo di diritti e obblighi contrattuali di ricevere o pagare liquidità o altre attività finanziarie.

Gli strumenti derivati sono attività o passività finanziarie il cui valore evolve in funzione di quello di un sottostante e richiedono un investimento iniziale basso o pari a zero, e il cui regolamento avviene in data successiva.

Le attività e passività finanziarie sono trattate nei prospetti contabili secondo le disposizioni del principio IFRS 9, così com'è stato omologato dall'Unione Europea.

Il principio IFRS 9 definisce i criteri in materia di:

1. classificazione e valutazione degli strumenti finanziari;
2. svalutazione dell'esposizione creditizia per il rischio di credito;
3. hedge accounting, escluse le operazioni di copertura generica.

Si precisa comunque che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in linea con le indicazioni della capogruppo Crédit Agricole S.A., si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting. Pertanto, tutte le relazioni di copertura rimangono nel campo dello IAS 39, in attesa delle disposizioni future contenute nel nuovo "dynamic risk management accounting model".

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

VALUTAZIONE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Valutazione iniziale

Al momento della loro contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono iscritte al fair value, così come definito dall'IFRS 13.

Il fair value corrisponde quindi al prezzo che sarà ricevuto per la vendita di un'attività o versato per il trasferimento di una passività in una normale transazione tra operatori del mercato, sul mercato principale o sul mercato più vantaggioso, alla data della valutazione.

Valutazione successiva

Dopo la contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono valutate, in funzione della loro classificazione, o al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) oppure al fair value. Gli strumenti derivati sono sempre valutati al fair value.

Il costo ammortizzato corrisponde all'importo al quale è valutata l'attività finanziaria o la passività finanziaria al momento della sua contabilizzazione iniziale, inclusi i costi della transazione direttamente attribuibili alla loro acquisizione o alla loro emissione, al netto dei rimborsi in conto capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento accumulato calcolato secondo il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) di qualsiasi differenza (sconto o premio) tra l'importo iniziale e l'importo a scadenza. Nel caso di un'attività finanziaria, l'importo è rettificato, se necessario, a titolo di correzione per perdite di valore.

Il tasso d'interesse effettivo (TIE) è il tasso che attualizza gli esborsi o incassi di liquidità futuri previsti sulla durata di vita attesa dello strumento finanziario oppure, a seconda dei casi, su un periodo più breve in modo da ottenere il valore contabile netto dell'attività o passività finanziaria.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le attività finanziarie non rappresentate da derivati (strumenti di debito o strumenti di capitale) sono classificate in bilancio in una delle tre seguenti categorie:

- attività finanziarie contabilizzate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL);
- attività finanziarie al costo ammortizzato;
- attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto.

I criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie dipendono dalla natura dell'attività finanziaria, a seconda che quest'ultima sia qualificata come:

- strumento di debito (ovvero prestiti e titoli a reddito fisso o determinabile);
- strumento di capitale (ovvero azioni).

Strumenti di debito

La classificazione e la valutazione di uno strumento di debito è definita al momento della rilevazione iniziale e dipende da due criteri congiunti: il business model e l'analisi delle caratteristiche contrattuali al fine di verificare che i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test"), salvo utilizzo dell'opzione al fair value.

Business Model

Il business model riflette il modo in cui un gruppo di attività finanziarie sono gestite collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale, risultando rappresentativo della strategia seguita dal management del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la gestione delle proprie attività finanziarie. Il modello di business viene definito per un portafoglio di attività, e non in modo specifico per un'attività finanziaria isolata.

Si distinguono tre business model:

- Hold to Collect (HTC), il cui obiettivo è di percepire i flussi di cassa contrattuali per tutta la durata della vita utile delle attività; tale modello non implica la necessità di possedere tutte le attività fino alla loro scadenza contrattuale; tuttavia, le vendite delle attività sono soggette a determinati vincoli di frequenza e significatività. Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite di una soglia di non significatività che, in base alla policy adottata dal Gruppo, varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio;
- Hold to Collect and Sell (HTC&S), il cui obiettivo è sia di percepire dei flussi di cassa per tutta la vita degli strumenti che di cedere le attività; in questo modello, sia la vendita di attività finanziarie che la riscossione dei flussi di cassa sono consentiti;
- Other, categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

In considerazione di quanto previsto dallo standard e dalle scelte effettuate dal Gruppo sono consentite le cessioni di attività finanziarie classificate nel business model HTC in termini differenti, di seguito illustrati, a seconda che si tratti di portafoglio titoli o portafoglio crediti.

Per i **titoli** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- a) incremento del rischio di credito;
- b) strumenti di debito prossimi alla scadenza;
- c) cessioni frequenti non significative;
- d) cessioni non frequenti.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione di titoli di debito classificati nel Business Model Hold to Collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione.

- indicatore contabile: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatore di rischio: riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento;
- indicatori di mercato:
 - evoluzione del credit spread dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento;
 - evoluzione del CDS premium dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto gli strumenti di debito sono prossimi alla scadenza

Le cessioni di attività finanziaria con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora avvengano in prossimità della scadenza ed il ricavato dalla vendita è sostanzialmente in linea al valore dei flussi di cassa residui (IFRS 9.B4.1.3B).

Per considerare tali vendite in linea con un Business Model Hold to Collect è stato pertanto definito:

- un intervallo temporale prima della scadenza considerata ammissibile pari a 6 mesi;
- una differenza massima tra ammontare percepito dalla vendita e flussi di cassa contrattuali residui (costo ammortizzato) pari al 3 % (senza considerare gli effetti del fair value hedge).

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Per i **crediti** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- incremento del rischio di credito;
- crediti prossimi alla scadenza e con prezzo di vendita che approssima i flussi di cassa contrattuali rimanenti;
- cessioni frequenti non significative;
- cessioni non frequenti potenzialmente significative.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione dei crediti classificati nel Business Model Hold to Collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione:

- indicatore contabile: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatori di rischio (applicabili solo alla clientela Corporate): riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto i crediti sono prossimi alla scadenza

Le cessioni dei crediti con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora siano soddisfatti tutti i seguenti criteri di Gruppo:

- la cessione si riferisce ad attività finanziarie con vita residua inferiore a 6 mesi;
- il valore delle attività vendute è prossimo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria (anche se le cessioni sono frequenti);
- la differenza tra il prezzo di vendita ed il costo ammortizzato del prestito non deve superare il 3%, senza considerare gli effetti della copertura del fair value.

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Le caratteristiche contrattuali (test "Solely Payments of Principal & Interests" o test "SPPI")

Il test "SPPI" raggruppa un insieme di criteri, esaminati complessivamente, i quali permettono di stabilire se i flussi di cassa contrattuali rispettino le caratteristiche di un contratto base di concessione del credito (rimborsi di capitale nominale e versamenti di interessi sul capitale nominale ancora da rimborsare).

Il test è superato qualora il finanziamento dia esclusivamente diritto al rimborso del capitale e qualora il versamento degli interessi riscossi rifletta il valore temporale del denaro, il rischio creditizio associato allo strumento, altri costi e rischi di un contratto di prestito classico, nonché un margine ragionevole, sia che il tasso d'interesse sia fisso o variabile.

In un contratto base di concessione del credito, l'interesse rappresenta il costo del trascorrere del tempo, il prezzo relativo al rischio di credito e di liquidità sul periodo, ed altre componenti legate al costo del mantenimento dell'attività (es.: costi amministrativi...).

Nel caso in cui quest'analisi qualitativa non permetta di trarre conclusioni, si prevede venga effettuata un'analisi quantitativa (o benchmark test). Quest'analisi complementare consiste nel comparare i flussi di cassa contrattuali dell'attività oggetto di analisi e i flussi di cassa di un'attività di riferimento (attività con caratteristiche simili a quella oggetto di analisi ma con caratteristiche "semplici").

Se la differenza tra i flussi di cassa dell'attività finanziaria e quella di riferimento non è ritenuta significativa, l'attività è considerata un contratto base di concessione del credito.

Peraltro, un'analisi specifica dovrà essere sempre effettuata qualora l'attività finanziaria preveda pagamenti con diverse priorità legati a flussi derivanti da altre attività finanziarie di riferimento (ad es. nel caso di strumenti "Credit Linked Instruments – CLI" o emessi da Special Purpose Entities – SPE costituite nell'ambito di operazioni c.d. di Project Finance), per cui dovrà essere analizzata la concentrazione di rischio di credito per ogni singola tranche. In questo caso, il test SPPI necessita di un'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività in questione e delle attività sottostanti secondo l'approccio «look-through» e del rischio di credito sostenuto dalle tranche sottoscritte comparato al rischio di credito delle attività sottostanti.

La modalità di contabilizzazione degli strumenti di debito risultante dalla definizione del modello di business abbinata al test “SPPI” può essere presentata sotto forma di diagramma, come segue:

Strumenti di debito		Modelli di gestione		
		Pura raccolta	Misto	Pura vendita
Test SPPI	Superato	Costo ammortizzato	Fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile	Fair value con impatto a conto economico
	Non superato	fair value con impatto a conto economico	fair value con impatto a conto economico	fair value con impatto a conto economico

Strumenti di debito al costo ammortizzato

Gli strumenti di debito sono valutati al costo ammortizzato se sono ammissibili al modello HTC e se rispettano il test “SPPI”.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

L’ammortamento di eventuali premi / sconti e i costi di transazione dei titoli a reddito fisso sono rilevati a conto economico utilizzando il metodo dell’interesse effettivo.

Tale categoria di attività finanziarie è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico “Svalutazione per rischio di credito”.

Strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile se sono ammissibili al modello HTC&S e se rispettano il test “SPPI”.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

L’ammortamento degli eventuali premi/sconti e delle spese di transazione dei titoli è imputato a conto economico secondo il metodo del Tasso di Interesse Effettivo – TIE.

Tali attività finanziarie sono successivamente valutate al fair value e le variazioni di fair value sono contabilizzate a patrimonio netto (riciclabile) in contropartita del valore dell’attività finanziaria (esclusi gli interessi maturati imputati a conto economico secondo il metodo del TIE).

In caso di cessione, le variazioni di fair value contabilizzate a patrimonio netto sono trasferite a conto economico.

Tale categoria di strumenti finanziari è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico “Svalutazione per rischio di credito” (senza che ciò impatti sul fair value a stato patrimoniale).

Strumenti di debito al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a conto economico nei seguenti casi:

- gli strumenti sono classificati nei portafogli costituiti a fronte del modello di business Other (ovvero attività finanziarie detenute per la negoziazione o il cui obiettivo principale è la cessione): le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono attività acquisite o generate dalla società principalmente allo scopo di essere cedute a breve termine o facenti parte di un portafoglio di strumenti gestiti in comune al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo a breve termine o dal profitto dell’operatore. Sebbene i flussi di cassa contrattuali siano riscossi nel periodo in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene le attività, la riscossione dei suddetti flussi di cassa contrattuali non è essenziale, bensì accessoria;
- gli strumenti di debito valutati obbligatoriamente al FVTPL in quanto non rispettano i criteri del test “SPPI”. È ad esempio il caso degli OICR (fondi aperti e fondi chiusi);

- gli strumenti finanziari classificati in portafogli per i quali l'entità sceglie la valorizzazione al fair value. In tal caso, si tratta di una designazione specifica di strumenti da valutare al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente registrati a conto economico) e incluse le cedole maturate.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di valore sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita della voce di stato patrimoniale in cui sono iscritte le attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Gli strumenti di debito valutati al fair value con impatto a conto economico per natura o su opzione sono iscritti alla data di regolamento.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono rilevati al fair value con impatto a conto economico (fair value through profit or loss - FVTPL, salvo opzione irrevocabile per la classificazione al fair value con impatto al patrimonio netto (in questo caso, di tipo "non riciclabile"), purché tali strumenti non siano detenuti per la negoziazione.

Strumenti di capitale al fair value con impatto a conto economico

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente contabilizzati a conto economico). Sono contabilizzate alla data di regolamento.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di valore sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita del valore patrimoniale delle attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Strumento di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile (opzione irrevocabile)

L'opzione irrevocabile di rilevare gli strumenti rappresentativi di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile è effettuata a livello di singola transazione e si applica a decorrere dalla data di rilevazione iniziale. Questi strumenti finanziari sono contabilizzati alla data di regolamento. Il fair value iniziale include i costi di transazione.

Nelle valutazioni successive, le variazioni di fair value sono rilevate nel patrimonio netto. In caso di cessione, tali variazioni non sono riciclate a conto economico; il risultato della cessione rimane pertanto rilevato nel patrimonio netto.

Solo i dividendi incassati sono rilevati a conto economico.

Riclassifica delle attività finanziarie

Nei rari casi in cui si possa incorrere in una modifica del modello di business di riferimento delle attività finanziarie (che secondo le indicazioni dello standard può essere individuato nel caso di avvio di una nuova attività, di acquisizione di altre società, di cessione o abbandono di una linea di business), è necessario procedere ad una riclassifica delle suddette attività finanziarie.

In tali casi la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Nei casi in cui una “Attività finanziaria valutata al fair value con impatto a conto economico” sia riclassificata tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, il fair value alla data di riclassifica diventa il nuovo valore contabile lordo; la data di riclassifica viene identificata come data di rilevazione iniziale per l’assegnazione dello stadio (stage) di rischio creditizio ai fini della stima della perdita di valore (impairment). Nel caso la categoria contabile di destinazione siano le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, l’attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al fair value dell’attività alla data di riclassificazione.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria di valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio, il suo fair value è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il fair value sono rilevati nell’utile (perdita) d’esercizio.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del costo ammortizzato, l’attività finanziaria è riclassificata al suo fair value alla data della riclassificazione. Tuttavia, l’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è eliminato dal patrimonio netto e rettificato a fronte del fair value dell’attività finanziaria alla data della riclassificazione. Di conseguenza, l’attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, il suo fair value (valore equo) è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il fair value sono rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se l’entità riclassifica l’attività finanziaria spostandola dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del fair value rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio, l’attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. L’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è riclassificato dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio tramite una rettifica da riclassificazione (rif. IAS 1) alla data della riclassificazione.

Per i titoli di capitale non sono consentite riclassifiche.

Acquisizione e cessione temporanea di titoli

Le cessioni temporanee di titoli (prestiti di titoli, titoli ceduti nell’ambito di operazioni di pronti contro termine) non soddisfano solitamente le condizioni per l’eliminazione contabile.

I titoli concessi in prestito o ceduti in operazioni pronti contro termine rimangono iscritti a bilancio. Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, l’importo incassato, rappresentativo del debito nei confronti del cessionario, è rilevato nel passivo del bilancio dal cedente.

I titoli presi in prestito o ricevuti in operazioni pronti contro termine non sono iscritti nel bilancio del cessionario.

Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, si registra nel bilancio del cessionario un credito nei confronti del cedente, in contropartita dell’importo versato. In caso di ulteriore rivendita del titolo, il cessionario contabilizza un passivo valutato al fair value che rappresenta il suo obbligo di restituire il titolo ricevuto in operazioni pronti contro termine.

I proventi e gli oneri relativi a queste operazioni sono riportati a conto economico prorata temporis, tranne in caso di classificazione delle attività e passività al fair value con impatto a conto economico.

Cancellazione delle attività finanziarie

Le attività finanziarie (o gruppo di attività finanziarie) vengono cancellate totalmente o parzialmente quando:

- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati arrivano a scadenza;
- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati sono trasferiti o considerati come tali perché di fatto appartengono ad uno o più beneficiari e quando viene trasferita la quasi-totalità dei rischi e benefici collegati a quest'attività finanziaria.

In tal caso, tutti i diritti e gli obblighi presenti al momento del trasferimento sono rilevati separatamente nell'attivo e nel passivo.

Quando si trasferiscono i diritti contrattuali sui flussi di cassa, ma si conserva soltanto una parte dei rischi e benefici, nonché il controllo, l'entità continua a contabilizzare l'attività finanziaria nella misura del coinvolgimento in tale attività.

In aggiunta, per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione contabile può avvenire anche a seguito dello stralcio delle stesse quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria (cosiddetto "write off"). Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della banca. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

2. PASSIVITÀ FINANZIARIE

Le passività finanziarie sono classificate a bilancio nelle due categorie contabili seguenti:

- passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico, per natura o su opzione;
- passività finanziarie al costo ammortizzato.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico per natura

Gli strumenti finanziari emessi principalmente allo scopo di essere riacquistati a breve termine, gli strumenti che fanno parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme, per i quali esiste evidenza di una strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo e i derivati (ad eccezione di taluni derivati di copertura) sono valutati al fair value per natura.

Le variazioni di fair value di questo portafoglio sono imputate in contropartita a conto economico.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico su opzione

Le passività finanziarie che soddisfino una delle tre condizioni definite dal principio (e descritte in precedenza) potranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico su opzione: per emissioni ibride che comprendano uno o più derivati incorporati separabili, in un'ottica di riduzione o eliminazione della distorsione del trattamento contabile o in caso di gruppi di passività finanziarie gestiti e la cui performance è valutata al fair value.

Tale opzione è irrevocabile e si applica obbligatoriamente alla data della rilevazione iniziale dello strumento.

Al momento delle successive valutazioni, queste passività finanziarie sono valutate al fair value in contropartita a conto economico per le variazioni di fair value non correlate al rischio di credito della Banca e in contropartita a patrimonio netto non riciclabile per le variazioni di valore correlate al rischio di credito proprio.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Tutte le altre passività che corrispondono alla definizione di passività finanziarie (esclusi i derivati) sono valutate al costo ammortizzato.

Tali passività sono contabilizzate al fair value iniziale (inclusi i proventi e i costi di transazione) e successivamente al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Riclassificazione delle passività finanziarie

La classificazione iniziale delle passività finanziarie è irrevocabile. Non è autorizzata alcuna successiva riclassificazione.

Distinzione debito – capitale

La distinzione tra strumenti di debito e strumenti di capitale è fondata su un'analisi della sostanza economica dei dispositivi contrattuali.

La passività finanziaria è uno strumento di debito se include un obbligo contrattuale di:

- consegnare ad un'altra entità liquidità, un'altra attività finanziaria o un numero variabile di strumenti di capitale;
- scambiare attività e passività finanziarie con un'altra entità a condizioni potenzialmente svantaggiose.

Uno strumento di capitale è uno strumento finanziario non rimborsabile che offre una remunerazione discrezionale che si sostanzia in un interesse residuo in un'impresa previa estinzione di tutte le sue passività (attivo netto) e non è qualificato come strumento di debito.

Riacquisto di azioni proprie

Le azioni proprie o strumenti derivati equivalenti come le opzioni su azioni acquisite che presentano un valore fisso di esercizio, comprese le azioni detenute a copertura dei piani di stock-options, non rientrano nella definizione di un'attività finanziaria e sono rilevate a riduzione del patrimonio netto. Non generano alcun impatto sul conto economico.

Cancellazione e modifica delle passività finanziarie

Una passività finanziaria è cancellata totalmente o parzialmente:

- quando arriva a estinzione,
- quando le analisi quantitative o qualitative giungono alla conclusione che è stata modificata in maniera sostanziale in caso di ristrutturazione.

Una modifica sostanziale di una passività finanziaria esistente deve essere iscritta come estinzione della passività finanziaria iniziale e rilevazione di una nuova passività finanziaria (c.d. novazione). Qualsiasi differenza tra il valore contabile della passività estinta e la nuova passività dovrà essere immediatamente iscritta a conto economico.

Se la passività finanziaria non è cancellata, si mantiene il tasso di interesse effettivo (TIE) iniziale ed il valore di iscrizione in bilancio verrà modificato con impatto a conto economico alla data di modifica atualizzando alla data della modifica i nuovi flussi finanziari futuri (come risultanti dalla modifica) all'originario TIE. Tale impatto viene quindi ripartito sulla vita residua dello strumento sulla base del medesimo tasso effettivo originario.

3. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Classificazione e valutazione

Gli strumenti derivati sono delle attività o passività finanziarie di negoziazione, a meno che non possano essere qualificati come strumenti derivati di copertura.

Tali strumenti sono iscritti inizialmente in bilancio al fair value alla data di regolamento e successivamente valutati al fair value.

Ad ogni chiusura contabile, le variazioni di fair value registrate dai contratti derivati sono rilevate a bilancio:

- nel conto economico, se si tratta di derivati di negoziazione o di copertura del fair value;
- nel patrimonio netto, se si tratta di strumenti derivati di copertura dei flussi di cassa o di investimenti esteri netti, per la parte efficace della copertura.

Derivati incorporati

Un derivato incorporato è l'elemento di un contratto misto che risponde alla definizione di un prodotto derivato. La suddetta designazione si applica esclusivamente alle passività finanziarie e ai contratti non finanziari. Il derivato incorporato deve essere contabilizzato separatamente dal contratto ospite se sono soddisfatte le tre seguenti condizioni:

- il contratto ibrido non è valutato al fair value con impatto a conto economico;
- se separato dal contratto ospite, l'elemento incorporato possiede le caratteristiche di un derivato;
- le caratteristiche di derivato non sono strettamente legate a quelle del contratto ospite.

Le attività finanziarie con un derivato incorporato sono invece classificate nella loro interezza in quanto non è ammesso lo scorporo: in tali casi l'intero strumento va classificato tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

COMPENSAZIONE FRA ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio IAS 32, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia compensa un'attività e una passività finanziarie e presenta un saldo netto se e soltanto se ha un diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi contabilizzati ed intende estinguere l'importo netto o realizzare l'attivo ed estinguere il passivo simultaneamente.

Gli strumenti derivati e le operazioni a pronti trattate con Stanze di Compensazione i cui principi di funzionamento rispondono ai due criteri richiesti dallo IAS 32 sono oggetto di una compensazione in bilancio.

UTILI O PERDITE NETTI SU STRUMENTI FINANZIARI

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a conto economico

Per gli strumenti finanziari contabilizzati al fair value con impatto a conto economico, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- i dividendi ed altri proventi da azioni o altri titoli a reddito variabile classificati tra le attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le variazioni di fair value delle attività e passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le plusvalenze e le minusvalenze di cessione realizzate sulle attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le variazioni di fair value e i risultati di cessione o di interruzione degli strumenti derivati che esulano da una relazione di copertura di fair value o di flussi di cassa.

Questa voce comprende altresì la componente di inefficacia derivante da operazioni di copertura.

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a patrimonio netto

Per le attività finanziarie contabilizzate al fair value a patrimonio netto, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- i dividendi da strumenti di capitale classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile;
- le plusvalenze e minusvalenze di cessione, nonché i risultati relativi all'interruzione della relazione di copertura sugli strumenti di debito classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile;
- i risultati di cessione o d'interruzione degli strumenti di copertura del fair value delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto quando l'elemento coperto viene ceduto.

IMPEGNI DI FINANZIAMENTO E GARANZIE FINANZIARIE ACCORDATE

Gli impegni di finanziamento che non sono designati come attività al fair value con impatto a conto economico o che non sono considerati strumenti derivati ai sensi dell'IFRS 9 non figurano a bilancio. Tuttavia, sono oggetto di accantonamenti in conformità con le disposizioni dell'FRS 9.

Un contratto di garanzia finanziaria è un contratto che impone all'emittente di effettuare specifici pagamenti per rimborsare il beneficiario della garanzia di una perdita che subisce a causa dell'inadempienza di uno specifico debitore che non effettua un pagamento alla scadenza, secondo le condizioni iniziali o modificate di uno strumento di debito.

I contratti di garanzia finanziaria sono valutati inizialmente al fair value, poi successivamente all'importo più alto tra:

- l'importo della riduzione di valore per perdite definito secondo le disposizioni dell'IFRS 9;
- l'importo inizialmente contabilizzato al netto, se del caso, dei costi contabilizzati secondo i criteri dell'IFRS 15.

SVALUTAZIONE (IMPAIRMENT) PER IL RISCHIO DI CREDITO

Campo d'applicazione

In conformità con il principio contabile IFRS 9, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss - ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti per operazioni di leasing che rientrano nell'ambito dell'IFRS16;
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Gli strumenti di capitale (al fair value con impatto a conto economico o al fair value non riciclabili) non sono interessati dalle disposizioni in materia di svalutazione.

Gli strumenti derivati e gli altri strumenti al fair value con contropartita al conto economico sono oggetto di una valutazione del rischio di controparte che non è trattato dal modello ECL considerato in questa sede.

Rischio di credito e stadi (stage) di svalutazione

Il Rischio di credito è definito come il rischio di perdite correlate all'inadempienza di una controparte che comporta la sua incapacità di far fronte ai propri impegni nei confronti del Gruppo.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre fasi (stage):

- Stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;
- Stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Banca rileva le perdite attese sino a scadenza;
- Stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Banca rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Definizione di default:

La definizione di default ai fini dell'accantonamento ECL è identica a quella utilizzata nella gestione e per i calcoli dei coefficienti regolamentari. Quindi, si considera che un debitore si trovi in una situazione di default quando è soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni:

- un ritardo di pagamento superiore a novanta giorni (secondo la definizione regolamentare di credito scaduto deteriorato della Banca d'Italia);
- l'entità ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente ai propri obblighi di credito senza che essa ricorra ad eventuali misure come l'escussione di una garanzia (secondo la definizione di inadempienza probabile della Banca d'Italia);
- lo stato di insolvenza (secondo la definizione di sofferenza della Banca d'Italia).

La nozione di perdita di credito attesa “Expected Credit Loss – ECL”

L'ECL è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Esso corrisponde al valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi previsti (comprensivi del capitale e degli interessi).

L'approccio ECL è finalizzato ad anticipare il prima possibile la contabilizzazione delle perdite di credito attese.

Governance e stima dell'ECL

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni.

Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall'Area gestione inadempienze probabili (unlikely to pay – UTP).

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in conformità con la Capogruppo Crédit Agricole S.A., utilizza i seguenti scenari:

- Scenario *Baseline*, rappresenta lo scenario maggiormente probabile;
- Scenario *Adverse*, è lo scenario economico in condizioni avverse;
- Scenario *Stress Budgetaire*, è lo scenario avverso utilizzato nell'ambito dell'esercizio di Stress a fine del processo di formazione del budget;
- Scenario *Favorable*, rappresenta lo scenario economico in condizioni favorevoli.

I pesi da attribuire ai quattro scenari possono variare ad ogni ristima dei parametri e sono definiti a livello di Gruppo Crédit Agricole (funzione ECO di CASA).

Il Gruppo Crédit Agricole SA aggiorna la stima dei parametri con cadenza almeno annuale.

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default – PD, di perdita in caso di default – LGD e di esposizione al momento del default – EAD.

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (*Point in Time*), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (*Forward Looking*). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (*Through The Cycle*) per la stima della probabilità di default – PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (*Downturn*) nell'ambito della stima della perdita in caso di default – LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo – TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta, per ciascuno strumento finanziario, il deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale ad ogni data di chiusura contabile. La suddetta valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio (Stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario. Non è previsto alcun "contagio" nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte. Il monitoraggio del deterioramento significativo deve riguardare l'andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, comprese le operazioni che beneficiano di una garanzia del socio.

Per misurare il deterioramento significativo del rischio di credito fin dalla rilevazione iniziale, è necessario ricorrere al rating interno e alla Probabilità di Default – PD all'origine. La Probabilità di Default all'origine del rapporto si confronta con la Probabilità di default alla data di riferimento e, comparando la variazione tra i due valori di PD con le soglie di deterioramento stimate con approccio statistico, è possibile stabilire se lo strumento finanziario ha subito un deterioramento significativo rispetto alla data di origine. In caso di significativo deterioramento lo strumento finanziario deve essere classificato in stage 2. Viceversa, lo strumento rimane in stage 1.

Si riporta di seguito la tabella con le soglie di variazione di PD definite dalla Capogruppo ed utilizzate ai fini della classificazione in stage:

Portafoglio		Soglia SICR (significant increase of credit risk)
Large Corporate		2.0%
Piccole Medie Imprese		3.0%
Retail	Privati garantiti da Immobili	2.0%
	Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	6.0%
	Altre esposizioni a privati	3.0%
	Piccole Imprese e Professionisti	3.0%

La data di prima registrazione (*origination*) è intesa come la data di regolamento, ovvero quando la banca diventa parte delle disposizioni contrattuali che regolano lo strumento finanziario. Per gli impegni di finanziamento e di garanzia, l'origine s'intende come la data d'impegno irrevocabile.

Per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta la presenza di sconfino alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfino – alla data o nei mesi precedenti – fa scattare la classificazione del rapporto nello stage 2.

Per le esposizioni (ad eccezione dei titoli) per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating interno (a maggior ragione se i modelli di rating sono validati), il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell'insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l'applicazione della regola dei 30 giorni di sconfino come soglia c.d. di *back-stop*.

Ulteriori fattori utilizzati per la classificazione nello stage 2 sono:

- il superamento di una soglia assoluta di PD. Tale soglia è definita al 12% per il portafoglio corporate e al 20% per il portafoglio retail;
- l'assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di forborne performing (come definito successivamente).

Al venire meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione a stage 2, la svalutazione può essere riportata all'ECL a 12 mesi (stage 1).

Per il portafoglio titoli, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia utilizza l'approccio che consiste nell'applicare un livello assoluto di rischio di credito, come consentito dall'IFRS 9, oltre il quale le esposizioni saranno classificate nello stage 2 e coperte da accantonamento in base all'ECL a scadenza.

Pertanto, le seguenti regole saranno applicate per il monitoraggio del deterioramento significativo dei titoli:

- i titoli con un rating «Investment Grade» (IG) alla data di chiusura contabile, sono classificati nello stage 1 e svalutati in base all'ECL a 12 mesi;
- i titoli con un rating «Non-Investment Grade» (NIG), alla data di chiusura contabile, devono essere sottoposti a monitoraggio del deterioramento significativo, fin dall'inizio, ed essere classificati nello Stage 2 (ECL lifetime) in caso di deterioramento significativo del rischio di credito.

Il relativo deterioramento deve essere valutato a monte del verificarsi di un'insolvenza avvenuta (stage 3).

Post-model adjustments

Sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia di calcolo definita dal Gruppo e sulla base delle informazioni gestionali delle singole controparti, nel caso in cui il valore di perdita attesa associato ad una specifica controparte non rispecchi esattamente la rischiosità della stessa, è possibile effettuare la modifica manuale dell'accantonamento della controparte ad un livello considerato come appropriato; tali tipologie di interventi sono consentite solo se incrementano il livello di copertura sulla controparte.

Modello d'impairment sullo stage 3

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato relativo al recupero interno, uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata.

Tale scelta è risultata coerente con gli obiettivi definiti dalla NPL Strategy del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che primariamente individuano la riduzione dello stock di NPL (sofferenze in particolare) attraverso la vendita di determinati portafogli, come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il valore per il Gruppo stesso, considerando anche i tempi di recupero delle esposizioni deteriorate.

In particolare, la BCE, con la “NPL Guidance” pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un’incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi; tali cambiamenti nelle strategie di recupero dei crediti NPL sono stati presi in considerazione nell’applicazione del principio contabile IFRS9.

L’IFRS9 (par. 5.5.17), infatti, stabilisce che “l’entità deve valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:

- a) un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- a) il valore temporale del denaro;
- a) informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future”.

In particolare, l’IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che l’entità si aspetta di ricevere pertanto la fonte dei flussi finanziari non è limitata ai flussi di cassa in base ai termini contrattuali, ma include tutti i flussi di cassa che fluiranno verso il creditore. Di conseguenza, qualora l’entità preveda di vendere un credito “non performing” ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita. L’IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili.

Ciò premesso, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia riflette nella valutazione dei crediti, secondo il modello di impairment IFRS 9, le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il Piano NPL di Gruppo.

Conseguentemente, allo scenario “ordinario”, che ipotizza una strategia di recupero basata sull’incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ipotecarie, mandati a società di recupero, è stato affiancato anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritengono recuperabili nello scenario più probabile.

Le metodologie da utilizzare nella valutazione delle previsioni di recupero del credito in ottemperanza alle linee guida emesse dalla BCE si sostanziano in una stima dei flussi di cassa futuri effettuata sulla base di due approcci generali:

- in uno scenario di continuità operativa del debitore, nel quale i flussi di cassa operativi continuano ad essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario; c.d. “Metodologia Going Concern”;
- in uno scenario di cessazione dell’attività del debitore che determina il venir meno dei flussi di cassa operativi a servizio del debito; c.d. “Metodologia Gone Concern”.

La Metodologia Going Concern si applica principalmente ai casi in cui i flussi di cassa operativi prodotti dal debitore sono rilevanti (in relazione al debito) e possono essere stimati in maniera affidabile nonché in tutti i casi nei quali l’esposizione non presenta garanzie reali o è garantita in misura limitata e nella misura in cui il realizzo delle garanzie possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri.

Nella valutazione di flussi di cassa prodotti potranno essere presi in considerazione anche i flussi di cassa operativi prodotti dall’eventuale garante dell’esposizione.

La Metodologia Gone Concern si applica nei casi in cui non si rilevino flussi di cassa operativi significativi in relazione al debito ovvero nei casi in cui l’esposizione sia in larga parte garantita e il realizzo di tali garanzie risulti essenziale per generare flussi di cassa.

Modifiche contrattuali di attività finanziarie

Quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l’attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l’originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario o che sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora la banca non concedesse una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali si procede alla rideterminazione del valore attuale dei nuovi flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore ed il valore contabile antecedente la modifica è rilevata nella specifica voce di conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni (cosiddetto "modification accounting").

Ristrutturazioni a causa di difficoltà finanziarie (c.d. forbearance measures)

Gli strumenti di debito ristrutturati per difficoltà finanziarie sono quelli per cui l'entità ha modificato le condizioni finanziarie iniziali (tassi d'interesse, scadenza) per motivi economici e giuridici correlati alle difficoltà finanziarie del debitore, secondo modalità che non sarebbero state applicate in altre circostanze.

Ciò riguarda tutti gli strumenti di debito, indipendentemente dalla categoria di classificazione del titolo in funzione del deterioramento del rischio di credito osservato dalla rilevazione iniziale.

Le ristrutturazioni dei crediti corrispondono a tutte le modifiche apportate ad uno o più contratti di credito, nonché ai rifinanziamenti accordati a causa delle difficoltà finanziarie incontrate dal cliente.

Tale nozione di ristrutturazione è da valutarsi a livello di contratto e non di cliente (nessun contagio).

La definizione dei crediti ristrutturati per difficoltà finanziarie risponde quindi a due criteri cumulativi:

- modifiche contrattuali o rifinanziamenti di credito;
- un cliente in una situazione finanziaria difficile.

Per «modifica contrattuale» s'intendono ad esempio le situazioni in cui:

- esiste una differenza a favore del debitore tra il contratto modificato e le condizioni antecedenti il contratto;
- le modifiche apportate al contratto portano a condizioni più vantaggiose per il debitore interessato rispetto a quanto avrebbero potuto ottenere, nello stesso momento, altri debitori della banca con profilo di rischio simile.

Per «rifinanziamento» si intendono le situazioni in cui si accorda un nuovo debito/credito al cliente per consentirgli di rimborsare integralmente o parzialmente un altro debito di cui non può rispettare le condizioni contrattuali a causa della propria situazione finanziaria.

Una ristrutturazione del prestito (in bonis o in default) indica la presunta esistenza di un rischio di perdita subita. La necessità di costituire una svalutazione sull'esposizione ristrutturata va quindi analizzata di conseguenza (una ristrutturazione non comporta sistematicamente la costituzione di svalutazione per perdita subita e una classificazione in default).

La qualifica di "credito ristrutturato" o "*Forborne exposure*" è temporanea.

Qualora l'operazione di ristrutturazione sia realizzata ai sensi delle indicazioni dell'European Banking Authority - EBA, l'esposizione conserva questo stato di "ristrutturato/*forborne*" per un periodo di almeno 2 anni, se l'esposizione era in bonis al momento della ristrutturazione, oppure di 3 anni se l'esposizione era in default al momento della ristrutturazione. Questi periodi sono prolungati nel caso si verifichino taluni eventi previsti dai principi del Gruppo (ad esempio "recidive").

In assenza di cancellazione contabile (o "derecognition"), la riduzione dei flussi futuri accordata alla controparte o il deferimento di tali flussi su un orizzonte più lontano rispetto al momento della ristrutturazione, richiede la contabilizzazione di una svalutazione a conto economico.

Il calcolo della svalutazione relativa alla ristrutturazione è pari alla differenza tra:

- il valore contabile del credito;
- la somma dei flussi futuri "ristrutturati", attualizzati al Tasso d'Interesse Effettivo – TIE originario.

In caso di rinuncia a parte del capitale, quest'importo costituisce una perdita da registrare immediatamente come rettifica di valore del credito.

Dal momento della svalutazione, la parte dovuta al trascorrere del tempo viene registrata tra gli interessi attivi.

Purchase or Originated Credit Impaired

Ai sensi dell'IFRS 9, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale qualora il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con significativi sconti rispetto al debito residuo contrattuale.

Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (SPPI test e Business Model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono classificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment.

Relativamente a tali esposizioni l'IFRS 9 prevede che:

- l'iscrizione iniziale al fair value;
- la stima dell'expected credit loss sia quantificata sempre in funzione della perdita attesa lungo l'intera vita dello strumento finanziario;
- che gli interessi contabilmente rilevati siano determinati mediante applicazione del "tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito" (c.d. "EIR Credit Adjusted") ovvero del tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell'attività tenendo conto, nella stima, anche delle perdite su credito attese.

HEDGE ACCOUNTING

Quadro generale

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non applica la sezione «hedge accounting» dell'IFRS 9, secondo l'opzione offerta dal principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, l'ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

Con l'IFRS 9 e tenuto conto dei principi di copertura dello IAS 39, sono ammissibili a copertura di fair value e alla copertura dei flussi di cassa, gli strumenti di debito al costo ammortizzato e al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile.

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse posta in essere dal gruppo si pone l'obiettivo di immunizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse, ovvero di ridurre l'aleatorietà dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività in ottica integrata di bilancio. In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato a riserva (copertura in asset swap) ed i gap a tasso fisso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica). Le coperture sono state poste in essere unicamente attraverso l'acquisto di derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options.

Documentazione

Le relazioni di copertura devono rispettare i seguenti principi:

- la copertura del fair value ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni di fair value di un attivo o passivo rilevato o di un impegno irrevocabile non rilevato, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può influire sul conto economico (ad esempio, copertura totale o parziale delle variazioni del fair value dovute al rischio di tasso d'interesse di un debito a tasso fisso);
- la copertura del flusso di cassa ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni dei flussi di cassa futuri di un attivo o passivo rilevato o di una transazione prevista altamente probabile, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può o potrebbe (nel caso di una transazione prevista ma non realizzata) influire sul conto economico (ad esempio, copertura delle variazioni di tutti o parte dei pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile);
- la copertura di un investimento estero netto ha come obiettivo di tutelarsi contro il rischio di variazione sfavorevole del fair value correlato al rischio di cambio di un investimento realizzato all'estero in una moneta che non sia l'euro.

Quando s'intende realizzare una copertura, si devono anche rispettare le seguenti condizioni per poter beneficiare dell'hedge accounting:

- ammissibilità dello strumento di copertura e dello strumento coperto;
- documentazione formalizzata fin dal principio, comprensiva in particolare della designazione individuale e delle caratteristiche dell'elemento coperto, dello strumento di copertura, il tipo di relazione di copertura e la natura del rischio coperto;
- dimostrazione dell'efficacia della copertura, all'origine (ovvero in modo prospettico) e in via retrospettiva, attraverso dei test effettuati ad ogni chiusura.

Per le coperture di esposizione al rischio di tasso d'interesse di un portafoglio di attività finanziarie o di passività finanziarie, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia privilegia una relazione di copertura di fair value, così come consentito dallo IAS 39 omologato dall'Unione Europea (versione detta carve out).

In particolare:

- il Gruppo documenta queste relazioni di copertura in base ad una posizione lorda di strumenti derivati e di elementi coperti;
- l'efficacia di queste relazioni di copertura è giustificata mediante l'effettuazione di test d'efficacia.

Valutazione

La registrazione contabile della valutazione del derivato al fair value si effettua nel seguente modo:

- copertura di fair value: la rivalutazione del derivato e la rivalutazione dell'elemento coperto per il rischio coperto sono iscritte simmetricamente a conto economico. A conto economico appare solo l'eventuale inefficacia della copertura;
- copertura del flusso di cassa: la rivalutazione del derivato è imputata a bilancio in contropartita di un conto specifico di profitti e perdite rilevato direttamente a patrimonio netto riciclabile per la parte efficace mentre l'eventuale porzione inefficace della copertura è registrata a conto economico. I profitti e le perdite sul derivato accumulati a patrimonio netto sono in seguito riciclati a conto economico nel momento in cui i flussi coperti si realizzano;
- copertura di un investimento estero netto: la rivalutazione del derivato è iscritta a bilancio in contropartita di un conto di patrimonio netto riciclabile e la parte inefficace della copertura è registrata a conto economico.

Quando non sono più rispettate le condizioni per beneficiare dell'hedge accounting, il trattamento contabile che segue deve essere applicato prospetticamente:

- copertura di fair value: solo lo strumento di copertura continua ad essere rivalutato in contropartita del conto economico. L'elemento coperto è integralmente rilevato in conformità con la sua classificazione. Per gli strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile, le variazioni di fair value successive all'interruzione della relazione di copertura, sono iscritte integralmente a patrimonio netto. Per gli elementi coperti valutati al costo ammortizzato, che avevano la copertura del tasso, la rimanenza della differenza di rivalutazione è ammortizzata sulla restante durata dei suddetti elementi coperti;
- copertura del flusso di cassa: lo strumento di copertura è valutato al fair value con impatto a conto economico. Gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto finché l'elemento coperto incide sul conto economico. Per gli elementi che avevano i tassi coperti, l'incidenza sul conto economico avviene man mano che gli interessi vengono pagati. La rimanenza della differenza di rivalutazione è quindi ammortizzata sulla restante durata di questi elementi coperti;
- copertura d'investimento estero netto; gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto fintanto che si possiede l'investimento netto. L'imputazione a conto economico avviene quando l'investimento netto all'estero esce dal perimetro di consolidamento.

PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

All'interno di questa categoria sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" è composta da tre sottovoci:

- a) *"Attività finanziarie detenute per la negoziazione"*: tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti e quote di OICR) gestite con la finalità di realizzare flussi finanziari mediante la vendita e pertanto riconducibili al "Business Model Others"; rientrano in tale categoria anche gli strumenti derivati (ad eccezione di quelli classificati come strumenti di copertura o contratti di garanzia finanziaria)
- b) *"Attività finanziarie designate al fair value"*: tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti (fair value option). In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa;
- c) *"Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"*, rappresentate dalle attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell" ma non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie che non superano l'SPPI test, ossia i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire oppure che rientrano nel "Business Model Others" ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione. In tale categoria sono contabilizzati anche le quote di OICR e i titoli di capitale non detenuti per la negoziazione, per i quali non è stata esercitata al momento di prima iscrizione l'opzione di classificarli tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati. Per i finanziamenti l'iscrizione in bilancio avviene alla data di erogazione.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di fair value dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati direttamente nel Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale, le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” sono valorizzate al fair value.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico nella voce 80 “Risultato netto dell'attività di negoziazione” per le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nella voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” per le “Attività finanziarie designate al fair value” e per le “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”. Nelle medesime voci viene contabilizzato il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 “Altre Informazioni – Modalità di Determinazione del Fair Value” e alla successiva “Parte A.4 – Informativa sul fair value”.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*).

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

In questa categoria vengono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è detenuta secondo il Business model “Hold to Collect and Sell” il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita, e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentanti unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In questa categoria pertanto sono iscritti titoli di debito e finanziamenti per i quali il business model definito è “Hold to Collect and Sell” e che hanno superato il test SPPI. Sono inoltre iscritte gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, non detenuti ai fini di negoziazione, per i quali è stata esercitata, al momento di prima iscrizione, l’opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all’interno del paragrafo “Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)” della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. All’atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato (prezzo) per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto economico degli impatti derivanti dall’applicazione del costo ammortizzato. Per le modalità di determinazione del costo ammortizzato si rinvia a quanto esposto all’interno del paragrafo 16 “Altre Informazioni – Modalità di Determinazione del Costo Ammortizzato”. Gli utili e perdite derivanti dalla misurazione a fair value vengono invece rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto (voce “120. Riserve da valutazione”), che sarà oggetto di rigiro nel conto economico (voce 100b “Utili/perdite da cessione/riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) al momento della cancellazione dell’attività finanziaria.

Le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell’incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall’IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese.

Dette rettifiche sono iscritte a conto economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, in contropartita della specifica riserva da valutazione di patrimonio netto (voce “120. Riserve da valutazione”); lo stesso dicasi specularmente per i recuperi di parte o di tutte le svalutazioni effettuate in precedenti esercizi.

Gli strumenti di capitale per cui si è optata la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value; gli utili e le perdite derivanti dalla misurazione a fair value sono rilevati in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto (voce “120. Riserve da valutazione”). Dette riserve non saranno mai oggetto di riciclo nel conto economico nemmeno se realizzate attraverso la cessione dell’attività; in tal caso il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce “150. Riserve”). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di impairment. L’unica componente rilevata nel conto economico è infatti rappresentata dai dividendi incassati.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un’ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all’interno del paragrafo 16 “Altre Informazioni – Modalità di Determinazione del Fair Value” e alla successiva “Parte A.4 – Informativa sul fair value”.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati nella presente categoria le attività finanziarie, in particolare titoli di debito e finanziamenti, che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo il Business model "Hold to Collect" il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente e,
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentanti unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In particolare, in tale categoria, rientrano i finanziamenti concessi a clientela e banche – in qualsiasi forma tecnica – ed i titoli di debito che rispettano i requisiti sopra illustrati. Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario in applicazione all'FRS16.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. La voce dell'attivo prevede la distinzione tra:

- crediti verso banche;
- crediti verso clientela.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

La valutazione al costo ammortizzato prevede che l'attività sia riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato secondo il citato criterio dell'interesse effettivo, della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale di tutti i flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. La stima dei flussi finanziari attesi deve tenere conto di tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario ma non deve considerare le perdite attese su crediti. Il calcolo include tutte le commissioni, i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Costo Ammortizzato".

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca. Tali attività sono valorizzate al costo storico e costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - Expected Credit Losses").

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (c.d. "Stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza; rientrano inoltre i crediti classificati in bonis "Stage 1" e "Stage 2", ai quali si applica il concetto di "Expected credit losses" rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

I criteri di valutazione applicati sono ampiamente descritti all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32) - Svalutazione (impairment) per rischio credito" della Parte A.2 delle politiche contabili del presente documento, e come detto sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito prevede:

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), vengono rilevate le perdite di credito attese su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Banca rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Banca rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Le perdite di valore sono rilevate a conto economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell’esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l’attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza registrati nel Conto economico, alla voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati” sono calcolati sulla base del costo ammortizzato. La stessa voce di bilancio accoglie gli interessi attivi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell’ambito della valutazione di attività finanziarie deteriorate sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo.

Nello schema di conto economico vengono esposti in apposita voce “di cui” gli interessi attivi calcolati con il metodo dell’interesse effettivo come previsto dalla circolare 262 di banca d’Italia.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l’attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all’iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

- l’attività finanziaria è oggetto di *write-off* poiché non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l’attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all’attività;
- l’entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l’obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*);
- il contratto è oggetto di modifiche che si configurano come “sostanziali”. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all’iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

4. Operazioni di copertura

TIPOLOGIA DI COPERTURA

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non applica la sezione “hedge accounting” dell’IFRS 9, secondo l’opzione offerta del principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell’integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all’omologazione da parte dell’Unione Europea). Tuttavia, l’ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nelle voci dell’attivo e del passivo “Derivati di copertura” figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio o della situazione infrannuale presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alle variazioni del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest’ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un’impresa estera espresso in valuta.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti alla data di sottoscrizione e misurati al fair value.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value (fair value hedging), si compensa la variazione del fair value dell’elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura.
Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico nella voce “90. Risultato netto dell’attività di copertura” delle variazioni di valore, riferite sia all’elemento coperto, sia allo strumento di copertura. L’eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l’effetto economico netto;
- copertura di flussi finanziari: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest’ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile. Le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto (voce “120. Riserve da valutazione”), per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;

- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta ed è contabilizzata allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Non si tiene conto di eventuali situazioni di inefficacia prodotte da eventi congiunturali destinati a rientrare nella norma come confermato dai test prospettici.

Interruzione della relazione di copertura

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato nell'ambito delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" ed in particolare tra le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Nel caso di copertura di fair value, lo strumento coperto riacquisisce il criterio di valutazione originario della classe di appartenenza; per gli strumenti valutati al costo ammortizzato le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte per effetto della variazioni di fair value del rischio coperto sono rilevate nel conto economico tra gli interessi attivi e passivi lungo la vita residua dell'elemento coperto, sulla base del tasso di interesse effettivo. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa. Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a Conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" e nello Stato patrimoniale nella voce "60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure "50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica". Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a Conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" e nello

Stato patrimoniale attivo nella voce “50. Derivati di copertura” oppure nella voce di Stato patrimoniale passivo “40. Derivati di copertura”.

Nel caso di interruzione anticipata di operazioni di copertura generica di fair value (macrohedging), le rivalutazioni/ svalutazioni cumulate sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell’attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla società, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto il controllo sull’attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il Gruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali” esercitabili) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – il Gruppo, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al costo, inclusivo dell’eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Il valore contabile dell’attività finanziaria viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza del Gruppo realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato “250. Utili (perdite) delle partecipazioni”. I dividendi ricevuti da una partecipata sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate in presenza di una cessione che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

In presenza di una situazione che determina la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto l'eventuale partecipazione residua è oggetto di riclassifica nei portafogli delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9.

6. Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo, il patrimonio artistico e le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi (attività ad uso funzionale alle quali si applica lo IAS 16), per essere affittate a terzi o per la valorizzazione del capitale investito (attività materiali ad uso investimento alle quali si applica lo IAS 40) e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre, iscritti in questa voce i diritti d'uso (Right of use) di attività materiali acquisiti con contratti di leasing, in qualità di locatario, indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

La valutazione iniziale dell'attività consistente nel diritto d'uso comprende il valore attuale dei pagamenti futuri dovuti per il leasing, i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto, i costi diretti iniziali ed eventuali costi stimati per lo smantellamento, rimozione o ripristino dell'attività sottostante il leasing, meno eventuali incentivi ricevuti dal locatario per il leasing.

Come evidenziato nei paragrafi successivi il locatario può applicare anche lo IAS 40 nella valutazione del Right of Use.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari e le attività acquisite tramite diritti d'uso, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile, secondo i criteri evidenziati nello schema che segue:

Descrizione	Durata
Terreni	Nessun ammortamento
Immobili Strumentali	33 Anni ⁽¹⁾
Altri investimenti immobiliari	
– Altri	33 Anni ⁽¹⁾
– Immobili di prestigio e immobili rimanenze (ias2)	Nessun ammortamento
Mobili, arredamenti, impianti d'allarme e autovetture	Da 4 a 10 anni
Apparecchiature informatiche e macchine elettroniche	Da 3 a 10 anni
Patrimonio Artistico	Nessun ammortamento

(1) Si precisa che in limitati casi e per particolari unità immobiliari la durata della vita utile, opportunamente calcolata, può avere durata differente.

I diritti d'uso rilevati sui beni in leasing vengono ammortizzati con quote di conteggio lineari lungo il periodo di durata del contratto di leasing determinata in base alla policy IFRS 16 del Gruppo.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile, ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Il costo dell'ammortamento delle attività materiali è rilevato nel conto economico nella voce "210 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali".

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, per gli immobili detenuti «cielo-terra» per i quali la Società ha la piena disponibilità del terreno;
- gli immobili di prestigio;
- rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2 valutate al minore fra costo e fair value;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato a non diminuire nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto esposto al paragrafo "16 Altre Informazioni – Modalità di determinazione delle perdite di valore – Altre attività non finanziarie".

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "210 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Tra le principali tipologie di attività immateriali sono ricomprese:

- il software acquisito esternamente o tramite licenza d'uso;
- il software sviluppato internamente;
- l'avviamento rilevato in via residuale come differenza fra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività acquisite e delle attività e passività potenziali rilevate al momento dell'acquisizione secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS3;
- gli intangibles rappresentativi della relazione con la clientela iscritti a seguito dell'applicazione dell'IFRS 3.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente e generate internamente sono inizialmente iscritte al costo rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che

il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto, Quelle acquisite attraverso operazioni di aggregazione aziendale sono iscritte al fair value alla data di acquisizione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali sono iscritte al netto dei fondi ammortamento e di eventuali perdite di valore accumulate. La vita utile delle attività immateriali è valutata come definita o indefinita.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. Il costo dell'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella voce "220 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali.

La vita utile per la generalità del software è stimata in cinque anni. Conformemente al disposto dello IAS 38 paragrafo 104 sono individuati in maniera puntuale alcuni macroprogetti la cui vita utile è valutata in dieci anni.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento non sono ammortizzate, ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di un'attività immateriale sono misurate come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

8. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Nel caso di operazioni assoggettate ad autorizzazioni da parte di organismi di vigilanza, la politica contabile del Gruppo, assegnando a tali autorizzazioni una valenza sostanziale, prevede la rilevazione di "Attività/Passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" a partire dalla data di ricezione dell'autorizzazione stessa (espressa o tacita).

Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata.

9. *Fiscalità corrente e differita*

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del gruppo Crédit Agricole SA in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147 che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Tale regime fa sì che le società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale IRES del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio individuale della consolidante i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano manifestazione nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche" per gli accantonamenti IRES effettuati dalle consolidate al netto delle ritenute subite e degli acconti versati (nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso banche" se gli acconti eccedono gli accantonamenti). Nelle medesime voci di bilancio le società consolidate rappresentano i saldi a credito o debito derivanti dall'apporto del reddito imponibile alla consolidante.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società. I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente

a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

10. Fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri vengono effettuati quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati. L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, dove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I Fondi di quiescenza interni, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come "piani a benefici definiti".

Le passività relative a tali piani ed i relativi costi previdenziali delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "proiezione unitaria del credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di tassi di interesse di mercato, come indicato nelle relative tavole di Nota integrativa.

I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni a fine periodo, sono contabilizzati per l'intero importo direttamente a patrimonio netto nella voce "Riserve da valutazione".

FONDI PER RISCHI ED ONERI A FRONTE DI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico nella voce "200. Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri" ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel conto economico.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I “Debiti verso banche”, i “Debiti verso clientela” e i “Titoli in circolazione” ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

I debiti per leasing vengono iscritti sulla base del valore attuale dei canoni futuri ancora da pagare alla data di decorrenza del contratto in applicazione del principio IFRS16.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato al conto economico nella voce “20 Interessi passivi e oneri assimilati”.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Dopo la data di decorrenza del contratto di leasing, il locatario deve rideterminare la passività del leasing per tener conto delle modifiche apportate ai pagamenti dovuti per il leasing; l'importo della rideterminazione della passività del leasing deve essere contabilizzato come rettifica dell'attività consistente nel diritto di utilizzo.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce “100 c) Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie”.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi.

Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni – Modalità di Determinazione del Fair Value" e alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

13. Passività finanziarie designate al fair value

Nessuna società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha previsto per le passività finanziarie di esercitare la cosiddetta "fair value option".

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Una passività finanziaria è designata al fair value al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare o di ridurre significativamente "asimmetrie contabili";
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Il loro valore di prima iscrizione è il fair value, senza considerare i proventi o costi di transazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate in una specifica riserva da valutazione (voce "120. Riserva da valutazione") al netto del relativo effetto fiscale nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);

- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel conto economico nella voce “110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”.

Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 “Altre Informazioni – Modalità di Determinazione del Fair Value” e alla successiva “Parte A.4 – Informativa sul fair value”.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico nemmeno se la passività dovesse essere scaduta o estinta; in tal caso sarà necessario procedere a riclassificare l'Utile (Perdita) cumulato nella specifica riserva da valutazione in un'altra voce di Patrimonio Netto (voce “150. Riserve”). Questa modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”.

14. Operazioni in valuta

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio.

Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Attività e passività assicurative

Il bilancio del Gruppo non comprende attività o passività che presentino rischi assicurativi.

16. Altre Informazioni

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA

Nelle presenti voci figurano rispettivamente le variazioni di fair value di attività e passività finanziarie oggetto di copertura generica (“macrohedging”) dal rischio di tasso di interesse, in base al rispettivo saldo, sia esso positivo che negativo. Le informazioni sulle modalità di rappresentazione contabile delle coperture sono riportate al punto 4 “Operazioni di copertura” della presente sezione.

OPERAZIONI DI LEASING

Lo standard IFRS 16 “Leasing”, richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell’utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo; ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.

LOCAZIONI DI CUI IL GRUPPO È LOCATARIO

Il principio IFRS 16 identifica un solo modello di contabilità per l’affittuario applicabile ai leasing operativi e ai leasing finanziari, prevedendo un approccio “Rights of use” (nel proseguo anche “diritto d’uso” o “diritto di utilizzo” o “RoU”).

Per tutti i contratti di locazione passivi vengono iscritti dal Gruppo nello stato patrimoniale:

- i canoni di locazione futuri, rilevati in bilancio come una passività finanziaria (Lease Liability), che rappresenta l’obbligo di effettuare i pagamenti futuri, attualizzata al tasso marginale di sconto (la passività si riduce a seguito dei pagamenti effettuati e si incrementa degli interessi passivi maturati);
- il diritto d’uso, così espresso nei contratti, rilevato in bilancio mostrando il valore dell’asset come attività di locazione in una linea separata del bilancio, tra le immobilizzazioni materiali (RoU Asset) calcolato come sommatoria del debito per leasing, dei costi diretti iniziali, dei pagamenti effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto (al netto degli eventuali incentivi al leasing ricevuti) e dei costi di smantellamento e/o ripristino.

A livello di conto sono rilevati:

- oneri relativi all’ammortamento dell’attività rilevata come diritto d’uso lungo il periodo di durata del leasing con quote di conteggio lineari (impatto sulla gestione operativa);
- interessi passivi maturati sulla passività finanziaria (impatto sugli oneri finanziari e sulla gestione finanziaria).

L’informativa minima richiesta per il locatario comprende:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing;
- un’analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l’attività dell’impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Nella determinazione dell’ambito di applicazione della nuova normativa, il Gruppo ha applicato le eccezioni previste dal principio contabile:

- esclusione dei leasing a breve termine (contratti “short-term” ovvero con durata inferiore a 12 mesi);
- esclusione dei leasing in cui l’attività sottostante è di modesto valore (contratti di locazione per beni di valore unitario inferiore a 5 mila euro, c.d. “low-value”).

Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento "Cloud Computing Arrangements" del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

Locazioni di cui il Gruppo è il locatore

Il principio IFRS16 mantiene la distinzione fra leasing operativi e leasing finanziari prevista dal principio IAS 17. Un Leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

Per i contratti di leasing finanziario in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia assume il ruolo di locatore, i beni concessi in leasing finanziario sono esposti come credito nello stato patrimoniale ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing, mentre a conto economico sono rilevati gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing), mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riducono il valore del credito.

Per i contratti di leasing operativo, i canoni di locazione maturati vengono contabilizzati tra gli altri proventi.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ ASSICURATIVE

Il bilancio del Gruppo non comprende attività o passività che presentino rischi assicurativi.

AZIONI PROPRIE

La Capogruppo Crédit Agricole Italia non detiene azioni proprie. Nessuna società del Gruppo detiene azioni della capogruppo. Le azioni proprie detenute dalle società consolidate integralmente, ed iscritte nella voce "azioni proprie" dei bilanci individuali, al 31.12.2019 sono state ricondotte nella voce "Riserve" del bilancio consolidato.

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

ALTRE ATTIVITÀ

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "110. Attività fiscali".

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce "90. Attività materiali", in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo. Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

RATEI E RISCOINTI

I ratei ed i riscosti relativi ad oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività vengono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici

futuri. I suddetti costi, classificati tra le “Altre attività” come previsto dalla Banca d’Italia nella menzionata circolare n. 262/2005, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata residuale del contratto di affitto.

La contropartita economica di tali accantonamenti viene iscritta tra gli altri oneri di gestione.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Fino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (“Legge Finanziaria 2007”) e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell’obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati mentre le quote di trattamento di fine rapporto maturate nell’anno, a seguito della riforma della previdenza complementare introdotta con la legge finanziaria 2007, sono destinate, nella totalità, al “piano a contribuzione definita”.

I profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell’indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti movimentano, dall’esercizio 2010, un’apposita riserva di patrimonio.

Sulla base dell’opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l’INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l’applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l’onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell’opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l’opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

L’eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono percepiti o, comunque, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, in conformità alle disposizioni dell'IFRS 15 (le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi);
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato dal margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce a conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento.

RICAVI PROVENIENTI DA CONTRATTI CON I CLIENTI (IFRS 15)

I ricavi e spese di commissioni sono iscritti a conto economico in funzione della natura delle prestazioni alle quali si riferiscono.

Le commissioni che sono parte integrante del rendimento dello strumento finanziario sono contabilizzate come un adeguamento della remunerazione di tale strumento ed incorporate nel suo tasso d'interesse effettivo.

Per quanto attiene alle altre tipologie di commissioni, la loro imputazione a conto economico deve riflettere il momento del trasferimento al cliente del controllo del bene o del servizio venduto.

Il risultato di una transazione associato ad una prestazione di servizi è contabilizzato nella sezione Commissioni, al momento del trasferimento al cliente del controllo della prestazione del servizio, se può essere stimato in modo affidabile. Tale trasferimento può intervenire man mano che il servizio è erogato (servizio continuo) o ad una determinata data (servizio ad hoc):

- a) Le commissioni che remunerano servizi continui (commissioni su mezzi di pagamento ad esempio) sono registrate a conto economico in funzione del grado di avanzamento della prestazione erogata.
- b) Le commissioni riscosse o versate come remunerazione di servizi ad hoc sono integralmente registrate a conto economico quando la prestazione viene erogata.

Le commissioni da versare o da ricevere, ovvero non ancora acquisite a titolo definitivo, sono contabilizzate in modo progressivo rispetto al conseguimento della c.d. *performance obligation*. Questa stima viene aggiornata ad ogni chiusura contabile. In pratica, questa condizione ha l'effetto di differire l'iscrizione di talune fattispecie di ricavo finché esse non siano state acquisite definitivamente.

CONTRIBUTI AL FONDO DI RISOLUZIONE UNICO

La Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) definisce le nuove regole di risoluzione, applicabili dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea.

Le misure previste sono finanziate, a decorrere dal 1° gennaio 2015, dal Fondo nazionale per la risoluzione che, dal 1° gennaio 2016, è confluito nel Fondo di Risoluzione unico (Single Resolution Fund – SRF), gestito dall'Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board – SRB).

Il Fondo di Risoluzione unico deve raggiungere il livello target dei mezzi finanziari entro il 31 dicembre 2023 mediante il versamento di un contributo annuale ex ante che, in circostanze normali, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, può essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili (c.d. *irrevocable payment commitments – IPC*). Per il 2019, gli enti creditizi hanno potuto ricorrere a tali impegni per il 15% della contribuzione complessiva, così come già accaduto nei tre anni precedenti. A garanzia dell'integrale pagamento del contributo, gli intermediari sono tenuti a costituire attività idonee (*collateral*) che, per i quattro anni in oggetto, potevano essere rappresentate solo da contante.

Nel corso del 2019 Banca d'Italia, in qualità di Autorità di risoluzione, ha reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla predetta normativa, della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario dovuto per l'esercizio 2019, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81. Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia.

Si segnala che tutte le Banche del Gruppo hanno esercitato l'opzione per l'assolvimento del 15% della contribuzione totale mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili.

Il contributo ordinario ex ante al Fondo di Risoluzione Unico, al netto degli IPC, per l'anno 2019 per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia risulta pari a 15,5 milioni di euro.

In aggiunta, nel mese di giugno 2019 sono state richiamate da Banca d'Italia contribuzioni addizionali al Fondo di Risoluzione Nazionale, per far fronte ad ulteriori esigenze finanziarie. Per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, tale contributo è pari a 6,7 milioni di euro.

Tali contributi sono iscritti a conto economico tra le "altre spese amministrative".

CONTRIBUTI AL SISTEMA DI GARANZIA DEI DEPOSITI

La direttiva DGSD (Deposit Guarantee Scheme Directive – 2014/49/UE) ha definito un quadro normativo armonizzato a livello dell'Unione Europea in materia di sistemi di garanzia dei depositi.

Il Sistema di Garanzia dei depositi offre una garanzia per un importo di 100.000 euro per depositante. In Italia viene gestito dal Fondo Interbancario di Tutela dei depositi.

Il Sistema richiede alle banche consorziate una contribuzione ex ante, che permetterà di costituire la dotazione finanziaria target, ovvero lo 0,8% dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati in tutti gli stati membri, entro il 3 luglio 2024.

Qualora il Sistema non disponga dei mezzi necessari per far fronte ad un'eventuale intervento, può essere richiesta anche una contribuzione straordinaria (ex post).

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato chiamato a versare un contributo per l'anno 2019 pari a 24,1 milioni di euro.

Tali contributi sono iscritti a conto economico tra le "altre spese amministrative".

AGGREGAZIONI AZIENDALI

Le operazioni di aggregazione aziendale sono disciplinate dal Principio contabile internazionale IFRS 3 "Business Combinations".

Secondo tale principio le acquisizioni di società sono contabilizzate con il "metodo dell'acquisto" in base al quale le attività, le passività e le passività potenziali dell'impresa acquisita vengono rilevate al fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del prezzo pagato rispetto ai suddetti fair value viene rilevata come avviamento o come altre attività immateriali; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al Conto economico.

Il "metodo dell'acquisto" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel Bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel Bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

Le operazioni di aggregazione aziendale fra entità under common control non rientrano nell'ambito di applicazione del Principio contabile internazionale IFRS 3, né sono disciplinate da altri IFRS; vengono quindi definite facendo riferimento alle disposizioni contenute nello IAS 8 Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors.

Gli IAS/IFRS contengono infatti specifiche linee guida da seguire qualora una transazione non rientri in ambito IFRS, descritte nei paragrafi 10–12 dello IAS 8, che richiedono agli Amministratori di tenere conto anche dei pronunciamenti più recenti di altri organismi normativi che per la definizione di principi contabili utilizzino una struttura concettuale simile.

L' IFRS 3 detta le linee guida contabili limitate relative alle transazioni sotto controllo comune, in precedenza descritte nell'Accounting Principles Board (APB) Opinion Tale metodo ("pooling of interest") prevede per le operazioni di tale natura l'iscrizione delle attività e passività a valori storici (di libro) delle aziende aggregate, anziché ai rispettivi fair value senza rilevazione dell'avviamento.

In ambito nazionale tale normativa è stata in sostanza recepita dall'Assirevi, con il documento OPI n. 1R relativo al trattamento contabile delle "business combinations of entities under common control" e OPI n. 2R relativo al trattamento contabile delle fusioni.

Le operazioni di aggregazione "infragruppo" o comunque fra "entità under common control", all'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, vengono pertanto effettuate sulla base del valore contabile delle entità trasferite. Qualora il corrispettivo corrisposto per l'acquisizione della partecipazione differisca dal valore contabile dell'entità trasferita, in ragione dell'avviamento riconosciuto, la differenza viene imputata a riduzione del patrimonio netto della società acquirente e l'operazione viene qualificata al pari di un'attribuzione straordinaria di riserve.

In modo del tutto analogo, qualora un'entità venga trasferita il corrispettivo percepito viene appostato direttamente a una riserva di patrimonio netto, avendo natura nella sostanza di un apporto di capitale da parte delle altre società del gruppo di appartenenza.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione. Il fair value si applica ad ogni attività finanziaria o passività finanziaria a titolo individuale. Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro, certi parametri del *fair value* sono calcolati su una base netta, quando un gruppo di attività finanziarie e passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito. È il caso per i derivati del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) o del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Maggiori dettagli sulle modalità di stima di tali parametri sono riportati nella Parte A.4 della Nota integrativa.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari, il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono altrettanto considerati

trattati sul mercato. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito “ufficiale”, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un “prezzo mid” (riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Nell’incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari per i quali il fair value rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene prudenzialmente utilizzato il fair value alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono stati concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell’emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato, al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l’applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL *FAIR VALUE* O VALUTATE AL *FAIR VALUE* SU BASE NON RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari destinati alla vendita e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il *fair value* ai fini di bilancio o riportato come informativa nella Nota integrativa viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio/lungo termine, la valutazione viene prevalentemente effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità del portafoglio di appartenenza;
- per le attività e passività a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/analitica rappresenta una buona approssimazione del fair value;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due) si ritiene che il book value sia una ragionevole approssimazione del fair value;

- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto una ragionevole approssimazione del fair value, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi che la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente.

Ad analoga conclusione si giunge anche per la valutazione al fair value dei titoli emessi a tasso fisso a medio/lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso in relazione ai quali il valore contabile determinato ai fini dell'hedge accounting tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso. Per questi ultimi, nella determinazione del fair value riportato nella Nota integrativa, non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del Gruppo d'appartenenza.

Per quanto concerne gli immobili, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL COSTO AMMORTIZZATO

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo.

Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in questo ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene rilevato come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi, indistintamente, a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati, i costi sostenuti a fronte dei mutui acquisiti per surrogazione; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al "fair value con impatto a conto economico", sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non sono considerati ai fini del costo ammortizzato i bolli, in quanto immateriali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le spese legali, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

ATTIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio contabile IFRS 9, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss – ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti di leasing che rientrano nell'ambito dell'IFRS16;
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre fasi (Stage):

- Stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;
- Stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Banca rileva le perdite attese sino a scadenza;
- Stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Banca rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

L'ECL – Expected Credit Loss – è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default – PD, di perdita in caso di default – LGD e di esposizione al momento del default – EAD.

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri in applicazione dello IAS 39, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato dallo IAS 39 (recupero interno), uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo – TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente svalutata fino a riportarla al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato mobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) il Gruppo determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante-imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

MODALITÀ DI REDAZIONE DELL'INFORMATIVA DI SETTORE

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è tenuto alla presentazione dell'informativa di settore, così come richiesto dall'IFRS 8.

I settori di attività economica che costituiscono lo schema di informativa settoriale sono definiti sulla base della struttura organizzativa e direzionale del Gruppo.

I segmenti operativi individuati dal Gruppo sono i seguenti:

- Retail/Private (include Consulenti Finanziari e Business Unit Digital);
- Corporate/Imprese;
- Altri/diversi.

Ai fini dell'informativa di settore sono stati utilizzati i dati gestionali opportunamente riconciliati con i dati di bilancio. In relazione alle modalità di calcolo degli impairment sugli avviamenti si rimanda al paragrafo 13.3 dell'Attivo.

A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

Fattispecie non presente.

A.4 Informativa sul fair value

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON FINANZIARIE

L'informativa sulla gerarchia del fair value richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al fair value (indipendentemente dal fatto che esse siano valutate su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i fair value secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- **Livello 1:** Fair value che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi.
Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (EFT) e derivati scambiati su mercati regolamentati.
Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e se questi prezzi rappresentano delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.
- **Livello 2:** Fair value determinati con modelli valutativi universalmente riconosciuti e basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).
Appartengono al livello 2:
 - le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il fair value è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dei dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;

- gli strumenti finanziari per i quali il fair value è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.
- **Livello 3:** Fair value per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità.

La determinazione del fair value di alcuni strumenti complessi, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valorizzazione che utilizzano dati di input non osservabili sul mercato.

Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

Credit Valuation Adjustment (CVA) e Debit Valuation Adjustment (DVA)

Il contesto normativo regolato dall'IFRS 13 prevede che il pricing di un derivato, oltre ad essere funzione dei fattori di mercato, rifletta anche gli effetti del rischio di inadempimento della controparte, che comprende il rischio associato al merito creditizio della stessa, attraverso la determinazione del Credit Valuation Adjustment (CVA) e del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Con il termine di CVA si identifica la rettifica al valore di un derivato OTC, stipulato dalla Banca con una controparte esterna, che riflette la possibilità di perdita derivante dal peggioramento del merito creditizio/default della controparte.

Specularmente, il DVA rappresenta il valore di CVA dal punto di vista della controparte esterna e consiste in un aggiustamento del *fair value* del derivato funzione dalla variazione del merito creditizio della Banca.

Sulla base di tali considerazioni, il valore di un portafoglio di derivati OTC in essere con una data controparte di mercato, è dato dal valore dello stesso portafoglio *risk-free* meno il CVA più il DVA.

Come previsto dall'IFRS 13, sotto certe condizioni è possibile utilizzare strumenti di mitigazione del rischio quali accordi quadro di compensazione (ISDA Agreement) e CSA (Credit Support Annex).

La sottoscrizione degli ISDA Agreement, accordi quadro che rappresentano lo standard internazionale di riferimento in materia di derivati OTC, consente alla Banca di effettuare il calcolo del CVA e DVA per *netting set* o per controparte, dopo aver considerato l'effetto compensativo potenzialmente generabile da tali accordi, in luogo del calcolo per singolo contratto derivato.

Parallelamente, la mitigazione del rischio può avvenire attraverso il perfezionamento di Credit Support Annex (CSA), accordi allegati al Contratto ISDA con cui le parti si accordano per depositare in garanzia, presso la parte creditrice, un importo pari al valore *mark-to-market* dell'esposizione.

Tale garanzia (*collateral*) consente di ridurre l'esposizione corrente ed il rischio conseguente e, periodicamente, prevede un ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito.

In accordo all'IFRS 13, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha mutuato dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A. un modello che riflette, oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (Credit Valuation Adjustment – CVA), anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debt Valuation Adjustment – DVA).

Secondo tale impostazione, il calcolo del CVA dipende dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla Loss Given Default (LGD) delle controparti.

Tale modello prevede l'utilizzo di una PD pluriennale funzione della tipologia di controparte alla quale viene attribuito uno spread CDS o sua "proxy". A tal fine le controparti esterne vengono suddivise in tre categorie:

- la prima categoria include le controparti per le quali esiste un CDS direttamente osservabile sul mercato;
- la seconda categoria include le controparti per le quali non esiste una quotazione ufficiale del dato ma alle quali è possibile attribuire una "proxy" di CDS sulla base del valore osservabile di mercato attribuito a controparti con medesime caratteristiche in termini di settore di attività economica, rating ed area geografica di appartenenza;

- la terza categoria corrisponde alle controparti alle quali non è possibile associare una “proxy” e per le quali, di conseguenza, si utilizzano dati storici.

Il calcolo del DVA dipende invece dall’esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla Loss Given Default (LGD) della Banca e rappresenta il potenziale guadagno dovuto alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto, a causa del peggioramento del merito creditizio/default della Banca stessa.

In questo caso è previsto l’utilizzo di una PD pluriennale che rispecchia il rischio di credito del Gruppo.

Al 31 dicembre 2019 il valore del CVA per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, calcolato secondo la metodologia appena illustrata, è pari a 10,030 milioni di euro.

Analogamente, il valore del DVA al 31 dicembre 2019 è pari a 0,480 milioni di euro.

La differenza tra gli importi calcolati per il CVA e per il DVA (pari a 9,55 milioni di euro per il Gruppo), al netto della medesima componente già contabilizzata al 31 dicembre 2018 (pari a 8,67 milioni), rappresenta una componente negativa di reddito e come tale è stata appostata a Conto Economico.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri osservabili sul mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia S.p.A ha il compito di definire la categoria di *fair value* degli strumenti finanziari esposti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

L’IFRS 13 richiede inoltre che per le valutazioni del *fair value* ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* venga fornita una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del *fair value* ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input comportasse una valutazione del *fair value* notevolmente superiore o inferiore.

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale, fondi e derivati OTC. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il *fair value* è stato attinto

da fonti terze senza apportare alcuna rettifica, oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si rimanda all'analisi di dettaglio della composizione delle fattispecie in esame fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per le attività e passività rilevate in bilancio, la Direzione Finanza determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

La stessa provvede al trasferimento dal livello 1 a livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che sono quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo; provvede, inoltre, al trasferimento a livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non sono più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

A.4.4 Altre informazioni

Non si riscontrano fattispecie previste all'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettere (i) e 96.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA*A.4.5 Gerarchia del fair value***A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico di cui	93	72.592	52.325	89	65.111	59.956
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	93	72.592	24.715	89	65.111	32.225
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	27.610	-	-	27.731
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.838.133	202.000	28.111	3.025.930	201.999	32.817
3. Derivati di copertura	-	759.811	5	-	575.296	35
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	2.838.226	1.034.403	80.441	3.026.019	842.406	92.808
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	81.980	-	-	73.515	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	199.439	310.291	-	216.347	348.202
Totale	-	281.419	310.291	-	289.862	348.202

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'impatto dell'applicazione del CVA e del DVA sulla determinazione del fair value dei derivati di negoziazione e di copertura del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è pari a 9,55 milioni di euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	59.956	32.225	-	27.731	32.817	35	-	-
2. Aumenti	1.228	1.103	-	125	8.407	1	-	-
2.1 Acquisti	546	546	-	-	7.639	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto economico	588	463	-	125	-	-	-	-
- di cui: plusvalenze	324	219	-	105	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	768			
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	4.380	94	-	-	-	1	-	-
3. Diminuzioni	8.859	8.613	-	246	13.113	31	-	-
3.1 Vendite	1.830	1.738	-	92	1.249	-	-	-
3.2 Rimborsi	6.517	6.517	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto economico	508	354	-	154	-	31	-	-
- di cui: minusvalenze	508	354	-	154	-	31	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	11.668	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	4	4	-	-	196	-	-	-
4. Rimanenze finali	52.325	24.715	-	27.610	28.111	5	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	348.202
2. Aumenti	-	-	15.350
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	15.350
2.2.1 Conto economico	-	-	15.350
- di cui Minusvalenze	-	-	15.350
2.2.2 Patrimonio netto	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	53.261
3.1 Rimborsi	-	-	39.683
3.2 Riacquisti	-	-	10.457
3.3 Profitti imputati a:	-	-	3.121
3.3.1 Conto economico	-	-	3.121
- di cui Plusvalenze	-	-	3.121
3.3.2 Patrimonio netto	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	310.291

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2019				31.12.2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	56.343.788	4.744.000	4.743.538	47.746.865	54.538.381	4.830.360	4.914.642	42.450.312
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	133.512	-	-	148.096	81.273	-	-	113.399
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	56.476.852	4.744.000	4.743.538	47.894.961	54.619.654	4.830.360	4.914.642	42.563.711
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	56.003.022	-	55.455.814	719.010	54.188.823	-	53.200.179	763.487
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	56.003.022	-	55.455.814	719.010	54.188.823	-	53.200.179	763.487

Legenda:

VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Il paragrafo 28 dell’IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall’entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

Si evidenzia che all’interno del bilancio consolidato del Gruppo tale casistica non è presente.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – voce 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	31.12.2019	31.12.2018
a) Cassa	370.059	295.958
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	370.059	295.958

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	93	-	-	89	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	93	-	-	89	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	23.832	-	-	25.135
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	6.440
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	6.440
Totale A	93	-	23.832	89	-	31.575
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	72.592	883	-	65.111	650
1.1 di negoziazione	-	72.592	883	-	65.111	650
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	72.592	883	-	65.111	650
Totale (A+B)	93	72.592	24.715	89	65.111	32.225

La voce 3 "Quote di O.I.C.R." pari a 23.832 migliaia di euro accoglie principalmente gli investimenti nel fondo immobiliare Asset Bancari III per 15.308 migliaia di euro, nel fondo Anthilia Bond Impresa Territorio per 2.657 migliaia di euro, nel fondo Minibond PMI per 1.950 migliaia di euro e nel fondo Toscana Venture FCC per 1.995 migliaia di euro.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	93	89
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	92	88
c) Banche	1	1
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	23.832	25.135
4. Finanziamenti	-	6.440
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	6.440
di cui: imprese di assicurazione	-	6.440
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale A	23.925	31.664
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	73.475	65.761
Totale B	73.475	65.761
Totale (A+B)	97.400	97.425

Il portafoglio di negoziazione è costituito principalmente da derivati Over-The-Counter in negoziazione pareggiata. Lo sbilancio rispetto alla valutazione dei derivati di negoziazione iscritti nella voce “passività finanziarie di negoziazione” è riconducibile all’applicazione del CVA/DVA nella determinazione del fair value, come esposto nella sezione A.4 delle Politiche contabili.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	27.610	-	-	27.731
3. Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	27.610	-	-	27.731

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Tra le “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” figurano le azioni detenute in Fraer Leasing (5.211 migliaia di euro), Autovie Venete (9.524 migliaia di euro), Friulia (8.488 migliaia di euro) e Termomeccanica (4.115 migliaia di euro).

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di capitale	27.610	27.731
di cui: banche	274	346
di cui: altre società finanziarie	5.211	5.224
di cui: società non finanziarie	22.125	22.162
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	27.610	27.731

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	2.821.006	-	-	3.013.042	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.821.006	-	-	3.013.042	-	-
2. Titoli di capitale	17.127	202.000	28.111	12.888	201.999	32.817
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	2.838.133	202.000	28.111	3.025.930	201.999	32.817

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

L'esposizione in titoli di debito ammonta complessivamente a 2.821 milioni ed è rappresentata quasi interamente da obbligazioni emesse dallo Stato Italiano.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene, tra i titoli di capitale di livello 2, n. 8.080 quote nel capitale sociale di Banca d'Italia, corrispondente al 2,69% dell'intero capitale sociale. Il valore di bilancio è pari a 202 milioni,

ottenuto valorizzando ciascuna quota per un valore unitario pari a 25.000 euro. Si precisa che tali quote derivano dall'operazione di aumento di capitale effettuata da Banca d'Italia nel 2013 per effetto del Decreto Legge n. 133 del 30 novembre 2013, convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, che ha determinato l'emissione di nuove quote, per un valore pari a 25.000 euro a quota.

Nei titoli di capitale di livello 1 sono ricomprese le interessenze partecipative detenute nel capitale di Unipol-Sai per un importo pari a 16,9 milioni.

Nei titoli di capitale di livello 3 è ricompreso l'intervento nello Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per 6,4 milioni; tra le altre principali interessenze si segnalano quelle in Cassa di Risparmio di Volterra per 3,8 milioni, Immobiliare Oasi nel Parco Srl per 3,1 milioni, Fidi Toscana S.p.A. per 1,8 milioni, Crédit Agricole Group Infrastructure Platform per 3,5 milioni.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Titoli di debito	2.821.006	3.013.042
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.821.006	3.013.042
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	247.238	247.704
a) Banche	206.120	202.389
b) Altri emittenti:	41.118	45.315
- altre società finanziarie	26.418	30.610
di cui: imprese di assicurazione	16.887	12.887
- società non finanziarie	14.700	14.705
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	3.068.244	3.260.746

Nella riga 2.a) è ricompreso il valore della partecipazione in Banca d'Italia, pari a 202 milioni.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	2.824.436	2.824.436	-	-	-3.430	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	2.824.436	2.824.436	-	-	-3.430	-	-	-
Totale 31.12.2018	3.015.937	2.830.471	-	-	-2.895	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – voce 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/valori	31.12.2019						31.12.2018					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	3.547.726	-	-	-	3.547.726	-	2.372.577	-	-	-	2.372.577	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	3.538.693	-	-	X	X	X	2.366.266	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	9.033	-	-	X	X	X	6.311	-	-	X	X	X
B. Crediti verso Banche	1.192.406	3.463	-	-	1.195.812	-	1.164.522	-	-	-	1.164.522	-
1. Finanziamenti	1.192.406	3.463	-	-	1.195.812	-	1.164.522	-	-	-	1.164.522	-
1.1 Conti correnti e depositi	217.417	-	-	X	X	X	272.946	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	479.859	-	-	X	X	X	488.523	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	495.130	3.463	-	X	X	X	403.053	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	495.130	3.463	-	X	X	X	403.053	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.740.132	3.463	-	-	4.743.538	-	3.537.099	-	-	-	3.537.099	-

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Tipologia operazioni/ valori	31.12.2019						31.12.2018					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
Finanziamenti	45.039.792	1.646.614	-	-	-	47.577.136	44.265.520	1.750.204	-	-	1.377.463	42.450.201
1.1 Conti correnti	2.431.718	362.957	-	X	X	X	2.739.740	388.223	-	X	X	X
1.2 Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3 Mutui	28.838.102	1.003.201	-	X	X	X	28.110.213	1.034.526	-	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	189.432	5.590	-	X	X	X	230.239	5.996	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	1.737.033	128.897	-	X	X	X	1.675.157	132.245	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7 Altri finanziamenti	11.843.507	145.969	-	X	X	X	11.510.171	189.214	-	X	X	X
Titoli di debito	4.913.787	-	-	4.744.000	-	169.729	4.985.558	-	-	4.830.360	79	111
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	4.913.787	-	-	4.744.000	-	169.729	4.985.558	-	-	4.830.360	79	111
Totale	49.953.579	1.646.614	-	4.744.000	-	47.746.865	49.251.078	1.750.204	-	4.830.360	1.377.542	42.450.312

Con riferimento ai valori presenti nel primo e secondo stadio si evidenziano di seguito le sottovoci maggiormente rilevanti:

- la sottovoce “3. Mutui” comprende, tra l’altro, rapporti a garanzia delle emissioni di covered bond per 9,7 miliardi di euro nonché rapporti oggetto di cartolarizzazione per 2,3 miliardi di euro;
- la voce “2.2 Altri titoli di debito” risulta costituita quasi esclusivamente da titoli di Stato Italiani.

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Tipologia operazioni/valori	31.12.2019			31.12.2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	4.913.787	-	-	4.985.558	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	4.744.059	-	-	4.812.505	-	-
b) Altre società finanziarie	149.730	-	-	152.982	-	-
di cui : imprese di assicurazione	149.703	-	-	152.903	-	-
c) Società non finanziarie	19.998	-	-	20.071	-	-
2. Finanziamenti verso:	45.039.792	1.646.614	-	44.265.520	1.750.204	-
a) Amministrazioni pubbliche	300.400	6	-	299.807	3	-
b) Altre società finanziarie	5.535.482	18.300	-	5.925.498	13.976	-
di cui : imprese di assicurazione	99.728	3	-	93.772	2	-
c) Società non finanziarie	15.840.016	1.220.697	-	15.729.985	1.343.405	-
d) Famiglie	23.363.894	407.611	-	22.310.230	392.820	-
Totale	49.953.579	1.646.614	-	49.251.078	1.750.204	-

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	4.919.636	4.919.636	-	-	-5.849	-	-	-
Finanziamenti	47.244.848	-	2.774.820	3.477.690	-80.256	-159.488	-1.827.613	30.184
Totale 31.12.2019	52.164.484	4.919.636	2.774.820	3.477.690	-86.105	-159.488	-1.827.613	30.184
Totale 31.12.2018	47.662.237	3.900.873	3.037.056	3.681.414	-87.987	-195.706	-1.931.211	27.265
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 5 – Derivati di copertura – voce 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA PER LIVELLI

	Fair value 31.12.2019			VN 31.12.2019	Fair value 31.12.2018			VN 31.12.2018
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	759.811	5	20.646.226	-	575.296	35	18.647.844
1) Fair value	-	759.811	5	20.646.226	-	575.296	35	18.647.844
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	759.811	5	20.646.226	-	575.296	35	18.647.844

Legenda: VN = Valore Nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value							Flussi finanziari		Investim. Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	697	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.091	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	28.788	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	731.028	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	731.028	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse si pone l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni nel valore di raccolta e impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse.

La voce dei derivati di copertura riferita alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato pari a 23.575 migliaia di euro è relativa alla copertura dei mutui, in particolare la componente coperta è limitata alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRO negoziati al fine di coprire il rischio che un contratto di mutuo a tasso variabile, una volta raggiunto il valore del suo cap, si trasformi in un oggetto a tasso fisso, con conseguente aumento della leva finanziaria della banca.

La voce dei derivati di copertura riferita alle passività finanziarie è composta da 264.419 migliaia di euro relative alla copertura di proprie obbligazioni emesse e da 379.615 migliaia di euro relative alla copertura di depositi a vista, in particolare la componente coperta è limitata alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso del prestito obbligazionario e la gamba a tasso variabile è determinata come tasso euribor (1, 3 o 6 mesi) +/- spread. Per la copertura dei depositi a vista viene simulato un bond-equivalent "fittizio" costruito per identificare l'oggetto coperto riveniente dalla modellizzazione della una posta di bilancio coperta.

Sezione 6- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – voce 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Adeguamento positivo	119.967	40.224
1.1 di specifici portafogli:	119.967	40.224
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	119.967	40.224
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-238	-71
2.1 di specifici portafogli:	-238	-71
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-238	-71
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	119.729	40.153

Le attività coperte sono riconducibili a mutui con opzione cap. La copertura è effettuata tramite IRO negoziati al fine di coprire il rischio che un contratto di mutuo a tasso variabile, una volta raggiunto il valore del suo cap, si trasformi in un oggetto a tasso fisso, con conseguente aumento della leva finanziaria della banca.

Sezione 7 – Partecipazioni – voce 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota di partecipazione %	
A. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
1. Fiere di Parma S.p.A.	Parma	Parma	4	Crédit Agricole Italia	32,42%	32,42%
2. Le Village by CA Milano S.r.l.	Milano	Milano	4	Crédit Agricole Italia	38,91%	38,91%

(1) Tipo di rapporto:

1= maggioranza dei diritti di voto in assemblea

2= influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3= accordi con altri soci

4= società sottoposta a influenza notevole

5= direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del Decreto legislativo 87/92

6= direzione unitaria ex art.26, comma 2, del Decreto legislativo 87/92

7= controllo congiunto

8= altro tipo di rapporto

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
1. Fiere di Parma S.p.A.	20.483	-	-
2. Le Village by CA Milano S.r.l.	156	-	-
Totale	20.639	-	-

Il fair value delle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non è stato indicato in quanto nessuna delle società è quotata.

Le società elencate in tabella non hanno distribuito dividendi nel 2019.

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in modo congiunto														
non presenti														
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole														
1. Fiere di Parma S.p.A.	X	12.766	67.063	25.472	11.368	41.447	X	X	3.112	2.219	-	2.219	-	2.219
2. Le Village by CA Milano S.r.l.	X	388	5.252	631	5.035	1.923	X	X	-204	-204	-	-204	-	-204

Le risultanze esposte di Le Village by CA Milano S.r.l. sono estratte dalle situazioni economico patrimoniali al 31.12.2019, mentre quelle di Fiere di Parma S.p.A. sono desunte dal bilancio approvato al 31.12.2018.

7.4 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Al 31.12.2019 non sono presenti in bilancio partecipazioni non significative.

7.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
A. Esistenze iniziali	27.755	33.868
B. Aumenti	-	166
B.1 Acquisti	-	156
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	10
C. Diminuzioni	-7.272	-6.279
C.1 Vendite	-	-2.870
C.2 Rettifiche di valore	-	-3.100
C.3 Svalutazioni	-156	-
C.4 Altre variazioni	-7.116	-309
D. Rimanenze finali	20.483	22.755
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Le diminuzioni comprendono la svalutazione della partecipazione di Le Village by CA Milano (156 migliaia) per effetto della valutazione a patrimonio netto. Le altre variazioni fanno riferimento alla riclassifica della partecipazione detenuta in Cassa di Risparmio di Volterra alla voce di bilancio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (7.116 migliaia).

7.6 VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER STABILIRE L'ESISTENZA DI CONTROLLO CONGIUNTO O INFLUENZA NOTEVOLE

L'esistenza di influenza notevole è stata verificata sulla base di quanto previsto dall'IFRS 10.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori o uguali al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

7.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Al 31 dicembre 2019 non sono presenti società controllate in modo congiunto e quindi impegni riferiti ad esse.

7.8 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2019 non sono presenti impegni riferiti a società sottoposte ad influenza notevole.

7.9 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2019 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

Sezione 9 – Attività materiali – Voce 90

9.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE AL COSTO

Attività/ Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Attività di proprietà	697.333	749.349
a) terreni	197.820	206.949
b) fabbricati	406.324	441.580
c) mobili	18.497	21.055
d) impianti elettronici	5.721	5.622
e) altre	68.971	74.143
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	179.280	2.004
a) terreni	172	172
b) fabbricati	176.914	1.832
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	2.194	-
Totale	876.613	751.353
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

La tabella comprende 179.280 migliaia di attività materiali acquisite in leasing iscritte a seguito dell'introduzione, a partire dal 1 gennaio 2019, del nuovo principio contabile IFRS 16, che, come ampiamente descritto nella parte A – Politiche contabili, prevede la rilevazione tra le attività dello stato patrimoniale del diritto d'uso trasferito in capo al locatario.

Il saldo comprende anche il valore di diritti d'uso relativi a contratti di leasing già iscritti fra le attività materiali al 31 dicembre 2018 in base allo IAS 17.

9.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	127.638	-	-	142.670	81.273	-	-	113.398
a) terreni	47.294	-	-	50.399	33.599	-	-	39.718
b) fabbricati	80.344	-	-	92.271	47.674	-	-	73.680
2. Diritti d'uso acquisti con il leasing	5.874	-	-	5.426	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	5.874	-	-	5.426	-	-	-	-
Totale	133.512	-	-	148.096	81.273	-	-	113.398
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	31.870	-	-	38.297	23.104	-	-	30.010

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La tabella comprende 5.874 migliaia di attività materiali acquisite in leasing iscritte a seguito dell'introduzione, a partire dal 1 gennaio 2019, del nuovo principio contabile IFRS 16, che, come ampiamente descritto nella parte A – Politiche contabili, prevede la rilevazione tra le attività dello stato patrimoniale del diritto d'uso trasferito in capo al locatario.

Le attività ottenute tramite escussione delle garanzie ricevute sono riconducibili a fabbricati con relativi terreni, precedentemente concessi in locazione finanziaria, rientrati nella piena disponibilità del Gruppo a seguito di risoluzione contrattuale e per i quali non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti degli obbligati contrattuali.

9.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Attività/ Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Rimanenze di attività ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	1.959	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
2. Altre rimanenze di attività materiali	5.765	15.164
Totale	7.724	15.164
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	7.724	7.138

9.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	207.121	738.942	126.620	77.054	288.565	1.438.302
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	295.530	105.565	71.432	214.422	686.949
A.2 Esistenze iniziali nette	207.121	443.412	21.055	5.622	74.143	751.353
B. Aumenti	22	214.402	2.250	3.517	13.514	233.705
B.1 Acquisti	-	208.332	2.250	3.517	13.431	227.530
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	5.949	-	-	-	5.949
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	22	121	-	-	83	226
C. Diminuzioni	9.151	74.576	4.808	3.418	16.492	108.445
C.1 Vendite	-	165	132	1	4.626	4.924
C.2 Ammortamenti	-	50.129	4.525	3.417	11.536	69.607
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	9.151	22.491	-	-	-	31.642
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	9.151	22.491	X	X	X	31.642
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	1.791	151	-	330	2.272
D. Rimanenze finali nette	197.992	583.238	18.497	5.721	71.165	876.613
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	328.044	110.092	74.698	225.979	738.813
D.2 Rimanenze finali lorde	197.992	911.282	128.589	80.419	297.144	1.615.426
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La voce "C.6 Trasferimenti a: a) attività materiali detenute a scopo di investimento" contiene le riclassifiche da immobili ad uso funzionale a immobili detenuti a scopo di investimento, conseguenti alla razionalizzazione territoriale avviata dal Gruppo.

Tutte le classi di attività presenti nella tabella sono valutate al costo.

9.6 BIS VARIAZIONI DI PERIODO DELLE IMMOBILIZZAZIONI ISCRITTE APPLICANDO IL PRINCIPIO CONTABILE IFRS 16

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	172	1.871	-	-	-	2.043
A.1 Riduzioni di valore totali nette		39	-	-	-	39
A.2 Esistenze iniziali nette	172	1.832	-	-	-	2.004
B. Aumenti:	-	208.452	-	-	3.114	211.566
B.1 Acquisti	-	208.452	-	-	3.114	211.566
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						-
B.3 Riprese di valore						-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
B.5 Differenze positive di cambio						-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						-
B.7 Altre variazioni						-
C. Diminuzioni:	-	-33.370	-	-	-920	-34.290
C.1 Vendite	-		-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-31.549	-	-	-879	-32.428
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.5 Differenze negative di cambio						-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						-
b) attività in via di dismissione						-
C.7 Altre variazioni		-1.821	-	-	-41	-1.862
D. Rimanenze finali nette	172	176.914	-	-	2.194	179.280
D.1 Riduzioni di valore totali nette		-33.666	-	-	-879	-34.545
D.2 Rimanenze finali lorde	172	210.580	-	-	3.073	213.825
E. Valutazione al costo						

9.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31.12.2019	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	33.599	47.674
B. Aumenti	13.935	45.256
B.1 Acquisti	-	8.916
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	3	14
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	9.151	22.491
B.7 Altre variazioni	4.781	13.835
C. Diminuzioni	240	6.712
C.1 Vendite	240	1.267
C.2 Ammortamenti	-	4.607
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	838
D. Rimanenze finali	47.294	86.218
E. Valutazione al fair value	50.399	97.697

Tutte le classi di attività presenti nella tabella sono valutate al costo.

9.7 BIS VARIAZIONI DI PERIODO DELLE IMMOBILIZZAZIONI ISCRITTE APPLICANDO IL PRINCIPIO CONTABILE IFRS 16

CAI	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	-	-
B. Aumenti	-	8.917
B.1 Acquisti	-	8.917
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-3.042
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-2.204
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-838
D. Rimanenze finali	-	5.875

9.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

	Rimanenze di attività materiali derivanti dal recupero dei crediti deteriorati					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	15.164	15.164
B. Aumenti	-	-	-	-	-	166	2.125
B.1 Acquisti	-	1.959	-	-	-	-	1.959
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	166	166
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-9.565	-9.565
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-87	-87
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-9.478	-9.478
D. Rimanenze finali	-	1.959	-	-	-	5.765	7.724

9.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

Al 31 dicembre 2019 non sono presenti impegni per acquisto di attività materiali.

Sezione 10 – Attività immateriali – Voce 100

10.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 31.12.2019		Totale 31.12.2018	
	a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita
A.1 Avviamento	X	1.575.536	X	1.575.536
A.1.1 di pertinenza del gruppo:	X	1.575.536	X	1.575.536
A.1.2 di pertinenza di terzi:	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	337.070	-	360.661	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	337.070	-	360.661	-
a) Attività immateriali generate internamente	7.478	-	9.151	-
b) Altre attività	329.592	-	351.510	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	337.070	1.575.536	360.661	1.575.536

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a durata limitata è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile, che per la generalità dei software si attesta in 5 anni. Per alcune tipologie di software specificatamente individuati, la vita utile è stimata in 10 anni.

Per quanto riguarda l'intangibile rappresentativo delle relazioni con la clientela si è attribuita una vita utile definita, stabilita sulla base delle serie storiche disponibili sui tassi di sostituzione della clientela del segmento retail, in un periodo di 15 anni per le operazioni del 2007 e 2011 e di 13 anni per le operazioni del 2017.

10.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	1.575.536	21.626	-	971.474	-	2.568.636
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-12.475	-	-619.964	-	-632.439
A.2 Esistenze iniziali nette	1.575.536	9.151	-	351.510	-	1.936.197
B. Aumenti	-	1.267	-	66.253	-	67.520
B.1 Acquisti	-	-	-	66.253	-	66.253
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	1.267	-	-	-	1.267
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-2.940	-	-88.171	-	-91.111
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-2.940	-	-87.909	-	-90.849
- Ammortamenti	X	-2.940	-	-87.909	-	-90.849
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-262	-	-262
D. Rimanenze finali nette	1.575.536	7.478	-	329.592	-	1.912.606
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	15.415	-	701.735	-	717.150
E. Rimanenze finali lorde	1.575.536	22.893	-	1.031.327	-	2.629.756
F. Valutazione al costo	-	-	-	1.769	-	1.769
* di cui per operazioni di aggregazione aziendale:						
- valore lordo	-	-	-	-	-	-
- fondo ammortamento	-	-	-	-	-	-

10.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI**Impairment test attività immateriali a vita utile definita**

A fine 2019 è stato verificato che il valore di ciascuno degli elementi che costituiscono l'attivo immateriale contabilizzato nell'ambito delle operazioni realizzate nel 2007, calcolato come valore attuale dei flussi di cassa futuri, fosse ancora superiore rispetto al valore di iscrizione in bilancio ed in particolare:

- per la componente relativa agli impieghi a clientela, si è calcolato tale valore attuale tenendo conto della dinamica del tasso di estinzioni anticipate sui mutui tra marzo 2008 e settembre 2019, del costo del credito (media 2009-2019) e del livello di imposizione fiscale di lungo periodo;
- per la componente relativa ai depositi a vista si è evidenziato un progressivo incremento dei volumi (e dunque della loro componente stabile) dal momento dell'acquisto;
- per la componente relativa alle commissioni nette è stato ricalcolato il valore attuale delle commissioni tenendo conto del livello atteso delle commissioni da "servizi bancari".

L'analisi ha dato esito positivo.

Pertanto, il valore complessivo dell'attivo immateriale è risultato superiore al valore di iscrizione in bilancio al 31.12.2019 pari a:

- Crédit Agricole FriulAdria: 13.265 migliaia di euro;
- 180 sportelli Crédit Agricole Italia acquistati nel 2007: 26.786 migliaia di euro;
- 29 sportelli Crédit Agricole FriulAdria acquistati nel 2007: 2.452 migliaia di euro.

Il valore complessivo ammonta a 42.503 migliaia di euro.

A fine 2019 è stato verificato che il valore di ciascuno degli elementi che costituiscono l'attivo immateriale contabilizzato nell'ambito delle operazioni realizzate nel 2011, calcolato come valore attuale dei flussi di cassa futuri, fosse ancora superiore rispetto al valore di iscrizione in bilancio ed in particolare:

- per la componente relativa ai depositi a vista si è evidenziato una sostanziale tenuta dei volumi rispetto al momento dell'acquisto e, nella valutazione, si è tenuto conto dell'introduzione del Sistema dei TIT multipli;
- per quanto attiene alla componente Commissioni nette è stata analizzata la dinamica delle commissioni Wealth Management del Comparto Amministrato e del Comparto Gestito per gli anni dal 2011 al 2018, 2019 pre chiusura e le relative previsioni prospettiche al 2026 (anno di fine ammortamento).

Pertanto, il valore complessivo dell'attivo immateriale contabilizzato nell'ambito delle operazioni realizzate nel 2011 è risultato superiore al valore di iscrizione in bilancio, pari al 31.12.2019 a:

- Crédit Agricole Carispezia: 12.307 migliaia di euro;
- 81 sportelli Crédit Agricole Italia acquistati nel 2011: 35.958 migliaia di euro;
- 15 sportelli Crédit Agricole FriulAdria acquistati nel 2011: 7.153 migliaia di euro.

Il valore complessivo ammonta a 55.418 migliaia di euro.

A fine 2019 è stato verificato infine il valore di ciascuno degli elementi che costituiscono l'attivo immateriale contabilizzato nell'ambito delle operazioni realizzate nel 2017. Sulla base delle evidenze riscontrate circa la dinamica delle componenti dell'attivo immateriale contabilizzato non si rilevano elementi tali da ritenere che il valore d'uso dell'attività immateriale a vita utile definita, rappresentativo del valore attribuito alle relazioni con la clientela derivante dall'acquisizione della Cassa di Risparmio Cesena, della Cassa di Risparmio di Rimini e della Cassa di Risparmio di San Miniato, sia inferiore al valore di iscrizione in bilancio, pari a 70.231 migliaia di euro al 31.12.2019.

Impairment test sull'avviamento

Come prescritto dagli IAS/IFRS, il gruppo ha sottoposto a test di impairment gli avviamenti emersi nell'ambito delle operazioni di acquisto di Crédit Agricole FriulAdria, dei 180 sportelli Crédit Agricole Italia e dei 29 sportelli Crédit Agricole FriulAdria (realizzate nel 2007), degli 81 sportelli Crédit Agricole Italia e dei 15 sportelli Crédit Agricole FriulAdria (realizzate nel 2011), di CALIT (effettuata nel 2009) e di Crédit Agricole Carispezia (realizzata nel 2011), al fine di verificarne l'eventuale perdita di valore. L'avviamento pagato nell'ambito delle quattro operazioni sopra descritte è stato allocato come segue:

CGU	Avviamento (€/mgl)
Segmento Retail+Private	1.502.324
Segmento Imprese+Corporate	73.212

Tali CGU sono identificate in coerenza con l'informativa di settore presentata nel Bilancio Consolidato. Il valore d'uso di ciascuna CGU è stato determinato secondo la metodologia adottata dal gruppo Crédit Agricole S.A., ovvero utilizzando il metodo dei *Discounted Cash Flows* (attualizzazione dei risultati futuri), e confrontato con il relativo *carrying amount* (valore contabile), ottenuto dalla somma di avviamenti, *intangible assets* e mezzi propri assorbiti.

Per il calcolo dei flussi finanziari futuri si è adottato, a partire dal risultato atteso 2019, un modello a due stadi:

- per il primo stadio (2020-2024) sono state utilizzate le seguenti previsioni: il Budget dell'esercizio 2020, per gli anni 2021-2024, le previsioni finanziarie a medio e lungo termine;
- il secondo stadio considera il Terminal Value: il flusso finanziario al netto delle imposte relativo all'ultimo anno è stato pertanto proiettato in perpetuità utilizzando un tasso di crescita di lungo termine "g" (2,00%). Tale tasso è coerente con la prassi valutativa del settore.

I mezzi propri allocati sono stati misurati sulla base di un tasso del 9,75% delle RWA, in linea a quanto effettuato da Crédit Agricole.

I flussi finanziari (al netto delle imposte) così individuati sono poi stati attualizzati ad un tasso (ke) calcolato sulla base del Capital Asset Pricing Model (che ne prevede la determinazione sulla base di un tasso privo di rischio, maggiorato del prodotto tra coefficiente beta e premio per il rischio), complessivamente pari al 9,20% (rispetto al 9,67% utilizzato nell'impairment test di Bilancio 2018).

Il tasso ke applicato è lo stesso per tutte le CGU identificate in quanto non si ravvedono apprezzabili differenze tra esse in termini di rischiosità sopportata.

Le componenti del tasso di attualizzazione ke ed il relativo confronto con i parametri utilizzati nel 2017, sono di seguito riportati:

	2019	2018
Remunerazione del capitale (ke)	9,20%	9,67%
- Di cui tasso risk free	3,16%	3,43%
- Di cui Beta	1,2	1,2
- Di cui premio al rischio	5,05%	5,20%

A parità dei rendimenti Beta, il tasso *risk free*, calcolato come media di lungo periodo dei rendimenti del BTP decennale, è diminuito principalmente a seguito della progressiva riduzione della media dei rendimenti dei titoli governativi; in diminuzione anche il premio per il rischio calcolato come media a 10 anni del risk premium sul mercato azionario italiano.

Per tutte le CGU (Retail/Private, Imprese/Corporate) il calcolo ha evidenziato un valore d'uso superiore al corrispondente valore contabile.

È stata inoltre effettuata un'analisi di sensitività al variare dei parametri utilizzati. In particolare, l'analisi è stata sviluppata calcolando i livelli soglia di ciascun parametro oltre i quali emergerebbe la necessità di effettuare impairment.

Le risultanze dell'analisi mostrano che, con riferimento al premio per il rischio, il valore contabile eguaglia il valore d'uso ad un livello ben superiore a quello utilizzato per il test (6,20% per la CGU Retail/Private, 6,06 per la CGU Imprese/Corporate), allo stesso modo ciò avviene con riferimento al tasso privo di rischio (4,54% per la CGU Retail/Private, 4,38% per la CGU Imprese/Corporate) e al parametro beta (1,47 per la CGU Retail/Private, 1,44 per la CGU Imprese/Corporate).

È stato infine verificato quale fosse il livello del tasso di attualizzazione o del tasso di crescita di lungo periodo "g" che rende il valore d'uso pari al valore contabile. Tale analisi ha evidenziato come il valore contabile eguaglia il valore d'uso solo in presenza di un marcato incremento del tasso di attualizzazione ke (10,6% per la CGU Retail/Private, 10,4% per la CGU Imprese/Corporate). Infine qualora il tasso di crescita di lungo periodo "g" venisse portato a zero sia la CGU Retail/Private che la CGU Imprese/Corporate manterrebbero un valore d'uso superiore al valore contabile.

Sezione 11 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 110 dell'attivo e Voce 60 del passivo

11.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività per imposte anticipate lorde	1.200.021	1.325.938
A1. Crediti (incluse cartolarizzazioni)	357.885	359.227
A2. Altri strumenti finanziari	1.998	34.999
A3. Avviamenti	336.323	336.178
A4. Oneri pluriennali	-	-
A5. Immobilizzazioni materiali	2.075	4.465
A6. Fondi per rischi e oneri	70.865	86.144
A7. Spese di rappresentanza	-	-
A8. Oneri relativi al personale	-	-
A9. Perdite fiscali	156.622	211.693
A10. Crediti di imposta non utilizzati da scomputare	-	-
A11. Altre	274.253	293.232
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-
C. Attività per imposte anticipate nette	1.200.021	1.325.938

In relazione alla iscrivibilità delle DTA, in particolare di quelle relative alle perdite fiscali, è stato eseguito il relativo “probability test”, che ne ha confermato l'integrale recuperabilità. Ai fini di tale verifica, si è provveduto alla simulazione dei risultati fiscali innanzitutto dei prossimi esercizi, partendo dalla stima dei risultati economici ipotizzati per quegli anni, e considerando a tal fine, oltre alle variazioni in aumento e diminuzione permanenti stimabili, anche i rilasci delle differenze temporanee, positive e negative, che si ritiene saranno rilasciate in tale periodo. Nel calcolo, sono stati inclusi anche gli impatti generati dalla Manovra Finanziaria 2020 (Legge n. 160 del 27 dicembre 2019). Da tali calcoli, oltre al recupero delle differenze temporanee suddette, risulta che le DTA relative alle perdite fiscali potranno essere recuperate ragionevolmente nell'arco di cinque anni. Sono stati ipotizzati altresì scenari possibili di maggiore stress, in un ambito di ragionevolezza, ed in cui si è tenuto conto di alcune riduzioni dei risultati economici ovvero di un maggior recupero di differenze temporanee attive rispetto a quanto ritenuto probabile, trovando conferma della relativa recuperabilità. Può essere altresì utile ricordare che la parte prevalente delle DTA iscritte è costituita dalle c.d. DTA trasformabili, evidenziate nella tabella a seguire sulle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011, ovvero DTA la cui recuperabilità non dipende dai risultati economici futuri, essendone prevista la eventuale trasformazione in veri e propri crediti verso l'Erario a fronte di situazioni di perdita civilistica o fiscale. Relativamente alle DTA IRES, va ricordato che le società del Gruppo Crédit Agricole Italia aderiscono ad un consolidato fiscale ex art. 117, e seguenti, del DPR 917/86, cui concorrono anche altre entità residenti controllate, direttamente od indirettamente, da Crédit Agricole S.A. Il risultato fiscale atteso per i prossimi esercizi su tale consolidato fiscale è decisamente superiore al totale del risultato analogo delle entità appartenenti al Gruppo Bancario, il che costituisce un ulteriore elemento a supporto della recuperabilità della parte più che prevalente delle DTA IRES iscritte.

11.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	31.12.2019	31.12.2018
A. Passività per imposte differite lorde	90.392	108.982
A1. Plusvalenze da rateizzare	3.465	5.316
A2. Avviamenti	-	-
A3. Immobilizzazioni materiali	4.820	5.059
A4. Strumenti finanziari	-	-
A5. Oneri relativi al personale	-	-
A6. Altre	82.107	98.607
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-
C. Passività per imposte differite nette	90.392	108.982

11.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	1.264.361	1.132.205
2. Aumenti	41.661	287.358
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	18.925	178.719
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	18.925	178.719
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	8	86
2.3 Altri aumenti	22.728	108.553
3. Diminuzioni	135.302	155.202
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	99.803	88.346
a) rigiri	99.803	88.346
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	25	-
3.3 Altre diminuzioni	35.474	66.856
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	38.634
b) altre	35.474	28.222
4. Importo finale	1.170.720	1.264.361

Gli altri aumenti ed altre diminuzioni di cui ai punti 2.3 e 3.3 rappresentano sostanzialmente incrementi o decrementi determinati dalla corretta rilevazione delle imposte anticipate a seguito di presentazione della dichiarazione dei redditi. La contropartita relativa non è rappresentata da voci di conto economico, bensì dalle passività fiscali correnti. Si sottolinea inoltre che, a seguito della fusione delle tre banche Fellini, sono state iscritte DTA perdite non trasformabili, già evidenziate nei bilanci delle incorporate, e che al 31/12/2019 ammontano a 156,6 milioni di euro.

11.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	684.818	723.252
2. Aumenti	22.362	203
3. Diminuzioni	16	38.637
3.1 Rigiri	4	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	38.634
a) derivante da perdita di esercizio	-	37.227
b) derivante da perdite fiscali	-	1.407
3.3 Altre diminuzioni	12	3
4. Importo finale	707.164	684.818

Sono altresì presenti imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 imputate a patrimonio netto per un ammontare di 2.390 migliaia di euro.

Il totale delle imposte anticipate trasformabili ex L. 214/2011 ammonta dunque a 709.554 migliaia di euro.

11.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	107.836	71.821
2. Aumenti	958	47.233
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	194	6.129
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	194	6.129
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	7
2.3 Altri aumenti	764	41.097
3. Diminuzioni	26.318	11.218
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	8.009	7.702
a) rigiri	8.009	7.702
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	2	-
3.3 Altre diminuzioni	18.307	3.516
4. Importo finale	82.476	107.836

11.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	61.578	20.008
2. Aumenti	999	44.014
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	42.351
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	6.859
c) altre	-	35.493
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	1
2.3 Altri aumenti	999	1.661
3. Diminuzioni	33.276	2.444
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	33.002	924
a) rigiri	33.002	924
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	274	1.520
4. Importo finale	29.301	61.577

11.7 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	1.146	16.155
2. Aumenti	9.348	23
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	417	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	417	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	3
2.3 Altri aumenti	8.931	20
3. Diminuzioni	2.578	15.032
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.498	4.305
a) rigiri	2.498	4.305
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	80	10.727
4. Importo finale	7.916	1.146

*Sezione 13 – Altre attività – voce 130***13.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	31.12.2019	31.12.2018
Addebiti diversi in corso di esecuzione	85.207	48.236
Valori bollati e valori diversi	3	5
Partite in corso di lavorazione	107.801	105.638
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	9.184	4.971
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	6.707	8.608
Effetti ed assegni inviati al protesto	4.792	2.931
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	13.085	17.491
Acconti versati al Fisco per conto terzi	46.158	57.383
Partite varie	139.492	217.770
Totale	412.429	463.033

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – voce 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2019					Totale 31.12.2018				
	VB	Fair value			VB	Fair value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Debiti verso banche centrali	4.147.987	X	X	X	4.400.000	X	X	X		
2. Debiti verso banche	1.957.272	X	X	X	1.629.653	X	X	X		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	572.588	X	X	X	324.541	X	X	X		
2.2 Depositi a scadenza	84.202	X	X	X	99.494	X	X	X		
2.3 Finanziamenti	1.287.287	X	X	X	1.184.472	X	X	X		
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.3.2 Altri	1.287.287	X	X	X	1.184.472	X	X	X		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.5 Debiti per leasing	1.357	X	X	X	-	X	X	X		
2.6 Altri debiti	11.838	X	X	X	21.146	X	X	X		
Totale	6.105.259	-	6.105.259	-	6.029.653	-	6.029.653	-		

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce “Debiti verso banche centrali” si riferisce alle operazioni di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO II - Targeted Longer-Term Refinancing Operations II) con la Banca Centrale Europea. Tali operazioni offrono agli enti creditizi dell'Eurosistema finanziamenti con scadenze pluriennali diretti a migliorare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria, sostenendo l'erogazione del credito bancario all'economia reale.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2019					Totale 31.12.2018				
	VB	Fair value			VB	Fair value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Conti correnti e depositi a vista	40.307.243	X	X	X	39.298.072	X	X	X		
2. Depositi a scadenza	15.296	X	X	X	165.598	X	X	X		
3. Finanziamenti	4.803	X	X	X	13.662	X	X	X		
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X		
3.2 Altri	4.803	X	X	X	13.662	X	X	X		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
5. Debiti per leasing	187.499	X	X	X	-	X	X	X		
6. Altri debiti	280.332	X	X	X	221.581	X	X	X		
Totale	40.795.173	-	40.779.464	15.712	39.698.913	-	9.162.294	30.536.619		

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	8.399.290	-	8.571.093	-	7.659.084	-	7.496.921	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	9.625	-	9.597	-
1.2 altre	8.399.290	-	8.571.093	-	7.649.459	-	7.487.324	-
2. Altri titoli	703.300	-	-	703.298	801.173	-	-	801.173
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	703.300	-	-	703.298	801.173	-	-	801.173
Totale	9.102.590	-	8.571.093	703.298	8.460.257	-	7.496.921	801.173

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce "1. Obbligazioni" è costituita per 696.541 migliaia di euro da prestiti obbligazionari, per 7.262.629 migliaia di euro da obbligazioni bancarie garantite e per 440.120 migliaia di euro da obbligazioni senior non preferred.

La voce "2. Altri titoli" è costituita per 133.484 migliaia di euro da assegni circolari e per 569.816 migliaia di euro da certificati di deposito.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Tasso d'interesse	Valuta	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Deposito subordinato	28.06.2017	28.06.2027	a scadenza	Euribor 3 mesi + 219 b.p.	euro	250.000	250.012
Deposito subordinato	11.12.2017	11.12.2027	a scadenza	Euribor 3 mesi + 162 b.p.	euro	400.000	400.273
Deposito subordinato	14.12.2018	14.12.2028	a scadenza	Euribor 3 mesi + 571 b.p.	euro	100.000	100.221
Deposito subordinato	02.08.2019	02.08.2029	a scadenza	Euribor 3 mesi + 213 b.p.	euro	80.000	80.220
Deposito subordinato	28.03.2019	28.03.2029	a scadenza	Euribor 3 mesi + 475 b.p.	euro	30.000	30.000
Lower tier II	31.03.2010	31.03.2020	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 3,8%	euro	12.902	13.101
Lower tier II	31.05.2010	30.11.2023	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso al 4%	euro	4.050	4.483
Lower tier II	20.09.2010	20.09.2022	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso al 3,75%	euro	8.875	9.511
Lower tier II	16.12.2013	16.12.2020	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 4,25%	euro	25.000	25.834
Lower tier II	18.11.2014	18.11.2021	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 3,20%	euro	30.000	31.266
Lower tier II	25.03.2015	25.03.2021	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 3%	euro	55.000	56.832
Lower tier II	12.01.2015	12.01.2020	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 2,50%	euro	9.998	10.120
Lower tier II	25.03.2015	25.03.2020	in un'unica soluzione a scadenza	eurib6m +485bps	euro	10.000	10.161
Lower tier II	20.04.2015	20.04.2021	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 2,75%	euro	14.250	14.761
Lower tier II	31.03.2015	31.03.2021	in un'unica soluzione a scadenza	Euribor 6m+300bps	euro	6.000	6.190
Lower tier II	24.02.2014	24.02.2020	in 5 rate annue uguali a partire dal 24/02/2016	tasso fisso al 3%	euro	4.220	1.418
Lower tier II	10.10.2014	10.04.2020	in 5 rate annue uguali a partire dal 10/04/2016	tasso fisso al 2,60%	euro	1.526	512

Il totale dei depositi subordinati ammonta a 860.726 migliaia di euro, mentre il totale dei Lower tier II a 184.189 migliaia di euro.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

A fine 2019 non risultano debiti strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING

Per quanto riguarda l'informativa sui debiti per leasing, l'analisi delle scadenze e dei flussi finanziari si rimanda alla nota integrativa - Parte M.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – voce 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni /Valori	Totale 31.12.2019					Totale 31.12.2018				
	VN	Fair Value			FV *	VN	Fair Value			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-		-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-		-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-		-	-	-	-	
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		-	81.980	-			-	73.515	-	
1.1 Di negoziazione	X	-	81.980	-	X	X	-	73.473	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	42	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	81.980	-	X	X	-	73.515	-	X
Totale (A+B)	-	-	81.980	-	-	-	-	73.515	-	X

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

2.2 DETTAGLIO DELLE “PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE”: PASSIVITÀ SUBORDINATE

A fine 2019 non risultano passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 DETTAGLIO DELLE “PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE”: DEBITI STRUTTURATI

A fine 2019 non risultano passività finanziarie di negoziazione strutturate.

Sezione 4- Derivati di copertura – voce 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	VN 31.12.2019	Fair value 31.12.2019			VN 31.12.2018	Fair value 31.12.2018		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	6.540.350	-	199.439	310.291	8.596.910	-	216.347	348.202
1) Fair value	6.540.350	-	199.439	310.291	8.596.910	-	216.347	348.202
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6.540.350	-	199.439	310.291	8.596.910	-	216.347	348.202

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIE DI COPERTURA

Operazioni/Tipo copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti Esteri	
	Specifica					Generica	Specifica	Generica		
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci					Altri
1. Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	292.576	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	197.669	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	490.245	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	19.485	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	19.485	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X		X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X		X	-	X	-	-

La voce dei derivati di copertura riferita alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è composta da 5.173 migliaia di euro relative alla copertura dei mutui e da 192.497 migliaia di euro relative alla copertura di titoli valutati al costo ammortizzato.

La voce derivati di copertura riferiti alle passività finanziarie è composta da 409 migliaia di euro relative alla copertura di proprie obbligazioni emesse e 19.076 migliaia di euro alla copertura di depositi.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – voce 50

5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE

Adeguamento di valore delle passività coperte/Componenti del gruppo	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	439.186	370.840
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-18.013	-8.878
Totale	421.173	361.962

È oggetto di copertura la parte di depositi a vista considerata stabile dal modello interno adottato dal Gruppo.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 11 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31.12.2019	31.12.2018
Debiti verso fornitori	283.791	254.949
Importi da riconoscere a terzi	257.987	334.704
Bonifici ordinati e ricevuti in lavorazione	38.875	40.362
Importi da versare al fisco per conto terzi	92.627	82.304
Acconti su crediti a scadere	243	378
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	287.915	296.430
Oneri per il personale	85.125	77.017
Ratei passivi non capitalizzati	10.809	8.358
Risconti passivi non ricondotti	22.376	30.314
Partite varie	237.137	268.050
Totale	1.316.885	1.392.866

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2019	31.12.2018
A. Esistenze iniziali	135.722	146.378
B. Aumenti	3.759	3.755
B.1 Accantonamento dell'esercizio	918	1.328
B.2 Altre variazioni	2.841	2.427
C. Diminuzioni	15.587	19.163
C.1 Liquidazioni effettuate	14.561	18.878
C.2 Altre variazioni	1.026	285
D. Rimanenze finali	123.894	135.722
Totale	123.894	135.722

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi (IAS 19, paragrafo 139)

Tattamento di fine rapporto

La legislazione italiana prevede che, alla data di risoluzione del contratto di lavoro con l'azienda, ciascun dipendente riceva un'indennità denominata trattamento di fine rapporto (TFR), pari alla somma delle quote di TFR accantonate ogni anno di prestazione di servizio.

L'importo di ciascuna quota annua è pari al 6,91% della Retribuzione annua lorda. Tale aliquota è ottenuta dividendo la retribuzione annua per 13,5 e sottraendo l'aliquota dello 0,5% da versare all'INPS come contributo per le prestazioni pensionistiche.

Inoltre, il 31 dicembre di ogni anno, il datore di lavoro è tenuto a rivalutare il fondo TFR con l'applicazione di un tasso costituito dall'1,5% in misura fissa e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati dell'anno appena trascorso.

Alla rivalutazione così determinata viene applicata una tassazione dell'17%, come previsto dalla Legge di Stabilità 2015 (Legge n. 190 del 23 Dicembre 2014).

La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere in anticipo una cifra parziale degli accantonamenti TFR quando il rapporto di lavoro è ancora in corso. L'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro, dopo almeno 8 anni di servizio e fino al 70% del Fondo TFR maturato alla data di richiesta.

Per effetto dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007 relativa, tra le altre cose, alla Riforma della Previdenza Complementare, la valutazione del TFR secondo il principio contabile IAS 19 *Revised* deve tener conto dell'impatto di tali disposizioni e delle indicazioni di calcolo fornite dall'Ordine Nazionale degli Attuari e dall'Organismo Italiano di Contabilità.

In particolare per le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, aventi un numero di dipendenti superiore alle 50 unità, a partire dal 31.12.2006, le quote di TFR maturate vengono versate a Fondi di previdenza complementare esterni o al Fondo della Tesoreria dello Stato gestito dall'INPS.

Alla luce di tali modifiche, l'obbligazione in capo alle Società è costituita dalle somme di TFR maturate in data antecedente al 1 gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio) che si incrementano annualmente della sola quota di rivalutazione applicata sulle somme in essere.

Integrazione dello 0,5% del Fondo TFR

Per i dipendenti della società Crédit Agricole Italia, provenienti dal Gruppo Intesa San Paolo (di seguito Ex Intesa) e già in servizio al 31.12.1990, in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, viene corrisposto un importo integrativo del TFR pari alla contribuzione dello 0,5% versata all'INPS a carico dei lavoratori.

Tale importo aggiuntivo matura mensilmente e viene rivalutato secondo l'indice ISTAT di rivalutazione.

Rivalutazione Aggiuntiva del 2,75% del TFR

Per i dipendenti delle Società Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole Group Solutions, provenienti dal Gruppo Intesa San Paolo (di seguito Ex Intesa), in caso di cessazione del rapporto di lavoro, viene garantito un importo integrativo ottenuto applicando annualmente sulle quote di TFR maturate dal 1992 in poi, una rivalutazione aggiuntiva pari al 2,75% in misura fissa. Tale importo viene poi rivalutato annualmente sulla base dell'Indice ISTAT di riferimento.

Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti dei diritti di rimborsi (IAS 19, paragrafi 140 e 141)

Di seguito si riporta la riconciliazione per l'anno 2019 del valore attuale dell'obbligazione del piano per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia:

Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2019		135.722
a	Service cost	42
b	Interest cost	876
c	Transfer in/out	-39
d.1	Utili/ perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi finanziarie	2.745
d.2	Utili/ perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi demografiche	-183
d.3	Utili/ perdite attuariali risultanti dall'esperienza	-708
e	Pagamenti previsti dal Piano	-14.561
Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2019		123.894

Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano (IAS 19, paragrafi 142 e 143)

Tale punto non è applicabile perché non sono previste attività a copertura del Fondo TFR.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali (IAS 19, paragrafo 144)

Per poter effettuare le valutazioni richieste è necessario adottare delle opportune ipotesi demografiche ed economiche su:

- mortalità;
- invalidità;
- cessazione dall'azienda (dimissioni o licenziamento);
- richieste di anticipazioni;
- carriera economica futura dei lavoratori (comprese le ipotesi sulle promozioni a categorie superiori);
- andamento del reale potere d'acquisto del denaro.

In particolare sono state adottate le seguenti ipotesi:

a) BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE:

- a.1 per le probabilità annue di eliminazione per morte del personale in servizio sono state utilizzate le tavole IPS55;
- a.2 le probabilità annue di eliminazione per cause diverse dalla morte del personale in servizio sono state ricavate mediante opportune perequazioni dei dati storici del Gruppo, è stata pertanto utilizzata una frequenza media annua di turnover pari al 3,50%;
- a.3 la probabilità annua di richiesta di anticipazione del TFR è stata ricavata sulla base delle esperienze del Gruppo, ed è stata posta pari ad un tasso medio annuo del 3,00%;
- a.4 il collocamento a riposo viene ipotizzato al raggiungimento del primo requisito utile per il pensionamento.

b) BASI TECNICHE ECONOMICHE:

- b.1 ai fini del calcolo del Valore Attuale dei diversi istituti, su indicazione della Capogruppo Crédit Agricole S.A., sono stati adottati i seguenti tassi IBOXX AA:
 - Fondo TFR: 0,27% (IBOXX duration 5-7 anni);
 - Fondo di Quiescenza 1: 0,27%(IBOXX duration 5-7 anni);
 - Fondo di Quiescenza 2: 0,56%(IBOXX duration 7-10 anni).
- b.2 per l'indice del costo della vita per famiglie di impiegati ed operai, necessario alla rivalutazione delle somme per TFR accantonate, è stata utilizzata l'ipotesi del 1,75% su indicazione della Capogruppo Crédit Agricole S.A.;
- b.3 la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, crescente solo per scatti di stipendio, è stata ricavata, in media, con riferimento ai dipendenti delle Società, dall'interpolazione e dalla perequazione della distribuzione delle retribuzioni per anzianità e dai contratti collettivi nazionali e aziendali;

b.4 per il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni per variazioni tabellari è stato utilizzato un tasso pari al 1,75%;

b.5 percentuale del TFR maturato richiesto in anticipazione: 60%. Tale percentuale è stata dedotta sulla base dei dati storici del Gruppo.

Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari (IAS 19, paragrafi 145, 146 e 147)

Di seguito si riportano i risultati delle analisi di sensitività rispetto alle principali ipotesi menzionate al punto precedente:

Tasso di attualizzazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2019		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
123.894	119.817	126.559

Tasso di inflazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2019		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
123.894	126.546	121.381

Tasso di turnover

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2019		
Ipotesi centrale	+100 bp	-100 bp
123.894	123.051	124.802

Piani relativi a più datori di lavoro (IAS 19, paragrafo 148)

Tale punto non è applicabile poiché il fondo TFR non è un piano relativo a più datori di lavoro.

Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune (IAS 19, paragrafi 149 e 150)

Tale punto non è applicabile poiché il Fondo TFR non è un piano i cui rischi sono condivisi tra entità sotto comune controllo.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – voce 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	33.656	37.254
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	37.325	38.273
4. Altri fondi per rischi ed oneri	264.535	313.085
4.1 controversie legali e fiscali	64.936	73.439
4.2 oneri per il personale	118.105	143.179
4.3 altri	81.494	96.467
Totale	335.516	388.612

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	38.273	313.085	351.358
B. Aumenti	-	2.823	47.147	49.970
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	46.865	46.865
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	390	282	672
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	2.433	-	2.433
C. Diminuzioni	-	3.771	95.697	99.468
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	3.771	90.865	94.636
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	2.323	2.323
C.3 Altre variazioni	-	-	2.509	2.509
D. Rimanenze finali	-	37.325	264.535	301.860

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	2.283	4.140	154	6.577
Garanzie finanziarie rilasciate	3.099	3.098	20.882	27.079
Totale	5.382	7.238	21.036	33.656

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Non sono presenti fondi su altri impegni e garanzie rilasciate.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Il Gruppo, tramite i Propri Fondi a Prestazione Definita, garantisce un trattamento pensionistico integrativo o aggiuntivo delle pensioni a qualsiasi titolo erogate dall'INPS, nel rispetto dei requisiti previsti dagli specifici Regolamenti dei Fondi.

Alla data odierna, sulla base dei suddetti Regolamenti, al personale in servizio attivo è preclusa la possibilità di accedere alle prestazioni erogate dai Fondi Pensione.

Il fondo è alimentato da un accantonamento a carico dell'Azienda determinato sulla base della riserva matematica calcolata e certificata annualmente da un attuario indipendente.

Tali prestazioni possono consistere in una pensione diretta all'iscritto, in una pensione indiretta ai superstiti dell'iscritto ovvero in una pensione di reversibilità ai superstiti dell'iscritto deceduto dopo il pensionamento.

Alla data del 31.12.2019 risultano beneficiari dei Fondi 545 persone (257 donne e 288 uomini).

Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Di seguito si riportano le riconciliazioni per l'anno 2019:

Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2019		38.273
a	Service cost	-
b	Interest cost	390
c	Transfer in/out	745
d.1	Utili/ perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi finanziarie	1.262
d.2	Utili/ perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi demografiche	-
d.3	Utili/ perdite attuariali risultanti dall'esperienza demografica	426
e	Pagamenti previsti dal Piano	-3.771
Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2019		37.325

Il valore della riserva matematica corrisponde all'importo di cui la gestione dovrebbe disporre alla data di valutazione, sulla base delle ipotesi utilizzate, per far fronte a tutti gli impegni assunti nei confronti degli iscritti al fondo.

Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Tale punto non è applicabile perché non sono previste attività a copertura per i diversi Istituti considerati.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Per poter effettuare le valutazioni richieste è necessario adottare delle opportune ipotesi demografiche ed economiche, tra cui:

- mortalità;
- probabilità di avere famiglia;
- andamento del reale potere d'acquisto del denaro.

In particolare di seguito si riportano le principali ipotesi economiche e demografiche adottate per la valutazione:

- per le probabilità annue di eliminazione per morte del personale non in servizio sono state utilizzate le tavole IPS55;
- ai fini dell'attribuzione del nucleo superstite in caso di morte del pensionato sono state utilizzate basi tecniche opportunamente differenziate sulla base dell'età e del sesso dell'iscritto;
- l'indice del costo della vita per le famiglie di impiegati ed operai, utile per la perequazione delle rate annue di pensione, è stato posto pari al 1,75% su indicazione della Capogruppo Crédit Agricole SA;
- l'incremento annuale delle prestazioni del fondo avviene in base a quanto stabilito nel regolamento, e quindi alle norme vigenti per le pensioni I.N.P.S. (perequazione automatica ex comma 1, art. 34 della legge n. 448/1998, come modificata dal comma 1, art. 69 della legge n. 388/2000);
- ai fini del calcolo del Valore Attuale è stato adottato, su indicazione della Capogruppo Crédit Agricole SA, un tasso IBOXX AA (duration 7-10 anni) dello 0,56%.

Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Di seguito, si riportano i risultati delle analisi di sensitività rispetto alle principali ipotesi menzionate al punto precedente:

Tasso di attualizzazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2019		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
37.325	35.898	38.863

Tasso di mortalità

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2019		
Ipotesi centrale	+20 bp	-20 bp
37.325	34.110	41.520

Piani relativi a più datori di lavoro

Tale punto non è applicabile poiché nessuno degli Istituti è relativo a più datori di lavoro.

Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Tale punto non è applicabile poiché gli Istituti considerati non sono Piani i cui rischi sono condivisi tra entità sotto controllo comune.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI – ALTRI FONDI

La voce 4.2 “altri fondi – oneri per il personale” della tabella 10.1 accoglie, fra gli altri, quanto accantonato nel corso del 2019 e il residuo di quanto accantonato nel 2018 e 2016 da Crédit Agricole Italia, in ragione delle passività conseguenti all'accordo sindacale che ha consentito al personale interessato, che ha già maturato il diritto alla pensione ovvero lo maturerà nei prossimi anni, la possibilità di risolvere in modo volontario ed incentivato il proprio rapporto di lavoro.

Negli scorsi anni si è dato corso a contenziosi per imposta di registro con l'Agenzia delle Entrate, che ha riqualificato come cessioni di azienda le operazioni del 2007 di conferimento di sportelli da parte di Intesa Sanpaolo in Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole Friuladria e successiva cessione delle partecipazioni ricevute ai soci istituzionali delle due banche per un valore complessivo dovuto in solido dai vari soggetti a vario titolo coinvolti sulle specifiche operazioni rispettivamente di circa 35,8 e 4,08 milioni, oltre interessi. Su queste vicende sono state pronunciate sentenze favorevoli di 2° grado, cui ha fatto seguito l'appello da parte dell'Agenzia in Cassazione.

Ancora, nel corso del 2014 si è instaurato un contenzioso, sempre in tema di imposta di registro e con uguali motivazioni, relativamente alla analoga operazione effettuata nel 2011 con lo stesso Gruppo Intesa Sanpaolo, con una richiesta di imposta, sui tre conferimenti effettuati, rispettivamente di circa 1,5 milioni, 2,2 milioni e 9,9 milioni, oltre interessi. Anche su questi contenziosi sono state emesse sentenze favorevoli in primo e secondo grado, cui l'Agenzia ha proposto appello in Cassazione.

A marzo 2016, sempre con riferimento a tale operazione, sono stati notificati ulteriori avvisi di accertamento connessi alla rideterminazione del valore del ramo d'azienda per complessivi euro 2,1 milioni avverso i quali si è provveduto alla presentazione di apposito ricorso.

Ferma restando la convinzione in ordine al corretto comportamento tenuto, in una mera logica di riduzione del rischio, come Gruppo Crédit Agricole, è stato valutato l'accesso all'istituto introdotto dal D.L. 119/2018 (c.d. “Pace Fiscale”) in base al quale era concessa la possibilità di definire talune contestazioni fiscali con il pagamento delle imposte in misura ridotta e senza applicazione di sanzioni ed interessi.

A fronte di accordi condivisi da tutte le parti coinvolte, a maggio 2019 è stata infine convenuta l'opportunità di aderire a tale Istituto per le controversie sopra elencate, ad eccezione del contenzioso relativo ad uno dei conferimenti 2011, mediante la presentazione di apposite istanze di accesso alla definizione ed il pagamento degli importi previsti. Per la chiusura di tali contenziosi, a seguito degli accordi definiti, il costo sostenuto da Credit Agricole Italia è stato di 0,2 milioni di euro. In forza di tali istanze, salvo situazioni che vedano il rifiuto delle stesse, ad oggi in alcun modo immaginabili, si ritiene che tali contenziosi possano considerarsi quindi definitivamente chiusi.

Restano aperti solamente i contenziosi relativi ad un conferimento 2011, per un valore in termini di imposta di 11,7 milioni, oltre interessi. Per questi contenziosi, si è ritenuto di non accedere alla pace fiscale nella considerazione che, entro i termini previsti, non erano ancora pervenuti i rimborsi spettanti delle imposte versate in pendenza di giudizio. Stante le condizioni previste dalla norma, il ricorso alla pace fiscale avrebbe infatti determinato un costo di adesione che avrebbe incluso anche la perdita del diritto al rimborso; un valore dunque decisamente eccessivo rispetto alla valutazione del rischio. A presidio di questo contenzioso, resta accantonato in Credit Agricole Italia un fondo di 1,15 milioni circa.

Nel corso del 2014 è stato instaurato un contenzioso a seguito del mancato riconoscimento a Crédit Agricole Italia di parte dello specifico credito d'imposta previsto dal D.L. 185/2008 per gli importi accreditati dalla stessa alla Clientela a fronte del contributo dello Stato sui mutui a tasso variabili sottoscritti entro il 31 ottobre 2008.

Con tale disposizione di legge, lo Stato riconosceva ai contribuenti che avessero sottoscritto mutui a tasso variabile per l'acquisto della abitazione principale un importo corrispondente agli interessi pagati nel 2009 per un tasso superiore al 4%. Tale importo doveva essere accreditato materialmente dalle banche mutuanti, le quali avrebbero recuperato tale ammontare attraverso un credito d'imposta.

La parte di credito d'imposta relativo a restituzioni materialmente effettuate nel corso del 2010 è stato disconosciuto dall'Amministrazione finanziaria, la quale ha emesso specifica cartella esattoriale.

Di conseguenza, Crédit Agricole Italia ha dovuto provvedere al versamento di 1,3 milioni di euro, provvedendo altresì all'apertura di uno specifico contenzioso.

La sentenza di primo grado ha tuttavia confermato la pretesa fiscale, riconoscendo invece l'annullamento della pretesa sanzionatoria. Si è ritenuto di proseguire nel contenzioso confermando la validità delle ragioni presentate e, a fine luglio 2016, è stato presentato appello in secondo grado avverso cui l'Agenzia delle Entrate ha depositato le proprie controdeduzioni.

A seguito delle operazioni di fusione delle Banche acquisite a fine 2017, nonché di Credit Agricole Carispezia avvenuta nell'estate 2019, Credit Agricole Italia è subentrata in tutti i rapporti giuridici delle incorporate e, pertanto, anche in quelli collegati al contenzioso tributario.

A dicembre 2018 sono stati notificati a Credit Agricole Italia n. 3 avvisi di accertamento per le annualità 2013-2014 e 2015 riguardanti l'incorporata Cassa di Risparmio di San Miniato Spa in cui l'Agenzia delle Entrate, a seguito di una verifica fiscale, contesta la mancata tassazione ai fini Irap di determinati valori, per un valore complessivo di 0,6 milioni di euro circa. A maggio 2019 Credit Agricole Italia ha convenuto l'opportunità di aderire ai PVC notificati prima del 24.10.2018 mediante l'istituto della Pace fiscale pagando quindi le sole imposte, senza sanzioni e interessi, per un totale di 0,292 milioni e provvedendo alla presentazione delle dichiarazioni integrative per le tre annualità. Il costo è stato integralmente coperto da un fondo accantonato.

Si segnala infine che sono in corso alcuni contenziosi riguardanti il pagamento dell'imposta di registro su atti giudiziari, del valore complessivo di 0,37 milioni, derivanti dalla incorporata Cassa di Risparmio di Rimini. Diverse contestazioni sono in attesa del primo grado di giudizio, mentre per altre si sta proseguendo con il contenzioso. Si ritiene che sussistano validi argomenti per opporsi con successo alla pretesa avanzata dall'Agenzia delle Entrate e pertanto non si è provveduto ad alcun accantonamento a riguardo.

Con riferimento ai contenziosi provenienti da Credit Agricole Carispezia, incorporata a luglio 2019, si segnala che è ancora in corso un contenzioso in ordine alla base imponibile Irap relativa all'annualità 2013 per un valore di imposta, sanzioni ed interessi richiesti pari a 0,177 milioni. In merito a tale contestazione, con sentenza del mese di luglio 2019, la Commissione Tributaria di primo grado si è espressa in senso favorevole alla Banca.

La medesima tipologia di contestazione è stata sollevata ad ottobre 2019 anche sull'annualità 2014 per cui Credit Agricole Italia, in qualità di incorporante, ha ricevuto un avviso di accertamento per un valore di imposta, sanzioni ed interessi richiesti pari a 0,236 milioni contro cui è stato presentato apposito ricorso.

Ritenendo che esistano valide ragioni a difesa dell'operato della Banca, confermate anche dalla sentenza favorevole di primo grado, non si è provveduto ad alcun accantonamento.

Nel corso del 2017 è stato notificato a Crédit Agricole Friuladria un avviso di accertamento per l'annualità 2012 in cui viene contestata l'inerenza di alcuni oneri per la difesa di personale dipendente nell'ambito di procedimenti penali. La contestazione ammonta a circa Euro 0,03 milioni. Pur trattandosi di un importo esiguo, considerata la validità delle proprie ragioni e l'importanza del principio che si intende affermare, la Banca ha ritenuto di proporre ricorso, vinto in I grado, avverso cui l'Agenzia ha proposto appello. Si è in attesa della sentenza di II grado.

Nel corso del primo semestre 2018 Credit Agricole Leasing è stata oggetto di una verifica fiscale generale conclusasi con la notifica di un PVC in cui l'Agenzia delle Entrate contesta, per le annualità 2013 e 2014, l'applicazione dell'IVA su determinate operazioni di leasing nautico. Ad ottobre 2018, con riferimento all'annualità 2013, è stato notificato un avviso di accertamento per un valore complessivo di circa 0,350 milioni in cui vengono replicate le contestazioni del PVC e, in particolare, viene disconosciuto il regime di non imponibilità IVA applicato ai contratti di leasing nautico (per le navi adibite a navigazione in alto mare) per presunta carenza di documentazione attestante il requisito della navigazione in alto mare. La società ha presentato ricorso, la sentenza di I grado pubblicata nel 2019 ha annullato le sanzioni, confermando però l'imposta dovuta. La società ha ritenuto di proseguire con il contenzioso.

A giugno 2019 viene notificato analogo avviso di accertamento sull'annualità 2014 per un valore complessivo di 0,670 milioni di euro avverso il quale la Società ha proposto ricorso. Si è in attesa della sentenza di primo grado. Per tali contestazioni la società ha provveduto ad accantonare un fondo di Euro 0,150 milioni, anche in considerazione della possibile rivalsa in capo alla clientela.

La società ha in essere una serie di contenziosi in materia di Imu (con riferimento alla soggettività passiva del tributo) per quei contratti di leasing risolti, aventi ad oggetto immobili, in cui non è ritornata in possesso del bene. Certa delle proprie ragioni, la società non ha effettuato alcun accantonamento a riguardo.

Si rileva infine che, nel corso dell'anno Credit Agricole Leasing ha risolto numerosi contenziosi con la Regione Lombardia relativi al bollo auto. Resta soltanto in essere una contestazione del 2016 di esiguo ammontare.

Sezione 13 – Patrimonio dell'impresa – Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

13.1 “CAPITALE” E “AZIONI PROPRIE”: COMPOSIZIONE

Il capitale sociale della Capogruppo, interamente versato al 31 dicembre 2019, è costituito da 979.233.295 azioni ordinarie.

Non esistono azioni proprie in portafoglio.

13.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	962.672.153	-
- interamente liberate	962.672.153	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	962.672.153	-
B. Aumenti	16.561.142	-
B.1 Nuove emissioni	16.561.142	-
- a pagamento:	16.561.142	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	21.411	-
- altre	16.539.731	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Variazioni annue	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	979.233.295	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	979.233.295	-
- interamente liberate	979.233.295	-
- non interamente liberate	-	-

Per maggiori dettagli sulle variazioni in aumento si rimanda alla parte A di Nota integrativa “Sezione 3” – “4. Altre informazioni”.

13.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

Il valore nominale unitario delle 979.233.295 azioni ordinarie è pari a 1 euro.

13.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Voci/Tipologie Importi	31.12.2019
Riserva legale	188.421
Riserve statutarie	1.057.932
Riserva ex art. 13 D.Lgs. 124/93 (*)	314
Altre Riserve	147.685
Totale	1.394.352
Riserva da pagamenti basati su azioni (**)	3.637
Altre Riserve	- 18.136
Totale riserve	1.379.853

(*) Riserva costituita ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 124/93 per avvalersi di un'agevolazione fiscale per le quote di trattamento di fine rapporto dei dipendenti, destinate a forme di previdenza complementare.

(**) Riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti ed amministratori basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A.

13.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

La voce “Strumenti di capitale” si riferisce alle emissioni dell’Additional Tier 1 e non ha subito variazioni nel corso dell’anno.

*Sezione 14 – Patrimonio di pertinenza di terzi – Voce 190***14.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 190 “PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI”**

Denominazioni imprese	31.12.2019	31.12.2018
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	125.625	125.297
2. Crédit Agricole Leasing S.r.l.	14.986	14.004
3. Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a.	385	385
4. Le Village by CA Parma S.r.l.	400	-
5. Agricola Le Cicogne S.r.l.	1.846	1.872
6. Crédit Agricole Carispezia S.p.A.	-	43.924
Altre partecipazioni	14	14
Totale	143.256	185.496

14.2 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Solo Crédit Agricole Italia S.p.A. ha emesso strumenti di capitale. Non sono presenti altri strumenti di capitale emessi da società oggetto di consolidamento.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate**

	Valore nozionale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	1.305.182	31.383	58.681	1.395.246	1.218.940
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	10.744	-	-	10.744	9.590
c) Banche	10.203	-	-	10.203	12.651
d) Altre società finanziarie	197.913	129	1.621	199.663	168.697
e) Società non finanziarie	964.952	15.681	54.612	1.035.245	882.857
f) Famiglie	121.370	15.573	2.448	139.391	145.145
Garanzie finanziarie rilasciate	2.402.534	81.947	67.485	2.551.966	2.326.881
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	6.703	62	10	6.775	6.920
c) Banche	542.774	1.815	6.241	550.830	362.689
d) Altre società finanziarie	69.453	13.474	212	83.139	54.613
e) Società non finanziarie	1.682.285	54.973	60.464	1.797.722	1.785.152
f) Famiglie	101.319	11.623	558	113.500	117.507

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2019	Importo 31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	165.246	161.250
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.260.989	7.379.302
4. Attività materiali	-	-
- di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	1.136.225
a) individuali	1.136.225
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	63.383.531
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	28.141.938
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	816.926
2. altri titoli	27.325.012
c) titoli di terzi depositati presso terzi	27.523.513
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	7.718.080
4. Altre operazioni	-

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare lordo delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2019	Ammontare netto 31.12.2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	833.201	-	833.201	512.116	267.586	53.499	29.343
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	833.201	-	833.201	512.116	267.586	53.499	X
Totale 31.12.2018	641.092	-	641.092	583.304	28.445	X	29.343

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare lordo delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontare correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2019	Ammontare netto 31.12.2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	370.360	-	370.360	327.484	-	42.876	54.758
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	370.360	-	370.360	327.484	-	42.876	X
Totale 31.12.2018	638.063	-	638.063	583.305	-	X	54.758

Il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o similari” che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 6 e 7, si segnala che, per l’operatività in strumenti finanziari derivati OTC, il Gruppo Bancario ha stipulato con le controparti di mercato accordi bilaterali di netting (accordi ISDA) che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative ai derivati finanziari. Inoltre, il gruppo ha stipulato accordi CSA (Credit Support Annex allegati agli accordi ISDA) che prevedono lo scambio di garanzie con le controparti al fine di ridurre l’esposizione netta.

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall’IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) “Strumenti finanziari”;
- le relative garanzie in contanti sono presentate in corrispondenza della colonna (e) “Depositi in contante ricevuti/dati in garanzia”;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni accordo quadro di netting nei limiti dell’esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l’esposizione creditoria/debitoria verso le controparti, come indicato in corrispondenza della colonna (f) “Ammontare netto”.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	82	-	-	82	601
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	82	-	-	82	601
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	34.975	-	X	34.975	58.003
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	65.019	852.529	-	917.548	910.895
3.1 Crediti verso banche	-	9.065	X	9.065	3.680
3.2 Crediti verso clientela	65.019	843.464	X	908.483	907.215
4. Derivati di copertura	X	X	(48.870)	(48.870)	(68.811)
5. Altre attività	X	X	6.576	6.576	3.462
6. Passività finanziarie	X	X	X	17.949	23.582
Totale	100.076	852.529	(42.294)	928.260	927.732
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	45.364	-	45.364	61.189
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	38.514	-	38.514	39.692

La sottovoce “Passività finanziarie” si riferisce per 17,0 milioni agli interessi attivi di competenza sulle operazioni di raccolta da BCE rappresentate dai finanziamenti passivi TLTRO II.

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

A fine 2019 gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta sono pari a 7.677 migliaia di euro.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(53.589)	(86.200)	-	(135.182)	(157.593)
1.1 Debiti verso banche centrali	(6.342)	X	X	(6.342)	(13.455)
1.2 Debiti verso banche	(13.703)	X	X	(13.703)	(7.470)
1.3 Debiti verso clientela	(28.931)	X	X	(28.931)	(40.904)
1.4 Titoli in circolazione	X	(86.200)	X	(86.200)	(95.764)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(580)	(580)	(839)
5. Derivati di copertura	X	X	222.644	222.644	234.610
6. Attività finanziarie	X	X	X	(5.457)	(10.628)
Totale	(53.589)	(86.200)	222.064	81.425	65.550
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(4.102)	-	-	(4.102)	-

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta**

A fine 2019 gli interessi passivi su passività finanziarie in valuta sono pari a 2.891 migliaia di euro.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci	31.12.2019	31.12.2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	302.771	317.038
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(128.997)	(151.237)
C. Saldo (A-B)	173.774	165.801

*Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50***2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE**

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
a) garanzie rilasciate	20.348	20.317
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	579.970	551.789
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	4.624	4.656
3. gestioni individuali di portafogli	9.798	12.083
4. custodia e amministrazione di titoli	4.989	5.089
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	195.992	188.057
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	12.587	10.640
8. attività di consulenza	29.088	31.137
8.1 in materia di investimenti	244	216
8.2 in materia di struttura finanziaria	28.844	30.921
9. distribuzione di servizi di terzi	322.892	300.127
9.1. gestioni di portafogli	470	-
9.1.1. individuali	470	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	282.297	264.010
9.3. altri prodotti	40.125	36.117
d) servizi di incasso e pagamento	60.232	59.062
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	218.296	209.436
j) altri servizi	77.298	91.127
Totale	956.144	931.731

La sottovoce “j) altri servizi” comprende principalmente le commissioni su servizi bancomat, carte di credito e monetica per 42.642 migliaia di euro, commissioni per finanziamenti concessi per 6.786 migliaia di euro.

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
a) garanzie ricevute	(14.865)	(11.752)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(8.279)	(8.233)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1.804)	(1.851)
2. negoziazione di valute	(3)	-
3. gestioni di portafogli:	(2.273)	(2.360)
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	(2.273)	(2.360)
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.239)	(1.483)
5. collocamento di strumenti finanziari	(2.960)	(2.539)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(3.329)	(3.599)
e) altri servizi	(16.905)	(16.600)
Totale	(43.378)	(40.184)

La sottovoce “e) altri servizi” comprende principalmente le commissioni su servizi bancomat, carte di credito e monetica per 9.514 di euro.

*Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70***3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	Totale 31.12.2019		Totale 31.12.2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10	214	262	66
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	955	-	111	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.189	-	12.175	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	11.154	214	12.548	66

I principali dividendi dell’esercizio sono riconducibili alla partecipazione in Banca d’Italia classificata nel portafoglio “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” (8.856 migliaia di euro).

I proventi sono riconducibili alle quote di fondi O.I.C.R.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	880	(355)	(242)	283
1.1 Titoli di debito	-	309	(1)	(26)	282
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	(1)	(1)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	99	(354)	-	(255)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	472	-	(215)	257
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	6.163
4. Strumenti derivati	44.101	41.867	(43.769)	(34.057)	8.701
4.1 Derivati finanziari:	44.101	41.867	(43.769)	(34.057)	8.701
- Su titoli di debito e tassi di interesse	43.422	41.601	(43.334)	(33.810)	7.879
- Su titoli di capitale e indici azionari	230	-	2	-	232
- Su valute e oro	X	X	X	X	559
- Altri	449	266	(437)	(247)	31
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	44.101	42.747	(44.124)	(34.299)	15.147

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	442.917	265.796
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	164.187	64.314
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	3.514	89.387
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		610.618	419.497
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(294.307)	(229.797)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(16.431)	(38.269)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	(310.001)	(162.263)
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(620.739)	(430.329)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(10.121)	(10.832)
	di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

*Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100***6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE**

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2019			Totale 31.12.2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.833	(14.879)	(12.046)	83.107	(77.663)	5.444
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	366	-	366
1.2 Crediti verso clientela	2.833	(14.879)	(12.046)	82.741	(77.663)	5.078
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.120	(10.806)	3.314	30.220	(3.792)	26.428
2.1 Titoli di debito	14.120	(10.806)	3.314	30.220	(3.792)	26.428
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	16.953	(25.685)	(8.732)	113.327	(81.455)	31.872
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	241	(392)	(151)	814	(735)	79
Totale passività (B)	241	(392)	(151)	814	(735)	79

*Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - voce 110***7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	105	20	(154)	-	(29)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	105	20	(154)	-	(29)
1.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	105	20	(154)	-	(29)

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(2.046)	-	-	1.298	-	(748)	(469)
- Finanziamenti	(2.046)	-	-	1.298	-	(748)	(469)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(120.139)	(20.709)	(288.408)	121.605	89.908	(217.743)	(250.897)
- Finanziamenti	(119.065)	(20.709)	(288.408)	121.557	89.908	(216.717)	(249.778)
- Titoli di debito	(1.074)	-	-	48	-	(1.026)	(1.119)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(122.185)	(20.709)	(288.408)	122.903	89.908	(218.491)	(251.366)

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(1.114)	-	-	-	-	(1.114)	(948)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso la clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(1.114)	-	-	-	-	(1.114)	(948)

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Le perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni ammontano a 3.357 migliaia di euro.

La voce accoglie gli impatti relativi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio lungo termine con la clientela che, non configurandosi come modifiche di natura sostanziale, secondo le previsioni dell'IFRS 9, non comportano la cancellazione contabile delle attività bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

*Sezione 12 - Spese amministrative - voce 190***12.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1) Personale dipendente	(723.396)	(736.275)
a) salari e stipendi	(520.664)	(517.196)
b) oneri sociali	(137.218)	(136.580)
c) indennità di fine rapporto	(382)	(831)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(918)	(1.328)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(390)	(409)
- a contribuzione definita	-	(15)
- a benefici definiti	(390)	(394)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(45.927)	(45.593)
- a contribuzione definita	(45.927)	(45.593)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(17.897)	(34.338)
2) Altro personale in attività	(1.645)	(2.403)
3) Amministratori e sindaci	(2.714)	(3.345)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(727.755)	(742.023)

12.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	31.12.2019
Personale dipendente:	9.167
a) dirigenti	111
b) quadri direttivi	4.219
c) restante personale dipendente	4.837
Altro personale	50

I numeri relativi al personale dipendente tengono conto dei distacchi attivi e passivi; quello relativo all'Altro personale si riferisce esclusivamente al personale non dipendente.

12.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Tipologie di spese/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Accantonamento dell'esercizio	-	-
Variazione dovute al passare del tempo	(390)	(394)

12.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Sono rappresentati prevalentemente dal costo per il fondo di solidarietà, accantonato nel corso dell'esercizio 2019, da incentivi all'esodo, da polizze extraprofessionali, benefit ai dipendenti oltre che dall'erogazione al Cral aziendale.

12.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Imposte indirette e tasse	(118.215)	(121.199)
Servizi informatici, elaborazione e trattamento dati	(52.607)	(57.311)
Locazione immobili e spese condominiali	(10.619)	(48.726)
Spese per consulenze professionali	(30.218)	(31.082)
Servizi postali, telegrafiche e di recapito	(7.157)	(8.797)
Spese telefoniche, teletrasmissione e trasmissione dati	(8.226)	(7.822)
Spese legali	(9.851)	(10.662)
Spese di manutenzione immobili	(8.728)	(7.337)
Spese di manutenzione mobili e impianti	(16.436)	(16.181)
Spese di pubblicità, promozionali e di rappresentanza	(16.069)	(17.201)
Servizi di trasporto	(25.633)	(43.230)
Illuminazione, riscaldamento e condizionamento	(13.588)	(13.151)
Stampati, cancelleria e materiali di consumo	(6.339)	(7.227)
Spese addestramento e rimborsi al personale	(11.557)	(12.086)
Servizi di vigilanza	(2.769)	(3.203)
Spese di informazioni e visure	(4.844)	(5.813)
Premi di assicurazione	(180.041)	(182.677)
Servizi di pulizia	(6.436)	(7.643)
Locazione altre immobilizzazioni materiali	(13.820)	(11.254)
Gestione archivi e trattamento documenti	(6.364)	(5.332)
Rimborso costi a società del Gruppo	(24.797)	(28.298)
Contributi a supporto del sistema bancario	(40.703)	(40.188)
Spese diverse	(16.885)	(27.143)
Totale	(631.902)	(713.563)

Dal 1° gennaio 2019 è entrato in vigore il nuovo principio contabile IFRS 16 con il quale è stata introdotta una diversa modalità di rilevazione dei costi relativi ai canoni di locazione. Per una maggior informativa sulle novità introdotte da tale nuovo principio si rimanda al paragrafo 1.2 La transizione al principio contabile IFRS 16 “Leasing” contenuto all’interno della Nota integrativa.

*Sezione 13 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 200***13.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE**

Gli accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni e garanzie sono pari a 3.244 migliaia di euro.

13.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Non sono presenti accantonamenti su altri impegni e garanzie rilasciate.

13.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

La voce “accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri” evidenzia nel 2019 uno sbilancio negativo di 8.877 migliaia di euro e risulta composto da 6.589 migliaia di euro per contenzioso non creditizio, 1.439 migliaia di euro per contenziosi creditizi e per 849 migliaia di euro da accantonamenti su altri fondi.

*Sezione 14 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - voce 210***14.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(75.992)	-	-	(75.992)
- di proprietà	(43.700)	-	-	(43.700)
- diritti d'uso acquisti con il leasing	(32.292)	-	-	(32.292)
2. Detenute a scopo di investimento	(4.171)	-	-	(4.171)
- di proprietà	(1.952)	-	-	(1.952)
- diritti d'uso acquisti con il leasing	(2.219)	-	-	(2.219)
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(80.163)	-	-	(80.163)

La tabella comprende 34.999 migliaia di euro relativi all'ammortamento dei diritti d'uso rilevati tra le attività materiali dello stato patrimoniale a seguito dell'introduzione, a partire dal 1 gennaio 2019, del nuovo principio contabile IFRS 16, come ampiamente descritto nella parte A Politiche contabili.

*Sezione 15 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - voce 220***15.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(85.439)	-	-	(85.439)
- Generate internamente dall'azienda	(3.581)	-	-	(3.581)
- Altre	(81.858)	-	-	(81.858)
A.2 Diritti d'uso acquistati con il leasing	(5.414)	-	-	(5.414)
Totale	(90.853)	-	-	(90.853)

*Sezione 16 - Altri oneri e proventi di gestione - voce 230***16.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Oneri connessi ad operazioni di locazione finanziaria	(5.849)	(5.532)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(8.230)	(10.047)
Altri oneri	(9.616)	(14.300)
Totale	(23.695)	(29.879)

16.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Affitti attivi e recupero spese su immobili	2.472	2.951
Proventi su contratti di locazione finanziaria	1.929	2.180
Recupero imposte e tasse	101.329	103.966
Recupero costi di assicurazione	178.792	182.464
Recupero spese diverse	9.626	10.299
Recupero service	2.789	2.848
Altri proventi	10.542	19.517
Totale	307.479	324.225

*Sezione 17 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - voce 250***17.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/ Valori	31.12.2019	31.12.2018
1) imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	12.962	8.839
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	10
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	12.962	8.829
B. Oneri	-	(309)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	(309)
4. Altri oneri	-	-
2) imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(156)	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(156)	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	12.806	8.530

La voce "Altri proventi" è costituita per 12.522 migliaia di euro dall'adjustment price relativo alla cessione, avvenuta nell'esercizio 2012 della partecipazione di CA Vita a Crédit Agricole Assurances e per 440 migliaia di euro dall'adjustment price relativo alla cessione, avvenuta nell'esercizio 2015, delle azioni CA Agro-Alimentare S.p.A. a CACIF. La voce "Rettifiche di valore da deterioramento", pari a 156 migliaia di euro, riflette la svalutazione della partecipazione Le Village by Milano per effetto della valutazione a patrimonio netto.

*Sezione 20 - Utile (Perdite) da cessione di investimenti - voce 280***20.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	31.12.2019	31.12.2018
A. Immobili	520	121
- Utili da cessione	520	175
- Perdite da cessione	-	(54)
B. Altre attività	(23)	(3)
- Utili da cessione	2	6
- Perdite da cessione	(25)	(9)
Risultato netto	497	118

Sezione 21 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione- voce 300

Le imposte correnti e differite ammontano a 141,6 milioni, con un incremento di 12,8 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Il carico fiscale dell'esercizio esprime dunque una percentuale sostanzialmente in linea con quella dell'esercizio precedente.

21.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Imposte correnti (-)	(69.283)	(75.821)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	123	1.845
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	642	317
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	1.407
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(80.895)	(63.174)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	7.817	6.609
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/- -2 +3 +3bis +/- -4 +/- -5)	(141.596)	(128.817)

21.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	31.12.2019
Utile imponibile teorico	467.752
Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico ad aliquota ordinaria	(128.632)
effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili e di proventi interamente o parzialmente non tassabili al 27,5%	33.130
- effetto consolidamento	(12.341)
Imposte sul reddito - Onere fiscale effettivo	(107.843)
- utilizzo dell'eccedenza delle imposte accantonate negli esercizi precedenti	-
- effetto detrazione e crediti d'imposta	640
IRAP - Onere fiscale teorico	(26.100)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	(82.366)
- effetto di altre variazioni	76.228
- effetto consolidamento	(2.131)
- effetto variazione aliquota media fiscale	(24)
IRAP - Onere fiscale effettivo	(34.393)
Altre imposte	-
Onere fiscale effettivo di bilancio	(141.596)

*Sezione 23 - Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - voce 340***23.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 340 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI**

Denominazioni imprese	31.12.2019	31.12.2018
Partecipazioni consolidate con interessenza di terzi significative		
1. Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	11.130	10.503
2. Crédit Agricole Carispezia S.p.A.	-	6.588
3. Crédit Agricole Leasing Srl	983	1.055
4. Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a.	-	-
Altre partecipazioni	(26)	9
Totale	12.087	18.155

L'utile di pertinenza di terzi ammonta a 12.087 migliaia di euro, apporto riconducibile principalmente a Crédit Agricole Friuladria S.p.A. e Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l..

L'utile di pertinenza di terzi riconducibile a Crédit Agricole Carispezia S.p.A. presenta saldo zero al 31.12.2019 in quanto la stessa, in data 21 luglio 2019 è stata fusa per incorporazione nella controllante Crédit Agricole Italia S.p.A. con effetti contabili e fiscali retrodatati al 1 gennaio 2019.

*Sezione 25 - Utile per azione***25.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO**

Il capitale della Capogruppo è costituito da 979.233.295 azioni del valore nominale di 1 euro.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci		31.12.2019	31.12.2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	326.156	292.053
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:		(7.594)	(5.065)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(7.373)	(3.117)
	a) Variazione di fair value	(7.373)	(516)
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale cancellati)	-	(2.601)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
	a) Variazione di fair value	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale cancellati)	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
	a) Variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) Variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(3.517)	(2.930)
80.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	3.296	982
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:		92.257	(123.513)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura: [elementi non designati] (IAS 1 par 7 lett g) e h))	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	129.656	(174.701)
	a) variazioni di fair value	119.569	(152.829)
	b) rigiro a conto economico	10.087	(21.872)
	- rettifiche per rischio di credito	1.114	948
	- utilie/perdite da realizzo	8.973	(22.820)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(37.399)	51.188
190.	Totale altre componenti reddituali	84.663	(128.578)
200.	Redditività complessiva (10+190)	410.819	163.475
210.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(14.460)	(11.654)
220.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	396.359	151.821

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, quale condizione indispensabile per assicurare uno sviluppo sostenibile.

Crédit Agricole Italia riveste in Italia il ruolo di Capogruppo operativa e svolge funzioni di indirizzo e controllo complessivo dei rischi, agendo sia come soggetto coordinatore, sia in qualità di banca commerciale dotata di una propria rete distributiva.

A sua volta, la configurazione impostata da Crédit Agricole Italia fa riferimento, oltre alle norme di Vigilanza, agli indirizzi fissati da Crédit Agricole S.A. nei riguardi delle proprie entità controllate.

L'approccio ai rischi tiene conto delle caratteristiche del principale mercato di riferimento e degli indirizzi della Capogruppo francese in termini di banca di prossimità, che si concretizza in servizi finalizzati a instaurare e consolidare le modalità di relazione con priorità verso la Clientela locale, comprendendone le specificità e valorizzando le potenzialità di sviluppo e di crescita, nonché prevedendo linee di prodotti e servizi dedicati, filiali specializzate diffuse capillarmente sul territorio, specialisti di prodotto a disposizione del Cliente, programmi di formazione con coinvolgimento anche delle Associazioni di categoria.

Le società del Gruppo declinano al loro interno i presidi e dispositivi di gestione e controllo previsti dal Gruppo, agiscono commercialmente sul perimetro di riferimento e beneficiano delle funzioni presidiate direttamente da Crédit Agricole Italia, quando accentrate.

Propensione al rischio e diffusione della cultura

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito il proprio Risk Appetite Framework in coerenza con le linee guida e con il piano strategico della Capogruppo Crédit Agricole S.A..

Tale inquadramento prevede la definizione di un insieme di limiti e di indicatori che vengono declinati operativamente nella Strategia Rischi di Gruppo, con cadenza annuale. Tali limiti vengono in seguito sottoposti all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle singole entità del Gruppo.

La Strategia Rischi ha l'obiettivo di stabilire e disporre in materia di rischio di credito, rischio operativo, rischi finanziari e di mercato.

A presidio della misurazione dei rischi e dell'integrazione degli stessi nel governo e nell'operatività del Gruppo, nonché della diffusione e condivisione della cultura del rischio, l'assetto organizzativo si avvale stabilmente ed in modo strutturato del supporto di specifici Comitati e Tavoli interfunzionali, cui partecipano i ruoli di riferimento di tutte le funzioni aziendali di volta in volta interessate.

Particolare menzione va fatta per il Comitato Rischi e Controllo Interno e Comitato ALM ai quali, nei loro diversi ambiti di Rischio (di Credito, Operativo, Finanziario e di Conformità), è attribuita la responsabilità di definire e formalizzare le politiche per il governo dei rischi, l'articolazione dei compiti e delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali, il monitoraggio dell'andamento dei rischi e l'indirizzo dei relativi piani di azione, coerentemente alla propensione al rischio di Gruppo e alle linee guida fornite dalla Capogruppo Crédit Agricole e recepite dal Consiglio di Amministrazione.

A livello più capillare, un importante impulso in materia di diffusione della cultura del rischio viene dato da:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi), figura chiave di animazione e supporto nel perimetro della propria struttura di riferimento in tema di individuazione dei rischi operativi e istruttoria delle relative pratiche;
- attività di predisposizione dei controlli 2.1, che prevede il coinvolgimento diretto delle strutture in oggetto nel definire i contesti da porre sotto monitoraggio;
- attività di analisi di scenario e RSA (Risk Self Assessment, con conseguente implementazione della cartografia dei rischi) che prevedono il coinvolgimento diretto delle strutture in oggetto nell'individuare i rischi e le possibili conseguenze;

- supporto gestionale in materia di esternalizzazioni di funzioni operative importanti;
- specifica attività di formazione.

Risk appetite framework

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito il proprio Risk Appetite Framework “RAF” nel corso dei Consigli di Amministrazione del 29 Gennaio 2019 e del 26 Marzo 2019. Tale dichiarazione di propensione al rischio è parte integrante e gioca un ruolo di pilotaggio nella definizione del quadro di riferimento della Governance poiché, in coerenza con il massimo rischio assumibile, comprende il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Nel corso del 2019, è stata aggiornata la documentazione riguardante il Risk Appetite Framework del Gruppo, in particolare a livello di Governance sono stati rivisti:

- la Policy RAF nella quale vengono definiti il perimetro di applicazione del RAF e il processo di monitoraggio e declinazione delle soglie, al fine di assicurare la coerenza tra l’operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo;
- la Policy OMR (“Operazioni di Maggior Rilievo”) dove si illustrano l’approccio metodologico e gli aspetti operativi del processo di gestione delle OMR, inclusi i relativi criteri d’identificazione al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni normative;
- la Policy di Stress Test in accordo con quanto definito da CA.sa. All’interno vengono riportati il programma annuale di Stress Test del Gruppo, la Governance e le responsabilità dei diversi attori coinvolti, e le eventuali aree/punti di miglioramento previsti nel corso dell’anno;
- il Risk Appetite Statement “RAS”. All’interno del documento sono riportati il processo di Governance e gestione dei rischi, i ruoli degli organi di gestione e di controllo all’interno del Gruppo e la Mappa dei rischi rilevanti del Gruppo. Nello stesso documento vengono riportati gli indicatori quantitativi a presidio dei principali rischi di Gruppo con il dettaglio delle logiche di declinazione delle soglie e limiti RAF. Per i rischi qualitativi vengono illustrati i presidi e gli strumenti di mitigazione attuati dal Gruppo.

Nel corso del 2019 il Gruppo ha avviato il consueto processo d’identificazione dei rischi rilevanti, sulla base dell’impianto ricevuto dalla Controllante Crédit Agricole SA e in coerenza con quanto riportato nel documento ICAAP e nel Rapporto Annuale Controllo Interno (RACI), identificando 14 rischi rilevanti riconducibili alle macro categorie di rischio di credito, rischi finanziari, rischio strategico, rischi operativi e rischi di non conformità.

Il Risk Appetite del Gruppo esprime per ciascuna tipologia di rischio il livello che il Gruppo è disposto ad assumere. La determinazione della propensione al rischio del Gruppo si basa in particolare sulla politica finanziaria e sulla politica di gestione del rischio, espressa attraverso:

- una politica di finanziamento selettiva e responsabile articolata all’interno di una politica creditizia prudente e definita nella Strategia Rischi, in coerenza con la politica di responsabilità sociale d’impresa e il sistema delle deleghe in vigore;
- l’orientamento verso un profilo di rischio contenuto su tutti i principali rischi finanziari con particolare attenzione al contenimento dell’esposizione al rischio di mercato;
- una rigorosa supervisione dell’esposizione al rischio operativo;
- un sistema di controlli volti al contenimento del rischio di non conformità (inquadrato e monitorato);
- un’attenta misurazione delle attività di rischio ponderate;
- una gestione integrata delle attività e passività del Gruppo.

L’impianto del Risk Appetite Framework si concretizza in un’attività di monitoraggio e controllo dei rischi al fine di assicurare il loro presidio, spingendo verso lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

A tal fine, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia utilizza metodologie, criteri di misurazione e strumenti di controllo dei rischi coerenti in tutto il Gruppo e adeguati alla tipologia e all’entità dei rischi assunti coinvolgendo e rendendo partecipi gli organi aziendali delle società controllate sulle scelte effettuate in materia di procedure e politiche di gestione dei rischi.

All'interno del RAF sono previsti limiti e soglie di allerta sui principali indicatori di Solvibilità, Liquidità, Asset Quality e Profitability atti a verificare nel continuo la sostenibilità del Budget e del PMT di Gruppo e a identificare i primi segnali di allerta in caso di deterioramento degli stessi, in modo da permettere di attivare tutti i correttivi necessari per rientrare nella normale conduzione delle attività.

Inoltre, la propensione al rischio del Gruppo si esprime anche attraverso il presidio dei rischi qualitativi, inerenti la strategia e le attività del Gruppo, soprattutto basati sulla volontà dell'azienda di perseguire uno sviluppo sostenibile e una accurata gestione dei rischi. Il Gruppo si è dotato di un set di limiti operativi declinati all'interno di Strategia Rischi e divenuti parte integrante del RAF. Questi indicatori permettono un migliore inquadramento e monitoraggio dei rischi assunti, garantendo la pervasività del modello di RAF.

Infine nel corso del 2019, nell'ordinaria attività di gestione del RAF si è provveduto a fornire pareri riguardo alle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) verificando la coerenza delle stesse con il RAF e la politica di gestione dei rischi a livello di Gruppo.

In generale, il Risk Appetite Framework del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si declina come:

- Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): livello di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- Risk Tolerance (soglia di tolleranza): devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- Risk Capacity (massimo rischio assumibile): livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;
- Risk Profile: rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale;
- Risk Limits: articolazione degli obiettivi di rischio in soglie d'allerta e limiti operativi, definiti in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

Il profilo di rischio del Gruppo è monitorato e presentato con relazioni periodiche e report specifici al Comitato Rischi e Controllo Interno (CRCI) e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia e delle entità del Gruppo, oltre che alla controllante Crédit Agricole SA.

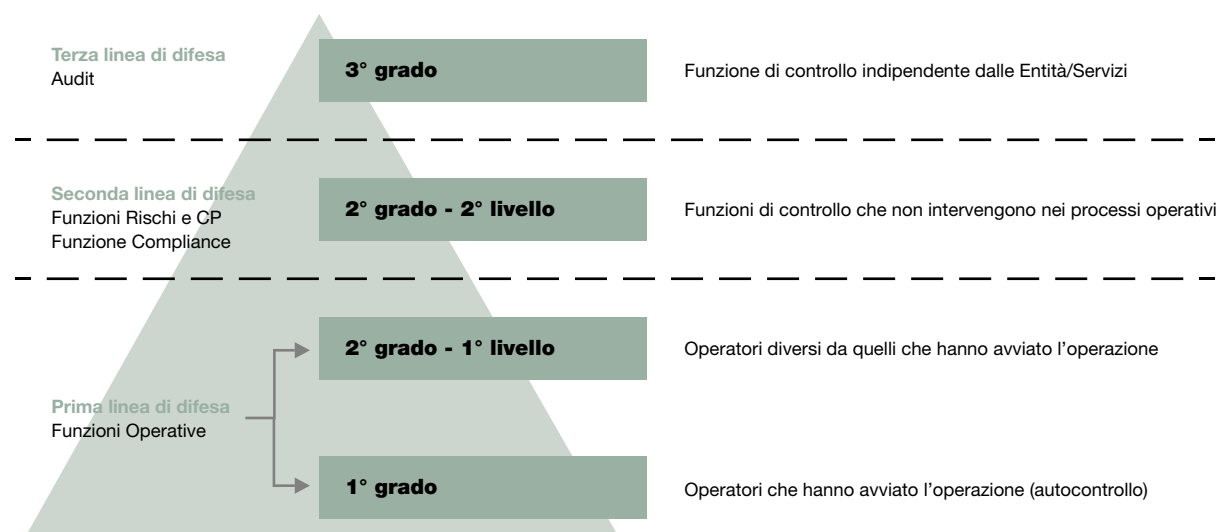
Nel caso in cui i livelli di Tolerance e di Capacity degli indicatori RAF venissero superati, è previsto un processo di escalation atto a coinvolgere le figure aziendali preposte nella definizione delle azioni correttive necessarie per il rientro su normali livelli di rischio, tale processo prende il nome di "Recovery Plan del RAF" ed è soggetto ad un aggiornamento almeno annuale.

Nel 2019 il Framework del Risk Appetite Framework è stato rafforzato con l'inclusione di indicatori in ambito Compliance e IT (Information Technology).

Dispositivo di controllo interno

Il Dispositivo di Controllo Interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia recepisce le indicazioni della Capogruppo Crédit Agricole S.A., che comportano l'adeguamento a quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza francese ACPR nel documento "Arrêté du 3 novembre 2014 relatif au contrôle interne des entreprises du secteur de la banque, des services de paiement et des services d'investissement" e dall'Autorità di Vigilanza Italiana (cfr. Circolare della Banca d'Italia 285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti).

Il Dispositivo di Controllo Interno si realizza secondo tre linee di difesa rappresentate nel seguente schema:



Secondo le linee guida definite dalla Capogruppo C.A.sa, il Sistema dei Controlli Permanenti si articola in:

Prima linea di difesa:

Controlli di grado 1: eseguiti in via continuativa, all'avvio di un'operazione e durante il processo di convalida dalla stessa, da parte degli operatori che eseguono l'attività, dei loro responsabili gerarchici, oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni;

Controlli di grado 2 - livello 1: posti in essere da operatori diversi da quelli che hanno avviato l'operazione;

Seconda linea di difesa:

Controlli di grado 2 - livello 2: posti in essere dalle funzioni specialistiche di controllo permanente di ultimo livello, indipendenti dalle funzioni direttive

I controlli di grado 1 e 2.1 mirano all'identificazione, alla correzione ed alla prevenzione delle anomalie sull'operatività. I controlli di grado 2.2 possono essere effettuati anche sulla base delle evidenze dei controlli di grado inferiore ed esprimere, pertanto, anche i risultati dei controlli di grado sottostante.

Il Dispositivo di Controllo Interno comprende inoltre i controlli periodici di 3° grado, di competenza della Direzione Audit.

Il Dispositivo di Controllo Interno adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è il risultato di un processo che prevede:

- la definizione del perimetro di controllo e delle aree di responsabilità dei diversi attori incaricati;
- l'individuazione dei principali contesti di rischio, in base alla cartografia dei rischi;
- l'attuazione delle procedure d'inquadramento delle attività operative, delle deleghe e dei controlli;
- l'esercizio dei controlli permanenti ai diversi gradi e livelli previsti, monitorando la corretta applicazione delle procedure e l'individuazione di eventuali anomalie;
- l'esercizio del controllo periodico, ad opera della funzione di Internal Audit;
- l'implementazione di uno specifico sistema di reporting verso gli organi direzionali cui sono attribuite le funzioni di governo e controllo.

La configurazione del Dispositivo di Controllo Interno è condivisa e formalizzata in tutto il Gruppo per mezzo del sistema aziendale di normativa interna.

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono presenti tre principali strutture di controllo indipendenti che, all'interno del proprio perimetro di controllo ed in base alle funzioni che sono chiamate a svolgere, garantiscono un presidio costante su tutta l'operatività aziendale ed i rischi da essa generati:

- la Funzione Rischi e Controlli Permanenti (che include la Convalida) e la Funzione di Compliance, che hanno la responsabilità del controllo di secondo grado - secondo livello;
- la Funzione di Internal Audit, che ha la responsabilità del controllo di terzo grado.

Inoltre, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, il Dirigente Preposto ha il compito di presidiare il sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria.

La funzione di governo dei rischi e dei controlli permanenti

Nel 2019 la Direzione Rischi e Controlli Permanenti è stata impegnata sui seguenti progetti principali:

- sviluppo del progetto di implementazione delle attività per la messa in esercizio di quanto necessario all'allineamento dei processi e dei modelli alla nuova definizione di default;
- continuazione delle attività necessarie alla rivalidazione dei sistemi di rating per la clientela retail;
- completamento progetto ANADEFI e Corporate Regolamentare finalizzato a garantire il pieno allineamento del processo di rating a quello di Capogruppo;
- nell'ambito del progetto per la valutazione del Rischio di controparte gestionale su operazioni di mercato DRCP curerà gli aspetti implementativi delle metodologie;
- rafforzamento del dispositivo di controllo e pilotage in materia dei Sistemi Informativi e Sicurezza delle Informazioni attraverso la completa applicazione del dispositivo di Gruppo e di monitoraggio sull'avanzamento dei lavori del progetto CARS.

Nel 2019 le principali attività progettuali riguarderanno:

- finalizzazione del progetto di implementazione delle attività per la messa in esercizio di quanto necessario all'allineamento dei processi e dei modelli alla nuova definizione di default;
- iniziative legate all'ottimizzazione del capitale in coerenza con le nuove disposizioni regolamentari che entreranno in vigore nei prossimi anni (Basilea IV, calendar provisioning, CRR2, CRD V);
- Corporate: follow-up degli interventi di adeguamento alle regole di Gruppo effettuati nel 2019 e implementazione delle griglie di calcolo Real Estate e per le operazioni LBO;
- Retail: gestione del piano di roll-out per la rivalidazione dei modelli e prosecuzione dei miglioramenti metodologici legati alle Guidelines EBA e alla nuova definizione di default;
- rafforzamento del dispositivo di controllo e pilotage in materia di Sistemi Informativi e sicurezza delle informazioni attraverso l'applicazione di controlli sulle attività di rischio informatico legate alle applicazioni digitali e alla normativa PSD2;
- realizzazione dei controlli contabili legati all'entrata in vigore della normativa IFRS9;
- MIFID II: prosecuzione dei progetti per la definizione delle attività di controllo quantitative sul perimetro MIFID II di competenza della Direzione Rischi e Controlli Permanenti.

Le suddette attività, saranno svolte anche in collaborazione con le competenti strutture della Capogruppo francese.

La funzione di compliance

La Direzione Compliance di Crédit Agricole Italia presidia in modo accentrato il rischio di non conformità anche per le società del Gruppo:

- definisce e indirizza nel continuo le politiche di prevenzione dei rischi di conformità, attraverso il monitoraggio continuo della normativa misurando e valutando il loro impatto su processi e procedure al fine di prevenire le violazioni delle norme rientranti nel perimetro della conformità; qualora necessario richiede inoltre modifiche organizzative o procedurali;
- garantisce il presidio antiriciclaggio e le relative attività operative, di controllo e di segnalazione per assicurare la prevenzione dei rischi connessi al riciclaggio dei capitali e al finanziamento del terrorismo;
- presidia le tematiche legate alle norme in materia di sanzioni internazionali;

- svolge attività di gestione, consulenza, prevenzione e mitigazione dei rischi sugli ambiti: antifrode, anticorruzione, trasparenza, usura, conflitti di interesse, market abuse, Regolamento Europeo sulla Privacy e protezione dei dati personali;
- assicura il reporting direzionale nei confronti degli Organi di Supervisione strategica, di Gestione e di Controllo delle Società del Gruppo e nei confronti di Crédit Agricole SA.

La Direzione Compliance assicura l'attività di controllo per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sulla base di un piano annuale di controlli di secondo livello, definito secondo un approccio risk based e in conformità alle direttive fornite dalla Capogruppo Crédit Agricole SA.; indirizza pertanto, per le materie di competenza, le attività a mitigazione dei rischi verificandone la successiva corretta implementazione.

Nell'ambito dei propri ambiti di responsabilità e attività, la Direzione Compliance inoltre supervisiona l'attuazione di specifici progetti innovativi al fine di accertare eventuali impatti a livello di rischi di non conformità ed indirizzarne la soluzione.

La funzione di internal audit

La Direzione Internal Audit è indipendente da qualsiasi funzione operativa, direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi. Il Responsabile della Direzione (RIA) riporta alla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A. e all'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia. Contestualmente il mandato interno della Funzione attribuisce al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo CA Italia e, per quanto di competenza, ai Consigli di Amministrazione delle Controllate, responsabilità relative all'approvazione del piano pluriennale ed annuale nonché alla nomina e alla revoca del RIA, stabilendo che quest'ultimo presenti ai suddetti Organi le principali conclusioni dei lavori svolti, l'avanzamento del piano di audit e lo stato di realizzazione delle azioni correttive richieste.

La Direzione Internal Audit, in coerenza con quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, svolge la Funzione di Revisione Interna per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con l'obiettivo di individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In particolare, in base ad un piano di lavoro pluriennale:

- assicura controlli volti a presidiare:
 - il regolare andamento dell'operatività delle entità del Gruppo;
 - l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
 - la salvaguardia del valore delle attività;
 - la protezione dalle perdite;
 - l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
 - la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
- esegue una attività di revisione periodica sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nonché sulle Funzioni Operative Importanti Esternalizzate, attraverso un'azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla Controllante Crédit Agricole S.A. una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze delle attività svolte;
- supporta l'Organismo di Vigilanza nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello 231.

A seguito delle attività di verifica, la Direzione Internal Audit, nei casi in cui vengano ravvisate possibili aree di miglioramento, formula raccomandazioni ed effettua attività di analisi e monitoraggio delle azioni di mitigazione individuate con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Lo stato di avanzamento delle raccomandazioni formulate è comunicato con cadenza semestrale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, al Comitato di Audit per il Controllo Interno, al Top Management e alla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A..

Il Responsabile della Funzione di Revisione Interna, dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative, ha accesso a tutte le attività svolte sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche nonché ai Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo e agli altri Organi Aziendali.

In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema di controlli interni, la funzione di Internal Audit ha accesso anche alle attività svolte da terzi.

La Funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing nonché la metodologia adottata dalla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A..

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza, in coerenza con la Controllante, metodologie strutturate di risk assessment per individuare le aree di maggiore attenzione ed i principali nuovi fattori di rischio.

In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dagli Organi Aziendali, dalla Funzione Audit della Controllante e dal Top Management, predispone in condivisione con la Controllante Francese un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale operare nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale, che sottopone al Comitato di Audit per il Controllo Interno e, per approvazione, al Consiglio di Amministrazione. .

Infine, con cadenza annuale e congiuntamente alle altre Funzioni Aziendali di Controllo, la Direzione Internal Audit invia all'Autorità di Vigilanza la Relazione delle attività svolte nell'esercizio (Relazione Integrata delle Funzioni di Controllo).

Il Dirigente Preposto

Ai sensi del citato art. 154-bis, il Dirigente Preposto deve attestare, congiuntamente all'Amministratore Delegato, mediante apposita attestazione allegata al bilancio d'esercizio e consolidato annuale e al bilancio semestrale abbreviato:

- l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili;
- la corrispondenza dei documenti contabili e societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- l'idoneità dei suddetti bilanci a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo.

Attesta inoltre che la relazione sulla gestione comprenda un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione della Banca e del Gruppo, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

La funzione convalida

Il Gruppo Crédit Agricole Italia è autorizzato dal mese di dicembre 2013 all'utilizzo dei metodi avanzati ai fini della determinazione del requisito patrimoniale sul portafoglio retail di Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole FriuliA-dria. Viste le risultanze dei controlli realizzati nel corso del 2018 e primi sei mesi del 2019, il Servizio Convalida ritiene le metodologie di stima della probabilità di default (PD) e della perdita in caso di default (LGD), come anche il sistema di rating in uso sul portafoglio retail, conformi ai più stringenti requisiti normativi previsti per le banche autorizzate all'utilizzo della metodologia AIRB ai fini del calcolo del capitale regolamentare.

Le analisi realizzate nell'ambito del processo di follow up condotto hanno evidenziato al 30 giugno 2019, 14 raccomandazioni realizzate, 5 annullate e 7 nuove azioni richieste a fronte di 26 raccomandazioni aperte alla data sopra menzionata.

I risultati delle analisi di monitoraggio delle performance dei modelli interni così come presentate al Comité des Normes et Méthodologies di Crédit Agricole SA a luglio 2019 e riferite ai dati al 31 dicembre 2018 evidenziano:

- probabilità di default (PD) discriminanti oltre che prudenziali;
- fattori correttivi (Danger Rate) della perdita in caso di default (LGD) che risultano sovrastimati con l'effetto di mitigare la sottostima del tasso di perdita osservato sul portafoglio sofferenza (tale sottostima è generata dalle maggiori perdite che hanno caratterizzato le posizioni a sofferenza negli anni più recenti a causa anche delle cessioni massive di NPL).

Gli esiti dei controlli permanenti e delle verifiche volte ad assicurare la qualità del dato confermano rispettivamente la complessiva adeguatezza del processo di assegnazione del rating e la bontà delle informazioni utilizzate ai fini della stima e del monitoraggio dei modelli interni.

L'uso del rating nei processi creditizi, di accantonamento contabile e di reporting direzionale è confermato con affinamento di tracciabilità e livello di automatizzazione del processo di pricing.

I principali ambiti di miglioramento ad oggi indirizzati riguardano invece:

- il carattere prudenziale delle PD rispetto ai corrispondenti tassi di default (osservazione ad un anno riferita al periodo dicembre 2017 – dicembre 2018) va valutato alla luce delle attuali regole che disciplinano la classificazione a default della clientela le quali saranno sostituite dai nuovi standard a far data dal 1° gennaio 2021; il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sta peraltro completando il processo di adeguamento alla nuova definizione di default ed allo stesso tempo sta rivedendo i modelli interni al fine di conformarsi ai menzionati standard oltre che ai nuovi requisiti EBA in materia di stima PD e LGD;
- pur nell'ambito di processi di istruttoria adeguatamente normati internamente, si conferma la debole tracciabilità del dato utilizzato ai fini del calcolo del rating di accettazione su privati e ditte individuali, a causa dell'assenza o della mancata compilazione della documentazione a supporto prevista; quanto sopra non rimette in discussione la bontà dei parametri di rischio stimati internamente, visti i risultati degli esercizi di backtesting sopra menzionati, inoltre, l'introduzione di controlli preventivi ed automatismi nell'ambito dell'applicativo Nuova PEF che sarà rilasciato nel 2020 potrà contribuire a mitigare le anomalie di cui sopra. Si informa che i canali commerciali sono stati adeguatamente informati ed indirizzati relativamente agli aspetti sopra indicati.

A gennaio 2020, il Servizio Convalida ha inviato a Banca d'Italia la Relazione annuale di rendiconto dei controlli realizzati nel corso del 2018 e dei primi sei mesi del 2019 con particolare riferimento al sistema di rating in uso sul segmento retail.

Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile

Nella presente Sezione le informazioni sono fornite con riferimento alle imprese incluse nel consolidato contabile.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	602.371	1.020.686	27.020	1.062.154	53.631.557	56.343.788
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.821.006	2.821.006
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	602.371	1.020.686	27.020	1.062.154	56.452.563	59.164.794
Totale 31.12.2018	633.242	1.078.914	38.048	1.115.290	54.685.929	57.551.423

Oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

Il dettaglio relativo alle esposizioni oggetto di concessioni per le varie categorie di qualità del credito sono riportate nelle successive tabelle della sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale in quanto non presentano scostamenti di rilievo rispetto al perimetro del consolidato contabile.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.477.690	1.827.613	1.650.077	29.443	54.939.310	245.599	54.693.711	56.343.788
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.824.436	3.430	2.821.006	2.821.006
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	3.477.690	1.827.613	1.650.077	29.443	57.763.746	249.029	57.514.717	59.164.794
Totale 31.12.2018	3.681.414	1.931.210	1.750.204	14.854	56.086.146	284.927	55.801.219	57.551.423

* Valore da esporre a fini informativi

Oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

Nella seguente tabella si fornisce evidenza della qualità del credito riferita alle esposizioni creditizie classificate nel portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (titoli e derivati) e dei derivati di copertura (non oggetto di rappresentazione nella precedente tabella):

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	684	600	72.958
2. Derivati di copertura	-	-	759.816
Totale 31.12.2019	684	600	832.774
Totale 31.12.2018	1.150	1.105	646.391

B. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

B.1 ENTITÀ STRUTTURATE CONSOLIDATE

Al 31 dicembre 2019 non risultano entità strutturate consolidate contabilmente, diverse dalle società di cartolarizzazione, rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

B.2 ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE

B.2.1. Entità strutturate consolidate prudenzialmente

Al 31 dicembre 2019 non risultano entità strutturate consolidate prudenzialmente, diverse dalle società di cartolarizzazione, rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

B.2.2. Altre entità strutturate

L'operatività del Gruppo attraverso entità strutturate si svolge anche per il tramite di Special Purpose Entities. A tale fine per Special Purpose Entities si intendono le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato:

- raccogliere fondi sul mercato emettendo appositi strumenti finanziari;
- sviluppare e/o finanziare una specifica iniziativa di business, in grado di generare, attraverso un'attività economica, flussi di cassa tali da consentire il rimborso del debito;
- finanziare l'acquisizione di una società (target) che, attraverso la propria attività economica, sarà in grado di generare flussi di cassa in capo alla Special Purpose Entities, tali da consentire il rimborso integrale del debito.

Ai fini della presente sezione non rileva l'operatività attraverso società veicolo di cartolarizzazione, ovvero costituite per acquisire, cedere e gestire determinati assets, separandoli dal bilancio della società originante (Originator), sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione o di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Per tali tipologie di società veicolo si rimanda alla sezione C. Operazioni di cartolarizzazione della parte E della Nota Integrativa consolidata.

Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

Nella presente sezione i dati vengono indicati al lordo dei rapporti intrattenuti con le altre società incluse nel consolidamento di bilancio.

Laddove il contributo dei rapporti intercorrenti fra le società appartenenti al consolidato prudenziale e le altre società incluse nel perimetro del consolidamento del bilancio sia rilevante, in calce alle informative interessate viene fornito il relativo dettaglio.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le responsabilità dell'attività creditizia del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono attribuite in conformità con le linee guida diramate dalla Banca Centrale Europea, che prevedono la separazione delle funzioni di gestione dei crediti Performing da quelle dedicate alla gestione dei crediti deteriorati (Non Performing Exposures - NPE).

Alla Direzione Credito è assegnata la responsabilità delle attività creditizie relative al portafoglio crediti performing e nello stato dei past due (perimetro gestionalmente rientrante nel pro cesso del credito anomalo). Essa ha il compito di formulare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi di politica creditizia e le linee guida in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito, coordinandone l'attuazione da parte delle funzioni preposte della Banca e del Gruppo.

Alla Direzione Credito spettano inoltre i seguenti compiti:

- coordinare, nel rispetto dell'autonomia di ciascuna società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, l'attività creditizia nei confronti dei clienti comuni e di quelli con esposizioni rilevanti;
- definire e seguire l'attuazione per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, delle strategie e delle linee guida per il perseguimento degli obiettivi di contenimento dei flussi a credito deteriorato e del relativo costo, da conseguire attraverso l'indirizzo delle strutture della filiera creditizia delle società del Gruppo e dei Canali commerciali;
- definire e promuovere, in coerenza con le strategie e gli obiettivi di Gruppo, l'opportuna omogeneizzazione delle regole di governo del credito;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi operativi di controllo, il rispetto degli indirizzi e delle politiche in materia di credito nell'ambito del Gruppo, garantendone la qualità e monitorando l'allocazione settoriale e dimensionale del credito.

L'Area Gestione UTP è chiamata a definire, la strategia NPE a livello del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rappresentandone i contenuti e le evoluzioni nell'ambito del periodico Comitato NPE, assicurando e coordinando i rapporti con Crédit Agricole SA e le Autorità di Vigilanza per l'ambito NPE.

All'Area Gestione UTP, è assegnata, per il perimetro di clientela di competenza, la responsabilità di assicurare il presidio dell'attività di gestione, regolarizzazione e/o recupero extragiudiziale, delle esposizioni classificate nel processo "credito deteriorato" (ad esclusione delle posizioni classificate a sofferenza), garantendo uno stretto collegamento con le strutture di rete di Crédit Agricole Italia, per una pronta ed efficace azione di prevenzione del deterioramento del credito, con l'obiettivo di contenere il relativo costo.

Tale responsabilità si riferisce ai Clienti, singoli e/o per Gruppo Economico nell'ambito degli specifici "Limiti delle Competenze Deliberative" e nei termini in dettaglio declinati nel "Regolamento Crediti NPE" e dalla Normativa, tempo per tempo vigenti (in particolare, la Policy "Non performing exposure – Stage3").

L'Area Gestione UTP ha la responsabilità, avvalendosi anche delle strutture di riporto funzionale presenti presso le Banche del Gruppo, dei seguenti ambiti:

- monitorare il rispetto della strategia NPE e la relativa evoluzione a livello di Gruppo;
- coordinare i rapporti con il Gruppo nell'ambito delle NPE nonché, per il medesimo ambito, gestire la predisposizione della documentazione verso le Autorità di Vigilanza;
- predisporre, con il supporto dell'Area Bad Loans, la definizione e l'aggiornamento delle policy di svalutazione delle NPE assicurando l'omogeneizzazione dei modelli degli strumenti e dei processi del credito relativi alle posizioni deteriorate;

- assicurare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi di Gruppo e avvalendosi delle proprie strutture di riporto gerarchico, l'opportuna omogeneizzazione dei Modelli, degli strumenti e delle regole di Governo del Credito, relativi alle posizioni inserite nel processo Credito Deteriorato;
- definire, indirizzare e verificare, di concerto con le Strutture di riporto funzionale delle Banche del Gruppo, l'applicazione delle linee Guida di gestione, regolarizzazione e/o recupero extragiudiziale delle esposizioni classificate negli stati gestionali di "Credito Deteriorato" sul perimetro di competenza.

All'Area Bad Loans è assegnata la responsabilità della gestione, dell'andamento e della qualità del credito nei confronti della clientela delle Banche del Gruppo e di Crédit Agricole Leasing Italia relativo a posizioni classificate a sofferenza.

Tale responsabilità è esercitata nell'ambito degli specifici "Limiti delle competenze deliberative" previsti dal "Regolamento Crediti NPE" e dalla Normativa, tempo per tempo vigente.

L'Area Bad Loans ha la responsabilità dei seguenti ambiti:

- esercitare la funzione d'indirizzo fornendo le linee guida circa le attività demandate alle strutture sotto ordinate, assicurando il coordinamento e l'efficienza operativa;
- sovrintendere alle specifiche attività svolte dalle strutture sotto ordinate indicando, se del caso, le soluzioni tecnico-giuridiche da adottare;
- verificare e controllare la correttezza delle attività svolte delle strutture sotto ordinate fissando specifici parametri di riferimento;
- assicurare e coordinare l'aggiornamento normativo - giurisprudenziale - dottrinale nelle materie di competenza;
- predisporre e consegnare un'adeguata reportistica e aggiornamenti periodici alla Struttura di riporto diretto e alle Funzioni Apicali, per tutte le attività di competenza;
- sovrintendere alla corretta gestione, formazione del personale della stessa e delle strutture sotto ordinate.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

L'assetto organizzativo attuale (in essere dal 2018) prevede separatezza tra le funzioni responsabili della gestione dei crediti Performing e le funzioni dedicate alla gestione dei crediti deteriorati (Non Performing Exposures - NPE).

Con riferimento al portafoglio crediti Performing, l'attività creditizia trova concreta attuazione e declinazione nell'ambito delle diverse strutture dedicate, istituite nella Capogruppo e nelle Banche e Società partecipate, che riportano alla Direzione Credito rispettivamente in via gerarchica e funzionale.

Nel corso del 2019 sono stati deliberati e in parte già operativi alcuni interventi sulla struttura organizzativa della filiera del credito, con l'obiettivo di:

- rafforzare la separatezza tra funzioni deliberanti il credito e funzioni commerciali: a riporto gerarchico della Direzione Crediti oggi tutte le strutture crediti di Rete, sia Retail che Banca d'Impresa, precedentemente a riporto gerarchico dei Canali Commerciali I; analogo intervento è stato posto in essere per Crédit Agricole FriulAdria;
- focalizzare le strutture della Direzione Credito sulle attività di valutazione del rischio di credito e presidio della qualità del portafoglio, esternalizzando ed accentrando le attività operative in una unità organizzativa dedicata all'interno di Crédit Agricole Group Solutions, sfruttando le opportunità di creare maggiore efficienza e flessibilità interna, anche in prospettiva di future automazioni dei processi operativi;
- rafforzare le attività di governo e indirizzo del portafoglio crediti di competenza tramite la creazione della nuova Area Intelligence del Credito, quale integrazione di competenze prima frazionate su diverse strutture della Direzione Crediti;
- rafforzare i presidi gestionali sulla clientela ad elevato profilo di rischio e/o a maggiore contenuto specialistico, con la creazione, presso i Canali commerciali, di strutture dedicate, denominate "Special Network", presso le quali prevedere il progressivo accentramento del portafoglio.

La struttura della Direzione Credito di Crédit Agricole Italia è articolata in quattro Aree:

- l'Area Concessione Crediti è responsabile dell'andamento e della qualità del credito per la clientela performing che non rileva particolari anomalie andamentali (credito "ordinario") ed è articolata in Servizi di Concessione, ognuno dei quali specializzato nella valutazione delle proposte creditizie in funzione del Canale commerciale di originazione (Banca d'Impresa, Retail, Private e Consulenti Finanziari) o di specifiche "filieri produttive", che costituiscono settori di attività economica ritenuti particolarmente rilevanti nel contesto della strategia del Gruppo, con particolare riferimento al comparto agri agro;
- all'Area Gestione e Tutela del Credito è assegnata la responsabilità dell'andamento e della qualità del credito "anomalo", identificato sulla base degli indicatori di "early warning" in uso, con l'obiettivo di conseguire la regolarizzazione della posizione e/o definire soluzioni a mitigazione del rischio;
- l'Area Advisory del Credito, responsabile dell'andamento e della qualità del credito sia "ordinario" che "anomalo" di Rete: si tratta di struttura articolata in nuclei territoriali in una logica di prossimità e supporto alle filiali Retail con focalizzazione specifica sulla clientela caratterizzata da bisogni non complessi;
- all'Area Intelligence del Credito è assegnata la responsabilità di supportare la Direzione Credito nella definizione e declinazione operativa delle linee guida strategiche in materia di Credito, con particolare riferimento alle Politiche Creditizie, al governo degli applicativi e del sistema di reporting, all'indirizzo e al monitoraggio dei progetti di responsabilità diretta della Direzione Crediti nonché delle performance sul credito.

La gestione del portafoglio UTP è in carico all'Area gestione UTP, a diretto riporto del Vice Direttore Generale Corporate.

L'attività dell'Area si esplica in una funzione gestionale e in una strategica, attraverso due distinti Servizi:

- servizio Gestione UTP a cui è demandata la gestione e la responsabilità specialistica dell'andamento della qualità del credito del portafoglio UTP;
- servizio NPE Strategy che ha la responsabilità del presidio del costo del credito, dell'aggiornamento e monitoraggio della strategia NPE nonché del reporting agli Organi di Controllo e alle Autorità di Vigilanza.

Dall'Area Gestione UTP dipende funzionalmente l'analoga struttura in Crédit Agricole Friuladria.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Politiche e strategie creditizie

Le Politiche del Credito stabiliscono gli indirizzi definiti a livello di Gruppo Bancario a cui devono attenersi la Rete Commerciale e gli Organi Delegati per la concessione e la gestione del credito, nella definizione delle proposte e delle decisioni creditizie, e sono declinate ed aggiornate con l'obiettivo di favorire una crescita equilibrata verso la clientela più meritevole e riqualificare le esposizioni verso la clientela più rischiosa. Le Politiche del Credito sono aggiornate periodicamente in coerenza con l'evoluzione del contesto economico, finanziario e di mercato. Recepiscono inoltre le linee guida definite nell'ambito della Strategia Rischi, condivisa annualmente con la Capogruppo Crédit Agricole S.A., con particolare riferimento a limiti di concentrazione del rischio ed a limiti previsti per specifiche tipologie di operazioni.

Le Politiche Creditizie si differenziano in funzione della tipologia di clientela:

- aziende;
- privati.

Le Politiche del Credito per la clientela Aziende, articolate in funzione del rischio della clientela (controparte) ed alla rischiosità dei settori di attività economica, perseguono l'obiettivo di:

- modulare la strategia di gestione del rischio di credito sulla base del merito creditizio specifico;
- definire le opportune linee guida gestionali in funzione del profilo di rischio e delle prospettive di crescita del settore di attività economica della clientela.

Le Politiche del Credito alla Clientela Privati sono applicate alle Persone Fisiche (singole od in cointestazione) che agiscono per scopi estranei all'esercizio dell'attività imprenditoriale e sono articolate in relazione al rischio di controparte e alla tipologia di prodotto creditizio richiesto dal cliente (in particolare mutui ipotecari casa).

Nel corso del 2019 le Politiche sono state aggiornate sulla base dei seguenti razionali:

- revisione del sistema dei limiti e delle deleghe in ottica di semplificazione e maggior coerenza con i target di risk appetite e Strategia Rischi;
- maggiore differenziazione degli indirizzi in coerenza con le specificità dei singoli settori, tipologia di controparte e tipologia credito, con particolare riferimento alla definizione di politiche specifiche per le operazioni di Finanza Strutturata (i.e. LBO);
- revisione delle metriche di valutazione della rischiosità settoriale e piena integrazione degli outlook settoriali esterni per una migliore calibrazione del livello di attrattività prospettica.

Le Politiche sono integrate nel sistema decisionale interno alla Pratica Elettronica di Fido, che indirizza le singole istruttorie all'Organo decisionale competente, in coerenza al sistema delle deleghe.

I criteri di Corporate Social Responsibility (CSR) e Environmental Social Governance (ESG) costituiscono parte integrante della valutazione del merito creditizio. In tale ambito nel corso del 2019 è stato sottoscritto il primo finanziamento legato alla sostenibilità, concesso ad una primaria azienda operante nel settore luxury. Nel caso citato il Sustainability Term Loan introduce un meccanismo premiante che collega il raggiungimento di ambiziosi risultati in tema di sostenibilità (numero punti vendita con certificazione LEED Gold o Platinum, numero ore di formazione per dipendenti; uso di Re-Nylon) al costo del finanziamento.

Processi Creditizi

L'attuale contesto economico richiede la capacità di selezionare le iniziative meritevoli di supporto creditizio unitamente ad una tempestività ed efficacia nel monitoraggio e nella gestione proattiva delle esposizioni a rischio, sin dall'emergere dei primi segnali di anomalie andamentali, in un'ottica di salvaguardia della qualità complessiva del portafoglio crediti del contenimento del relativo costo di gestione.

I processi creditizi sono puntualmente definiti e regolamentati nei loro aspetti di dettaglio dalle procedure interne del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con l'obiettivo di assicurare un'adeguata selezione della clientela affidata, attraverso approfondite analisi del merito creditizio, e di sviluppare e sostenere quindi le relazioni con la clientela di miglior merito creditizio, anticipando nel contempo la gestione del rischio di insolvenza.

Il Processo di valutazione e di concessione degli affidamenti utilizza i Sistemi di Rating interno in uso presso il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, sia per la definizione del merito di credito associato alla clientela che per l'identificazione dell'Organo Deliberante delegato alla concessione.

Il "Regolamento del Credito Ordinario e Anomalo" compendia le regole che disciplinano la concessione del credito nei confronti dei soggetti richiedenti, nel rispetto della normativa sui gruppi aziendali, e definisce le logiche di base che guidano la valutazione del rischio di credito:

- classificazione delle operazioni in funzione della loro rischiosità intrinseca, in coerenza con l'appetito al rischio;
- articolazione delle fasce di competenza deliberativa in funzione del rischio di controparte, così come definito dai sistemi di rating interno in uso presso il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- deleghe creditizie assegnate in misura inversamente proporzionale alla rischiosità della clientela;
- separatezza tra il soggetto proponente e l'organo deliberante.

Il "Regolamento del Credito Ordinario e Anomalo" definisce inoltre le caratteristiche dei rapporti che rientrano nel perimetro del credito "Anomalo", a fronte di anomalie che, se non tempestivamente e completamente risolte, potrebbero condurre al deterioramento della qualità dei rischi assunti dalla Banca. Lo strumento utilizzato per individuare i crediti rientranti in questa fattispecie e per attivare gli opportuni processi gestionali è l'indicatore di "early warning" denominato Indicatore di Monitoraggio Andamentale (IMA), definito e mantenuto nei requisiti funzionali dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti, con il contributo della Direzione Credito.

Di seguito si fornisce una sintesi del funzionamento dei processi creditizi interni al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il processo di concessione del credito utilizza le metriche di valutazione del rischio basate sui sistemi di Rating interni e definisce le deleghe creditizie in relazione alla Probabilità di Default assegnata alla controparte, aggiornata

almeno una volta l'anno, nonché della rischiosità delle forme tecniche, anche in relazione alla presenza o meno di garanzie certe e opponibili. Risultano pertanto ottemperate le prescrizioni regolamentari in merito all'utilizzo degli stessi strumenti e delle stesse metriche di misurazione del rischio sia nei processi di concessione del credito e valutazione del merito creditizio delle controparti, che nei processi di determinazione del capitale economico e dei requisiti patrimoniali.

Il processo di concessione è gestito dal Sistema Informativo Aziendale nell'ambito di una procedura dedicata, denominata "PEF - Pratica Elettronica di Fido". Nel corso del 2019 sono proseguite le attività, inquadrate in uno specifico progetto avviato nel 2018, indirizzate allo sviluppo di un nuovo Work flow, con l'obiettivo di rafforzare il governo dei processi di concessione, nonché la loro efficacia ed efficienza complessiva. La completa attivazione del nuovo strumento è prevista entro il 2020.

Sempre nel corso del 2019, in collaborazione tra le funzioni Organizzazione, Credito e Commerciale, sono inoltre state avviate le attività di sviluppo di strumenti e processi dedicati a particolare segmenti ad elevata "vocazione industriale", con l'obiettivo di efficientare le attività di analisi e valutazione migliorando nel contempo sia i tempi di risposta ("time to yes") che la qualità delle decisioni creditizie assunte:

- piena integrazione end-to-end dei processi di istruttoria, concessione e perfezionamento dei mutui ipotecari a privati e dei relativi applicativi a supporto (Tool mutui, Nuova PEF, Beni e Garanzie ipotecarie), in un'ottica di industrializzazione dei workflow gestionali;
- strumenti dedicati per il segmento PME Retail, sia per l'istruttoria e concessione di credito a fronte di bisogni non complessi ("Simple Credit") pienamente integrati con l'applicativo di delibera PEF, sia per il supporto all'acquisizione di "prospect" ad alto potenziale e profilo di rischio coerente con il risk appetite del Gruppo;
- nuovo workflow gestionale dei conti correnti e degli strumenti di pagamento, con l'obiettivo ultimo di contenere la dinamica degli sconfinamenti di piccolo importo.

Le attività di sviluppo e messa in produzione degli strumenti e dei processi sopra citati è attesa a partire dal 2020, nell'ambito del complessivo piano degli investimenti del Gruppo.

Successivamente alla prima concessione e quindi all'avvio del rapporto di affidamento, le posizioni debitorie sono sottoposte al processo di revisione periodico, entro termini definiti e su segnalazione e/o iniziative di strutture dedicate, sia periferiche che centrali, per le verifiche circa il permanere delle condizioni di solvibilità delle controparti affidate e dei loro eventuali garanti, della capacità di originare flussi di cassa adeguati al servizio del debito, nonché della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

La revisione della posizione creditizia conduce a decisioni di merito concernenti la conferma (anche in aumento o in diminuzione) degli affidamenti o alla loro revoca nel rispetto delle condizioni contrattuali e/o al rafforzamento delle garanzie che assistono l'esposizione. Sono inoltre previsti casi in cui la revisione degli affidamenti avviene in modo automatico, previo l'accertamento di idonei e predefiniti requisiti in termini di rischiosità della controparte, che deve essere riscontrata entro livelli contenuti.

Al fine di migliorare la qualità dei processi di concessione e revisione degli affidamenti, è prevista l'applicazione del "sistema esperto" a tutta la clientela aziende. Tale strumento è a supporto del gestore nella fase di istruttoria e consente di indirizzare le analisi e i commenti sulla situazione economica e patrimoniale del cliente anche prospettica, nonché di fornire suggerimenti per approfondimenti ulteriori, in modo da guidare il gestore in sede di colloquio con il referente delle aziende clienti.

Il processo di monitoraggio e di gestione del credito anomalo è guidato dagli indicatori di "early warning" (Indice di Monitoraggio Andamentale - IMA) aggiornati con frequenza mensile. Il processo è stato affinato nel tempo in modo da distinguere in misura più precisa i segnali di rischio effettivo dai c.d. "falsi allarmi" e definisce sul piano gestionale linee di intervento concrete e tempestive tramite le quali:

- riportare in una situazione di normalità le controparti che si ritrovano in situazioni di difficoltà temporanee, salvaguardando la relazione commerciale;
- ridurre e/o mitigare le esposizioni verso le controparti che si ritrovano in situazioni anomale strutturali, salvaguardando il rischio di credito;
- rivedere la combinazione fra rischio di credito e rendimento economico attraverso una revisione delle condizioni applicate.

Il processo di monitoraggio e gestione del credito anomalo è anch'esso supportato da una procedura dedicata, denominata "PEG - Pratica Elettronica di Gestione", il cui funzionamento è articolato in step di processo ben definiti, in una logica di workflow automatico ma con possibilità di intervento degli operatori sulle strategie e sui piani d'azione, secondo ruoli e responsabilità chiari. La procedura PEG consente un indirizzo univoco delle linee guida in materia di credito anomalo, favorendo quindi l'armonizzazione dei comportamenti da parte dei gestori di Rete, il monitoraggio delle tempistiche e dei risultati degli interventi, oltre ad una adeguata tracciatura delle azioni gestionali poste in essere sulle singole posizioni.

Processo di sviluppo, gestione e aggiornamento dei modelli - Ruoli e responsabilità

Il processo di sviluppo, gestione e aggiornamento dei modelli, in coerenza con le linee guida dettate da Crédit Agricole S.A., è costituito dall'insieme delle attività e procedure volte a definire, in fase iniziale o di successivo aggiornamento, i modelli di rating applicabili alle esposizioni creditizie, cioè modelli statistici finalizzati a supportare le valutazioni creditizie e a consentire la determinazione dei requisiti patrimoniali della stessa a fronte del rischio di perdite inattese da parte del Gruppo Crédit Agricole Italia.

I modelli per la misurazione dei parametri di rischio sono volti ad ottenere – per finalità sia segnaletiche che gestionali – misure di rischio che siano:

- idonee a cogliere gli elementi fondamentali alla base della valutazione del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali il Gruppo ha, o intende, assumere esposizioni creditizie;
- relativamente stabili nel tempo, così da riflettere, in ogni segmento di clientela, la rischiosità (misurata dal tasso di default) di lungo periodo delle esposizioni creditizie, attuali e potenziali, del Gruppo;
- atte ad evitare fenomeni di crescita non controllata del rischio nelle fasi di ciclo positivo e – per converso – di restrizione indiscriminata degli impieghi in quelle di ciclo negativo (anticiclicità).

La funzione responsabile del processo di sviluppo, gestione e aggiornamento dei modelli è l'Area RAF, Modelli e Reporting all'interno della Direzione Rischi e Controlli Permanenti.

In particolare, l'Area RAF, Modelli e Reporting è responsabile dello sviluppo, a livello di Gruppo Crédit Agricole Italia, dei modelli interni di Rating e del modello di LGD assicurando la coerenza con i requisiti normativi previsti da Regolatore Nazionale ed Europeo, le linee guida definite dalla Casamadre francese ed il costante allineamento alle best practice internazionali. Inoltre, a tale Area spetta documentare l'assetto ed i dettagli operativi dei modelli adottati, in particolare dal sistema di rating, formalizzando le caratteristiche e le scelte delle metodologie adottate, oltre alle eventuali modifiche nelle componenti e nella complessiva struttura del modello, indicando le ragioni dei mutamenti stessi.

Nel corso del 2014 la Funzione Sviluppo Modelli ha emanato una Policy di Sviluppo Modelli, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e recepita dai Consigli di Amministrazione delle altre banche del Gruppo. La Policy, aggiornata nel corso del 2018 ed approvata dal consiglio di Amministrazione della Capogruppo, definisce le "linee guida" dell'attività di sviluppo e manutenzione dei sistemi di misurazione interna dei rischi, valida per tutte le entità del Gruppo Crédit Agricole Italia e descrive i processi attraverso i quali la Funzione di Sviluppo Modelli procede periodicamente a stimare/aggiornare i sistemi interni di misurazione dei rischi di primo e secondo Pilastro Basilea.

Inoltre tutti i modelli interni utilizzati dal Gruppo Crédit Agricole Italia sono sottoposti all'approvazione da parte del "Comité Normes et Méthodes" della Capogruppo Crédit Agricole S.A., all'attività di validazione interna da parte del Servizio Convalida di Crédit Agricole Italia e di Internal Audit da parte della Direzione IGL (Inspection Générale Groupe) di Crédit Agricole S.A..

Nell'ambito delle proprie attività di monitoraggio e manutenzione dei modelli in essere, nel 2019 la Funzione Sviluppo Modelli è stata impegnata sulle seguenti iniziative progettuali:

- le attività di aggiornamento dei modelli interni di PD, LGD e CCF per il perimetro Retail, con l'obiettivo di adeguare la misurazione dei parametri Basilea alle mutate e più recenti condizioni macroeconomiche, di semplificare e ottimizzare il funzionamento dei modelli in essere e di incorporare le indicazioni metodologiche richieste dalle nuove linee guida EBA. Si evidenzia in particolare l'attività di ricalibrazione dei modelli interni per tener conto della nuova definizione di default ricostruita in ambiente di laboratorio in attesa della disponibilità dei c.d. "real default data" in corso di raccolta come previsto dal progetto dedicato;

- la messa in operativo degli interventi evolutivi legati sistema di rating ANADEFI, utilizzato per il perimetro Corporate, sulla base di linee guida e strumentazioni fornite dalla Capogruppo Crédit Agricole. Gli interventi sono stati orientati all'adeguamento dei sistemi informativi e delle strutture organizzative interne allineando definitivamente il processo di assegnazione e validazione del rating del Gruppo Crédit Agricole Italia alle norme di Gruppo CASA;
- all'esecuzione, con cadenza trimestrale, del calcolo delle svalutazioni collettive IFRS9 sulla base di metodi e modelli sviluppati in stretto coordinamento con la Capogruppo Crédit Agricole S.A. ed incorporanti gli aggiornati scenari di evoluzione macroeconomica;
- all'esecuzione degli esercizi di stress test interni previsti dalla Policy di Stress Test approvata in Consiglio di Amministrazione in data 26.03.2019 in linea con CASA.

Nel 2020 le principali attività progettuali riguarderanno:

- Il completamento delle attività di messa in operativo dell'aggiornamento dei modelli di Rating, di LGD e di CCF per il perimetro Retail. In particolare gli interventi saranno necessari per predisporre l'Application Package per Material Model Change da inviare a BCE nel primo semestre 2020, sostenere le ispezioni di Convalida Interna e BCE, valutare congiuntamente con le funzioni owner gli impatti dei nuovi modelli sui processi e sui sistemi aziendali;
- la revisione del modello satellite utilizzato per condizionare il parametro di PD a scenari macroeconomici definiti e la prosecuzione del progetto dedicato alla stima del modello satellite per il parametro di LGD. Tali interventi progettuali consentiranno che alla Funzione Sviluppo Modelli di utilizzare strumenti avanzati ed aggiornati per il calcolo delle svalutazioni collettive secondo il nuovo standard contabile IFRS9 e di svolgere simulazioni di stress basate su modelli più sofisticati (ad es.: processo di Stress Regolamentare EBA, processo di stress budgetaire, ...).
- la contribuzione per il calcolo dello stress test EBA 2020. Come di consueto, tale esercizio sarà volto ad effettuare una valutazione della resistenza dell'intero Gruppo Crédit Agricole di fronte a uno scenario di base e in condizioni negative. Il progetto, svolto in coordinamento con la Capogruppo CA.sa., vedrà il coinvolgimento di diverse unità operative e gestionali del Gruppo Crédit Agricole Italia per gran parte del primo semestre 2020.
- la conduzione degli esercizi di stress test interni previsti dalla Policy di Stress Test che verrà ripresentata in Consiglio di Amministrazione nei primi mesi del 2020.

Costo del credito

Il Gruppo Bancario Credit Agricole Italia ha mantenuto, rafforzandole, le attività di sistematico controllo dell'evoluzione della qualità del Portafoglio crediti alla clientela, intensificando e rendendo ancor più selettive le attività di sorveglianza delle posizioni in modo da assicurare la costante adeguatezza delle previsioni di recupero in rapporto alle dinamiche delle controparti.

Il processo di definizione, gestione e monitoraggio del costo del credito è interamente presidiato dall'Area gestione UTP che ne assicura la coerenza complessiva e tutti i controlli, nell'ambito del più ampio presidio della strategia di gestione dei "Non performing Loans" nuovo processo di gestione e i relativi controlli. Tale processo racchiude tutte le fasi di gestione del costo del credito, dalla definizione degli obiettivi strategici nell'ambito della Strategia NPE alla verifica dei consuntivi, mediante il coinvolgimento di tutte le funzioni interessate.

All'Area gestione UTP, Servizio NPE Strategy è attribuito il progressivo aggiornamento dei KPI della strategia NPE e la predisposizione del reporting al Comitato NPE per la definizione delle strategie e dei KPI target.

Stress test

La strategia di monitoraggio dei rischi di credito perseguita nel 2019 si colloca in linea di piena continuità rispetto all'anno precedente. I controlli hanno riguardato tutti i canali, con un particolare focus sui canali Imprese e Corporate (segmenti SME/Mid e Large Corporate) e Retail (segmenti Affari e privati), oltre che su Calit; particolare attenzione è stata dedicata, anche nel corso del 2019, al monitoraggio del portafoglio Immobiliare.

Per ciascun segmento sono stati definiti indicatori specifici atti a valutare l'andamento della qualità del portafoglio, a prevenire il rischio derivante delle attività peculiari poste in essere dai canali, a monitorare il frazionamento del rischio negli impieghi e soglie target sulla distribuzione dei rating nel portafoglio degli impieghi.

L'inquadramento di soglie e indicatori per il comparto dei finanziamenti a effetto leva, già definito per i segmenti Leveraged Buy-Out (LBO) e Finanziamenti Strutturati d'Acquisizione (FSA) è stato completato nel corso del 2019 con la definizione di una nuova soglia sul comparto dei contratti Corporate a Effetto Leva (CEL).

Inoltre, con l'obiettivo di definire il quadro di riferimento degli esercizi di Stress Test sui diversi ambiti di rischio e in coerenza con le linee guida della controllante Crédit Agricole S.A., il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è dotato a partire dal 2017 di una policy (Policy di Stress Test), approvata dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia e successivamente recepita da tutte le Società del Gruppo. La policy di Stress Test viene aggiornata e sottoposta alla validazione del Consiglio di Amministrazione con cadenza annuale.

All'interno della Policy sono state definite le tecniche quantitative e qualitative con le quali il Gruppo valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse consistono nel valutare gli impatti economici, patrimoniali e regolamentari di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). La policy delimita il quadro di riferimento degli stress test del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia come richiesto dalle nuove esigenze regolamentari imposte dalle Autorità di Vigilanza e definisce l'insieme di esercizi di stress da condurre nel corso dell'anno.

Nel corso del 2019 le attività di stress test condotte dal Gruppo sono state:

- l'esercizio di stress sul budget e sul PMT (Stress Test Budgétaire). Tale esercizio, effettuato trasversalmente alle varie funzioni aziendali preposte alla valutazione e gestione del rischio, ha permesso una analisi prospettica di impatto sulle principali poste di conto economico (incluso il costo del credito) e sulle attività ponderate per il rischio.
- l'esercizio di stress "Habitat" ed "Agri-Pro", volti a valutare gli impatti di scenari avversi sul costo del credito e sugli attivi ponderati per due specifici sotto-portafogli: esposizioni garantite da immobili residenziali ed esposizioni verso piccoli professionisti e operatori agricoli.

Gli effetti stimati del ciclo economico sulla PD permettono di calcolare le dinamiche future di Risk Weighted Asset ed Expected Loss per vari livelli di aggregazione, con la possibilità di simulare e calcolare distintamente gli impatti in termini di variazione dei volumi e di incremento del rischio. Inoltre, come riportato nella sezione relativa alla progettualità, le risultanze degli esercizi di stress test vengono fattorizzati nell'ambito del processo di definizione e gestione del Risk Appetite Framework.

Nell'ambito del processo ICAAP, i requisiti Pillar II sono calcolati secondo le metodologie definite dalla Capogruppo Crédit Agricole s.a. che, nell'ambito del rischio di credito sul portafoglio Retail, prevedono il calcolo degli RWA, e quindi del requisito di capitale, utilizzando parametri di rischio point-in-time coerentemente al framework IFRS9 utilizzato per il calcolo delle svalutazioni sui crediti in bonis.

Il calcolo dei requisiti stressati per il rischio di credito, richiesto nell'ambito dell'attività di ICAAP per Banca d'Italia, viene effettuato integrando nel processo ICAAP i risultati ottenuti nell'ambito dello stress budgétaire.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

La direzione rischi e controlli permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni; Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall'area gestione UTP.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al sistema di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default (PD), di perdita in caso di default (LGD) e di esposizione al momento del default (EAD).

Come già evidenziato, i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (point in time), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (forward looking).

Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (through the cycle) per la stima della probabilità di default (PD); esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (downturn) nell'ambito della stima della perdita in caso di default (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo (TIE), determinato al momento dell'attivazione iniziale dello strumento finanziario.

Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale.

Calcolo multi-scenario

Ai fini della stima dei parametri utilizzati nel calcolo gli scenari *forward looking* per la chiusura dell'esercizio 2019, in linea con l'impostazione seguita a partire dalla prima applicazione, le ponderazioni fornite dalla struttura ECO della Capogruppo Credit Agricole s.a., specializzata in studi macroeconomici, applicate agli scenari prospettici sono le seguenti:

- Scenario *Baseline*, 60%;
- Scenario *Adverse*, 25%;
- Scenario *Stress Budgetaire*, 10%;
- Scenario *Favorable*, 5%.

Nel rispetto di quanto riportato dal principio contabile IFRS 9, la stima dell'ECL è il risultato della ponderazione degli scenari prospettici, pertanto, sono stati ponderati i vari scenari in considerazione della loro probabilità di accadimento, sopra esposta. Lo scenario favorevole (c.d. *Favorable*) rappresenta una componente minoritaria delle previsioni di evoluzione macroeconomica; le aspettative sono, quindi, più sbilanciate verso una visione conservativa della congiuntura economica, scenario avverso (c.d. *Adverse*) e scenario di Stress Budget (c.d. *Budgetaire*), i quali sommano complessivamente una ponderazione pari al 35%.

I principali indicatori macroeconomici presi in considerazione nella definizione degli scenari aiutano ad avere una visione più chiara delle previsioni di ECO.

	Principali indicatori macroeconomici anno 2020			
	Favorevole	Centrale	Avverso	Avverso (bdgt.)
GDP IT	1.0%	0.4%	-0.1%	-0.3%
GDP UE	1.6%	1.2%	0.5%	0.4%
Indice produzione industriale	2.2%	1.5%	1.2%	-0.9%
Investimenti in costruzioni	3.0%	2.4%	2.0%	1.8%
Investimenti in macchinari	1.9%	1.8%	-2.0%	-2.2%
Spesa Pubblica	0.4%	-0.4%	-0.4%	-0.4%

I principali assunti alla base sono:

- Per lo scenario favorevole un'attenuazione della guerra commerciale tra Cina e Stati Uniti, la normalizzazione dei livelli di spread per i titoli di stato italiani, un rafforzamento della crescita sia in Italia sia in Europa guidate da una ripresa degli investimenti;
- Per lo scenario centrale la prosecuzione delle tensioni tra Cina e Stati Uniti che implicano un rallentamento della crescita a livello europeo con tassi quasi nulli per l'Italia;

- Per gli scenari avverso e avverso (budget) un inasprimento più marcato delle tensioni commerciali a livello internazionale, tensioni sociali in Francia ed instabilità politica in Italia ad alimentare un clima di incertezza che sfavorisce gli investimenti.

Analisi di sensitività degli scenari

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha svolto una analisi di sensitività della stima dell' ECL in considerazione della ponderazione dei differenti scenari macroeconomici forniti dalla funzione ECO del Gruppo Crédit Agricole SA, specializzata in studi macroeconomici, per il quale si rimanda al paragrafo relativo al "Calcolo multi-scenario" della "Svalutazione (Impairment) per il rischio di credito" riportato nel paragrafo relativo al "Calcolo multi-scenario".

A fronte dei differenti scenari identificati, è stata associata la ponderazione massima a ciascuno scenario (i.e. favorevole, centrale, avverso e avverso-budgetaire), azzerando ogni volta il contributo degli altri nella determinazione dei parametri di rischio prospettici e valutando, in questo modo, il contributo marginale di ciascuno scenario alla determinazione del risultato finale.

L'applicazione delle variazioni osservate ai risultati delle elaborazioni al 31 dicembre 2019 per il Gruppo CAI è riepilogata nella tabella in calce che mostra il ventaglio di valori ottenibili con l'analisi di sensitivity sopra descritta.

€/mln	Esposizione	ECL				
		Multiscenario	Analisi di sensitivity: ECL per singolo scenario			
			Favorevole	Centrale	Avverso	Avverso (bdgt.)
Dati	66.819	263	246	256	271	280
Scostamento			-6%	-3%	3%	6%

Nella tabella, pertanto, si riporta il dato dell'ECL di 263 milioni di euro calcolata in considerazione della ponderazione dei differenti scenari (c.d. Multiscenario), sulla base delle ponderazioni fornite dalla struttura ECO della Capogruppo Credit Agricole s.a. ed utilizzate per il calcolo dell'ECL contabile. Si rimanda a quanto riportato nella Parte A della Nota integrativa, "Politiche contabili", paragrafo "Calcolo multi-scenario", per maggiori dettagli.

Essa, inoltre, espone il risultato dell'analisi di sensitività applicata all' ECL in funzione degli scenari simulati e la relativa percentuale di scostamento dal "multiscenario" utilizzato per l'ECL contabile, la quale può variare da 246 milioni di euro con lo scenario favorevole (riduzione del 6%) a 280 milioni di euro con lo scenario avverso utilizzato per le simulazioni di budget (incremento del 6%). Il dato contabilizzato di 263 milioni di euro si posiziona al centro dell'intervallo a conferma della preponderanza della componente centrale/avversa.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la mitigazione del rischio di credito viene perseguita tramite la stipulazione di contratti accessori o l'adozione di adeguati strumenti e tecniche di attenuazione.

In particolare, le attività di raccolta e gestione delle garanzie sono regolate da specifici processi, con la chiara definizione di ruoli, responsabilità e controlli a presidio. Puntuale attenzione viene posta all'adeguatezza delle regole e delle procedure di monitoraggio della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

Gli standard di valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, compendiate all'interno delle «Politiche di Valutazione degli Immobili a Garanzia delle Esposizioni», recepiscono le Linee Guida ABI tempo per tempo vigenti redatte tenendo conto dei più recenti principi applicati in ambito regolamentare internazionale ("International Valuation Standards" e "European Valuation Standards").

Nel corso del 2019 è stato dato corso ad una revisione delle Politiche finalizzata a garantire la piena armonizzazione dei processi tra le società del Gruppo e rafforzare i controlli. Le principali novità introdotte dalla revisione sono:

- pieno allineamento alle «Linee Guida per la Valutazione degli Immobili in garanzia delle esposizioni creditizie» presentate da ABI nel novembre 2018;

- affinamenti del metodo di valutazione, prevedendo l’inserimento dei valori di riferimento minimo e massimo dell’Osservatorio del Mercato Immobiliare dell’Agenzia delle Entrate, ove disponibili;
- rafforzamento del processo di sorveglianza immobiliare annuale, definendo tipologie di valutazione e frequenza in funzione della tipologia di esposizione e di immobile;
- estensione dei controlli di conformità ai criteri previsti dalla Linee Guida ABI alle valutazioni immobiliari riferite al perimetro della sorveglianza annuale, definendo criteri precisi di estrazione del campione;
- aggiornamento delle «Politiche di Valutazione dei beni immobili» di CALIT, ai fini di una migliore armonizzazione dei processi tra le Società del Gruppo.

Sempre nel corso dell’anno sono stati avviate le attività progettuali finalizzate allo sviluppo di un nuovo applicativo, che permetterà di gestire, tramite un unico workflow, i processi di qualificazione e valutazione delle garanzie in modo automatizzato, di creare un repository unico delle garanzie contenente tutte le informazioni ad esse legate, consentendo quindi agli utilizzatori di condividere il patrimonio informativo in tempo reale, con una considerevole riduzione dei tempi e dei costi operativi.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

La gestione delle esposizioni deteriorate, classificate come Unlikely to pay (UTP) compete all’Area Gestione UTP tramite il Servizio Gestione UTP.

All’Area viene attribuito il presidio del recupero extragiudiziale e/o la completa regolarizzazione delle esposizioni relative ai rapporti in gestione, con l’esclusione delle posizioni inserite nei processi di collection esterna, e in linea con le strategie e gli indirizzi declinati nella strategia NPE.

L’Area presidia le attività di gestione dei rapporti con la clientela del proprio perimetro di competenza avendo come obiettivo il recupero delle ragioni di credito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attraverso la tempestiva realizzazione di tutti gli interventi ritenuti più idonei ed efficaci nei confronti dei debitori.

In aggiunta alle periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero, la gestione delle posizioni deteriorate è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e del conseguente possibile recupero della relazione commerciale e creditizia. In tale senso è compito dell’Area la definizione del corretto scenario nell’ambito del quale definire le previsioni di recupero in particolare attribuendo ipotesi di continuità aziendale (i.e. going concern nell’ambito delle quali il rimborso delle esposizioni può essere garantito dai flussi di cassa prodotti dalla controparte) ovvero da ipotesi liquidatorie (gone concern in tutti i casi in cui il rimborso dell’esposizione non può che avvenire attraverso il realizzo degli assets a presidio del credito);
- programmazione e monitoraggio di piani di rientro delle esposizioni concordati con la clientela;
- partecipazione proattiva nei tavoli interbancari di ristrutturazione del debito e valutazione dei piani proposti.

La gestione delle esposizioni deteriorate, classificate come “sofferenze” compete all’Area Bad Loans attraverso le due strutture di riferimento: Servizio Gestione Bad Loans e Servizio Reporting e Monitoraggio.

La mission dell’Area Bad Loans consiste nel tutelare le ragioni della banca e della società di leasing creditrice nei confronti dei debitori in stato di insolvenza, in linea ed in coerenza con le strategie e gli indirizzi declinati nella strategia NPE.

Tale attività viene espletata con la gestione delle esposizioni classificate come sofferenze nel seguente modo:

- ponendo in essere tutte le azioni possibili sul piano giudiziale e stragiudiziale al fine di conseguire il compromesso più conveniente tra il massimo incasso e la più breve tempistica di recupero sui crediti in essere;
- garantendo una gestione organica delle informazioni inerenti le più probabili ripercussioni prospettiche sul conto economico dell’attività, da espletarsi mediante l’opportuna contabilizzazione di fondi accantonamento rischi e perdite su crediti;
- elaborando e successivamente aggiornando sulla base di criteri omogenei e standardizzati previsioni di recupero dettagliate in termini di importo probabile d’incasso e data presumibile di realizzo e valorizzazioni prudenziali delle garanzie in essere e di quelle ragionevolmente ottenibili per via giudiziale.

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Nel contesto delle “Linee guida per le banche sulla gestione dei crediti NPE” emanate a marzo 2017 dalla Banca Centrale Europea (BCE) il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito la strategia di gestione del credito deteriorato, “NPE Strategy 2018 - 2021 del Gruppo” ovvero la pianificazione dei principali KPI, quali l’incidenza degli NPE, la rischiosità del portafoglio performing, l’efficacia nel recupero NPE e il livello di copertura del portafoglio deteriorato.

L’iter di definizione della Strategia NPE ha previsto il seguente approccio metodologico:

- analisi di dettaglio del portafoglio crediti e delle performances storiche di gestione e recupero NPE del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- benchmark di posizionamento del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rispetto al mercato di riferimento sui principali KPI (NPE Ratio, Coverage Ratio, costo del Rischio);
- identificazione, sulla base dell’analisi di cui al punto precedente, delle leve di intervento per potenziare le performances del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in termini di tutela e miglioramento della qualità del credito:
 - iniziative gestionali sulla “macchina del credito e recupero”;
 - iniziative volte al rafforzamento del tasso di copertura NPE;
 - iniziative di deleverage NPE ordinario tramite strumenti e azioni già sviluppate dal Gruppo (cessioni di NPE e valorizzazioni di single name) anche al fine di ridurre il vintage medio del portafoglio NPE.

Nel corso del 2019 il Gruppo ha deliberato la Policy “Non Performing Exposures(NPE) – STAGE 3”, che sistematizza l’intero assetto normativo in tema di NPE, ponendosi quindi l’obiettivo di revisionare e compendiare le regole interne per l’individuazione, la classificazione, la gestione, valutazione e la contabilizzazione delle esposizioni creditizie deteriorate o NPE – non performing exposure, nel quadro di una sostanziale continuità dei criteri di gestione e valutazione (in attesa dell’entrata in vigore delle prossime evoluzioni normative sulla nuova definizione di default)

La Policy contiene, in particolare, la normativa interna per la valutazione dei Past Due, delle UTP e delle Sofferenze e, per ogni categoria, disciplina i seguenti ambiti:

- modalità di individuazione e classificazione;
- criteri di determinazione delle svalutazioni civilistiche applicate in fase d’ingresso nella categoria;
- regole di attualizzazione per la determinazione del present value secondo il piano di recupero stimato;
- metodologia e criteri di valutazione nel corso della permanenza nella categoria;
- condizioni e modalità di uscita con migrazione fra categorie di NPE.

Con riferimento all’informativa relativa alle procedure tecnico-organizzative e le metodologie utilizzate nella gestione e nel controllo delle esposizioni creditizie deteriorate, si rimanda alla Nota integrativa Parte A - Politiche Contabili sezione A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio “Svalutazione (impairment) per il rischio di credito”.

Al termine del 2019 sono stati raggiunti gli obiettivi di riduzione del portafoglio NPE, così come declinato nell’ambito della NPE Strategy; a fine 2019 l’ammontare complessivo dei crediti deteriorati ammontava a 3.474M€, a fronte dei 3.681M€ di fine 2018. Ciò ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi di NPE ratio lordo (7,1% vs il 7,6% di fine 2018) e NPE ratio netto (3,5% vs 3,8% al 31.12.2018).

3.2 WRITE-OFF

L’Area Gestione Bad Loans ricorre alla chiusura contabile delle posizioni a sofferenza a seguito dell’integrale recupero dell’esposizione o alla riammissione in ammortamento della stessa.

Inoltre ricorre alla chiusura contabile delle posizioni a sofferenza con rinuncia al credito in conseguenza di:

- remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di transazione deliberate ed ottemperate perfezionate;
- cessione dei crediti.

Invece ricorre alla chiusura contabile delle posizioni a sofferenza anche senza rinuncia al credito in conseguenza di:

- irrecuperabilità del credito, derivante da elementi certi e circostanziati ivi compresa l’esperienza di tutte le azioni economicamente possibili;
- possibilità di recupero molto marginali.

In tal caso si procede allo stralcio integrale o parziale. Ciò, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, hanno scarse aspettative di recupero. Le posizioni soggette a questo tipo di trattamento, saranno da ricercarsi - attraverso una analisi judgmental - tra quelle che presenteranno congiuntamente un vintage ed un coverage elevati.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

In relazione al trattamento contabile di tali attività e relative modalità espositive si fa rinvio a quanto illustrato nella parte "A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio".

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

In relazione al trattamento contabile di tali attività e relative modalità espositive si fa rinvio a quanto illustrato nella parte "A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio".

Le esposizioni che rientrano nella categoria di *forborne* sono quelle caratterizzate da misure che consistono in "concessioni" verso un debitore che sta incontrando o sta per incontrare delle difficoltà nel rispetto dei suoi impegni finanziari ("difficoltà finanziaria").

Le concessioni fanno ferimento alle seguenti azioni:

- modifica dei precedenti termini / condizioni di un contratto per il quale il debitore non è considerato capace di ottemperare i suoi pagamenti a causa delle sue difficoltà finanziarie, che non sarebbe stata concessa se il debitore non si fosse trovato in situazione di difficoltà;
- totale o parziale rifinanziamento di un contratto per il quale il debitore non è considerato capace di ottemperare i suoi pagamenti a causa delle sue difficoltà finanziarie, che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in situazione di difficoltà.

Il Gruppo CAI, partendo dalle definizioni EBA fornita all'interno degli "ITS" e recependo le linee guida della Capogruppo CASA, ha definito un algoritmo interno che consente di identificare le esposizioni *forborne*, distinguendo tra *performing* e *non-performing*.

Contrariamente all'approccio per "controparte", utilizzato dal Gruppo CAI per la classificazione delle esposizioni deteriorate, la classificazione nel perimetro *forborne* avviene secondo un approccio "per rapporto". L'esposizione deve essere classificata come *forborne* quando:

- la controparte è classificata in Bonis al momento della modifica contrattuale ed il contratto modificato è stato totalmente o parzialmente sconfinato da più di 30 giorni almeno una volta durante i tre mesi precedenti la sua modifica. I contratti rientranti in questa casistica vengono classificati in "*forborne performing - probation period*" e possono cessare di essere considerate come *forborne* quando tutte le seguenti condizioni vengono rispettate:
 - il contratto viene considerato come *performing*;
 - è passato un periodo di minimo due anni dalla data di inizio *probation period*;
 - sono stati effettuati pagamenti regolari per una quota più che significativa del capitale/interessi dovuti durante almeno metà del periodo di prova;
 - nessuna delle esposizioni del debitore è in uno stato di scaduto da più di 30 giorni alla fine del periodo di prova.
- la controparte è classificata a default al momento della modifica contrattuale. I contratti la cui controparte è classificata in uno stato di deteriorato al momento della modifica contrattuale sono classificati in "*forborne non performing - cure period*" per un periodo minimo di un anno e mantenuti nello stato di inadempienza probabile. Il contratto sarà classificato in "*forbearance performing - probation period*" quando tutte le seguenti condizioni vengono rispettate:
 - è passato un periodo minimo di un anno dalla data di inizio *cure period*;
 - non sono presenti ritardi nei pagamenti;
 - la controparte ha riacquisito piena capacità di adempiere le proprie obbligazioni creditizie.

Con la premessa che le modifiche contrattuali effettuate per motivi commerciali o la cui attivazione era prevista nel contratto originario non vengono incluse nel perimetro *forbearance*, per valutare la sussistenza di una "concessione", le logiche adottate prevedono che l'identificazione avvenga quando:

- il piano di ammortamento relativo ad un finanziamento è oggetto di sospensione o di modifica della durata originaria;

- il prestito sia stato rinegoziato;
- diverse linee di credito di una controparte vengono chiuse e consolidate in un nuovo finanziamento;
- un mutuo edilizio a SAL in stato di erogato parzialmente ed in capo ad una controparte identificata nel perimetro dei professionisti immobiliari supera i 36 mesi di preammortamento.

É inoltre prevista la possibilità di classificare un'esposizione nel perimetro *forborne* in maniera *judgmental* nei casi in cui l'algoritmo non intercetti in maniera automatica la modifica contrattuale oppure la situazione di difficoltà finanziaria da parte del debitore. Allo stesso modo è possibile escludere in maniera *judgmental* le concessioni intercettate automaticamente dall'algoritmo, nei casi in cui il gestore ritiene che la classificazione nel perimetro *forborne* non sia coerente con la modifica contrattuale effettuata e/o con la situazione finanziaria del cliente.

Alla data del 31 dicembre 2019, lo stock di esposizioni *forborne* è pari a 2,0 mld di euro di cui l'80,8% assistite da garanzia (72,2% di tipo ipotecario). Il 36,8% degli impieghi sono classificati in cure period, mentre il restante 63,2% in probation period.

La nuova produzione di misure *forbearance* dell'anno è pari a 470 mln di euro (23,2% dello stock) di cui l'85,8% assistite da garanzia (76,1% di tipo ipotecario). Il 31,3% della nuova produzione ha determinato una classificazione in cure period, mentre il restante 68,7% una classificazione in probation period. Sempre con riferimento alle nuove concessioni dell'anno, il 42,4% delle esposizioni sono state classificate nel perimetro *forbearance* a seguito di sospensione e rimodulazione del debito ed il 30,3% per valutazione di tipo *judgmental*.

Di seguito si fornisce un'analisi delle esposizioni riferite alle attività valutate al costo ammortizzato oggetto di concessione distinte tra esposizioni deteriorate e non deteriorate:

		Totale
BONIS	Forbearance Performing	587.382
DEFAULT	Forbearance non Performing	1.421.351
	Totale Forbearance	2.008.733

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	516.839	39.139	437	334.867	87.539	83.334	45.399	15.341	1.317.675
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	516.839	39.139	437	334.867	87.539	83.334	45.399	15.341	1.317.675
Totale 31.12.2018	533.773	33.486	275	335.398	95.364	120.787	52.439	19.928	1.361.558

A.1.2 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale				
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impairment acquisite o originate							
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio							
Rettifiche complessive iniziali	89.226	2.895	-	-	92.123	192.806	-	-	-	192.806	1.931.210	-	-	1.930.544	-	-	5.120	9.536	22.598	2.253.391
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	25.100	-	-	-	25.100	13.578	-	-	-	13.578	11.420	-	-	11.420	-	-	1.894	4.708	388	57.088
Cancellazioni diverse dai write-off	(25)	(580)	-	-	(605)	(374)	-	-	-	(374)	(115.764)	-	-	(115.764)	-	-	-	-	-	(116.743)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(23.922)	1.115	-	-	(22.807)	(45.232)	-	-	-	(45.232)	166.474	-	-	166.474	-	-	(1.443)	(5.631)	(1.903)	89.458
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	60	-	-	-	60	1.654	-	-	-	1.654	1.643	-	-	1.643	-	-	-	-	-	3.357
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(5.177)	-	-	-	(5.177)	(16)	-	-	-	(16)	(166.088)	-	-	(166.088)	-	-	-	-	-	(171.281)
Altre variazioni	3.729	-	-	-	3.729	(5.807)	-	-	-	(5.807)	(1.283)	-	-	(1.283)	-	-	(213)	(1.235)	(165)	(4.974)
Rettifiche complessive finali	88.991	3.430	-	-	92.423	156.609	-	-	-	156.609	1.827.612	-	-	(2.034.142)	-	-	5.358	7.378	20.918	2.110.296
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	340	-	-	-	340	54	-	-	-	54	30.025	-	-	30.025	-	-	-	-	-	30.419

A.1.3 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/ valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.201.475	972.805	253.182	41.238	117.186	31.115
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	38.045	70.392	2.128	583	11.717	2.463
Totale (31.12.2019)	1.239.520	1.043.197	255.310	41.821	128.903	33.578
Totale (31.12.2018)	987.706	801.400	334.307	63.246	197.884	61.518

A.1.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	4.074	X	611	3.463	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	4.742.810	2.740	4.740.070	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	4.074	4.742.810	3.351	4.743.533	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	6.241	X	751	5.490	-
b) Non deteriorate	X	1.275.561	895	1.274.666	-
TOTALE B	6.241	1.275.561	1.646	1.280.156	-
TOTALE A+B	10.315	6.018.371	4.997	6.023.689	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi per rischio di credito	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	1.859.129	X	1.256.758	602.371	1.181
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	547.987	X	362.459	185.528	-
b) Inadempienze probabili	1.583.992	X	566.769	1.017.223	23.781
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	986.520	X	332.094	654.426	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	30.495	X	3.475	27.020	52
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.080	X	64	1.016	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.098.609	36.455	1.062.154	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	110.708	6.418	104.290	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	51.934.218	209.828	51.724.390	724
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	523.770	27.675	496.095	-
TOTALE A	3.473.616	53.032.827	2.073.285	54.433.158	25.738
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	61.301	X	20.167	41.134	-
b) Non deteriorate	X	3.396.039	11.841	3.384.198	-
TOTALE B	61.301	3.396.039	32.008	3.425.332	-
TOTALE A+B	3.534.917	56.428.866	2.105.294	57.858.489	25.738

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.6 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	4.074	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	-	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	4.074	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	4.074	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.003.316	1.635.482	42.616
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	221.865	457.739	42.236
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	26.139	366.956	35.896
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	175.914	38.188	491
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	19.812	52.595	5.849
C. Variazioni in diminuzione	366.052	509.229	54.357
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	5.997	53.399	4.009
C.2 write-off	142.975	56.881	404
C.3 incassi	97.718	157.547	15.059
C.4 realizzi per cessioni	8.555	35.147	-
C.5 perdite da cessione	9.189	4.649	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	253	179.542	34.797
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	1.643	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	101.365	20.421	88
D. Esposizione lorda finale	1.859.129	1.583.992	30.495
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.559.813	698.406
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	288.234	351.078
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	35.905	265.149
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	126.015	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	35.481
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	126.314	50.448
C. Variazioni in diminuzione	312.460	415.006
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	173.724
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	35.481	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	124.481
C.4 write-off	74.455	32
C.5 incassi	110.448	85.075
C.6 realizzi per cessioni	38.545	-
C.7 perdite da cessioni	6.261	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	47.270	31.694
D. Esposizione lorda finale	1.535.587	634.478
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	611	-	-	-
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	611	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	611	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.9 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.370.074	358.012	556.568	325.358	4.568	1.103
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	193.639	63.054	234.664	146.259	3.863	63
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	125.418	34.967	180.215	108.004	2.731	4
B.3 perdite da cessione	9.189	1.702	4.649	4.559	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	57.598	22.411	3.703	1.585	324	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	1.434	3.974	46.097	32.111	808	59
C. Variazioni in diminuzione	306.954	58.607	224.463	139.523	4.956	1.102
C.1. riprese di valore da valutazione	37.234	7.897	56.163	35.344	388	16
C.2 riprese di valore da incasso	14.452	5.871	16.934	11.560	352	22
C.3 utili da cessione	2.234	620	542	539	-	-
C.4 write-off	141.230	31.527	56.602	42.523	404	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	136	127	57.896	24.668	3.594	1.052
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	111.669	12.565	36.326	24.889	218	12
D. Rettifiche complessive finali	1.256.758	362.459	566.769	332.094	3.475	64
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

La voce c.7 Altre variazioni in diminuzione è costituita prevalentemente, per le cancellazioni diverse dai write-off contabili, dall'importo pari alla differenza tra l'esposizione creditizia lorda e il corrispettivo della cessione.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	593.616	3.820.417	4.487.171	1.466.152	95.352	19.180	47.935.112	58.417.000
- Primo stadio	589.836	3.805.474	4.301.765	1.278.683	58.700	11.827	42.118.121	52.164.406
- Secondo stadio	3.780	14.486	171.431	151.606	28.583	6.088	2.398.929	2.774.903
-Terzo stadio	-	457	13.975	35.863	8.069	1.265	3.418.062	3.477.691
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	2.824.436	2.824.436
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	2.824.436	2.824.436
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
-Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
-Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	593.616	3.820.417	4.487.171	1.466.152	95.352	19.180	50.759.548	61.241.436
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	115.776	1.005.516	716.806	306.054	232.167	5.076	1.143.489	3.524.884
- Primo stadio	107.740	1.004.816	700.452	290.281	222.158	3.366	1.019.548	3.348.361
- Secondo stadio	8.036	700	15.241	13.664	4.122	1.710	70.000	113.473
-Terzo stadio	-	-	1.113	2.109	5.887	-	53.941	63.050
Totale D	115.776	1.005.516	716.806	306.054	232.167	5.076	1.143.489	3.524.884
Totale (A+B+C+D)	709.392	4.825.933	5.203.977	1.772.206	327.519	24.256	51.903.037	64.766.320

La distribuzione per classi di rating qui rappresentata si riferisce alle valutazioni rilasciate da Cerved Group S.p.A e DBRS (ECAI riconosciuti da Banca d'Italia). Nella colonna "Senza rating" sono riportate le esposizioni verso controparti per le quali non sono disponibili rating dei due ECAI, di cui si riporta la tabella di trascodifica:

Classe di merito di credito	"ECAI - Lince by Cerved Group"	DBRS
Classe 1		da AAA a AAL
Classe 2	da A1.1 a A3.1	da AH a AL
Classe 3	B1.1	da BBBH a BBBL
Classe 4	da B1.2 a B2.2	da BBH a BBL
Classe 5	C1.1	da BH a BL
Classe 6	da C1.2 a C.1	da CCCH a D

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni				Senza rating	Totale
	da AAA a BBB+	da BBB a BBB-	da BB+ a B	da B- a D		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.773.786	15.583.045	10.031.018	4.259.117	18.770.034	58.417.000
- Primo stadio	9.739.829	15.497.282	8.914.844	186.545	17.825.906	52.164.406
- Secondo stadio	31.362	84.226	1.095.091	982.359	581.865	2.774.903
-Terzo stadio	2.595	1.537	21.083	3.090.213	362.263	3.477.691
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.824.436	2.824.436
- Primo stadio	-	-	-	-	2.824.436	2.824.436
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
-Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
-Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	9.773.786	15.583.045	10.031.018	4.259.117	21.594.470	61.241.436
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	690.449	1.185.754	702.687	107.440	838.554	3.524.884
- Primo stadio	690.343	1.175.693	675.599	18.577	788.149	3.348.361
- Secondo stadio	106	10.047	24.497	37.726	41.097	113.473
-Terzo stadio	-	14	2.591	51.137	9.308	63.050
Totale (D)	690.449	1.185.754	702.687	107.440	838.554	3.524.884
Totale (A+B+C+D)	10.464.235	16.768.799	10.733.705	4.366.557	22.433.024	64.766.320

La distribuzione per classi di rating qui rappresentata si riferisce ai modelli interni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Nella colonna “Senza rating” sono riportate principalmente le esposizioni verso controparti bancarie, Enti pubblici e stati sovrani per le quali non sono disponibili modelli di rating interno.

Se si escludono le controparti prive di rating, si osserva una concentrazione nelle classi investment grade (da AAA a BBB-), pari al 64% del totale, mentre il 25% rientra nella classe BB+/BB e l'11% nella classe B-/D.

Rispetto al totale delle esposizioni “senza rating”, si evidenzia che il 94% fa riferimento a controparti per cui non è presente un modello di rating sviluppato internamente: in particolare, il maggiore contributo deriva da banche e istituzioni finanziarie (64%), seguite da stati sovrani (24%).

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)						Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)		
			Derivati su crediti						Crediti di firma								
			Immobili - ipoteche	Immobili Finanziamenti per leasing	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche		Altre società finanziarie	Altri soggetti
									Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	351.751	351.591	-	-	-	-	-	-	-	-	-	350.396	821	-	351.217	702.434	
1.1 totalmente garantite	1.226	1.217	-	-	-	-	-	-	-	-	-	396	821	-	1.217	2.434	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1.2 parzialmente garantite	350.525	350.374	-	-	-	-	-	-	-	-	-	350.000	-	-	350.000	700.000	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	189.890	189.883	-	-	-	-	-	-	-	-	-	188.075	-	-	188.075	376.150	
2.1 totalmente garantite	187.082	187.075	-	-	-	-	-	-	-	-	-	187.075	-	-	187.075	374.150	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.2 parzialmente garantite	2.808	2.808	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.000	-	-	1.000	2.000	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

A.3.2 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)						Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)		
			Derivati su crediti						Crediti di firma								
			Immobili - ipoteche	Immobili Finanziamenti per leasing	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche		Altre società finanziarie	Altri soggetti
									Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	38.279.229	36.859.582	24.347.115	918.826	209.016	1.859.508	-	-	-	-	-	551.967	4.229.283	479.638	2.719.481	35.314.834	70.629.668
1.1 totalmente garantite	34.958.248	33.729.919	24.196.234	779.173	172.741	1.205.300	-	-	-	-	-	472.651	3.341.250	417.244	2.465.980	33.050.573	66.101.146
- di cui deteriorate	2.405.068	1.345.676	935.162	73.583	2.047	21.964	-	-	-	-	-	11.823	5.757	30.464	187.682	1.268.482	-
1.2 parzialmente garantite	3.320.981	3.129.663	150.881	139.653	36.275	654.208	-	-	-	-	-	79.316	888.033	62.394	253.501	2.264.261	4.528.522
- di cui deteriorate	300.567	124.920	23.609	25.584	1.573	13.876	-	-	-	-	-	1.637	1	6.285	18.951	91.516	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	891.551	763.296	237.828	-	33.236	180.802	-	-	-	-	-	15.334	7.849	36.144	313.696	824.889	1.649.778
2.1 totalmente garantite	738.954	617.822	223.784	-	21.029	148.087	-	-	-	-	-	8.908	2.992	28.939	297.112	730.851	1.461.702
- di cui deteriorate	63.576	11.887	45.635	-	260	2.952	-	-	-	-	-	42	472	2.453	5.883	57.697	-
2.2 parzialmente garantite	152.597	145.474	14.044	-	12.207	32.715	-	-	-	-	-	6.426	4.857	7.205	16.584	94.038	188.076
- di cui deteriorate	13.442	9.624	5.591	-	2.010	228	-	-	-	-	-	-	2.705	12	780	11.326	-

In ottemperanza alla circolare 262 di Banca d'Italia, 6° aggiornamento, nelle colonne "Garanzie reali" e "Garanzie personali" è indicato il fair value delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa.

Si evidenzia che, come previsto dal citato 6° aggiornamento, entrambi i valori non possono essere superiori al valore di bilancio delle esposizioni garantite.

A.4 CONSOLIDATO PRUDENZIALE – ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DELLE GARANZIE RICEVUTE

La voce accoglie attività materiali rivenienti dalla risoluzione di contratti di leasing finanziario deteriorato. Nello specifico, trattasi di immobili e terreni, precedentemente concessi in locazione finanziaria, rientrati nella piena disponibilità della Società a seguito di risoluzione contrattuale e per i quali non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti degli obbligati contrattuali.

Esposizioni	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	9.773.786	15.583.045	10.031.018	-	4.259.117
A.1. Ad uso funzionale	34.107	34.107	(2.237)	31.870	9.378
A.2. A scopo di investimento	34.107	34.107	(2.237)	31.870	9.378
A.3. Rimanenze	-	1.537	21.083	-	3.090.213
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	16.768.799	10.733.705	-	4.366.557
Totale 31.12.2019	34.107	34.107	(2.237)	31.870	9.378
Totale 31.12.2018	24.660	24.660	(1.556)	23.104	6.573

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie**B.1 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO CLIENTELA**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	2.308	9.961	3	16	415.113	1.048.182	184.946	198.600
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	55	2.332	-	-	171.193	349.873	14.280	10.254
A.2 Inadempienze probabili	1	-	15.969	12.516	-	-	791.032	466.690	210.221	87.563
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	12.580	9.543	-	-	529.361	290.712	112.485	31.839
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5	-	20	6	-	-	14.552	1.673	12.443	1.796
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	667	49	349	15
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.865.559	11.021	5.435.754	10.491	249.431	191	15.871.877	130.795	23.363.923	93.785
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.691	25	2.703	95	-	-	407.391	24.912	187.600	9.061
Totale A	7.865.565	11.021	5.454.051	32.974	249.434	207	17.092.574	1.647.340	23.771.533	381.744
B. Esposizioni creditizie “fuori bilancio”										
B.1 Esposizioni deteriorate	4	6	1.708	126	-	-	36.583	19.868	2.839	167
B.2 Esposizioni non deteriorate	17.524	16	226.708	1.164	35.689	78	2.830.382	7.001	253.433	3.582
Totale B	17.528	22	228.416	1.290	35.689	78	2.866.965	26.869	256.272	3.749
Totale (A+B) (31.12.2019)	7.883.093	11.043	5.682.467	34.264	285.123	285	19.959.539	1.674.209	24.027.805	385.493
Totale (A+B) (31.12.2018)	8.141.957	9.063	6.034.110	37.779	288.091	403	19.801.381	1.748.022	22.968.111	454.895

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre ai finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse al rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	194.566	407.275	282.090	576.955	80.145	167.701	44.875	101.182
A.2 Inadempienze probabili	312.025	146.695	462.592	285.683	183.507	107.635	57.806	25.058
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10.455	1.405	7.458	942	4.900	589	4.126	521
A.4 Esposizioni non deteriorate	19.638.418	84.954	16.273.793	96.594	14.025.130	46.914	2.245.022	14.264
Totale A	20.155.464	640.329	17.025.933	960.174	14.293.682	322.839	2.351.829	141.025
B. Esposizioni creditizie “fuori bilancio”								
B.1 Esposizioni deteriorate	14.977	2.307	13.920	16.768	9.902	974	2.335	118
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.222.292	1.527	1.465.858	8.737	514.103	1.021	91.981	256
Totale B	1.237.269	3.834	1.479.778	25.505	524.005	1.995	94.316	374
Totale (A+B) (31.12.2019)	21.392.733	644.163	18.505.711	985.679	14.817.687	324.834	2.446.145	141.399
Totale (A+B) (31.12.2018)	21.331.884	741.078	18.223.710	1.024.129	14.926.270	329.460	2.272.379	143.971

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre che i finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse con il rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.3 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	3.463	611
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.047.257	456	230.852	2.261	450.287	-	7.874	12	3.800	11
Totale A	4.047.257	456	230.852	2.261	450.287	-	7.874	12	7.263	622
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	5.490	751	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.126.571	813	85.448	53	2.738	1	41.796	22	18.113	6
Totale B	1.126.571	813	90.938	804	2.738	1	41.796	22	18.113	6
Totale (A+B) (31.12.2019)	5.173.828	1.269	321.790	3.065	453.025	1	49.670	34	25.376	628
Totale (A+B) (31.12.2018)	3.085.080	2.049	1.178.872	548	1.007	-	35.149	81	56.459	31

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre che i finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse con il rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

Al 31 dicembre 2019 le posizioni presentanti le caratteristiche di grande esposizione, secondo la lettura della circolare 285/2013 (e successivi aggiornamenti) sono:

- di ammontare nominale complessivo pari a 22.884.867 migliaia di euro;
- di ammontare ponderato complessivo pari a 1.149.531 migliaia di euro;
- di numero posizioni di rischio complessivo pari a 4.

C. Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.5 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ATTIVITÀ DI SERVICER - CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate
Crédit Agricole Italia	MondoMutui Cariparma S.r.l. - cartolarizzazione 1	18.681	1.084.740	7.550	189.307						
Crédit Agricole Italia	MondoMutui Cariparma S.r.l. - cartolarizzazione 2	9.345	1.218.373	3.532	179.948						

C.6 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE CONSOLIDATE

Al 31 dicembre 2019 la capogruppo Crédit Agricole Italia ha in essere due operazioni di cartolarizzazione cosiddette "interne" realizzate mediante la cessione di crediti rivenienti da contratti di mutui fondiari residenziali assistiti da ipoteca di primo grado.

Al 31 dicembre 2019 il debito residuo dei mutui cartolarizzati ammonta a 2.338 milioni di euro.

A fronte della cessione dei mutui la capogruppo ha sottoscritto integralmente i titoli (senior e junior) aventi le seguenti caratteristiche:

- cartolarizzazione 1:
 - senior: nominale 765 milioni di euro, scadenza 31.01.2058, indicizzato EUR 6M+0,35%;
 - junior: nominale 390 milioni di euro, scadenza 31.01.2058, indicizzato EUR 6M+0,60%+ quota variabile.
- cartolarizzazione 2:
 - senior: nominale 802 milioni di euro, scadenza 30.04.2060, indicizzato EUR 6M+0,75%;
 - Junior: nominale 453 milioni di euro, scadenza 30.04.2060, indicizzato EUR 6M+0,90%+ quota variabile.

Al fine di garantire liquidità allo SPV per il pagamento delle cedole, sono state stipulate con lo stesso due operazioni di interest rate swap di nozionale pari rispettivamente a 765 milioni di euro e 802 milioni di euro, con scadenza 31.01.2058 e 30.04.2060; l'ammortamento del derivato è speculare all'ammortamento del titolo senior.

D. Operazioni di cessione**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Le attività finanziarie cedute e non cancellate sono costituite da titoli di debito relativi ad operazioni di pronti contro termine.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**D.1 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORE DI BILANCIO**

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							
1. Titoli di debito	418.365	-	418.365	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale (31.12.2019)	418.365	-	418.365	-	-	-	-
Totale (31.12.2018)	645.727	-	645.727	-	-	-	-

D.4 OPERAZIONI DI COVERED BOND

Allo scopo di ampliare le riserve di liquidità, Crédit Agricole Italia nel corso del 2013 ha strutturato un programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (Covered Bonds). Tali titoli obbligazionari prevedono sia la garanzia della banca emittente, sia quella rappresentata da un portafoglio crediti di qualità primaria, la cui amministrazione “separata” è stata affidata ad una società veicolo (Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. – Società Veicolo dedicata al Programma e partecipata al 60% da Crédit Agricole Italia), che funge da “depositario di mutui a garanzia”. L’attivazione del Programma richiede la presenza di stringenti presidi organizzativi ed una significativa solidità patrimoniale. Va anche sottolineato che il suddetto programma non modifica il profilo di rischio regolamentare delle banche cedenti (né del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia), né comporta, in capo a queste ultime, la derecognition delle attività poste a garanzia.

In linea generale, la struttura dell’operazione, secondo lo schema delineato dalla normativa, prevede le seguenti attività.

Le banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria) trasferiscono un “Portafoglio” di mutui a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l.. Gli attivi ceduti alla Società Veicolo costituiscono un patrimonio separato da quello della stessa, a beneficio dei portatori delle obbligazioni bancarie garantite e degli altri soggetti in favore dei quali la garanzia è rilasciata.

Le banche erogano a Crédit Agricole Italia OBG un prestito subordinato finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto degli attivi da parte della Società Veicolo stessa.

Crédit Agricole Italia emette le Obbligazioni Bancarie Garantite e la Società Veicolo rilascia una garanzia in favore dei portatori dei titoli obbligazionari emessi.

Come conseguenza di ciò, il rimborso delle Obbligazioni Bancarie Garantite che sono state emesse nell’ambito dell’operazione è garantito da una garanzia primaria, non condizionata e irrevocabile rilasciata da Crédit Agricole Italia OBG ad esclusivo beneficio dei sottoscrittori delle Obbligazioni Bancarie Garantite e delle controparti terze.

Oltre a permettere di creare ulteriore riserva eligibile presso BCE attraverso l’emissione di un Covered Bond interno, l’operazione ha permesso di collocare presso investitori esterni il covered bond.

L’operazione, che fa parte di un processo di efficientamento nella gestione delle fonti di finanziamento, è volta a consentire alla Banca di disporre di un più ampio ventaglio di strumenti di gestione della liquidità.

Tale decisione è stata assunta considerando che il mercato dei Covered Bond permette a Crédit Agricole Italia di accedere a strumenti di funding con una maturity più elevata rispetto ai titoli collocati presso la clientela retail, diversificare la base degli investitori e stabilizzare il costo del funding.

Nel mese di marzo 2019 ha avuto luogo una nuova emissione sul mercato dei Covered Bond, da parte di Crédit Agricole Italia. L’operazione, accolta con favore dagli investitori istituzionali, è stata collocata con successo per un totale di 750 milioni di euro, consentendo di procedere ulteriormente nella stabilizzazione della raccolta a costi contenuti.

Contestualmente Crédit Agricole Italia ha emesso un’Obbligazione Bancaria Garantita per 500 milioni di euro successivamente riacquistata ai fini di creare una nuova riserva eligibile presso BCE.

Il Portafoglio di cessione

Il portafoglio che di tempo in tempo viene ceduto alla Società Veicolo deve rispecchiare alcune caratteristiche comuni.

A maggio 2013, giugno 2015, febbraio 2016, febbraio 2017, novembre 2017, e marzo 2018, febbraio 2019 e settembre 2019 sono stati selezionati i crediti derivanti da contratti di mutuo che alle rispettive date di cessione soddisfacevano, a scopo illustrativo e non esaustivo, i seguenti criteri comuni:

- crediti derivanti da contratti di mutuo:
 - che sono crediti ipotecari residenziali (i) aventi fattore di ponderazione del rischio non superiore al 35% (ii) e il cui rapporto fra importo capitale residuo sommato al capitale residuo di eventuali precedenti finanziamenti ipotecari gravanti sul medesimo bene immobile non è superiore all'80% del valore dell'immobile; ovvero
 - che sono stati erogati o acquistati dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
 - che sono in bonis e in relazione ai quali non sussiste alcuna rata scaduta e non pagata da più di 30 giorni dalla relativa data prevista di pagamento;
 - che non prevedono clausole che limitano la possibilità per le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di cedere i crediti derivanti dal relativo contratto o che dispongono che il consenso del relativo debitore sia necessario ai fini di tale cessione e le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia abbiano ottenuto tale consenso;
 - in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo e almeno una rata sia scaduta e sia stata pagata;
 - che sono stati concessi a una persona fisica, a una persona giuridica o a più persone fisiche, o giuridiche, cointestatarie;
 - che prevedono il pagamento da parte del debitore di un tasso di interesse variabile (determinato di volta in volta dalle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia) o fisso.

In particolare, nel corso del 2019 sono state effettuate due cessioni di mutui ipotecari residenziali:

- in data 18 febbraio 2019, le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. un settimo portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 1,5 miliardi (il "Settimo Portafoglio", di cui ceduto da Crédit Agricole Italia Euro 1,1 miliardi, da Crédit Agricole FriulAdria Euro 0,3 miliardi e da Crédit Agricole Carispezia Euro 0,1 miliardi); in data 23 settembre 2019, le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. un ottavo portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 1,4 miliardi ("Ottavo Portafoglio", di cui ceduto da Crédit Agricole Italia Euro 1,2 miliardi e da Crédit Agricole FriulAdria Euro 0,2 miliardi).

Il Cover Pool al 31 dicembre 2019, consiste di crediti derivanti da n. 116.041 mutui ipotecari, con un debito residuo complessivo, tenuto conto dei rimborsi, di circa 9,7 miliardi di euro (Crédit Agricole Italia Euro 7,9 miliardi, da Crédit Agricole FriulAdria Euro 1,8 miliardi).

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti Generali

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non conduce tipicamente attività di trading proprietario sui mercati finanziari, limitandosi ad operare per il soddisfacimento dei bisogni della clientela. Inoltre le attività di negoziazione delle entità bancarie del Gruppo sono soggette a specifici requisiti normativi che impongono il divieto di effettuare operazioni speculative per conto proprio. Si tratta della Volcker Rule (Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act) e della LBF-"*Loi de séparation et de régulation des activités bancaires*" (Legge n.2013-672). L'attività di negoziazione è quindi strumentale, e finalizzata al soddisfacimento delle esigenze della clientela; le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia assumono posizioni di rischio solo residuali nel portafoglio di negoziazione.

Il portafoglio di negoziazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è costituito principalmente da derivati Over-The-Counter (in negoziazione pareggiata) e da strumenti finanziari non strutturati. Crédit Agricole Italia, in

qualità di capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio del portafoglio di negoziazione delle entità appartenenti al gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi. Il dispositivo di controllo assicura nel continuo il mantenimento di un livello di rischio coerente con gli obiettivi del Gruppo.

Considerata la non significatività dell'esposizione, le modalità di calcolo degli assorbimenti patrimoniali di primo pilastro sono effettuate con metodologie standard.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di mercato è regolamentato nell'ambito della relativa policy. Tale documento definisce l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari, valute e merci, in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi di mercato;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di market risk management.

La policy rischio di mercato rappresenta una delle componenti del modello di governance complessivo dei rischi adottato dal Gruppo Crédit Agricole, in coerenza con le linee guida della capogruppo Crédit Agricole S.A.

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di mercato, la responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi/funzioni aziendali, i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione della banca. In particolare:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuito il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, e pertanto ha la responsabilità di definire le politiche di governo ed i processi di gestione del rischio di mercato;
- al Vice Direttore Generale Corporate, tramite delega alla Direzione Banca d'Impresa è attribuito il ruolo di funzione responsabile della gestione e pertanto definisce e pilota il dispositivo del gruppo per la gestione del rischio di mercato;
- al Servizio Capital Management e Middle Office spetta il ruolo di controllo in ambito Volcker Rule e LBF del back-to-back perfetto delle operazioni inserite dall'area capital market per conto della clientela;
- alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede alla verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, vigila sulla rispondenza del trattamento del rischio di mercato rispetto alla normativa in essere ed alla coerenza con la Strategia Rischi di gruppo.

Il modello di gestione e governo del rischio mercato è applicato su tutto il perimetro di consolidamento.

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business, e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative e i diversi livelli della struttura organizzativa siano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio relativo al portafoglio di negoziazione delle entità appartenenti al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio è declinato attraverso i limiti globali ed operativi definiti dalla Strategia Rischi.

Il sistema dei limiti globali deve essere in grado di assicurare uno sviluppo controllato dell'attività. I limiti sono stabiliti in modo tale da contenere le perdite entro un livello ritenuto accettabile per il Gruppo Crédit Agricole nel suo complesso, e sono definiti utilizzando metriche comuni quali valore Nozionale, Mark to Market e Valore a Rischio. I limiti globali sono validati dal Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole (CRG) e approvati dai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, mentre i limiti operativi – che

costituiscono una declinazione dei limiti globali - sono declinati per le singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e anch'essi validati dai relativi Consigli di Amministrazione.

Sistema di controllo

L'attività di monitoraggio dei limiti globali ed operativi è di competenza della Direzione Rischi e Controlli Permanenti. L'informativa sul rispetto dei limiti avviene all'interno del Rapporto Rischi Finanziari con cadenza mensile, mentre una reportistica giornaliera automatizzata tramite procedura interna verifica il rispetto nel continuo. Il Rapporto Rischi Finanziari viene inviato agli organi di vertice del gruppo, alle funzioni di gestione del rischio di mercato, alla Direzione Audit e alla Direction Risques Groupe di Crédit Agricole S.A. Una sintesi di tale rapporto è alla base delle informative trimestrali in materia di rischi di mercato agli organi collegiali esecutivi e di controllo del gruppo (Comitato Rischi e Controllo Interno, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione).

Al verificarsi di determinati eventi (superamento dei limiti, mutamenti significativi dei mercati, perdite significative, etc) si attiva una specifica procedura di allerta, volta a comunicare celermente sia l'evento verificatosi che il relativo piano di azione correttivo agli organi di vertice e alla capogruppo Crédit Agricole S.A.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti, inoltre, effettua le attività di Independent Price Verification e le verifiche in tema di Prudent Valuation degli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione. Relativamente agli strumenti derivati venduti alla clientela ordinaria, emette pareri relativi alla metodologia di pricing, i cui modelli comunemente utilizzati nelle prassi finanziarie vengono alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti a processi di monitoraggio.

Inquadramento Local Correspondant Volcker Rule

Il Local Correspondent Volcker Rule per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è collocato all'interno della Direzione Finanza ed ha il compito di garantire che il gruppo risulti conforme ai requisiti normativi previsti dalla legge omonima in tema di trading proprietario. Ha il compito di valutare la conformità tra le attività svolte e la normativa interfacciandosi con i referenti centrali di Crédit Agricole S.A.

Portafoglio Fair Value Option

Nel corso del 2019 non sono state effettuate operazioni contabilizzate in "Fair Value Option".

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**Euro**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	5	-	-	92	1	-
1.1 Titoli di debito	-	-	5	-	-	92	1	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	5	-	-	92	1	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	303.048	4.407.962	3.155.356	1.544.755	4.198.394	658.505	69.177	-
3.1 Con titolo sottostante	-	1.649	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	1.649	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	745	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	904	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	303.048	4.406.313	3.155.356	1.544.755	4.198.394	658.505	69.177	-
- Opzioni	36	5.781	12.600	20.014	54.391	20.199	2.947	-
+ posizioni lunghe	22	2.890	6.300	10.007	27.194	10.097	1.473	-
+ posizioni corte	14	2.891	6.300	10.007	27.197	10.102	1.474	-
- Altri derivati	303.012	4.400.532	3.142.756	1.524.741	4.144.003	638.306	66.230	-
+ posizioni lunghe	151.506	2.201.092	1.571.150	762.070	2.071.827	319.153	33.115	-
+ posizioni corte	151.506	2.199.440	1.571.606	762.671	2.072.176	319.153	33.115	-

Altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	51.575	2.302	1.534	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	51.575	2.302	1.534	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	51.575	2.302	1.534	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	25.816	1.151	767	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	25.759	1.151	767	-	-	-	-

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo****Aspetti Generali**

L'attività di gestione e controllo dell'equilibrio finanziario (Asset & Liability Management) è riferita a tutte le poste del portafoglio bancario. Le future oscillazioni dei tassi d'interesse, che avrebbero un impatto sia sugli utili, attraverso variazioni del margine d'interesse, sia un effetto sul valore del capitale, tramite una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa, sono mitigate da operazioni di copertura calibrate anche attraverso modellizzazioni specifiche delle poste di bilancio.

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione del rischio di tasso d'interesse e di prezzo del portafoglio bancario delle entità appartenenti al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia viene regolamentato nell'ambito delle relative policy.

Crédit Agricole Italia, in qualità di capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio bancario del gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di governo attribuisce:

- al Comitato ALM il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare la corretta applicazione delle norme e delle metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, di esaminare il reporting fornito dalla Direzione Finanza e di deliberare eventuali interventi da porre in atto;
- al Comitato Rischi e Controllo Interno il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e soglie di allerta di RAF e strategia rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

Il CFO è la funzione responsabile della gestione e della misurazione del rischio tasso a livello di gruppo. Tramite la Direzione Finanza definisce le modalità per la gestione del rischio di tasso di interesse in coerenza con la normativa e le indicazioni metodologiche del Gruppo Crédit Agricole. Inoltre, predispone le azioni operative, effettua prove di stress sulla base delle linee guida definite dal Gruppo Crédit Agricole e predispone il resoconto ICAAP sia locale che come contributo all'esercizio di gruppo.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede, pertanto, a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la Strategia Rischi.

Conformemente alle norme del Gruppo Crédit Agricole e alla normativa prudenziale, il sistema dei limiti relativi al rischio di tasso di interesse è rivisto di norma annualmente all'interno del processo di Risk Appetite Framework (RAF), con declinazione operativa nella Strategia Rischi presentata al Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole e approvata dal Consiglio di Amministrazione delle singole entità.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione del rischio di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative policy. Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di risk management e di stress testing.

La gestione del rischio di tasso di interesse definita dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha l'obiettivo di garantire che le singole entità ed il gruppo nel suo complesso massimizzino i redditi legati alle posizioni in essere attraverso una gestione attiva delle coperture del rischio di tasso di interesse. Il principale strumento finanziario per la gestione delle coperture del rischio è rappresentato dalla stipula di contratti derivati, ovvero opzioni su tassi di interesse e Interest Rate Swaps.

Sistema di controllo

Il controllo indipendente sul sistema di gestione del rischio di tasso d'interesse è effettuato dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia per il gruppo e per le singole entità, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole S.A. In particolare nell'ambito dei compiti attribuiti, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti:

- verifica, in modo indipendente, il rispetto dei limiti e delle soglie di allerta previsti dal RAF e dalla Strategia Rischi; formula un parere preventivo in caso di variazioni inerenti alla metodologia utilizzata dalla Direzione Finanza, fornendone opportuna evidenza al comitato ALM ed al Comitato Rischi e Controllo Interno;
- sottopone con periodicità mensile i risultati delle proprie attività di verifica alla controllante ed in caso di superamento dei limiti definiti in sede di Strategia Rischi, attiva la procedura d'allerta ed analizza ed approva il piano d'azione proposto dalle funzioni aziendali di competenza.
- fornisce evidenza ai Consigli di Amministrazione delle singole banche del gruppo e al Comitato Rischi e Controllo Interno di eventuali superamenti di limite, situazioni di criticità emerse e rispetto dei limiti definiti in Strategia Rischi.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti, pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Misurazione dei Rischi: Aspetti Metodologici

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse globale prevede l'analisi del profilo contrattuale (sviluppo dei cash flow per scadenza) di tutte le poste del bilancio e, dove opportuno, la "modellizzazione" delle altre voci di bilancio che, per stabilità delle masse e reattività al variare dei tassi di mercato, concorrono a costituire l'insieme delle poste sensibili al rischio di tasso per le banche del gruppo. Nel dettaglio per l'analisi di rischio tasso si identificano:

- operazioni a scadenza (tasso fisso e variabile per la parte che ha già fissato il tasso);
- poste di bilancio modellizzate secondo le linee guida definite dalla capogruppo Crédit Agricole SA;
- poste di bilancio modellizzate secondo specifiche regole di gestione indicate dalle competenti funzioni aziendali di Crédit Agricole Italia (modelli locali).

Relativamente ai limiti globali sul tasso d'interesse la Strategia Rischi ha validato:

- limite globale in termini di valore attuale netto (VAN);
- limite globale in termini di VAN Index;
- limite globale e soglie di allerta sul Gap per le diverse fasce temporali;
- soglie di allerta su "effetto Gamma", indicatore legato alle operazioni che presentano una componente opzionale intrinseca.

Per quanto riguarda il rischio di prezzo del portafoglio di proprietà, sono definiti dei limiti globali in base alla tipologia di strumenti detenibili, espressi con riferimento a indicatori quali valore Nozionale e Fair Value di bilancio, e sono individuati ulteriori limiti e soglie di allerta relativi agli stress test.

Regolamento EMIR – Evoluzione dei requisiti normativi

In materia di strumenti finanziari derivati, in data 28/05/2019 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2019/834 (usualmente detto EMIR REFIT) che modifica il Regolamento (UE) 648/2012 (EMIR) per quanto riguarda: l'obbligo di compensazione, la sospensione dell'obbligo di compensazione, gli obblighi di segnalazione, le tecniche di attenuazione del rischio per i contratti derivati OTC non compensati mediante controparte centrale, la registrazione e la vigilanza dei repertori di dati sulle negoziazioni e i requisiti dei repertori di dati sulle negoziazioni.

La presente sezione presenta in sintesi, senza pretesa di esaustività, alcune novità significative introdotte da EMIR REFIT, in vigore dal 17/06/2019.

- **Definizione di Controparte Finanziaria:** la definizione di Controparte Finanziaria viene modificata al fine di includervi le controparti che possano presentare un rischio sistemico significativo per il sistema finanziario.
- **Obbligo di compensazione:** l'Articolo 4 di EMIR che definisce l'obbligo di compensazione centrale (c.d. *clearing obligation*) viene modificato per tenere conto dei nuovi criteri introdotti da EMIR REFIT secondo i quali una Controparte Finanziaria (FC) o una Controparte Non Finanziaria (NFC) è soggetta all'obbligo di compensazione (rif. Art. 4 bis per FC e Art. 10 per NFC di EMIR come modificato da EMIR REFIT); in particolare, le FC e le NFC che assumano posizioni in contratti derivati OTC sono soggette all'obbligo di *clearing* i) se scelgono di non calcolare la propria posizione o ii) se il risultato del calcolo effettuato supera specifiche soglie di compensazione (in precedenza queste ultime erano applicabili solo alle NFC); inoltre, le controparti che, in virtù di quanto precede, sono soggette all'obbligo di *clearing* sono tenute ad effettuare immediatamente specifiche notifiche a ESMA e all'Autorità Nazionale Competente e a stipulare, entro quattro mesi dalla notifica, gli accordi di compensazione che consentano loro di compensare i contratti derivati OTC stipulati o novati dopo più di quattro mesi dalla notifica (e appartenenti alle categorie di derivati dichiarate soggette ad obbligo di *clearing*).
- **Obbligo di segnalazione:** EMIR REFIT cancella il c.d. *backloading*, ossia l'obbligo di segnalare le transazioni storiche che risultavano non più in essere alla data di entrata in vigore dell'obbligo di segnalazione ai Trade Repository ma comunque soggette al Regolamento EMIR.

Un'altra importante novità introdotta da EMIR REFIT, che entrerà in vigore a partire dal 18/06/2020, è l'introduzione dell'esclusiva responsabilità delle Controparti Finanziarie, inclusa la responsabilità giuridica, di segnalare, per conto di entrambe le controparti, i dati dei contratti derivati OTC conclusi con una Controparte Non Finanziaria sotto soglia di compensazione (NFC-).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**Euro**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	11.437.442	25.625.451	1.832.577	1.536.795	8.681.837	4.468.317	4.959.226	147.083
1.1 Titoli di debito	-	11.248	-	150.721	5.282.321	2.011.692	28	147.083
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	11.248	-	150.721	5.282.321	2.011.692	28	147.083
1.2 Finanziamenti a banche	621.731	3.946.323	5.113	37.605	1.636	-	5.290	-
1.3 Finanziamenti a clientela	10.815.711	21.667.880	1.827.464	1.348.469	3.397.880	2.456.625	4.953.908	-
- c/c	1.203.679	402.429	49.093	96.825	117.732	9.148	889.085	-
- altri finanziamenti	9.612.032	21.265.451	1.778.371	1.251.644	3.280.148	2.447.477	4.064.823	-
- con opzione di rimborso anticipato	2.767	504.701	276.612	38.409	55.660	9.115	15.140	-
- altri	9.609.265	20.760.750	1.501.759	1.213.235	3.224.488	2.438.362	4.049.683	-
2. Passività per cassa	38.456.731	1.759.120	1.831.905	591.788	5.911.427	3.055.688	3.658.211	-
2.1 Debiti verso clientela	37.878.887	19.551	12.202	17.958	101.805	47.855	2.414.436	-
- c/c	35.983.072	1.340	-	70	-	-	2.410.234	-
- altri debiti	1.895.815	18.211	12.202	17.888	101.805	47.855	4.202	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.895.815	18.211	12.202	17.888	101.805	47.855	4.202	-
2.2 Debiti verso banche	575.577	997.412	1.726.427	515.030	2.248.191	-	-	-
- c/c	12.364	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	563.213	997.412	1.726.427	515.030	2.248.191	-	-	-
2.3 Titoli di debito	2.267	742.157	93.276	58.800	3.561.431	3.007.833	1.243.775	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.267	742.157	93.276	58.800	3.561.431	3.007.833	1.243.775	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	180.029	24.405.922	709.850	3.213.359	10.797.606	8.527.581	2.298.883	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	180.029	24.405.922	709.850	3.213.359	10.797.606	8.527.581	2.298.883	-
- Opzioni	29	23.698	174	270.337	3.236	388.400	1.048.655	-
+ posizioni lunghe	29	3.110	87	135.168	1.709	198.239	528.923	-
+ posizioni corte	-	20.588	87	135.169	1.527	190.161	519.732	-
- Altri derivati	180.000	24.382.224	709.676	2.943.022	10.794.370	8.139.181	1.250.228	-
+ posizioni lunghe	-	4.449.113	708.501	2.939.437	8.414.800	6.460.000	1.250.000	-
+ posizioni corte	180.000	19.933.111	1.175	3.585	2.379.570	1.679.181	228	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	9.455	5.238	101	16	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	9.027	1.521	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	428	3.717	101	16	-	-	-	-
- c/c	428	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	3.717	101	16	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	1.060	101	4	-	-	-	-
- altri	-	2.657	-	12	-	-	-	-
2. Passività per cassa	7.365	6.758	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	7.365	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	7.317	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	48	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	48	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	6.758	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	6.758	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	2.500	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	1.250	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	1.250	-	-	-	-	-	-

1.2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Aspetti Generali

Il Gruppo non è caratterizzato da un'attività di trading proprietario sul mercato delle valute. Le assunzioni di posizioni di rischio sono dovute ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela, sia sul mercato a pronti che su quello a termine.

Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio cambio del Gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di cambio è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy che rappresenta una delle componenti cardine del modello di governance complessivo dei rischi adottato dal Gruppo, in coerenza con le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di cambio, la responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi/funzioni aziendali i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione della banca. In particolare:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuito il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, e pertanto ha la responsabilità di definire le politiche di governo ed i processi di gestione del rischio;
- al Vice Direttore Generale Corporate, tramite delega all'Area Capital Market, è attribuito il ruolo di funzione responsabile della gestione, che pertanto definisce e pilota il dispositivo del Gruppo per la gestione del Rischio di cambio nel rispetto delle indicazioni e delle decisioni del Comitato ALM e del Comitato Rischi e Controllo Interno;
- alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede alla verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, vigila sulla rispondenza del trattamento del rischio di cambio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di Gruppo.

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business e consente di controllare che le prassi operative si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio di cambio del Gruppo è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole sa. Tale appetito al rischio è declinato attraverso i limiti globali ed operativi nell'ambito della Strategia Rischi del Gruppo Crédit Agricole Italia.

Il limite globale è calibrato in modo da assicurare uno sviluppo controllato dell'attività. Esso è calcolato come la somma del controvalore in euro delle singole posizioni ed è validato dal Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole S.A. (CRG) e approvato dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia e delle singole entità.

I limiti operativi, calibrati con la stessa metodologia del limite globale, sono declinati su ogni banca del Gruppo e sono validati dai singoli Consigli di Amministrazione.

Sistema di controllo

L'attività di monitoraggio dei limiti globali ed operativi, effettuato con frequenza giornaliera, è di competenza della direzione rischi e controlli permanenti. La rendicontazione del monitoraggio dei limiti avviene mensilmente all'interno del rapporto rischi finanziari. Esso viene inviato agli organi di vertice del gruppo (CFO), alle funzioni di gestione del rischio di cambio (Direzione Banca d'Impresa), alla direzione audit e a Crédit Agricole S.A. (Direction Risques Groupe).

Una sintesi di tale rapporto è alla base delle informative trimestrali in materia di rischi di cambio agli organi collegiali esecutivi e di controllo del gruppo (comitato rischi e di controllo interno, collegio Sindacale, consiglio di amministrazione).

Al verificarsi di determinati eventi (superamento dei limiti, mutamenti significativi dei mercati, perdite significative, ecc.) il gruppo attiva la procedura di allerta, segnalando sia l'evento che il relativo piano di azione correttivo agli organi di vertice e alla Direction Risques Groupe di Crédit Agricole S.A..

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio è basata sul principio di intermediazione, che consente alla capogruppo ed alle controllate del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di non assumere posizioni di rischio superiori ai massimali operativi autorizzati. Le operazioni di copertura in "back to back" sono effettuate con controparti finanziarie autorizzate e vengono negoziate contestualmente alla chiusura delle operazioni con i clienti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	(206.647)	(24.421)	(12.554)	(3.790)	(40.588)	(14.807)
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	(56.009)	(16.434)	(12.411)	(3.088)	(27.947)	(10.547)
A.4 Finanziamenti a clientela	(150.638)	(7.987)	(143)	(702)	(12.641)	(4.260)
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	(6.912)	(1.359)	(243)	(281)	(947)	(1.155)
C. Passività finanziarie	220.218	25.378	12.768	3.795	40.810	14.123
C.1 Debiti verso banche	55.134	6.474	-	-	6.771	6.758
C.2 Debiti verso clientela	165.084	18.904	12.768	3.795	34.039	7.365
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	9.117	540	158	87	179	1.011
E. Derivati finanziari	(701.396)	(36.728)	(5.552)	(3.579)	(56.489)	(55.411)
- Opzioni	(764)	(230)	-	(22)	-	-
+ posizioni lunghe	(382)	(115)	-	(11)	-	-
+ posizioni corte	(382)	(115)	-	(11)	-	-
- Altri derivati	(700.632)	(36.498)	(5.552)	(3.557)	(56.489)	(55.411)
+ posizioni lunghe	(349.582)	(18.268)	(2.848)	(1.769)	(28.216)	(27.734)
+ posizioni corte	(351.050)	(18.230)	(2.704)	(1.788)	(28.273)	(27.677)
Totale attività	(563.523)	(44.163)	(15.645)	(5.851)	(69.751)	(43.696)
Totale passività	580.767	44.263	15.630	5.681	69.262	42.811
Sbilancio (+/-)	17.244	100	(15)	(170)	(489)	(885)

1.3 GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA**1.3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione****A. Derivati finanziari****A.1 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO**

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale (31.12.2019)				Totale (31.12.2018)			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	4.381.040	4.365.104	-	-	4.066.553	4.072.128	-
a) Opzioni	-	1.050.155	1.046.480	-	-	1.204.810	1.200.527	-
b) Swap	-	3.330.885	3.318.624	-	-	2.861.743	2.871.601	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	224	-	-	-	231	-
a) Opzioni	-	-	224	-	-	-	231	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	387.290	446.867	-	-	183.567	284.189	-
a) Opzioni	-	52.943	52.943	-	-	49.880	49.880	-
b) Swap	-	37.746	37.746	-	-	-	-	-
c) Forward	-	296.601	356.178	-	-	133.687	234.309	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	5.896	5.912	-	-	1.510	1.514	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	4.774.226	4.818.107	-	-	4.251.630	4.358.062	-

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO - RIPARTIZIONE

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale (31.12.2019)				Totale (31.12.2018)			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	760	2.425	-	-	3.186	2.021	-
b) Interest rate swap	-	209	64.991	-	-	264	56.276	-
c) Cross currency swap	-	-	252	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	1.272	3.000	-	-	1.041	2.949	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	506	-	-	-	-	24	-
Totale	-	2.747	70.668	-	-	4.491	61.270	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	1.621	688	-	-	1.388	2.918	-
b) Interest rate swap	-	74.409	331	-	-	65.125	116	-
c) Cross currency swap	-	258	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	2.472	1.713	-	-	1.200	2.748	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	488	-	-	20	-	-
Totale	-	78.760	3.220	-	-	67.733	5.782	-

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	260.163	4.104.941
- fair value positivo	X	-	2.624	63.083
- fair value negativo	X	-	-	795
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	224	-	-
- fair value positivo	X	823	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	30.058	5.341	411.468
- fair value positivo	X	361	39	3.737
- fair value negativo	X	140	51	1.821
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	5.912
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	413
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	4.376.472	4.567	-
- fair value lordo positivo	-	745	-	-
- fair value lordo negativo	-	75.086	57	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	387.290	-	-
- fair value lordo positivo	-	1.574	-	-
- fair value lordo negativo	-	3.617	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	5.896	-	-
- fair value lordo positivo	-	429	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	3.483.369	4.404.813	857.963	8.746.145
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	224	-	224
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	695.527	138.629	-	834.156
A.4 Derivati finanziari su altri valori	11.808	-	-	11.808
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale (31.12.2019)	4.190.704	4.543.666	857.963	9.592.333
Totale (31.12.2018)	1.057.624	4.856.366	2.695.710	8.609.700

1.3.2 Le coperture contabili**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Attività di copertura del Fair Value**

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse si pone l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni nel valore di raccolta e impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse.

I principali strumenti finanziari per la gestione delle coperture del rischio di tasso di interesse sono rappresentati dagli Interest Rate Swap che, per loro natura, sono contratti che afferiscono al rischio di tasso "puro".

In particolare, sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con componenti opzionali erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato (copertura specifica) ed i conti correnti coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica).

Nel rispetto delle norme di bilancio, l'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dalla Direzione Finanza, che mensilmente effettua i relativi test e mantiene la formale documentazione per ogni relazione di copertura.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Nel corso del 2019 non sono state effettuate operazioni di Cash Flow Hedge.

D. Strumenti di copertura

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia copre il rischio di tasso derivante da alcune parti del suo bilancio in fair value hedging, utilizzando come strumenti:

- IRS, sia per micro-coperture (Prestiti Obbligazionari Emessi e Titoli dell'attivo), sia per macro-coperture (Conti Correnti passivi retail modellizzati);
- IRO, in macro-hedging, per la copertura del rischio opzionale derivante dalle opzioni CAP associate ad una parte dei mutui venduti alla clientela.

Una fonte di inefficacia prevista per tutte le tipologie di copertura trattate, risiede nella possibile estinzione anticipata dell'oggetto sottostante la copertura. Per le coperture con IRS inoltre, anche un'ipotetica repentina e cospicua variazione dei tassi Euribor, tale da far superare la soglia di tolleranza prevista dall'IFRS9 per l'hedge ratio (-80%/-125%), potrebbe rappresentare un elemento di possibile inefficacia. Infine, riguardo le coperture di oggetti "modellizzati", una variazione delle caratteristiche finanziarie del modello, a seguito del processo periodico di revisione delle modellizzazioni, potrebbe rappresentare un'ulteriore fonte di inefficacia.

Nel tempo, inefficacie derivanti da estinzioni anticipate o seguenti la revisione periodica dei modelli (riduzione della durata della posta modellizzata) sono state superate con unwinding, totale o parziale, degli strumenti di copertura.

E. Elementi coperti

Copertura di Prestiti Obbligazionari (a tasso fisso) emessi

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso del prestito obbligazionario e la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi) +/- spread.

Lo spread presente sulla gamba a tasso variabile dell'IRS viene inserito all'interno della relazione di copertura, invertendone il segno, come "spread adjustment" dell'oggetto coperto (Tasso prestito obbligazionario +/- spread adjustment). In questo modo, sfruttando l'assunto che le due gambe dell'IRS alla data di negoziazione abbiano lo stesso valore, e sapendo che un contratto IRS copre il solo rischio di tasso, si arriva a definire il valore dell'"oggetto coperto" riferito a ciascun prestito obbligazionario, ovvero quella sola parte del tasso del prestito obbligazionario che si riferisce al rischio coperto (il rischio di tasso).

Copertura di Titoli dell'Attivo (a tasso fisso)

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi), e la gamba a tasso fisso pareggia il valore atteso della prima.

Copertura della parte a tasso fisso dei Conti Correnti Passivi Retail

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso di un bond-equivalent "fittizio" costruito per identificare l'oggetto coperto riveniente dalla modellizzazione di una posta di bilancio (un insieme di conti correnti) che, dal punto di vista meramente contrattuale, non renderebbe enucleabili le caratteristiche necessarie alla copertura, e la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi). Il valore del tasso coperto e la durata di questo bond-equivalent sono determinati da un processo di modellizzazione, specifico per il canale retail, che viene annualmente rivisto e validato dalle funzioni competenti della banca. Il modello evidenzia, tramite un'analisi statistica, la scomposizione di un insieme di conti correnti omogenei per comportamento e natura merceologica (i conti correnti passivi retail), nelle sue diverse parti finanziarie: parte stabile per volume (a tasso fisso e a tasso variabile), e parte volatile. La parte interessata dalla copertura è quella stabile a tasso fisso.

Copertura dell'opzione CAP presente su mutui (a tasso variabile) emessi

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRO negoziati al fine di coprire il rischio che un contratto di mutuo a tasso variabile, una volta raggiunto il valore del suo cap, si trasformi in un oggetto a tasso fisso, con conseguente aumento della leva finanziaria della banca. Ogni IRO è specificamente negoziato per coprire portafogli di mutui aventi caratteristiche finanziarie omogenee (strike, parametro di mercato, periodicità di pagamento, ...). In questo modo la banca realizza il suo obiettivo di avere una sostanziale specularità fra le caratteristiche dei Cap impliciti nei mutui e quelli degli IRO posti a loro copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**A. Derivati finanziari di copertura****A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO**

Tipologie derivati	Totale (31.12.2019)				Totale (31.12.2018)			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	27.186.576	-	-	-	27.244.754	-	-
a) Opzioni	-	2.964.726	-	-	-	2.550.444	-	-
b) Swap	-	24.221.850	-	-	-	24.694.310	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	27.186.576	-	-	-	27.244.754	-	-

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	Totale (31.12.2019)				Totale (31.12.2018)				Totale (31.12.2019)	Totale (31.12.2018)
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
1. Fair value positivo										
a) Opzioni	-	28.091	-	-	-	81.425	-	-	-	81.425
b) Interest rate swap	-	731.725	-	-	-	493.906	-	-	-	493.906
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	759.816	-	-	-	575.331	-	-	-	575.331
2. Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	509.731	-	-	-	564.549	-	-	-	564.549
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	509.731	-	-	-	564.549	-	-	-	564.549

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	27.184.995	1.581	-
- fair value lordo positivo	-	759.816	-	-
- fair value lordo negativo	-	509.597	134	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	4.092.351	10.794.370	12.299.855	27.186.576
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale (31.12.2019)	4.092.351	10.794.370	12.299.855	27.186.576
Totale (31.12.2018)	3.351.470	11.369.125	12.524.159	27.244.754

D. Strumenti coperti

D.1 COPERTURE DEL FAIR VALUE

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche – posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Valore cumulato delle variazioni di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: valore cumulato delle variazioni residue del fair value	Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
A. Attività						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	2.455.483	-	64.690	921	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	2.223.425	-	131.701	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	36.647	-	5.036	51	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale (31.12.2019)	4.715.555	-	201.427	972	-	-
Totale (31.12.2018)	4.878.987	-	133.379	10.664	-	-
B. Passività						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	7.579.676	-	259.527	431	-	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale (31.12.2019)	7.579.676	-	259.527	431	-	-
Totale (31.12.2018)	7.087.852	-	4.081	497	-	-

1.3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)**A.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI PER CONTROPARTI**

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	31.567.351	266.310	4.104.941
- fair value positivo	-	760.596	2.625	63.083
- fair value negativo	-	584.717	191	794
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	215	-	-
- fair value positivo	-	789	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	417.605	5.341	411.468
- fair value positivo	-	1.938	39	3.737
- fair value negativo	-	3.761	51	1.821
4) Merci				
- valore nozionale	-	5.896	-	5.912
- fair value positivo	-	429	-	-
- fair value negativo	-	-	-	413
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

1.4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E DI NATURA QUANTITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità****Aspetti generali e organizzativi**

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che il Gruppo possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisi, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi di liquidità in entrata ed in uscita nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine.

Il modello di governo del rischio di liquidità, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia, è basato sul principio di separatezza tra processi di gestione e misurazione della liquidità e processi di controllo, coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Il modello prevede l'accentramento delle attività di governo e gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia, che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo. Tale inquadramento viene definito il "Sistema Liquidità".

Il modello definisce le competenze degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte, in particolare:

- il Consiglio di Amministrazione, organo di supervisione strategica, ha la responsabilità di definire le politiche di governo, la struttura organizzativa ed i processi di gestione. Approva, in particolare, le metodologie di misurazione, le soglie di tolleranza del rischio e il sistema dei limiti, le ipotesi sottostanti alle prove di stress, ed il Contingency Funding Plan (Plan d'Urgence);
- il CFO, tramite la Direzione Finanza, nel ruolo di organo con funzione di gestione, è responsabile della predisposizione dell'informativa verso Banca d'Italia e del reporting interno sulla situazione di liquidità del Gruppo (bilancio di liquidità). La Direzione Finanza opera sulla base degli indirizzi del Comitato ALM;
- la Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile del dispositivo dei controlli permanenti, controlla il rispetto dei limiti globali, operativi e delle soglie di allerta, predispone la reportistica per gli organi aziendali e attiva, in caso di necessità, le procedure di allerta. Congiuntamente alla Direzione Finanza è inoltre responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy.

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

Il modello per la gestione del rischio di liquidità si attua attraverso il monitoraggio della componente a breve (fino a 12 mesi) e di quella a medio lungo termine.

L'obiettivo principale del processo di gestione della liquidità a breve termine è garantire che il Gruppo sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi, in modo tale da non pregiudicare il normale svolgimento del business.

Condizione fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo è il mantenimento nel continuo di un sufficiente equilibrio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita.

Il sistema di monitoraggio del rischio di liquidità del Gruppo considera i seguenti fattori:

- il mantenimento della liquidità immediata, rappresentata dal saldo netto delle fonti della clientela, dalle eccedenze di fondi propri e dagli impieghi della clientela. Tale attività è svolta tramite la ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la "maturity ladder";
- la prosecuzione dell'attività commerciale sui ritmi pianificati (monitorando l'andamento della liquidità assorbita/proveniente dagli impieghi/fonti della clientela).

Aspetto sostanziale della gestione della liquidità è la definizione di un limite di rifinanziamento interbancario a breve termine (LCT - Limite Court Terme) calibrato sulla base delle linee guida della Capogruppo Crédit Agricole S.A., che mira a limitare la raccolta di mercato a breve termine sull'orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato da condizioni di stress.

Le politiche di gestione e supervisione del rischio di liquidità a breve termine sono volte a garantire il superamento di un'eventuale crisi che determini una diminuzione grave delle normali fonti di finanziamento del Gruppo; a tale riguardo sono identificati tre scenari di stress:

- crisi sistemica: situazione che determina la chiusura parziale del mercato di rifinanziamento a breve e medio lungo termine con mantenimento dell'attività commerciale. Il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di un anno;
- crisi idiosincratca: situazione che determina una corsa agli sportelli, chiusura parziale del mercato a breve e totale del mercato a medio lungo termine e mantenimento dell'attività commerciale. In questo scenario il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di tre mesi;

- crisi globale: situazione che compendia le caratteristiche sia di crisi sistemica che di crisi idiosincratca, in termini di consistente corsa agli sportelli, chiusura totale dei mercati, ricorso all'uso di riserve seppur con svalutazioni. Il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività commerciale in una crisi di grave natura per un orizzonte temporale di un mese.

All'interno del monitoraggio del Rischio di Liquidità a Breve Termine il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia calcola mensilmente il Liquidity Coverage Ratio (LCR= Stock di attività liquide ad elevata qualità/ Totale deflussi netti di cassa nei 30 giorni di calendario successivi). L'indicatore LCR è un ratio a 30 giorni che simula la combinazione di una crisi sistemica e idiosincratca e misura la capacità dello stock di attivi liquidi di garantire la copertura delle uscite nette previsionali di liquidità nei 30 giorni di calendario successivi. Inoltre, nel rispetto delle linee guida definite dalla Capogruppo, il rispetto permanente della soglia regolamentare è monitorato attraverso il calcolo giornaliero del Liquidity Coverage Ratio (LCR).

Al 31 dicembre 2019 il ratio LCR del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, pari a 204% si conferma stabilmente oltre i livelli di conformità.

Sono previste inoltre soglie di allerta sulla gestione della liquidità a medio lungo termine tramite la definizione degli indicatori Position en Resources Stable (PRS) e Coefficient en Resources Stable (CRS). Essi mirano a garantire l'equilibrio di bilancio tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, titoli clientela e riserve LCR). Livelli positivi di PRS e CRS indicano la capacità del Gruppo di supportare il proprio attivo durante una crisi.

È inoltre previsto un limite di concentrazione delle scadenze a MLT (Concentration des tombées de dette MLT) volto a mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse a MLT e scadenze di impieghi durevoli.

Il calcolo degli indicatori di resistenza per ciascuno degli scenari ipotizzati viene effettuato con cadenza mensile. Gli indicatori hanno lo scopo di monitorare il rispetto della propensione al rischio del Gruppo e sono rapportati a specifici limiti, definiti da Crédit Agricole S.A. e approvati dal Comitato Rischi di Gruppo in occasione della presentazione della Strategia Rischi e successivamente approvati dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia.

Si segnala che a marzo 2019 la Capogruppo Crédit Agricole Italia ha effettuato un'operazione di OBG (obbligazione bancaria garantita) per totali 1.500 milioni di euro (di cui 750 milioni di euro collocati presso investitori istituzionali e 750 milioni di euro autodetenuti).

Nel gennaio 2020 il Gruppo si è presentato nuovamente sul mercato proponendo una nuova emissione in formato dual-tranche su scadenze 8 e 25 anni, rispettivamente di 500 milioni di euro e 750 milioni di euro. La tranche a 25 anni rappresenta l'emissione di covered bond con più elevata durata finora registrata in Italia."

Attraverso tali operazioni il Gruppo si pone l'obiettivo di migliorare ulteriormente il proprio profilo di liquidità diversificando le fonti di finanziamento e stabilizzando le stesse su scadenze più protratte.

Le banche del Gruppo hanno partecipato al cover pool conferendo mutui a garanzia e ottenendo la propria quota di liquidità a M/L termine.

Infine, nella commercializzazione dei prodotti delle banche del Gruppo, il sistema dei tassi interni di trasferimento tiene conto del costo della liquidità. In base alle caratteristiche finanziarie dei prodotti e alle condizioni prevalenti di mercato, il sistema permette di stabilire il tasso di remunerazione interno, che a sua volta costituisce la base per il pricing dei prodotti di impiego e di raccolta diretta.

Controllo dei rischi

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti stabiliti, pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti o soglie di allerta, e chiede alla Direzione Finanza un piano di rientro in caso di superamento. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed al Consiglio di Amministrazione di CA Italia. Infine, in caso di superamento dei limiti, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti è tenuta ad informare attraverso la Procedura di Allerta, i competenti organi di vertice del Gruppo e le competenti funzioni di Crédit Agricole. La Direzione Rischi e Controlli Permanenti, congiuntamente alla Direzione Finanza, è infine responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan (CFP).

Il CFP del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia ed è applicato a tutte le legal entities rientranti nel perimetro di monitoraggio del rischio di liquidità.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Il documento "Informativa al pubblico" (Terzo Pilastro di Basilea 3) riferito al 31 dicembre 2019 è pubblicato all'indirizzo <https://gruppo.credit-agricole.it/bilanci-Italia>.

Si segnala che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è controllato da un ente impresa madre nell'UE, e pertanto ricorrono le condizioni previste dalla Parte Uno, Titolo II, Capo 2, Articolo 13, Paragrafo 1 del Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRR) in tema di "Applicazione degli obblighi in materia di informativa su base consolidata".

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	25	-	382	-	64.066	33.853	237.350	4.876.900	1.890.111	-
A.2 Altri titoli di debito	5	-	-	-	-	-	9.253	20.000	361	135.250
A.3 Quote O.I.C.R.	23.832	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.991.584	114.765	215.545	734.979	2.587.115	2.148.566	3.801.189	14.903.320	20.782.863	3.545.957
- banche	174.020	249	267	2.334	353.894	410.988	37.594	101.657	-	3.545.957
- clientela	2.817.564	114.516	215.278	732.645	2.233.221	1.737.578	3.763.595	14.801.663	20.782.863	-
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	40.630.646	-	-	316	5.840	437	25.355	-	-	-
- banche	565.531	-	-	-	-	-	15.015	-	-	-
- clientela	40.065.115	-	-	316	5.840	437	10.340	-	-	-
B.2 Titoli di debito	138.294	55.671	36.180	53.029	188.409	93.625	95.670	3.757.005	4.492.055	-
B.3 Altre passività	240.144	-	4.438	7.731	12.450	1.436.915	586.958	2.611.098	931.938	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	66.450	3.781	74.413	70.902	81.202	56.950	69.232	46	-
- posizioni corte	-	65.323	3.782	74.435	70.896	81.192	56.938	69.120	46	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	72.370	3.435	13.751	8.950	64.342	29.689	121.862	138.022	-	-
- posizioni corte	80.580	-	113	36	32.958	10.284	48.205	-	135.000	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	9.470	-	1.522	-	3.763	101	-	-	-	-
- banche	9.035	-	1.522	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	435	-	-	-	3.763	101	-	-	-	-
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	7.317	3.637	3.125	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	3.637	3.125	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	7.317	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	48	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	24.565	-	384	868	1.151	767	-	-	-
- posizioni corte	-	24.508	-	384	868	1.151	767	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- posizioni lunghe	-	-	1.250	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	1.250	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2019 la capogruppo Crédit Agricole Italia ha in essere due operazioni di cartolarizzazione cosiddette "interne" realizzate mediante la cessione di crediti rivenienti da contratti di mutui fondiari residenziali assistiti da ipoteca di primo grado.

Al 31 dicembre 2019 il debito residuo dei mutui cartolarizzati ammonta a 2.338 milioni di euro.

A fronte della cessione dei mutui la capogruppo ha sottoscritto integralmente i titoli (senior e junior) aventi le seguenti caratteristiche:

- cartolarizzazione 1:
 - senior: nominale 765 milioni di euro, scadenza 31.01.2058, indicizzato EUR 6M+0,35%;
 - junior: nominale 390 milioni di euro, scadenza 31.01.2058, indicizzato EUR 6M+0,60%+ quota variabile.
- cartolarizzazione 2:
 - senior: nominale 802 milioni di euro, scadenza 30.04.2060, indicizzato EUR 6M+0,75%;
 - Junior: nominale 453 milioni di euro, scadenza 30.04.2060, indicizzato EUR 6M+0,90%+ quota variabile.

Al fine di garantire liquidità allo SPV per il pagamento delle cedole, sono state stipulate con lo stesso due operazioni di interest rate swap di nozionale pari rispettivamente a 765 milioni di euro e 802 milioni di euro, con scadenza 31.01.2058 e 30.04.2060; l'ammortamento del derivato è speculare all'ammortamento del titolo senior.

1.5 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento "Basilea 2 - Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell'ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- mantenimento di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) per le banche Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole FriulAdria e il metodo Base (BIA-basic indicator approach) per Crédit Agricole Leasing per il calcolo del capitale regolamentare.
- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione e di prevenzione e diffusione della cultura del rischio;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti e della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale.

Aspetti macro-organizzativi

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia, che recepisce le direttive generali della Direzione Rischi della controllante Crédit Agricole SA, cui risponde gerarchicamente.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l'attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la Direzione Compliance e con la Direzione Audit.

Gestione del rischio

Il Gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- Presidio sulle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati) e sulla Sicurezza Fisica;
- PRSI (Pilote des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi informatici del Sistema Informativo e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali.
- Responsabile della Sicurezza Informatica (RSI): responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- Addetti ai Controlli Operativi, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione/miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato Rischi e Controllo Interno;
 - il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazione di Servizi Essenziali Esternalizzati);
 - il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
 - il Comitato di Capogruppo CASA di sorveglianza sulla Sicurezza informatica e sui PCO (CSSCA, Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività);
 - l'impianto del reporting dei controlli permanenti per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
 - i Tavoli di Miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A. si uniforma alle modalità generali di Gruppo, ed è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- Loss Data Collection (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- Risk Self Assessment (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche Funzioni operative e i relativi processi);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (FOIE/PSEE, miglioramento).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

Il Gruppo ha attuato una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- specifiche attività di autoanalisi (c.d. "self risk assessment") finalizzate a definire un Piano d'Azione annuale, presentato al consiglio di amministrazione, che contiene tutte quelle iniziative che i responsabili dei vari processi aziendali hanno indicato come necessarie, per ridurre i principali rischi operativi in essere;
- l'implementazione del piano dei controlli permanenti, sia presso la rete commerciale sia presso le direzioni centrali, con l'obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi governato dalla funzione compliance;
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di esternalizzazioni di attività essenziali (FOIE/PSEE);
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di sicurezza fisica;
- l'implementazione della funzione di presidio e monitoraggio del rischio Informatico (comprensivo della continuità operativa, PCO).

Trasferimento del rischio

La Funzione di Presidio delle Coperture Assicurative del Gruppo, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, è responsabile del processo che governa le polizze stipulate a copertura dei rischi assicurabili del Gruppo e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano.

La strategia assicurativa posta in essere prevede - tramite specifiche polizze - la copertura di eventi rilevanti e di carattere eccezionale, non di eventi ripetitivi di ordinaria amministrazione e di importo medio-basso (c.d. perdite attese). Ne consegue che le polizze attualmente in vigore coprono eventi caratterizzati da bassa frequenza ma impatto potenzialmente grave, in coerenza con la politica assicurativa del Gruppo C.A.sa aderente alle linee guida espresse dal Regulator.

La predetta Funzione, ove i risultati di specifiche valutazioni ne dimostrino l'opportunità, provvede a:

- trasferire i rischi assicurabili attivando specifiche coperture assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese e tenuto conto delle best practices di Sistema;
- gestire il coordinamento con C.A.sa, finalizzato ad assicurare piena coerenza fra la strategia di trasferimento e gli obiettivi di Gruppo;
- esercitare un'azione di controllo e di supporto alle Funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, in particolare riferimento alle FOI;
- controllare e sottoporre a specifica analisi le polizze assicurative stipulate dai Fornitori FOIE, al fine di valutare l'adeguatezza delle stesse rispetto ai profili di rischio correlati ai servizi essenziali esternalizzati.

Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni

È il ruolo specifico del Comitato Rischi e Controllo Interno di Gruppo, composto dalle principali Funzioni Aziendali, che ha la responsabilità di:

- approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi Operativi;
- prendere atto dei risultati della LDC (Loss Data Collection);
- monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare periodicamente la cartografia dei rischi operativi;
- governare la Continuità Operativa per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- monitorare ed eventualmente intervenire in materia di Rischio Informatico per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del PRSI (Pilote des Risques SI) e del CISO (Chief Information Security Officer);
- valutare i dossier di esternalizzazioni di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FOIE/PSEE) per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- gestire il trasferimento del rischio, con specifico riferimento alle coperture assicurative.

Dati di perdita

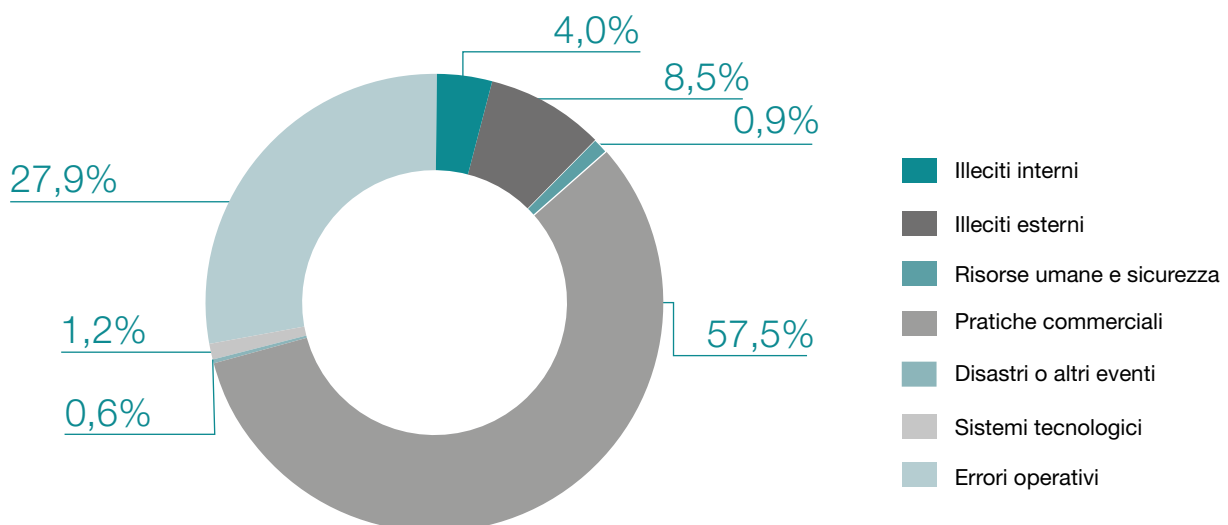
Le perdite operative, che il modello considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla banca e che comportino dei danni economici per la banca stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta per la Loss Data Collection e per la gestione delle segnalazioni consolidate dei dati di perdita, un applicativo informatico espressamente progettato e messo a punto per l'adozione di metodi avanzati, oltre a specifici strumenti e modelli realizzati direttamente da Crédit Agricole S.A..

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) per tipologie di evento rilevate nel corso del 2019. Sono escluse le perdite "di confine" (le c.d. "boundary loss").



Rischio Informatico

Ai sensi delle disposizioni normative di Banca d'Italia (Circolare 285/13), il rischio informatico (rischio ICT) è definito come il “rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione [...] Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici”.

Ai fini di analisi e valutazione del rischio ICT sulle risorse informatiche, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia applica e sviluppa i concetti fondamentali della “metodologia di analisi dei rischi MESARI” della capogruppo Crédit Agricole S.A., integrandola, per giungere ad una rappresentazione complessiva dello stato di rischio, con:

- definizione della tassonomia dei rischi del sistema informativo;
- risultanze del processo di risk self assessment;
- risultati del processo di collezione delle perdite operative;
- risultati del framework dei controlli permanenti;
- flussi informativi continui relativi ai principali processi/eventi del sistema informativo e di sicurezza del sistema informativo, con particolare riferimento alla gestione degli incidenti.

La struttura di governance del rischio informatico è ormai a regime in termini di ruoli e responsabilità e nel corso del 2019 sono proseguiti gli interventi trasversali derivanti da input regolamentari, come PSD2 (Guidelines su Operational e Security Measures, RTS su SCA & CSC, Major Incidents) e Circolare 285 di Banca d'Italia (aggiornamento del luglio 2019) di gruppo, come CARS (CA reinforcement de la sécurité).

Nel corso del 2019 è stato inoltre condotto un intervento di miglioramento della qualità delle perdite attinenti ai sistemi informativi, con riferimento specifico alle attività svolte da fornitori, una focalizzazione dei sistemi di misurazione del rischio in ambito cyber e la definizione di un presidio continuo sul testing delle misure di mitigazione per le risorse esposte su internet.

Le strutture coinvolte nella governance del rischio Informatico risultano:

- la Direzione Rischi e Controlli Permanenti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, della funzione di monitoraggio dei rischi informatici (Information System e Information Security System) del sistema informativo (PRSI);
- il Governo Risorse Umane e organizzazione e Strategie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, del Chief Information Security Officer (CISO), per l'ambito Information security system;
- Il responsabile dell'area sicurezza di Crédit Agricole Group Solutions cui è assegnato il ruolo di RSI (Responsible de la Sécurité Informatique) per l'ambito information security system;
- Il responsabile della Direzione Sistemi Informativi di Crédit Agricole Group Solutions (CIO, Chief Information Officer) per l'ambito information system (altri rischi non security).

Piano di continuità operativa (“PCO”)

Nel corso del 2019, il gruppo ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del Piano di Continuità Operativa (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica e logistica di gruppo.

Le attività principali del 2019 hanno visto:

- il consolidamento delle iniziative riconducibili alle disposizioni della normativa di vigilanza (Circolare Banca d'Italia 285/2013) con riferimento ai cambiamenti tecnico-organizzativi intervenuti a livello di gruppo;
- il consolidamento della metodologia della capogruppo Crédit Agricole S.A. in tema di “business continuity management”;
- il periodico esercizio delle sessioni di test e certificazione sulle soluzioni di ripristino dei sistemi informativi (ambiente sia mainframe che dipartimentale, reti e TLC, control-room sicurezza) e sui processi critici in perimetro di continuità operativa, compresi gli scenari di “indisponibilità massiva delle Postazioni di Lavoro (PdL)” e “indisponibilità logica del sistema informativo con ripartenza da “scratch””;

- il consolidamento del dispositivo previsto dal modello organizzativo di gestione delle crisi (MOGC) in merito alla gestione della disponibilità dei dati;
- l'analisi e la valutazione di adeguatezza dei piani di continuità operativa e dei relativi test dei fornitori di FOIE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate), con l'individuazione della nuova categoria dei fornitori NON-FOIE coinvolti in processi critici
- l'aggiornamento dell'analisi degli impatti (c.d. BIA, "Business Impact Analysis");
- l'aggiornamento dei piani operativi di emergenza (soluzioni di back-up da attivare in caso di crisi);
- il confronto con soluzioni di terze parti (es. EBA), partecipando alle simulazioni dei rispettivi interventi. L'affidabilità del piano di continuità ha avuto positiva valutazione da parte delle funzioni di controllo.

FOIE - Funzioni Operative Importanti Esternalizzate (presso Crédit Agricole S.A. denominate PSEE - Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

La Funzione di Presidio FOIE/PSEE, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, governa il sistema dei controlli sul rispetto del processo adottato per le esternalizzazioni essenziali, inoltre ha specifiche competenze nell'ambito della definizione dei controlli di monitoraggio dei rischi e svolge un ruolo di supporto gestionale e metodologico. Il Presidio FOIE/ PSEE presiede e governa il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE.

Nel corso dell'esercizio 2019, le iniziative più rilevanti hanno avuto ad oggetto:

- il processo di revisione del "Regolamento Attuativo della Politica di Esternalizzazione di Gruppo", il cui perimetro include tutte le tipologie di esternalizzazione, e che, unitamente alla "Policy di Esternalizzazione di Funzioni Aziendali":
 - disciplina l'impianto processuale generale tenendo conto delle esperienze maturate internamente nonché delle "best practices" di sistema;
 - prevede le attività e gli adempimenti in materia di esternalizzazione dei Sistemi informativi;
 - prevede le specificità in materia di esternalizzazione del trattamento di contante;
- un'azione di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, finalizzata sia alla corretta applicazione del processo, sia ad una maggiore diffusione di cultura in materia di esternalizzazione ed analisi dei rischi ad esse correlati;
- il processo di revisione e aggiornamento degli strumenti di monitoraggio delle esternalizzazioni essenziali adottati, per il corretto svolgimento delle proprie funzioni, dal Presidio FOIE;
- l'implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle Funzioni titolari di servizio esternalizzato, avvalendosi anche di:
 - uno specifico "Tableau de bord", gestito dalla funzione di Presidio FOIE/PSEE e focalizzato sulle FOI esternalizzate, finalizzato, a seconda delle rispettive competenze, ad assumere tutte le informazioni e gli aggiornamenti funzionali a controllare la corretta conformità generale alle linee guida normative, sia di Vigilanza che aziendali; delle relazioni (contrattuali e di esercizio) con fornitori esterni;
 - un regolare aggiornamento del piano dei controlli permanenti;
 - un sistematico esercizio di specifiche attività (es. "Risk Assessment", partecipazione a Gruppi di Lavoro), anche in collaborazione con le funzioni aziendali interessate, finalizzate ad una sorveglianza diretta dei rischi operativi riconducibili a FOIE.

Durante l'esercizio 2019 è continuata l'attività degli specifici Tavoli Interfunzionali FOIE/PSEE, finalizzata soprattutto a:

- verificare l'esistenza o la sussistenza dei requisiti di essenzialità, rispettivamente per le nuove esternalizzazioni e per quelle già attive in revisione;
- analizzare e gestire le situazioni di criticità verificatesi nel contesto reale;
- sensibilizzare le Funzioni aziendali competenti a porre in atto le soluzioni più idonee a mantenere conformi alle norme tutte le esternalizzazioni di rispettiva responsabilità.

I risultati più importanti si riflettono nel consolidamento di metodologie e cultura sull'argomento, forieri di una soddisfacente qualità generale del contesto di esternalizzazione di FOI.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Sezione 1 - Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia viene attuata una politica di gestione dei mezzi propri volta a mantenere la dotazione a livelli congrui a fronteggiare tempo per tempo i rischi assunti.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 PATRIMONIO CONTABILE CONSOLIDATO: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI IMPRESA

Il patrimonio netto consolidato a fine 2019 è così formato:

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale 31.12.19
1. Capitale	1.246.602		6.178	- 233.130	1.019.650
2. Sovrapprezzi di emissione	3.600.938		1.150	- 396.998	3.205.090
3. Riserve	1.314.361		- 1.999	72.321	1.384.683
4. Strumenti di capitale	715.000			-	715.000
5. (Azioni proprie)	- 5.000			5.000	-
6. Riserve da valutazione	- 52.690	-	-	- 10.837	- 63.527
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 7.284			- 10.837	- 18.121
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva					-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.087				6.087
- Attività materiali					-
- Attività immateriali					-
- Copertura di investimenti esteri					-
- Copertura dei flussi finanziari					-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)					-
- Differenze di cambio					-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)					-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	- 51.493				- 51.493
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto					-
- Leggi speciali di rivalutazione					-
7. Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	375.386		- 117	- 49.113	326.156
Totale	7.194.597	-	5.212	- 612.757	6.587.052

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisione e aggiustamenti da consolidamento		Totale 31.12.2019	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	9.999	-3.912	-	-	-	-	-	-	9.999	-3.912
2. Titoli di capitale	2.652	-9.936	-	-	-	-	-	-10.837	2.652	-20.773
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	12.651	-13.848	-	-	-	-	-	-10.837	12.651	-24.685
Totale 31.12.2018	1.492	-82.052	-	-	-	-	-	-	1.512	-100.577

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-86.172	-12.893	-
2. Variazioni positive	92.633	4.274	-
2.1 Incrementi di fair value	84.974	4.220	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	810	X	-
2.3 Rigiro a conto economica di riserve negative di realizzo	6.849	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio (titoli di capitale)	-	54	-
2.5 Altre avariazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	-374	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-9.247	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-374	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-50	-
3.5 Altre variazioni	-	-205	-
4. Rimanenze finali	6.087	-18.121	-

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.19
1. Esistenze iniziali	-48.921
2. Variazioni positive	1.828
2.1 Utili attuariali	834
2.2 Altre variazioni	994
3. Variazioni negative	4.400
3.1 Perdite attuariali	4.398
3.2 Altre variazioni	2
4. Rimanenze finali	-51.493

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nelle sezioni 2 e 3 dell'informativa al pubblico ("Terzo pilastro di Basilea 3"), consultabile sul sito internet del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, <https://gruppo.credit-agricole.it/>, contestualmente alla pubblicazione del bilancio della Capogruppo.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel 2019 non hanno avuto luogo operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una società può compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni aziendali, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, nonché esporre la società a rischi e danni per essa stessa e per i suoi stakeholders.

In tale prospettiva, la CONSOB ha emanato il Regolamento n. 17221 del 12 marzo 2010 ("Regolamento Operazioni con Parti Correlate"), con cui ha adottato misure specifiche per le società italiane con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri Paesi dell'Unione Europea e con azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate realizzate direttamente o per il tramite di società controllate.

La disciplina emanata da Banca d'Italia, in data 12 dicembre 2011, in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si inserisce nel quadro normativo dedicato alle parti correlate (art. 2391 bis c.c., art. 53 TUB, Regolamento CONSOB 17221/10) e mira "a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed altre transazioni nei confronti di tali soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti". Tale normativa, come è noto, è entrata in vigore il 31 dicembre 2012 e, conseguentemente, si è provveduto ad effettuare la prima segnalazione di vigilanza il 31 marzo 2013, così come richiesto dalle Autorità.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si era già dotato di un Regolamento per le operazioni con parti correlate in recepimento della originaria normativa CONSOB del 2010; successivamente in data 11 dicembre 2012, Crédit Agricole Italia ha approvato, in ossequio alla normativa di Banca d'Italia, il documento "Regolamento per le Attività di Rischio e Conflitti di interessi nei confronti di Soggetti Collegati al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia", al fine di dotare il Gruppo di un'apposita normativa interna in materia e per rendere organiche ed uniformi le varie discipline in essere, successivamente aggiornato in data 29 luglio 2014.

Infine, in data 25 luglio 2018, il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia ha approvato l'adozione del nuovo "Regolamento per le operazioni con soggetti collegati", successivamente recepito dalle altre banche e società del Gruppo Bancario.

Il nuovo Regolamento per le operazioni con soggetti collegati definisce e formalizza, in un unico corpo normativo, le procedure che le banche e le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia applicano in caso di operazioni con soggetti collegati, in ottemperanza alle vigenti normative della CONSOB e della Banca d'Italia, prevedendo gli adempimenti, le procedure e le definizioni più restrittive tra quelle distintamente previste dalle citate normative.

Tale documento, oltre ad individuare le parti correlate e i soggetti connessi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, recepisce i limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, stabilisce le modalità con cui si istruiscono e si approvano le operazioni con parti correlate, definisce regole puntuali con riguardo alle operazioni con parti correlate effettuate dalle società appartenenti al Gruppo e fissa modalità e tempi con cui le informazioni e l'idonea documentazione relativa alle operazioni vengono fornite, (i) agli amministratori indipendenti/comitato parti correlate nonché, ove necessario, (ii) agli organi di controllo.

Per quanto riguarda l'aspetto dei controlli, vengono svolte, a diverso titolo e nelle diverse fasi del processo, da parte delle diverse funzioni aziendali, le necessarie attività di presidio al fine di garantire il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla normativa, perseguendo, altresì, l'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti ai rapporti intercorrenti con soggetti collegati.

Parti Correlate

Ai sensi del "Regolamento per le operazioni con soggetti collegati" sono parti correlate delle banche e degli intermediari vigilati del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia:

- a. l'esponente aziendale;
- b. il partecipante;

- c. il soggetto che direttamente, o indirettamente, anche attraverso società controllate, fiduciari o interposte persone:
 - 1. controlla la banca o l'intermediario vigilato, ne è controllato o è sottoposto a comune controllo;
 - 2. detiene una partecipazione nella banca o nell'intermediario vigilato tale da poter esercitare un'Influenza Notevole;
 - 3. esercita il controllo sulla banca o sull'intermediario vigilato congiuntamente con altri soggetti;
- d. il soggetto, diverso dal partecipante, in grado di nominare, da solo, uno o più componenti del Consiglio di Amministrazione anche sulla base di patti in qualsiasi forma stipulati o di clausole statutarie aventi per oggetto o per effetto l'esercizio di tali diritti o poteri;
- e. una società o un'impresa anche costituita in forma non societaria su cui la banca o la società del Gruppo è in grado di esercitare il controllo o un'influenza notevole;
- f. una società collegata della banca o dell'intermediario vigilato;
- g. una joint venture in cui la banca o l'intermediario vigilato è partecipante;
- h. i Dirigenti con responsabilità strategiche della banca e dell'intermediario vigilato o delle controllanti;
- i. un fondo pensionistico complementare, collettivo od individuale, italiano od estero, costituito a favore dei dipendenti della banca, dell'intermediario vigilato o di una qualsiasi altra entità ad essa correlata.

Soggetti connessi

Si definiscono soggetti connessi ad una parte correlata:

- 1. le società e le imprese anche costituite in forma non societaria controllate da una parte correlata tra quelle indicate alla lettera a), b), d) ed e) della relativa definizione, nonché le società e le imprese anche costituite in forma non societaria sottoposte ad Influenza Notevole da parte di una parte correlata tra quelle indicate alla lettera a) della relativa definizione (ovvero esponente aziendale);
- 2. i soggetti che esercitano il controllo su una parte correlata tra quelle indicate alla lettera b) e d) della relativa definizione nonché i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima parte correlata;
- 3. gli stretti familiari di una parte correlata tra quelle indicate alla lettera a), b), c), d) e h) della relativa definizione e le società o le imprese anche costituite in forma non societaria controllate, sottoposte a controllo congiunto o sottoposte ad influenza notevole da questi ultimi.

Soggetti collegati

Si definiscono soggetti collegati del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia l'insieme costituito da una parte correlata e da tutti i soggetti ad essa connessi. Per l'applicazione a livello individuale, le banche e gli intermediari vigilati del Gruppo fanno riferimento al medesimo perimetro di soggetti collegati determinato dalla Capogruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Alla luce del Regolamento summenzionato, rientrano nel novero dei "dirigenti con responsabilità strategiche" quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività di Crédit Agricole Italia, compresi gli amministratori, esecutivi o meno, e i membri degli organi di controllo.

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono definiti da apposite delibere assembleari.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai dirigenti con responsabilità strategiche.

	31.12.2019
Benefici a breve termine per i dipendenti	12.644
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	225
Altri benefici a lungo termine	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti basati su azioni	-

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate consistono in trasferimenti di risorse, servizi o obbligazioni tra la società (ovvero le società da essa direttamente e/o indirettamente controllate) ad una o più delle parti correlate, indipendentemente dalla circostanza che sia stato pattuito un corrispettivo. Le operazioni poste in essere con parti correlate hanno seguito l'iter procedurale specificatamente previsto dal "Regolamento" sopraccitato.

TIPOLOGIA PARTI CORRELATE	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso clientela	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso banche	Garanzie rilasciate
Controllante	-	-	-	525.850	-	914.929	6.277
Entità esercitanti influenza notevole sulla Società	-	-	-	-	20.570	-	-
Collegate	1	-	11.136	-	5.382	-	1.035
Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche	-	-	2.476	-	4.248	-	680
Altre parti correlate	310	400	5.200.401	475.180	710.507	555.815	260.568
Totale	311	400	5.214.013	1.001.031	740.706	1.470.744	268.561

Principali rapporti economici con parti correlate

Tipologia parti correlate	Interessi netti	Commissioni nette	Spese per il personale
Controllante	-12.571	-1.297	-308
Entità esercitanti influenza notevole sulla Società	-34	197	-
Collegate	248	111	-
Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche	24	146	-
Altre parti correlate	53.529	433.613	-556

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L'aumento di capitale sociale da parte della capogruppo francese Crédit Agricole S.A., a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole, si è concluso nel mese di luglio 2019 con l'assegnazione delle azioni ai dipendenti.

L'offerta ha presentato la possibilità di investire in azioni Crédit Agricole S.A. con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato. Tali azioni saranno vincolate per i successivi cinque anni (fino al 31 maggio 2024), al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporre liberamente.

Questa operazione finanziaria ha fatto registrare nel 2019 un costo pari allo sconto applicato sulle azioni sottoscritte, che ha trovato come contropartita, secondo i principi contabili IFRS, un identico incremento di patrimonio tramite specifica riserva.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La specifica riserva, di cui al paragrafo precedente, ammonta a 9,6 migliaia di euro.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

L'operatività e la redditività per aree di business

Come indicato nelle "Politiche Contabili, Sezione 4 - Altri aspetti" e successivi i chiarimenti, forniti in sede d'introduzione applicativa del 1° aggiornamento della circolare 262 del 22 dicembre 2005, pubblicato dalla Banca d'Italia il 18 novembre 2009, risulta che l'informativa di settore, prevista dall'IFRS 8, debba essere fornita dagli intermediari quotati e anche dagli emittenti di titoli diffusi.

I dati relativi all'operatività ed alla redditività per aree di business sono esposti in conformità all'IFRS 8 *Segmenti operativi* con l'adozione del "management reporting approach".

In particolare, l'elaborazione del Segment Reporting, in osservanza delle disposizioni Banca d'Italia, è stata effettuata, in linea con la reportistica gestionale del Gruppo, utilizzando la metodologia del TIT multiplo (tasso interno di trasferimento), che integra, anche, il costo di liquidità.

Il Gruppo Crédit Agricole Italia opera attraverso una struttura organizzativa articolata in: canali Retail, Private e Consulenti Finanziari (C.F.) che sono al servizio di clienti privati e famiglie e di imprese del segmento *small business* ed il canale Banca d'Impresa che è al servizio di imprese di dimensioni più rilevanti. Pertanto, data la natura del Gruppo, il canale Altro ha carattere residuale ed include le attività di pertinenza delle funzioni centrali, in particolare quelle legate all'esercizio di governo.

I dati economici sono esposti in coerenza con gli schemi riclassificati presenti nella relazione sulla gestione e confrontati con il 2018 riproformato, mentre i dati patrimoniali sono esposti in coerenza con gli schemi civilistici.

I canali "Retail, Private e C.F." hanno conseguito Proventi operativi per 1.606 milioni di euro (+3% a/a), sostenuti dalla crescita degli Interessi netti (+2%) e Commissioni nette (+4%); il contenimento dei Costi operativi (-2%) ha permesso di conseguire un Risultato operativo di 645 milioni di euro (+12%). Al netto del Costo del rischio pari a 112 milioni di euro (-6%) e della fiscalità, il Risultato netto raggiunge 385 milioni (+22% a/a).

Il canale "Banca d'Impresa" ha conseguito Proventi operativi per 318 milioni di euro (-1% a/a): rispetto al 2018 si evidenziano Interessi netti in linea mentre si registra una flessione delle Commissioni nette (-3%) che risentono in massima parte del calo dei proventi da commissioni su affidamenti e da operazioni 2018 non ripetibili.

Per effetto della dinamica dei Costi operativi (-1%) e del Costo del rischio (+5%) e della fiscalità il Risultato netto ammonta a 76 milioni di euro, inferiore del 4% all'anno precedente.

Le attività per segmento (volumi puntuali) sono costituite dai Crediti netti verso clientela; al 31 dicembre 2019, le attività dei canali Retail, Private e C.F. ammontano a 28,9 miliardi (+2% su 31/12) e rappresentano il 62% sull'aggregato di Gruppo; quelle di Banca d'Impresa si attestano a 17,8 miliardi (+1% su 31/12/2018) e incidono per il restante 38%.

Le passività per segmento (volumi puntuali) sono composte dalla Raccolta diretta da clientela; all'interno di tale aggregato la raccolta dei canali Retail, Private e C.F. ammonta a 33,1 miliardi (-3%) ed è pari al 79% del saldo di Gruppo; Banca d'Impresa presenta un saldo pari a 8,3 miliardi (+7% su 31/12/2018), pari al 20% del Totale.

Si evidenzia che all'interno delle attività e passività non allocate viene registrato il complesso delle operazioni interbancarie, i Covered bond, oltre che altri aggregati patrimoniali quali: attività materiali/ immateriali non allocate, attività/ passività fiscali e fondi a destinazione specifica.

Conformemente all'IFRS 8 si specifica che il business del Gruppo è sostanzialmente sviluppato sul territorio nazionale, non sono oggetto di presentazione periodica al management report sulle performance che eseguono distinzioni per aree geografiche estere. Il Gruppo non ha conseguito ricavi provenienti da operazioni con singoli clienti esterni per un ammontare superiore al 10% dei proventi iscritti in bilancio.

GRUPPO C.A. Italia	ANNO 2019				ANNO 2018			
	Retail e Private	Banca d'Impresa	Altro	Totale	Retail e Private	Banca d'Impresa	Altro	Totale
Proventi Operativi Esterni								
Interessi netti	818.319	188.777	2.543	1.009.639	802.394	189.024	(906)	990.512
Commissioni nette	792.565	118.842	7.906	919.313	761.238	122.994	14.013	898.245
Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.858	9.583	(3.940)	9.501	4.337	7.226	23.142	34.705
Dividendi			11.368	11.368			12.614	12.614
Altri proventi netti di gestione	(8.726)	724	11.143	3.141	(9.198)	922	10.171	1.895
Proventi Operativi Totali	1.606.016	317.926	29.020	1.952.962	1.558.771	320.166	59.034	1.937.971
Spese personale, amministrative e ammortamenti	(961.084)	(75.305)	(198.761)	(1.235.150)	(983.225)	(75.778)	(214.441)	(1.273.444)
Risultato Operativo	644.932	242.621	(169.741)	717.812	575.546	244.388	(155.407)	664.527
Rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie	(108.156)	(131.458)	(1.910)	(241.524)	(117.155)	(135.173)	(9.934)	(262.262)
Accantonamento a fondi rischi	(4.048)	(4.815)	(14)	(8.877)	(2.433)	5.138	16.081	18.786
Totale Costo del Rischio	(112.204)	(136.273)	(1.924)	(250.401)	(119.588)	(130.035)	6.147	(243.476)
Utili (Perdite) delle partecipazioni - Utili da cessioni Investimenti			341	341			(181)	(181)
Risultato al lordo imposte	532.728	106.348	(171.324)	467.752	455.958	114.353	(149.440)	420.870
Imposte	(147.613)	(30.116)	36.133	(141.596)	(139.556)	(35.000)	45.740	(128.817)
Utile dell'esercizio	385.115	76.232	(135.191)	326.156	316.402	79.352	(103.701)	292.053
Attività e Passività								
Attività per segmento (clientela + immateriali)	28.912.300	17.760.183	13.923	46.686.406	28.463.538	17.543.558	8.627	46.015.723
Partecipazioni in collegate			20.483	20.483			27.755	27.755
Attività non allocate			18.947.470	18.947.470			17.706.071	17.706.071
Totale Attività	28.912.300	17.760.183	18.981.876	65.654.359	28.463.538	17.543.558	17.742.453	63.749.549
Passività per segmento	33.073.474	8.288.077	645.965	42.007.515	33.973.549	7.714.698	213.539	41.901.786
Passività non allocate			17.059.792	17.059.792			15.469.053	15.469.053
Totale Passività	33.073.474	8.288.077	17.705.757	59.067.307	33.973.549	7.714.698	15.682.592	57.370.839

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Di seguito sono riportate le informazioni integrative sui leasing richieste dal principio contabile IFRS16 in vigore da gennaio 2019.

Per il Gruppo il perimetro di applicazione risulta riconducibile a contratti di locazione immobiliare e noleggio autoveicoli. I contratti di leasing immobiliare rappresentano l'area di impatto maggiormente significativa con oltre il 99% del valore dei diritti d'uso iscritti alla data di prima applicazione del principio; tali contratti sono riferiti ad immobili ad uso filiale, uffici e foresterie.

Tabella 1- Diritto d'uso

Tipologia di Leasing	Valore diritto d'uso 1/1/2019	Ammortamento dell'esercizio	Altre variazioni	Perdita per impairment dell'esercizio	Valore diritto d'uso 31/12/2019	nr. Contratti 31/12/19
Fabbricati uso funzionale	196.504	- 31.664	12.074	-	176.914	675
Terreni uso funzionale	172	-	-	-	172	1
Fabbricati uso investimento	5.570	- 2.443	2.748	-	5.875	270
Altre immobilizzazioni: veicoli	1.695	- 892	1.391	-	2.194	361
Totale	203.941	- 34.999	16.213	-	185.155	1.306

Tabella 2 - Lease Liability

Tipologia di Leasing	Passività 1/1/2019	Interessi passivi	Flussi finanziari in uscita	Altre variazioni	Passività residua 31/12/2019	Passività residua - analisi scadenze			
						scadenza < 1anno	scadenza tra 1 e 3 anni	scadenza tra 3 e 6 anni	scadenza oltre 6 anni
Fabbricati e terreni uso funzionale	199.083	4.028	- 34.731	12.311	180.691	30.386	55.583	57.604	37.118
Fabbricati uso investimento	5.570	57	- 2.403	2.741	5.965	2.398	3.045	402	120
Altre immobilizzazioni: veicoli	1.695	17	- 898	1.387	2.201	974	1.043	184	-
Totale	206.348	4.102	- 38.032	16.439	188.857	33.758	59.671	58.190	37.238

Tabella 3 - Distribuzione territoriale contratti leasing operativo real estate per fascia canone annuale

REGIONE	Canoni fino a 5 mila	Canoni da 5 a 50 mila	Canoni da 50 a 100 mila	Canoni oltre 100 mila	Totale
EMILIA ROMAGNA	13	247	25	7	292
LOMBARDIA	5	93	31	14	143
VENETO	8	88	21	10	127
TOSCANA	6	63	21	10	100
CAMPANIA		35	20	12	67
LIGURIA	9	43	8	5	65
PIEMONTE	2	36	19	5	62
LAZIO		23	8	21	52
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	12	4	1	19
ALTRE		13	3	2	18
Totale	45	653	160	87	945

Tabella 4 - Frequenza rata canone per tipologia di leasing

Tipologia di Leasing	Frequenza rata	Numero contratti
Immobili Funzionali	mensile	60
	trimestrale	550
	semestrale	52
	altro	13
	Totale	675
Immobili Uso Investimento	trimestrale	266
	altro	4
	Totale	270
Veicoli	mensile	361
	Totale	361
Totali		1.306

Tabella 5 - Contratti di Leasing esclusi dall'applicazione IFRS16 (eccezioni alla rilevazione par.5 IFRS16)

La società ha applicato il par.6 del principio IFRS16 per leasing a breve termine e leasing con attività sottostante di modesto valore.

Nella tabella si riportano le informazioni di cui al par.53 lettera d) del principio contabile IFRS16.

Tipologia di Leasing	Short term lease - canoni 2019	Low value lease - canoni 2019
Immobili Real Estate	4.880	168
Veicoli	213	0
Pos	0	8.518
Altri	450	0
Totale (netto Iva)	5.543	8.686

SEZIONE 2 – LOCATORE

2. LEASING FINANZIARIO

Informazioni qualitative

Il leasing (o locazione finanziaria) è un contratto con il quale un soggetto (utilizzatore) richiede alla società di leasing (concedente) di acquistare (o far realizzare) un bene da un produttore o venditore (fornitore) allo scopo di utilizzarlo in godimento, a fronte del pagamento di un canone periodico.

Il Gruppo, ed in particolare la società Crédit Agricole Leasing Italia contabilizza il leasing finanziario, in accordo con il principio contabile IFRS 16 e classifica le operazioni tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

I contratti di locazione finanziaria (società di riferimento del Gruppo è Crédit Agricole Leasing Italia) prevedono che l'utilizzatore, al termine del periodo di durata contrattuale indicato, e sempre che abbia integralmente assolto a tutti gli obblighi assunti, abbia la facoltà di scegliere di:

- acquisire la proprietà del bene contro versamento di un prezzo predefinito (valore di riscatto);
- restituire il bene oggetto del contratto.

La durata dei contratti, in rapporto alla vita economica dei beni, ed il valore prefissato per il riscatto dei beni stessi sono tali da indurre gli Utilizzatori, nella generalità dei casi, all'acquisto del bene alla scadenza contrattuale.

Informazioni quantitative

Nella presente tabella viene fornita la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere per il leasing e la riconciliazione tra i pagamenti da ricevere e i finanziamenti per leasing.

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate) sono state allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio.

Le esposizioni non deteriorate vengono esposte al lordo delle relative svalutazioni.

FASCE TEMPORALI	Totale 31.12.2019		
	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing
	Esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
Fino a 1 anno	111.108	410.273	521.381
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	13.590	359.441	373.031
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	2.400	294.837	297.237
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	611	220.409	221.020
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	246	147.467	147.713
Da oltre 5 anni	941	510.482	511.423
Totale pagamenti da ricevere per il leasing	128.896	1.942.909	2.071.805
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI			
Utili finanziari non maturati (-)	-	(177.761)	(177.761)
Valore residuo non garantito (-)			
Rettifiche di valore collettive		(28.114)	(28.114)
Finanziamenti per leasing	128.896	1.737.034	1.865.930

Tali crediti sono evidenziati nella parte B) della presente Nota Integrativa, Sezione 4 -Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela.

Le informazioni sugli interessi attivi sui finanziamenti per leasing sono contenute nella Parte C – sezione 1 – tabella 1.1 “Interessi attivi e proventi assimilati: composizione”.

I beni finanziati variano a seconda del soggetto richiedente e/o la natura dell’attività svolta. In generale i beni finanziati rientrano nei comparti: veicoli (automobili, veicoli commerciali, veicoli industriali), aeroferronave (aeromobili, imbarcazioni da diporto, vagoni ferroviari), strumentale, immobiliare (edifici ad uso commerciale ed industriale sia costruiti che da realizzare) ed energie rinnovabili (impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici, etc.).

Classificazione finanziamenti per leasing per qualità e per tipologia di bene locato

	Finanziamenti per leasing			
	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate	
	31.12.2019	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2018
A. Beni immobili:	839.386	868.108	102.509	106.285
-Terreni				
-Fabbricati	839.386	868.108	102.509	106.285
B. Beni strumentali	691.203	609.858	23.369	22.244
C. Beni mobili:	206.445	205.819	3.018	3.716
-Autoveicoli	150.520	147.132	2.840	1.661
-Aeronavale e ferroviario	55.925	58.687	178	2.055
-Altri				
D. Beni immateriali:	-	-	-	-
-Marchi				
-Software				
-Altri				
Totale	1.737.034	1.683.785	128.896	132.245

I contratti di leasing finanziario stipulati con la clientela prevedono una gestione del rischio in linea con le policy di Gruppo.

Altre informazioni

Operazioni di retrolocazione (lease back)

Il sale and lease-back è un'operazione che consiste nella vendita e immediata retro-locazione, mediante la stipula di un contratto di leasing, dello stesso bene.

I crediti derivanti da contratti di retrolocazione, contratti che in Crédit Agricole Leasing Italia Srl non presentano peculiarità nelle clausole contrattuali se non in quelle relative alla disciplina della figura del fornitore (che è identificabile con l'utilizzatore), ammontano ad euro 187,8 milioni.

3. LEASING OPERATIVO

Di seguito si fornisce l'informativa richiesta dal par. 97 del principio contabile IFRS 16.

3.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE

Fasce temporali	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	1.713
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	1.610
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	1.603
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	1.546
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	1.481
Da oltre 5 anni	4.672
Totale	12.623

PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE A NORMA DEL CODICE CIVILE ART. 2427 COMMA 16 BIS

CORRISPETTIVI SPETTANTI PER L'ATTIVITÀ DI:	31.12.2019
revisione contabile	1.262
servizi di attestazione	592
altri servizi	59
TOTALE	1.913

INFORMATIVA SU EROGAZIONI PUBBLICHE

La disciplina relativa alla trasparenza delle erogazioni pubbliche è stata introdotta dall'articolo 1, commi 125-129, della legge n. 124/2017 con una formulazione che aveva sollevato numerosi problemi interpretativi e applicativi.

Le preoccupazioni espresse da associazioni di categoria (tra cui Assonime) sono state in gran parte risolte dall'articolo 35 del decreto legge n. 34/2019 (Decreto Crescita), che chiarisce in molti casi questioni importanti in una prospettiva di semplificazione e razionalizzazione della disciplina.

La legge prevede l'obbligo di pubblicare all'interno della nota integrativa al 31 dicembre 2019 – e nell'eventuale nota integrativa consolidata – gli importi e le informazioni relative a “sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria, ricevuti dalle pubbliche amministrazioni e da altri soggetti identificati” (di seguito per brevità “erogazioni pubbliche”).

L'inosservanza degli obblighi comporta una sanzione amministrativa pari all'1% degli importi ricevuti, con un importo minimo di 2.000 euro, e la sanzione accessoria di adempiere all'obbligo di pubblicazione. Qualora il trasgressore non ottemperi all'obbligo di pubblicazione e al pagamento della sanzione pecuniaria entro 90 giorni dalla contestazione, è tenuto alla restituzione integrale delle somme ricevute a favore dei soggetti eroganti.

Al fine di evitare l'accumulo di informazioni non rilevanti, è rimasta immutata la soglia de minimis di 10.000 euro, al di sotto della quale il beneficiario non è tenuto a pubblicare le informazioni relative all'erogazione pubblica ricevuta.

In aggiunta, si deve precisare che dall'agosto 2017 è attivo il Registro nazionale degli aiuti di Stato presso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, in cui devono essere pubblicati gli aiuti di Stato e gli aiuti de minimis a favore di ciascuna impresa, da parte dei soggetti che concedono o gestiscono gli aiuti medesimi.

Per gli aiuti a favore del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, si fa quindi rinvio alla sezione “Trasparenza del Registro”, il cui accesso è pubblicamente disponibile.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)**Stato di insediamento delle Società: ITALIA****a) Denominazione delle società insediate e natura dell'attività**

Denominazione Società	Natura dell'attività
Crédit Agricole Italia S.p.A.	Società attiva in servizi bancari al dettaglio, servizi bancari a carattere commerciale e intermediazione al dettaglio
Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	Società attiva in servizi bancari al dettaglio, servizi bancari a carattere commerciale e intermediazione al dettaglio
Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	Società attiva nel collocamento e nella gestione di prodotti di locazione finanziaria
Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a.	Società a scopo non lucrativo avente ad oggetto l'esercizio, in via prevalente nei confronti e/o nell'interesse degli azionisti, di attività di carattere ausiliario consistenti nella realizzazione e gestione di servizi organizzativi, tecnici, informatici ed amministrativi
Mondo Mutui Cariparma S.r.l.	Società costituita ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione e sulle Obbligazioni Bancarie Garantite; attualmente utilizzata per due operazioni di cartolarizzazione
Crédit Agricole Italia OBG S.r.l.	Società costituita ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione e sulle Obbligazioni Bancarie Garantite; attualmente utilizzata per un programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite
Sliders S.r.l.	Società avente come oggetto acquisto, permuta, vendita, gestione, locazione di beni immobili; assunzione di partecipazioni a scopo di stabile investimento
Crédit Agricole Real Estate Italia S.r.l.	Società operante nel settore immobiliare ed esercitante in via prioritaria l'attività di acquisto, locazione e vendita di immobili
San Piero Immobiliare S.p.A.	Società operante nel settore immobiliare ed esercitante in via prioritaria l'attività di acquisto, locazione e vendita di immobili
San Giorgio Immobiliare S.p.A.	Società operante nel settore immobiliare ed esercitante in via prioritaria l'attività di acquisto, locazione e vendita di immobili
Le Village by CA Parma S.r.l.	Società attiva nella promozione e diffusione dell'innovazione di prodotti, servizi e processi
Agricola Le Cicogne S.r.l.	Società attiva nella gestione di terreni ed aziende agricole proprie e di terzi

b) Fatturato

Voce (migliaia di Euro)	31.12.2019
Margine di intermediazione	1.929.933

c) Numero dei dipendenti

Voce	31.12.2019
Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno	9.737
Numero dei dipendenti	9.751

d) Utile o perdita prima delle imposte

Voce (migliaia di Euro)	31.12.2019
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	467.752

e) Imposte sull'utile o sulla perdita

Voce (migliaia di Euro)	31.12.2019
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-141.596

f) Contributi pubblici ricevuti

Voce (migliaia di Euro)	31.12.2019
Contributi pubblici	832

Crédit Agricole Italia

Progetto di Relazione e
Bilancio per l'esercizio 2019



1	Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	320
2	Relazione sulla gestione	322
3	Proposta all'Assemblea	342
4	Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del d. lgs. n. 58/1998	343
5	Relazione della Società di Revisione	344
6	Prospetti contabili	352

Stato patrimoniale
 Conto economico
 Prospetto della redditività complessiva
 Prospetti delle variazioni di patrimonio netto
 Rendiconto finanziario

7	Nota integrativa	359
----------	-------------------------	------------

Parte A – Politiche contabili
 Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale
 Parte C – Informazioni sul conto economico
 Parte D – Redditività complessiva
 Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
 Parte F – Informazioni sul patrimonio
 Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'impresa
 Parte H – Operazioni con parti correlate
 Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
 Parte L – Informativa di settore
 Parte M – Informativa sul leasing

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance

Dati economici ^(*) (migliaia di euro)	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	807.445	704.551	102.894	14,6
Commissioni nette	776.783	682.041	94.742	13,9
Dividendi	55.404	68.241	-12.837	-18,8
Risultato dell'attività finanziaria	7.587	21.596	-14.009	-64,9
Altri proventi (oneri) di gestione	2.991	3.182	-191	-6,0
Proventi operativi netti	1.650.210	1.479.611	170.599	11,5
Oneri operativi	-1.029.139	-963.400	65.739	6,8
Risultato della gestione operativa	621.071	516.211	104.860	20,3
Costo del rischio	-211.954	-180.610	31.344	17,4
<i>di cui Rettifiche di valore nette su crediti</i>	-201.898	-201.209	689	0,3
Risultato netto	302.571	252.124	50.447	20,0

Dati patrimoniali ^(*) (migliaia di euro)	31.12.2019	31.12.2018 ^(*)	Variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	43.459.617	40.006.172	3.453.445	8,6
<i>di cui Titoli valutati al costo ammortizzato</i>	4.180.175	3.897.200	282.975	7,3
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	26.012	30.230	-4.218	-14,0
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.720.419	2.672.300	48.119	1,8
Crediti verso banche netti	283.977	-401.778	685.755	
Partecipazioni	1.074.438	1.371.395	-296.957	-21,7
Attività materiali e immateriali	2.006.353	1.670.816	335.537	20,1
Totale attività nette	52.309.130	47.776.657	4.532.473	9,5
Raccolta da clientela	43.413.153	39.291.595	4.121.558	10,5
Raccolta indiretta da clientela	63.303.571	52.568.026	10.735.545	20,4
<i>di cui gestita</i>	31.790.381	25.854.094	5.936.287	23,0
Patrimonio netto	6.389.145	6.160.108	229.037	3,7

Struttura operativa	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Numero dei dipendenti	7.677	7.046	631	9,0
Numero medio dei dipendenti ^(§)	7.191	6.777	414	6,1
Numero degli sportelli bancari	731	727	4	0,6

(*) Gli indici sono costruiti sulla base dei dati patrimoniali ed economici riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 323 e 331

(*) Riclassificati i "Debiti verso banche netti" 2018 per omogeneità con il 2019

(§) Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti e dei lavoratori atipici, dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati nell'anno; il personale part-time è convenzionalmente ponderato al 50%

Indici di struttura ^(*)	31.12.2019	31.12.2018
Crediti verso clientela / Totale attività nette	75,1%	75,6%
Raccolta diretta da clientela / Totale attività nette	83,3%	82,2%
Raccolta gestita / Raccolta indiretta da clientela	50,2%	49,2%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta da clientela	100,1%	101,8%
Totale attivo / Patrimonio netto	9,3	9,1

Indici di redditività ^(*)	31.12.2019	31.12.2018
Interessi netti / Proventi operativi netti	48,9%	47,6%
Commissioni nette / Proventi operativi netti	47,1%	46,1%
Cost / Income ^(^)	60,3%	63,0%
Utile netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	4,9%	4,3%
Utile netto / Patrimonio tangibile netto medio (ROTE) ^(a)	5,9%	5,4%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,5%	0,5%
Utile netto / Attività di rischio ponderate	1,3%	1,2%

Indici di rischiosità ^(*)	31.12.2019	31.12.2018
Sofferenze lorde / Crediti lordi verso clientela	3,5%	3,9%
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	1,2%	1,3%
Rettifiche di valore nette su crediti / Crediti netti verso clientela	0,5%	0,6%
Costo del rischio ^(b) / Risultato della gestione operativa	34,1%	35,0%
Sofferenze nette / Total Capital ^(c)	8,6%	8,4%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso clientela (NPE ratio netto)	3,4%	3,8%
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi verso clientela (NPE ratio lordo)	6,9%	7,6%
Rettifiche di valore complessive su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	52,6%	51,7%

Indici di produttività ^(*) (economici)	31.12.2019	31.12.2018
Oneri operativi / N° dipendenti (medio)	143,1	142,2
Proventi operativi / N° dipendenti (medio)	229,5	218,3

Indici di produttività ^(*) (patrimoniali)	31.12.2019	31.12.2018
Crediti verso clientela / N° dipendenti (medio)	5.462,3	5.328,2
Raccolta diretta da clientela / N° dipendenti (medio)	6.037,2	5.797,8
Prodotto bancario lordo ^(d) / N° dipendenti (medio)	20.302,6	18.882,8

Coefficienti patrimoniali e di liquidità	31.12.2019	31.12.2018
Common Equity Tier 1 ^(e) / Attività di rischio ponderate (CET 1 ratio)	17,5%	18,1%
Tier 1 ^(f) / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	20,5%	21,5%
Total Capital ^(c) / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	24,1%	25,4%
Attività di rischio ponderate (migliaia di euro)	23.730.138	21.195.225
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	212%	153%

(*) Gli indici sono costruiti sulla base dei dati patrimoniali ed economici riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 323 e 331

(^) Indicatore calcolato escludendo i contributi ordinari e straordinari a supporto del sistema bancario

(a) Utile netto rapportato alla media ponderata del patrimonio (per il ROTE al netto degli intangibles)

(b) Il costo del rischio comprende l'accantonamento a fondi rischi ed oneri, le rettifiche nette su crediti e l'impairment titoli

(c) Total Capital: totale fondi propri regolamentati

(d) Crediti verso clientela + raccolta diretta + raccolta indiretta

(e) Common Equity Tier 1: Capitale primario di classe 1

(f) Tier 1: Capitale di classe 1

Relazione sulla gestione

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Nei mesi di luglio e dicembre si sono perfezionate le fusioni per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia e delle Società immobiliari Unibanca Immobiliare, Carice Immobiliare (ex Cassa di Risparmio di Cesena) e San Genesio Immobiliare (ex Cassa di Risparmio di San Miniato) nella controllante Crédit Agricole Italia.

In termini contabili le operazioni hanno comportato l'inclusione degli aggregati economico-patrimoniali delle incorporate nei conti dell'incorporante con decorrenza 1 gennaio 2019; di conseguenza il raffronto con i dati pubblicati al 31 dicembre 2018 non risulta omogeneo a causa del differente perimetro.

In particolare, i maggiori impatti derivanti dalla fusione di Crédit Agricole Carispezia hanno riguardato:

- aggregati patrimoniali: al 31 dicembre 2018 Crédit Agricole Carispezia presentava volumi intermediati per circa 10 miliardi di euro, di cui 2,8 miliardi di impieghi netti clientela, 3,4 miliardi di raccolta diretta e 3,5 miliardi di euro di raccolta indiretta;
- aggregati economici: nell'esercizio 2018 Crédit Agricole Carispezia presentava proventi netti per 156 milioni di euro, costi operativi per 94 milioni e un utile netto di 35 milioni.

L'ANDAMENTO DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Nel corso del 2019 Crédit Agricole Italia ha rafforzato la capacità di attrazione del risparmio e di sostegno all'economia reale preservando un corretto equilibrio tra raccolta e impieghi, testimoniato dalla progressione delle masse intermedie e migliorando nel contempo la qualità complessiva dell'attivo.

Criteria di riclassificazione dello stato patrimoniale

Al fine di fornire una lettura più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda è stato predisposto, attraverso opportuni raggruppamenti, uno schema sintetico delle poste patrimoniali. Detti raggruppamenti hanno riguardato:

- l'indicazione su base netta delle "attività/passività finanziarie al fair value";
- l'indicazione su base netta dei "crediti/debiti verso banche";
- l'inclusione del valore dei "derivati di copertura" e dell'"adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica" tra le "altre voci dell'attivo/altre voci del passivo";
- l'aggregazione in unica voce delle "attività materiali ed immateriali";
- l'inclusione della "cassa e disponibilità liquide" nell'ambito della voce residuale "altre voci dell'attivo";
- il raggruppamento nella voce "raccolta da clientela" dei "debiti verso clientela" e dei "titoli in circolazione";
- la riclassifica da "raccolta da clientela" e da "crediti/debiti verso banche netti" a "altre voci del passivo" dei debiti per leasing;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica ("trattamento di fine rapporto" e "fondi per rischi ed oneri").

I dati esposti nelle pagine seguenti sono espressi in migliaia di euro.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2019	31.12.2018 (*)	Variazioni	
			Assolute	%
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	26.012	30.230	-4.218	-14,0
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.720.419	2.672.300	48.119	1,8
Crediti verso banche netti	283.977	-401.778	685.755	
Crediti verso clientela	43.459.617	40.006.172	3.453.445	8,6
Partecipazioni	1.074.438	1.371.395	-296.957	-21,7
Attività materiali e immateriali	2.006.353	1.670.816	335.537	20,1
Attività fiscali	1.318.991	1.384.327	-65.336	-4,7
Altre voci dell'attivo	1.419.323	1.043.195	376.128	36,1
Totale attività	52.309.130	47.776.657	4.532.473	9,5

Passività	31.12.2019	31.12.2018 (*)	Variazioni	
			Assolute	%
Raccolta da clientela	43.413.153	39.291.595	4.121.558	10,5
Passività fiscali	222.272	184.909	37.363	20,2
Altre voci del passivo	1.875.503	1.694.080	181.423	10,7
Fondi a destinazione specifica	409.057	445.965	-36.908	-8,3
Capitale	979.233	962.672	16.561	1,7
Strumenti di capitale	715.000	715.000	-	-
Riserve (al netto delle azioni proprie)	4.437.131	4.336.739	100.392	2,3
Riserve da valutazione	-44.790	-106.427	-61.637	-57,9
Utile (Perdita) di periodo	302.571	252.124	50.447	20,0
Totale passività e patrimonio	52.309.130	47.776.657	4.532.473	9,5

(*) Riclassificati i "Debiti verso banche netti" 2018 per omogeneità con il 2019

Tabella di raccordo fra stato patrimoniale ufficiale e stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2019	31.12.2018 (*)
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	26.012	30.230
20 a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	82.055	86.039
20 c. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	9.599	5.569
20. Passività finanziarie di negoziazione	-65.642	-61.378
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.720.419	2.672.300
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.720.419	2.672.300
Crediti verso banche netti	283.977	-401.778
40 a. Crediti verso banche	7.522.014	7.587.016
10 a. Debiti verso banche	-7.238.314	-7.988.794
a dedurre: Debiti per leasing	277	-
Crediti verso clientela	43.459.617	40.006.172
40 b. Crediti verso la clientela	43.459.617	40.006.172
Partecipazioni	1.074.438	1.371.395
70. Partecipazioni	1.074.438	1.371.395
Attività materiali e immateriali	2.006.353	1.670.816
80. Attività materiali	818.422	592.566
90. Attività immateriali	1.187.931	1.078.250
Attività fiscali	1.318.991	1.384.327
100. Attività fiscali	1.318.991	1.384.327
Altre voci dell'attivo	1.419.323	1.043.195
10. Cassa e disponibilità liquide	326.279	224.047
50. Derivati di copertura (Attivo)	668.306	435.675
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	97.609	27.731
120. Altre attività	327.129	355.742
Totale attività	52.309.130	47.776.657

Passività	31.12.2019	31.12.2018 (*)
Raccolta da clientela	43.413.153	39.291.595
10 b. Debiti verso clientela	34.552.965	31.121.033
a dedurre: Debiti per leasing	-156.328	-
13. Titoli in circolazione	9.016.516	8.170.562
Passività fiscali	222.272	184.909
60. Passività fiscali	222.272	184.909
Altre voci del passivo	1.875.503	1.694.080
10 a. Debiti verso banche: di cui Debiti per leasing	277	-
10 b. Debiti verso clientela: di cui Debiti per leasing	156.328	-
40. Derivati di copertura (Passivo)	415.395	426.993
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	341.807	259.634
80. Altre passività	961.696	1.007.453
Fondi a destinazione specifica	409.057	445.965
90. Trattamento di fine rapporto del personale	96.811	94.809
100. Fondi per rischi ed oneri	312.246	351.156
Capitale	979.233	962.672
160. Capitale	979.233	962.672
Strumenti di capitale	715.000	715.000
130. Strumenti di capitale	715.000	715.000
Riserve (al netto delle azioni proprie)	4.437.131	4.336.739
140. Riserve	1.318.750	1.218.490
150. Sovrapprezzi di emissione	3.118.381	3.118.249
Riserve da valutazione	-44.790	-106.427
110. Riserve da valutazione	-44.790	-106.427
Utile (Perdita) d'esercizio	302.571	252.124
180. Utile (Perdita) d'esercizio	302.571	252.124
Totale passività e patrimonio	52.309.130	47.776.657

(*) Riclassificati i "Debiti verso banche netti" 2018 per omogeneità con il 2019

Crediti verso la clientela

	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Absolute	%.
- Conti correnti	2.121.616	2.212.188	-90.572	-4,1
- Mutui	25.109.206	22.427.895	2.681.311	12,0
- Anticipazioni e finanziamenti	10.710.439	10.079.184	631.255	6,3
- Crediti deteriorati	1.338.181	1.389.705	-51.524	-3,7
Impieghi verso clientela	39.279.442	36.108.972	3.170.470	8,8
Titoli valutati al costo ammortizzato	4.180.175	3.897.200	282.975	7,3
Totale crediti clientela	43.459.617	40.006.172	3.453.445	8,6

Gli impieghi netti verso la clientela ammontano a 39 miliardi, in aumento di 3,2 (+8,8%) miliardi rispetto al 2018 (+8,8%); la componente più rilevante è rappresentata dai mutui, pari a 25 miliardi.

A perimetro omogeneo (considerando anche i 2,8 miliardi della incorporata, l'incremento su base annua risulterebbe del 1%.

Qualità del credito

	31.12.2019			31.12.2018		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
- Sofferenze	1.443.902	987.109	456.793	1.476.741	1.023.826	452.915
- Inadempienze probabili	1.359.034	495.301	863.733	1.370.332	462.148	908.184
- Crediti scaduti / sconfinanti	20.265	2.610	17.655	31.794	3.188	28.606
Crediti deteriorati	2.823.201	1.485.020	1.338.181	2.878.867	1.489.162	1.389.705
- Bonis stage 2	2.041.490	112.270	1.929.220	2.098.600	133.121	1.965.479
- Bonis stage 1	36.073.600	61.559	36.012.041	32.810.973	57.185	32.753.788
Crediti in bonis	38.115.090	173.829	37.941.261	34.909.573	190.306	34.719.267
Impieghi verso clientela	40.938.291	1.658.849	39.279.442	37.788.440	1.679.468	36.108.972
Titoli valutati al costo ammortizzato	4.185.153	4.978	4.180.175	3.900.968	3.768	3.897.200
Totale crediti clientela	45.123.444	1.663.827	43.459.617	41.689.408	1.683.236	40.006.172

	31.12.2019			31.12.2018		
	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	Indice copertura	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	Indice copertura
- Sofferenze	3,5%	1,2%	68,4%	3,9%	1,3%	69,3%
- Inadempienze probabili	3,3%	2,2%	36,4%	3,6%	2,5%	33,7%
- Crediti scaduti / sconfinanti	0,0%	0,0%	12,9%	0,1%	0,1%	10,0%
Crediti deteriorati	6,9%	3,4%	52,6%	7,6%	3,8%	51,7%
- Bonis stage 2	5,0%	4,9%	5,5%	5,6%	5,4%	6,3%
- Bonis stage 1	88,1%	91,7%	0,2%	86,8%	90,7%	0,2%
Crediti in bonis	93,1%	96,6%	0,5%	92,4%	96,2%	0,5%
Impieghi verso clientela	100,0%	100,0%	4,4%	100,0%	100,0%	4,4%

Lo sviluppo dei prestiti alla clientela è stato conseguito mantenendo sempre una profonda attenzione alla qualità del credito; il peso dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti verso clientela è pari a 6,9%, al netto degli accantonamenti, l'incidenza dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti è del 3,4%. L'indice di copertura, rapporto fra le rettifiche di valore cumulate e l'ammontare dei crediti deteriorati lordi, si mantiene stabile e su livelli di assoluta prudenza (al 52,6%).

Si precisa che nel corso dell'anno sono state concluse operazioni di cessione di crediti deteriorati per un valore lordo di circa 165 milioni (di cui 106 milioni di sofferenze unsecured) con un limitato impatto negativo a conto economico.

Raccolta da clientela

	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
- Depositi	1.486.470	1.803.932	-317.462	-17,6
- Conti correnti ed altri conti	32.744.877	29.198.789	3.546.088	12,1
- Altre partite	165.290	117.177	48.113	41,1
- Operazioni pronti c/termine	-	1.135	-1.135	
Debiti verso clientela	34.396.637	31.121.033	3.275.604	10,5
Titoli in circolazione	9.016.516	8.170.562	845.954	10,4
Totale raccolta diretta	43.413.153	39.291.595	4.121.558	10,5
Raccolta indiretta	63.303.571	52.568.026	10.735.545	20,4
Massa amministrata	106.716.724	91.859.621	14.857.103	16,2

Al 31 dicembre 2019 le masse amministrata (raccolta diretta e indiretta) hanno raggiunto i 106,7 miliardi di euro (+16%); a perimetro omogeneo (considerando quindi anche i 6,9 miliardi della incorporata in essere al 31 dicembre 2018), l'incremento su base annua risulterebbe dell'8% circa.

La raccolta diretta ammonta a 44 miliardi, di cui 35 miliardi di poste a breve termine (in massima parte conti correnti) e 9 miliardi di titoli in circolazione: tale ultimo aggregato risente delle nuove emissioni obbligazionarie riservate agli investitori istituzionali. Nel corso del 2019 sono stati emessi 750 milioni di covered bond e 440 milioni di senior non preferred, che consentono di migliorare gli indicatori patrimoniali e di liquidità e che hanno più che compensato le scadenze dei prestiti obbligazionari posseduti dalla clientela retail.

Si segnala che ad inizio 2020, approfittando anche delle favorevoli condizioni di mercato, il Gruppo Crédit Agricole Italia ha emesso un nuovo dual-tranche covered bond, a 8 e 25 anni, per un valore complessivo di 1,25 miliardi. Si tratta della prima operazione italiana di obbligazioni bancarie garantite del 2020, confermando una delle maggiori domande sul mercato italiano delle obbligazioni bancarie garantite, con uno spread tra i più contenuti dell'ultimo periodo.

Raccolta indiretta

	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
- Patrimoni gestiti	14.671.596	11.819.079	2.852.517	24,1
- Prodotti assicurativi	17.118.785	14.035.015	3.083.770	22,0
Totale risparmio gestito	31.790.381	25.854.094	5.936.287	23,0
Raccolta amministrata	31.513.190	26.713.932	4.799.258	18,0
Raccolta indiretta	63.303.571	52.568.026	10.735.545	20,4

La raccolta indiretta ammonta a 63 miliardi di euro; nel confronto a perimetro omogeneo l'incremento risulterebbe di 7 miliardi (+13%).

La componente della raccolta gestita ha raggiunto i 32 miliardi di euro (+3 miliardi, pari al +11% a perimetro omogeneo) superando il valore della raccolta amministrata; la crescita è equamente suddivisa tra la componente assicurativa e quella dei fondi e gestioni.

La raccolta amministrata ammonta a 32 miliardi di euro (+4 miliardi a perimetro omogeneo).

Attività e passività finanziarie valutate al fair value

	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				
- Titoli di debito	93	89	4	4,5
- Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	33.432	30.573	2.859	9,4
- Finanziamenti	-	6.439	-6.439	
- Strumenti finanziari derivati con FV positivo	58.129	54.507	3.622	6,6
Totale attività	91.654	91.608	46	0,1
- Strumenti finanziari derivati con FV negativo	65.642	61.378	4.264	6,9
Totale passività	65.642	61.378	4.264	6,9
Totale netto	26.012	30.230	-4.218	-14,0
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
- Titoli di debito	2.478.066	2.438.308	39.758	1,6
- Titoli di capitale	242.353	233.992	8.361	3,6
Totale	2.720.419	2.672.300	48.119	1,8

Al 31 dicembre 2019 il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammontano a 2,7 miliardi e sono composte in massima parte da titoli di debito governativi italiani.

Titoli governativi in portafoglio

	31.12.2019		
	Valore nominale	Valore di Bilancio	Riserva di valutazione
Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
Titoli di Stato Italiano	11	15	X
Titoli di Stato Argentini	26	-	X
Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva			
Titoli di Stato Italiano	2.209.000	2.478.066	7.114
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
Titoli di Stato Italiano	3.756.000	4.010.447	X
Totale	5.965.037	6.488.528	7.114

Sono inoltre presenti, nell'ambito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, titoli governativi italiani per 4 miliardi di euro; tale allocazione riflette l'approccio gestionale adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per l'investimento della liquidità derivante dalle attuali politiche monetarie BCE, che predilige i titoli high quality liquidity asset, ottimizzando il contributo dato da essi al margine di interesse e generando impatti positivi sugli indicatori liquidità.

Partecipazioni

	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
- Imprese controllate in via esclusiva	1.053.798	1.343.794	-289.996	-21,6
- Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-
- Imprese sottoposte ad influenza notevole	20.640	27.601	-6.961	-25,2
Totale	1.074.438	1.371.395	-296.957	-21,7

Attività materiali e immateriali

Le attività materiali ed immateriali ammontano a fine 2019 a 2 miliardi di euro; l'aggregato comprende 151 milioni di euro, per effetto dell'introduzione, a partire dal 1 gennaio 2019, del nuovo standard contabile IFRS 16, che sostituendo lo IAS 17, impatta sulla modalità di contabilizzazione dei contratti di leasing, affitto, noleggio, locazione e comodato, introducendo una nuova definizione basata sul trasferimento del "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione. Il nuovo principio richiede infatti che tutti i contratti di locazione siano iscritti dal locatario nello stato patrimoniale come attività e passività.

Fondi a destinazione specifica

	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Trattamento di fine rapporto del personale	96.811	94.809	2.002	2,1
Fondi per rischi ed oneri	312.246	351.156	-38.910	-11,1
a) impegni e garanzie rilasciate	27.210	30.007	-2.797	-9,3
b) quiescenza e obblighi simili	37.325	35.621	1.704	4,8
c) altri fondi per rischi e oneri	247.711	285.528	-37.817	-13,2
Totale fondi a destinazione specifica	409.057	445.965	-36.908	-8,3

I fondi a destinazione specifica si attestano a 409 milioni, di cui in riduzione di 37 milioni (-8%) nei confronti del 2018. L'aggregato è composto per 97 milioni dai fondi TFR e per 312 milioni dai fondi per rischi e oneri (oneri del personale, rischi operativi e controversie legali, misselling ed altri rischi connessi ai rapporti con la clientela).

Patrimonio netto

	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Capitale sociale	979.233	962.672	16.561	1,7
Sovrapprezzo di emissione	3.118.381	3.118.249	132	-
Riserve di utili	1.315.927	1.215.675	100.252	8,2
Riserve altre	2.823	2.815	8	0,3
Riserve da valutazione di attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	696	-65.752	66.448	
Riserve di valutazione utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-45.486	-40.675	4.811	11,8
Strumenti di capitale	715.000	715.000	-	-
Utile di periodo	302.571	252.124	50.447	20,0
Totale patrimonio netto contabile	6.389.145	6.160.108	229.037	3,7

Il patrimonio netto ammonta a 6,4 miliardi di euro, in crescita di 229 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2018. L'aumento risente dell'incorporazione di Crédit Agricole Carispezia (200 milioni al 31 dicembre 2018).

La variazione del capitale sociale comprende l'aumento di capitale di circa 17 milioni destinato alla Fondazione Cassa di Risparmio Carispezia nell'ambito dell'operazione di fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia e per la parte residua l'effetto dell'esercizio di warrant su azioni ex Cassa di Risparmio di Cesena.

Le riserve da valutazione di attività finanziarie risentono positivamente delle valutazioni di titoli di stato detenuti nel comparto delle attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva.

La voce strumenti di capitale accoglie l'importo dell'emissione di strumenti subordinati di additional tier 1 (AT1).

Fondi propri e coefficienti di vigilanza

	31.12.2019	31.12.2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.672.645	5.292.096
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-7.772	-7.934
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	5.664.873	5.284.162
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.521.320	1.444.389
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	4.143.553	3.839.773
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	715.000	715.000
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	715.000	715.000
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	866.423	824.174
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	2.588	5.511
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	866.423	824.174
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	5.724.976	5.378.947

	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2019	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2018
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	60.997.310	56.921.454	21.040.197	19.036.804
1. Metodologia standardizzata	41.406.788	37.932.524	17.311.613	15.647.602
2. Metodologia basata su rating interni	19.590.522	18.988.930	3.728.584	3.389.202
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	19.590.522	18.988.930	3.728.584	3.389.202
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			1.683.216	1.522.944
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			5.048	5.016
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.2 Rischi di mercato			8.002	8.257
1. Metodologia standard			8.002	8.257
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			202.145	159.401
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			202.145	159.401
3. Metodo avanzato			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali			1.898.411	1.695.618
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			23.730.138	21.195.225
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			17,5%	18,1%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			20,5%	21,5%
C.4 Totale fondi propri/attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			24,1%	25,4%

Il common equity tier 1 ammonta a 4.144 milioni al 31 dicembre 2019, in aumento rispetto allo scorso anno (3.840 milioni) e recepisce gli effetti della Raccomandazione emanata da BCE in data 27 marzo 2020 di non procedere alla distribuzione di utili durante la pandemia Covid-19 (ECB-2020/1) come da proposta del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea, il miglioramento della riserva da valutazione sui titoli di stato conseguente alla diminuzione dello spread BTP/Bund registrato nel 2019, la riduzione dello stock delle DTA perdite. In particolare la percentuale di distribuzione dell'utile per il 2019 è pari al 70%. Tali effetti sono parzialmente compensati dall'iscrizione dell'avviamento riferito a Crédit Agricole Carispezia a seguito della fusione per incorporazione della stessa in Crédit Agricole Italia.

Nel corso dell'esercizio non vi sono state emissioni di strumenti subordinati di additional tier 1, mentre è stato emesso uno strumento subordinato tier 2 di 80 milioni di euro.

Crédit Agricole Italia ha deciso di non applicare le disposizioni transitorie previste dal Regolamento n. 2395/2017 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" che aggiorna il Regolamento n. 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9".

Le attività di rischio ponderate sono pari a 23.730 milioni, in aumento rispetto al 2018 (+2,5 miliardi) riflettendo principalmente gli effetti dell'operazione di fusione di Crédit Agricole Carispezia, l'evoluzione dell'attività commerciale e gli impatti legati all'evoluzione della normativa prudenziale (ad es. IFRS16, trattamento immobili speculativi).

Sulla base delle dinamiche sopra esposte, il common equity tier 1 ratio al 31 dicembre 2019 si attesta al 17,5% (18,1% al 31 dicembre 2018), il tier 1 ratio è pari al 20,5% (21,5% al 31 dicembre 2018) e il total capital ratio è pari a 24,1% (25,4% al 31 dicembre 2018): tutti i ratios si attestano ampiamente al di sopra dei minimi regolamentari.

L'ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI

I criteri di riclassificazione del conto economico

Al fine di fornire una rappresentazione più immediata delle risultanze reddituali è stato predisposto un conto economico sintetico, attraverso opportune riclassificazioni e secondo criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale.

Gli interventi di riclassificazione hanno riguardato:

- l'effetto del costo ammortizzato relativo alla copertura dei prestiti obbligazionari è stato riclassificato dalla voce "risultato dell'attività di copertura", nella voce "interessi netti";
- il "risultato netto dell'attività di negoziazione", il "risultato netto dell'attività di copertura" e il "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono stati allocati nell'ambito del "risultato dell'attività finanziaria";
- gli "utili (perdite) da cessione o riacquisto di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", e gli "utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e gli "utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie" sono stati riallocati nell'ambito del risultato dell'attività finanziaria;
- i "recuperi di spese e di imposte e tasse" sono stati portati a diretta diminuzione delle "spese amministrative" anziché essere evidenziati tra gli "altri proventi/oneri di gestione";
- le "spese per la gestione dei crediti deteriorati e i relativi recuperi" sono stati ricondotti nell'ambito delle "rettifiche di valore nette su crediti";
- le "commissioni di istruttoria veloce" sono state ricondotte alle "commissioni attive" anziché essere evidenziate tra gli "altri proventi/oneri di gestione";
- gli "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri relative a impegni e garanzie rilasciate", sono stati ricondotti nell'ambito delle "rettifiche di valore nette su crediti";
- le "rettifiche di valore nette per rischio di credito" relative a "titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e ad "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono state riallocate nella voce "impairment titoli";
- l'"aggiustamento prezzo successivo alla cessione delle partecipazioni" è stato ricondotto tra gli "altri proventi/oneri di gestione" anziché essere allocato tra gli "utili (perdite) su altri investimenti".

I dati esposti nelle pagine seguenti sono espressi in migliaia di euro.

Conto economico riclassificato

	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Absolute	%
Interessi netti	807.445	704.551	102.894	14,6
Commissioni nette	776.783	682.041	94.742	13,9
Dividendi	55.404	68.241	-12.837	-18,8
Risultato dell'attività di negoziazione	7.587	21.596	-14.009	-64,9
Altri proventi (oneri) di gestione	2.991	3.182	-191	-6,0
Proventi operativi netti	1.650.210	1.479.611	170.599	11,5
Spese del personale	-567.940	-533.457	34.483	6,5
Spese amministrative	-379.969	-384.288	-4.319	-1,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-81.230	-45.655	35.575	77,9
Oneri operativi	-1.029.139	-963.400	65.739	6,8
Risultato della gestione operativa	621.071	516.211	104.860	20,3
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-8.170	22.131	30.301	
Rettifiche di valore nette su crediti	-201.898	-201.209	689	0,3
Impairment titoli	-1.886	-1.532	354	23,1
Utile (perdita) su altri investimenti	221	-1.317	1.538	
Risultato corrente al lordo delle imposte	409.338	334.284	75.054	22,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-106.767	-82.160	24.607	30,0
Utile d'esercizio	302.571	252.124	50.447	20,0

Tabella di raccordo fra conto economico ufficiale e conto economico riclassificato

	31.12.2019	31.12.2018
Interessi netti	807.445	704.551
30. Margine interesse	808.558	708.113
90. Risultato netto dell'attività di copertura: di cui effetto costo ammortizzato su copertura PO	-1.113	-3.562
Commissioni nette	776.783	682.041
60. Commissioni nette	771.240	676.132
190. Altri oneri/proventi di gestione: di cui Commissioni Istruttoria Veloce	5.543	5.909
Dividendi = voce 70	55.404	68.241
Risultato dell'attività finanziaria	7.587	21.596
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	12.636	7.488
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-8.788	-7.073
90. Risultato netto dell'attività di copertura: di cui effetto costo ammortizzato su copertura PO	1.113	3.562
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: a) di cui titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	26	464
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.876	13.947
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie	-142	258
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-134	2.950
Altri proventi (oneri) di gestione	2.991	3.182
200. Altri oneri/proventi di gestione	247.441	237.467
a dedurre: recuperi di spesa	-247.498	-233.201
a dedurre: recuperi di spese gestione crediti deteriorati	-4.245	-4.004
a dedurre: Commissioni Istruttoria Veloce	-5.543	-5.909
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni di cui Price Adjustment cessione partecipazioni	12.836	8.829
Proventi operativi netti	1.650.210	1.479.611
Spese del personale = voce 160 a)	-567.940	-533.457
Spese amministrative	-379.969	-384.288
160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-640.246	-635.980
a dedurre: spese gestione crediti deteriorati	12.779	18.491
200. Altri oneri/proventi di gestione: di cui recuperi di spesa	247.498	233.201
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	-81.230	-45.655
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-56.295	-22.648
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-24.935	-23.007
Oneri operativi	-1.029.139	-963.400
Risultato della gestione operativa	621.071	516.211
Rettifiche di valore su avviamenti = voce 240	-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri = voce 170 b) altri accantonamenti netti	-8.170	22.131
Rettifiche di valore nette su crediti	-201.898	-201.209
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-11.551	-6.423
a dedurre: utile (perdita) da cessione o riacquisto di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-26	-464
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-182.663	-186.104
a dedurre: rettifiche di valore nette per rischio di credito di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	895	953
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-3.226	-970
160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative: di cui spese gestione crediti deteriorati	-12.779	-18.491
200. Altri oneri/proventi di gestione: di cui recuperi di spesa gestione crediti deteriorati	4.245	4.004
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate	3.207	6.286
Impairment titoli	-1.886	-1.532
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: a) di cui titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-895	-953
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-991	-579
Utile (perdita) su altri investimenti	221	-1.317
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	12.796	7.410
a dedurre: Price Adjustment cessione partecipazioni	-12.836	-8.829
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	261	102
Risultato corrente al lordo delle imposte	409.338	334.284
Imposte sul reddito dell'operatività corrente = voce 270	-106.767	-82.160
Utile d'esercizio	302.571	252.124

Proventi operativi netti

I proventi operativi conseguiti nel 2019 ammontano a 1,7 miliardi di euro, rispetto agli 1,5 miliardi risultanti dal bilancio 2018.

Interessi netti

	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Rapporti con clientela	663.892	596.491	67.401	11,3
Rapporti con banche	-3.673	-26.718	-23.045	-86,3
Titoli in circolazione	-86.421	-94.238	-7.817	-8,3
Differenziali su derivati di copertura	154.515	135.729	18.786	13,8
Attività finanziarie di negoziazione	81	598	-517	-86,5
Titoli valutati al costo ammortizzato	52.982	47.700	5.282	11,1
Titoli con impatto sulla redditività complessiva	29.472	45.043	-15.571	-34,6
Altri interessi netti	-3.403	-54	3.349	
Interessi netti	807.445	704.551	102.894	14,6

Gli interessi netti ammontano a 807 milioni di euro; la crescita di 103 milioni risente dell'apporto di Crédit Agricole Carispezia che al 31 dicembre 2018 aveva conseguito interessi netti per 76 milioni di euro; l'incremento netto risulterebbe di 26 milioni, pari al +3,4%. Il risultato positivo è stato conseguito attraverso una attenta gestione ed ottimizzazione del funding e della liquidità, nonché come risultato della efficace attività di copertura del rischio tasso, che ha permesso di mitigare l'effetto negativo della riduzione degli interessi sui titoli e di quella sui crediti deteriorati come conseguenza della cessione di un rilevante portafoglio avvenuto nel 2018. Si precisa inoltre che, a seguito della prima applicazione del principio contabile IFRS 16, rientrano nell'aggregato "altri interessi netti" anche 3,4 milioni di interessi passivi figurativi sui debiti per contratti di affitto e leasing.

Dividendi

I dividendi si attestano a 55 milioni di euro, in calo di circa 13 milioni per la mancata distribuzione dell'utile 2018 di Crédit Agricole Carispezia, incorporata nel corso del 2019.

Commissioni nette

	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
- garanzie rilasciate	3.457	4.495	-1.038	-23,1
- servizi di incasso e pagamento	48.533	42.485	6.048	14,2
- conti correnti	189.805	164.840	24.965	15,1
- servizio Bancomat e carte di credito	27.444	29.504	-2.060	-7,0
Attività bancaria commerciale	269.239	241.324	27.915	11,6
- intermediazione e collocamento titoli	172.961	147.414	25.547	17,3
- intermediazione valute	3.828	3.459	369	10,7
- gestioni patrimoniali	6.962	8.096	-1.134	-14,0
- distribuzione prodotti assicurativi	236.284	195.603	40.681	20,8
- altre commissioni intermediazione / gestione	37.731	33.541	4.190	12,5
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	457.766	388.113	69.653	17,9
Altre commissioni nette	49.778	52.604	-2.826	-5,4
Totale commissioni nette	776.783	682.041	94.742	13,9

Le commissioni nette ammontano a 777 milioni di euro; l'incremento rispetto al 2018 include anche l'apporto di Crédit Agricole Carispezia, che nell'esercizio precedente aveva conseguito commissioni nette per 77 milioni (l'incremento netto risulterebbe pari a 18 milioni, pari al +2,4%).

Nel dettaglio i proventi dell'attività bancaria commerciale ammontano a 269 milioni di euro, principalmente da conti correnti per 190 milioni, mentre l'attività di gestione, intermediazione e consulenza ha raggiunto ricavi per 458 milioni di euro; i maggiori incrementi sono stati conseguiti nell'ambito dell'attività di distribuzione prodotti assicurativi (236 milioni) e di intermediazione e collocamento titoli (173 milioni) in relazione al forte incremento delle masse gestite (wealth management) e dei buoni risultati nel collocamento dei prestiti al consumo.

Risultato dell'attività finanziaria

	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Attività su tassi di interesse	6.289	5.473	816	14,9
Attività su azioni	72	-2.704	2.776	
Attività su valute	6.102	4.950	1.152	23,3
Attività su merci	31	27	4	14,8
Totale utili (perdite) su attività finanziarie di negoziazione	12.494	7.746	4.748	61,3
Totale utili (perdite) su attività di copertura	-7.675	-3.511	4.164	
Risultato netto di attività e passività finanziarie al FV	-134	2.950	-3.084	
Totale utile (perdite) titoli valutati al costo ammortizzato	26	464	-438	-94,4
Totale utile (perdite) titoli con impatto sulla redditività complessiva	2.876	13.947	-11.071	-79,4
Risultato dell'attività finanziaria	7.587	21.596	-14.009	-64,9

Il risultato dell'attività finanziaria ammonta a 7,6 milioni di euro, inferiore di 14 milioni di euro rispetto al 2018 che includeva plusvalenze su titoli di stato per 14 milioni di euro (rispetto a 3 milioni di euro del 2019).

Altri proventi (oneri) di gestione

Il saldo degli altri proventi/oneri di gestione ammonta a 3 milioni di euro, in aumento rispetto al 2018 a perimetro omogeneo (circa +1 milione) e risente dell'incremento del provento riferito alla componente di "adjustment price" riconducibile alla cessione di una partecipazione avvenuta in anni precedenti.

Oneri operativi

	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Absolute	%
- salari e stipendi	-411.803	-372.615	39.188	10,5
- oneri sociali	-108.584	-98.411	10.173	10,3
- altri oneri del personale	-47.553	-62.431	-14.878	-23,8
Spese del personale	-567.940	-533.457	34.483	6,5
- spese generali di funzionamento	-31.287	-41.035	-9.748	-23,8
- spese per servizi informatici	-155.499	-140.190	15.309	10,9
- imposte indirette e tasse	-99.840	-92.856	6.984	7,5
- spese di gestione immobili	-10.430	-40.664	-30.234	-74,4
- spese legali e professionali	-19.925	-21.616	-1.691	-7,8
- spese pubblicitarie e promozionali	-12.541	-11.614	927	8,0
- costi indiretti del personale	-10.043	-9.112	931	10,2
- contributi a supporto del sistema bancario	-34.051	-31.052	2.999	9,7
- altre spese	-253.851	-229.350	24.501	10,7
- recupero di spese ed oneri	247.498	233.201	14.297	6,1
Spese amministrative	-379.969	-384.288	-4.319	-1,1
- immobilizzazioni immateriali	-24.935	-23.007	1.928	8,4
- immobilizzazioni materiali	-56.295	-22.648	33.647	
Ammortamenti	-81.230	-45.655	35.575	77,9
Oneri operativi	-1.029.139	-963.400	65.739	6,8

Gli oneri operativi ammontano a 1.029 milioni di euro in aumento di circa 66 milioni di euro: si precisa che l'incremento risente dell'inclusione di Crédit Agricole Carispezia che a fine 2018 registrava un ammontare di costi pari a circa 94 milioni, comprensivi dei costi di service per i servizi resi dalla Capogruppo.

Fra le spese del personale si ricorda che, nell'ambito del Piano Strategico Ambizione Italia 2020, nel 2018 è stato sottoscritto un nuovo accordo, per l'accesso al Fondo di Solidarietà nel quale è stata prevista la possibilità per i dipendenti di risolvere anticipatamente, in modo volontario ed incentivato, il proprio rapporto di lavoro, che spiega la riduzione degli altri oneri del personale.

Quanto agli altri costi operativi, l'introduzione del principio contabile IFRS 16 dal primo gennaio 2019 non permette di confrontare in modo omogeneo e separatamente le componenti relative alle spese amministrative ed agli ammortamenti, dato che i canoni di locazione presenti nella voce "spese di gestione immobili", fino al 31 dicembre 2018, sono riclassificati, nel 2019, sulle immobilizzazioni materiali per effetto dell'ammortamento del diritto d'uso dell'immobile iscritto nello stato patrimoniale.

Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

La voce accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri presenta un saldo negativo di 8,2 milioni di euro, rispetto ad uno sbilancio al 31 dicembre 2018 positivo di 23 milioni di euro: tale importo includeva 27 milioni di euro derivanti dal rilascio di fondi appostati in esercizi precedenti a fronte delle penali stimate per il recesso anticipato da contratti di fornitura stipulati dalle Banche Fellini.

Rettifiche di valore nette su crediti

	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Absolute	%
- sofferenze	-79.278	-83.162	-3.884	-4,7
- inadempienze probabili	-114.140	-123.565	-9.425	-7,6
- scaduti	-1.352	-1.595	-243	-15,2
Crediti deteriorati	-194.770	-208.322	-13.552	-6,5
- bonis stage 2	12.919	14.221	-1.302	-9,2
- bonis stage 1	-11.494	2.064	13.558	
Crediti in bonis	1.425	16.285	-14.860	-91,2
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	-193.345	-192.037	1.308	0,7
Utili / perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-3.226	-970	2.256	
Spese/recuperi per gestione crediti	-8.534	-14.488	-5.954	-41,1
Rettifiche nette per garanzie e impegni	3.207	6.286	-3.079	-49,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-201.898	-201.209	689	0,3

Le rettifiche di valore nette su crediti si attestano complessivamente a 202 milioni di euro, in diminuzione rispetto al precedente esercizio (a perimetro omogeneo) di 10 milioni di euro (-4,8%); il miglioramento riflette la riduzione dei flussi di ingresso in status deteriorato e minori costi per la gestione dei crediti conseguente anche alla cessione effettuata.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Per effetto delle dinamiche su-esposte, il risultato corrente al lordo delle imposte si attesta a 409 milioni di euro rispetto ai 334 milioni di euro conseguiti nel 2018 dalla sola incorporante.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte correnti e differite ammontano a 107 milioni, con un incremento di 24,6 milioni rispetto all'esercizio precedente. Tuttavia, considerando i valori relativi alle Società incorporate nel corso del 2019, l'incremento reale si riduce ad 8 milioni. Al netto della particolare tassazione IRES sui dividendi da partecipazioni, il carico fiscale si attesta quindi intorno al 28,9%, in leggero calo rispetto al 29,6% dell'esercizio precedente determinato tenendo conto dello stesso aggregato.

Utile netto

L'utile netto dell'esercizio ammonta a 303 milioni rispetto ai 252 milioni ottenuti con perimetro differente tenuto conto dell'incorporazione di Crédit Agricole Carispezia.

Redditività complessiva

		31.12.2019	31.12.2018
10.	Utile (Perdita) di periodo	302.571	252.124
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-4.127	-450
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	-4.811	-16.014
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
100.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Stumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	70.575	-86.659
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	61.637	-103.123
140.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	364.208	149.001

La redditività complessiva ammonta a 364 milioni di euro ed è costituita dall'utile del periodo (pari a 303 milioni di euro) e dalle variazioni di valore delle attività imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto, che evidenziano un impatto positivo per complessivi 62 milioni, da ricondurre in massima parte all'aumento delle riserve da valutazione su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

ALTRE INFORMAZIONI

AUMENTO DI CAPITALE

In data 16 novembre 2018, i Consigli di Amministrazione di Crédit Agricole Italia – Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia – e della controllata Crédit Agricole Carispezia hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia nella controllante Crédit Agricole Italia ai sensi degli artt. 2501-ter e 2505 cod. civ. In data 12 febbraio 2019 la BCE ha autorizzato l'operazione.

In data 26 febbraio 2019 l'Assemblea straordinaria dei soci di Crédit Agricole Italia ha deliberato l'aumento del capitale sociale, a pagamento e con esclusione del diritto d'opzione, ai sensi degli artt. 2343-ter, comma secondo, lett. b), 2440, 2441, comma quarto, c.c., per nominali 16.539.731 euro mediante l'emissione di n. 16.539.731 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro, destinate esclusivamente alla sottoscrizione di Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, da liberarsi mediante conferimento in natura delle n. 33.079.463 azioni detenute da Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, in Crédit Agricole Carispezia, rappresentative del 18,5% del capitale sociale di quest'ultima.

In data 21 luglio 2019 è stata perfezionata la fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia, consolidata dal 2011, nella controllante e partecipata al 100% da Crédit Agricole Italia. Gli effetti contabili e fiscali della fusione sono stati retrodatati al 1 gennaio 2019.

A seguito dell'esercizio di warrant su azioni ex Cassa di Risparmio di Cesena emessi in occasione dell'aumento di capitale del 23 settembre 2016, nel corso del 2019 si è proceduto all'emissione di ulteriori 21.411 azioni Crédit Agricole Italia, del valore nominale di 1 euro.

Alla data del 31 dicembre 2019 il capitale sociale risulta pari a 979.233.295,00 euro.

FUSIONE SOCIETÀ IMMOBILIARI

Nel mese di dicembre 2019 si sono perfezionate le operazioni di fusione per incorporazione in Crédit Agricole Italia delle società già totalmente controllate Unibanca Immobiliare, Carice Immobiliare (ex Cassa di Risparmio di Cesena) e San Genesio Immobiliare (ex Cassa di Risparmio di San Miniato). L'efficacia giuridica dell'incorporazione delle tre Società, tutte controllate al 100% da Crédit Agricole Italia, decorre dal 24 dicembre 2019 ed è stata prevista la retrodatazione sia degli effetti contabili sia degli effetti fiscali al 1 gennaio 2019.

Le operazioni sopra descritte sono sostanzialmente finalizzate alla semplificazione della struttura di Gruppo, alla razionalizzazione dei processi operativi, alla conseguente riduzione dei costi di funzionamento.

Trattandosi inoltre di operazioni di fusione per incorporazione di Società controllate al 100% assumono natura di "Business combination between entities under common control" e pertanto escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 e rilevate contabilmente in continuità di valori. Nelle fusioni con quota di partecipazione nell'incorporata del 100%, l'applicazione del principio della continuità dei valori consegue l'assenza di uno scambio con economie terze e di un'acquisizione in senso economico; viene data pertanto rilevanza alla preesistenza del rapporto di controllo tra le Società coinvolte nell'operazione nonché al costo sostenuto dall'incorporante per l'originaria acquisizione dell'incorporata. La fusione con natura di ristrutturazione non determina l'emersione di maggiori valori correnti di attività e passività dell'incorporata rispetto a quanto già rappresentato nel bilancio consolidato.

EMISSIONE PRESTITI OBBLIGAZIONARI SENIOR NON PREFERRED

Nel mese di dicembre 2019, Crédit Agricole Italia ha effettuato l'emissione di prestiti obbligazionari Senior Non Preferred, per 440 milioni di euro, sottoscritta da Crédit Agricole S.A..

Si tratta di obbligazioni con caratteristiche ordinarie, che nella gerarchia del passivo, si collocano in un rango inferiore agli altri crediti chirografari, ma superiore alle obbligazioni subordinate.

INFORMATIVA SUI RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

L'analisi qualitativa e quantitativa dei rapporti intrattenuti nell'esercizio con soggetti rientranti nella definizione di parte correlata secondo quanto definito dal "Regolamento per le operazioni con soggetti collegati" del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adottato a luglio 2018, è contenuta nella parte H della nota integrativa, cui si rimanda.

INFORMATIVA SU OPERAZIONI ATIPICHE E/O INUSUALI

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di natura atipica o inusuale che per significatività/rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti.

RICERCA E SVILUPPO

Non sono state svolte attività di ricerca e sviluppo.

RISCHI E INCERTEZZE

Le politiche di monitoraggio, gestione e controllo dei rischi, rimangono principi cardine su cui le Banche si troveranno a misurarsi, sia tra di loro che nei confronti dei mercati nazionali ed internazionali.

Rimandando alla nota integrativa per una più dettagliata disamina sui rischi e le incertezze cui Crédit Agricole Italia è esposta (e le relative tecniche di mitigazione), in questa sede non si può che rimarcare la costante attenzione che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole Italia ed il suo management ripongono sul tema, anche per rispondere e dare seguito alle innumerevoli ed importanti raccomandazioni che le autorità nazionali ed internazionali) emanano sul tema in oggetto.

Infatti, gli organi di governance di Crédit Agricole Italia sono estremamente consapevoli che lo sviluppo e la crescita sostenibile passano inevitabilmente anche da un'attenta analisi dei rischi cui Crédit Agricole Italia è esposta e delle relative incertezze in termini di impatti che i rischi possono avere sulla struttura patrimoniale, finanziaria ed economica di Crédit Agricole Italia, nonché dalle modalità di gestione e riduzione degli stessi a

livelli accettabilmente bassi, e ciò al fine di salvaguardare, da un lato, il risparmio (e con esso la fiducia della clientela) e, dall'altro, gli impieghi (sani e motori di crescita).

Si ritiene che l'attuale andamento dell'economia nazionale ed internazionale (finanziaria e reale) nel loro complesso sia tale da richiedere, oltre che interventi di politica monetaria e reale da parte degli organismi sopranazionali e governativi anche adeguate politiche di costante rafforzamento nel monitoraggio dei rischi e delle incertezze degli operatori finanziari, come quelle che Crédit Agricole Italia adotta.

Infatti si è consapevoli che gli operatori finanziari debbano adottare costantemente politiche di crescita e di sviluppo che siano pur tuttavia improntate alla salvaguardia e tutela degli interessi di tutti gli stakeholders, senza sottrarsi, per ciò stesso, a quel ruolo istituzionale che Crédit Agricole Italia, in quanto tale, ha sia per il sostegno del tessuto economico e sociale delle imprese proprie clienti, sia per la valorizzazione di quel fattore critico di sviluppo e di successo che è la gestione attenta ed oculata del risparmio.

Come riportato nella Parte A - Politiche contabili - Sezione 2, il manifestarsi dell'epidemia da Covid-19 rappresenta un fattore di incertezza nello scenario macroeconomico futuro in cui la Banca si troverà ad operare.

APPROCCIO ALLA SOSTENIBILITÀ E ALTRI ASPETTI EXTRAFINANZIARI

I dati e le informazioni non finanziarie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono consolidati all'interno della dichiarazione consolidata di carattere non finanziario predisposta dalla Casamadre francese Crédit Agricole S.A.; pertanto, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia avrebbe potuto fruire dell'esonero previsto dall'art. 6 del d. lgs. n. 254 del 30 dicembre 2016 (da qui in poi "d. lgs. n. 254/2016") in caso di appartenenza a un Gruppo che già redige

una dichiarazione consolidata sui dati non finanziari. Tuttavia, in accordo con la Casamadre francese Crédit Agricole S.A., il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha deciso di non usufruire dell'esonero previsto dal suddetto art. 6 del d. lgs. n. 254/2016, predisponendo la Dichiarazione Non Finanziaria (DNF) consolidata di Gruppo al 31 dicembre 2019 in conformità alle disposizioni del d. lgs. n. 254/2016.

Crédit Agricole Italia ha deciso di usufruire dell'esonero previsto dall'art. 6 del 254/2016 e non redigere la dichiarazione di carattere non finanziario, in quanto ente di interesse pubblico ricompreso nell'ambito di applicazione del suddetto decreto legislativo i cui dati e informazioni non finanziarie sono ricompresi nella dichiarazione di carattere non finanziario consolidata predisposta dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. La dichiarazione non finanziaria del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rendiconta le attività di Crédit Agricole Italia al 31 dicembre 2019 e costituisce un documento distinto dalla relazione sulla gestione, ma parte integrante della documentazione relativa al bilancio 2019. Il documento descrive i temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, che sono rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche delle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, per una completa comprensione delle stesse e degli impatti derivanti.

PROGETTO VALERY

Nel corso del 2019 si è realizzata la cessione dell'ultima tranche di sofferenze per 79,2 milioni (7 milioni di valore netto) a conclusione dell'operazione Valery avviata nel 2018, volta alla riduzione dello stock di NPL attraverso operazioni di mercato.

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – Informazioni ai sensi dell’art. 123-bis comma 2, lettera b) del d. lgs. n. 58/1998 (TUF)

Per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari si rimanda a quanto riportato nel bilancio consolidato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Proposta all'Assemblea

Signori Azionisti,

il bilancio dell'esercizio 1° gennaio – 31 dicembre 2019, sottoposto alla Vostra attenzione è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa, nonché dai relativi allegati ed è accompagnato dalla relazione sulla gestione.

La proposta di destinazione dell'utile netto di 302.570.911 euro è la seguente:

a riserva legale nella misura del 5%	15.128.546
a fondo beneficenza e di sostegno delle opere di carattere sociale e culturale	1.500.000
a riserva di utile 2019	233.686.175
a riserva straordinaria	52.256.190

E' doveroso richiamare lo scenario di grave emergenza sanitaria causata dalla diffusione a livello mondiale del Covid-19 c.d. Coronavirus.

Il nostro Paese, insieme all'Europa, è impegnato in uno sforzo collettivo senza precedenti nel contenere la diffusione della pandemia che ha generato una situazione di crisi sanitaria i cui impatti sull'economia reale e sul sistema produttivo sono ancora difficili da quantificare.

In tale contesto, la Banca Centrale Europea (BCE), al fine di mettere il sistema bancario nella condizione migliore per assorbire gli effetti economici derivanti dalla diffusione dei contagi, in data 27 marzo 2020 ha formulato una Raccomandazione destinata alle banche vigilate, invitando a svolgere attente valutazioni sulle politiche di distribuzione dei dividendi e sulla situazione patrimoniale dei singoli Istituti, che sono chiamati a sostenere famiglie e imprese a fronte dei fabbisogni finanziari cagionati dall'emergenza sanitaria.

Tale invito è stato accolto dai principali Gruppi Bancari, tra i quali anche la Capogruppo francese Crédit Agricole S.A..

Per questi motivi, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 6 aprile 2020 ha deliberato di ritirare la proposta di distribuzione dividendi per un importo complessivo pari a 164.609.347 euro (in ragione di 0,1681 euro per ognuna delle 979.234.664 azioni ordinarie detenute dai Soci) deliberata nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 20 marzo u.s., e di sottoporre all'Assemblea la destinazione dell'utile distribuibile a riserva di utile 2019.

Parma, 6 aprile 2020

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Ariberto Fassati

Attestazione del Bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del d. lgs. n. 58/1998



1. I sottoscritti Giampiero Maioli, Amministratore Delegato, e Pierre Débourdeaux, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Crédit Agricole Italia S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso dell'anno 2019.

2. Al riguardo non sono emersi particolari aspetti di rilievo.

3. I sottoscritti attestano, inoltre, che:

3.1 Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Parma, 6 aprile 2020

Giampiero Maioli

Amministratore Delegato

Pierre Débourdeaux

Dirigente Preposto alla redazione

dei documenti contabili societari

Crédit Agricole Italia S.p.A. - Sede Legale Via Università, 1 - 43121 Parma - telefono 0521.912111

Capitale Sociale euro 979.234.664,00 i.v. - Iscritta al Registro Imprese di Parma, Codice Fiscale n. 02113530345, aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia, Partita Iva n. 02886650346, Codice ABI 6230,7. Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5435. Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia, Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230,7 - Società soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento di Crédit Agricole S.A.

Relazione della Società di Revisione



EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli azionisti della
Crédit Agricole Italia S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Italia S.p.A. (la Banca o la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

EYS.p.A.
Sede Legale: Via Lombardia, 31 - 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



Abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela</p> <p>I crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato iscritti nella Voce 40 b) dello stato patrimoniale ammontano a circa Euro 43,5 miliardi e rappresentano circa il 73% del totale attivo. La classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela è rilevante per la revisione contabile sia perché il valore dei crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività.</p> <p>Tra queste assumono particolare rilievo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'individuazione e calibrazione dei parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio creditizio (SICR) rispetto alla data di iscrizione iniziale, ai fini della allocazione delle esposizioni non deteriorate tra Stage 1 e Stage 2; • la definizione dei modelli, inclusivi delle informazioni prospettiche (forward looking), da utilizzare ai fini del calcolo delle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) a 1 anno per le esposizioni classificate nello Stage 1 e lifetime per le esposizioni classificate nello Stage 2; • l'individuazione dei parametri di Probability of Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD) di input dei modelli di calcolo delle ECL; • l'individuazione di evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione del credito (evidenze di impairment), con conseguente classificazione delle esposizioni nello Stage 3 (crediti deteriorati); • per i crediti classificati nello Stage 3, la determinazione dei criteri per la stima dei flussi di cassa attesi che riflettono, in aggiunta alla strategia di recupero ordinaria basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ipotecarie, mandati a società di recupero, anche lo scenario di vendita del credito medesimo. <p>L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela e sui criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita nella Parte A – Politiche contabili, nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, nella Parte C – Informazioni sul conto economico e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della nota integrativa.</p>	<p>In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione delle policy, dei processi e dei controlli per la classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, con il supporto dei nostri esperti in sistemi informativi, al fine di verificarne l'efficacia operativa; • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie; • la comprensione, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di valutazione di strumenti finanziari e di sistemi informativi, della metodologia utilizzata in relazione alle valutazioni di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate, nonché lo svolgimento di procedure di conformità e validità finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri di PD, LGD e EAD ai fini della determinazione delle rettifiche di valore; • lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio e dei relativi livelli di copertura, con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai saldi dell'esercizio precedente; • la verifica, mediante analisi della documentazione a supporto, della contabilizzazione delle operazioni di cessione effettuate nell'esercizio, in attuazione del piano di riduzione dei crediti deteriorati. <p>Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.</p>



Impairment test dell'avviamento

L'avviamento iscritto nella Voce 90 dello Stato Patrimoniale ammonta ad Euro 1.043 milioni ed è allocato interamente sull'unità generatrice di flussi finanziari (CGU) Retail/Private.

L'avviamento, come previsto dal principio contabile internazionale IAS 36 "Riduzione di valore delle attività", non è assoggettato ad ammortamento sistematico ma sottoposto almeno annualmente alla verifica di recuperabilità (impairment test) mediante confronto tra il valore contabile della CGU, inclusiva dell'avviamento, e il relativo valore recuperabile.

La Direzione della Banca ha individuato nel "valore d'uso" la configurazione di valore recuperabile della CGU da utilizzare ai fini dell'impairment test, determinato mediante un procedimento che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi (discounted cash flows) secondo una metodologia sviluppata internamente dal Gruppo Crédit Agricole S.A. e assunzioni che per loro natura implicano il ricorso al giudizio degli amministratori. In tale ambito, ai fini della stima dei flussi finanziari futuri, la direzione aziendale ha utilizzato i dati di budget per l'esercizio 2020 e le previsioni finanziarie a medio-lungo termine per gli esercizi 2021-2024, con riferimento alla situazione rilevata alla data di chiusura dell'esercizio.

In considerazione della significatività dell'ammontare dell'avviamento per il bilancio nel suo complesso, nonché della soggettività delle assunzioni adottate dagli amministratori nel processo di stima del valore recuperabile della CGU, abbiamo ritenuto l'impairment test dell'avviamento un aspetto chiave della revisione.

L'informativa sull' impairment test è fornita nella Parte A – Politiche contabili e nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale della nota integrativa.

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso, tra l'altro:

- la comprensione delle modalità di determinazione del valore recuperabile adottate dalla Direzione della Banca, nell'ambito del processo d'impairment test approvato dai competenti organi aziendali;
- lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, al fine di verificarne l'efficacia operativa;
- il confronto tra i risultati effettivi conseguiti nell'esercizio 2019 e le corrispondenti previsioni di budget, al fine di comprendere le determinanti dei principali scostamenti.

Nello svolgimento delle nostre verifiche ci siamo anche avvalsi dell'ausilio di nostri esperti in tecniche di valutazione d'azienda, in particolare con riferimento alla valutazione dell'appropriatezza della metodologia e della ragionevolezza delle assunzioni utilizzate dagli amministratori per la determinazione del valore recuperabile, nonché per la verifica dell'accuratezza matematica dei calcoli e l'analisi di sensitività sulle assunzioni chiave.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.

Recuperabilità delle attività fiscali anticipate "non trasformabili"

La voce 100 "Attività fiscali" dello stato patrimoniale include attività fiscali anticipate pari a Euro 1.060 milioni, di cui Euro 450 milioni rappresentate da attività fiscali "non trasformabili" (in quanto non rientranti nel regime di trasformabilità di cui alla Legge 214/2011), rivenienti da perdite fiscali riportabili a nuovo senza limiti temporali e da altre differenze temporanee deducibili.

Al fine di accertare la sussistenza dei presupposti per l'iscrizione delle attività fiscali anticipate "non trasformabili", la Direzione della Banca ne ha valutato la recuperabilità (come previsto dal principio contabile

In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:

- la comprensione del processo e dei controlli posti in essere dalla Direzione della Banca ai fini della valutazione di recuperabilità delle attività fiscali anticipate "non trasformabili" e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, al fine di verificarne l'efficacia operativa;
- l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di valutazioni aziendali, delle stime formulate dal management in relazione ai valori economici e patrimoniali prospettici della



internazionale IAS 12 "Imposte sul reddito") in base alla capacità di reddito attribuibile alla Banca, nonché in considerazione del regime di consolidato fiscale del Gruppo Crédit Agricole S.A. in Italia.

La valutazione della recuperabilità delle attività fiscali anticipate "non trasformabili" rappresenta un aspetto rilevante per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché essa si fonda su un modello che comporta il ricorso ad assunzioni e stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività, con riferimento in particolare:

alla determinazione dei redditi imponibili attesi nell'arco temporale considerato per il recupero, con riferimento alla situazione rilevata alla data di chiusura dell'esercizio;

all'interpretazione della normativa fiscale applicabile.

L'informativa sulle attività fiscali anticipate, incluse quelle "non trasformabili", è riportata nella Parte A – Politiche contabili, nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale e nella Parte C – Informazioni sul conto economico della nota integrativa.

Contabilizzazione dell'operazione di fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia S.p.A.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha perfezionato l'operazione di fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia S.p.A. (di seguito anche "Carispezia"), con efficacia contabile e fiscale retrodatata al 1° gennaio 2019. Tale operazione, in quanto effettuata tra entità sotto comune controllo, non è inquadrabile come aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3 e pertanto è esclusa dall'applicazione obbligatoria di tale principio.

In assenza di disposizioni specifiche la Banca, in ossequio a quanto previsto dallo IAS 8, al fine di rifletterne la sostanza economica ha rilevato tale operazione in base al principio della continuità dei valori con il bilancio consolidato, che ha comportato l'inclusione nel bilancio d'esercizio dei saldi dei conti patrimoniali ed economici di Carispezia dalla data di efficacia contabile attribuita all'operazione.

L'informativa sull'operazione di fusione per incorporazione è riportata nella Parte A – Politiche contabili e nella Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda, della nota integrativa.

Banca e delle altre ipotesi utilizzate ai fini della stima dei redditi imponibili futuri;

- l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia fiscale, della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati per lo sviluppo del probability test sulla base della normativa fiscale applicabile alle diverse fattispecie di differenze temporanee deducibili;
- la verifica dell'accuratezza dei calcoli effettuati per lo svolgimento del probability test.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso, fra l'altro:

- la lettura delle delibere assembleari della Banca e di Carispezia e del relativo atto di fusione;
- la discussione con la Direzione della Banca e l'analisi del principio contabile selezionato per la rilevazione delle operazioni di aggregazione aziendale di entità sotto comune controllo;
- la verifica su base campionaria della accuratezza delle contabilizzazioni relative alla fusione per incorporazione.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.



Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori



del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Crédit Agricole Italia S.p.A. ci ha conferito in data 23 aprile 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Gli amministratori della Crédit Agricole Italia S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari della Crédit Agricole Italia S.p.A. al 31 dicembre 2019, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e



la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Italia S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Italia S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, c. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 6 aprile 2020

EY S.p.A.

A handwritten signature in blue ink that reads 'Massimiliano Bonfiglio'. The signature is written in a cursive style.

Massimiliano Bonfiglio
(Revisore legale)

PROSPETTI CONTABILI

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31.12.2019	31.12.2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	326.278.580	224.047.364
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	91.654.058	91.608.363
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	82.054.608	86.038.934
	b) attività finanziarie designate al fair value;	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	9.599.450	5.569.429
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.720.418.724	2.672.299.598
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.981.630.730	47.593.188.577
	a) crediti verso banche	7.522.014.029	7.587.016.412
	b) crediti verso clientela	43.459.616.701	40.006.172.165
50.	Derivati di copertura	668.305.904	435.674.665
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	97.608.780	27.731.183
70.	Partecipazioni	1.074.437.875	1.371.395.122
80.	Attività materiali	818.422.349	592.566.085
90.	Attività immateriali	1.187.930.605	1.078.250.171
	- di cui avviamento	1.042.597.768	922.339.723
100.	Attività fiscali	1.318.990.234	1.384.327.005
	a) correnti	258.991.565	246.951.367
	b) anticipate	1.059.998.669	1.137.375.638
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	327.129.108	355.742.465
Totale dell'attivo		59.612.806.947	55.826.830.598

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2019	31.12.2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.807.795.393	47.280.388.951
	a) debiti verso banche	7.238.314.243	7.988.793.638
	b) debiti verso la clientela	34.552.965.281	31.121.033.253
	c) titoli in circolazione	9.016.515.869	8.170.562.060
20.	Passività finanziarie di negoziazione	65.641.619	61.377.962
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	415.394.579	426.993.410
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	341.807.309	259.634.105
60.	Passività fiscali	222.271.673	184.908.944
	a) correnti	152.923.870	109.970.868
	b) differite	69.347.803	74.938.076
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	961.694.267	1.007.452.794
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	96.810.797	94.809.024
100.	Fondi per rischi ed oneri	312.246.262	351.156.526
	a) impegni e garanzie rilasciate	27.209.936	30.006.941
	b) quiescenza e obblighi simili	37.325.416	35.621.262
	c) altri fondi per rischi e oneri	247.710.910	285.528.323
110.	Riserve da valutazione	-44.789.696	-106.426.600
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	715.000.000	715.000.000
140.	Riserve	1.318.749.655	1.218.489.888
150.	Sovrapprezzi di emissione	3.118.380.883	3.118.249.355
160.	Capitale	979.233.295	962.672.153
170.	Azioni proprie (+/-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	302.570.911	252.124.086
Totale del passivo e del patrimonio netto		59.612.806.947	55.826.830.598

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2019	31.12.2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	766.602.682	699.898.986
	<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	763.314.320	695.217.544
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	41.954.740	8.214.024
30.	Margine di interesse	808.557.422	708.113.010
40.	Commissioni attive	809.911.917	710.367.521
50.	Commissioni passive	(38.672.402)	(34.235.616)
60.	Commissioni nette	771.239.515	676.131.905
70.	Dividendi e proventi simili	55.404.217	68.240.640
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	12.636.334	7.487.745
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(8.788.082)	(7.072.866)
100.	Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	(8.817.468)	7.781.116
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(11.551.443)	(6.423.394)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.876.432	13.946.603
	c) passività finanziarie	(142.457)	257.907
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(133.818)	2.950.428
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	16
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(133.818)	2.950.412
120.	Margine di intermediazione	1.630.098.120	1.463.631.978
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito di:	(183.654.168)	(186.682.970)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(182.663.133)	(186.104.287)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(991.035)	(578.683)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(3.226.344)	(970.018)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.443.217.608	1.275.978.990
160.	Spese amministrative:	(1.208.185.932)	(1.169.437.029)
	a) spese per il personale	(567.939.663)	(533.456.661)
	b) altre spese amministrative	(640.246.269)	(635.980.368)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.962.462)	28.417.912
	a) impegni e garanzie rilasciate	3.207.138	6.286.456
	b) altri accantonamenti netti	(8.169.600)	22.131.456
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(56.294.918)	(22.647.790)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(24.935.406)	(23.007.339)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	247.441.940	237.467.517
210.	Costi operativi	(1.046.936.778)	(949.206.729)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	12.796.223	7.409.832
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	261.127	102.082
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	409.338.180	334.284.175
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(106.767.269)	(82.160.089)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	302.570.911	252.124.086
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	302.570.911	252.124.086

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2019	31.12.2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	302.570.911	252.124.086
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.129.134)	(449.042)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(4.810.642)	(16.014.068)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
100.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Stumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	70.576.680	(86.659.198)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	61.636.904	(103.122.308)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	364.207.815	149.001.778

Si evidenzia che, l'inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva crea una forte volatilità, di cui occorre tenere conto nell'analisi della tabella.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2019

	Capitale: azioni ordinarie	Sovrapprezzi di emissione	Riserve:		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
			di utili	altre				
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018	962.672.153	3.118.249.355	1.215.675.477	2.814.411	-106.426.600	715.000.000	252.124.086	6.160.108.882
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE								-
Riserve	-	-	122.250.853	-	-	-	-122.250.853	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-129.873.233	-129.873.233
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO								
Variazioni di riserve	-	-	30.391.734	-	-	-	-	30.391.734
Operazioni sul patrimonio netto								
Emissione nuove azioni	16.561.142	131.528	-	-	-	-	-	16.692.670
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-52.390.552	-	-	-	-	-52.390.552
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	7.732	-	-	-	7.732
Redditività complessiva	-	-	-	-	61.636.904	-	302.570.911	364.207.815
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2019	979.233.295	3.118.380.883	1.315.927.512	2.822.143	-44.789.696	715.000.000	302.570.911	6.389.145.048

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2018

	Capitale: azioni ordinarie	Sovrapprezzi di emissione	Riserve:		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
			di utili	altre				
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	934.837.845	2.997.927.458	1.004.251.201	2.789.346	-4.622.875	365.000.000	211.712.287	5.511.895.262
MODIFICA SALDI DI APERTURA	-	-	-347.953.095	-	1.318.583	-	-	-346.634.512
ESISTENZE AL 1.1.2018	934.837.845	2.997.927.458	656.298.106	2.789.346	-3.304.292	365.000.000	211.712.287	5.165.260.750
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE								-
Riserve	-	-	99.447.035	-	-	-	-99.447.035	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-112.265.252	-112.265.252
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO								
Variazioni di riserve	-	-	483.701.677	-	-	-	-	483.701.677
Operazioni sul patrimonio netto								
Emissione nuove azioni	27.834.308	120.321.897	-	-	-	-	-	148.156.205
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-23.771.341	-	-	350.000.000	-	326.228.659
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	25.065	-	-	-	25.065
Redditività complessiva	-	-	-	-	-103.122.308	-	252.124.086	149.001.778
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018	962.672.153	3.118.249.355	1.215.675.477	2.814.411	-106.426.600	715.000.000	252.124.086	6.160.108.882

L'impatto della prima applicazione dell'IFRS 9 sul patrimonio è evidenziato nella riga modifica saldi di apertura.

RENDICONTO FINANZIARIO

		31.12.2019	31.12.2018
A.	ATTIVITÀ OPERATIVA		
1.	Gestione	876.374.709	731.921.127
-	risultato d'esercizio (+/-)	302.570.911	252.124.086
-	plus/minus su attività finanz. detenute per la negoz. e su attività/passività finanz. valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-451.981	101.390
-	plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	8.438.730	18.490.453
-	rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	156.361.710	155.409.264
-	rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	81.230.324	45.655.129
-	accantonamenti netti a fondi rischi e oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	4.962.462	-28.417.912
-	imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	106.767.269	82.160.089
-	rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
-	altri aggiustamenti (+/-)	216.495.284	206.398.628
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	856.442.626	301.141.553
-	attività finanziarie detenute per la negoziazione	193.876.209	-14.510.573
-	attività finanziarie designate al fair value	-	-
-	attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-4.030.021	4.579.290
-	attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	35.848.863	-2.418.949
-	attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	445.293.470	131.060.388
-	altre attività	185.454.105	182.431.397
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-1.535.155.004	-3.122.372.094
-	passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-957.660.869	-3.038.638.707
-	passività finanziarie di negoziazione	4.086.855	-10.736.405
-	passività finanziarie designate al fair value	-	-
-	altre passività	-581.580.990	-72.996.982
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	197.662.331	-2.089.309.414
B.	ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da:	69.127.617	79.996.476
-	vendite di partecipazioni	12.521.796	11.731.336
-	dividendi incassati su partecipazioni	55.404.217	68.240.640
-	vendite di attività materiali	1.201.604	24.500
-	vendite di attività immateriali	-	-
-	vendite di rami d'azienda	-	-
2.	Liquidità assorbita da:	1.012.383	1.715.871.057
-	acquisti da partecipazioni	-3.244.283	-374.911
-	acquisti di attività materiali	-14.854.593	-21.924.906
-	acquisti di attività immateriali	-	-43.003
-	acquisti di rami d'azienda	19.111.259	1.738.213.877
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	70.140.000	1.795.867.533
C.	ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
-	emissioni/acquisti di azioni proprie	16.692.670	148.156.205
-	emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-52.390.552	326.228.659
-	distribuzione dividendi e altre finalità	-129.873.233	-112.265.252
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-165.571.115	362.119.612
	LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	102.231.216	68.677.731

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31.12.2019	31.12.2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	224.047.364	155.369.633
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	102.231.216	68.677.731
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	326.278.580	224.047.364

Legenda: (+) generata (-) assorbita

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento n. 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

	31.12.2018	Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	Variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	Variazioni del fair value (valore equo)	Altre variazioni	31.12.2019
Passività derivanti da attività di finanziamento (voce 10, 20, 30 e 40 del passivo)	47.341.766.913	3.267.922.475	-	263.747.624	-	50.873.437.012

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio di Crédit Agricole Italia è redatto, in applicazione d. lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Sono stati pertanto applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2019 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea ed elencati in dettaglio nello specifico prospetto incluso tra gli allegati al presente bilancio.

Gli schemi di bilancio e il contenuto della nota integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni contenute nella circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" del 22 dicembre 2005, emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del d. lgs. n. 38/2005 e sulla base dei successivi aggiornamenti, da ultimo il 6° aggiornamento pubblicato in data 30 novembre 2018.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED ENTRATI IN VIGORE NEL 2019

In ottemperanza allo IAS 8, nella tabella seguente si riportano i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, ed i relativi Regolamenti di omologazione la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2019.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
IFRS 16 Leasing Sostituzione dello IAS 17 sulla contabilizzazione dei contratti di locazione	9 novembre 2018 (UE n. 1986/2017)	1° gennaio 2019
Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari Elementi di rimborso anticipato con compensazione negativa	26 marzo 2018 (UE n. 498/2018)	1° gennaio 2019
IFRIC 23 posizioni fiscali incerte Chiarimento dello IAS 12 sulla valutazione e contabilizzazione delle attività o passività fiscali in situazioni di incertezza nell'applicazione della legislazione tributaria	24 ottobre 2018 (UE 2018/1595)	1° gennaio 2019
Modifiche allo IAS 28 Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture Le modifiche mirano a chiarire che le disposizioni in materia di riduzione di valore dell'IFRS 9 Strumenti finanziari si applicano alle Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture.	11 febbraio 2019 (UE 2019/237)	1° gennaio 2019
Modifiche allo IAS 19 Modifica, riduzione o estinzione del piano Le modifiche mirano a chiarire che, dopo la modifica, la riduzione o l'estinzione del piano a benefici definiti, l'entità dovrebbe applicare le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento.	14 marzo 2019 (UE 2019/402)	1° gennaio 2019
Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017 Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito, allo IAS 23 Oneri finanziari, all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali e all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto.	15 marzo 2019 (UE 2019/412)	1° gennaio 2019

La nuova interpretazione IFRIC 23 chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 quando vi sia incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito. L'applicazione di tale interpretazione non ha avuto alcun impatto sul presente bilancio.

Il ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017 recepiscono modifiche e interpretazioni degli standard esistenti senza particolari impatti per Crédit Agricole Italia. Includono modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito, IAS 23 Costo dell'affidamento, IFRS 3/IFRS 11 Aggregazioni aziendali, IAS 19 Benefici per i dipendenti e una seconda modifica allo IAS 28 Investimenti in Società collegate applicabile il 1° gennaio 2019.

Rispetto ai nuovi principi e alle modifiche agli stessi entrati in applicazione dal 1° gennaio 2019, Crédit Agricole Italia non ha individuato impatti significativi sul bilancio al 31 dicembre 2019, eccetto quanto di seguito evidenziato relativamente alla prima applicazione dell'IFRS 16.

1.2 LA TRANSIZIONE AL PRINCIPIO CONTABILE INTERNAZIONALE IFRS 16 “LEASING”

Lo standard IFRS 16 “Leasing”, applicabile agli esercizi con decorrenza a partire dal 1° gennaio 2019, ha sostituito lo IAS 17 e tutte le interpretazioni ad esso legate (IFRIC 4 “Determinare se un accordo contiene un leasing”, SIC 15 “Leasing operativo – Incentivi”, SIC 27 “La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing”).

Il nuovo principio richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo; ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.

1.2.1 Locazioni di cui Crédit Agricole Italia è locataria

Il principio IFRS 16 ha introdotto novità rilevanti nel trattamento dei contratti di locazione passivi, eliminando la classificazione dei contratti d'affitto tra finanziari ed operativi e presentando un solo modello di contabilità per l'affittuario, passando da un approccio “risk and rewards”, ad uno “rights of use” (nel proseguo anche “diritto d'uso” o “diritto di utilizzo” o “rou”).

Per tutti i contratti di locazione passivi vengono iscritti da Crédit Agricole Italia nello stato patrimoniale:

- i canoni di locazione futuri, rilevati in bilancio come una passività finanziaria (lease liability), che rappresenta l'obbligo di effettuare i pagamenti futuri, attualizzata al tasso marginale di sconto (la passività si riduce a seguito dei pagamenti effettuati e si incrementa degli interessi passivi maturati);
- il diritto d'uso, così espresso nei contratti, rilevato in bilancio mostrando il valore dell'asset come attività di locazione in una linea separata del bilancio, tra le immobilizzazioni materiali (rou asset) calcolato come sommatoria del debito per leasing, dei costi diretti iniziali, dei pagamenti effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto (al netto degli eventuali incentivi al leasing ricevuti) e dei costi di smantellamento e/o ripristino.

A livello di conto economico non sono più contabilizzati i canoni di leasing operativo tra le spese amministrative come previsto dallo IAS 17, ma sono rilevati:

- oneri relativi all'ammortamento dell'attività rilevata come diritto d'uso lungo il periodo di durata del leasing con quote di conteggio lineari (impatto sulla gestione operativa);
- interessi passivi maturati sulla passività finanziaria (impatto sugli oneri finanziari e sulla gestione finanziaria).

L'informativa minima richiesta per il locatario comprende:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento “cloud computing arrangements” del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi ultimi sono pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

1.2.2 Locazioni di cui Crédit Agricole Italia è il locatore

Non vi sono sostanziali cambiamenti, ad eccezione di alcune richieste aggiuntive di informativa, nella modalità di contabilizzazione dei leasing da parte dei locatori, dove viene mantenuta la distinzione fra leasing operativi e leasing finanziari. Un Leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

1.2.3 Transizione al principio internazionale IFRS 16

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e quindi Crédit Agricole Italia in fase di prima applicazione del nuovo principio contabile, in coerenza con i dettami della Casamadre francese Crédit Agricole S.A., ha applicato il metodo retrospettivo modificato (opzione b) previsto dal par. C.5 b) del principio IFRS 16 per i contratti precedentemente classificati come leasing operativi senza riesposizione delle informazioni comparative.

Sulla base di tale approccio, Crédit Agricole Italia ha rilevato alla data del 1° gennaio 2019 un'obbligazione per leasing il cui saldo è stato determinato come attualizzazione dei canoni di locazione futuri residui alla data di prima applicazione e un'attività materiale (diritto d'uso) del medesimo importo della passività per locazione rettificato, se del caso, dell'ammontare del canone pagato in anticipo o da pagare che è stato rilevato nello stato patrimoniale immediatamente prima della data della prima applicazione. Sulla base di quanto previsto dal par.C.10b del principio contabile IFRS 16, Crédit Agricole Italia ha rettificato l'attività consistente nel diritto di utilizzo alla data dell'applicazione iniziale per l'importo degli accantonamenti per contratti di leasing onerosi rilevati sulla base dello IAS 37 nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria immediatamente prima della data dell'applicazione iniziale. L'applicazione dell'IFRS 16 non ha determinato impatti sul patrimonio netto.

In sede di prima applicazione Crédit Agricole Italia ha adottato anche l'espedito pratico di cui al par.C.10c che prevede la possibilità di escludere i leasing la cui durata termina entro 12 mesi dalla data dell'applicazione iniziale.

Il tasso di sconto utilizzato per il calcolo del diritto di utilizzo e della passività di leasing è il tasso di finanziamento marginale alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 16, applicato in base alla restante durata del contratto a partire dal 1° gennaio 2019. Il tasso di finanziamento marginale è determinato in base a quanto indicato nella prossima sezione "1.2.4 Perimetro dei contratti di leasing dove Crédit Agricole Italia è locataria".

Per i leasing precedentemente classificati come leasing finanziari, Crédit Agricole Italia ha riesposto il valore contabile del bene in leasing e della passività per leasing come diritto di utilizzo e passività per leasing alla data di prima applicazione come nella modalità espositiva prevista dal nuovo principio IFRS 16.

1.2.4 Perimetro dei contratti di leasing dove Crédit Agricole Italia è locataria

Per i contratti stipulati prima della data di transizione, Crédit Agricole Italia ha applicato l'IFRS 16 ai contratti identificati come leasing ai sensi dello IAS 17 e IFRIC 4, così come permesso dal par.C3 dell'IFRS 16.

Per Crédit Agricole Italia il perimetro di applicazione risulta riconducibile a contratti di locazione immobiliare e noleggio autoveicoli.

I contratti di leasing immobiliare rappresentano l'area di impatto maggiormente significativa con oltre il 99% del valore dei diritti d'uso iscritti alla data di prima applicazione del principio; tali contratti sono riferiti ad immobili ad uso filiale, uffici e foresterie.

I contratti di noleggio autoveicoli, pur quantitativamente numerosi, non risultano rilevanti rispetto all'ammontare complessivo dei diritti d'uso contabilizzati in sede di FTA.

Nella determinazione dell'ambito di applicazione della nuova normativa, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e quindi Crédit Agricole Italia ha applicato le eccezioni previste dal principio contabile:

- esclusione dei leasing a breve termine (contratti "short-term" ovvero con durata inferiore a 12 mesi);
- esclusione dei leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (contratti di locazione per beni di valore unitario inferiore a 5 mila euro, c.d. "low-value").

Per tali contratti i canoni di noleggio sono imputati tra le spese amministrative di conto economico e non si procede alla rilevazione del diritto d'uso.

Con riferimento alla lease term, sia in sede di prima applicazione che a regime in conformità con quanto previsto dalla normativa, Crédit Agricole Italia ha deciso di considerare quanto segue:

- per la locazione degli immobili ad uso funzionale e contratti non ancora rinnovati si considera solo un rinnovo di sei anni oltre al periodo residuo in essere; per i contratti già rinnovati almeno una volta si considera solo il periodo residuo del rinnovo in corso. Questo a meno che non vi siano altre clausole contrattuali che lo vietino, ovvero, fatti o circostanze che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del contratto di leasing;
- per la locazione degli immobili ad uso foresteria non sono previsti rinnovi;
- per la locazione dei veicoli solo la durata residua al termine dei quattro anni;
- esclusione di contratti di leasing a breve termine ovvero con durata residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi.

In merito al tasso di attualizzazione, quando il tasso di interesse implicito del contratto non sia disponibile, Crédit Agricole Italia ha deciso di utilizzare quale tasso di finanziamento marginale un'unica curva dei tassi di interesse calcolata sulla base di un tasso risk free (i.e. tasso di interesse di mercato) e dello spread di liquidità ("griglia di liquidità") rappresentativi del costo della raccolta. Si tratta di una curva di tassi non garantita (unsecured) e bullet, che viene applicata considerando le differenti durate contrattuali dei contratti in linea con quanto richiesto dal principio.

1.2.5 Impatti della prima applicazione del principio IFRS 16

In sede di transizione all'IFRS 16 non sono emersi impatti sul patrimonio netto in quanto, a seguito dell'applicazione del metodo retrospettivo modificato (opzione b), il valore delle attività e delle passività contabilizzate coincide, al netto dell'esposizione dei leasing precedentemente classificati come finanziari secondo lo IAS 17.

Nella tabella seguente sono presentate le voci di bilancio impattate dalla modifica dei saldi di apertura:

	31.12.2018	Effetto FTA IFRS 16	01.01.2019 IFRS 16
Voci dell'attivo			
90. Attività materiali	592.566	160.922	753.488
130. Altre attività	355.742	-240	355.502
Totale impatto		160.682	
Voci del passivo e del patrimonio netto			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.280.389	164.196	47.444.585
80. Altre passività (*)	1.007.453	-3.514	1.003.939
Totale impatto		160.682	

(*) Sulla base di quanto previsto dal par.C.10b del principio contabile IFRS 16, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha rettificato l'attività consistente nel diritto di utilizzo alla data dell'applicazione iniziale per l'importo degli accantonamenti per leasing onerosi rilevati sulla base dello IAS 37 nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria immediatamente prima della data dell'applicazione iniziale

La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario, applicato alle passività del leasing, rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale, è pari a 2,046%.

1.2.6 Riconciliazione tra impegni per leasing operativi IAS 17 al 31 dicembre 2018 e passività per leasing IFRS 16 alla data di prima applicazione

Riconciliazione dei debiti per leasing (lease liabilities)	01.01.2019
Impegni per leasing operativi IAS 17 non attualizzati al 31.12.2018	226.422
Eccezioni alla rilevazione IFRS 16	-40.452
– leasing short-term	-5.816
– leasing di low value	-34.636
Altre variazioni	-7.255
Debiti per leasing operativi da rilevare nello Stato Patrimoniale al 01/01/2019 non attualizzati	178.715
Effetto attualizzazione su Debiti per leasing operativi	-14.519
Debiti per leasing operativi al 01.01.2019	164.196
Debiti per leasing finanziari ex IAS 17 al 01.01.2019	1.135
Totale Debiti per leasing IFRS 16 al 01.01.2019	165.331

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA MA NON ANCORA ENTRATI IN VIGORE

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB al 31 dicembre 2019 già adottati dall'Unione Europea, ma che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2020, non sono applicati da Crédit Agricole Italia al 31 dicembre 2019.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
Amendments to IAS 1 and IAS 8: Definition of Material	10 dicembre 2019 (UE n. 2019/2104)	1° gennaio 2020
Amendments to IAS 39, IFRS 7 e IFRS 9- Interest rate benchmark reform	16 gennaio 2020 (UE n.2020/34)	1° gennaio 2020
Modifiche dei riferimenti all'IFRS Conceptual Framework Le modifiche mirano ad aggiornare in diversi Principi contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti esistenti al precedente Conceptual Framework, sostituendoli con riferimenti al Conceptual Framework rivisto.	6 dicembre 2019 (UE n°2075/2019)	1° gennaio 2020

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI NON OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB, ma non ancora adottati dall'Unione Europea non sono applicabili da Crédit Agricole Italia.

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Standards			
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	gennaio 2014	(Nota 1)	(Nota 1)
IFRS 17 Insurance Contracts	maggio 2017	1° gennaio 2021	TBD
Amendments			
Amendments to IFRS 3 Business Combinations	ottobre 2018	1° gennaio 2020	2020
Amendments to IAS 1 Presentation of Financial statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current	gennaio 2020	1° gennaio 2022	TBD

(Nota 1) L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sulle "rate-regulated activities".

Il 18 maggio 2017 l'International Accounting Standard Board (IASB) ha pubblicato il nuovo principio contabile assicurativo IFRS 17 "Contratti assicurativi". Il principio dovrà essere applicato a partire dal 1° gennaio 2021, fatta salva la sua adozione da parte dell'Unione Europea.

In particolare, il principio contabile prevede tre metodologie di valutazione dei contratti assicurativi:

1. Building Block Approach (BBA) — metodo valutativo di base per contratti a lunga durata.
2. Premium Allocation Approach (PAA) — modello semplificato (principalmente per contratti a breve durata).
3. Variable Fee Approach (VFA) — per contratti a partecipazione diretta.

In data 26 giugno 2019 lo IASB ha emesso progetti di modifica dell'esposizione all'IFRS 17 al fine di limitare le criticità sollevate sull'attuazione dell'IFRS 17. Il Board ha inoltre proposto di differire la data di efficacia del principio da un anno al 2022.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Crédit Agricole Italia.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del d. lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Gli importi dei prospetti contabili sono all'unità di euro mentre la nota integrativa e la relazione sulla gestione, sono redatti in migliaia di euro.

Il presente bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella parte A.2 della presente nota integrativa.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio sono state applicate le disposizioni della circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" (6° aggiornamento pubblicato in data 30 novembre 2018).

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che Crédit Agricole Italia continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Pur in presenza di uno scenario così complesso ed in continua evoluzione, le analisi svolte sulla base delle informazioni attualmente disponibili consentono di concludere che la Banca sarà in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze derivanti dalla diffusione del Covid-19.

Nell'ottica dell'informativa prevista dall'IFRS 7 in relazione ai rischi cui Crédit Agricole Italia è esposta, sono fornite opportune informazioni nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa, in particolare nella sezione E.

La nota integrativa fornisce anche le informazioni in merito alle verifiche svolte al fine di accertare l'eventuale perdita di valore (impairment) delle attività finanziarie e delle immobilizzazioni immateriali (incluso l'avviamento).

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

La redazione del bilancio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, pertanto, non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in misura significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Stante l'attuale situazione di incertezza del quadro macroeconomico, in particolare a seguito del manifestarsi dell'epidemia da Covid-19, tali stime e valutazioni sono quindi difficili e comportano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Qualsiasi valutazione degli effetti economici del Covid-19 dipende in modo decisivo dalla durata del contagio e dalle misure atte a contenerlo, pertanto, come riportato nella successiva Sezione 3 non si ritiene possibile alla data fornire una stima quantitativa del potenziale impatto.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- la stima di recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

Banca d'Italia – circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”: 6° aggiornamento

In data 30 novembre 2018 è stato emanato il 6° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 per recepire le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 “Leasing”, omologato con il Regolamento dell'Unione Europea n. 1986/2017 del 31 ottobre 2017, che ha sostituito il principio contabile IAS 17 ai fini del trattamento in bilancio delle operazioni di leasing a partire dal 1° gennaio 2019. Sono anche recepite le conseguenti modifiche in altri principi contabili internazionali, tra cui lo IAS 40 in materia di investimenti immobiliari, introdotte per garantire la coerenza complessiva del framework contabile.

Con l'occasione, è stato anche recepito l'emendamento al principio contabile internazionale IFRS 12 “Disclosure of interests in other entities”, che chiarisce che gli obblighi di informativa previsti per i rapporti partecipativi si applicano anche alle partecipazioni possedute per la vendita; è stata altresì integrata l'informativa di nota integrativa sul rischio di credito con dettagli riferiti alle attività finanziarie classificate come “attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” ai sensi dell'IFRS 5.

L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della circolare, si applica a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019.

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli distribuiti dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (6° aggiornamento pubblicato in data 30 novembre 2018).

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, per facilitare la lettura dei valori, è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla citata Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico.

Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La nota integrativa comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e dai successivi aggiornamenti e precisazioni già applicabili, nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

AUMENTO DI CAPITALE

A seguito dell'esercizio di warrant su azioni ex Cassa di Risparmio di Cesena emessi in occasione dell'aumento di capitale del 23 settembre 2016 si è proceduto all'emissione di 22.780 azioni* Crédit Agricole Italia, del valore nominale di 1 euro.

Il capitale sociale risulta quindi pari a 979.234.664,00 euro*.

RAZIONALIZZAZIONE TERRITORIALE

Nel corso del 2020, proseguirà la razionalizzazione delle strutture fisiche, con la chiusura di 41 filiali di Crédit Agricole Italia.

* Dati aggiornati alla data del 31.03.2020

COVERED BOND

Si segnala che ad inizio 2020, approfittando anche delle favorevoli condizioni di mercato, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha emesso un nuovo dual-tranche covered bond, a 8 e 25 anni, per un valore complessivo di 1,25 miliardi. Si tratta della prima operazione italiana di obbligazioni bancarie garantite del 2020, confermando una delle maggiori domande sul mercato italiano delle obbligazioni bancarie garantite, con uno spread tra i più contenuti dell'ultimo periodo.

COVID-19

L'epidemia di coronavirus si è manifestata nella Cina continentale in un periodo molto vicino alla data di chiusura di bilancio e, successivamente, anche in altri paesi, tra cui l'Italia. Il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'esistenza di un fenomeno di emergenza internazionale. Il Covid-19 sta causando il rallentamento o l'interruzione dell'attività economica e commerciale in molteplici settori.

L'Italia è risultato il paese che assieme agli Stati Uniti, Cina e Spagna ha registrato il più alto numero di contagi, con livelli di peculiare e critica concentrazione in specifiche aree del nord Italia, tradizionalmente traino dell'economia nazionale. L'Organizzazione Mondiale della Sanità al 31 marzo 2020 ha dichiarato 755 mila contagi in tutto il mondo con un'estensione che ha riguardato 202 nazioni: negli Stati Uniti risultano 141 mila contagi (19%), in Italia 102 mila (14%), in Spagna 85 mila (11,3%) ed in Cina 83 mila (11%)¹⁹.

In termini di previsioni formulate da primari istituti di ricerca in merito alle aspettative di PIL per il 2020 per l'Italia, convergono verso scenari peggiorativi rispetto alle previsioni antecedenti al diffondersi del Covid-19, Prometeia ha recentemente stimato una flessione del 6,5% del PIL per il 2020. Confindustria a sua volta a fine marzo ha diffuso una prima stima, che indica una flessione del 6% del PIL per il 2020, ma nel contempo ritiene che l'economia italiana dovrebbe tornare a riprendersi nel 2021, anno per il quale stima un rimbalzo di 3,5 punti percentuali. Si tratta di stime che verosimilmente dovranno essere oggetto di frequente rivisitazione in funzione dell'evoluzione della situazione sanitaria e del contesto economico, che risentirà anche dell'efficacia delle misure di politica economica e fiscale già introdotte o che verranno ulteriormente previste sia livello nazionale che internazionale.

Crédit Agricole Italia ha contribuito concretamente sul territorio nazionale tramite interventi:

- Alle famiglie residenti nella prima "zona rossa", fornendo loro la possibilità di richiedere la sospensione delle rate dei mutui casa;
- Alle aziende presenti nei comuni della prima "zona rossa" stessi comuni, fornendo loro la possibilità di richiedere la sospensione delle rate dei finanziamenti chirografari e ipotecari e dei canoni dei contratti di leasing finanziario;
- Agli ospedali del territorio, destinando loro l'acquisto di macchine per la ventilazione assistita, congiuntamente con le Fondazioni;
- Alla Croce Rossa Italiana, donando 1 milione di euro, assieme ad Agos, Crédit Agricole Italia, Amundi, CA Vita, CAAssicurazioni e le altre società del Gruppo. La Croce Rossa Italiana allestirà un ospedale da campo con le relative attrezzature necessarie, procedendo inoltre all'acquisto di autoambulanze e veicoli speciali per il trasporto sanitario ed in emergenza;
- Di attivazione di una raccolta fondi su CrowdForLife (www.ca-crowdforlife.it), la piattaforma del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia che permetterà a colleghi, clienti e cittadini di contribuire alla raccolta fondi per la Croce Rossa Italiana.

Crédit Agricole Italia considera tale accadimento un evento successivo alla chiusura di bilancio non rettificativo (non-adjusting event) ai sensi dello IAS 10.

Per quanto riguarda le informazioni previste dal paragrafo 125 dello IAS 1, che richiede all'impresa di esporre l'informativa sulle ipotesi riguardanti il futuro e sulle altre principali cause di incertezza nelle stime alla data di chiusura dell'esercizio che presentano un rischio rilevante di dar luogo a rettifiche significative dei valori contabili delle attività e passività entro l'esercizio successivo, non si ritiene possibile ad oggi fornire una stima quantitativa del potenziale impatto del Covid-19 sulla situazione economica e patrimoniale di Crédit Agricole Italia e del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in considerazione delle molteplici determinanti che risultano tuttora sconosciute e non definite. Tale impatto sarà pertanto considerato nelle stime contabili della Banca nel corso del 2020. Per quanto riguarda, in particolare, la determinazione delle perdite attese sugli strumenti finanziari non valutati al fair

19 OMS – Coronavirus disease (COVID-19) Situation Dashboard – March 31, 2020 18:00 CET

value con impatto a conto economico al 31 dicembre 2019, queste sono state stimate sulla base di tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili alla data di riferimento nonché di quelle rilevate successivamente, ivi incluse le evoluzioni attese delle principali variabili economiche, opportunamente ponderate in funzione della probabilità di accadimento attribuita ai diversi scenari individuati.

Nella Sezione 1 Rischio di credito – Parte E di nota integrativa viene fornita un’analisi di sensitività dell’ECL al variare delle assunzioni sottostanti alla scelta dei principali parametri utilizzati nella stima.

Per quanto riguarda la riduzione di valore delle attività ai sensi del principio contabile IAS 36 ed in particolare in relazione all’impairment test dell’avviamento e delle altre immobilizzazioni immateriali, il principio stabilisce che la determinazione del valore recuperabile di un’attività deve considerare le informazioni ottenute dopo la data di chiusura dell’esercizio solo se esse rappresentano condizioni che esistevano alla data di riferimento, circostanza che si ritiene non sussista in relazione agli accadimenti connessi alla epidemia di Coronavirus. Nella Sezione 9 dell’attivo - Parte B di nota integrativa sono fornite le informazioni circa le ipotesi utilizzate per la determinazione del valore recuperabile dell’avviamento e delle altre immobilizzazioni immateriali iscritte nel contesto di operazioni di aggregazione aziendale, nonché l’analisi di sensitività. Inoltre, nella Sezione 10 dell’attivo – Parte B di nota integrativa sono fornite le informazioni relative alle ipotesi e assunzioni sottostanti, alla metodologia applicata e agli esiti del “probability test” delle attività per imposte anticipate ai sensi dello IAS 12.

Sezione 4 – Altri aspetti

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE NAZIONALE

A marzo 2016 è stata data vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall’art. 6 del d. lgs. n. 147 del 14 settembre 2015, che consente l’opzione per la tassazione su base consolidata anche alle Società “sorelle” italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all’Unione Europea.

Hanno inizialmente aderito a tale regime 18 Società del Gruppo Crédit Agricole e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di Società consolidante. Tenuto conto dell’ingresso di nuove entità e dell’incorporazione di alcune aderenti avvenute nel corso del 2019, il consolidato fiscale, al 31 dicembre, è costituito da 23 entità.

Tale regime fa sì che le Società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) IRES alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un’unica perdita fiscale del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole Società, ed iscrive un unico debito o credito d’imposta nei confronti dell’amministrazione finanziaria.

Nel bilancio delle consolidate, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fiscali e benefici ACE da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante.

Il bilancio individuale della consolidante evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate.

In particolare, i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nella voce:

- “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche”, ovvero “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso clientela”, a seconda della natura della controparte, per la stima dell’ IRES trasferita dalle consolidate al consolidato;
- “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso banche”, ovvero “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso clientela”, a seconda della natura della controparte, per il trasferimento di perdite fiscali o benefici ACE da parte delle consolidate al consolidato.

Infine, nelle passività o attività fiscali correnti viene iscritto il debito o il credito d’imposta del consolidato fiscale nei confronti dell’amministrazione finanziaria a seconda che il debito IRES sia superiore o inferiore agli acconti versati.

OPZIONE PER IL GRUPPO IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l’opzione, con effetti dal 1 gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall’art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell’11 dicembre 2016, e che comprende le Società controllate

da Crédit Agricole Italia tra cui sussistono contemporaneamente vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla circolare n. 19/2018.

Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di Società rappresentante del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Il perimetro del Gruppo Iva, inizialmente costituito da 15 entità, per effetto di talune incorporazioni avvenute nel corso dell'anno, al 31 dicembre è composto da 10 entità del Gruppo Crédit Agricole. Tale regime consente alle Società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle Società esterne, con un'unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell'irrilevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le Società aderenti al Gruppo IVA.

REVISIONE CONTABILE

Il bilancio d'esercizio è sottoposto a revisione contabile da parte di EY S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 21 aprile 2012, che ha attribuito a questa Società l'incarico per il periodo 2012-2020.

PUBBLICAZIONE DEL BILANCIO

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2019 di Crédit Agricole Italia è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, che ne ha autorizzato la diffusione pubblica in data 6 aprile 2020, anche ai sensi dello IAS 10.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO STRUMENTI FINANZIARI (IFRS 9, IAS 39 E IAS 32)

DEFINIZIONI

Il principio IAS 32 definisce uno strumento finanziario come qualsiasi contratto che genera un'attività finanziaria di un'entità e una passività finanziaria o uno strumento rappresentativo di capitale di un'altra entità, ovvero qualsiasi contratto rappresentativo di diritti e obblighi contrattuali di ricevere o pagare liquidità o altre attività finanziarie.

Gli strumenti derivati sono attività o passività finanziarie il cui valore evolve in funzione di quello di un sottostante e richiedono un investimento iniziale basso o pari a zero, e il cui regolamento avviene in data successiva.

Le attività e passività finanziarie sono trattate nei prospetti contabili secondo le disposizioni del principio IFRS 9, così com'è stato omologato dall'Unione Europea.

Il principio IFRS 9 definisce i criteri in materia di:

1. classificazione e valutazione degli strumenti finanziari,
2. svalutazione dell'esposizione creditizia per il rischio di credito;
3. hedge accounting, escluse le operazioni di copertura generica.

Si precisa comunque che Crédit Agricole Italia, in linea con le indicazioni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e della Casamadre francese Crédit Agricole S.A., si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting. Pertanto, tutte le relazioni di copertura rimangono nel campo dello IAS 39, in attesa delle disposizioni future contenute nel nuovo "dynamic risk management accounting model".

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

VALUTAZIONE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Valutazione iniziale

Al momento della loro contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono iscritte al fair value, così come definito dall'IFRS 13.

Il fair value corrisponde quindi al prezzo che sarà ricevuto per la vendita di un'attività o versato per il trasferimento di una passività in una normale transazione tra operatori del mercato, sul mercato principale o sul mercato più vantaggioso, alla data della valutazione.

Valutazione successiva

Dopo la contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono valutate, in funzione della loro classificazione, o al costo ammortizzato utilizzando il metodo del Tasso d'Interesse Effettivo (TIE) oppure al fair value. Gli strumenti derivati sono sempre valutati al fair value.

Il costo ammortizzato corrisponde all'importo al quale è valutata l'attività finanziaria o la passività finanziaria al momento della sua contabilizzazione iniziale, inclusi i costi della transazione direttamente attribuibili alla loro acquisizione o alla loro emissione, al netto dei rimborsi in conto capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento accumulato calcolato secondo il metodo del tasso d'interesse effettivo di qualsiasi differenza (sconto o premio) tra l'importo iniziale e l'importo a scadenza. Nel caso di un'attività finanziaria, l'importo è rettificato, se necessario, a titolo di correzione per perdite di valore.

Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza gli esborsi o incassi di liquidità futuri previsti sulla durata di vita attesa dello strumento finanziario oppure, a seconda dei casi, su un periodo più breve in modo da ottenere il valore contabile netto dell'attività o passività finanziaria.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le attività finanziarie non rappresentate da derivati (strumenti di debito o strumenti di capitale) sono classificate in bilancio in una delle tre seguenti categorie:

- attività finanziarie contabilizzate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL);
- attività finanziarie al costo ammortizzato;
- attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto.

I criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie dipendono dalla natura dell'attività finanziaria, a seconda che quest'ultima sia qualificata come:

- strumento di debito (ovvero prestiti e titoli a reddito fisso o determinabile);
- strumento di capitale (ovvero azioni).

Strumenti di debito

La classificazione e la valutazione di uno strumento di debito è definita al momento della rilevazione iniziale e dipende da due criteri congiunti: il business model e l'analisi delle caratteristiche contrattuali al fine di verificare che i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test"), salvo utilizzo dell'opzione al fair value.

Business model

Il business model riflette il modo in cui un gruppo di attività finanziarie sono gestite collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale, risultando rappresentativo della strategia seguita dal management del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la gestione delle proprie attività finanziarie. Il modello di business viene definito per un portafoglio di attività, e non in modo specifico per un'attività finanziaria isolata.

Si distinguono tre business model:

- Hold To Collect (HTC), il cui obiettivo è di percepire i flussi di cassa contrattuali per tutta la durata della vita utile delle attività; tale modello non implica la necessità di possedere tutte le attività fino alla loro scadenza contrattuale; tuttavia, le vendite delle attività sono soggette a determinati vincoli di frequenza e significatività. Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite di una soglia di non significatività che, in base alla policy adottata da Crédit Agricole Italia, varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio;

- Hold To Collect and Sell (HTC&S), il cui obiettivo è sia di percepire dei flussi di cassa per tutta la vita degli strumenti che di cedere le attività; in questo modello, sia la vendita di attività finanziarie che la riscossione dei flussi di cassa sono consentiti;
- Other, categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (hold to collect ed hold to collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

In considerazione di quanto previsto dallo standard e dalle scelte effettuate dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono consentite le cessioni di attività finanziarie classificate nel business model HTC in termini differenti, di seguito illustrati, a seconda che si tratti di portafoglio titoli o portafoglio crediti.

Per i titoli sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- a) incremento del rischio di credito;
- b) strumenti di debito prossimi alla scadenza;
- c) cessioni frequenti non significative;
- d) cessioni non frequenti.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione di titoli di debito classificati nel business model hold to collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione.

- indicatore contabile: passaggio da stage 1 a stage 2 o a stage 3;
- indicatore di rischio: riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento;
- indicatori di mercato:
 - evoluzione del credit spread dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento;
 - evoluzione del CDS premium dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto gli strumenti di debito sono prossimi alla scadenza

Le cessioni di attività finanziaria con business model hold to collect sono ammesse qualora avvengano in prossimità della scadenza ed il ricavato dalla vendita è sostanzialmente in linea al valore dei flussi di cassa residui (IFRS 9.B4.1.3B).

Per considerare tali vendite in linea con un business model hold to collect è stato pertanto definito:

- un intervallo temporale prima della scadenza considerata ammissibile pari a 6 mesi;
- una differenza massima tra ammontare percepito dalla vendita e flussi di cassa contrattuali residui (costo ammortizzato) pari al 3 % (senza considerare gli effetti del fair value hedge).

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di Legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Per i crediti sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- incremento del rischio di credito;
- crediti prossimi alla scadenza e con prezzo di vendita che approssima i flussi di cassa contrattuali rimanenti;
- cessioni frequenti non significative;
- cessioni non frequenti potenzialmente significative.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione dei crediti classificati nel business model hold to collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione:

- Indicatore contabile: passaggio da stage 1 a stage 2 o a stage 3;
- Indicatori di rischio (applicabili solo alla clientela Corporate): riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto i crediti sono prossimi alla scadenza

Le cessioni dei crediti con business model hold to collect sono ammesse qualora siano soddisfatti tutti i seguenti criteri di Gruppo:

- la cessione si riferisce ad attività finanziarie con vita residua inferiore a 6 mesi;
- il valore delle attività vendute è prossimo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria (anche se le cessioni sono frequenti);
- la differenza tra il prezzo di vendita ed il costo ammortizzato del prestito non deve superare il 3%, senza considerare gli effetti della copertura del fair value.

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di Legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Le caratteristiche contrattuali (test 'Solely Payments of Principal & Interests' o test 'SPPI')

Il test 'SPPI' raggruppa un insieme di criteri, esaminati complessivamente, i quali permettono di stabilire se i flussi di cassa contrattuali rispettino le caratteristiche di un contratto base di concessione del credito (rimborsi di capitale nominale e versamenti di interessi sul capitale nominale ancora da rimborsare).

Il test è superato qualora il finanziamento dia esclusivamente diritto al rimborso del capitale e qualora il versamento degli interessi riscossi rifletta il valore temporale del denaro, il rischio creditizio associato allo strumento, altri costi e rischi di un contratto di prestito classico, nonché un margine ragionevole, sia che il tasso d'interesse sia fisso o variabile.

In un contratto base di concessione del credito, l'interesse rappresenta il costo del trascorrere del tempo, il prezzo relativo al rischio di credito e di liquidità sul periodo, ed altre componenti legate al costo del mantenimento dell'attività (es.: costi amministrativi...).

Nel caso in cui quest'analisi qualitativa non permetta di trarre conclusioni, si prevede venga effettuata un'analisi quantitativa (o benchmark test). Quest'analisi complementare consiste nel comparare i flussi di cassa contrattuali dell'attività oggetto di analisi e i flussi di cassa di un'attività di riferimento (attività con caratteristiche similari a quella oggetto di analisi ma con caratteristiche "semplici").

Se la differenza tra i flussi di cassa dell'attività finanziaria e quella di riferimento non è ritenuta significativa, l'attività è considerata un contratto base di concessione del credito.

Pertanto, un'analisi specifica dovrà essere sempre effettuata qualora l'attività finanziaria preveda pagamenti con diverse priorità legati a flussi derivanti da altre attività finanziarie di riferimento (ad es. nel caso di strumenti "Credit Linked Instruments – CLI" o emessi da Special Purpose Entities – SPE costituite nell'ambito di operazioni c.d. di Project Finance), per cui dovrà essere analizzata la concentrazione di rischio di credito per ogni singola tranche. In questo caso, il test SPPI necessita di un'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività in questione e delle attività sottostanti secondo l'approccio «look-through» e del rischio di credito sostenuto dalle tranche sottoscritte comparato al rischio di credito delle attività sottostanti.

La modalità di contabilizzazione degli strumenti di debito risultante dalla definizione del modello di business abbinata al test 'SPPI' può essere presentata sotto forma di diagramma, come segue:

Strumenti di debito		Modelli di gestione		
		Pura raccolta	Misto	Pura vendita
Test SPPI	Superato	Costo ammortizzato	Fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile	Fair value con impatto a conto economico
	Non superato	fair value con impatto a conto economico	fair value con impatto a conto economico	fair value con impatto a conto economico

Strumenti di debito al costo ammortizzato

Gli strumenti di debito sono valutati al costo ammortizzato se sono ammissibili al modello HTC e se rispettano il test 'SPPI'.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

L'ammortamento di eventuali premi / sconti e i costi di transazione dei titoli a reddito fisso sono rilevati a conto economico utilizzando il metodo dell'interesse effettivo.

Tale categoria di attività finanziarie è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito".

Strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile se sono ammissibili al modello HTC&S e se rispettano il test 'SPPI'.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

L'ammortamento degli eventuali premi/sconti e delle spese di transazione dei titoli è imputato a conto economico secondo il metodo del Tasso di Interesse Effettivo – TIE.

Tali attività finanziarie sono successivamente valutate al fair value e le variazioni di fair value sono contabilizzate a patrimonio netto (riciclabile) in contropartita del valore dell'attività finanziaria (esclusi gli interessi maturati imputati a conto economico secondo il metodo del TIE).

In caso di cessione, le variazioni di fair value contabilizzate a patrimonio netto sono trasferite a conto economico.

Tale categoria di strumenti finanziari è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico “Svalutazione per rischio di credito” (senza che ciò impatti sul fair value a stato patrimoniale).

Strumenti di debito al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a conto economico nei seguenti casi:

- gli strumenti sono classificati nei portafogli costituiti a fronte del modello di business Other (ovvero attività finanziarie detenute per la negoziazione o il cui obiettivo principale è la cessione): le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono attività acquisite o generate dalla Società principalmente allo scopo di essere cedute a breve termine o facenti parte di un portafoglio di strumenti gestiti in comune al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo a breve termine o dal profitto dell’operatore. Sebbene i flussi di cassa contrattuali siano riscossi nel periodo in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene le attività, la riscossione dei suddetti flussi di cassa contrattuali non è essenziale, bensì accessoria;
- gli strumenti di debito valutati obbligatoriamente al FVTPL in quanto non rispettano i criteri del test ‘SPPI’. È ad esempio il caso degli OICR (fondi aperti e fondi chiusi);
- gli strumenti finanziari classificati in portafogli per i quali l’entità sceglie la valorizzazione al fair value. In tal caso, si tratta di una designazione specifica di strumenti da valutare al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente registrati a conto economico) e incluse le cedole maturate.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di valore sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita della voce di stato patrimoniale in cui sono iscritte le attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Gli strumenti di debito valutati al fair value con impatto a conto economico per natura o su opzione sono iscritti alla data di regolamento.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono rilevati al fair value con impatto a conto economico (fair value through profit or loss – FVTPL, salvo opzione irrevocabile per la classificazione al fair value con impatto al patrimonio netto (in questo caso, di tipo “non riciclabile”), purché tali strumenti non siano detenuti per la negoziazione.

Strumenti di capitale al fair value con impatto a conto economico

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente contabilizzati a conto economico). Sono contabilizzate alla data di regolamento.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di valore sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita del valore patrimoniale delle attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Strumento di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile (opzione irrevocabile)

L’opzione irrevocabile di rilevare gli strumenti rappresentativi di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile è effettuata a livello di singola transazione e si applica a decorrere dalla data di rilevazione iniziale. Questi strumenti finanziari sono contabilizzati alla data di regolamento. Il fair value iniziale include i costi di transazione.

Nelle valutazioni successive, le variazioni di fair value sono rilevate nel patrimonio netto. In caso di cessione, tali variazioni non sono riciclate a conto economico; il risultato della cessione rimane pertanto rilevato nel patrimonio netto.

Solo i dividendi incassati sono rilevati a conto economico.

Riclassifica delle attività finanziarie

Nei rari casi in cui si possa incorrere in una modifica del modello di business di riferimento delle attività finanziarie (che secondo le indicazioni dello standard può essere individuato nel caso di avvio di una nuova attività, di acquisizione di altre Società, di cessione o abbandono di una linea di business), è necessario procedere ad una riclassifica delle suddette attività finanziarie.

In tali casi la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Nei casi in cui una “Attività finanziaria valutata al fair value con impatto a conto economico” sia riclassificata tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, il fair value alla data di riclassifica diventa il nuovo valore contabile lordo; la data di riclassifica viene identificata come data di rilevazione iniziale per l’assegnazione dello stadio (stage) di rischio creditizio ai fini della stima della perdita di valore (impairment). Nel caso la categoria contabile di destinazione siano le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, l’attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al fair value dell’attività alla data di riclassificazione.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria di valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio, il suo fair value è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il fair value sono rilevati nell’utile (perdita) d’esercizio.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del costo ammortizzato, l’attività finanziaria è riclassificata al suo fair value alla data della riclassificazione. Tuttavia, l’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è eliminato dal patrimonio netto e rettificato a fronte del fair value dell’attività finanziaria alla data della riclassificazione. Di conseguenza, l’attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, il suo fair value (valore equo) è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il fair value sono rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se l’entità riclassifica l’attività finanziaria spostandola dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del fair value rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio, l’attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. L’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è riclassificato dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio tramite una rettifica da riclassificazione (rif. IAS 1) alla data della riclassificazione.

Per i titoli di capitale non sono consentite riclassifiche.

Acquisizione e cessione temporanea di titoli

Le cessioni temporanee di titoli (prestiti di titoli, titoli ceduti nell’ambito di operazioni di pronti contro termine) non soddisfano solitamente le condizioni per l’eliminazione contabile.

I titoli concessi in prestito o ceduti in operazioni pronti contro termine rimangono iscritti a bilancio. Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, l’importo incassato, rappresentativo del debito nei confronti del cessionario, è rilevato nel passivo del bilancio dal cedente.

I titoli presi in prestito o ricevuti in operazioni pronti contro termine non sono iscritti nel bilancio del cessionario.

Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, si registra nel bilancio del cessionario un credito nei confronti del cedente, in contropartita dell’importo versato. In caso di ulteriore rivendita del titolo, il cessionario

contabilizza un passivo valutato al fair value che rappresenta il suo obbligo di restituire il titolo ricevuto in operazioni pronti contro termine.

I proventi e gli oneri relativi a queste operazioni sono riportati a conto economico prorata temporis, tranne in caso di classificazione delle attività e passività al fair value con impatto a conto economico.

Cancellazione delle attività finanziarie

Le attività finanziarie (o gruppo di attività finanziarie) vengono cancellate totalmente o parzialmente quando:

- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati arrivano a scadenza;
- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati sono trasferiti o considerati come tali perché di fatto appartengono ad uno o più beneficiari e quando viene trasferita la quasi-totalità dei rischi e benefici collegati a quest'attività finanziaria.

In tal caso, tutti i diritti e gli obblighi presenti al momento del trasferimento sono rilevati separatamente nell'attivo e nel passivo.

Quando si trasferiscono i diritti contrattuali sui flussi di cassa, ma si conserva soltanto una parte dei rischi e benefici, nonché il controllo, l'entità continua a contabilizzare l'attività finanziaria nella misura del coinvolgimento in tale attività.

In aggiunta, per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione contabile può avvenire anche a seguito dello stralcio delle stesse quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria (cosiddetto "write off"). Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte di Crédit Agricole Italia. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

2. PASSIVITÀ FINANZIARIE

Le passività finanziarie sono classificate a bilancio nelle due categorie contabili seguenti:

- passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico, per natura o su opzione;
- passività finanziarie al costo ammortizzato.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico per natura

Gli strumenti finanziari emessi principalmente allo scopo di essere riacquistati a breve termine, gli strumenti che fanno parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme, per i quali esiste evidenza di una strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo e i derivati (ad eccezione di taluni derivati di copertura) sono valutati al fair value per natura.

Le variazioni di fair value di questo portafoglio sono imputate in contropartita a conto economico.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico su opzione

Le passività finanziarie che soddisfino una delle tre condizioni definite dal principio (e descritte in precedenza) potranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico su opzione: per emissioni ibride che comprendano uno o più derivati incorporati separabili, in un'ottica di riduzione o eliminazione della distorsione del trattamento contabile o in caso di gruppi di passività finanziarie gestiti e la cui performance è valutata al fair value.

Tale opzione è irrevocabile e si applica obbligatoriamente alla data della rilevazione iniziale dello strumento.

Al momento delle successive valutazioni, queste passività finanziarie sono valutate al fair value in contropartita a conto economico per le variazioni di fair value non correlate al rischio di credito di Crédit Agricole Italia e in contropartita a patrimonio netto non riciclabile per le variazioni di valore correlate al rischio di credito proprio.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Tutte le altre passività che corrispondono alla definizione di passività finanziarie (esclusi i derivati) sono valutate al costo ammortizzato.

Tali passività sono contabilizzate al fair value iniziale (inclusi i proventi e i costi di transazione) e successivamente al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Riclassificazione delle passività finanziarie

La classificazione iniziale delle passività finanziarie è irrevocabile. Non è autorizzata alcuna successiva riclassificazione.

Distinzione debito – capitale

La distinzione tra strumenti di debito e strumenti di capitale è fondata su un'analisi della sostanza economica dei dispositivi contrattuali.

La passività finanziaria è uno strumento di debito se include un obbligo contrattuale di:

- consegnare ad un'altra entità liquidità, un'altra attività finanziaria o un numero variabile di strumenti di capitale;
- scambiare attività e passività finanziarie con un'altra entità a condizioni potenzialmente svantaggiose.

Uno strumento di capitale è uno strumento finanziario non rimborsabile che offre una remunerazione discrezionale che si sostanzia in un interesse residuo in un'impresa previa estinzione di tutte le sue passività (attivo netto) e non è qualificato come strumento di debito.

Riacquisto di azioni proprie

Le azioni proprie o strumenti derivati equivalenti come le opzioni su azioni acquisite che presentano un valore fisso di esercizio, comprese le azioni detenute a copertura dei piani di stock-options, non rientrano nella definizione di un'attività finanziaria e sono rilevate a riduzione del patrimonio netto. Non generano alcun impatto sul conto economico.

Cancellazione e modifica delle passività finanziarie

Una passività finanziaria è cancellata totalmente o parzialmente:

- quando arriva a estinzione, oppure
- quando le analisi quantitative o qualitative giungono alla conclusione che è stata modificata in maniera sostanziale in caso di ristrutturazione.

Una modifica sostanziale di una passività finanziaria esistente deve essere iscritta come estinzione della passività finanziaria iniziale e rilevazione di una nuova passività finanziaria (c.d. novazione). Qualsiasi differenza tra il valore contabile della passività estinta e la nuova passività dovrà essere immediatamente iscritta a conto economico.

Se la passività finanziaria non è cancellata, si mantiene il Tasso di Interesse Effettivo (TIE) iniziale ed il valore di iscrizione in bilancio verrà modificato con impatto a conto economico alla data di modifica aggiornando alla data della modifica i nuovi flussi finanziari futuri (come risultanti dalla modifica) all'originario TIE. Tale impatto viene quindi ripartito sulla vita residua dello strumento sulla base del medesimo tasso effettivo originario.

3. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Classificazione e valutazione

Gli strumenti derivati sono delle attività o passività finanziarie di negoziazione, a meno che non possano essere qualificati come strumenti derivati di copertura.

Tali strumenti sono iscritti inizialmente in bilancio al fair value alla data di regolamento e successivamente valutati al fair value.

Ad ogni chiusura contabile, le variazioni di fair value registrate dai contratti derivati sono rilevate a bilancio:

- nel conto economico, se si tratta di derivati di negoziazione o di copertura del fair value;
- nel patrimonio netto, se si tratta di strumenti derivati di copertura dei flussi di cassa o di investimenti esteri netti, per la parte efficace della copertura.

Derivati incorporati

Un derivato incorporato è l'elemento di un contratto misto che risponde alla definizione di un prodotto derivato. La suddetta designazione si applica esclusivamente alle passività finanziarie e ai contratti non finanziari. Il derivato incorporato deve essere contabilizzato separatamente dal contratto ospite se sono soddisfatte le tre seguenti condizioni:

- il contratto ibrido non è valutato al fair value con impatto a conto economico;
- se separato dal contratto ospite, l'elemento incorporato possiede le caratteristiche di un derivato;
- le caratteristiche di derivato non sono strettamente legate a quelle del contratto ospite.

Le attività finanziarie con un derivato incorporato sono invece classificate nella loro interezza in quanto non è ammesso lo scorporo: in tali casi l'intero strumento va classificato tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

COMPENSAZIONE FRA ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio IAS 32, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia compensa un'attività e una passività finanziarie e presenta un saldo netto se e soltanto se ha un diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi contabilizzati ed intende estinguere l'importo netto o realizzare l'attivo ed estinguere il passivo simultaneamente.

Gli strumenti derivati e le operazioni a pronti trattate con Stanze di Compensazione i cui principi di funzionamento rispondono ai due criteri richiesti dallo IAS 32 sono oggetto di una compensazione in bilancio.

UTILI O PERDITE NETTI SU STRUMENTI FINANZIARI

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a conto economico

Per gli strumenti finanziari contabilizzati al fair value con impatto a conto economico, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- i dividendi ed altri proventi da azioni o altri titoli a reddito variabile classificati tra le attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le variazioni di fair value delle attività e passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le plusvalenze e le minusvalenze di cessione realizzate sulle attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le variazioni di fair value e i risultati di cessione o di interruzione degli strumenti derivati che esulano da una relazione di copertura di fair value o di flussi di cassa.

Questa voce comprende altresì la componente di inefficacia derivante da operazioni di copertura.

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a patrimonio netto

Per le attività finanziarie contabilizzate al fair value a patrimonio netto, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- i dividendi da strumenti di capitale classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile;
- le plusvalenze e minusvalenze di cessione, nonché i risultati relativi all'interruzione della relazione di copertura sugli strumenti di debito classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile;
- i risultati di cessione o d'interruzione degli strumenti di copertura del fair value delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto quando l'elemento coperto viene ceduto.

IMPEGNI DI FINANZIAMENTO E GARANZIE FINANZIARIE ACCORDATE

Gli impegni di finanziamento che non sono designati come attività al fair value con impatto a conto economico o che non sono considerati strumenti derivati ai sensi dell'IFRS 9 non figurano a bilancio. Tuttavia, sono oggetto di accantonamenti in conformità con le disposizioni dell'IFRS 9.

Un contratto di garanzia finanziaria è un contratto che impone all'emittente di effettuare specifici pagamenti per rimborsare il beneficiario della garanzia di una perdita che subisce a causa dell'inadempienza di uno specifico debitore che non effettua un pagamento alla scadenza, secondo le condizioni iniziali o modificate di uno strumento di debito.

I contratti di garanzia finanziaria sono valutati inizialmente al fair value, poi successivamente all'importo più alto tra:

- l'importo della riduzione di valore per perdite definito secondo le disposizioni dell'IFRS 9;
- l'importo inizialmente contabilizzato al netto, se del caso, dei costi contabilizzati secondo i criteri dell'IFRS 15.

SVALUTAZIONE (IMPAIRMENT) PER IL RISCHIO DI CREDITO

Campo d'applicazione

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole Italia rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss – ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti per operazioni di leasing che rientrano nell'ambito dell'IFRS 16 e
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Gli strumenti di capitale (al fair value con impatto a conto economico o al fair value non riciclabili) non sono interessati dalle disposizioni in materia di svalutazione.

Gli strumenti derivati e gli altri strumenti al fair value con contropartita al conto economico sono oggetto di una valutazione del rischio di controparte che non è trattato dal modello ECL considerato in questa sede.

Rischio di credito e stadi (stage) di svalutazione

Il rischio di credito è definito come il rischio di perdite correlate all'inadempienza di una controparte che comporta la sua incapacità di far fronte ai propri impegni nei confronti di Crédit Agricole Italia.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre fasi (stage):

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;

- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), Crédit Agricole Italia rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, Crédit Agricole Italia rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Definizione di default:

La definizione di default ai fini dell'accantonamento ECL è identica a quella utilizzata nella gestione e per i calcoli dei coefficienti regolamentari. Quindi, si considera che un debitore si trovi in una situazione di default quando è soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni:

- un ritardo di pagamento superiore a novanta giorni (secondo la definizione regolamentare di credito scaduto deteriorato della Banca d'Italia);
- l'entità ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente ai propri obblighi di credito senza che essa ricorra ad eventuali misure come l'escussione di una garanzia (secondo la definizione di inadempienza probabile della Banca d'Italia);
- lo stato di insolvenza (secondo la definizione di sofferenza della Banca d'Italia).

La nozione di perdita di credito attesa “Expected Credit Loss – ECL”

L'ECL è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Esso corrisponde al valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi previsti (comprensivi del capitale e degli interessi).

L'approccio ECL è finalizzato ad anticipare il prima possibile la contabilizzazione delle perdite di credito attese.

Governance e stima dell'ECL

La direzione rischi e controlli permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni.

Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall'area gestione inadempienze probabili (Unlikely To Pay – UTP).

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, e quindi Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'Expected Credit Loss (ECL), ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento. Crédit Agricole Italia, in conformità con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e la Casamadre francese Crédit Agricole S.A., utilizza i seguenti scenari:

- scenario baseline, rappresenta lo scenario maggiormente probabile;
- scenario adverse, è lo scenario economico in condizioni avverse;
- scenario stress budgetaire, è lo scenario avverso utilizzato nell'ambito dell'esercizio di stress a fine del processo di formazione del budget;
- scenario favorable, rappresenta lo scenario economico in condizioni favorevoli.

I pesi da attribuire ai quattro scenari possono variare ad ogni ristima dei parametri e sono definiti a livello di Gruppo Crédit Agricole (funzione ECO di Crédit Agricole S.A.).

Il Gruppo Crédit Agricole aggiorna la stima dei parametri con cadenza almeno annuale.

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default – PD, di perdita in caso di default – LGD e di esposizione al momento del default – EAD.

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (point in time), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (forward looking). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (through the cycle) per la stima della probabilità di default – PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (downturn) nell'ambito della stima della perdita in caso di default – LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo – TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Crédit Agricole Italia e il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valutano, per ciascuno strumento finanziario, il deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale ad ogni data di chiusura contabile. La suddetta valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio (stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario. Non è previsto alcun "contagio" nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte. Il monitoraggio del deterioramento significativo deve riguardare l'andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, comprese le operazioni che beneficiano di una garanzia del socio.

Per misurare il deterioramento significativo del rischio di credito fin dalla rilevazione iniziale, è necessario ricorrere al rating interno e alla Probabilità di Default – PD all'origine. La probabilità di default all'origine del rapporto si confronta con la Probabilità di default alla data di riferimento e, comparando la variazione tra i due valori di PD con le soglie di deterioramento stimate con approccio statistico, è possibile stabilire se lo strumento finanziario ha subito un deterioramento significativo rispetto alla data di origine. In caso di significativo deterioramento lo strumento finanziario deve essere classificato in stage 2. Viceversa, lo strumento rimane in stage 1.

Si riporta di seguito la tabella con le soglie di variazione di PD definite dalla Capogruppo ed utilizzate ai fini della classificazione in stage:

Portafoglio		Soglia SICR (significant increase of credit risk)
Large Corporate		2.0%
Piccole Medie Imprese		3.0%
Retail	Privati garantiti da Immobili	2.0%
	Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	6.0%
	Altre esposizioni a privati	3.0%
	Piccole Imprese e Professionisti	3.0%

La data di prima registrazione (origination) è intesa come la data di regolamento, ovvero quando la Banca diventa parte delle disposizioni contrattuali che regolano lo strumento finanziario. Per gli impegni di finanziamento e di garanzia, l'origine s'intende come la data d'impegno irrevocabile.

Per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, Crédit Agricole Italia valuta la presenza di sconfino alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfino – alla data o nei mesi precedenti – fa scattare la classificazione del rapporto nello stage 2.

Per le esposizioni (ad eccezione dei titoli) per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating interno (a maggior ragione se i modelli di rating sono validati), Crédit Agricole Italia considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell'insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l'applicazione della regola dei 30 giorni di sconfino come soglia c.d. di back-stop.

Ulteriori fattori utilizzati per la classificazione nello stage 2 sono:

- il superamento di una soglia assoluta di PD. Tale soglia è definita al 12% per il portafoglio corporate e al 20% per il portafoglio retail;
- l'assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di forborne performing (come definito successivamente).

Al venire meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione a stage 2, la svalutazione può essere riportata all'ECL a 12 mesi (stage 1).

Per il portafoglio titoli, Crédit Agricole Italia, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, utilizza l'approccio che consiste nell'applicare un livello assoluto di rischio di credito, come consentito dall'IFRS 9, oltre il quale le esposizioni saranno classificate nello stage 2 e coperte da accantonamento in base all'ECL a scadenza.

Pertanto, le seguenti regole saranno applicate per il monitoraggio del deterioramento significativo dei titoli:

- i titoli con un rating «Investment Grade» (IG) alla data di chiusura contabile, sono classificati nello stage 1 e svalutati in base all'ECL a 12 mesi;
- i titoli con un rating «Non-Investment Grade» (NIG), alla data di chiusura contabile, devono essere sottoposti a monitoraggio del deterioramento significativo, fin dall'inizio, ed essere classificati nello stage 2 (ECL lifetime) in caso di deterioramento significativo del rischio di credito.

Il relativo deterioramento deve essere valutato a monte del verificarsi di un'insolvenza avvenuta (stage 3).

Post-model adjustments

Sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia di calcolo definita dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e sulla base delle informazioni gestionali delle singole controparti, nel caso in cui il valore di perdita attesa associato ad una specifica controparte non rispecchi esattamente la rischiosità della stessa, è possibile effettuare la modifica manuale dell'accantonamento della controparte ad un livello considerato come appropriato; tali tipologie di interventi sono consentite solo se incrementano il livello di copertura sulla controparte.

Modello d'impairment sullo stage 3

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato relativo al recupero interno, uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata.

Tale scelta è risultata coerente con gli obiettivi definiti dalla NPL strategy del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che primariamente individuano la riduzione dello stock di NPL (sofferenze in particolare) attraverso la vendita di determinati portafogli, come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il valore per il Gruppo stesso, considerando anche i tempi di recupero delle esposizioni deteriorate.

In particolare, la BCE, con la "NPL guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi; tali cambiamenti nelle strategie di recupero dei crediti NPL sono stati presi in considerazione nell'applicazione del principio contabile IFRS 9.

L'IFRS 9 (par. 5.5.17), infatti, stabilisce che "l'entità deve valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:

- a) un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- b) il valore temporale del denaro;
- c) informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future".

In particolare, l'IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che l'entità si aspetta di ricevere pertanto la fonte dei flussi finanziari non è limitata ai flussi di cassa in base ai termini contrattuali, ma include tutti i flussi di cassa che fluiranno verso il creditore. Di conseguenza, qualora l'entità preveda di vendere un credito "non performing" ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita. L'IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili.

Ciò premesso, Crédit Agricole Italia riflette nella valutazione dei crediti, secondo il modello di impairment IFRS 9, le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il piano NPL di Gruppo.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ipotecarie, mandati a Società di recupero, è stato affiancato anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritengono recuperabili nello scenario più probabile.

Le metodologie da utilizzare nella valutazione delle previsioni di recupero del credito in ottemperanza alle linee guida emesse dalla Banca Centrale Europea si sostanziano in una stima dei flussi di cassa futuri effettuata sulla base di due approcci generali:

- in uno scenario di continuità operativa del debitore, nel quale i flussi di cassa operativi continuano ad essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario; c.d. "metodologia going concern";
- in uno scenario di cessazione dell'attività del debitore che determina il venir meno dei flussi di cassa operativi a servizio del debito; c.d. "metodologia gone concern".

La metodologia going concern si applica principalmente ai casi in cui i flussi di cassa operativi prodotti dal debitore sono rilevanti (in relazione al debito) e possono essere stimati in maniera affidabile nonché in tutti i casi nei quali l'esposizione non presenta garanzie reali o è garantita in misura limitata e nella misura in cui il realizzo delle garanzie possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri.

Nella valutazione di flussi di cassa prodotti potranno essere presi in considerazione anche i flussi di cassa operativi prodotti dall'eventuale garante dell'esposizione.

La metodologia gone concern si applica nei casi in cui non si rilevino flussi di cassa operativi significativi in relazione al debito ovvero nei casi in cui l'esposizione sia in larga parte garantita e il realizzo di tali garanzie risulti essenziale per generare flussi di cassa.

Modifiche contrattuali di attività finanziarie

Quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia

nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario o che sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora Crédit Agricole Italia non concedesse una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per Crédit Agricole Italia dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per Crédit Agricole Italia non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali si procede alla rideterminazione del valore attuale dei nuovi flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore ed il valore contabile antecedente la modifica è rilevata nella specifica voce di conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni (cosiddetto "modification accounting").

Ristrutturazioni a causa di difficoltà finanziarie (c.d. forbearance measures)

Gli strumenti di debito ristrutturati per difficoltà finanziarie sono quelli per cui l'entità ha modificato le condizioni finanziarie iniziali (tassi d'interesse, scadenza) per motivi economici e giuridici correlati alle difficoltà finanziarie del debitore, secondo modalità che non sarebbero state applicate in altre circostanze.

Ciò riguarda tutti gli strumenti di debito, indipendentemente dalla categoria di classificazione del titolo in funzione del deterioramento del rischio di credito osservato dalla rilevazione iniziale.

Le ristrutturazioni dei crediti corrispondono a tutte le modifiche apportate ad uno o più contratti di credito, nonché ai rifinanziamenti accordati a causa delle difficoltà finanziarie incontrate dal cliente.

Tale nozione di ristrutturazione è da valutarsi a livello di contratto e non di cliente (nessun contagio).

La definizione dei crediti ristrutturati per difficoltà finanziarie risponde quindi a due criteri cumulativi:

- modifiche contrattuali o rifinanziamenti di credito;
- un cliente in una situazione finanziaria difficile.

Per «modifica contrattuale» s'intendono ad esempio le situazioni in cui:

- esiste una differenza a favore del debitore tra il contratto modificato e le condizioni antecedenti il contratto;
- le modifiche apportate al contratto portano a condizioni più vantaggiose per il debitore interessato rispetto a quanto avrebbero potuto ottenere, nello stesso momento, altri debitori di Crédit Agricole Italia con profilo di rischio simile.

Per «rifinanziamento» si intendono le situazioni in cui si accorda un nuovo debito/credito al cliente per consentirgli di rimborsare integralmente o parzialmente un altro debito di cui non può rispettare le condizioni contrattuali a causa della propria situazione finanziaria.

Una ristrutturazione del prestito (in bonis o in default) indica la presunta esistenza di un rischio di perdita subita. La necessità di costituire una svalutazione sull'esposizione ristrutturata va quindi analizzata di conseguenza (una ristrutturazione non comporta sistematicamente la costituzione di svalutazione per perdita subita e una classificazione in default).

La qualifica di 'credito ristrutturato' o "forborne exposure" è temporanea.

Qualora l'operazione di ristrutturazione sia realizzata ai sensi delle indicazioni dell'European Banking Authority – EBA, l'esposizione conserva questo stato di "ristrutturato/forborne" per un periodo di almeno 2 anni, se l'esposizione era in bonis al momento della ristrutturazione, oppure di 3 anni se l'esposizione era in default al momento

della ristrutturazione. Questi periodi sono prolungati nel caso si verificano taluni eventi previsti dai principi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (ad esempio “recidive”).

In assenza di cancellazione contabile (o “derecognition”), la riduzione dei flussi futuri accordata alla controparte o il deferimento di tali flussi su un orizzonte più lontano rispetto al momento della ristrutturazione, richiede la contabilizzazione di una svalutazione a conto economico.

Il calcolo della svalutazione relativa alla ristrutturazione è pari alla differenza tra:

- il valore contabile del credito;
- la somma dei flussi futuri “ristrutturati”, attualizzati al Tasso d’Interesse Effettivo – TIE originario.

In caso di rinuncia a parte del capitale, quest’importo costituisce una perdita da registrare immediatamente come rettifica di valore del credito.

Dal momento della svalutazione, la parte dovuta al trascorrere del tempo viene registrata tra gli interessi attivi.

Purchase or originated credit impaired

Ai sensi dell’IFRS 9, un’attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale qualora il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con significativi sconti rispetto al debito residuo contrattuale.

Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell’applicazione dei driver di classificazione (SPPI test e business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono classificate come “purchased or originated credit impaired asset” (in breve “POCI”) e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment.

Relativamente a tali esposizioni l’IFRS 9 prevede che:

- l’iscrizione iniziale al fair value;
- la stima dell’expected credit loss sia quantificata sempre in funzione della perdita attesa lungo l’intera vita dello strumento finanziario;
- gli interessi contabilmente rilevati siano determinati mediante applicazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito” (c.d. “EIR credit adjusted”) ovvero del tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell’attività tenendo conto, nella stima, anche delle perdite su credito attese.

HEDGE ACCOUNTING

Quadro generale

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole Italia non applicano la sezione «hedge accounting» dell’IFRS 9, secondo l’opzione offerta dal principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell’integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all’omologazione da parte dell’Unione Europea). Tuttavia, l’ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

Con l’IFRS 9 e tenuto conto dei principi di copertura dello IAS 39, sono ammissibili a copertura di fair value e alla copertura dei flussi di cassa, gli strumenti di debito al costo ammortizzato e al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile.

L’attività di copertura del rischio di tasso d’interesse posta in essere dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si pone l’obiettivo di immunizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d’interesse, ovvero di ridurre l’aleatorietà dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività in ottica integrata di bilancio. In particolare sono oggetto di copertura i prestiti

obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato a riserva (copertura in asset swap) ed i gap a tasso fisso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica). Le coperture sono state poste in essere unicamente attraverso l'acquisto di derivati del tipo Interest Rate Swap (IRS) e Interest Rate Options (IRO).

Documentazione

Le relazioni di copertura devono rispettare i seguenti principi:

- la copertura del fair value ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni di fair value di un attivo o passivo rilevato o di un impegno irrevocabile non rilevato, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può influire sul conto economico (ad esempio, copertura totale o parziale delle variazioni del fair value dovute al rischio di tasso d'interesse di un debito a tasso fisso);
- la copertura del flusso di cassa ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni dei flussi di cassa futuri di un attivo o passivo rilevato o di una transazione prevista altamente probabile, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può o potrebbe (nel caso di una transazione prevista ma non realizzata) influire sul conto economico (ad esempio, copertura delle variazioni di tutti o parte dei pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile);
- la copertura di un investimento estero netto ha come obiettivo di tutelarsi contro il rischio di variazione sfavorevole del fair value correlato al rischio di cambio di un investimento realizzato all'estero in una moneta che non sia l'euro.

Quando s'intende realizzare una copertura, si devono anche rispettare le seguenti condizioni per poter beneficiare dell'hedge accounting:

- ammissibilità dello strumento di copertura e dello strumento coperto;
- documentazione formalizzata fin dal principio, comprensiva in particolare della designazione individuale e delle caratteristiche dell'elemento coperto, dello strumento di copertura, il tipo di relazione di copertura e la natura del rischio coperto;
- dimostrazione dell'efficacia della copertura, all'origine (ovvero in modo prospettico) e in via retrospettiva, attraverso dei test effettuati ad ogni chiusura.

Per le coperture di esposizione al rischio di tasso d'interesse di un portafoglio di attività finanziarie o di passività finanziarie, Crédit Agricole Italia, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia privilegia una relazione di copertura di fair value, così come consentito dallo IAS 39 omologato dall'Unione Europea (versione detta carve out).

In particolare:

- Crédit Agricole Italia documenta queste relazioni di copertura in base ad una posizione lorda di strumenti derivati e di elementi coperti;
- l'efficacia di queste relazioni di copertura è giustificata mediante l'effettuazione di test d'efficacia.

Valutazione

La registrazione contabile della valutazione del derivato al fair value si effettua nel seguente modo:

- copertura di fair value: la rivalutazione del derivato e la rivalutazione dell'elemento coperto per il rischio coperto sono iscritte simmetricamente a conto economico. A conto economico appare solo l'eventuale inefficacia della copertura;
- copertura del flusso di cassa: la rivalutazione del derivato è imputata a bilancio in contropartita di un conto specifico di profitti e perdite rilevato direttamente a patrimonio netto riciclabile per la parte efficace mentre l'eventuale porzione inefficace della copertura è registrata a conto economico. I profitti e le perdite sul derivato accumulati a patrimonio netto sono in seguito riciclati a conto economico nel momento in cui i flussi coperti si realizzano;
- copertura di un investimento estero netto: la rivalutazione del derivato è iscritta a bilancio in contropartita di un conto di patrimonio netto riciclabile e la parte inefficace della copertura è registrata a conto economico.

Quando non sono più rispettate le condizioni per beneficiare dell'hedge accounting, il trattamento contabile che segue deve essere applicato prospetticamente:

- copertura di fair value: solo lo strumento di copertura continua ad essere rivalutato in contropartita del conto economico. L'elemento coperto è integralmente rilevato in conformità con la sua classificazione. Per gli

strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile, le variazioni di fair value successive all'interruzione della relazione di copertura, sono iscritte integralmente a patrimonio netto. Per gli elementi coperti valutati al costo ammortizzato, che avevano la copertura del tasso, la rimanenza della differenza di rivalutazione è ammortizzata sulla restante durata dei suddetti elementi coperti;

- copertura del flusso di cassa: lo strumento di copertura è valutato al fair value con impatto a conto economico. Gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto finché l'elemento coperto incide sul conto economico. Per gli elementi che avevano i tassi coperti, l'incidenza sul conto economico avviene man mano che gli interessi vengono pagati. La rimanenza della differenza di rivalutazione è quindi ammortizzata sulla restante durata di questi elementi coperti;
- copertura d'investimento estero netto; gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto fintanto che si possiede l'investimento netto. L'imputazione a conto economico avviene quando l'investimento netto all'estero esce dal perimetro di consolidamento.

PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

All'interno di questa categoria sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" è composta da tre sottovoci:

- a) "Attività finanziarie detenute per la negoziazione": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti e quote di OICR) gestite con la finalità di realizzare flussi finanziari mediante la vendita e pertanto riconducibili al "business model Others"; rientrano in tale categoria anche gli strumenti derivati (ad eccezione di quelli classificati come strumenti di copertura o contratti di garanzia finanziaria);
- b) "Attività finanziarie designate al fair value": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti (fair value option). In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa;
- c) "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", rappresentate dalle attività finanziarie per le quali il business model definito è "hold to collect" o "hold to collect and sell" ma non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie che non superano l'SPPI test, ossia i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire oppure che rientrano nel "business model others" ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione. In tale categoria sono contabilizzati anche le quote di OICR e i titoli di capitale non detenuti per la negoziazione, per i quali non è stata esercitata al momento di prima iscrizione l'opzione di classificarli tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS 9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati. Per i finanziamenti l'iscrizione in bilancio avviene alla data di erogazione.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di fair value dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati direttamente nel conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono valorizzate al fair value.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per le "Attività finanziarie designate al fair value" e per le "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value". Nelle medesime voci viene contabilizzato il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre informazioni – Modalità di determinazione del fair value" e alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (pass through arrangements).

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

In questa categoria vengono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è detenuta secondo il business model "hold to collect and sell" il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita, e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In questa categoria pertanto sono iscritti titoli di debito e finanziamenti per i quali il business model definito è "hold to collect and sell" e che hanno superato il test SPPI. Sono inoltre iscritte gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, non detenuti ai fini di negoziazione, per i quali è stata esercitata, al momento di prima iscrizione, l'opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS 9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato (prezzo) per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le "Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato. Per le modalità di determinazione del costo ammortizzato si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre informazioni – Modalità di determinazione del costo ammortizzato". Gli utili e perdite derivanti dalla misurazione a fair value vengono invece rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto (voce "110. Riserve da valutazione"), che sarà oggetto di rigiro nel conto economico (voce 100b "Utili/perdite da cessione/riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) al momento della cancellazione dell'attività finanziaria.

Le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese.

Dette rettifiche sono iscritte a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", in contropartita della specifica riserva da valutazione di patrimonio netto (voce "110. Riserve da valutazione"); lo stesso dicasi specularmente per i recuperi di parte o di tutte le svalutazioni effettuate in precedenti esercizi.

Gli strumenti di capitale per cui si è optata la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value; gli utili e le perdite derivanti dalla misurazione a fair value sono rilevati in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto (voce "110. Riserve da valutazione"). Dette riserve non saranno mai oggetto di riciclo nel conto

economico nemmeno se realizzate attraverso la cessione dell'attività; in tal caso il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce "140. Riserve"). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di impairment. L'unica componente rilevata nel conto economico è infatti rappresentata dai dividendi incassati.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico". Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre informazioni – Modalità di determinazione del fair value" e alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati nella presente categoria le attività finanziarie, in particolare titoli di debito e finanziamenti, che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo il business model "hold to collect" il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente e,
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentanti unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In particolare, in tale categoria, rientrano i finanziamenti concessi a clientela e banche – in qualsiasi forma tecnica – ed i titoli di debito che rispettano i requisiti sopra illustrati. Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario in applicazione all'IFRS 16.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS 9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. La voce dell'attivo prevede la distinzione tra

- crediti verso banche;
- crediti verso clientela.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

La valutazione al costo ammortizzato prevede che l'attività sia riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato secondo il citato criterio dell'interesse effettivo, della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale di tutti i flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. La stima dei flussi finanziari attesi deve tenere conto di tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario ma non deve considerare le perdite attese su crediti. Il calcolo include tutte le commissioni, i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre informazioni – Modalità di determinazione del costo ammortizzato".

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca. Tali attività sono valorizzate al costo storico e costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono

infatti assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL – Expected Credit Losses").

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (c.d. "stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle autorità di Vigilanza; rientrano inoltre i crediti classificati in bonis "stage 1" e "stage 2", ai quali si applica il concetto di "Expected credit losses" rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

I criteri di valutazione applicati sono ampiamente descritti all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32) – Svalutazione (impairment) per rischio credito" della Parte A.2 delle politiche contabili del presente documento, e come detto sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito prevede:

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), vengono rilevate le perdite di credito attese su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), Crédit Agricole Italia rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, Crédit Agricole Italia rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Le perdite di valore sono rilevate a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza registrati nel Conto economico, alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" sono calcolati sulla base del costo ammortizzato. La stessa voce di bilancio accoglie gli interessi attivi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione di attività finanziarie deteriorate sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo.

Nello schema di conto economico vengono esposti in apposita voce "di cui" gli interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo come previsto dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

- l'attività finanziaria è oggetto di write-off poiché non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (pass through arrangements);
- il contratto è oggetto di modifiche che si configurano come "sostanziali". In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

4. Operazioni di copertura

TIPOLOGIA DI COPERTURA

In conformità con la decisione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole Italia non applica la sezione "hedge accounting" dell'IFRS 9, secondo l'opzione offerta del principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, l'ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nelle voci dell'attivo e del passivo "Derivati di copertura" figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio o della situazione infrannuale presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alle variazioni del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti alla data di sottoscrizione e misurati al fair value.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value (fair value hedging), si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto, sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto.
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile. Le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto (voce "110. Riserve da valutazione"), per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare.
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta ed è contabilizzata allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Non si tiene conto di eventuali situazioni di inefficacia prodotte da eventi congiunturali destinati a rientrare nella norma come confermato dai test prospettici.

Interruzione della relazione di copertura

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato nell'ambito delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" ed in particolare tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Nel caso di copertura di fair value, lo strumento coperto riacquisisce il criterio di valutazione originario della classe di appartenenza; per gli strumenti valutati al costo ammortizzato le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte per effetto delle variazioni di fair value del rischio coperto sono rilevate nel conto economico tra gli interessi attivi e passivi lungo la vita residua dell'elemento coperto, sulla base del tasso di interesse effettivo. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;

- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa. Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a Conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" e nello Stato patrimoniale nella voce "50. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure "50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica". Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a Conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" e nello Stato patrimoniale attivo nella voce "50. Derivati di copertura" oppure nella voce di Stato patrimoniale passivo "40. Derivati di copertura".

Nel caso di interruzione anticipata di operazioni di copertura generica di fair value (macrohedging), le rivalutazioni/ svalutazioni cumulate sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in Società collegate e soggette a controllo congiunto, nonché le partecipazioni di minoranza in Società controllate e collegate appartenenti al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Società, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Società, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" esercitabili) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – Crédit Agricole Italia, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate in presenza di una cessione che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

In presenza di una situazione che determina la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto l'eventuale partecipazione residua è oggetto di riclassifica nei portafogli delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9.

*6. Attività materiali***CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo, il patrimonio artistico e le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi (attività ad uso funzionale alle quali si applica lo IAS 16), per essere affittate a terzi o per la valorizzazione del capitale investito (attività materiali ad uso investimento alle quali si applica lo IAS 40) e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre, iscritti in questa voce i diritti d'uso (right of use) di attività materiali acquisiti con contratti di leasing, in qualità di locatario, indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

La valutazione iniziale dell'attività consistente nel diritto d'uso comprende il valore attuale dei pagamenti futuri dovuti per il leasing, i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto, i costi diretti iniziali ed eventuali costi stimati per lo smantellamento, rimozione o ripristino dell'attività sottostante il leasing, meno eventuali incentivi ricevuti dal locatario per il leasing.

Come evidenziato nei paragrafi successivi il locatario può applicare anche lo IAS 40 nella valutazione del Right of Use.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari e le attività acquisite tramite diritti d'uso, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile, secondo i criteri evidenziati nello schema che segue:

Descrizione	Durata
Terreni	Nessun ammortamento
Immobili Strumentali	33 Anni (1)
Altri investimenti immobiliari	
Altri	33 Anni (1)
Immobili di prestigio e immobili rimanenze (IAS 2)	Nessun ammortamento
Mobili, arredamenti, impianti d'allarme e autovetture	Da 4 a 10 anni
Apparecchiature informatiche e macchine elettroniche	Da 3 a 10 anni
Patrimonio Artistico	Nessun ammortamento

(1) Si precisa che in limitati casi e per particolari unità immobiliari la durata della vita utile, opportunamente calcolata, può avere durata differente.

I diritti d'uso rilevati sui beni in leasing vengono ammortizzati con quote di conteggio lineari lungo il periodo di durata del contratto di leasing determinata in base alla policy IFRS 16 del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile, ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Il costo dell'ammortamento delle attività materiali è rilevato nel conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, per gli immobili detenuti «cielo-terra» per i quali la Società ha la piena disponibilità del terreno;
- gli immobili di prestigio;
- rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2 valutate al minore fra costo e fair value;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato a non diminuire nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto esposto al paragrafo "16 Altre informazioni – Modalità di determinazione delle perdite di valore – Altre attività non finanziarie".

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Tra le principali tipologie di attività immateriali sono ricomprese:

- il software acquisito esternamente o tramite licenza d'uso;
- il software sviluppato internamente;
- l'avviamento rilevato in via residuale come differenza fra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività acquisite e delle attività e passività potenziali rilevate al momento dell'acquisizione secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3;
- gli intangibles rappresentativi della relazione con la clientela iscritti a seguito dell'applicazione dell'IFRS 3.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente e generate internamente sono inizialmente iscritte al costo rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto. Quelle acquisite attraverso operazioni di aggregazione aziendale sono iscritte al fair value alla data di acquisizione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali sono iscritte al netto dei fondi ammortamento e di eventuali perdite di valore accumulate. La vita utile delle attività immateriali è valutata come definita o indefinita.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. Il costo dell'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella voce "190 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali".

La vita utile per la generalità del software è stimata in cinque anni. Conformemente al disposto dello IAS 38 par. 104 sono individuati in maniera puntuale alcuni macroprogetti la cui vita utile è valutata in dieci anni.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento non sono ammortizzate, ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di un'attività immateriale sono misurate come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

8. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Nel caso di operazioni assoggettate ad autorizzazioni da parte di organismi di vigilanza, la politica contabile del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, assegnando a tali autorizzazioni una valenza sostanziale, prevede la rilevazione di "Attività/passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" a partire dalla data di ricezione dell'autorizzazione stessa (espressa o tacita).

Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata.

9. Fiscalità corrente e differita

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del d. lgs. n. 147 del 14 settembre 2015 che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle Società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Tale regime fa sì che le Società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale IRES del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole Società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'amministrazione finanziaria.

Nel bilancio individuale della consolidante i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano manifestazione nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche" per gli accantonamenti IRES effettuati dalle consolidate al netto delle ritenute subite e degli acconti versati (nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso banche" se gli acconti eccedono gli accantonamenti). Nelle medesime voci di bilancio le Società consolidate rappresentano i saldi a credito o debito derivanti dall'apporto del reddito imponibile alla consolidante.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della Società. I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente

a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

10. Fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri vengono effettuati quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati. L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, dove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I fondi di quiescenza interni, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come "piani a benefici definiti".

Le passività relative a tali piani ed i relativi costi previdenziali delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "proiezione unitaria del credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di tassi di interesse di mercato, come indicato nelle relative tavole di nota integrativa.

I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni a fine periodo, sono contabilizzati per l'intero importo direttamente a patrimonio netto nella voce "Riserve da valutazione".

FONDI PER RISCHI ED ONERI A FRONTE DI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

La voce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico nella voce "170. Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri" ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel conto economico.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I “Debiti verso banche”, i “Debiti verso clientela” e i “Titoli in circolazione” ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

I debiti per leasing vengono iscritti sulla base del valore attuale dei canoni futuri ancora da pagare alla data di decorrenza del contratto in applicazione del principio IFRS 16.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato al conto economico nella voce “20 Interessi passivi e oneri assimilati”.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Dopo la data di decorrenza del contratto di leasing, il locatario deve rideterminare la passività del leasing per tener conto delle modifiche apportate ai pagamenti dovuti per il leasing; l'importo della rideterminazione della passività del leasing deve essere contabilizzato come rettifica dell'attività consistente nel diritto di utilizzo.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce “100 c) Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie”.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi.

Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre informazioni – Modalità di determinazione del fair value" e alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

13. Passività finanziarie designate al fair value

Crédit Agricole Italia non ha previsto per le passività finanziarie di esercitare la cosiddetta "fair value option".

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Una passività finanziaria è designata al fair value al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare o di ridurre significativamente "asimmetrie contabili";
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Il loro valore di prima iscrizione è il fair value, senza considerare i proventi o costi di transazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate in una specifica riserva da valutazione (voce "110. Riserva da valutazione") al netto del relativo effetto fiscale nel prospetto della redditività complessiva (patrimonio netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel conto economico nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre informazioni – Modalità di determinazione del fair value" e alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico nemmeno se la passività dovesse essere scaduta o estinta; in tal caso sarà necessario procedere a riclassificare l'Utile (Perdita) cumulato nella specifica riserva da valutazione in un'altra voce di patrimonio netto (voce "140. Riserve"). Questa modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

14. Operazioni in valuta

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio.

Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Attività e passività assicurative

Il bilancio di Crédit Agricole Italia non comprende attività o passività che presentino rischi assicurativi.

16. Altre Informazioni

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA

Nelle presenti voci figurano rispettivamente le variazioni di fair value di attività e passività finanziarie oggetto di copertura generica (“macrohedging”) dal rischio di tasso di interesse, in base al rispettivo saldo, sia esso positivo che negativo. Le informazioni sulle modalità di rappresentazione contabile delle coperture sono riportate al punto 4 “Operazioni di copertura” della presente sezione.

OPERAZIONI DI LEASING

Lo standard IFRS 16 “Leasing”, richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell’utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo; ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.

Locazioni di cui Crédit Agricole Italia è locataria

Il principio IFRS 16 identifica un solo modello di contabilità per l’affittuario applicabile ai leasing operativi e ai leasing finanziari, prevedendo un approccio “rights of use” (nel proseguo anche “diritto d’uso” o “diritto di utilizzo” o “rou”).

Per tutti i contratti di locazione passivi vengono iscritti nello stato patrimoniale:

- i canoni di locazione futuri, rilevati in bilancio come una passività finanziaria (lease liability), che rappresenta l’obbligo di effettuare i pagamenti futuri, attualizzata al tasso marginale di sconto (la passività si riduce a seguito dei pagamenti effettuati e si incrementa degli interessi passivi maturati);
- il diritto d’uso, così espresso nei contratti, rilevato in bilancio mostrando il valore dell’asset come attività di locazione in una linea separata del bilancio, tra le immobilizzazioni materiali (rou asset) calcolato come sommatoria del debito per leasing, dei costi diretti iniziali, dei pagamenti effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto (al netto degli eventuali incentivi al leasing ricevuti) e dei costi di smantellamento e/o ripristino.

A livello di conto sono rilevati:

- oneri relativi all’ammortamento dell’attività rilevata come diritto d’uso lungo il periodo di durata del leasing con quote di conteggio lineari (impatto sulla gestione operativa);
- interessi passivi maturati sulla passività finanziaria (impatto sugli oneri finanziari e sulla gestione finanziaria).

L’informativa minima richiesta per il locatario comprende:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing;
- un’analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l’attività dell’impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Nella determinazione dell’ambito di applicazione della nuova normativa, il Gruppo ha applicato le eccezioni previste dal principio contabile:

- esclusione dei leasing a breve termine (contratti “short-term” ovvero con durata inferiore a 12 mesi);
- esclusione dei leasing in cui l’attività sottostante è di modesto valore (contratti di locazione per beni di valore unitario inferiore a 5 mila euro, c.d. “low-value”).

Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell’IFRIC (documento “Cloud computing arrangements” del settembre 2018), i software sono esclusi dall’ambito di applicazione dell’IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

Locazioni di cui Crédit Agricole Italia è il locatore

Il principio IFRS 16 mantiene la distinzione fra leasing operativi e leasing finanziari prevista dal principio IAS 17. Un Leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

Per i contratti di leasing finanziario in cui Crédit Agricole Italia assume il ruolo di locatore, i beni concessi in leasing finanziario sono esposti come credito nello stato patrimoniale ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing, mentre a conto economico sono rilevati gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing), mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riducono il valore del credito.

Per i contratti di leasing operativo, i canoni di locazione maturati vengono contabilizzati tra gli altri proventi.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ ASSICURATIVE

Il bilancio di Crédit Agricole Italia non comprende attività o passività che presentino rischi assicurativi.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute vengono iscritte in bilancio a voce propria e portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

ALTRE ATTIVITÀ

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "100. Attività fiscali".

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce "80. Attività materiali", in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo. Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti relativi ad oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività vengono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la Società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" come previsto dalla Banca d'Italia nella menzionata Circolare n. 262/2005, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata residuale del contratto di affitto.

La contropartita economica di tali accantonamenti viene iscritta tra gli altri oneri di gestione.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Fino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle Società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Legge fi-

nanziaria 2007”) e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell’obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati mentre le quote di trattamento di fine rapporto maturate nell’anno, a seguito della riforma della previdenza complementare introdotta con la Legge finanziaria 2007, sono destinate, nella totalità, al “piano a contribuzione definita”.

I profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell’indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti movimentano, dall’esercizio 2010, un’apposita riserva di patrimonio.

Sulla base dell’opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l’INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l’applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l’onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell’opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l’opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

L’eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono percepiti o, comunque, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell’esistenza di accordi contrattuali, in conformità alle disposizioni dell’IFRS 15 (le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi);
- i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato dal margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce a conto economico lungo la durata dell’operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento.

RICAVI PROVENIENTI DA CONTRATTI CON I CLIENTI (IFRS 15)

I ricavi e spese di commissioni sono iscritti a conto economico in funzione della natura delle prestazioni alle quali si riferiscono.

Le commissioni che sono parte integrante del rendimento dello strumento finanziario sono contabilizzate come un adeguamento della remunerazione di tale strumento ed incorporate nel suo tasso d'interesse effettivo.

Per quanto attiene alle altre tipologie di commissioni, la loro imputazione a conto economico deve riflettere il momento del trasferimento al cliente del controllo del bene o del servizio venduto.

Il risultato di una transazione associato ad una prestazione di servizi è contabilizzato nella sezione Commissioni, al momento del trasferimento al cliente del controllo della prestazione del servizio, se può essere stimato in modo affidabile. Tale trasferimento può intervenire man mano che il servizio è erogato (servizio continuo) o ad una determinata data (servizio ad hoc).

- a) Le commissioni che remunerano servizi continui (commissioni su mezzi di pagamento ad esempio) sono registrate a conto economico in funzione del grado di avanzamento della prestazione erogata.
- b) Le commissioni riscosse o versate come remunerazione di servizi ad hoc sono integralmente registrate a conto economico quando la prestazione viene erogata.

Le commissioni da versare o da ricevere, ovvero non ancora acquisite a titolo definitivo, sono contabilizzate in modo progressivo rispetto al conseguimento della c.d. performance obligation. Questa stima viene aggiornata ad ogni chiusura contabile. In pratica, questa condizione ha l'effetto di differire l'iscrizione di talune fattispecie di ricavo finché esse non siano state acquisite definitivamente.

CONTRIBUTI AL FONDO DI RISOLUZIONE UNICO

La Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) definisce le nuove regole di risoluzione, applicabili dal 1° gennaio 2015 a tutte le Banche dell'Unione Europea.

Le misure previste sono finanziate, a decorrere dal 1° gennaio 2015, dal Fondo nazionale per la risoluzione che, dal 1° gennaio 2016, è confluito nel fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund – SRF), gestito dall'autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board – SRB).

Il Fondo di Risoluzione unico deve raggiungere il livello target dei mezzi finanziari entro il 31 dicembre 2023 mediante il versamento di un contributo annuale ex ante che, in circostanze normali, ai sensi del Regolamento delegato della Commissione Europea n. 81/2015, può essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili (c.d. irrevocable payment commitments – IPC). Per il 2019, gli enti creditizi hanno potuto ricorrere a tali impegni per il 15% della contribuzione complessiva, così come già accaduto nei tre anni precedenti. A garanzia dell'integrale pagamento del contributo, gli intermediari sono tenuti a costituire attività idonee (collaterali) che, per i quattro anni in oggetto, potevano essere rappresentate solo da contante.

Nel corso del 2019 Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha reso destinatarie le Banche italiane, assoggettate alla predetta normativa, della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario dovuto per l'esercizio 2019, calcolato ai sensi dei Regolamenti delegati della Commissione Europea n. 63/2015 e 81/2015. Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia.

Si segnala che Crédit Agricole Italia ha esercitato l'opzione per l'assolvimento del 15% della contribuzione totale mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili.

Il contributo ordinario ex ante al Fondo di Risoluzione Unico, al netto degli IPC, per l'anno 2019 per Crédit Agricole Italia risulta pari a 13,2 milioni di euro.

In aggiunta, nel mese di giugno 2019 sono state richiamate da Banca d'Italia contribuzioni addizionali al fondo di risoluzione nazionale, per far fronte ad ulteriori esigenze finanziarie. Per Crédit Agricole Italia, tale contributo è pari a 5,7 milioni di euro.

Tali contributi sono iscritti a conto economico tra le "altre spese amministrative".

CONTRIBUTI AL SISTEMA DI GARANZIA DEI DEPOSITI

La direttiva DGSD (Deposit Guarantee Scheme Directive – 2014/49/UE) ha definito un quadro normativo armonizzato a livello dell’Unione Europea in materia di sistemi di garanzia dei depositi.

Il Sistema di Garanzia dei depositi offre una garanzia per un importo di 100.000 euro per depositante. In Italia viene gestito dal Fondo Interbancario di Tutela dei depositi.

Il Sistema richiede alle Banche consorziate una contribuzione ex ante, che permetterà di costituire la dotazione finanziaria target, ovvero lo 0,8% dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati in tutti gli stati membri, entro il 3 luglio 2024.

Qualora il sistema non disponga dei mezzi necessari per far fronte ad un’eventuale intervento, può essere richiesta anche una contribuzione straordinaria (ex post).

Crédit Agricole Italia è stata chiamata a versare un contributo per l’anno 2019 pari a 19,8 milioni di euro.

Tali contributi sono iscritti a conto economico tra le “altre spese amministrative”.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

Le operazioni di aggregazione aziendale sono disciplinate dal Principio contabile internazionale IFRS 3 “Business combinations”.

Secondo tale principio le acquisizioni di Società sono contabilizzate con il “metodo dell’acquisto” in base al quale le attività, le passività e le passività potenziali dell’impresa acquisita vengono rilevate al fair value alla data di acquisizione.

L’eventuale eccedenza del prezzo pagato rispetto ai suddetti fair value viene rilevata come avviamento o come altre attività immateriali; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al Conto economico.

Il “metodo dell’acquisto” viene applicato a partire dalla data dell’acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della Società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel Bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel Bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

Le operazioni di aggregazione aziendale fra entità under common control non rientrano nell’ambito di applicazione del Principio contabile internazionale IFRS 3, né sono disciplinate da altri IFRS; vengono quindi definite facendo riferimento alle disposizioni contenute nello IAS 8 “Accounting policies, changes in Accounting estimates and errors”.

Gli IAS/IFRS contengono infatti specifiche linee guida da seguire qualora una transazione non rientri in ambito IFRS, descritte nei paragrafi 10 – 12 dello IAS 8, che richiedono agli amministratori di tenere conto anche dei pronunciamenti più recenti di altri organismi normativi che per la definizione di principi contabili utilizzino una struttura concettuale simile.

L’ IFRS 3 detta le linee guida contabili limitate relative alle transazioni sotto controllo comune, in precedenza descritte nell’Accounting Principles Board (APB) Opinion Tale metodo (“pooling of interest”) prevede per le operazioni di tale natura l’iscrizione delle attività e passività a valori storici (di libro) delle aziende aggregate, anziché ai rispettivi fair value senza rilevazione dell’avviamento.

In ambito nazionale tale normativa è stata in sostanza recepita dall’Assirevi, con il documento OPI n. 1R relativo al trattamento contabile delle “business combinations of entities under common control” e OPI n. 2R relativo al trattamento contabile delle fusioni.

Le operazioni di aggregazione “infragrupo” o comunque fra “entità under common control”, all’interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, vengono pertanto effettuate sulla base del valore contabile delle entità trasferite.

Qualora il corrispettivo corrisposto per l'acquisizione della partecipazione differisca dal valore contabile dell'entità trasferita, in ragione dell'avviamento riconosciuto, la differenza viene imputata a riduzione del patrimonio netto della Società acquirente e l'operazione viene qualificata al pari di un'attribuzione straordinaria di riserve.

In modo del tutto analogo, qualora un'entità venga trasferita il corrispettivo percepito viene appostato direttamente a una riserva di patrimonio netto, avendo natura nella sostanza di un apporto di capitale da parte delle altre Società del Gruppo di appartenenza.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione. Il fair value si applica ad ogni attività finanziaria o passività finanziaria a titolo individuale. Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro, certi parametri del fair value sono calcolati su una base netta, quando un gruppo di attività finanziarie e passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito. È il caso per i derivati del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) o del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Maggiori dettagli sulle modalità di stima di tali parametri sono riportati nella Parte A.4 della nota integrativa.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari, il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono altrettanto considerati trattati sul mercato. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito "ufficiale", alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un "prezzo mid" (riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari per i quali il fair value rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene prudenzialmente utilizzato il fair value alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono stati concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato, al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di Società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle Società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il fair value ai fini di bilancio o riportato come informativa nella nota integrativa viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio/lungo termine non quotate su mercati attivi, la valutazione viene prevalentemente effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità del portafoglio di appartenenza;
- per le attività e passività a medio/lungo termine quotate su mercati attivi, il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari;
- per le attività e passività a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/analitica rappresenta una buona approssimazione del fair value;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due) si ritiene che il book value sia una ragionevole approssimazione del fair value;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto una ragionevole approssimazione del fair value, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi che la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente.

Ad analoga conclusione si giunge anche per la valutazione al fair value dei titoli emessi a tasso fisso a medio/lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso in relazione ai quali il valore contabile determinato ai fini dell'hedge accounting tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso. Per questi ultimi, nella determinazione del fair value riportato nella nota integrativa, non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del Gruppo d'appartenenza.

Per quanto concerne gli immobili, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL COSTO AMMORTIZZATO

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo.

Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in questo ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene rilevato come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi, indistintamente, a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati, i costi sostenuti a fronte dei mutui acquisiti per surrogazione; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da Società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al "fair value con impatto a conto economico", sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non sono considerati ai fini del costo ammortizzato i bolli, in quanto immateriali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le spese legali, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le

commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

ATTIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole Italia rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss – ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti di leasing che rientrano nell'ambito dell'IFRS 16e
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre fasi (stage):

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), Crédit Agricole Italia rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, Crédit Agricole Italia rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

L'ECL – Expected Credit Loss – è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Crédit Agricole Italia, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default – PD, di perdita in caso di default – LGD e di esposizione al momento del default – EAD.

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri in applicazione dello IAS 39, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato dallo IAS 39 (recupero interno), uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo – TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente svalutata fino a riportarla al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato mobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante-imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

MODALITÀ DI REDAZIONE DELL'INFORMATIVA DI SETTORE

Crédit Agricole Italia è tenuta alla presentazione dell'informativa di settore, così come richiesto dall'IFRS 8.

I settori di attività economica che costituiscono lo schema di informativa settoriale sono definiti sulla base della struttura organizzativa e direzionale di Crédit Agricole Italia.

I segmenti operativi individuati sono i seguenti:

- retail/private (include consulenti finanziari e business unit digital);
- corporate/impresе;
- altri/diversi.

Ai fini dell'informativa di settore sono stati utilizzati i dati gestionali opportunamente riconciliati con i dati di bilancio. In relazione alle modalità di calcolo degli impairment sugli avviamenti si rimanda al paragrafo 13.3 dell'attivo.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio 2019 non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON FINANZIARIE

L'informativa sulla gerarchia del fair value richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al fair value (indipendentemente dal fatto che esse siano valutate su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i fair value secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- livello 1: fair value che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi. Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (EFT) e derivati scambiati su mercati regolamentati. Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e se questi prezzi rappresentano delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.
- livello 2: fair value determinati con modelli valutativi universalmente riconosciuti e basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).
Appartengono al livello 2:
 - le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il fair value è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dei dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
 - gli strumenti finanziari per i quali il fair value è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.
- livello 3: fair value per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità.

La determinazione del fair value di alcuni strumenti complessi, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valorizzazione che utilizzano dati di input non osservabili sul mercato.

Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso e di cambio, di fondi di investimento non quotati e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

CREDIT VALUATION ADJUSTMENT (CVA) E DEBT VALUATION ADJUSTMENT (DVA)

Il contesto normativo regolato dall'IFRS 13 prevede che il pricing di un derivato, oltre ad essere funzione dei fattori di mercato, rifletta anche gli effetti del rischio di inadempimento della controparte, che comprende il rischio associato al merito creditizio della stessa, attraverso la determinazione del Credit Valuation Adjustment (CVA) e del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Con il termine di CVA si identifica la rettifica al valore di un derivato OTC, stipulato da Crédit Agricole Italia con una controparte esterna, che riflette la possibilità di perdita derivante dal peggioramento del merito creditizio/default della controparte.

Specularmente, il DVA rappresenta il valore di CVA dal punto di vista della controparte esterna e consiste in un aggiustamento del fair value del derivato funzione dalla variazione del merito creditizio di Crédit Agricole Italia.

Sulla base di tali considerazioni, il valore di un portafoglio di derivati OTC in essere con una data controparte di mercato è dato dal valore dello stesso portafoglio risk-free meno il CVA più il DVA.

Come previsto dall'IFRS 13, sotto certe condizioni è possibile utilizzare strumenti di mitigazione del rischio quali accordi quadro di compensazione (ISDA Agreement) e CSA (Credit Support Annex).

La sottoscrizione degli ISDA Agreement, accordi quadro che rappresentano lo standard internazionale di riferimento in materia di derivati OTC, consente a Crédit Agricole Italia di effettuare il calcolo del CVA e DVA per netting set o per controparte, dopo aver considerato l'effetto compensativo potenzialmente generabile da tali accordi, in luogo del calcolo per singolo contratto derivato.

Parallelamente, la mitigazione del rischio può avvenire attraverso il perfezionamento di Credit Support Annex (CSA), accordi allegati al Contratto ISDA con cui le parti si accordano per depositare in garanzia, presso la parte creditrice, un importo pari al valore mark-to-market dell'esposizione.

Tale garanzia (collateral) consente di ridurre l'esposizione corrente ed il rischio conseguente e, periodicamente, prevede un ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito.

In accordo all'IFRS 13, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha mutuato dalla Casamadre francese Crédit Agricole S.A. un modello che riflette, oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA), anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debt Valuation Adjustment - DVA).

Secondo tale impostazione, il calcolo del CVA dipende dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla Loss Given Default (LGD) delle controparti.

Tale modello prevede l'utilizzo di una PD pluriennale funzione della tipologia di controparte alla quale viene attribuito uno spread CDS o sua "proxy". A tal fine le controparti esterne vengono suddivise in tre categorie:

- la prima categoria include le controparti per le quali esiste un CDS direttamente osservabile sul mercato;
- la seconda categoria include le controparti per le quali non esiste una quotazione ufficiale del dato ma alle quali è possibile attribuire una "proxy" di CDS sulla base del valore osservabile di mercato attribuito a controparti con medesime caratteristiche in termini di settore di attività economica, rating ed area geografica di appartenenza;
- la terza categoria corrisponde alle controparti alle quali non è possibile associare una "proxy" e per le quali, di conseguenza, si utilizzano dati storici.

Il calcolo del DVA dipende invece dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla Loss Given Default (LGD) di Crédit Agricole Italia e rappresenta il potenziale guadagno dovuto alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto a causa del peggioramento del merito creditizio/default della Banca stessa.

In questo caso è previsto l'utilizzo di una PD pluriennale che rispecchia il rischio di Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Al 31 dicembre 2019 il valore del CVA per Crédit Agricole Italia, calcolato secondo la metodologia appena illustrata, è pari a 8,72 milioni di euro.

Analogamente, il valore del DVA al 31 dicembre 2019 è pari a 0,39 milioni di euro.

La differenza tra gli importi calcolati per il CVA e per il DVA (pari a 8,33 milioni di euro), al netto della medesima componente già contabilizzata al 31 dicembre 2018 (pari a 7,82 milioni includendo le posizioni relative all'incorporata Crédit Agricole Carispezia), rappresenta una componente negativa di reddito e come tale è stata appostata a conto economico.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri osservabili sul mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La direzione finanza di Crédit Agricole Italia ha il compito di definire la categoria di fair value degli strumenti finanziari esposti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

L'IFRS 13 richiede inoltre che per le valutazioni del fair value ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del fair value venga fornita una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del fair value ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input comportasse una valutazione del fair value notevolmente superiore o inferiore.

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale, fondi e derivati OTC. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica, oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della Società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si rimanda all'analisi di dettaglio della composizione delle fattispecie in esame fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per le attività e passività rilevate in bilancio, la direzione finanza determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

La stessa provvede al trasferimento dal livello 1 a livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che sono quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia; provvede, inoltre, al trasferimento a livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non sono più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

A.4.4 Altre informazioni

Non si riscontrano fattispecie previste all'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettere (i) e 96.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	93	57.444	34.117	89	54.061	37.458
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	93	57.444	24.518	89	54.061	31.889
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	9.599	-	-	5.569
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.495.193	202.000	23.226	2.451.195	195.350	25.755
3. Derivati di copertura	-	668.306	-	-	435.675	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	2.495.286	927.750	57.343	2.451.284	685.086	63.213
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	65.642	-	-	61.378	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	155.442	259.953	-	173.044	253.949
Totale	-	221.084	259.953	-	234.422	253.949

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

L'impatto dell'applicazione del CVA e del DVA sulla determinazione del fair value dei derivati di negoziazione e di copertura è pari a 8,33 milioni di euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	37.458	31.889	-	5.569	25.755	-	-	-
2. Aumenti	5.384	1.107	-	4.276	9.318	-	-	-
2.1 Acquisti	546	546	-	-	7.161	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	458	438	-	20	761	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	458	438	-	20	-	-	-	-
- di cui: plusvalenze	194	194	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	-	761	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	4.380	123	-	4.256	1.396	-	-	-
3. Diminuzioni	8.724	8.478	-	246	11.847	-	-	-
3.1 Vendite	1.830	1.738	-	92	1.249	-	-	-
3.2 Rimborsi	6.517	6.517	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	377	223	-	154	10.402	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	377	223	-	154	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	377	223	-	154	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	-	10.402	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	196	-	-	-
4. Rimanenze finali	34.118	24.518	-	9.599	23.226	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	253.949
2. Aumenti	-	-	48.563
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	13.441
2.2.1 Conto Economico	-	-	13.441
- di cui Minusvalenze	-	-	13.441
2.2.2 Patrimonio netto	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	35.122
3. Diminuzioni	-	-	42.559
3.1 Rimborsi	-	-	39.682
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	2.877
3.3.1 Conto Economico	-	-	2.877
- di cui Plusvalenze	-	-	2.877
3.3.2 Patrimonio netto	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	259.953

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2019				31.12.2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.981.631	4.013.636	7.522.014	40.166.615	47.593.188	3.771.071	7.587.095	34.297.599
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	100.585	-	-	106.221	52.837	-	-	73.926
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	51.082.216	4.013.636	7.522.014	40.272.836	47.646.025	3.771.071	7.587.095	34.371.525
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.807.795	-	50.333.845	645.724	47.280.389	-	46.447.372	670.606
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	50.807.795	-	50.333.845	645.724	47.280.389	-	46.447.372	670.606

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Si assume che il valore di bilancio relativo ai crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del fair value, rappresenti una ragionevole approssimazione del fair value. Tale assunzione deriva dalla circostanza per cui il calcolo del fair value è influenzato sia dalle aspettative di recupero dal debitore tramite attività interna, frutto di una valutazione soggettiva del gestore, sia dallo scenario alternativo di cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata che tiene conto dei principali parametri valutativi dei potenziali acquirenti; pertanto il valore di recupero iscritto in bilancio è il risultato della ponderazione di tali scenari. Per ulteriori dettagli si rimanda alla parte A.2 –Classificazione e valutazione degli strumenti finanziari- Governance e stima dell'ECL.

Per i crediti non deteriorati, invece, si evidenzia che il fair value esposto in tabella, classificato nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni). Pertanto per tali crediti (stage 1 e stage 2), anche in ragione dell'assenza di un mercato secondario, il fair value che viene riportato in bilancio, ai soli fini di disclosure, potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

Si evidenzia come nel bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Italia tale fattispecie non è presente.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	31.12.2019	31.12.2018
a) Cassa	326.279	224.047
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	326.279	224.047

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	93	-	-	89	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	93	-	-	89	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	23.832	-	-	25.004
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	6.440
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	6.440
Totale A	93	-	23.832	89	-	31.444
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	57.444	686	-	54.061	445
1.1 di negoziazione	-	57.444	686	-	54.061	445
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	57.444	686	-	54.061	445
Totale (A+B)	93	57.444	24.518	89	54.061	31.889

La voce 3 "Quote di O.I.C.R" pari a 23.832 migliaia di euro accoglie principalmente gli investimenti nel fondo immobiliare Asset Bancari III per 15.308 migliaia di euro, nel fondo Anthilia Bond Impresa Territorio per 2.657 migliaia di euro, nel fondo Toscana Venture FCC per 1.995 migliaia di euro, nel fondo Minibond PMI per 1.950 migliaia di euro e nel fondo Rilancio e sviluppo FCC per 1.568 migliaia di euro.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	93	89
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	92	88
c) Banche	1	1
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	23.832	25.004
4. Finanziamenti	-	6.440
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	6.440
di cui: imprese di assicurazione	-	6.440
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale A	23.925	31.533
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	58.130	54.506
Totale B	58.130	54.506
Totale (A+B)	82.055	86.039

Il portafoglio di negoziazione è costituito principalmente da derivati Over-The-Counter in negoziazione pareggiata. Lo sbilancio rispetto alla valutazione dei derivati di negoziazione iscritti nella voce "Passività finanziarie di negoziazione" è riconducibile all'applicazione del CVA/DVA nella determinazione del fair value, come esposto nella sezione A.4 delle Politiche contabili.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	9.599	-	-	5.569
3. Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	9.599	-	-	5.569

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La voce 2 “Titoli di capitale” pari a 9.599 migliaia di euro accoglie gli investimenti nella Società Fraer leasing per 5.211 migliaia di euro, nella Società Termomeccanica per 4.114 migliaia di euro iscritta a seguito della fusione di Crédit Agricole Carispezia e nella Società Banca Popolare di Puglia e Basilicata per 274 migliaia di euro.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di capitale	9.599	5.569
di cui: banche	274	346
di cui: altre società finanziarie	5.211	5.224
di cui: società non finanziarie	4.114	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	9.599	5.569

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	2.478.066	-	-	2.438.308	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.478.066	-	-	2.438.308	-	-
2. Titoli di capitale	17.127	202.000	23.226	12.887	195.350	25.755
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	2.495.193	202.000	23.226	2.451.195	195.350	25.755

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

L'esposizione in titoli di debito ammonta complessivamente a 2.478 milioni ed è rappresentata da obbligazioni emesse dallo stato italiano.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene, tra i titoli di capitale di livello 2, n. 8.080 quote nel capitale sociale di Banca d'Italia, corrispondente al 2,69% dell'intero capitale sociale. Il valore di bilancio è pari a 202 milioni, ottenuto valorizzando ciascuna quota per un valore unitario pari a 25.000 euro. Si precisa che tali quote derivano dall'operazione di aumento di capitale effettuata da Banca d'Italia nel 2013 per effetto del decreto legge n. 133

del 30 novembre 2013, convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, che ha determinato l'emissione di nuove quote, per un valore pari a 25.000 euro a quota.

Nei titoli di capitale di livello 1 sono ricomprese prevalentemente le interessenze partecipative detenute nel capitale di Unipol-Sai per un importo pari a 16.887 migliaia.

Nei titoli di capitale di livello 3 è ricompreso l'intervento nello Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per 5.357 migliaia.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Titoli di debito	2.478.066	2.438.308
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.478.066	2.438.308
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	242.353	233.992
a) Banche	205.822	195.350
b) Altri emittenti:	36.531	38.642
- altre società finanziarie	25.418	27.341
di cui: imprese di assicurazione	16.887	12.887
- società non finanziarie	11.113	11.301
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	2.720.419	2.672.300

Nella riga 2.a) è ricompreso il valore della partecipazione in Banca d'Italia, pari a 202 milioni.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso di rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	2.481.066	2.481.066	-	-	-3.000	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	2.481.066	2.481.066	-	-	-3.000	-	-	-
Totale 31.12.2018	2.440.655	2.440.655	-	-	-2.347	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/valori	31.12.2019						31.12.2018					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	3.546.257	-	-	-	3.546.257	-	2.371.138	-	-	-	2.371.138	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	3.538.693	-	-	X	X	X	2.366.266	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	7.564	-	-	X	X	X	4.872	-	-	X	X	X
B. Crediti verso Banche	3.975.757	-	-	-	3.975.757	-	5.215.878	-	-	-	5.215.879	-
1. Finanziamenti	3.975.757	-	-	-	3.975.757	-	5.215.878	-	-	-	5.215.879	-
1.1 Conti correnti e depositi	149.790	-	-	X	X	X	159.895	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	2.872.837	-	-	X	X	X	4.000.322	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	953.130	-	-	X	X	X	1.055.661	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	426.400	-	-	X	X	X	634.740	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per Leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	526.730	-	-	X	X	X	420.921	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.522.014	-	-	-	7.522.014	-	7.587.016	-	-	-	7.587.017	-

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A fine 2019 non risultano crediti verso banche deteriorati.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Tipologia operazioni/valori	31.12.2019						31.12.2018					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
Finanziamenti	37.941.261	1.338.181	-	-	-	39.996.886	34.719.267	1.389.705	-	-	-	34.297.599
1. Conti correnti	2.121.616	308.320	-	X	X	X	2.212.188	317.601	-	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	25.109.206	915.029	-	X	X	X	22.427.895	916.571	-	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	158.742	5.210	-	X	X	X	174.420	5.307	-	X	X	X
5. Finanziamenti per Leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	10.551.697	109.622	-	X	X	X	9.904.764	150.226	-	X	X	X
Titoli di debito	4.180.175	-	-	4.013.636	-	169.729	3.897.200	-	-	3.771.071	79	-
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	4.180.175	-	-	4.013.636	-	169.729	3.897.200	-	-	3.771.071	79	-
Totale	42.121.436	1.338.181	-	4.013.636	-	40.166.615	38.616.467	1.389.705	-	3.771.071	79	34.297.599

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Con riferimento ai valori presenti nel primo e secondo stadio si evidenziano di seguito le sottovoci maggiormente rilevanti:

- la voce “3. Mutui” comprende, tra l’altro, rapporti a garanzia delle emissioni di covered bond per 7,9 miliardi di euro nonché rapporti oggetto di cartolarizzazione per 2,3 miliardi di euro;
- la voce “2.2 Altri titoli di debito” risulta costituita quasi esclusivamente da titoli di stato italiani.

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Tipologia operazioni/valori	31.12.2019			31.12.2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	4.180.175	-	-	3.897.200	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	4.010.447	-	-	3.724.258	-	-
b) Altre società finanziarie	149.731	-	-	152.982	-	-
di cui : imprese di assicurazione	149.703	-	-	152.903	-	-
c) Società non finanziarie	19.997	-	-	19.960	-	-
2. Finanziamenti verso:	37.941.261	1.338.181	-	34.719.267	1.389.705	-
a) Amministrazioni pubbliche	231.017	1	-	170.199	3	-
b) Altre società finanziarie	7.083.998	12.228	-	7.314.608	9.798	-
di cui : imprese di assicurazione	88.028	3	-	74.213	2	-
c) Società non finanziarie	11.493.525	961.598	-	10.538.169	1.045.640	-
d) Famiglie	19.132.721	364.354	-	16.696.291	334.264	-
Totale	42.121.436	1.338.181	-	38.616.467	1.389.705	-

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	4.185.153	4.185.153	-	-	4.978	-	-	-
Finanziamenti	43.598.759	-	2.041.557	2.823.201	64.771	112.270	1.485.020	28.692
Totale 31.12.2019	47.783.912	4.185.153	2.041.557	2.823.201	69.749	112.270	1.485.020	28.692
Totale 31.12.2018	41.927.840	3.900.873	2.100.514	2.878.867	-62.868	-133.141	-1.489.162	8.806
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 5 - Derivati di copertura – Voce 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	Fair value 31.12.2019			VN 31.12.2019	Fair value 31.12.2018			VN 31.12.2018
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	668.306	-	18.246.172	-	435.675	-	15.510.892
1) Fair value	-	668.306	-	18.246.172	-	435.675	-	15.510.892
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	668.306	-	18.246.172	-	435.675	-	15.510.892

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti Esteri	
	Specifica						Generica	Specifica		Generica
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	697	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.575	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	24.272	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	644.034	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	644.034	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse si pone l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni nel valore di raccolta e impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse.

La voce dei derivati di copertura riferita alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato pari a 23.575 migliaia di euro è relativa alla copertura dei mutui; in particolare la componente coperta è limitata alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRO negoziati al fine di coprire il rischio che un contratto di mutuo a tasso variabile, una volta raggiunto il valore del suo cap, si trasformi in un oggetto a tasso fisso, con conseguente aumento della leva finanziaria della banca.

La voce dei derivati di copertura riferita alle passività finanziarie è composta da 264.419 migliaia di euro relative alla copertura di proprie obbligazioni emesse e da 379.419 migliaia di euro relative alla copertura di depositi a vista; in particolare la componente coperta è limitata alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso del prestito obbligazionario e la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi) +/- spread. Per la copertura dei depositi a vista viene simulato un bond-equivalent "fittizio" costruito per identificare l'oggetto coperto riveniente dalla modellizzazione della una posta di bilancio coperta.

Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Adeguamento positivo	97.842	27.752
1.1 di specifici portafogli:	97.842	27.752
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	97.842	27.752
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-233	-21
2.1 di specifici portafogli:	-233	-21
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-233	-21
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	97.609	27.731

Le attività coperte sono riconducibili a mutui con opzione cap. La copertura è effettuata tramite IRO negoziati al fine di coprire il rischio che un contratto di mutuo a tasso variabile, una volta raggiunto il valore del suo cap, si trasformi in un oggetto a tasso fisso, con conseguente aumento della leva finanziaria della banca.

Sezione 7 – Le partecipazioni – Voce 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	Pordenone	Pordenone	81,46	81,84
Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A	Parma	Parma	89,10	
Crédit Agricole Leasing Italia – Calit S.r.l.	Milano	Milano	85,00	
Crédit Agricole Italia OBG S.r.l.	Milano	Milano	60,00	
Crédit Agricole Real Estate S.r.l.	Parma	Parma	100,00	
Le Village by Crédit Agricole Parma S.r.l.	Parma	Parma	66,67	
MondoMutui Cariparma S.r.l.	Milano	Milano	19,00	
Nuova Madonnina S.p.A	Cesena	Cesena	100,00	
San Giorgio Immobiliare S.p.A.	Cesena	Cesena	100,00	
San Piero Immobiliare S.r.l.	Cesena	Cesena	100,00	
Sliders S.r.l.	Milano	Milano	100,00	
Società Agricola Le Cicogne S.r.l.	Faenza	Faenza	50,01	
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
Fiere di Parma S.p.A.	Parma	Parma	32,42	
Le Village By Crédit Agricole Milano S.r.l.	Milano	Milano	38,91	

7.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
A. Esistenze iniziali	1.371.395	1.493.704
B. Aumenti	30.312	12.023
B.1 Acquisti	29.211	12.013
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	1.101	10
C. Diminuzioni	327.269	134.332
C.1 Vendite	-	132.902
C.2 Rettifiche di valore	-	1.120
C.3 Svalutazioni	30	-
C.4 Altre variazioni	327.239	310
D. Rimanenze finali	1.074.438	1.371.395
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

L'aumento di 29.211 migliaia è principalmente rappresentato dall'acquisto del 20% della partecipazione in Crédit Agricole Carispezia (aumento di 24.537 migliaia) successivamente incorporata (diminuzione per 319.913 migliaia).

La restante parte delle diminuzioni è rappresentata principalmente dalla riclassifica di Cassa di Risparmio di Volterra ad "Attività finanziaria con impatto sulla redditività complessiva" (7.116 migliaia).

7.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2019 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

Sezione 8 - Attività materiali – Voce 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Attività di proprietà	569.743	537.725
a) terreni	164.621	156.237
b) fabbricati	364.478	340.694
c) mobili	15.296	15.609
d) impianti elettronici	4.812	3.715
e) altre	20.536	21.470
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	148.094	2.004
a) terreni	172	172
b) fabbricati	146.736	1.832
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	1.186	-
Totale	717.837	539.729
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

La tabella comprende 148.094 migliaia di attività materiali acquisite in leasing iscritte a seguito dell'introduzione, a partire dal 1 gennaio 2019, del nuovo principio contabile IFRS 16, che, come ampiamente descritto nella parte A – Politiche contabili, prevede la rilevazione tra le attività dello stato patrimoniale del diritto d'uso trasferito in capo al locatario.

Il saldo comprende anche il valore dei diritti d'uso relativi a contratti di leasing già iscritti tra le attività materiali al 31 dicembre 2018 in base allo IAS 17.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Valore	Fair value			Valore	Fair value		
	di bilancio	L1	L2	L3	di bilancio	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	95.404	-	-	101.040	52.837	-	-	73.926
a) terreni	41.198	-	-	43.024	27.237	-	-	32.214
b) fabbricati	54.206	-	-	58.016	25.600	-	-	41.712
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	5.181	-	-	5.181	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	5.181	-	-	5.181	-	-	-	-
Totale	100.585	-	-	106.221	52.837	-	-	73.926
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La tabella comprende 5.181 migliaia di attività materiali acquisite in leasing iscritte a seguito dell'introduzione, a partire dal 1 gennaio 2019, del nuovo principio contabile IFRS 16, che, come ampiamente descritto nella parte A – Politiche contabili, prevede la rilevazione tra le attività dello stato patrimoniale del diritto d'uso trasferito in capo al locatario.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	156.408	522.966	84.599	54.177	63.823	881.973
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	180.441	68.990	50.462	42.352	342.245
A.2 Esistenze iniziali nette	156.408	342.525	15.609	3.715	21.471	539.728
B. Aumenti	16.970	235.244	3.712	3.765	3.720	263.411
B.1 Acquisti	16.970	230.148	3.712	3.765	3.720	258.315
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	5.096	-	-	-	5.096
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	8.585	66.555	4.025	2.668	3.469	85.302
C.1 Vendite	-	165	132	-	4.625	4.922
C.2 Ammortamenti	0	41.895	3.743	2.668	-1.190	47.116
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	8.585	15.680	-	-	-	24.265
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	8.585	15.680	X	X	X	24.265
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	8.815	150	-	34	8.999
D. Rimanenze finali nette	164.793	511.214	15.296	4.812	21.722	717.837
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	267.410	79.650	59.408	49.419	455.887
D.2 Rimanenze finali lorde	164.793	778.624	94.946	64.220	71.141	1.173.724
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Tutte le classi di attività presenti nella tabella sono valutate al costo.

La voce “C.6 Trasferimenti a: a) attività materiali detenute a scopo di investimento” contiene le riclassifiche da immobili ad uso funzionale a immobili detenuti a scopo di investimento, conseguenti alla razionalizzazione territoriale avviata dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

VARIAZIONE DI PERIODO DELLE IMMOBILIZZAZIONI ISCRITTE APPLICANDO IL PRINCIPIO CONTABILE IFRS 16

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	172	1.871	-	-	-	2.043
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	39	-	-	-	39
A.2 Esistenze iniziali nette	172	1.832	-	-	-	2.004
B. Aumenti:	-	180.183	-	-	1.710	181.893
B.1 Acquisti	-	180.183	-	-	1.710	181.893
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	35.239	-	-	524	35.803
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	26.465	-	-	490	26.995
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	8.814	-	-	34	8.848
D. Rimanenze finali nette	172	144.944	-	-	1.186	148.094
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	26.425	-	-	490	26.994
D.2 Rimanenze finali lorde	172	171.369	-	-	1.676	175.088

Le esistenze iniziali ricomprendono i diritti d'uso contabilizzati fino al 31 dicembre 2018 in base al principio IAS 17.

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31.12.2019	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	27.237	25.600
B. Aumenti	14.017	39.182
B.1 Acquisti	5.428	23.488
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	3	14
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	8.586	15.680
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	56	5.395
C.1 Vendite	56	809
C.2 Ammortamenti	0	3.923
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	663
D. Rimanenze finali	41.198	59.387
E. Valutazione al fair value	43.024	63.197

Tutte le classi di attività presenti nella tabella sono valutate al costo.

VARIAZIONE DI PERIODO DELLE IMMOBILIZZAZIONI ISCRITTE APPLICANDO IL PRINCIPIO CONTABILE IFRS 16

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	-	-
B. Aumenti	-	7.742
B.1 Acquisti	-	7.742
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	2.561
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1.898
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	663
D. Rimanenze finali	-	5.181

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 31.12.2019		Totale 31.12.2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	1.042.598	X	922.340
A.2 Altre attività immateriali	145.333	-	155.910	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	145.333	-	155.910	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	145.333	-	155.910	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	145.333	1.042.598	155.910	922.340

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a durata limitata è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile, che per la generalità dei software si attesta in 5 anni. Per alcune tipologie di software specificatamente individuati, la vita utile è stimata in 10 anni.

Per quanto riguarda l'intangibile rappresentativo delle relazioni con la clientela si è attribuita una vita utile definita, stabilita sulla base delle serie storiche disponibili sui tassi di sostituzione della clientela del segmento retail, in un periodo di 15 anni per le operazioni del 2007 e 2011 e di 13 anni per le operazioni del 2017.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	922.340	-	-	334.110	-	1.256.450
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-178.200	-	-178.200
A.2 Esistenze iniziali nette	922.340	-	-	155.910	-	1.078.250
B. Aumenti	120.258	-	-	14.358	-	134.616
B.1 Acquisti	120.258	-	-	14.358	-	134.616
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-24.935	-	-24.935
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-24.935	-	-24.935
- Ammortamenti	X	-	-	-24.935	-	-24.935
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	1.042.598	-	-	145.333	-	1.187.931
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	203.135	-	203.135
E. Rimanenze finali lorde	1.042.598	-	-	348.468	-	1.391.066
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda: DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

Impairment test attività immateriali a vita utile definita

Nell'ambito delle operazioni di acquisto realizzate nel 2007, nel 2011 e 2017 da parte di Crédit Agricole Italia, attraverso un processo di price purchase allocation è stato identificato un insieme di attività a vita utile definita, corrispondenti alle diverse fonti di redditività ricorrente legate ai rapporti commerciali con la clientela.

La loro durata è stata definita, sulla base delle serie storiche disponibili sui tassi di sostituzione della clientela del segmento retail e private, in un periodo di 15 anni per le operazioni del 2007 e 2011 e di 13 anni per le operazioni del 2017.

A fine 2019 è stato verificato che il valore degli elementi che costituiscono l'attivo immateriale acquisito nell'ambito delle operazioni realizzate nel 2007, calcolati come valore attuale dei flussi di cassa futuri, fosse ancora superiore rispetto al valore iniziale di iscrizione in bilancio ed in particolare:

- per la componente relativa agli impieghi a clientela, si è calcolato tale valore attuale tenendo conto della dinamica del tasso di estinzioni anticipate sui mutui tra marzo 2008 e settembre 2019, del costo del credito (media 2009-2019) e del livello di imposizione fiscale di lungo periodo;

- per la componente relativa ai depositi a vista si è evidenziato un progressivo incremento dei volumi (e dunque della loro componente stabile) dal momento dell'acquisto;
- per la componente relativa alle commissioni nette è stato ricalcolato il valore attuale delle commissioni tenendo conto del livello atteso delle commissioni da "servizi bancari".

L'analisi ha dato esito positivo.

Pertanto, il valore complessivo dell'attivo immateriale acquisito nel 2007 è risultato superiore al valore di iscrizione in bilancio, pari a 26.786 migliaia di euro al 31 dicembre 2019.

A fine 2019 è stato verificato che il valore di ciascuno degli elementi che costituiscono l'attivo immateriale contabilizzato nell'ambito delle operazioni realizzate nel 2011, calcolato come valore attuale dei flussi di cassa futuri, fosse ancora superiore rispetto al valore di iscrizione in bilancio ed in particolare:

- per la componente relativa ai depositi a vista si è evidenziato una sostanziale tenuta dei volumi rispetto al momento dell'acquisto e, nella valutazione, si è tenuto conto dell'introduzione del Sistema dei TIT multipli;
- per quanto attiene alla componente commissioni nette è stata analizzata la dinamica delle commissioni wealth management del comparto amministrato e del comparto gestito per gli anni dal 2011 al 2018 e 2019 pre chiusura e le relative previsioni prospettiche al 2026, anno di fine ammortamento, costruite proiettando sugli anni futuri il tasso di crescita previsto nel budget 2020.

Il valore complessivo dell'attivo immateriale è risultato superiore al valore di iscrizione in bilancio, pari a 35.958 migliaia di euro al 31 dicembre 2019.

A fine 2019 è stato verificato infine il valore di ciascuno degli elementi che costituiscono l'attivo immateriale contabilizzato nell'ambito delle operazioni realizzate nel 2017. Sulla base delle evidenze riscontrate circa la dinamica delle componenti dell'attivo immateriale contabilizzato non si rilevano elementi tali da ritenere che il valore d'uso dell'attività immateriale a vita utile definita, rappresentativo del valore attribuito alle relazioni con la clientela derivante dall'acquisizione della Cassa di Risparmio Cesena, della Cassa di Risparmio di Rimini e della Cassa di Risparmio di San Miniato, sia inferiore al valore di iscrizione in bilancio, pari a 70.231 migliaia di euro al 31 dicembre 2019.

Impairment test sull'avviamento

Come prescritto dagli IAS/IFRS, Crédit Agricole Italia ha sottoposto a test di impairment l'avviamento emerso nell'ambito delle operazioni di acquisto dei 180 sportelli acquistati nel 2007, degli 81 sportelli acquistati nel 2011 e di Crédit Agricole Carispezia (acquistata nel 2011 e fusa per incorporazione in Crédit Agricole Italia nel corso del 2019), al fine di verificarne l'eventuale perdita di valore.

È stata preliminarmente individuata la cash generating unit (CGU), ovvero l'unità minima generatrice di flussi di cassa, cui allocare l'avviamento (pari a 1.042.598 migliaia di euro). Sulla base della segmentazione della clientela utilizzata per l'informativa al management, la CGU è stata identificata con il segmento retail e private di Crédit Agricole Italia (che include i 180 sportelli acquistati nel 2007, gli 81 acquistati nel 2011 e quelli rivenienti dalla incorporazione di Crédit Agricole Carispezia).

Il valore d'uso della CGU è stato poi calcolato in modo coerente con la metodologia adottata dal Gruppo Crédit Agricole S.A., ovvero utilizzando il metodo dei discounted cash flows (attualizzazione dei risultati futuri) e confrontato con i mezzi propri assorbiti.

Per la metodologia di calcolo dei flussi finanziari futuri e del tasso di attualizzazione si rimanda a quanto riportato nel bilancio consolidato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

L'analisi ha evidenziato un valore della CGU superiore al corrispondente valore dell'avviamento.

È stata inoltre effettuata un'analisi di sensitività al variare dei parametri utilizzati. In particolare, l'analisi è stata sviluppata calcolando i livelli soglia di ciascun parametro oltre i quali emergerebbe la necessità di effettuare impairment.

Le risultanze dell'analisi mostrano che il valore contabile eguaglia il valore d'uso portando il premio per il rischio all'8,22% (rispetto al 5,05% utilizzato per il test), ciò avverrebbe allo stesso modo portando il tasso privo di rischio al 6,96% (rispetto al 3,16% utilizzato per il test) o il parametro beta al 1,95 (rispetto all'1,20 utilizzato per il test).

È stato infine verificato quale fosse il livello del tasso di attualizzazione o del tasso di crescita di lungo periodo «g» che rende il valore d'uso pari al valore contabile. Tale analisi ha evidenziato come il valore contabile eguaglia il valore d'uso solo in presenza di un marcato incremento del tasso di attualizzazione ke (12,3%) mentre in presenza di un tasso di crescita di lungo periodo pari a zero il valore d'uso resterebbe superiore al valore contabile.

Si segnala che un metodo coerente è stato utilizzato per verificare l'eventuale necessità di procedere a rettifiche sul valore delle partecipazioni detenute in Crédit Agricole FriulAdria ed in Crédit Agricole Leasing Italia nel bilancio individuale. L'assorbimento di capitale in funzione delle RWA di Crédit Agricole FriulAdria è stato determinato utilizzando il parametro dell'8%, in linea a quello utilizzato negli anni precedenti e superiore al requisito minimo individuale richiesto dalla normativa.

Il valore d'uso della partecipazione in Crédit Agricole FriulAdria è risultato superiore al costo, pertanto non si è reso necessario effettuare impairment.

Per Crédit Agricole Leasing Italia l'assorbimento di capitale è stato determinato utilizzando il parametro del 6%. In tale situazione non si rilevarebbe la necessità di effettuare un impairment, in quanto il valore d'uso della partecipazione risulta superiore al costo.

Sezione 10 - Attività fiscali e passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	(*)	TEMPI DI RIENTRO					Totale iscritto in bilancio	IMPOSTA			
		2020	2021	2022	Oltre	Rientro non determinato		IRES	ADD.LE IRES	IRAP	Totale
Differenze temporanee deducibili											
Rettifiche di valore su crediti (1)	da 27,50 a 33,08	100.405	100.405	125.506	592.076	-	918.392	220.414	32.144	32.538	285.096
Rettifiche su valutazione titoli	33,08	-	-	-	3.161	-	3.161	759	111	215	1.085
Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri											
- cause passive e azioni revocatorie	27,50	41.453	10.255	168	-	-	51.876	12.450	1.816	-	14.266
- crediti di firma	27,50	-	-	-	-	26.703	26.703	6.409	935	-	7.344
- oneri per il personale	da 27,50 a 33,08	41.465	19.625	10.876	12.239	-	84.205	20.209	2.947	5.201	28.357
- altre causali	da 27,50 a 33,08	3.070	6.005	-	-	46.324	55.399	13.295	1.939	115	15.349
Riconoscimento fiscale avviamenti	33,08	29.000	96.508	89.644	766.334	-	981.486	235.556	34.352	54.776	324.684
Altri costi o accantonamenti non ancora dedotti	da 27,50 a 33,08	56.334	56.718	56.718	331.085	208.773	709.628	170.311	24.837	32.061	227.209
Perdite fiscali riportabili	27,50	71.396	73.860	114.830	309.255	-	569.341	136.642	19.967	-	156.609
Totale per anno di rientro		343.123	363.376	397.742	2.014.150	281.800	3.400.191	816.045	119.048	124.906	1.059.999

(*) Indica la percentuale applicata nel calcolo della fiscalità differita e anticipata

(1) Per le rettifiche sorte dal 2013 si applica anche l'Irap

In relazione alla iscrivibilità delle DTA, in particolare di quelle relative alle perdite fiscali, è stato eseguito il relativo “probability test”, che ne ha confermato l’integrale recuperabilità. Ai fini di tale verifica, si è provveduto alla simulazione dei risultati fiscali innanzitutto dei prossimi esercizi, partendo dalla stima dei risultati economici ipotizzati per quegli anni, e considerando a tal fine, oltre alle variazioni in aumento e diminuzione permanenti stimabili, anche i rilasci delle differenze temporanee, positive e negative, che si ritiene saranno rilasciate in tale periodo. Nel calcolo, sono stati inclusi anche gli impatti generati dalla Manovra Finanziaria 2020 (Legge n. 160 del 27 dicembre 2019). Da tali calcoli, oltre al recupero delle differenze temporanee suddette, risulta che le DTA relative alle perdite fiscali potranno essere recuperate ragionevolmente nell’arco di cinque anni. Sono stati ipotizzati altresì scenari possibili di maggiore stress, in un ambito di ragionevolezza, ed in cui si è tenuto conto di alcune riduzioni dei risultati economici ovvero di un maggior recupero di differenze temporanee attive rispetto a quanto ritenuto probabile, trovando conferma della relativa recuperabilità. Può essere altresì utile ricordare che la parte prevalente delle DTA iscritte è costituita dalle c.d. DTA trasformabili, evidenziate nella tabella a seguire sulle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011, ovvero DTA la cui recuperabilità non dipende dai risultati economici futuri, essendone prevista la eventuale trasformazione in veri e propri crediti verso l’Erario a fronte di situazioni di perdita civilistica o fiscale.

Ancora, relativamente alle DTA IRES, va ricordato che le società del Gruppo Crédit Agricole Italia aderiscono ad un consolidato fiscale ex artt. 117, e seguenti, del DPR 917/86, cui concorrono anche altre entità residenti controllate, direttamente od indirettamente, da Crédit Agricole S.A. Il risultato fiscale atteso per i prossimi esercizi su tale consolidato fiscale è decisamente superiore al totale del risultato analogo delle entità appartenenti al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, il che costituisce un ulteriore elemento a supporto della recuperabilità della parte più che prevalente delle DTA IRES iscritte.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	(*)	TEMPI DI RIENTRO					Totale iscritto in bilancio	IMPOSTE			
		2020	2021	2022	Oltre	Rientro non determinato		IRES	ADD. LE IRES	IRAP	TOTALE
Differenze temporanee tassabili											
Plusvalenze realizzate	da 27,50 a 33,08	6.136	3.415	213	-	-	9.764	2.343	342	-	2.685
Attività fiscalmente non riconosciute	da 27,50 a 33,08	9.585	9.585	9.585	72.448	104.153	205.356	49.285	7.188	10.190	66.663
Totale per anno di rientro		15.721	13.000	9.798	72.448	104.153	215.120	51.628	7.530	10.190	69.348

(*) Indica la percentuale applicata nel calcolo della fiscalità differita e anticipata

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	1.096.512	576.886
2. Aumenti	73.834	650.254
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	14.931	171.807
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	14.931	171.807
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	8	21
2.3 Altri aumenti	58.895	478.426
3. Diminuzioni	129.725	130.628
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	94.331	82.667
a) rigiri	94.331	82.667
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	35.394	47.961
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	37.227
b) altre	35.394	10.734
4. Importo finale	1.040.621	1.096.512

Gli altri aumenti ed altre diminuzioni di cui ai punti 2.3 e 3.3 rappresentano incrementi o decrementi determinati dalla corretta rilevazione delle imposte anticipate a seguito di presentazione della dichiarazione dei redditi. La contropartita relativa non è rappresentata da voci di conto economico, bensì dalle passività fiscali correnti. Si sottolinea inoltre che a seguito della fusione delle tre Banche Fellini sono state incorporate DTA perdite non trasformabili che al 31 dicembre 2019 ammontano a 156.608 migliaia. Si sottolinea altresì che negli "Altri aumenti" sono ricompresi i saldi al 1° gennaio 2019 di Crédit Agricole Carispezia, incorporata nel corso del 2019.

10.3BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	587.494	524.596
2. Aumenti	22.362	100.128
3. Diminuzioni	4	37.230
3.1 Rigiri	4	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	37.227
a) derivante da perdita d'esercizio	-	37.227
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	3
4. Importo finale	609.852	587.494

Sono altresì presenti imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 imputate direttamente a patrimonio netto per un ammontare di euro 2.390 migliaia. Il totale delle imposte anticipate trasformabili ex L. 214/2011 ammonta dunque a euro 612.242 migliaia.

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	74.287	31.921
2. Aumenti	10.928	49.677
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	31	5.075
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	31	5.075
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	1
2.3 Altri aumenti	10.897	44.601
3. Diminuzioni	23.070	7.311
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	5.473	7.311
a) rigiri	5.473	7.311
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	17.597	-
4. Importo finale	62.145	74.287

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	40.864	10.880
2. Aumenti	6.439	32.068
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	26.171
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	26.171
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6.439	5.897
3. Diminuzioni	27.925	2.084
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	27.925	793
a) rigiri	27.925	793
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	1.291
4. Importo finale	19.378	40.864

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	651	11.366
2. Aumenti	8.689	12
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	240	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	240	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	8.449	12
3. Diminuzioni	2.137	10.727
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.080	-
a) rigiri	2.080	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	57	10.727
4. Importo finale	7.203	651

*Sezione 12 - Altre attività - Voce 120***12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	31.12.2019	31.12.2018
Addebiti diversi in corso di esecuzione	76.729	100.258
Valori bollati e valori diversi	3	7
Partite in corso di lavorazione	91.887	105.617
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	6.891	3.293
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	2.873	4.902
Effetti ed assegni inviati al protesto	4.494	2.676
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	10.739	12.981
Acconti versati al Fisco per conto terzi	39.390	45.640
Partite varie	94.123	80.368
Totale	327.129	355.742

PASSIVO

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - voce 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	4.147.987	X	X	X	4.400.000	X	X	X
2. Debiti verso banche	3.090.327	X	X	X	3.588.794	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	753.782	X	X	X	552.575	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	1.178.528	X	X	X	2.019.561	X	X	X
2.3 Finanziamenti	1.147.666	X	X	X	995.780	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	1.147.666	X	X	X	995.780	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per il leasing	277	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	10.074	X	X	X	20.878	X	X	X
Totale	7.238.314	-	7.238.314	-	7.988.794	-	7.988.794	-

Legenda: VB= Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3.

Alla data del 31 dicembre 2019 la voce “Debiti verso banche centrali” si riferisce alle operazioni di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO II - Targeted Longer-Term Refinancing Operations II) con la Banca Centrale Europea. Tali operazioni offrono agli enti creditizi dell'Eurosistema finanziamenti con scadenze pluriennali diretti a migliorare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria, sostenendo l'erogazione del credito bancario all'economia reale.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	34.218.307	X	X	X	30.839.574	X	X	X
2. Depositi a scadenza	13.040	X	X	X	163.147	X	X	X
3. Finanziamenti	695	X	X	X	3.219	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	695	X	X	X	3.219	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per il leasing	156.328	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	164.595	X	X	X	115.093	X	X	X
Totale	34.552.965	-	34.552.965	-	31.121.033	-	31.121.033	-

Legenda: VB= Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	8.370.792	-	8.542.566	-	7.499.957	-	7.337.545	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	9.625	-	9.597	-
1.2 altre	8.370.792	-	8.542.566	-	7.490.332	-	7.327.948	-
2. Altri titoli	645.724	-	-	645.724	670.605	-	-	670.605
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	645.724	-	-	645.724	670.605	-	-	670.605
Totale	9.016.516	-	8.542.566	645.724	8.170.562	-	7.337.545	670.605

Legenda: VB= Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3.

La voce "Obbligazioni" è costituita per 668.043 migliaia di euro da prestiti obbligazionari ordinari, per 7.262.629 migliaia di euro da obbligazioni bancarie garantite e 440.120 migliaia di euro da obbligazioni senior non preferred.

La voce "Altri titoli" è costituita per 108.643 da assegni circolari e per 537.081 da certificati di deposito.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Tasso d'interesse	Valuta	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Deposito subordinato	28.06.2017	28.06.2027	a scadenza	Euribor 3 mesi + 219 b.p.	euro	250.000	250.012
Deposito subordinato	11.12.2017	11.12.2027	a scadenza	Euribor 3 mesi + 162 b.p.	euro	400.000	400.273
Deposito subordinato	14.12.2018	14.12.2028	a scadenza	Euribor 3 mesi + 571 b.p.	euro	100.000	100.221
Deposito subordinato	02.08.2019	02.08.2029	a scadenza	Euribor 3 mesi + 213 b.p.	euro	80.000	80.220
Lower tier II	31.03.2010	31.03.2020	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 3,8%	euro	12.902	13.101
Lower tier II	31.05.2010	30.11.2023	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso al 4%	euro	4.050	4.483
Lower tier II	20.09.2010	20.09.2022	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso al 3,75%	euro	8.875	9.511
Lower tier II	16.12.2013	16.12.2020	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 4,25%	euro	25.000	25.834
Lower tier II	18.11.2014	18.11.2021	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 3,20%	euro	30.000	31.266
Lower tier II	25.03.2015	25.03.2021	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 3%	euro	55.000	56.832
Lower tier II	12.01.2015	12.01.2020	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 2,50%	euro	9.998	10.120
Lower tier II	25.03.2015	25.03.2020	in un'unica soluzione a scadenza	eurib6m +485bps	euro	10.000	10.161
Lower tier II	20.04.2015	20.04.2021	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 2,75%	euro	14.250	14.761
Lower tier II	31.03.2015	31.03.2021	in un'unica soluzione a scadenza	Euribor 6m+300bps	euro	6.000	6.190
Lower tier II	24.02.2014	24.02.2020	in 5 rate annue uguali a partire dal 24/02/2016	tasso fisso al 3%	euro	4.220	1.418
Lower tier II	10.10.2014	10.04.2020	in 5 rate annue uguali a partire dal 10/04/2016	tasso fisso al 2,60%	euro	1.526	512

Il totale dei depositi subordinati ammonta a 830.726 migliaia di euro, mentre il totale dei Lower tier II a 184.189 migliaia di euro.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

A fine 2019 non risultano debiti strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING

Per quanto riguarda l'informativa sui debiti per leasing, l'analisi delle scadenze e dei flussi finanziari si rimanda alla nota integrativa - Parte M.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31.12.2019					Totale 31.12.2018				
	Valore nominale o nozionale	Fair Value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair Value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		-	65.642	-			-	61.378	-	
1.1 Di negoziazione	X	-	65.642	-	X	X	-	61.336	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	42	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	65.642	-	X	X	-	61.378	-	X
Totale (A+B)	X	-	65.642	-	X	X	-	61.378	-	X

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3.

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

2.2 DETTAGLIO DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: PASSIVITÀ SUBORDINATE

A fine 2019 non risultano "Passività finanziarie di negoziazione" subordinate.

2.3 DETTAGLIO DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: DEBITI STRUTTURATI

A fine 2019 non risultano "Passività finanziarie di negoziazione" strutturate.

Sezione 4- Derivati di copertura - Voce 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	VN 31.12.2019	Fair value 31.12.2019			VN 31.12.2018	Fair value 31.12.2018		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	5.899.475	-	155.442	259.953	7.456.488	-	173.044	253.949
1) Fair value	5.899.475	-	155.442	259.953	7.456.488	-	173.044	253.949
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	5.899.475	-	155.442	259.953	7.456.488	-	173.044	253.949

Legenda: VN= Valore nozionale L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello.

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIE DI COPERTURA

Operazioni / Tipo copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti Esteri	
	Specifica						Generica	Specifica		Generica
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	240.933	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	155.427	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	396.360	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	19.035	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	19.035	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

La voce dei derivati di copertura riferita alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è composta da 259 migliaia di euro relative alla copertura dei mutui e da 155.168 migliaia di euro relative alla copertura di titoli valutati al costo ammortizzato.

La voce derivati di copertura riferiti alle passività finanziarie è composta da 408 migliaia di euro relative alla copertura di proprie obbligazioni emesse e 18.627 migliaia di euro alla copertura di depositi.

Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle passività coperte/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	359.422	266.840
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	17.615	7.206
Totale	341.807	259.634

È oggetto di copertura generica la parte di depositi a vista considerata stabile in liquidità e tasso dal modello interno adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Si rimanda alla sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31.12.2019	31.12.2018
Debiti verso fornitori	82.816	86.032
Importi da riconoscere a terzi	230.438	298.286
Bonifici ordinati e ricevuti in lavorazione	30.900	18.735
Importi da versare al fisco per conto terzi	80.515	61.570
Acconti su crediti a scadere	244	373
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	222.578	212.023
Oneri per il personale	67.004	54.065
Ratei passivi non capitalizzati	9.439	6.856
Risconti passivi non ricondotti	20.799	27.782
Partite varie	216.963	241.731
Totale	961.696	1.007.453

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
A. Esistenze iniziali	94.809	87.565
B. Aumenti	14.291	23.207
B.1 Accantonamento dell'esercizio	664	1.038
B.2 Altre variazioni	13.627	22.169
C. Diminuzioni	12.289	15.963
C.1 Liquidazioni effettuate	11.600	15.963
C.2 Altre variazioni	689	-
D. Rimanenze finali	96.811	94.809
Totale	96.811	94.809

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

ILLUSTRAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEI FONDI E DEI RELATIVI RISCHI (IAS 19, PARAGRAFO 139)

Trattamento di fine rapporto

La legislazione italiana prevede che, alla data di risoluzione del contratto di lavoro con l'azienda, ciascun dipendente riceva un'indennità denominata trattamento di fine rapporto (TFR), pari alla somma delle quote di TFR accantonate ogni anno di prestazione di servizio. L'importo di ciascuna quota annua è pari al 6,91% della Retribuzione annua lorda. Tale aliquota è ottenuta dividendo la retribuzione annua per 13,5 e sottraendo l'aliquota dello 0,5% da versare all'INPS come contributo per le prestazioni pensionistiche.

Inoltre, il 31 dicembre di ogni anno, il datore di lavoro è tenuto a rivalutare il fondo TFR con l'applicazione di un tasso costituito dall'1,5% in misura fissa e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati dell'anno appena trascorso.

Alla rivalutazione così determinata viene applicata una tassazione dell'17%, come previsto dalla Legge di stabilità 2015 (Legge n. 190 del 23 dicembre 2014).

La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere in anticipo una cifra parziale degli accantonamenti TFR quando il rapporto di lavoro è ancora in corso. L'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro, dopo almeno 8 anni di servizio e fino al 70% del fondo TFR maturato alla data di richiesta.

Per effetto dell'entrata in vigore della Legge finanziaria 2007 relativa, tra le altre cose, alla Riforma della previdenza complementare, la valutazione del TFR secondo il principio contabile IAS 19 revised deve tener conto dell'impatto di tali disposizioni e delle indicazioni di calcolo fornite dall'Ordine nazionale degli attuari e dall'Organismo italiano di contabilità.

Avendo avuto Crédit Agricole Italia nel corso dell'anno 2006 un numero medio di dipendenti superiore alle 50 unità, si è tenuto conto del fatto che le quote di TFR future saranno versate ad un'entità separata (forma pensionistica complementare, FONDINPS o Fondo della Tesoreria dello Stato) indipendentemente dalla scelta del dipendente. In particolare si è tenuto conto del fatto che il Fondo della Tesoreria dello Stato gestito dall'INPS, in base all'art. 1, comma 5, della Legge finanziaria 2007 "garantisce ai lavoratori dipendenti del settore privato l'erogazione dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del codice civile, per la quota corrispondente ai versamenti allo stesso effettuati".

Integrazione dello 0,5% del fondo TFR

Ai lavoratori provenienti dal Gruppo Intesa San Paolo (di seguito ex Intesa) e già in servizio al 31.12.1990, in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, viene corrisposto un importo integrativo del TFR pari alla contribuzione dello 0,5% versata all'INPS a carico dei lavoratori.

Tale importo aggiuntivo matura mensilmente e viene rivalutato secondo l'indice ISTAT di rivalutazione.

Rivalutazione Aggiuntiva del 2,75% del TFR

In caso di cessazione del rapporto di lavoro, la Società garantisce ai dipendenti provenienti da ex Intesa un importo integrativo ottenuto applicando annualmente sulle quote di TFR maturate dal 1992 in poi, una rivalutazione aggiuntiva pari al 2,75% in misura fissa. Tale importo viene poi rivalutato annualmente sulla base dell'Indice ISTAT di riferimento.

Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti dei diritti di rimborso (IAS 19, paragrafi 140 e 141)

Di seguito si riporta la riconciliazione per l'anno 2019 del valore attuale dell'obbligazione del piano per Crédit Agricole Italia.

Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2019		94.809
a	Service cost	42
b	Interest cost	622
c	Transfer in/out	11.642
d.1	Utili/ perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi finanziarie	1.985
d.2	Utili/ perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi demografiche	-146
d.3	Utili/ perdite attuariali risultanti dall'esperienza demografica	-543
e	Pagamenti previsti dal Piano	-11.600
Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2019		96.811

Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano (IAS 19, paragrafi 142 e 143)

Tale punto non è applicabile perché non sono previste attività a copertura del fondo TFR.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali (IAS 19, paragrafo 144)

Per poter effettuare le valutazioni richieste è necessario adottare delle opportune ipotesi demografiche ed economiche su:

- mortalità;
- invalidità;
- cessazione dall'azienda (dimissioni o licenziamento);
- richieste di anticipazioni;
- carriera economica futura dei lavoratori (comprese le ipotesi sulle promozioni a categorie superiori);
- andamento del reale potere d'acquisto del denaro.

In particolare, sono state adottate le seguenti ipotesi:

a) BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE:

- a.1 per le probabilità annue di eliminazione per morte del personale in servizio sono state utilizzate le tavole IPS55;
- a.2 le probabilità annue di eliminazione per cause diverse dalla morte del personale in servizio sono state ricavate mediante opportune perequazioni dei dati storici del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è stata pertanto utilizzata una frequenza media annua di turnover pari al 3,50%;
- a.3 la probabilità annua di richiesta di anticipazione del TFR è stata ricavata sulla base delle esperienze del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ed è stata posta pari ad un tasso medio annuo del 3,00%;
- a.4 il collocamento a riposo viene ipotizzato al raggiungimento del primo requisito utile per il pensionamento.

b) BASI TECNICHE ECONOMICHE:

- b.1 Ai fini del calcolo del valore attuale dei diversi Istituti, su indicazione della Casamadre francese Crédit Agricole S.A., è stato adottato il tasso IBOXX AA 0,27% (duration 5-7 anni);
- b.2 per l'indice del costo della vita per famiglie di impiegati ed operai, necessario alla rivalutazione delle somme per TFR accantonate, è stata utilizzata l'ipotesi del 1,75% su indicazione di Crédit Agricole S.A.;
- b.3 la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, crescente solo per scatti di stipendio, è stata ricavata, in media, con riferimento ai dipendenti della Società, dall'interpolazione e dalla perequazione della distribuzione delle retribuzioni per anzianità e dai contratti collettivi nazionali e aziendali;
- b.4 per il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni per variazioni tabellari, che, come è noto, è da porsi in relazione alla fluttuazione del valore della moneta e pertanto il suo apprezzamento, specie in una prospettiva di lungo termine, risulta tecnicamente difficile, è stato utilizzato un tasso pari al 1,75%;
- b.5 percentuale del TFR maturato richiesto in anticipazione: 60%. Tale percentuale è stata dedotta sulla base dei dati storici forniti dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari (IAS 19, paragrafi 145, 146 e 147)

Di seguito si riportano i risultati delle analisi di sensitività per ciascuna delle principali ipotesi menzionate:

Tasso di attualizzazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2019		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
96.811	93.661	98.608

Tasso di inflazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2019		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
96.811	98.857	94.871

Tasso di turnover

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2019		
Ipotesi centrale	+100 bp	-100 bp
96.811	96.152	97.519

Piani relativi a più datori di lavoro (IAS 19, paragrafo 148)

Tale punto non è applicabile poiché il Fondo TFR non è un piano relativo a più datori di lavoro.

Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune (IAS 19, paragrafi 149 e 150)

Tale punto non è applicabile poiché il Fondo TFR non è un piano i cui rischi sono condivisi tra entità sotto controllo comune.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	27.210	30.007
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	37.325	35.621
4. Altri fondi per rischi ed oneri	247.711	285.528
4.1 Controversie legali e fiscali	60.450	62.996
4.2 Oneri per il personale	108.119	128.872
4.3 Altri	79.142	93.660
Totale	312.246	351.156

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	35.621	285.528	321.149
B. Aumenti	-	5.475	43.178	48.653
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	38.274	38.274
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	390	282	672
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	5.085	4.622	9.707
C. Diminuzioni	-	3.771	80.995	84.766
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	3.771	80.995	84.766
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	37.325	247.711	285.036

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	1.540	3.684	153	5.377
Garanzie finanziarie rilasciate	2.582	2.199	17.052	21.833
Totale	4.122	5.883	17.205	27.210

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

Non sono presenti fondi su altri impegni e garanzie rilasciate.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Crédit Agricole Italia, tramite il proprio fondo a prestazione definita, garantisce un trattamento pensionistico integrativo o aggiuntivo delle pensioni a qualsiasi titolo erogate dall'INPS, nel rispetto dei requisiti previsti dallo specifico Regolamento del fondo.

Alla data odierna, sulla base di suddetto Regolamento, al personale in servizio attivo è preclusa la possibilità di accedere alle prestazioni erogate dal fondo pensione.

Tali prestazioni possono consistere in una pensione diretta all'iscritto, in una pensione indiretta ai superstiti dell'iscritto ovvero in una pensione di reversibilità ai superstiti dell'iscritto deceduto dopo il pensionamento.

Alla data del 31 dicembre 2019 risultano beneficiari del fondo Crédit Agricole Italia 545 persone (257 donne e 288 uomini), a cui è corrisposta una pensione integrativa media annua lorda di 6.771,90 euro.

L'età media dei beneficiari di Crédit Agricole Italia è pari a 81,4 anni.

2. Variazione nell'esercizio della passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Si riportano le riconciliazioni per l'anno 2019, per Crédit Agricole Italia:

Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2019		35.621
a	Service cost	-
b	Interest cost	390
c.1	Utili/ perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi finanziarie	1.262
c.2	Utili/ perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi demografiche	-
c.3	Utili/ perdite attuariali risultanti dall'esperienza demografica	427
d	Pagamenti previsti dal Piano	-3.771
e	Transfer in	3.397
Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2019		37.326

Il valore della riserva matematica corrisponde all'importo di cui la gestione dovrebbe disporre alla data di valutazione, sulla base delle ipotesi utilizzate, per far fronte a tutti gli impegni assunti nei confronti degli iscritti al fondo.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Tale punto non è applicabile perché non sono previste attività a copertura.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Per poter effettuare le valutazioni richieste è necessario adottare delle opportune ipotesi demografiche ed economiche, tra cui:

- mortalità;
- probabilità di avere famiglia;
- andamento del reale potere d'acquisto del denaro.

In particolare di seguito si riportano le principali ipotesi economiche e demografiche adottate per la valutazione, individuate sulla base delle indicazioni fornite dalla Società oggetto di valutazione e dei dati/statistiche di mercato:

- per le probabilità annue di eliminazione per morte del personale non in servizio sono state utilizzate le tavole IPS55;
- ai fini dell'attribuzione del nucleo superstite in caso di morte del pensionato sono state utilizzate basi tecniche opportunamente differenziate sulla base dell'età e del sesso dell'iscritto;

- l'indice del costo della vita per le famiglie di impiegati ed operai, utile per la perequazione delle rate annue di pensione, è stato posto pari al 1,75% su indicazione di Crédit Agricole S.A.;
- l'incremento annuale delle prestazioni del fondo avviene in base a quanto stabilito nel Regolamento, e quindi alle norme vigenti per le pensioni I.N.P.S. (perequazione automatica ex comma 1, art. 34 della Legge n. 448/1998, come modificata dal comma 1, art. 69 della Legge n. 388/2000);
- ai fini del calcolo del valore attuale è stato adottato, su indicazione di Crédit Agricole S.A., un tasso IBOXX AA (duration 7-10 anni) del 0,56%.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Di seguito si riportano i risultati delle analisi di sensitività rispetto alle principali ipotesi menzionate:

Tasso di attualizzazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2019		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
37.326	35.898	38.863

Tasso di mortalità

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2019		
Ipotesi centrale	+20 bp	-20 bp
37.326	34.110	41.520

6. PIANI RELATIVI A PIÙ DATORI DI LAVORO

Tale fattispecie non è applicabile a Crédit Agricole Italia.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Tale fattispecie non è applicabile a Crédit Agricole Italia.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI – ALTRI FONDI

La voce 4.2 "Altri fondi rischi ed oneri - Oneri per il personale" della tabella 10.1 accoglie, fra gli altri, quanto accantonato nel corso del 2019 e il residuo di quanto accantonato nel 2018 e nel 2016 da Crédit Agricole Italia, in ragione delle passività conseguenti all'accordo sindacale che ha consentito al personale interessato, che ha già maturato il diritto alla pensione ovvero lo maturerà nei prossimi anni, la possibilità di risolvere in modo volontario ed incentivato il proprio rapporto di lavoro.

Negli scorsi anni si è dato corso a contenziosi per imposta di registro con l'Agenzia delle Entrate, che ha riqualificato come cessioni di azienda le operazioni del 2007 di conferimento di sportelli da parte di Intesa Sanpaolo in Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole FriulAdria e successiva cessione delle partecipazioni ricevute ai soci istituzionali delle due Banche per un valore complessivo dovuto in solido dai vari soggetti a vario titolo coinvolti sulle specifiche operazioni rispettivamente di circa 35,8 e 4,08 milioni, oltre interessi. Su queste vicende sono state pronunciate sentenze favorevoli di 2° grado, cui ha fatto seguito l'appello da parte dell'Agenzia in Cassazione.

Ancora, nel corso del 2014 si è instaurato un contenzioso, sempre in tema di imposta di registro e con uguali motivazioni, relativamente alla analoga operazione effettuata nel 2011 con lo stesso Gruppo Intesa Sanpaolo, con una richiesta di imposta, sui tre conferimenti effettuati, rispettivamente di circa 1,5 milioni, 2,2 milioni e 9,9 milioni, oltre interessi. Anche su questi contenziosi sono state emesse sentenze favorevoli in primo e secondo grado, cui l'Agenzia ha proposto appello in Cassazione.

A marzo 2016, sempre con riferimento a tale operazione, sono stati notificati ulteriori avvisi di accertamento connessi alla rideterminazione del valore del ramo d'azienda per complessivi 2,1 milioni di euro avverso i quali si è provveduto alla presentazione di apposito ricorso.

Ferma restando la convinzione in ordine al corretto comportamento tenuto, in una mera logica di riduzione del rischio, come Gruppo Crédit Agricole, è stato valutato l'accesso all'istituto introdotto dal D.L. 119/2018 (c.d. "pace fiscale") in base al quale era concessa la possibilità di definire talune contestazioni fiscali con il pagamento delle imposte in misura ridotta e senza applicazione di sanzioni ed interessi.

A fronte di accordi condivisi da tutte le parti coinvolte, a maggio 2019 è stata infine convenuta l'opportunità di aderire a tale Istituto per le controversie sopra elencate, ad eccezione del contenzioso relativo ad uno dei conferimenti 2011, mediante la presentazione di apposite istanze di accesso alla definizione ed il pagamento degli importi previsti. Per la chiusura di tali contenziosi, a seguito degli accordi definiti, il costo sostenuto da Crédit Agricole Italia è stato di 0,2 milioni di euro. In forza di tali istanze, salvo situazioni che vedano il rifiuto delle stesse, ad oggi in alcun modo immaginabili, si ritiene che tali contenziosi possano considerarsi quindi definitivamente chiusi.

Restano aperti solamente i contenziosi relativi ad un conferimento 2011, per un valore in termini di imposta di 11,7 milioni, oltre interessi. Per questi contenziosi, si è ritenuto di non accedere alla pace fiscale nella considerazione che, entro i termini previsti, non erano ancora pervenuti i rimborsi spettanti delle imposte versate in pendenza di giudizio. Stante le condizioni previste dalla norma, il ricorso alla pace fiscale avrebbe infatti determinato un costo di adesione che avrebbe incluso anche la perdita del diritto al rimborso; un valore dunque decisamente eccessivo rispetto alla valutazione del rischio. A presidio di questo contenzioso, resta accantonato un fondo di 1,15 milioni circa.

Nel corso del 2014 è stato instaurato un contenzioso a seguito del mancato riconoscimento a Crédit Agricole Italia di parte dello specifico credito d'imposta previsto dal D.L. 185/2008 per gli importi accreditati dalla stessa alla clientela a fronte del contributo dello stato sui mutui a tasso variabili sottoscritti entro il 31 ottobre 2008.

Con tale disposizione di Legge, lo stato riconosceva ai contribuenti che avessero sottoscritto mutui a tasso variabile per l'acquisto della abitazione principale un importo corrispondente agli interessi pagati nel 2009 per un tasso superiore al 4%. Tale importo doveva essere accreditato materialmente dalle Banche mutuanti, le quali avrebbero recuperato tale ammontare attraverso un credito d'imposta.

La parte di credito d'imposta relativo a restituzioni materialmente effettuate nel corso del 2010 è stato disconosciuto dall'Amministrazione finanziaria, la quale ha emesso specifica cartella esattoriale.

Di conseguenza, Crédit Agricole Italia ha dovuto provvedere al versamento di 1,3 milioni di euro, provvedendo altresì all'apertura di uno specifico contenzioso.

La sentenza di primo grado ha tuttavia confermato la pretesa fiscale, riconoscendo invece l'annullamento della pretesa sanzionatoria. Si è ritenuto di proseguire nel contenzioso confermando la validità delle ragioni presentate e, a fine luglio 2016, è stato presentato appello in secondo grado avverso cui l'Agenzia delle entrate ha depositato le proprie controdeduzioni.

A seguito delle operazioni di fusione delle Banche acquisite a fine 2017, nonché di Credit Agricole Carispezia avvenuta nell'estate 2019, Crédit Agricole Italia è subentrata in tutti i rapporti giuridici delle incorporate e, pertanto, anche in quelli collegati al contenzioso tributario.

A dicembre 2018 sono stati notificati a Crédit Agricole Italia n. 3 avvisi di accertamento per le annualità 2013-2014 e 2015 riguardanti l'incorporata Cassa di Risparmio di San Miniato in cui l'Agenzia delle Entrate, a seguito di una verifica fiscale, contesta la mancata tassazione ai fini Irap di determinati valori, per un valore complessivo di 0,6 milioni di euro circa. A maggio 2019 Crédit Agricole Italia ha convenuto l'opportunità di aderire ai PVC notificati prima del 24 ottobre 2018 mediante l'istituto della pace fiscale pagando quindi le sole imposte, senza sanzioni e interessi, per un totale di 0,292 milioni e provvedendo alla presentazione delle dichiarazioni integrative per le tre annualità. Il costo è stato integralmente coperto da un fondo accantonato.

Si segnala infine che sono in corso alcuni contenziosi riguardanti il pagamento dell'imposta di registro su atti giudiziari, del valore complessivo di 0,37 milioni, derivanti dalla incorporata Cassa di Risparmio di Rimini. Diverse contestazioni sono in attesa del primo grado di giudizio, mentre per altre si sta proseguendo con il contenzioso. Si ritiene che sussistano validi argomenti per opporsi con successo alla pretesa avanzata dall'Agenzia delle entrate e pertanto non si è provveduto ad alcun accantonamento a riguardo.

Con riferimento ai contenziosi provenienti da Crédit Agricole Carispezia, incorporata a luglio 2019, si segnala che è ancora in corso un contenzioso in ordine alla base imponibile Irap relativa all'annualità 2013 per un valore di imposta, sanzioni ed interessi richiesti pari a 0,177 mil. In merito a tale contestazione, con sentenza del mese di luglio 2019, la Commissione Tributaria di primo grado si è espressa in senso favorevole a Crédit Agricole Italia.

La medesima tipologia di contestazione è stata sollevata ad ottobre 2019 anche sull'annualità 2014 per cui Crédit Agricole Italia, in qualità di incorporante, ha ricevuto un avviso di accertamento per un valore di imposta, sanzioni ed interessi richiesti pari a 0,236 contro cui è stato presentato apposito ricorso.

Ritenendo che esistano valide ragioni a difesa dell'operato di Crédit Agricole Italia, confermate anche dalla sentenza favorevole di primo grado, non si è provveduto ad alcun accantonamento.

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

Il capitale sociale, interamente versato al 31 dicembre 2019, è costituito da 979.233.295 azioni ordinarie.

Non esistono azioni proprie in portafoglio.

12.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	962.672.153	-
- interamente liberate	962.672.153	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	962.672.153	-
B. Aumenti	16.561.142	-
B.1 Nuove emissioni	16.561.142	-
- a pagamento:	16.561.142	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	21.411	-
- altre	16.539.731	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	979.233.295	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

Il valore nominale unitario delle 979.233.295 azioni ordinarie è pari a 1 euro.

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Voci/Tipologie	Importi
Riserva legale	176.950
Riserve statutarie	683.627
Riserva ex art. 13 D.Lgs. 124/93 (*)	314
Riserva straordinaria dividendi non distribuibili azioni proprie	5
Riserva operazioni under common control	549
Riserva interessi su strumenti Additional Tier 1	-91.802
Avanzo di fusione	543.691
Riserva da vendita titoli al fair value con impatto sulla redditività complessiva non riciclabile	2.898
Riserva da prima applicazione IAS 19 revised Carim	-305
Riserve di utili	1.315.927
Riserva da pagamenti basati su azioni (**)	2.823
Totale riserve	1.318.750

(*) Riserva costituita ai sensi dell'art.13 del d. lgs. n. 124/1993 per avvalersi di un'agevolazione fiscale per le quote di trattamento di fine rapporto dei dipendenti, destinate a forme di previdenza complementare

(**) Riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti ed amministratori basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A.

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Gli strumenti di capitale si attestano a 715 milioni di euro e non si sono registrate variazioni nell'anno.

*Altre informazioni***1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)**

	Valore nozionale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	1.009.307	24.078	56.872	1.090.257	544.613
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	10.632	-	-	10.632	5.652
c) Banche	5.827	-	-	5.827	7.506
d) Altre società finanziarie	186.823	82	635	187.540	157.332
e) Società non finanziarie	730.843	11.624	53.797	796.264	288.763
f) Famiglie	75.182	12.372	2.440	89.994	85.360
Garanzie finanziarie rilasciate	2.133.218	64.142	55.486	2.252.846	1.907.261
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.975	8	-	1.983	1.134
c) Banche	538.838	1.815	6.241	546.894	385.412
d) Altre società finanziarie	66.379	13.011	212	79.602	71.567
e) Società non finanziarie	1.436.548	45.298	48.509	1.530.355	1.373.815
f) Famiglie	89.478	4.010	524	94.012	75.333

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2019	Importo 31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	165.246	161.250
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.668.057	6.939.310
4. Attività materiali	-	-
- di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Gestione e intermediazione per conto di terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuali di portafogli	1.018.013
3. Custodia e amministrazione di titoli	60.338.453
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	27.089.927
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	736.743
2. altri titoli	26.353.184
c) titoli di terzi depositati presso terzi	26.505.210
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	6.743.316
4. Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2019	Ammontare netto 31.12.2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	726.436	-	726.436	419.800	265.498	41.138	24.196
2. Pronti contro termine	426.400	-	426.400	-	-	426.400	634.470
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	1.152.836	-	1.152.836	419.800	265.498	467.538	X
Totale 31.12.2018	1.124.651	-	1.124.651	444.984	21.001	X	658.666

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2019	Ammontare netto 31.12.2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	481.037	-	481.037	419.800	-	61.237	43.387
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	481.037	-	481.037	419.800	-	61.237	X
Totale 31.12.2018	488.371	-	488.371	444.984	-	X	43.387

Il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello stato patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o similari” che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 par. 42.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 5 e 6, si segnala che, per l’operatività in strumenti finanziari derivati OTC, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha stipulato con le controparti di mercato accordi bilaterali di netting (accordi ISDA) che consentono, al ricorrere di determinate condizioni, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative ai derivati finanziari. Inoltre, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha stipulato accordi CSA (Credit Support Annex, allegati agli accordi ISDA) che prevedono lo scambio di garanzie con le controparti al fine di ridurre l’esposizione netta.

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall’IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle Banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) “Strumenti finanziari”;
- le relative garanzie in contanti sono presentate in corrispondenza della colonna (e) “Depositi in contante ricevuti/dati in garanzia”;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni accordo quadro di netting nei limiti dell’esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l’esposizione creditoria/debitoria verso le controparti, come indicato in corrispondenza della colonna (f) “Ammontare netto”.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	81	-	-	81	598
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	81	-	-	81	598
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	29.472	-	X	29.472	45.043
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	52.982	697.166	-	750.148	682.316
3.1 Crediti verso banche	-	14.503	X	14.503	9.760
3.2 Crediti verso clientela	52.982	682.663	X	735.645	672.556
4. Derivati di copertura	X	X	(37.021)	(37.021)	(49.306)
5. Altre attività	X	X	4.949	4.949	2.259
6. Passività finanziarie	X	X	X	18.974	18.989
Totale	82.535	697.166	(32.072)	766.603	699.899
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	37.419	-	37.419	49.186
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

La voce "Passività finanziarie" si riferisce per 17.033 migliaia agli interessi attivi di competenza sulle operazioni di raccolta da BCE rappresentate dai finanziamenti passivi TLTRO II.

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

A fine 2019 gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta sono pari a 6.600 migliaia di euro.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(59.548)	(85.308)	-	(144.856)	(167.180)
1.1 Debiti verso banche centrali	(6.342)	X	X	(6.342)	(13.455)
1.2 Debiti verso banche	(27.481)	X	X	(27.481)	(28.732)
1.3 Debiti verso clientela	(25.725)	X	X	(25.725)	(34.317)
1.4 Titoli in circolazione	X	(85.308)	X	(85.308)	(90.676)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(364)	(364)	(620)
5. Derivati di copertura	X	X	191.536	191.536	185.035
6. Attività finanziarie	X	X	X	(4.361)	(9.021)
Totale	(59.548)	(85.308)	191.172	41.955	8.214
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(3.386)	-	-	(3.386)	-

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.4.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta**

A fine 2019 gli interessi passivi su passività finanziarie in valuta sono pari a 2.618 migliaia di euro.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci	31.12.2019	31.12.2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	262.788	253.671
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(108.273)	(117.941)
C. Saldo (A-B)	154.515	135.730

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
a) garanzie rilasciate	17.857	15.614
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	490.342	421.145
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	3.831	3.459
3. gestioni individuali di portafogli	8.534	10.087
4. custodia e amministrazione di titoli	4.331	4.087
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	166.444	142.451
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	10.749	8.511
8. attività di consulenza	25.445	26.049
8.1 in materia di investimenti	190	123
8.1 in materia di struttura finanziaria	25.255	25.926
9. distribuzione di servizi di terzi	271.008	226.501
9.1. gestioni di portafogli	454	-
9.1.1. individuali	454	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	236.284	195.864
9.3. altri prodotti	34.270	30.637
d) servizi di incasso e pagamento	51.264	45.447
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	184.261	158.931
j) altri servizi	66.188	69.231
Totale	809.912	710.368

La voce "j) altri servizi" comprende principalmente le commissioni acquiring bancomat, carte di credito e altri servizi di monetica per 35.592 migliaia di euro, commissioni per finanziamenti concessi per 5.709 migliaia di euro.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
a) Presso propri sportelli:	445.986	379.039
1. gestioni di portafogli	8.534	10.087
2. collocamento di titoli	166.444	142.451
3. servizi e prodotti di terzi	271.008	226.501
b) Offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) Altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
Totale	445.986	379.039

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
a) garanzie ricevute	(14.400)	(11.119)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(7.384)	(6.864)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1.501)	(1.461)
2. negoziazione di valute	(3)	-
3. gestioni di portafogli:	(2.026)	(1.991)
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	(2.026)	(1.991)
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.123)	(1.326)
5. collocamento di strumenti finanziari	(2.731)	(2.086)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(2.731)	(2.962)
e) altri servizi	(14.157)	(13.291)
Totale	(38.672)	(34.236)

La voce "e) altri servizi" comprende principalmente le commissioni su servizi bancomat, carte di credito e monetica per 8.148 migliaia di euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 31.12.2019		Totale 31.12.2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9	214	260	66
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	933	-	111	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.188	-	11.842	-
D. Partecipazioni	44.060	-	55.962	-
Totale	55.190	214	68.175	66

I principali dividendi dell'esercizio sono riconducibili alle partecipazioni di controllo in Crédit Agricole FriulAdria (44.060 migliaia di euro) ed alla partecipazione in Banca d'Italia classificata nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair con impatto sulla redditività complessiva" (8.856 migliaia di euro).

I proventi sono riconducibili alle quote di fondi O.I.C.R.

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	731	(224)	(174)	333
1.1 Titoli di debito	-	283	(1)	(17)	265
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	99	(223)	-	(124)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	349	-	(157)	192
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	5.470
4. Strumenti derivati	34.970	35.569	(34.741)	(29.405)	6.833
4.1 Derivati finanziari:	34.970	35.569	(34.741)	(29.405)	6.833
- Su titoli di debito e tassi di interesse	34.324	35.303	(34.304)	(29.158)	6.165
- Su titoli di capitale e indici azionari	197	-	-	-	197
- Su valute e oro	X	X	X	X	440
- Altri	449	266	(437)	(247)	31
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la air value option	X	X	X	X	-
Totale	34.970	36.300	(34.965)	(29.579)	12.636

*Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90***5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/Valori		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	412.236	219.697
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	137.573	47.537
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	3.113	64.373
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		552.922	331.607
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(247.641)	(165.032)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(11.612)	(26.110)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	(302.457)	(147.538)
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(561.710)	(338.680)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(8.788)	(7.073)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette		-	-

*Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100***6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE**

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2019			Totale 31.12.2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.404	(13.955)	(11.551)	58.460	(64.883)	(6.423)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	366	-	366
1.2 Crediti verso clientela	2.404	(13.955)	(11.551)	58.094	(64.883)	(6.789)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.293	(10.417)	2.876	16.682	(2.735)	13.947
2.1 Titoli di debito	13.293	(10.417)	2.876	16.682	(2.735)	13.947
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	15.697	(24.372)	(8.675)	75.142	(67.618)	7.524
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	223	(365)	(142)	773	(515)	258
Totale passività (B)	223	(365)	(142)	773	(515)	258

Sezione 7 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	20	(154)	-	(134)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	20	(154)	-	(134)
1.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta : differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	-	20	(154)	-	(134)

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(1.950)	-	-	1.295	-	(655)	(415)
- Finanziamenti	(1.950)	-	-	1.295	-	(655)	(415)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(87.103)	(17.723)	(243.895)	88.288	78.425	(182.008)	(185.689)
- Finanziamenti	(86.159)	(17.723)	(243.895)	88.240	78.425	(181.112)	(184.735)
- Titoli di debito	(944)	-	-	48	-	(896)	(954)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(89.053)	(17.723)	(243.895)	89.583	78.425	(182.663)	(186.104)

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(991)	-	-	-	-	(991)	(579)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso la clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(991)	-	-	-	-	(991)	(579)

Sezione 9 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Le perdite da modifiche contrattuali sono pari a 3.226 migliaia di euro.

La voce accoglie gli impatti relativi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio lungo termine con la clientela che, non configurandosi come modifiche di natura sostanziale, secondo le previsioni dell'IFRS 9, non comportano la cancellazione contabile delle attività bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Sezione 10 - Spese amministrative - Voce 160

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1) Personale dipendente	(572.188)	(531.243)
a) salari e stipendi	(411.803)	(372.615)
b) oneri sociali	(108.584)	(98.411)
c) indennità di fine rapporto	(157)	(562)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(664)	(1.038)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(390)	(371)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(390)	(371)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(36.794)	(33.390)
- a contribuzione definita	(36.794)	(33.390)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(13.796)	(24.856)
2) Altro personale in attività	(316)	(1.049)
3) Amministratori e sindaci	(1.582)	(1.589)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	15.512	12.731
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(9.366)	(12.307)
Totale	(567.940)	(533.457)

10.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	31.12.2019
Personale dipendente:	7.156
a) dirigenti	93
b) quadri direttivi	3.309
c) restante personale dipendente	3.754
Altro personale	35

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Tipologie di spese/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Accantonamento dell'esercizio	-	-
Variazione dovute al passare del tempo	(390)	(371)

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Sono rappresentati prevalentemente dal costo per il fondo di solidarietà, accantonato nel corso dell'esercizio 2019, da incentivi all'esodo, da polizze extraprofessionali, benefit ai dipendenti oltre che dall'erogazione al Cral aziendale.

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Imposte indirette e tasse	(99.840)	(92.898)
Servizi informatici, elaborazione e trattamento dati	(18.534)	(25.268)
Locazione immobili e spese condominiali	(9.567)	(39.987)
Spese per consulenze professionali	(19.889)	(19.792)
Servizi postali, telegrafiche e di recapito	(117)	(1.571)
Spese telefoniche, teletrasmissione e trasmissione dati	(2.570)	(2.645)
Spese legali	(8.409)	(8.152)
Spese di manutenzione immobili	(3.679)	(2.607)
Spese di manutenzione mobili e impianti	(786)	(1.759)
Spese di pubblicità, promozionali e di rappresentanza	(12.842)	(11.902)
Servizi di trasporto	(1.951)	(6.195)
Illuminazione, riscaldamento e condizionamento	(11.775)	(10.234)
Stampati, cancelleria e materiali di consumo	(1.193)	(1.805)
Spese addestramento e rimborsi al personale	(9.797)	(9.101)
Servizi di vigilanza	(50)	(653)
Spese di informazioni e visure	(3.920)	(4.446)
Premi di assicurazione	(151.082)	(137.628)
Servizi di pulizia	(254)	(1.196)
Locazione altre immobilizzazioni materiali	(2.100)	(3.765)
Gestione archivi e trattamento documenti	-	(50)
Rimborso costi a società del Gruppo	(235.526)	(203.114)
Contributi a supporto del sistema bancario	(34.051)	(31.052)
Spese diverse	(12.314)	(20.160)
Totale	(640.246)	(635.980)

Dal 1° gennaio 2019 è entrato in vigore il nuovo principio contabile IFRS 16 con il quale è stata introdotta una diversa modalità di rilevazione dei costi relativi ai canoni di locazione. Per una maggior informativa sulle novità introdotte da tale nuovo principio si rimanda al paragrafo "1.2 La transizione al principio contabile IFRS 16 Leasing" contenuto all'interno della nota integrativa.

*Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170***11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE**

La voce “Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni e garanzie” è pari a 3.207 migliaia di euro.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Non sono presenti accantonamenti su altri impegni e garanzie rilasciate.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

La voce “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri” evidenzia nel 2019 uno sbilancio negativo di 8.170 migliaia costituito principalmente da maggiori accantonamenti su rischi di revocatorie e contenziosi per 7.977 migliaia.

*Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180***12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1 Ad uso funzionale	(52.987)	-	-	(28.277)
- di proprietà	(25.906)	-	-	(25.906)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(27.081)	-	-	(2.371)
2 Detenute a scopo di investimento	(3.308)	-	-	(28.018)
- di proprietà	(1.215)	-	-	(1.215)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(2.093)	-	-	(26.803)
3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(56.295)	-	-	(56.295)

La tabella comprende 29.174 migliaia relativi all'ammortamento dei diritti d'uso rilevati tra le attività materiali dello stato patrimoniale a seguito dell'introduzione, a partire dal 1 gennaio 2019, del nuovo principio contabile IFRS 16, come ampiamente descritto nella Parte A - Politiche contabili.

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(24.935)	-	-	(24.935)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(24.935)	-	-	(24.935)
A.2 Diritti d'uso acquisiti in leasing	-	-	-	-
Totale	(24.935)	-	-	(24.935)

Sezione 14 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Oneri connessi ad operazioni di locazione finanziaria	-	-
Correzione monetaria	-	-
Oneri di integrazione e riorganizzazione	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(6.881)	(7.300)
Altri oneri	(8.316)	(12.170)
Totale	(15.197)	(19.470)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Affitti attivi e recupero spese su immobili	4.159	3.619
Proventi su contratti di locazione finanziaria	-	-
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione	-	-
Recupero affitti passivi	-	-
Recupero imposte e tasse	85.602	79.517
Recupero costi di assicurazione	148.093	135.773
Recupero spese diverse	5.301	5.269
Recupero service	10.525	14.799
Altri proventi	8.958	17.960
Totale	262.638	256.937

*Sezione 15 - Utili (perdite) delle partecipazioni - Voce 220***15.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/ Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
A. Proventi	12.836	8.839
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	10
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	12.836	8.829
B. Oneri	(40)	(1.429)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(30)	(1.120)
3. Perdite da cessione	(10)	(309)
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	12.796	7.410

La voce "Altri proventi" è costituita per 12.522 migliaia di euro dall'adjustment price relativo alla cessione, avvenuta nell'esercizio 2012 della partecipazione di CA Vita a Crédit Agricole Assurances e per 314 migliaia di euro dall'adjustment price relativo alla cessione, avvenuta nell'esercizio 2015, delle azioni CA Agro-Alimentare S.p.A. a CACIF. La voce "Rettifiche di valore da deterioramento" pari a 30 migliaia di euro rappresenta l'impairment su Sliders S.r.l.. Nella voce "Perdite da cessione" è rilevata la perdita per liquidazione della partecipazione in Italstock S.r.l..

*Sezione 18 - Utili (perdite) da cessione di investimenti - Voce 250***18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
A. Immobili	283	104
- Utili da cessione	283	104
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(22)	(2)
- Utili da cessione	2	6
- Perdite da cessione	(24)	(8)
Risultato netto	261	102

*Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270***19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Imposte correnti (-)	(33.453)	(24.160)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	871
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	635	221
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(79.391)	(62.854)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	5.442	3.762
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(106.767)	(82.160)

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	31.12.2019
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	409.338
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile teorico	409.338
	31.12.2019
Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico ad aliquota ordinaria del 27,5%	-112.568
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	-
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	-
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili e di proventi interamente o parzialmente non tassabili con aliquota del 27,5%	32.955
Imposte sul reddito - Onere fiscale effettivo	-79.613
- utilizzo dell'eccedenza delle imposte accantonate negli esercizi precedenti	-
- imposte per adesione ad accertamento su P/T esteri	-
- imposta sostitutiva da riallineamento ex D.L. 98/2011	-
- imposta sostitutiva da riallineamento di valori in sospensione per conferimenti neutrali	-
- effetto recupero imposte future da riallineamento ex D.L. 98/2011	-
- effetto recupero imposte future da riallineamento di valori in sospensione per conferimenti neutrali	-
- effetto richiesta di rimborso Ires per deduzione Irap DL 201/2011	-
- effetto detrazione e crediti d'imposta	635
Effetti delle partecipazioni	-
Altri costi	-
IRAP - Onere fiscale teorico	-22.841
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	-68.118
- effetto di altre variazioni	63.170
- effetto variazione aliquota media	-
IRAP - Onere fiscale effettivo	-27.789
Altre imposte	-
Effetti delle partecipazioni	-
Altri costi	-
Onere fiscale effettivo di bilancio	-106.767
Di cui: onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	-106.767
onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-

Sezione 22 - Utile per azione

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

Il capitale è costituito da 979.233.295 azioni del valore nominale di 1 euro.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2019	31.12.2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	302.571	252.124
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:		(8.938)	(16.464)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(6.095)	(438)
	a) Variazione di fair value	(6.095)	2.067
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale cancellati)	-	(2.505)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) Variazione di fair value		
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
	a) Variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) Variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(6.701)	(22.088)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	3.858	6.062
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:		70.575	(86.659)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	99.423	(122.963)
	a) variazioni di fair value	100.134	(116.215)
	b) rigiro a conto economico	10.514	(12.519)
	- rettifiche per rischio di credito	991	579
	- utilie/perdite da realizzo	9.523	(13.098)
	c) altre variazioni	(11.225)	5.771
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(28.848)	36.304
190.	Totale altre componenti reddituali	61.637	(103.123)
200.	Redditività complessiva (10+190)	364.208	149.001

Si evidenzia che, l'inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva crea una forte volatilità, di cui occorre tenere conto nell'analisi della tabella.

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 - Rischio di Credito

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Le responsabilità dell'attività creditizia di Crédit Agricole Italia sono attribuite in conformità con le linee guida diramate dalla Banca Centrale Europea, che prevedono la separazione delle funzioni di gestione dei crediti performing da quelle dedicate alla gestione dei crediti deteriorati (Non Performing Exposures - NPE).

Alla direzione credito è assegnata la responsabilità delle attività creditizie relative al portafoglio crediti performing e nello stato dei past due (perimetro gestionalmente rientrante nel processo del credito anomalo). Essa ha il compito di formulare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi di politica creditizia e le linee guida in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito, coordinandone l'attuazione da parte delle funzioni preposte di Crédit Agricole Italia e del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Alla direzione credito spettano inoltre i seguenti compiti:

- coordinare, nel rispetto dell'autonomia di ciascuna Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, l'attività creditizia nei confronti dei clienti comuni e di quelli con esposizioni rilevanti;
- definire e seguire l'attuazione per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, delle strategie e delle linee guida per il perseguimento degli obiettivi di contenimento dei flussi a credito deteriorato e del relativo costo, da conseguire attraverso l'indirizzo delle strutture della filiera creditizia delle Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e dei canali commerciali;
- definire e promuovere, in coerenza con le strategie e gli obiettivi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, l'opportuna omogeneizzazione delle regole di governo del credito;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi operativi di controllo, il rispetto degli indirizzi e delle politiche in materia di credito nell'ambito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, garantendone la qualità e monitorando l'allocazione settoriale e dimensionale del credito.

L'area gestione UTP è chiamata a definire, sotto l'egida del vice direttore generale corporate, la strategia NPE a livello del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rappresentandone i contenuti e le evoluzioni nell'ambito del periodico comitato NPE, assicurando e coordinando i rapporti con Crédit Agricole S.A. e le autorità di vigilanza per l'ambito NPE.

All'area gestione UTP, è assegnata, per il perimetro di clientela di competenza, la responsabilità di assicurare il presidio dell'attività di gestione, regolarizzazione e/o recupero extragiudiziale, delle esposizioni classificate nel processo "credito deteriorato" (ad esclusione delle posizioni classificate a sofferenza), garantendo uno stretto collegamento con le strutture di rete di Crédit Agricole Italia, per una pronta ed efficace azione di prevenzione del deterioramento del credito, con l'obiettivo di contenere il relativo costo. Tale responsabilità si riferisce ai clienti, singoli e/o per gruppo economico nell'ambito degli specifici "Limiti delle competenze deliberative" e nei termini in dettaglio declinati nel "Regolamento crediti NPE" e dalla normativa, tempo per tempo vigenti (in particolare, la policy "Non performing exposure – stage3")

L'area gestione UTP ha la responsabilità, avvalendosi anche delle strutture di riporto funzionale presenti presso le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, dei seguenti ambiti:

- monitorare il rispetto della strategia NPE e la relativa evoluzione a livello di Gruppo;
- coordinare i rapporti con il Gruppo Crédit Agricole nell'ambito delle NPE nonché, per il medesimo ambito, gestire la predisposizione della documentazione verso le autorità di vigilanza;
- predisporre, con il supporto dell'area bad loans, la definizione e l'aggiornamento delle policy di svalutazione delle NPE assicurando l'omogeneizzazione dei modelli degli strumenti e dei processi del credito relativi alle posizioni deteriorate;

- assicurare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi del Gruppo Bancario Crédit Agricole e avvalendosi delle proprie strutture di riporto gerarchico, l'opportuna omogeneizzazione dei modelli, degli strumenti e delle regole di governo del credito, relativi alle posizioni inserite nel processo credito deteriorato;
- definire, indirizzare e verificare, di concerto con le strutture di riporto funzionale delle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, l'applicazione delle linee guida di gestione, regolarizzazione e/o recupero extragiudiziale delle esposizioni classificate negli stati gestionali di "credito deteriorato" sul perimetro di competenza.

All'area bad loans, che riporta alla direzione recupero e affari societari è assegnata la responsabilità della gestione, dell'andamento e della qualità del credito nei confronti della clientela delle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e di Crédit Agricole Leasing Italia relativo a posizioni classificate a sofferenza.

Tale responsabilità è esercitata nell'ambito degli specifici "Limiti delle competenze deliberative" previsti dal "Regolamento Crediti NPE" e dalla Normativa tempo per tempo vigente.

L'area bad loans ha la responsabilità dei seguenti ambiti:

- esercitare la funzione d'indirizzo fornendo le linee guida circa le attività demandate alle strutture sotto ordinate, assicurando il coordinamento e l'efficienza operativa;
- sovrintendere alle specifiche attività svolte dalle strutture sotto ordinate indicando, se del caso, le soluzioni tecnico-giuridiche da adottare;
- verificare e controllare la correttezza delle attività svolte delle strutture sotto ordinate fissando specifici parametri di riferimento;
- assicurare e coordinare l'aggiornamento normativo, giurisprudenziale, dottrinale nelle materie di competenza;
- predisporre e consegnare un'adeguata reportistica e aggiornamenti periodici alla struttura di riporto diretto e alle funzioni apicali, per tutte le attività di competenza;
- sovrintendere alla corretta gestione, formazione del personale della stessa e delle strutture sotto ordinate.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

L'assetto organizzativo attuale (in essere dal 2018) prevede separatezza tra le funzioni responsabili della gestione dei crediti performing e le funzioni dedicate alla gestione dei crediti deteriorati (Non Performing Exposures - NPE).

Con riferimento al portafoglio crediti performing, l'attività creditizia trova concreta attuazione e declinazione nell'ambito delle diverse strutture dedicate, istituite nella Capogruppo e nelle partecipate, che riportano alla direzione credito rispettivamente in via gerarchica e funzionale

Nel corso del 2019 sono stati deliberati e in parte già operativi alcuni interventi sulla struttura organizzativa della filiera del credito, con l'obiettivo di:

- rafforzare la separatezza tra funzioni deliberanti il credito e funzioni commerciali: a riporto gerarchico della Direzione crediti oggi tutte le strutture crediti di rete, sia retail che banca d'impresa, precedentemente a riporto gerarchico dei canali commerciali I; analogo intervento è stato posto in essere per Crédit Agricole FriulAdria;
- focalizzare le strutture della Direzione credito sulle attività di valutazione del rischio di credito e presidio della qualità del portafoglio, esternalizzando ed accentrando le attività operative in una unità organizzativa dedicata all'interno di Crédit Agricole Group Solutions, sfruttando le opportunità di creare maggiore efficienza e flessibilità interna, anche in prospettiva di future automazioni dei processi operativi;
- rafforzare le attività di governo e indirizzo del portafoglio crediti di competenza tramite la creazione della nuova area intelligence del credito, quale integrazione di competenze prima frazionate su diverse strutture della direzione crediti;
- rafforzare i presidi gestionali sulla clientela ad elevato profilo di rischio e/o a maggiore contenuto specialistico, con la creazione, presso i Canali commerciali, di strutture dedicate, denominate "Special Network", presso le quali prevedere il progressivo accentramento del portafoglio;.

La struttura della direzione credito di Crédit Agricole Italia è articolata in quattro aree:

- l'area concessione crediti è responsabile dell'andamento e della qualità del credito per la clientela performing che non rileva particolari anomalie andamentali (credito "ordinario") ed è articolata in Servizi di Concessione, ognuno dei quali specializzato nella valutazione delle proposte creditizie in funzione del Canale commerciale di originazione (banca d'impresa, retail, private e consulenti finanziari) o di specifiche "filieri produttive", che costituiscono settori di attività economica ritenuti particolarmente rilevanti nel contesto della strategia del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con particolare riferimento al comparto agri agro;
- all'area gestione e tutela del credito è assegnata la responsabilità dell'andamento e della qualità del credito "anomalo", identificato sulla base degli indicatori di "early warning" in uso, con l'obiettivo di conseguire la regolarizzazione della posizione e/o definire soluzioni a mitigazione del rischio;
- l'area advisory del credito, responsabile dell'andamento e della qualità del credito sia "ordinario" che "anomalo" di rete: si tratta di struttura articolata in nuclei territoriali in una logica di prossimità e supporto alle filiali Retail con focalizzazione specifica sulla clientela caratterizzata da bisogni non complessi;
- all'area intelligence del credito è assegnata la responsabilità di supportare la direzione credito nella definizione e declinazione operativa delle linee guida strategiche in materia di credito, con particolare riferimento alle politiche creditizie, al governo degli applicativi e del sistema di reporting, all'indirizzo e al monitoraggio dei progetti di responsabilità diretta della direzione crediti nonché delle performance sul credito.

La gestione del portafoglio UTP è in carico all'area gestione UTP, a diretto riporto del vice direttore generale corporate.

L'attività dell'area si esplica in una funzione gestionale e in una strategica, attraverso due distinti servizi:

- servizio gestione UTP a cui è demandata la gestione e la responsabilità specialistica dell'andamento della qualità del credito del portafoglio UTP;
- servizio NPE strategy che ha la responsabilità del presidio del costo del credito, dell'aggiornamento e monitoraggio della strategia NPE nonché del reporting agli organi di controllo e alle autorità di vigilanza.

Dall'area gestione UTP dipende funzionalmente l'analoga struttura in Crédit Agricole FriulAdria.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Politiche e strategie creditizie

Le politiche del credito stabiliscono gli indirizzi definiti a livello del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia a cui devono attenersi la rete commerciale e gli organi delegati per la concessione e la gestione del credito, nella definizione delle proposte e delle decisioni creditizie, e sono declinate ed aggiornate con l'obiettivo di favorire una crescita equilibrata verso la clientela più meritevole e riqualificare le esposizioni verso la clientela più rischiosa. Le politiche del credito sono aggiornate periodicamente in coerenza con l'evoluzione del contesto economico, finanziario e di mercato. Recepiscono inoltre le linee guida definite nell'ambito della strategia rischi, condivisa annualmente con la Casamadre francese Crédit Agricole S.A., con particolare riferimento a limiti di concentrazione del rischio ed a limiti previsti per specifiche tipologie di operazioni.

Le politiche creditizie si differenziano in funzione della tipologia di clientela:

- aziende;
- privati.

Le politiche del credito per le aziende perseguono l'obiettivo di:

- modulare la strategia di gestione del rischio di credito sulla base del merito creditizio del singolo cliente (controparte);
- definire le opportune linee guida gestionali in funzione del profilo di rischio e delle prospettive di crescita del settore di attività economica della clientela.

Le politiche del credito per i privati sono applicate alle persone fisiche (singole od in cointestazione) che agiscono per scopi estranei all'esercizio dell'attività imprenditoriale e sono articolate in relazione al rischio di controparte e alla tipologia di prodotto creditizio richiesto dal cliente (in particolare mutui ipotecari casa).

Nel corso del 2019 le politiche sono state aggiornate sulla base dei seguenti razionali:

- revisione del sistema dei limiti e delle deleghe in ottica di semplificazione e maggior coerenza con i target di risk appetite e strategia rischi;
- maggiore differenziazione degli indirizzi in coerenza con le specificità dei singoli settori, tipologia di controparte e tipologia credito, con particolare riferimento alla definizione di politiche specifiche per le operazioni di finanza strutturata (i.e. LBO);
- revisione delle metriche di valutazione della rischiosità settoriale e piena integrazione degli outlook settoriali esterni per una migliore calibrazione del livello di attrattività prospettica.

Le politiche sono integrate nel sistema decisionale interno alla pratica elettronica di fido, unico applicativo di delibera che indirizza le singole istruttorie all'organo decisionale competente, in coerenza al sistema delle deleghe.

I criteri di Corporate Social Responsibility (CSR) e Environmental Social Governance (ESG) costituiscono parte integrante della valutazione del merito creditizio. In tale ambito nel corso del 2019 è stato sottoscritto il primo finanziamento legato alla sostenibilità, concesso ad una primaria azienda operante nel settore luxury. Nel caso citato il sustainability term loan introduce un meccanismo premiante che collega il raggiungimento di ambiziosi risultati in tema di sostenibilità (numero punti vendita con certificazione LEED Gold o Platinum, numero ore di formazione per dipendenti; uso di re-naylon) al costo del finanziamento.

Processi Creditizi

L'attuale contesto economico richiede la capacità di selezionare le iniziative meritevoli di supporto creditizio unitamente ad una tempestività ed efficacia nel monitoraggio e nella gestione proattiva delle esposizioni a rischio, sin dall'emergere dei primi segnali di anomalie andamentali, in un'ottica di salvaguardia della qualità complessiva del portafoglio crediti del contenimento del relativo costo di gestione.

I processi creditizi sono puntualmente definiti e regolamentati nei loro aspetti di dettaglio dalle procedure interne del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con l'obiettivo di assicurare un'adeguata selezione della clientela affidata, attraverso approfondite analisi del merito creditizio, e di sviluppare e sostenere quindi le relazioni con la clientela di miglior merito creditizio, anticipando nel contempo la gestione del rischio di insolvenza.

Il processo di valutazione e di concessione degli affidamenti utilizza i sistemi di rating interno in uso presso il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, sia per la definizione del merito di credito associato alla clientela che per l'identificazione dell'organo deliberante delegato alla concessione.

Il "Regolamento del credito ordinario e anomalo" compendia le regole che disciplinano la concessione del credito nei confronti dei soggetti richiedenti, nel rispetto della normativa sui gruppi aziendali, e definisce le logiche di base che guidano la valutazione del rischio di credito:

- classificazione delle operazioni in funzione della loro rischiosità intrinseca, in coerenza con l'appetito al rischio
- articolazione delle fasce di competenza deliberativa in funzione del rischio di controparte, così come definito dai sistemi di rating interno in uso presso il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- deleghe creditizie assegnate in misura inversamente proporzionale alla rischiosità della clientela;
- separatezza tra il soggetto proponente e l'organo deliberante.

Il "Regolamento del credito ordinario e anomalo" definisce inoltre le caratteristiche dei rapporti che rientrano nel perimetro del credito "anomalo", a fronte di anomalie che, se non tempestivamente e completamente risolte, potrebbero condurre al deterioramento della qualità dei rischi assunti da Crédit Agricole Italia. Lo strumento utilizzato per individuare i crediti rientranti in questa fattispecie e per attivare gli opportuni processi gestionali è l'indicatore di "early warning" denominato Indicatore di Monitoraggio Andamentale (IMA), definito e mantenuto nei requisiti funzionali dalla direzione rischi e controlli permanenti, con il contributo della Direzione credito.

Di seguito si fornisce una sintesi del funzionamento dei processi creditizi interni al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il processo di concessione del credito utilizza le metriche di valutazione del rischio basate sui sistemi di rating interni e definisce le deleghe creditizie in relazione alla probabilità di default assegnata alla controparte, aggiornata

almeno una volta l'anno, nonché della rischiosità delle forme tecniche, anche in relazione alla presenza o meno di garanzie certe e opponibili. Risultano pertanto ottemperate le prescrizioni regolamentari in merito all'utilizzo degli stessi strumenti e delle stesse metriche di misurazione del rischio sia nei processi di concessione del credito e valutazione del merito creditizio delle controparti, che nei processi di determinazione del capitale economico e dei requisiti patrimoniali.

Il processo di concessione è gestito dal Sistema Informativo Aziendale nell'ambito di una procedura dedicata, denominata "PEF – Pratica Elettronica di Fido". Nel corso del 2019 sono proseguite le attività, inquadrate in uno specifico progetto avviato nel 2018, indirizzate allo sviluppo di un nuovo work flow, con l'obiettivo di rafforzare il governo dei processi di concessione, nonché la loro efficacia ed efficienza complessiva. La completa attivazione del nuovo strumento è prevista entro il 2020.

Sempre nel corso del 2019, in collaborazione tra le funzioni organizzazione, credito e commerciale, sono inoltre state avviate le attività di sviluppo di strumenti e processi dedicati a particolare segmenti ad elevata "vocazione industriale", con l'obiettivo di efficientare le attività di analisi e valutazione migliorando nel contempo sia i tempi di risposta ("time to yes") che la qualità delle decisioni creditizie assunte:

- piena integrazione end-to-end dei processi di istruttoria, concessione e perfezionamento dei mutui ipotecari a privati e dei relativi applicativi a supporto (tool mutui, nuova PEF, beni e garanzie ipotecarie), in un'ottica di industrializzazione dei workflow gestionali;
- strumenti dedicati per il segmento PME Retail, sia per l'istruttoria e concessione di credito a fronte di bisogni non complessi ("Simple Credit") pienamente integrati con l'applicativo di delibera PEF, sia per il supporto all'acquisizione di "prospect" ad alto potenziale e profilo di rischio coerente con il risk appetite del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- nuovo workflow gestionale dei conti correnti e degli strumenti di pagamento, con l'obiettivo ultimo di contenere la dinamica degli sconfinamenti di piccolo importo.

Le attività di sviluppo e messa in produzione degli strumenti e dei processi sopra citati è attesa a partire dal 2020, nell'ambito del complessivo piano degli investimenti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Successivamente alla prima concessione e quindi all'avvio del rapporto di affidamento, le posizioni debitorie sono sottoposte al processo di revisione periodico, entro termini definiti e su segnalazione e/o iniziative di strutture dedicate, sia periferiche che centrali, per le verifiche circa il permanere delle condizioni di solvibilità delle controparti affidate e dei loro eventuali garanti, della capacità di originare flussi di cassa adeguati al servizio del debito, nonché della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

La revisione della posizione creditizia conduce a decisioni di merito concernenti la conferma (anche in aumento o in diminuzione) degli affidamenti o alla loro revoca nel rispetto delle condizioni contrattuali e/o al rafforzamento delle garanzie che assistono l'esposizione. Sono inoltre previsti casi in cui la revisione degli affidamenti avviene in modo automatico, previo l'accertamento di idonei e predefiniti requisiti in termini di rischiosità della controparte, che deve essere riscontrata entro livelli contenuti.

Al fine di migliorare la qualità dei processi di concessione e revisione degli affidamenti, è prevista l'applicazione del "sistema esperto" a tutta la clientela aziende. Tale strumento è a supporto del gestore nella fase di istruttoria e consente di indirizzare le analisi e i commenti sulla situazione economica e patrimoniale del cliente anche prospettica, nonché di fornire suggerimenti per approfondimenti ulteriori, in modo da guidare il gestore in sede di colloquio con i referenti delle aziende clienti.

Il processo di monitoraggio e di gestione del credito anomalo è guidato dagli indicatori di "early warning" (Indice di Monitoraggio Andamentale - IMA) aggiornati con frequenza mensile. Il processo è stato affinato nel tempo in modo da distinguere in misura più precisa i segnali di rischio effettivo dai c.d. "falsi allarmi" e definisce sul piano gestionale linee di intervento concrete e tempestive tramite le quali:

- riportare in una situazione di normalità le controparti che si ritrovano in situazioni di difficoltà temporanee, salvaguardando la relazione commerciale;
- ridurre e/o mitigare le esposizioni verso le controparti che si ritrovano in situazioni anomale strutturali, salvaguardando il rischio di credito;
- rivedere la combinazione fra rischio di credito e rendimento economico attraverso una revisione delle condizioni applicate.

Il processo di monitoraggio e gestione del credito anomalo è anch'esso supportato da una procedura dedicata, denominata "PEG – Pratica Elettronica di Gestione", il cui funzionamento è articolato in step di processo ben definiti, in una logica di workflow automatico ma con possibilità di intervento degli operatori sulle strategie e sui piani d'azione, secondo ruoli e responsabilità chiari. La procedura PEG consente un indirizzo univoco delle linee guida in materia di credito anomalo, favorendo quindi l'armonizzazione dei comportamenti da parte dei gestori di Rete, il monitoraggio delle tempistiche e dei risultati degli interventi, oltre ad una adeguata tracciatura delle azioni gestionali poste in essere sulle singole posizioni.

Costo del credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha mantenuto, rafforzandole, le attività di sistematico controllo dell'evoluzione della qualità del Portafoglio crediti alla clientela, intensificando e rendendo ancor più selettive le attività di sorveglianza delle posizioni in modo da assicurare la costante adeguatezza delle previsioni di recupero in rapporto alle dinamiche delle controparti.

Il processo di definizione, gestione e monitoraggio del costo del credito è interamente presidiato dall'area gestione UTP che ne assicura la coerenza complessiva e tutti i controlli, nell'ambito del più ampio presidio della strategia di gestione dei "Non performing loans". Tale processo racchiude tutte le fasi di gestione del costo del credito, dalla definizione degli obiettivi strategici nell'ambito della strategia NPE alla verifica dei consuntivi, mediante il coinvolgimento di tutte le funzioni interessate.

All'area gestione UTP, servizio NPE strategy è attribuito il progressivo aggiornamento dei KPI della strategia NPE e la predisposizione del reporting al Comitato NPE per la definizione delle strategie e dei KPI target.

Stress test

La strategia di monitoraggio dei rischi di credito perseguita nel 2019 si colloca in linea di piena continuità rispetto all'anno precedente. I controlli hanno riguardato tutti i canali, con un particolare focus sui canali Imprese e corporate (segmenti SME/Mid e large corporate) e retail (segmenti affari e privati), oltre che su Crédit Agricole Leasing Italia; particolare attenzione è stata dedicata, anche nel corso del 2019, al monitoraggio del portafoglio Immobiliare.

Per ciascun segmento sono stati definiti indicatori specifici atti a valutare l'andamento della qualità del portafoglio, a prevenire il rischio derivante delle attività peculiari poste in essere dai canali, a monitorare il frazionamento del rischio negli impieghi e soglie target sulla distribuzione dei rating nel portafoglio degli impieghi.

L'inquadramento di soglie e indicatori per il comparto dei finanziamenti a effetto leva, già definito per i segmenti Leveraged Buy-Out (LBO) e Finanziamenti Strutturati d'Acquisizione (FSA) è stato completato nel corso del 2019 con la definizione di una nuova soglia sul comparto dei contratti Corporate a Effetto Leva (CEL).

Inoltre, con l'obiettivo di definire il quadro di riferimento degli esercizi di Stress Test sui diversi ambiti di rischio e in coerenza con le linee guida della controllante Crédit Agricole S.A., il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è dotato a partire dal 2017 di una policy (Policy di Stress Test), approvata dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia e successivamente recepita da tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. La policy di stress test viene aggiornata e sottoposta alla validazione del Consiglio di Amministrazione con cadenza annuale.

All'interno della policy sono state definite le tecniche quantitative e qualitative con le quali il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse consistono nel valutare gli impatti economici, patrimoniali e regolamentari di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). La policy delimita il quadro di riferimento degli stress test del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia come richiesto dalle nuove esigenze regolamentari imposte dalle autorità di vigilanza e definisce l'insieme di esercizi di stress da condurre nel corso dell'anno.

Nel corso del 2019 le attività di stress test condotte dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono state:

- l'esercizio di stress sul budget e sul PMT (stress est budgétaire). Tale esercizio, effettuato trasversalmente alle varie funzioni aziendali preposte alla valutazione e gestione del rischio, ha permesso una analisi prospettica di

impatto sulle principali poste di conto economico (incluso il costo del credito) e sulle attività ponderate per il rischio.

- l'esercizio di stress "habitat" ed "agri-pro", volti a valutare gli impatti di scenari avversi sul costo del credito e sugli attivi ponderati per due specifici sotto-portafogli: esposizioni garantite da immobili residenziali ed esposizioni verso piccoli professionisti e operatori agricoli.

Gli effetti stimati del ciclo economico sulla PD permettono di calcolare le dinamiche future di risk weighted asset ed expected loss per vari livelli di aggregazione, con la possibilità di simulare e calcolare distintamente gli impatti in termini di variazione dei volumi e di incremento del rischio. Inoltre, come riportato nella sezione relativa alla progettualità, le risultanze degli esercizi di stress test vengono fattorizzati nell'ambito del processo di definizione e gestione del risk appetite framework.

Nell'ambito del processo ICAAP, i requisiti Pillar II sono calcolati secondo le metodologie definite dalla Casamadre francese Crédit Agricole S.A. che, nell'ambito del rischio di credito sul portafoglio Retail, prevedono il calcolo degli RWA, e quindi del requisito di capitale, utilizzando parametri di rischio point-in-time coerentemente al framework IFRS9 utilizzato per il calcolo delle svalutazioni sui crediti in bonis.

Il calcolo dei requisiti stressati per il rischio di credito, richiesto nell'ambito dell'attività di ICAAP per Banca d'Italia, viene effettuato integrando nel processo ICAAP i risultati ottenuti nell'ambito dello stress budgétaire.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

La direzione rischi e controlli permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni; Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall'area gestione UTP.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al sistema di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default (PD), di perdita in caso di default (LGD) e di esposizione al momento del default (EAD).

Come già evidenziato, i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (point in time), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (forward looking).

Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (through the cycle) per la stima della probabilità di default (PD); esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (downturn) nell'ambito della stima della perdita in caso di default (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo (TIE), determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale.

Calcolo multi-scenario

Ai fini della stima dei parametri utilizzati nel calcolo gli scenari forward looking per la chiusura dell'esercizio 2019, in linea con l'impostazione seguita a partire dalla prima applicazione, le ponderazioni fornite dalla struttura ECO della Casamadre francese Crédit Agricole S.A., specializzata in studi macroeconomici, applicate agli scenari prospettici sono le seguenti:

- scenario baseline, 60%;
- scenario adverse, 25%;
- scenario stress budgetaire, 10%;
- scenario favorable, 5%.

Nel rispetto di quanto riportato dal principio contabile IFRS 9, la stima dell'ECL è il risultato della ponderazione degli scenari prospettici, pertanto, sono stati ponderati i vari scenari in considerazione della loro probabilità di accadimento, sopra esposta. Lo scenario favorevole (c.d. favorable) rappresenta una componente minoritaria delle previsioni di evoluzione macroeconomica; le aspettative sono, quindi, più sbilanciate verso una visione conservativa della congiuntura economica, scenario avverso (c.d. adverse) e scenario di stress budget (c.d. budgetaire), i quali sommano complessivamente una ponderazione pari al 35%.

I principali indicatori macroeconomici presi in considerazione nella definizione degli scenari aiutano ad avere una visione più chiara delle previsioni di ECO.

	Principali indicatori macroeconomici anno 2020			
	Favorevole	Centrale	Avverso	Avverso (bdgt.)
GDP IT	1,0%	0,4%	-0,1%	-0,3%
GDP UE	1,6%	1,2%	0,5%	0,4%
Indice produzione industriale	2,2%	1,5%	1,2%	-0,9%
Investimenti in costruzioni	3,0%	2,4%	2,0%	1,8%
Investimenti in macchinari	1,9%	1,8%	-2,0%	-2,2%
Spesa Pubblica	0,4%	-0,4%	-0,4%	-0,4%

I principali assunti alla base sono:

- per lo scenario favorevole un'attenuazione della guerra commerciale tra Cina e Stati Uniti, la normalizzazione dei livelli di spread per i titoli di stato italiani, un rafforzamento della crescita sia in Italia sia in Europa guidate da una ripresa degli investimenti;
- per lo scenario centrale la prosecuzione delle tensioni tra Cina e Stati Uniti che implicano un rallentamento della crescita a livello europeo con tassi quasi nulli per l'Italia;
- per gli scenari avverso e avverso (budget) un inasprimento più marcato delle tensioni commerciali a livello internazionale, tensioni sociali in Francia ed instabilità politica in Italia ad alimentare un clima di incertezza che sfavorisce gli investimenti.

Analisi di sensitività degli scenari

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha svolto un'analisi di sensitività della stima dell' ECL in considerazione della ponderazione dei differenti scenari macroeconomici forniti dalla funzione ECO del Gruppo Crédit Agricole, specializzata in studi macroeconomici, per il quale si rimanda al paragrafo relativo al "Calcolo multi-scenario".

A fronte dei differenti scenari identificati, è stata associata la ponderazione massima a ciascuno scenario (i.e. favorevole, centrale, avverso e avverso-budgetaire), azzerando ogni volta il contributo degli altri nella determinazione dei parametri di rischio prospettici e valutando, in questo modo, il contributo marginale di ciascuno scenario alla determinazione del risultato finale.

Il risultato dell'analisi di sensitività applicata all'ECL, in considerazione della ponderazione dei differenti scenari (c.d. multiscenario), sulla base delle ponderazioni fornite dalla struttura ECO della Casamadre francese Crédit Agricole S.A. e la relativa percentuale di scostamento dal "multiscenario" utilizzato per l'ECL contabile, può variare nell'intorno del 6%.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la mitigazione del rischio di credito viene perseguita tramite la stipulazione di contratti accessori o l'adozione di adeguati strumenti e tecniche di attenuazione.

In particolare, le attività di raccolta e gestione delle garanzie sono regolate da specifici processi, con la chiara definizione di ruoli, responsabilità e controlli a presidio. Puntuale attenzione viene posta all'adeguatezza delle regole e delle procedure di monitoraggio della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

Gli standard di valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia recepiscono le linee guida ABI tempo per tempo vigenti, in quanto redatte tenendo conto dei più recenti principi applicati in ambito regolamentare internazionale ("international valuation standards" e "european valuation standards").

Nel corso del 2019 è stato dato corso ad una revisione delle politiche finalizzata a garantire la piena armonizzazione dei processi tra le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e rafforzare i controlli. Le principali novità introdotte dalla revisione sono:

- pieno allineamento alle «Linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie» presentate da ABI nel novembre 2018;
- affinamenti del metodo di valutazione, prevedendo l'inserimento dei valori di riferimento minimo e massimo dell'osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, ove disponibili;
- rafforzamento del processo di sorveglianza immobiliare annuale, definendo tipologie di valutazione e frequenza in funzione della tipologia di esposizione e di immobile;
- estensione dei controlli di conformità ai criteri previsti dalle linee guida ABI alle valutazioni immobiliari riferite al perimetro della sorveglianza annuale, definendo criteri precisi di estrazione del campione;
- aggiornamento delle «Politiche di valutazione dei beni immobili» di Crédit Agricole Leasing Italia, ai fini di una migliore armonizzazione dei processi tra le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Sempre nel corso dell'anno sono stati avviate le attività progettuali finalizzate allo sviluppo di un nuovo applicativo, che permetterà di gestire, tramite un unico workflow, i processi di qualificazione e valutazione delle garanzie in modo automatizzato, di creare un repository unico delle garanzie contenente tutte le informazioni ad esse legate, consentendo quindi agli utilizzatori di condividere il patrimonio informativo in tempo reale, con una considerevole riduzione dei tempi e dei costi operativi.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

La gestione delle esposizioni deteriorate, classificate come Unlikely To Pay (UTP) compete all'area gestione UTP tramite il servizio gestione UTP.

All'area viene attribuito il presidio del recupero extragiudiziale e/o la completa regolarizzazione delle esposizioni relative ai rapporti in gestione, con l'esclusione delle posizioni inserite nei processi di collection esterna, e in linea con le strategie e gli indirizzi declinati nella strategia NPE.

L'area presidia le attività di gestione dei rapporti con la clientela del proprio perimetro di competenza avendo come obiettivo il recupero delle ragioni di credito di Crédit Agricole Italia, attraverso la tempestiva realizzazione di tutti gli interventi ritenuti più idonei ed efficaci nei confronti dei debitori.

In aggiunta alle periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero, la gestione delle posizioni deteriorate è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e del conseguente possibile recupero della relazione commerciale e creditizia. In tale senso è compito dell'area la definizione del corretto scenario nell'ambito del quale definire le previsioni di recupero in particolare attribuendo ipotesi di continuità aziendale (i.e. going concern nell'ambito delle quali il rimborso delle esposizioni può essere garantito dai flussi di cassa prodotti dalla controparte) ovvero da ipotesi liquidatorie (gone concern in tutti i casi in cui il rimborso dell'esposizione non può che avvenire attraverso il realizzo degli assets a presidio del credito);

- programmazione e monitoraggio di piani di rientro delle esposizioni concordati con la clientela;
- partecipazione proattiva nei tavoli interbancari di ristrutturazione del debito e valutazione dei piani proposti.

La gestione delle esposizioni deteriorate, classificate come “sofferenze” compete all’area bad loans attraverso le due strutture di riferimento: servizio gestione bad loans e servizio reporting e monitoraggio.

La mission dell’area bad loans consiste nel tutelare le ragioni di Crédit Agricole Italia e della Società di leasing creditrice.

nei confronti dei debitori in stato di insolvenza, in linea ed in coerenza con le strategie e gli indirizzi declinati nella strategia NPE.

Tale attività viene espletata con la gestione delle esposizioni classificate come sofferenze nel seguente modo:

- ponendo in essere tutte le azioni possibili sul piano giudiziale e stragiudiziale al fine di conseguire il compromesso più conveniente tra il massimo incasso e la più breve tempistica di recupero sui crediti in essere;
- garantendo una gestione organica delle informazioni inerenti le più probabili ripercussioni prospettiche sul conto economico dell’attività, da espletarsi mediante l’opportuna contabilizzazione di fondi accantonamento rischi e perdite su crediti;
- elaborando e successivamente aggiornando sulla base di criteri omogenei e standardizzati previsioni di recupero dettagliate in termini di importo probabile d’incasso e data presumibile di realizzo e valorizzazioni prudenziali delle garanzie in essere e di quelle ragionevolmente ottenibili per via giudiziale.

3.2 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Nel contesto delle “linee guida per le banche sulla gestione dei crediti NPE” emanate a marzo 2017 dalla Banca Centrale Europea (Banca Centrale Europea) il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito la strategia di gestione del credito deteriorato, “NPE strategy 2018 - 2021 del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia” ovvero la pianificazione dei principali KPI, quali l’incidenza degli NPE, la rischiosità del portafoglio performing, l’efficacia nel recupero NPE e il livello di copertura del portafoglio deteriorato.

L’iter di definizione della strategia NPE ha previsto il seguente approccio metodologico:

- analisi di dettaglio del portafoglio crediti e delle performances storiche di gestione e recupero NPE del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- benchmark di posizionamento del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rispetto al mercato di riferimento sui principali KPI (NPE ratio, coverage ratio, costo del rischio);
- identificazione, sulla base dell’analisi di cui al punto precedente, delle leve di intervento per potenziare le performances del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in termini di tutela e miglioramento della qualità del credito:
 - iniziative gestionali sulla “macchina del credito e recupero”;
 - iniziative volte al rafforzamento del tasso di copertura NPE;
 - iniziative di deleverage NPE ordinario tramite strumenti e azioni già sviluppate dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (cessioni di NPE e valorizzazioni di single name) anche al fine di ridurre il vintage medio del portafoglio NPE.

Nel corso del 2019 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha deliberato la policy “Non Performing Exposures (NPE) – stage 3”, che sistematizza l’intero assetto normativo in tema di NPE – Non Performing Exposure, nel quadro di una sostanziale continuità dei criteri di gestione e valutazione (in attesa dell’entrata in vigore delle prossime evoluzioni normative sulla nuova definizione di default)

La policy contiene la normativa interna per la valutazione dei past due, delle UTP e delle sofferenze e, per ogni categoria, disciplina in particolare i seguenti ambiti:

- modalità di individuazione e classificazione;
- criteri di determinazione delle svalutazioni civilistiche applicate in fase d’ingresso nella categoria;
- regole di attualizzazione per la determinazione del present value secondo il piano di recupero stimato;
- metodologia e criteri di valutazione nel corso della permanenza nella categoria;
- condizioni e modalità di uscita con migrazione fra categorie di NPE.

Con riferimento all’informativa relativa alle procedure tecnico-organizzative e le metodologie utilizzate nella gestione e nel controllo delle esposizioni creditizie deteriorate, si rimanda alla nota integrativa Parte A - Politiche contabili - Sezione A.2 parte relativa alle principali voci di bilancio “Svalutazione (impairment) per il rischio di credito”.

Nell’ambito dell’obiettivo di riduzione complessivo di del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, approvato nell’ambito della strategia NPE, il portafoglio a default di Crédit Agricole Italia si è ridotto da 2.879 milioni (dato al 31 dicembre 2018) a 2.823 milioni di fine 2019. Ciò ha permesso di ridurre l’NPE ratio lordo da 7.6% a 6.9% e l’NPE ratio netto da 3.8% a 3,4% in linea con quanto previsto dalla strategia NPE.

3.2 WRITE-OFF

L’area gestione bad loans ricorre alla chiusura contabile delle posizioni a sofferenza a seguito dell’integrale recupero dell’esposizione o alla riammissione in ammortamento della stessa.

Inoltre ricorre alla chiusura contabile delle posizioni a sofferenza con rinuncia al credito in conseguenza di:

- remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di transazione deliberate ed ottemperate perfezionate;
- cessione dei crediti.

Invece ricorre alla chiusura contabile delle posizioni a sofferenza anche senza rinuncia al credito in conseguenza di:

- irrecuperabilità del credito, derivante da elementi certi e circostanziati ivi compresa l’esperimento di tutte le azioni economicamente possibili;
- possibilità di recupero molto marginali.

In tal caso si procede allo stralcio integrale o parziale. Ciò, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, hanno scarse aspettative di recupero. Le posizioni soggette a questo tipo di trattamento, saranno da ricercarsi - attraverso una analisi judgmental - tra quelle che presenteranno congiuntamente un vintage ed un coverage elevati.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Tenuto conto che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non ha acquistato o originato esposizioni deteriorate, la sola fattispecie riconducibile ai POCI è derivante all’operazione di aggregazione aziendale avvenuta il 21 dicembre 2017 (c.d. operazione Fellini).

Con riferimento ai crediti deteriorati acquistati nell’ambito dell’operazione Fellini (circa 280 milioni netti), si precisa che il rispetto del trattamento contabile sopra illustrato è stato ottenuto sotto il profilo sostanziale attraverso la contabilizzazione negli interessi attivi, pro rata temporis, dell’effetto reversal dei minori valori attribuiti ai crediti deteriorati in sede di Purchase Price Allocation. Si è ritenuto tale approccio una ragionevole approssimazione del “credit-adjusted effective interest rate”, in quanto il tasso di interesse contrattuale è, di fatto, integrato dal maggior rendimento derivante dal minor valore attribuito ai crediti acquisiti.

In relazione al trattamento contabile di tali attività e relative modalità espositive si fa rinvio a quanto illustrato nella parte “A.2 - parte relativa alle principali voci di bilancio”.

4 ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

In relazione al trattamento contabile di tali attività e relative modalità espositive si fa rinvio a quanto illustrato nella parte “A.2 - parte relativa alle principali voci di bilancio”.

Le esposizioni che rientrano nella categoria di forborne sono quelle caratterizzate da misure che consistono in “concessioni” verso un debitore che sta incontrando o sta per incontrare delle difficoltà nel rispetto dei suoi impegni finanziari (“difficoltà finanziaria”).

Le concessioni fanno ferimento alle seguenti azioni:

- modifica dei precedenti termini/condizioni di un contratto per il quale il debitore non è considerato capace di ottemperare i suoi pagamenti a causa delle sue difficoltà finanziarie, che non sarebbe stata concessa se il debitore non si fosse trovato in situazione di difficoltà;
- totale o parziale rifinanziamento di un contratto per il quale il debitore non è considerato capace di ottemperare i suoi pagamenti a causa delle sue difficoltà finanziarie, che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in situazione di difficoltà.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, partendo dalle definizioni EBA fornite all'interno degli "ITS" e recependo le linee guida della Casamadre francese Crédit Agricole S.A., ha definito un algoritmo interno che consente di identificare le esposizioni forborne, distinguendo tra performing e non-performing.

Contrariamente all'approccio per "controparte", utilizzato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la classificazione delle esposizioni deteriorate, la classificazione nel perimetro forborne avviene secondo un approccio "per rapporto". L'esposizione deve essere classificata come forborne quando:

- la controparte è classificata in bonis al momento della modifica contrattuale ed il contratto modificato è stato totalmente o parzialmente sconfinato da più di 30 giorni almeno una volta durante i tre mesi precedenti la sua modifica. I contratti rientranti in questa casistica vengono classificati in "forborne performing - probation period" e possono cessare di essere considerate come forborne quando tutte le seguenti condizioni vengono rispettate:
 - il contratto viene considerato come performing;
 - è passato un periodo di minimo due anni dalla data di inizio probation period;
 - sono stati effettuati pagamenti regolari per una quota più che significativa del capitale/interessi dovuti durante almeno metà del periodo di prova;
 - nessuna delle esposizioni del debitore è in uno stato di scaduto da più di 30 giorni alla fine del periodo di prova.
- la controparte è classificata a default al momento della modifica contrattuale. I contratti la cui controparte è classificata in uno stato di deteriorato al momento della modifica contrattuale sono classificati in "forborne non performing - cure period" per un periodo minimo di un anno e mantenuti nello stato di inadempimento probabile. Il contratto sarà classificato in "forbearance performing - probation period" quando tutte le seguenti condizioni vengono rispettate:
 - è passato un periodo minimo di un anno dalla data di inizio cure period;
 - non sono presenti ritardi nei pagamenti;
 - la controparte ha riacquisito piena capacità di adempiere le proprie obbligazioni creditizie.

Con la premessa che le modifiche contrattuali effettuate per motivi commerciali o la cui attivazione era prevista nel contratto originario non vengono incluse nel perimetro forbearance, per valutare la sussistenza di una "concessione", le logiche adottate prevedono che l'identificazione avvenga quando:

- il piano di ammortamento relativo ad un finanziamento è oggetto di sospensione o di modifica della durata originaria;
- il prestito sia stato rinegoziato;
- diverse linee di credito di una controparte vengono chiuse e consolidate in un nuovo finanziamento;
- un mutuo edilizio a SAL in stato di erogato parzialmente ed in capo ad una controparte identificata nel perimetro dei professionisti immobiliari supera i 36 mesi di preammortamento.

È inoltre prevista la possibilità di classificare un'esposizione nel perimetro forborne in maniera judgmental nei casi in cui l'algoritmo non intercetti in maniera automatica la modifica contrattuale oppure la situazione di difficoltà finanziaria da parte del debitore. Allo stesso modo è possibile escludere in maniera judgmental le concessioni intercettate automaticamente dall'algoritmo, nei casi in cui il gestore ritiene che la classificazione nel perimetro forborne non sia coerente con la modifica contrattuale effettuata e/o con la situazione finanziaria del cliente.

Di seguito si fornisce un'analisi delle esposizioni riferite alle attività valutate al costo ammortizzato oggetto di misure di forbearance suddivise tra esposizioni deteriorate e non deteriorate.

Forbearance performing	520.695
Totale bonis	520.695
Forbearance non performing	1.279.274
Totale default	1.279.274
Totale	1.799.969

INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

Oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

Con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).

Con il termine "esposizioni creditizie fuori bilancio" si intendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	456.793	863.733	17.654	854.509	48.788.942	50.981.631
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.478.066	2.478.066
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	456.793	863.733	17.654	854.509	51.267.008	53.459.697
Totale 31.12.2018	452.915	908.184	28.606	852.263	47.789.529	50.031.497

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Totale (esposizione netta)
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.823.201	1.485.020	1.338.181	24.246	49.825.470	182.020	49.643.450	50.981.631
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.481.066	3.000	2.478.066	2.478.066
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	2.823.201	1.485.020	1.338.181	24.246	52.306.536	185.020	52.121.516	53.459.697
Totale 31.12.2018	2.878.867	1.489.162	1.389.705	8.474	48.841.029	199.237	48.641.792	50.031.497

* Valore da esporre ai fini informativi

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	684	600	57.623
2. Derivati di copertura	-	-	668.306
Totale 31.12.2019	684	600	725.929
Totale 31.12.2018	1.150	1.105	495.605

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	404.891	33.759	384	278.106	73.043	64.326	39.846	14.870	1.054.720
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	404.891	33.759	384	278.106	73.043	64.326	39.846	14.870	1.054.720
Totale 31.12.2018	417.873	24.486	244	256.186	69.567	84.716	46.668	16.233	1.049.508

A.1.4 Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												di cui: attività finanziarie impareed acquisite o originate	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio					Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						Attività finanziarie in corso di dismissione
Rettifiche complessive iniziali	63.766	2.347	-	66.113	133.124	1.489.162	-	-	1.489.162	-	-	-	-	-	3.838	7.088	19.081	1.718.406
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	22.117	180	-	22.297	16.955	90.187	-	-	90.187	-	-	-	-	-	1.806	4.279	388	135.912
Cancellazioni diverse dai write-off	(25)	(519)	-	(544)	-	(105.195)	-	-	(105.195)	-	-	-	-	-	-	-	-	(105.738)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (4/-)	(14.361)	991	-	(13.370)	(39.350)	143.460	-	-	143.460	-	-	-	-	-	(1.542)	(5.346)	(2.381)	81.471
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	60	-	-	60	1.557	1.610	-	-	1.610	-	-	-	-	-	-	-	-	3.227
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	(1.806)	(16)	(134.204)	-	-	(134.204)	-	-	-	-	-	-	-	-	(134.220)
Altre variazioni	(1.807)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.807)
Rettifiche complessive finali	69.750	3.000	-	72.750	112.270	1.485.020	-	-	1.485.020	-	-	-	-	-	4.102	6.021	17.088	1.697.251
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	343	-	-	343	55	31.314	-	-	31.314	-	-	-	-	-	-	-	-	31.712

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	871.558	689.905	207.857	38.397	89.482	10.804
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	31.446	48.650	574	583	9.198	2.454
Totale 31.12.2019	903.004	738.555	208.431	38.980	98.680	13.258
Totale 31.12.2018	607.615	525.878	276.424	44.446	162.270	41.029

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	7.525.227	3.213	7.522.014	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale A	-	7.525.227	3.213	7.522.014	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	6.241	X	751	5.490	-
b) Non deteriorate	X	1.180.086	880	1.179.206	-
Totale B	6.241	1.180.086	1.631	1.184.696	-
Totale A+B	6.241	8.705.313	4.844	8.706.710	-

* Valore da esporre ai fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	1.443.902	X	987.109	456.793	1.181
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	430.588	X	291.541	139.047	-
b) Inadempienze probabili	1.359.034	X	495.301	863.733	23.013
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	847.904	X	290.007	557.897	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	20.265	X	2.610	17.655	52
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	783	X	39	744	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	883.400	28.892	854.508	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	97.911	5.812	92.099	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	43.898.001	152.914	43.745.087	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	422.784	20.314	402.470	-
Totale A	2.823.201	44.781.401	1.666.826	45.937.776	24.246
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio			-	-	-
a) Deteriorate	49.246	X	16.336	32.910	-
b) Non deteriorate	X	2.796.369	9.243	2.787.126	-
Totale B	49.246	2.796.369	25.579	2.820.036	-
Totale A+B	2.872.447	47.577.770	1.692.405	48.757.812	24.246

* Valore da esporre ai fini informativi

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.476.741	1.370.332	31.794
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	255.425	424.878	31.156
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate	14.956	296.729	25.788
B.2 Ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	147.302	26.412	490
B.4 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 Altre variazioni in aumento	93.167	101.737	4.878
C. Variazioni in diminuzione	288.264	436.176	42.685
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate	405	36.352	2.792
C.2 Write-off	110.347	54.395	396
C.3 Incassi	71.330	139.330	11.446
C.4 Realizzi per cessioni	7.545	35.147	-
C.5 Perdite da cessione	9.013	4.648	-
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	236	145.917	28.051
C.7 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	1.610	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	89.388	18.777	-
D. Esposizione lorda finale	1.443.902	1.359.034	20.265
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La voce B.5 “Altre variazioni in aumento” include l’ammontare delle esposizioni lorde rivenienti dall’operazione di fusione di Crédit Agricole Carispezia.

La voce C.8 “Altre variazioni in diminuzione” include l’importo lordo dell’esposizione ceduta eccedente la somma del valore di realizzo e dell’eventuale perdita da cessione.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.272.139	515.812
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	292.929	328.991
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	19.171	222.942
B.2 Ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	108.072	X
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	32.122
B.4 Ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 Altre variazioni in aumento	165.686	73.927
C. Variazioni in diminuzione	285.793	324.108
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	134.710
C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	32.122	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	106.506
C.4 Write-off	71.611	32
C.5 Incassi	97.471	52.480
C.6 Realizzi per cessioni	38.106	-
C.7 Perdite da cessioni	6.169	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	40.314	30.380
D. Esposizione lorda finale	1.279.275	520.695
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.023.826	272.160	462.148	269.731	3.188	467
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	216.281	74.040	236.762	152.506	3.356	38
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originarie	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	100.240	49.675	160.963	99.760	2.025	4
B.3 perdite da cessione	9.012	1.610	4.649	4.559	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	47.967	18.792	2.671	750	324	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	59.062	3.963	68.479	47.437	1.007	34
C. Variazioni in diminuzione	252.998	54.659	203.609	132.230	3.934	544
C.1. riprese di valore da valutazione	30.353	7.004	52.152	33.605	360	16
C.2 riprese di valore da incasso	11.957	5.600	15.581	11.142	312	22
C.3 utili da cessione	1.805	342	542	539	-	-
C.4 write-off	110.347	30.272	54.395	41.339	396	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	127	127	48.133	20.968	2.702	495
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	98.409	11.314	32.806	24.637	164	11
D. Rettifiche complessive finali	987.109	291.541	495.301	290.007	2.610	39
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

La Voce B.6 “Altre variazioni in aumento” include l’ammontare delle rettifiche di valore rivenienti dall’operazione di fusione di Crédit Agricole Carispezia.

La voce C.7 “Altre variazioni in diminuzione” è costituita prevalentemente, per le cancellazioni diverse dai write-off contabili, dall’importo pari alla differenza tra l’esposizione creditizia lorda e il corrispettivo della cessione.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	553.286	2.904.018	3.359.764	1.080.629	72.017	18.298	44.660.659	52.648.671
- Primo stadio	549.506	2.896.723	3.213.652	955.905	48.236	11.401	40.108.490	47.783.913
- Secondo stadio	3.780	6.838	132.173	108.929	21.007	5.632	1.763.198	2.041.557
- Terzo stadio	-	457	13.939	15.795	2.774	1.265	2.788.971	2.823.201
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	2.481.066	2.481.066
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	2.481.066	2.481.066
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	553.286	2.904.018	3.359.764	1.080.629	72.017	18.298	47.141.722	55.129.734
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	108.726	868.758	566.777	216.221	231.576	4.607	1.346.445	3.343.110
- Primo stadio	100.690	868.058	551.377	206.759	221.977	2.913	1.253.795	3.205.569
- Secondo stadio	8.036	700	14.311	9.385	3.712	1.694	50.457	88.295
- Terzo stadio	-	-	1.089	77	5.887	-	42.193	49.246
Totale D	108.726	868.758	566.777	216.221	231.576	4.607	1.346.445	3.343.110
Totale (A+B+C+D)	662.012	3.772.776	3.926.541	1.296.850	303.593	22.905	48.488.167	58.472.844

La distribuzione per classi di rating qui rappresentata si riferisce alle valutazioni rilasciate da Cerved Group S.p.A. e DBRS (ECAI riconosciuti da Banca d'Italia). Nella colonna "Senza rating" sono riportate le esposizioni verso controparti per le quali non sono disponibili rating dei due ECAI, di cui si riporta la tabella di trascodifica:

Classe di merito di credito	"ECAI - Lince by Cerved Group"	DBRS
Classe 1		da AAA a AL
Classe 2	da A1.1 a A3.1	da AH a AL
Classe 3	B1.1	da BBBH a BBBL
Classe 4	da B1.2 a B2.2	da BBH a BBL
Classe 5	C1.1	da BH a BL
Classe 6	da C1.2 a C2.1	da CCH a D

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni					Totale
	da AAA a BBB+	da BBB a BBB-	da BB+ a B	da B- a D	Senza rating	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.858.714	12.163.052	7.909.656	3.499.368	21.217.881	52.648.671
- Primo stadio	7.837.091	12.089.118	7.020.755	148.855	20.688.094	47.783.913
- Secondo stadio	19.028	73.086	883.791	744.675	320.977	2.041.557
- Terzo stadio	2.595	848	5.110	2.605.838	208.810	2.823.201
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.481.066	2.481.066
- Primo stadio	-	-	-	-	2.481.066	2.481.066
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	7.858.714	12.163.052	7.909.656	3.499.368	23.698.944	55.129.734
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	591.850	942.301	565.630	86.862	1.156.467	3.343.110
- Primo stadio	591.847	932.853	543.675	17.165	1.120.029	3.205.569
- Secondo stadio	3	9.448	21.909	27.696	29.239	88.295
- Terzo stadio	-	-	46	42.001	7.199	49.246
Totale (D)	591.850	942.301	565.630	86.862	1.156.467	3.343.110
Totale (A+B+C+D)	8.450.564	13.105.353	8.475.286	3.586.230	24.855.411	58.472.844

La distribuzione per classi di rating qui rappresentata si riferisce ai modelli interni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Nella colonna “senza rating” sono riportate principalmente le esposizioni verso controparti bancarie, enti pubblici e stati sovrani per le quali non sono disponibili modelli di rating interno.

Se si escludono le controparti prive di rating, si osserva una concentrazione nelle classi investment grade (da AAA a BBB-), pari al 64% del totale, mentre il 25% rientra nella classe BB+/BB e l'11% nella classe B-/D.

Rispetto al totale delle esposizioni “senza rating”, si evidenzia che il 94% fa riferimento a controparti per cui non è presente un modello di rating sviluppato internamente: in particolare, il maggiore contributo deriva da banche e istituzioni finanziarie (61%), seguite da stati sovrani (27%).

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	777.821	777.862	-	-	423.516	-	-	-	-	-	-	350.067	821	-	774.404
1.1 totalmente garantite	427.296	427.288	-	-	423.516	-	-	-	-	-	-	67	821	-	424.404
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	350.525	350.374	-	-	-	-	-	-	-	-	-	350.000	-	-	350.000
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	189.890	189.883	-	-	-	-	-	-	-	-	-	188.075	-	-	188.075
2.1 totalmente garantite	187.082	187.075	-	-	-	-	-	-	-	-	-	187.075	-	-	187.075
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	2.808	2.808	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.000	-	-	1.000
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	30.579.804	29.455.948	19.949.660	-	168.251	1.019.564	-	-	-	-	19.949.660	457.951	4.190.932	410.298	2.235.635	28.432.291
1.1 totalmente garantite	28.442.294	27.452.528	19.815.100	-	135.144	869.010	-	-	-	-	19.815.100	389.669	3.303.552	357.571	2.033.052	26.903.098
- di cui deteriorate	1.979.530	1.113.894	822.803	-	2.010	17.012	-	-	-	-	822.803	9.288	-	24.776	167.465	1.043.354
1.2 parzialmente garantite	2.137.510	2.003.420	134.560	-	33.107	150.554	-	-	-	-	134.560	68.282	887.380	52.727	202.583	1.529.193
- di cui deteriorate	194.631	66.934	18.302	-	179	5.763	-	-	-	-	18.302	1.611	-	4.895	18.578	49.328
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	733.721	822.350	192.311	-	28.329	150.366	-	-	-	-	192.311	14.809	6.971	31.563	282.059	686.408
2.1 totalmente garantite	611.595	506.814	182.929	-	17.113	123.309	-	-	-	-	182.929	8.383	2.889	25.485	246.736	606.844
- di cui deteriorate	55.330	7.178	45.012	-	250	1.081	-	-	-	-	45.012	42	472	469	5.034	52.360
2.2 parzialmente garantite	122.126	115.536	9.382	-	11.216	27.057	-	-	-	-	9.382	6.426	4.082	6.078	15.323	79.564
- di cui deteriorate	13.355	9.579	5.590	-	2.008	228	-	-	-	-	5.590	2.705	-	12	741	11.284

In ottemperanza alla Circolare n. 262 di Banca d'Italia, 5° aggiornamento, nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il fair value delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa.

Si evidenzia che, come previsto dal citato 5° aggiornamento, entrambi i valori non possono essere superiori al valore di bilancio delle esposizioni garantite.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	1.877	7.254	3	16	297.547	810.077	157.366	169.762
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	55	2.332	-	-	127.416	280.207	11.576	9.002
A.2 Inadempienze probabili	1	-	10.328	8.781	-	-	657.358	406.009	196.046	80.511
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	6.939	5.808	-	-	444.679	253.872	106.279	30.327
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	20	6	-	-	6.693	1.050	10.942	1.554
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	395	24	349	15
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.719.621	8.892	6.995.971	8.535	237.731	163	11.513.523	85.037	19.132.749	79.179
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.691	25	2.668	94	-	-	327.627	18.170	161.583	7.837
Totale A	6.719.622	8.892	7.008.196	24.576	237.734	179	12.475.121	1.302.173	19.497.103	331.006
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	722	126	-	-	29.384	16.049	2.804	161
B.2 Esposizioni non deteriorate	12.634	11	232.029	1.113	35.689	78	2.324.284	5.049	182.490	2.992
Totale B	12.634	11	232.751	1.239	35.689	78	2.353.668	21.098	185.294	3.153
Totale (A+B) 31.12.2019	6.732.256	8.903	7.240.947	25.815	273.423	257	14.828.789	1.323.271	19.682.397	334.159
Totale (A+B) 31.12.2018	6.339.671	6.866	7.444.537	28.788	268.532	331	13.582.469	1.296.187	17.193.259	382.725

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre ai finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse al rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	165.904	384.754	177.799	358.232	72.693	155.388	40.008	88.650
A.2 Inadempienze probabili	280.309	134.214	358.743	230.392	168.748	105.224	54.727	23.834
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.105	1.081	4.171	562	3.218	497	3.141	467
A.4 Esposizioni non deteriorate	20.492.260	70.101	8.829.882	56.091	12.633.137	40.539	2.117.161	12.464
Totale A	20.945.578	590.150	9.370.595	645.277	12.877.796	301.648	2.215.037	125.415
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	14.933	2.281	5.753	12.964	9.902	974	2.321	118
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.179.980	1.336	986.079	6.630	480.849	914	85.504	241
Totale B	1.194.913	3.617	991.832	19.594	490.751	1.888	87.825	359
Totale (A+B) 31.12.2019	22.140.491	593.767	10.362.427	664.871	13.368.547	303.536	2.302.862	125.774
Totale (A+B) 31.12.2018	19.723.078	599.100	10.168.592	685.233	12.434.663	298.155	2.113.513	125.957

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre ai finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse al rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive valore complessivo
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.903.105	988	158.832	2.210	450.287	-	6.398	6	3.392	9
Totale A	6.903.105	988	158.832	2.210	450.287	-	6.398	6	3.392	9
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	5.490	751	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.057.871	814	73.294	50	2.337	1	28.226	9	17.478	6
Totale B	1.057.871	814	78.784	801	2.337	1	28.226	9	17.478	6
Totale (A+B) 31.12.2019	7.960.976	1.802	237.616	3.011	452.624	1	34.624	15	20.870	15
Totale (A+B) 31.12.2018	7.175.904	2.941	1.051.818	473	326	-	26.104	67	42.026	27

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre ai finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse al rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

Al 31 dicembre 2019 le posizioni che rientrano nei grandi rischi, secondo la lettura congiunta della Circolare 285/2013 (e successivi aggiornamenti) sono:

- di ammontare nominale complessivo pari a 27.145.929 migliaia di euro
- di ammontare ponderato complessivo pari a 1.142.024 migliaia di euro
- di numero complessivo pari a 5.

E. Operazioni di cessione

Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

E.4 OPERAZIONI DI COVERED BOND

Si ricorda che allo scopo di ampliare le riserve di liquidità, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nel corso del 2013 ha strutturato un programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite (covered bonds). Tali titoli obbligazionari prevedono sia la garanzia della Banca emittente, sia quella rappresentata da un portafoglio crediti di qualità primaria, la cui amministrazione "separata" è stata affidata ad una Società veicolo (Crédit Agricole Italia OBG - Società veicolo dedicata al programma e partecipata al 60% da Crédit Agricole Italia), che funge da "depositario di mutui a garanzia". L'operazione, che fa parte di un processo di efficientamento nella gestione delle fonti di finanziamento, è volta a consentire a Crédit Agricole Italia di disporre di un più ampio ventaglio di strumenti di gestione della liquidità. Tale decisione è stata assunta considerando che il mercato dei covered bond permette alle

Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di accedere a strumenti di funding con una maturity più elevata rispetto ai titoli collocati presso la clientela retail, diversificare la base degli investitori e stabilizzare il costo del funding. L'attivazione del programma, che mira anche all'aumento della riserva eligible presso la Banca Centrale Europea, richiede la presenza di stringenti presidi organizzativi ed una significativa solidità patrimoniale. Va anche sottolineato che il suddetto programma non modifica il profilo di rischio regolamentare delle Banche cedenti e del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, né comporta, in capo a queste ultime, la derecognition delle attività poste a garanzia.

Disclosure

Il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia, nelle sedute del 24 luglio 2012 e del 26 marzo 2013, ha deliberato l'avvio la strutturazione di un programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite.

Il quadro normativo italiano in materia di emissione di obbligazioni bancarie garantite è costituito dall'art. 7-bis della Legge n. 130 del 30 aprile 1999 (come successivamente integrata e modificata, la "Legge 130"), dal decreto del ministero dell'economia e delle finanze n. 310 del 14 dicembre 2006 (il "decreto MEF") e dalle "disposizioni di vigilanza per le banche" contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, come successivamente integrate e modificate (le "Istruzioni" e, congiuntamente alla Legge n. 130 e al decreto MEF, la "normativa").

L'emissione di obbligazioni bancarie garantite ha consentito al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di diversificare ulteriormente il paniere di attività mobilizzabili presso la Banca Centrale Europea, di accedere a strumenti di funding con una maturity più elevate rispetto ai titoli collocati presso la clientela retail, diversificare la base degli investitori e stabilizzare il costo del funding.

In linea generale, la struttura dell'operazione, secondo lo schema delineato dalla normativa, prevede le seguenti attività. Le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria) trasferiscono un "portafoglio" di mutui a Crédit Agricole Italia OBG.

Gli attivi ceduti alla Società veicolo costituiscono un patrimonio separato da quello della stessa, a beneficio dei portatori delle obbligazioni bancarie garantite e degli altri soggetti in favore dei quali la garanzia è rilasciata.

Le Banche erogano a Crédit Agricole Italia OBG un prestito subordinato finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto degli attivi da parte della Società veicolo stessa.

Crédit Agricole Italia emette le obbligazioni bancarie garantite e la Società veicolo rilascia una garanzia in favore dei portatori dei titoli obbligazionari emessi.

Come conseguenza di ciò, il rimborso delle obbligazioni bancarie garantite che sono state emesse nell'ambito dell'operazione è garantito da una garanzia primaria, non condizionata e irrevocabile rilasciata da Crédit Agricole Italia OBG ad esclusivo beneficio dei sottoscrittori delle obbligazioni bancarie garantite e delle controparti terze.

Nel mese di marzo 2019 ha avuto luogo una nuova emissione sul mercato dei covered bond, da parte di Crédit Agricole Italia. L'operazione, accolta con favore dagli investitori istituzionali, è stata collocata con successo per un totale di 750 milioni di euro, consentendo di procedere ulteriormente nella stabilizzazione della raccolta a costi contenuti.

Contestualmente Crédit Agricole Italia ha emesso un'obbligazione bancaria garantita per 500 milioni di euro successivamente riacquistata ai fini di creare una nuova riserva eligible presso BCE.

Il portafoglio di cessione

Il portafoglio che di tempo in tempo viene ceduto alla Società veicolo deve rispecchiare alcune caratteristiche comuni.

A maggio 2013, giugno 2015, febbraio 2016, febbraio 2017, novembre 2017, marzo 2018, febbraio 2019 e settembre 2019 sono stati selezionati i crediti derivanti da contratti di mutuo che alle rispettive date di cessione soddisfacevano, a scopo illustrativo e non esaustivo, i seguenti criteri comuni:

- crediti derivanti da contratti di mutuo:
 - che sono crediti ipotecari residenziali (i) aventi fattore di ponderazione del rischio non superiore al 35% e (ii) il cui rapporto fra importo capitale residuo sommato al capitale residuo di eventuali precedenti finanziamenti ipotecari gravanti sul medesimo bene immobile non è superiore all'80% del valore dell'immobile;
 - che sono stati erogati o acquistati dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
 - che sono in bonis e in relazione ai quali non sussiste alcuna rata scaduta e non pagata da più di 30 giorni dalla relativa data prevista di pagamento;
 - che non prevedono clausole che limitano la possibilità per le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di cedere i crediti derivanti dal relativo contratto o che dispongono che il consenso del relativo debitore sia necessario ai fini di tale cessione e le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia abbiano ottenuto tale consenso;
 - in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo e almeno una rata sia scaduta e sia stata pagata;
 - che sono stati concessi a una persona fisica, a una persona giuridica o a più persone fisiche, o giuridiche, cointestatari;
 - che prevedono il pagamento da parte del debitore di un tasso di interesse variabile (determinato di volta in volta dalle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia) o fisso.

In particolare, nel corso del 2019 sono state effettuate due cessioni di mutui ipotecari residenziali:

- in data 18 febbraio 2019, le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG un settimo portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa 1,5 miliardi di euro (il "settimo portafoglio", di cui ceduto da Crédit Agricole Italia 1,1 miliardi di euro, da Crédit Agricole FriulAdria 0,3 miliardi di euro da Crédit Agricole Carispezia 0,1 miliardi di euro); in data 23 settembre 2019, le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG un ottavo portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa 1,4 miliardi di euro ("Ottavo Portafoglio", di cui ceduto da Crédit Agricole Italia 1,2 miliardi di euro e da Crédit Agricole FriulAdria 0,2 miliardi di euro).

Il cover pool al 31 dicembre 2019, consiste di crediti derivanti da n. 116.041 mutui ipotecari, con un debito residuo complessivo, tenuto conto dei rimborsi, di circa 9,7 miliardi di euro (Crédit Agricole Italia e 7,9 miliardi di euro, da Crédit Agricole FriulAdria 1,8 miliardi di euro).

Conti correnti

Il programma prevede un'articolata struttura di conti correnti sui quali sono appoggiati i flussi finanziari dell'operazione.

Sono stati attivati una serie di conti intestati a Crédit Agricole Italia OBG ed in particolare, a scopo non esaustivo: collection accounts, quota capital account, reserve fund account, guarantor payments account e expenses account.

Soggetti coinvolti nel programma

In relazione al programma, i seguenti soggetti svolgono i ruoli di seguito indicati:

- Banche cedenti: Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria;
- master servicer: Crédit Agricole Italia (che, in tale qualità, è incaricata da Crédit Agricole Italia OBG, ai sensi del contratto quadro di servicing, delle attività di incasso e recupero dei crediti inclusi nel portafoglio iniziale e nei portafogli che le Banche cedenti cederanno a Crédit Agricole Italia OBG ai sensi del contratto quadro di cessione);
- sub-servicers e services provider: ciascuna Banca cedente (che in tale qualità si impegna a svolgere, quale sub-servicer, le stesse attività che Crédit Agricole Italia si impegna a svolgere in favore di Crédit Agricole Italia OBG quale master servicer, con riferimento alla sola porzione di portafoglio ceduto dalla stessa Banca cedente alla Società veicolo);

- principal paying agent: Crédit Agricole Italia (che, in tale qualità, ai sensi del cash management and agency agreement, ha il principale compito di determinare ed istruire i pagamenti dovuti, in linea capitale e in linea interessi, in favore dei portatori delle obbligazioni bancarie barantite);
- calculation agent: Crédit Agricole Corporate & Investment Bank, Milan Branch (“CACIB”) (che, in tale qualità, ai sensi del cash management and agency agreement, ha il principale compito di redigere e inviare alle parti del contratto il cosiddetto payments report, contenente l’indicazione dei fondi disponibili di titolarità di Crédit Agricole Italia OBG e dei pagamenti da effettuarsi, secondo l’ordine di priorità dei pagamenti determinato dalle parti dell’operazione ai sensi dell’intercreditor agreement, a valere su tali fondi disponibili);
- account bank: Crédit Agricole Italia (presso cui, in tale qualità, ai sensi del cash management and agency agreement, sono aperti e mantenuti i conti correnti italiani intestati a Crédit Agricole Italia OBG e su cui è depositata la liquidità da utilizzarsi per i pagamenti previsti dalla struttura del programma);
- asset Monitor: BDO Italia (che, in tale qualità, ai sensi dell’asset monitor agreement, effettua i calcoli e le verifiche sui test obbligatori e sull’amortisation test svolti ai sensi del cover pool administration agreement, verificando l’accuratezza dei calcoli effettuati dal calculation agent ai sensi del cover pool administration agreement. Con incarico separato, è attualmente previsto che l’asset monitor, su incarico di Crédit Agricole Italia, svolga ulteriori verifiche aventi ad oggetto in particolare (i) la conformità degli attivi idonei costituenti il portafoglio ai requisiti previsti dalla normativa, (ii) il rispetto dei limiti alla cessione e dei requisiti degli emittenti previsti dalle istruzioni e (iii) la completezza, la veridicità e la tempestività delle informazioni messe a disposizione degli investitori);
- guarantor quotaholders: Crédit Agricole Italia e stichting Pavia (che, in tale qualità hanno sottoscritto il quotaholders agreement per l’esercizio dei diritti sociali connessi alla partecipazione sociale detenuta da ciascuna in Crédit Agricole Italia OBG);
- representative of the covered bondholders: Zenith Service (che, in tale qualità, esercita nei confronti di Crédit Agricole Italia e di Crédit Agricole Italia OBG i diritti delle controparti coinvolte nell’operazione nascenti dai contratti del programma);
- fornitore di servizi amministrativi: Zenith Service (che in tale qualità ha il compito di assicurare a Crédit Agricole Italia OBG lo svolgimento dei servizi amministrativi e societari relativi all’attività da svolgersi nell’ambito del programma);
- arranger: CACIB;
- agenzia di rating: Moody’s.

I rischi connessi con l’operazione

Il programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite comporta i rischi finanziari di seguito specificati, rispetto ai quali sono state adottate varie misure di mitigazione: rischio di credito, rischio di liquidità, rischio di rifinanziamento, rischio di controparte, rischi operativi, rischio di fallimento della Banca emittente, rischi legali.

In base alle procedure, in conformità alle istruzioni di vigilanza, la funzione di revisione interna di Crédit Agricole Italia effettua, almeno ogni 12 mesi, la verifica dei controlli svolti anche avvalendosi delle informazioni ricevute e delle valutazioni espresse dall’asset monitor.

Caratteristiche principali del programma

La struttura finanziaria del programma prevede che Crédit Agricole Italia possa procedere all’emissione in più serie successive di obbligazioni bancarie garantite a cui viene attribuito il rating da parte di Moody’s investor service (attualmente atteso pari a Aa3).

Nel 2013 è stata effettuata un’emissione di obbligazioni bancarie garantite cosiddette retained (riacquistati da Crédit Agricole Italia) a tasso variabile con indicizzazione al tasso euribor, per un importo di 2,7 miliardi di euro, per essere utilizzata in operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea.

Nel corso del 2014 Crédit Agricole Italia ha proceduto alla cancellazione parziale del titolo emesso nel 2013, che attualmente ammonta a 1,2 miliardi di euro, ed ha lanciato la sua prima emissione di obbligazioni bancarie garantite sul mercato per un controvalore di 1 miliardo di euro; quest’ultimo è stato collocato ad investitori istituzionali con il supporto di dealers quali Crédit Agricole Corporate & Investment Bank, Banca Imi, Erste Group, LBBW, Nord LB, Unicredit.

Nel corso del 2015 Crédit Agricole Italia ha proceduto alla seconda emissione di obbligazioni bancarie garantite sul mercato per un controvalore di 1 miliardo di euro; quest'ultimo è stato collocato ad investitori istituzionali con il supporto di dealers quali Crédit Agricole Corporate & Investment Bank, UniCrédit Bank AG, Lloyds, ING, Santander, Natixis.

Nel corso del 2016 Crédit Agricole Italia ha proceduto all'emissione di due obbligazioni bancarie garantite sul mercato per un controvalore complessivo di 1,5 miliardo di euro (750 milioni di euro ciascuno); questi sono stati collocati ad investitori istituzionali con il supporto di dealers quali Crédit Agricole Corporate & Investment Bank, BayernLB, LBBW, Lloyds, Mediobanca, Natixis, UniCrédit Bank AG.

Nel corso del mese di marzo 2017 Crédit Agricole Italia ha proceduto all'emissione di due Obbligazioni bancarie Garantite sul mercato nel mese di marzo per un controvalore complessivo di 1,5 miliardi di euro (750 milioni di euro ciascuna); questi sono stati collocati ad investitori istituzionali con il supporto di dealers quali Crédit Agricole Corporate & Investment Bank, Danske Bank, ING, LBBW, Santander, UniCrédit Bank AG.

Nel corso del mese di dicembre 2017, inoltre, è stata emessa una nuova serie di obbligazioni bancarie garantite sul mercato per un controvalore di 0,75 miliardi di euro; questi sono stati collocati ad investitori istituzionali con il supporto di dealers quali Crédit Agricole Corporate & Investment Bank, BBVA, Mediobanca.

Nel gennaio 2018 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è presentato nuovamente sul mercato proponendo una emissione di 500 milioni di euro su una scadenza di 20 anni; questi sono stati collocati ad investitori istituzionali con il supporto di dealers quali Crédit Agricole Corporate & Investment Bank, Natixis, Caixa Bank, Banca Imi.

Nel corso del mese di marzo 2019 è stata emessa una nuova serie di obbligazioni bancarie garantite sul mercato per un controvalore di 750 miliardi di euro su una scadenza di 8 anni; questi sono stati collocati ad investitori istituzionali con il supporto di dealers quali Crédit Agricole Corporate & Investment Bank, UniCredit, Mediobanca e Natixis. Contestualmente Crédit Agricole Italia ha emesso un'Obbligazione Bancaria Garantita per 500 milioni di euro successivamente riacquistata ai fini di creare una nuova riserva eligibile presso BCE.

Al 31 dicembre 2019, quindi, il controvalore nominale delle emissioni è pari a 8,95 miliardi di euro, di cui 1,95 miliardi di emissioni retained e 7 miliardi di emissioni pubbliche. Crédit Agricole Italia potrà emettere, a valere sul programma, obbligazioni bancarie garantite per un importo complessivo attualmente non superiore a 16 miliardi di euro.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non conduce tipicamente attività di trading proprietario sui mercati finanziari, limitandosi ad operare per il soddisfacimento dei bisogni della clientela. Inoltre le attività di negoziazione delle entità bancarie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono soggette a specifici requisiti normativi che impongono il divieto di effettuare operazioni speculative per conto proprio. Si tratta della Volcker Rule (Dodd-Frank Wall Street reform and consumer protection act) e della LBF-“Loi de séparation et de régulation des activités bancaires” (Legge n. 672/2013). L'attività di negoziazione è quindi strumentale, e finalizzata al soddisfacimento delle esigenze della clientela; le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia assumono posizioni di rischio solo residuali nel portafoglio di negoziazione.

Il portafoglio di negoziazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è costituito principalmente da derivati Over-The-Counter (in negoziazione pareggiata) e da strumenti finanziari non strutturati. Crédit Agricole Italia, in

qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio del portafoglio di negoziazione delle entità appartenenti al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi. Il dispositivo di controllo assicura nel continuo il mantenimento di un livello di rischio coerente con gli obiettivi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Considerata la non significatività dell'esposizione, le modalità di calcolo degli assorbimenti patrimoniali di primo pilastro sono effettuate con metodologie standard.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di mercato è regolamentato nell'ambito della relativa policy. Tale documento definisce l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari, valute e merci, in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi di mercato;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di market risk management.

La policy rischio di mercato rappresenta una delle componenti del modello di governance complessivo dei rischi adottato dal Gruppo Crédit Agricole, in coerenza con le linee guida della Casamadre francese Crédit Agricole S.A..

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di mercato, la responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi/funzioni aziendali, i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione di Crédit Agricole Italia. In particolare:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuito il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, e pertanto ha la responsabilità di definire le politiche di governo ed i processi di gestione del rischio di mercato;
- al vice direttore generale corporate, tramite delega alla direzione banca d'impresa è attribuito il ruolo di funzione responsabile della gestione e pertanto definisce e pilota il dispositivo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la gestione del rischio di mercato;
- al servizio capital management e middle office spetta il ruolo di controllo in ambito Volcker Rule e LBF del back-to-back perfetto delle operazioni inserite dall'area capital market per conto della clientela;
- alla direzione rischi e controlli permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede alla verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, vigila sulla rispondenza del trattamento del rischio di mercato rispetto alla normativa in essere ed alla coerenza con la strategia rischi Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il modello di gestione e governo del rischio mercato è applicato su tutto il perimetro di consolidamento.

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business, e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative e i diversi livelli della struttura organizzativa siano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio relativo al portafoglio di negoziazione delle entità appartenenti al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio è declinato attraverso i limiti globali ed operativi definiti dalla Strategia Rischi.

Il sistema dei limiti globali deve essere in grado di assicurare uno sviluppo controllato dell'attività. I limiti sono stabiliti in modo tale da contenere le perdite entro un livello ritenuto accettabile per il Gruppo Crédit Agricole nel suo complesso, e sono definiti utilizzando metriche comuni quali valore nozionale, mark to market e valore a rischio. I limiti globali sono validati dal Comitato Rischi e Controllo Interno del Gruppo Crédit Agricole (CRG) e approvati dai

Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, mentre i limiti operativi – che costituiscono una declinazione dei limiti globali – sono declinati per le singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e anch’essi validati dai relativi Consigli di Amministrazione.

Sistema di controllo

L’attività di monitoraggio dei limiti globali ed operativi è di competenza della direzione rischi e controlli permanenti. L’informativa sul rispetto dei limiti avviene all’interno del rapporto rischi finanziari con cadenza mensile, mentre una reportistica giornaliera automatizzata tramite procedura interna verifica il rispetto nel continuo. Il rapporto rischi finanziari viene inviato agli organi di vertice del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, alle funzioni di gestione del rischio di mercato, alla direzione audit e alla direction risques groupe di Crédit Agricole S.A. Una sintesi di tale rapporto è alla base delle informative trimestrali in materia di rischi di mercato agli organi collegiali esecutivi e di controllo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (comitato rischi e controllo interno, collegio sindacale, consiglio di amministrazione).

Al verificarsi di determinati eventi (superamento dei limiti, mutamenti significativi dei mercati, perdite significative, etc) si attiva una specifica procedura di allerta, volta a comunicare celermente sia l’evento verificatosi che il relativo piano di azione correttivo agli organi di vertice e alla Casamadre francese Crédit Agricole S.A..

La direzione rischi e controlli permanenti, inoltre, effettua le attività di independent price verification e le verifiche in tema di prudent valuation degli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione. Relativamente agli strumenti derivati venduti alla clientela ordinaria, emette pareri relativi alla metodologia di pricing, i cui modelli comunemente utilizzati nelle prassi finanziarie vengono alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti a processi di monitoraggio.

Inquadramento local correspondent Volcker Rule

Il local correspondent Volcker Rule per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è collocato all’interno della direzione finanza ed ha il compito di garantire che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia risulti conforme ai requisiti normativi previsti dalla Legge omonima in tema di trading proprietario. Ha il compito di valutare la conformità tra le attività svolte e la normativa interfacciandosi con i referenti centrali di Crédit Agricole S.A.

Portafoglio Fair value option

Nel corso del 2019 non sono state effettuate operazioni contabilizzate in “Fair value option”.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e dei derivati finanziari

Tipologia/Durata residua (euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	92	1	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	92	1	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	92	1	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	291.650	3.682.204	2.407.493	1.152.107	3.006.742	496.958	62.241	-
3.1 Con titolo sottostante	-	1.429	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	1.429	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	635	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	794	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	291.650	3.680.775	2.407.493	1.152.107	3.006.742	496.958	62.241	-
- Opzioni	28	5.559	12.272	19.418	51.631	16.466	2.727	-
+ posizioni lunghe	17	2.779	6.136	9.709	25.814	8.232	1.363	-
+ posizioni corte	11	2.780	6.136	9.709	25.817	8.234	1.364	-
- Altri derivati	291.622	3.675.216	2.395.221	1.132.689	2.955.111	480.492	59.514	-
+ posizioni lunghe	145.811	1.838.272	1.197.383	566.047	1.477.381	240.246	29.757	-
+ posizioni corte	145.811	1.836.944	1.197.838	566.642	1.477.730	240.246	29.757	-

Tipologia/Durata residua (altre valute)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	374.189	146.782	70.678	129.146	980	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	374.189	146.782	70.678	129.146	980	-	-
- Opzioni	-	246	378	236	36	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	123	189	118	18	-	-	-
+ posizioni corte	-	123	189	118	18	-	-	-
- Altri derivati	-	373.943	146.404	70.442	129.110	980	-	-
+ posizioni lunghe	-	186.503	73.190	35.221	64.555	490	-	-
+ posizioni corte	-	187.440	73.214	35.221	64.555	490	-	-

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Aspetti generali

L'attività di gestione e controllo dell'equilibrio finanziario (asset & liability Management) è riferita a tutte le poste del portafoglio bancario. Le future oscillazioni dei tassi d'interesse, che avrebbero un impatto sia sugli utili, attraverso variazioni del margine d'interesse, sia un effetto sul valore del capitale, tramite una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa, sono mitigate da operazioni di copertura calibrate anche attraverso modellizzazioni specifiche delle poste di bilancio.

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione del rischio di tasso d'interesse e di prezzo del portafoglio bancario delle entità appartenenti al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia viene regolamentato nell'ambito delle relative policy.

Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio bancario del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di governo attribuisce:

- al comitato ALM il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare la corretta applicazione delle norme e delle metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, di esaminare il reporting fornito dalla direzione finanza e di deliberare eventuali interventi da porre in atto;
- al Comitato Rischi e Controllo Interno il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e soglie di allerta di RAF e strategia rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

Il CFO è la funzione responsabile della gestione e della misurazione del rischio tasso a livello di Gruppo. Tramite la direzione finanza definisce le modalità per la gestione del rischio di tasso di interesse in coerenza con la normativa e le indicazioni metodologiche del Gruppo Crédit Agricole. Inoltre, predispone le azioni operative, effettua prove di stress sulla base delle linee guida definite dal Gruppo Crédit Agricole e predispone il resoconto ICAAP sia locale che come contributo all'esercizio di Gruppo.

Alla direzione rischi e controlli permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede, pertanto, a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi.

Conformemente alle norme del Gruppo Crédit Agricole e alla normativa prudenziale, il sistema dei limiti relativi al rischio di tasso di interesse è rivisto di norma annualmente all'interno del processo di Risk Appetite Framework (RAF), con declinazione operativa nella strategia rischi presentata al Comitato Rischi e Controllo Interno del Gruppo Crédit Agricole e approvata dal Consiglio di Amministrazione delle singole entità.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione del rischio di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative policy. Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di risk management e di stress testing.

La gestione del rischio di tasso di interesse definita dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha l'obiettivo di garantire che le singole entità ed il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nel suo complesso massimizzino i redditi legati alle posizioni in essere attraverso una gestione attiva delle coperture del rischio di tasso di interesse. Il principale strumento finanziario per la gestione delle coperture del rischio è rappresentato dalla stipula di contratti derivati, ovvero opzioni su tassi di interesse e interest rate swaps.

Sistema di controllo

Il controllo indipendente sul sistema di gestione del rischio di tasso d'interesse è effettuato dalla direzione rischi e controlli permanenti di Crédit Agricole Italia per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e per le singole entità, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole S.A. In particolare nell'ambito dei compiti attribuiti, la direzione rischi e controlli permanenti:

- verifica, in modo indipendente, il rispetto dei limiti e delle soglie di allerta previsti dal RAF e dalla strategia rischi; formula un parere preventivo in caso di variazioni inerenti alla metodologia utilizzata dalla direzione finanza, fornendone opportuna evidenza al comitato ALM ed al Comitato Rischi e Controllo Interno;

- sottopone con periodicità mensile i risultati delle proprie attività di verifica alla controllante ed in caso di superamento dei limiti definiti in sede di strategia rischi, attiva la procedura d'allerta ed analizza ed approva il piano d'azione proposto dalle funzioni aziendali di competenza.

fornisce evidenza ai Consigli di Amministrazione delle singole Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e al Comitato Rischi e Controllo Interno di eventuali superamenti di limite, situazioni di criticità emerse e rispetto dei limiti definiti in strategia rischi.

La direzione rischi e controlli permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti, pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un rapporto rischi finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Misurazione dei rischi: aspetti metodologici

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse globale prevede l'analisi del profilo contrattuale (sviluppo dei cash flow per scadenza) di tutte le poste del bilancio e, dove opportuno, la "modellizzazione" delle altre voci di bilancio che, per stabilità delle masse e reattività al variare dei tassi di mercato, concorrano a costituire l'insieme delle poste sensibili al rischio di tasso per le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Nel dettaglio per l'analisi di rischio tasso si identificano:

- operazioni a scadenza (tasso fisso e variabile per la parte che ha già fissato il tasso);
- poste di bilancio modellizzate secondo le linee guida definite dalla Casamadre francese Crédit Agricole S.A.;
- poste di bilancio modellizzate secondo specifiche regole di gestione indicate dalle competenti funzioni aziendali di Crédit Agricole Italia (modelli locali).

Relativamente ai limiti globali sul tasso d'interesse la strategia rischi ha validato:

- limite globale in termini di valore attuale netto (VAN);
- limite globale in termini di VAN index;
- limite globale e soglie di allerta sul gap per le diverse fasce temporali;
- soglie di allerta su "effetto Gamma", indicatore legato alle operazioni che presentano una componente opzionale intrinseca.

Per quanto riguarda il rischio di prezzo del portafoglio di proprietà, sono definiti dei limiti globali in base alla tipologia di strumenti detenibili, espressi con riferimento a indicatori quali valore nozionale e fair value di bilancio, e sono individuati ulteriori limiti e soglie di allerta relativi agli stress test.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua (euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	10.308.366	22.741.906	1.642.949	1.357.837	8.154.941	4.187.829	4.544.109	147.083
1.1 Titoli di debito	-	11.248	-	150.721	4.575.728	1.671.008	28	147.083
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	11.248	-	150.721	4.575.728	1.671.008	28	147.083
1.2 Finanziamenti a banche	560.468	4.884.828	218.222	142.247	717.570	539.323	342.106	-
1.3 Finanziamenti a clientela	9.747.898	17.845.830	1.424.727	1.064.869	2.861.643	1.977.498	4.201.975	-
- c/c	1.047.593	323.374	41.069	73.507	105.647	8.886	797.883	-
- altri finanziamenti	8.700.305	17.522.456	1.383.658	991.362	2.755.996	1.968.612	3.404.092	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.918	371.410	169.704	33.230	46.934	3.550	194	-
- altri	8.698.387	17.151.046	1.213.954	958.132	2.709.062	1.965.062	3.403.898	-
2. Passività per cassa	32.658.968	1.734.390	1.711.860	588.655	6.077.524	3.518.276	3.851.536	-
2.1 Debiti verso clientela	31.899.698	7.882	7.906	15.288	84.421	38.808	2.270.722	-
- c/c	30.262.050	1.340	-	70	-	-	2.266.970	-
- altri debiti	1.637.648	6.542	7.906	15.218	84.421	38.808	3.752	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.637.648	6.542	7.906	15.218	84.421	38.808	3.752	-
2.2 Debiti verso banche	757.109	999.934	1.613.389	515.030	2.473.995	471.635	337.039	-
- c/c	244.575	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	512.534	999.934	1.613.389	515.030	2.473.995	471.635	337.039	-
2.3 Titoli di debito	2.161	726.574	90.565	58.337	3.519.108	3.007.833	1.243.775	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.161	726.574	90.565	58.337	3.519.108	3.007.833	1.243.775	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	180.024	21.819.360	705.142	2.989.209	9.481.532	7.641.856	2.131.407	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	180.024	21.819.360	705.142	2.989.209	9.481.532	7.641.856	2.131.407	-
- Opzioni	24	20.252	142	270.275	2.629	321.279	881.179	-
+ posizioni lunghe	24	2.889	71	135.137	1.388	163.969	444.412	-
+ posizioni corte	-	17.363	71	135.138	1.241	157.310	436.767	-
- Altri derivati	180.000	21.799.108	705.000	2.718.934	9.478.903	7.320.577	1.250.228	-
+ posizioni lunghe	-	3.728.275	705.000	2.718.900	7.374.200	5.950.000	1.250.000	-
+ posizioni corte	180.000	18.070.833	-	34	2.104.703	1.370.577	228	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Tipologia/Durata residua (altre valute)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	48.052	171.052	11.651	13.319	10.857	3.627	13.697	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	35.936	80.801	-	514	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	12.116	90.251	11.651	12.805	10.857	3.627	13.697	-
- c/c	11.680	3	-	-	-	-	13.697	-
- altri finanziamenti	436	90.248	11.651	12.805	10.857	3.627	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	139	15.550	4.729	1.490	130	-	-	-
- altri	297	74.698	6.922	11.315	10.727	3.627	-	-
2. Passività per cassa	215.343	58.209	11.221	61	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	208.575	6.015	-	61	-	-	-	-
- c/c	208.369	6.015	-	61	-	-	-	-
- altri debiti	206	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	206	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	6.768	52.194	11.221	-	-	-	-	-
- c/c	6.768	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	52.194	11.221	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	23.675	24.068	37	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	23.675	178	37	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	23.890	-	-	-	-	-	-

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Aspetti generali

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non è caratterizzato da un'attività di trading proprietario sul mercato delle divise. Le assunzioni di posizioni di rischio sono dovute ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela, sia sul mercato a pronti che su quello a termine.

Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio cambio del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione del rischio di cambio è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy, essa rappresenta una delle componenti del modello di governance complessivo dei rischi adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in coerenza con le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di cambio, la responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi/funzioni aziendali i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione di Crédit Agricole Italia. In particolare:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuito il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, e pertanto ha la responsabilità di definire le politiche di governo ed i processi di gestione del rischio;
- al vice direttore generale corporate, tramite delega all'area capital market, è attribuito il ruolo di funzione responsabile della gestione, che pertanto definisce e pilota il dispositivo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la gestione del rischio di cambio nel rispetto delle indicazioni e delle decisioni del comitato ALM e del Comitato Rischi e Controllo Interno;
- alla direzione rischi e controlli permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede alla verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, vigila sulla rispondenza del trattamento del rischio di cambio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business e consente di controllare che le prassi operative si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio di cambio del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio è declinato all'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attraverso i limiti globali ed operativi.

Il limite globale è calibrato in modo da assicurare uno sviluppo controllato dell'attività. Esso è calcolato come somma del controvalore in euro delle singole posizioni ed è validato dal Comitato Rischi e Controllo Interno del Gruppo Crédit Agricole in sede di definizione della strategia rischi annuale e approvato dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia.

I limiti operativi, calibrati con la stessa metodologia del limite globale, sono declinati su ogni Banca del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e sono validati dai singoli Consigli di Amministrazione.

Sistema di controllo

L'attività di monitoraggio dei limiti globali ed operativi, effettuato con frequenza giornaliera, è di competenza della direzione rischi e controlli permanenti. La rendicontazione del monitoraggio dei limiti avviene mensilmente all'interno del rapporto rischi finanziari. Esso viene inviato agli organi di vertice del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (CFO), alle funzioni di gestione del rischio di cambio (direzione banca d'impresa), alla direzione audit e a Crédit Agricole S.A. (direction risques groupe).

Una sintesi di tale rapporto è alla base delle informative trimestrali in materia di rischi di cambio agli organi collegiali esecutivi e di controllo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (Comitato Rischi e Controllo Interno, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione).

Al verificarsi di determinati eventi (superamento dei limiti, mutamenti significativi dei mercati, perdite significative, ecc.) il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attiva la procedura di allerta, segnalando sia l'evento che il relativo piano di azione correttivo agli organi di vertice e alla direction risques groupe di Crédit Agricole S.A..

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'attività di copertura del rischio di cambio è basata sul principio di intermediazione, che consente alla Capogruppo ed alle controllate del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di non assumere posizioni di rischio superiori ai massimali operativi autorizzati. Le operazioni di copertura in "back to back" sono effettuate con controparti finanziarie autorizzate e vengono negoziate contestualmente alla chiusura delle operazioni con i clienti.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	189.966	23.989	12.225	2.169	31.369	12.901
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	51.669	16.002	12.082	1.597	27.258	8.642
A.4 Finanziamenti a clientela	138.297	7.987	143	572	4.111	4.259
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	3.875	1.205	216	250	855	917
C. Passività finanziarie	201.483	24.946	12.412	2.229	31.738	12.027
C.1 Debiti verso banche	55.775	6.497	15	21	1.244	6.630
C.2 Debiti verso clientela	145.708	18.449	12.397	2.208	30.494	5.397
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	8.150	384	158	12	163	1.010
E. Derivati finanziari	535.377	36.742	5.553	3.583	52.382	8.292
- Opzioni	644	230	-	22	-	-
+ posizioni lunghe	322	115	-	11	-	-
+ posizioni corte	322	115	-	11	-	-
- Altri derivati	534.733	36.512	5.553	3.561	52.382	8.292
+ posizioni lunghe	266.806	18.275	2.848	1.772	26.164	4.171
+ posizioni corte	267.927	18.237	2.705	1.789	26.218	4.121
Totale attività	460.969	43.584	15.289	4.202	58.388	17.989
Totale passività	477.882	43.682	15.275	4.041	58.119	17.158
Sbilancio (+/-)	-16.913	-98	14	161	269	831

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	3.358.829	3.338.055	-	-	3.195.415	2.843.252	-
a) Opzioni	-	778.864	774.559	-	-	992.623	761.376	-
b) Swap	-	2.579.965	2.563.496	-	-	2.202.792	2.081.876	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	187	-	-	-	174	-
a) Opzioni	-	-	187	-	-	-	174	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	296.098	355.558	-	-	148.084	244.006	-
a) Opzioni	-	47.032	47.032	-	-	37.167	37.167	-
b) Swap	-	37.746	37.746	-	-	-	-	-
c) Forward	-	211.320	270.780	-	-	110.917	206.839	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	5.896	5.912	-	-	1.510	1.514	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3.660.823	3.699.712	-	-	3.345.009	3.088.946	-

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	679	2.265	-	-	2.494	1.610	-
b) Interest rate swap	-	210	50.723	-	-	1.349	45.244	-
c) Cross currency swap	-	-	252	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	908	2.586	-	-	912	2.875	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	506	-	-	-	-	24	-
Totale	-	2.303	55.826	-	-	4.755	49.753	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	1.598	612	-	-	1.741	1.758	-
b) Interest rate swap	-	58.967	294	-	-	54.004	107	-
c) Cross currency swap	-	258	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	2.069	1.356	-	-	1.132	2.615	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	488	-	-	20	-	-
Totale	-	62.892	2.750	-	-	56.897	4.480	-

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	253.363	3.084.692
- fair value positivo	X	-	2.574	48.865
- fair value negativo	X	-	-	724
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	187	-	-
- fair value positivo	X	686	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	30.183	5.341	320.034
- fair value positivo	X	364	39	3.297
- fair value negativo	X	140	51	1.422
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	5.912
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	413
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	3.356.754	2.074	-
- fair value lordo positivo	-	707	-	-
- fair value lordo negativo	-	59.644	57	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	296.098	-	-
- fair value lordo positivo	-	1.168	-	-
- fair value lordo negativo	-	3.191	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	5.896	-	-
- fair value lordo positivo	-	429	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.159.701	3.740.996	796.187	6.696.884
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	187	-	187
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	585.130	66.526	-	651.656
A.4 Derivati finanziari su merci	11.808	-	-	11.808
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	2.756.639	3.807.709	796.187	7.360.535
Totale 31.12.2018	839.923	3.637.465	1.956.567	6.433.955

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

Informazioni di natura qualitativa

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse si pone l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni nel valore di raccolta e impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse.

I principali strumenti finanziari per la gestione delle coperture del rischio di tasso di interesse sono rappresentati dagli Interest Rate Swap che, per loro natura, sono contratti che afferiscono al rischio di tasso "puro". In particolare, sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con componenti opzionali erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato (copertura specifica) ed i conti correnti coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica). Nel rispetto delle norme di bilancio, l'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dalla Direzione Finanza, che mensilmente effettua i relativi test e mantiene la formale documentazione per ogni relazione di copertura.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

Nel corso del 2019 non sono state effettuate operazioni di Cash Flow Hedge.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

Crédit Agricole Italia copre il rischio di tasso derivante da alcune parti del suo bilancio in fair value hedging, utilizzando come strumenti:

- IRS, sia per micro-coperture (Prestiti Obbligazionari Emessi e Titoli dell'attivo), sia per macro-coperture (Conti Correnti passivi retail modellizzati),
- IRO, in macro-hedging, per la copertura del rischio opzionale derivante dalle opzioni CAP associate ad una parte dei mutui venduti alla clientela.

Una fonte di inefficacia prevista per tutte le tipologie di copertura trattate, risiede nella possibile estinzione anticipata dell'oggetto sottostante la copertura. Per le coperture con IRS inoltre, anche un'ipotetica repentina e cospicua variazione dei tassi Euribor, tale da far superare la soglia di tolleranza prevista dall'IFRS9 per l'hedge ratio (-80%/-125%), potrebbe rappresentare un elemento di possibile inefficacia. Infine, riguardo le coperture di oggetti "modellizzati", una variazione delle caratteristiche finanziarie del modello, a seguito del processo periodico di revisione delle modellizzazioni, potrebbe rappresentare un'ulteriore fonte di inefficacia.

Nel tempo, inefficacie derivanti da estinzioni anticipate o seguenti la revisione periodica dei modelli (riduzione della durata della posta modellizzata) sono state superate con unwinding, totale o parziale, degli strumenti di copertura.

E. ELEMENTI COPERTI

Copertura di Prestiti Obbligazionari (a tasso fisso) emessi

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso del prestito obbligazionario e la gamba a tasso variabile è determinata come tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi) +/- spread.

Lo spread presente sulla gamba a tasso variabile dell'IRS viene inserito all'interno della relazione di copertura, invertendone il segno, come "spread adjustment" dell'oggetto coperto (tasso prestito obbligazionario +/- spread adjustment). In questo modo, sfruttando l'assunto che le due gambe dell'IRS alla data di negoziazione abbiano lo stesso valore, e sapendo che un contratto IRS copre il solo rischio di tasso, si arriva a definire il valore dell'"oggetto coperto" riferito a ciascun prestito obbligazionario, ovvero quella sola parte del tasso del prestito obbligazionario che si riferisce al rischio coperto (il rischio di tasso).

Copertura di titoli dell'attivo (a tasso fisso)

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso variabile è determinata come tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi), e la gamba a tasso fisso pareggia il valore atteso della prima.

Copertura della parte a tasso fisso dei conti correnti passivi retail

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso di un bond-equivalent "fittizio" costruito per identificare l'oggetto coperto riveniente dalla modellizzazione di una posta di bilancio (un insieme di conti correnti) che, dal punto di vista meramente contrattuale, non renderebbe enucleabili le caratteristiche necessarie alla copertura, e la gamba a tasso variabile è determinata come tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi). Il valore del tasso coperto e la durata di questo bond-equivalent sono determinati da un processo di modellizzazione, specifico per il canale retail, che viene annualmente rivisto e validato dalle funzioni competenti di Crédit Agricole Italia. Il modello evidenzia, tramite un'analisi statistica, la scomposizione di un insieme di conti correnti omogenei per comportamento e natura merceologica (i conti correnti passivi retail), nelle sue diverse parti finanziarie: parte stabile per volume (a tasso fisso e a tasso variabile), e parte volatile. La parte interessata dalla copertura è quella stabile a tasso fisso.

Copertura dell'opzione CAP presente su mutui (a tasso variabile) emessi

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRO negoziati al fine di coprire il rischio che un contratto di mutuo a tasso variabile, una volta raggiunto il valore del suo cap, si trasformi in un oggetto a tasso fisso, con conseguente aumento della leva finanziaria di Crédit Agricole Italia. Ogni IRO è specificamente negoziato per coprire portafogli di mutui aventi caratteristiche finanziarie omogenee (strike, parametro di mercato, periodicità di pagamento, ...). In questo modo Crédit Agricole Italia realizza il suo obiettivo di avere una sostanziale specularità fra le caratteristiche dei Cap impliciti nei mutui e quelli degli IRO posti a loro copertura.

Informazioni di natura quantitativa

Derivati finanziari di copertura

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	24.145.647	-	-	-	22.967.380	-	-
a) Opzioni	-	2.419.272	-	-	-	1.833.892	-	-
b) Swap	-	21.726.375	-	-	-	21.133.488	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	24.145.647	-	-	-	22.967.380	-	-

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'efficacia della copertura	
	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione			Senza accordi di compensazione				
1. Fair value positivo										
a) Opzioni	-	23.575	-	-	-	60.095	-	-	23.575	60.095
b) Interest rate swap	-	644.731	-	-	-	375.579	-	-	644.731	375.579
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	668.306	-	-	-	435.674	-	-	668.306	435.674
2. Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	415.395	-	-	-	426.993	-	-	415.395	426.993
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	415.395	-	-	-	426.993	-	-	415.395	426.993

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci	-	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	-	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	25.229.348	-	-
- valore nozionale	-	24.145.647	-	-
- fair value lordo positivo	-	668.306	-	-
- fair value lordo negativo	-	415.395	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
4) Merci	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
5) Altri	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	3.723.161	9.478.903	10.943.583	24.145.647
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	3.723.161	9.478.903	10.943.583	24.145.647
Totale 31.12.2018	2.968.250	9.555.926	10.443.204	22.967.380

D. STRUMENTI COPERTI

D.1 COPERTURE DEL FAIR VALUE

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche – posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazione del valore usato per rilevare l'efficacia della copertura	
A. ATTIVITÀ						
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:	2.112.542	-	52.787	921	-	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	2.112.542	-	52.787	921	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – copertura di:	1.909.809	-	102.673	-	-	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	1.908.178	-	102.425	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	1.631	-	248	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31.12.2019	4.022.351	-	155.460	921	-	-
Totale 31.12.2018	3.850.388	-	89.719	4.957	-	-
B. PASSIVITÀ						
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	7.552.270	-	259.484	378	-	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31.12.2019	7.552.270	-	259.484	378	-	-
Totale 31.12.2018	6.939.409	-	3.406	295	-	-

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI (DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA)

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

A.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI PER CONTROPARTI

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	28.646.452	258.068	3.134.281
- valore nozionale	-	27.502.401	255.437	3.084.692
- fair value positivo	-	669.013	2.574	48.865
- fair value negativo	-	475.038	57	724
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	873	-	-
- valore nozionale	-	187	-	-
- fair value positivo	-	686	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	331.144	5.431	324.753
- valore nozionale	-	326.280	5.341	320.034
- fair value positivo	-	1.532	39	3.297
- fair value negativo	-	3.332	51	1.422
4) Merci	-	6.325	-	6.325
- valore nozionale	-	5.896	-	5.912
- fair value positivo	-	429	-	-
- fair value negativo	-	-	-	413
5) Altri	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Vendita e protezione	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Aspetti generali e organizzativi

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che Crédit Agricole Italia possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisi, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi di liquidità in entrata ed in uscita nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine.

Il modello di governo del rischio di liquidità, adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è basato sul principio di separazione tra processi di gestione e misurazione della liquidità e processi di controllo, coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Il modello prevede l'accentramento delle attività di governo e gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia, che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Tale inquadramento viene definito il "sistema liquidità".

Il modello definisce le competenze degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte, in particolare:

- il Consiglio di Amministrazione, organo di supervisione strategica, ha la responsabilità di definire le politiche di governo, la struttura organizzativa ed i processi di gestione. Approva, in particolare, le metodologie di misurazione, le soglie di tolleranza del rischio e il sistema dei limiti, le ipotesi sottostanti alle prove di stress, ed il contingency funding plan (plan d'urgence);
- il CFO, tramite la direzione finanza, nel ruolo di organo con funzione di gestione, è responsabile della predisposizione dell'informativa verso Banca d'Italia e del reporting interno sulla situazione di liquidità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (bilancio di liquidità). La direzione finanza opera sulla base degli indirizzi del comitato ALM;
- la direzione rischi e controlli permanenti è responsabile del dispositivo dei controlli permanenti, controlla il rispetto dei limiti globali, operativi e delle soglie di allerta, predispone la reportistica per gli organi aziendali e attiva, in caso di necessità, le procedure di allerta. Congiuntamente alla direzione finanza è inoltre responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal contingency funding plan.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy.

Gestione e controllo del rischio: aspetti metodologici

Il modello per la gestione del rischio di liquidità si attua attraverso il monitoraggio della componente a breve (fino a 12 mesi) e di quella a medio lungo termine.

L'obiettivo principale del processo di gestione della liquidità a breve termine è garantire che Crédit Agricole Italia sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi, in modo tale da non pregiudicare il normale svolgimento del business.

Condizione fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo è il mantenimento nel continuo di un sufficiente equilibrio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita.

Il sistema di monitoraggio del rischio di liquidità considera i seguenti fattori:

- il mantenimento della liquidità immediata, rappresentata dal saldo netto delle fonti della clientela, dalle eccedenze di fondi propri e dagli impieghi della clientela. Tale attività è svolta tramite la ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la “maturity ladder”;
- la prosecuzione dell’attività commerciale sui ritmi pianificati (monitorando l’andamento della liquidità assorbita/proveniente dagli impieghi/fonti della clientela).

Aspetto sostanziale della gestione della liquidità è la definizione di un limite di rifinanziamento interbancario a breve termine (LCT - Limite Court Terme), calibrato sulla base delle linee guida della Casamadre francese Crédit Agricole S.A., che mira a limitare la raccolta di mercato a breve termine sull’orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato da condizioni di stress.

Le politiche di gestione e supervisione del rischio di liquidità a breve termine sono volte a garantire il superamento di un’eventuale crisi che determini una diminuzione grave delle normali fonti di finanziamento del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia; a tale riguardo sono identificati tre scenari di stress:

- crisi sistemica: situazione che determina la chiusura parziale del mercato di rifinanziamento a breve e medio lungo termine con mantenimento dell’attività commerciale. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di un anno;
- crisi idiosincratICA: situazione che determina una corsa agli sportelli, chiusura parziale del mercato a breve e totale del mercato a medio lungo termine e mantenimento dell’attività commerciale. In questo scenario il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di tre mesi;
- crisi globale: situazione che compendia le caratteristiche sia di crisi sistemica che di crisi idiosincratICA, in termini di consistente corsa agli sportelli, chiusura totale dei mercati, ricorso all’uso di riserve seppur con svalutazioni. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia deve essere in grado di continuare la propria operatività commerciale in una crisi di grave natura per un orizzonte temporale di un mese.

All’interno del monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine Crédit Agricole Italia calcola mensilmente il Liquidity Coverage Ratio (LCR= stock di attività liquide ad elevata qualità/totale deflussi netti di cassa nei 30 giorni di calendario successivi). L’indicatore LCR è un ratio a 30 giorni che simula la combinazione di una crisi sistemica e idiosincratICA e misura la capacità dello stock di attivi liquidi di garantire la copertura delle uscite nette previsionali di liquidità nei 30 giorni di calendario successivi.

Inoltre, nel rispetto delle linee guida definite dalla Casamadre francese Crédit Agricole S.A., il rispetto permanente della soglia regolamentare è monitorato attraverso il calcolo giornaliero del Liquidity Coverage Ratio (LCR).

Nel corso del 2019, in conformità con la normativa regolamentare Basilea III sono state effettuate con regolarità le segnalazioni agli organi di vigilanza dell’indicatore LCR e degli ALMM (additional liquidity monitoring metrics) delle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Al 31 dicembre 2019 il ratio LCR di Crédit Agricole Italia, pari a 212%, si conferma stabilmente oltre i livelli di conformità*.

Sono previste inoltre soglie di allerta sulla gestione della liquidità a medio lungo termine tramite la definizione degli indicatori Position en Resources Stable (PRS) e Coefficient en Resources Stable (CRS). Essi mirano a garantire l’equilibrio di bilancio tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, titoli clientela e riserve LCR). Livelli positivi di PRS e CRS indicano la capacità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di supportare il proprio attivo durante una crisi.

È inoltre previsto un limite di concentrazione delle scadenze a medio/lungo termine (concentration des tombées dette MLT) volto a mantenere l’equilibrio tra scadenze di risorse a medio/lungo termine e scadenze di impieghi durevoli.

* Dal 1 gennaio 2018 il livello regolamentare minimo richiesto su base individuale è pari al 100%

Il calcolo degli indicatori di resistenza per ciascuno degli scenari ipotizzati viene effettuato con cadenza mensile. Gli indicatori hanno lo scopo di monitorare il rispetto della propensione al rischio del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e sono rapportati a specifici limiti, definiti da Crédit Agricole S.A. e approvati dal Comitato Rischi e Controllo Interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in occasione della presentazione della strategia rischi e successivamente approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia.

Si segnala che a marzo 2019 la Capogruppo Crédit Agricole Italia ha effettuato un'emissione di OBG (Obbligazioni Bancarie Garantite – covered bond) per totali 1.500 milioni di euro (di cui 750 milioni di euro collocati presso investitori istituzionali e 750 milioni di euro autodetenuti).

Nel gennaio 2020 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è presentato nuovamente sul mercato proponendo una nuova emissione in formato dual-tranche su scadenze 8 e 25 anni, rispettivamente di 500 milioni di euro e 750 milioni di euro. La tranche a 25 anni rappresenta l'emissione di covered bond con più elevata durata finora registrata in Italia.

Attraverso tali operazioni il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si pone l'obiettivo di migliorare ulteriormente il proprio profilo di liquidità diversificando le fonti di finanziamento e stabilizzando le stesse su scadenze più protette.

Crédit Agricole FriulAdria partecipa al programma di covered bond conferendo mutui al covered pool ed ottenendo la propria quota di liquidità a medio/lungo termine. Infine, nella commercializzazione dei prodotti delle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, il sistema dei tassi interni di trasferimento tiene conto del costo della liquidità. In base alle caratteristiche finanziarie dei prodotti e alle condizioni prevalenti di mercato, il sistema permette di stabilire il tasso di remunerazione interno, che a sua volta costituisce la base per il pricing dei prodotti di impiego e di raccolta diretta.

Controllo dei rischi

La direzione rischi e controlli permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti stabiliti, pertanto elabora e diffonde un proprio rapporto rischi finanziari con cadenza mensile, riportando l'informativa relativa agli esiti dei controlli e di eventuali superamenti dei limiti o soglie di allerta, e chiede alla direzione finanza un piano di rientro in caso di superamento. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e di Controllo Interno ed al Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia. Infine, in caso di superamento dei limiti, la direzione rischi e controlli permanenti è tenuta ad informare, attraverso la procedura d'allerta, i competenti organi di vertice del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e le competenti funzioni di Crédit Agricole S.A..

La direzione rischi e controlli permanenti, congiuntamente alla direzione finanza, è infine responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan (CFP). Il CFP del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia ed è applicato a tutte le legal entities rientranti nel perimetro di monitoraggio del rischio di liquidità.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Il documento "Informativa al pubblico" (terzo pilastro di Basilea III) riferito al 31 dicembre 2019 è pubblicato all'indirizzo <https://gruppo.credit-agricole.it/bilanci-Italia>.

Si segnala che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è controllato da un ente impresa madre nell'Unione Europea, e pertanto ricorrono le condizioni previste dalla parte uno, titolo II, capo 2, articolo 13, par. 1 del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRR) in tema di "Applicazione degli obblighi in materia di informativa su base consolidata".

Informazioni di natura quantitativa

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali (euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2.422.143	113.183	192.410	1.243.484	2.669.804	2.077.642	3.435.517	17.717.791	19.797.294	3.681.207
A.1 Titoli di Stato	25	-	382	-	53.033	29.032	221.495	4.213.900	1.590.111	-
A.2 Altri titoli di debito	5	-	-	-	-	-	9.253	20.000	361	135.250
A.3 Quote O.I.C.R.	23.832	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.398.281	113.183	192.028	1.243.484	2.616.771	2.048.610	3.204.769	13.483.891	18.206.822	3.545.957
- banche	115.684	249	267	601.919	667.115	621.515	142.209	817.457	906.150	3.545.957
- clientela	2.282.597	112.934	191.761	641.565	1.949.656	1.427.095	3.062.560	12.666.434	17.300.672	-
Passività per cassa	35.043.325	50.923	36.375	122.325	190.421	1.519.917	665.954	6.535.244	6.218.429	-
B.1 Depositi e conti correnti	34.747.397	-	-	65.925	5.832	434	24.993	225.800	808.100	-
- banche	747.019	-	-	65.639	-	-	15.015	225.800	808.100	-
- clientela	34.000.378	-	-	286	5.832	434	9.978	-	-	-
B.2 Titoli di debito	113.293	50.923	35.746	52.017	178.957	90.866	95.091	3.714.742	4.492.055	-
B.3 Altre passività	182.635	-	629	4.383	5.632	1.428.617	545.870	2.594.702	918.274	-
Operazioni fuori bilancio	122.581	87.207	21.383	157.661	214.318	170.295	198.523	201.857	135.092	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	85.628	7.521	148.728	130.487	133.929	56.104	64.040	92	-
- posizioni lunghe	-	43.214	3.760	74.353	65.247	66.970	28.061	32.076	46	-
- posizioni corte	-	42.414	3.761	74.375	65.240	66.959	28.043	31.964	46	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	122.581	1.579	13.862	8.933	83.831	36.366	142.419	137.817	135.000	-
- posizioni lunghe	57.789	1.579	13.751	8.930	57.338	26.993	102.017	137.817	-	-
- posizioni corte	64.792	-	111	3	26.493	9.373	40.402	-	135.000	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Voci/Scaglioni temporali (altre valute)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	72.536	67.183	26.507	24.397	50.946	12.488	1.887	11.199	3.613	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	72.536	67.183	26.507	24.397	50.946	12.488	1.887	11.199	3.613	-
- banche	35.959	61.892	14.730	-	4.211	-	548	-	-	-
- clientela	36.577	5.291	11.777	24.397	46.735	12.488	1.339	11.199	3.613	-
Passività per cassa	215.343	7.937	16.054	11.069	23.288	11.288	62	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	215.137	7.937	16.054	11.069	23.288	11.288	62	-	-	-
- banche	6.768	7.937	12.884	11.069	20.402	11.288	-	-	-	-
- clientela	208.369	-	3.170	-	2.886	-	62	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	206	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni fuori bilancio	23.992	108.637	7.462	147.978	130.906	134.663	57.268	62.284	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	84.747	7.462	147.978	130.728	134.626	57.268	62.284	-	-
- posizioni lunghe	-	41.905	3.731	73.989	65.364	67.301	28.634	31.142	-	-
- posizioni corte	-	42.842	3.731	73.989	65.364	67.325	28.634	31.142	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	317	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	158	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	159	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	23.675	23.890	-	-	178	37	-	-	-	-
- posizioni lunghe	23.675	-	-	-	178	37	-	-	-	-
- posizioni corte	-	23.890	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2019 la Capogruppo Crédit Agricole Italia ha in essere due operazioni di cartolarizzazione cosiddette "interne" realizzate mediante la cessione di crediti rivenienti da contratti di mutui fondiari residenziali assistiti da ipoteca di primo grado.

Al 31 dicembre 2019 il debito residuo dei mutui cartolarizzati ammonta a 2.338 milioni di euro.

A fronte della cessione dei mutui la Capogruppo ha sottoscritto integralmente i titoli (senior e junior) aventi le seguenti caratteristiche:

- cartolarizzazione 1:
 - senior: nominale 765 milioni di euro, scadenza 31.01.2058, indicizzato EUR 6M+0,35%;
 - junior: nominale 390 milioni di euro, scadenza 31.01.2058, indicizzato EUR 6M+0,60%+ quota variabile.
- cartolarizzazione 2:
 - senior: nominale 802 milioni di euro, scadenza 30.04.2060, indicizzato EUR 6M+0,75%;

- Junior: nominale 453 milioni di euro, scadenza 30.04.2060, indicizzato EUR 6M+0,90%+ quota variabile.

Al fine di garantire liquidità allo SPV per il pagamento delle cedole, sono state stipulate con lo stesso due operazioni di interest rate swap di nozionale pari rispettivamente a 765 milioni di euro e 802 milioni di euro, con scadenza 31.01.2058 e 30.04.2060; l'ammortamento del derivato è speculare all'ammortamento del titolo senior.

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento "Basilea II - convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell'ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- mantenimento di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) per le Banche Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria e il metodo base (BIA- Basic Indicator Approach) per Crédit Agricole Leasing;
- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione e di prevenzione e diffusione della cultura del rischio;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti e della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale.

Aspetti macro-organizzativi

Il governo dei rischi operativi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è affidato alla direzione rischi e controlli permanenti di Crédit Agricole Italia, che recepisce le direttive generali della direzione rischi della controllante Crédit Agricole S.A., cui risponde gerarchicamente.

La direzione rischi e controlli permanenti svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di vigilanza, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l'attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la direzione compliance e con la direzione audit.

Gestione del rischio

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole S.A. e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (manager dei rischi operativi);
- presidio sulle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati) e sulla sicurezza fisica;
- PRSI (Pilote des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi del sistema informativo e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali.
- Responsabile della Sicurezza Informatica (RSI): responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del sistema informativo;
- responsabile del piano di continuità operativa di Gruppo;
- addetti ai controlli operativi, presso le strutture della rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione/miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato Rischi e Controllo Interno;
 - il tavolo interfunzionale FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati);
 - il tavolo interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
 - il comitato di Crédit Agricole S.A. di sorveglianza sulla sicurezza informatica e sui PCO (CSSCA, Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività);
 - l'impianto del reporting dei controlli permanenti per la rete commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
 - i tavoli di miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A. si uniforma alle modalità generali del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia,, ed è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- loss data collection (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- risk self assessment (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche funzioni operative e i relativi processi);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (FOIE/PSEE, miglioramento, ...).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha attuato una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- specifiche attività di autoanalisi (c.d. “self risk assessment”) finalizzate a definire un Piano d’Azione annuale, presentato al Consiglio di Amministrazione, che contiene tutte quelle iniziative che i responsabili dei vari processi aziendali hanno indicato come necessarie, per ridurre i principali rischi operativi in essere;
- l’implementazione del piano dei controlli permanenti, sia presso la rete commerciale sia presso le direzioni centrali, con l’obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi governato dalla funzione compliance;
- l’implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di esternalizzazioni di attività essenziali (FOIE/PSEE);
- l’implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di sicurezza fisica; sicurezza fisica;
- l’implementazione della funzione di presidio e monitoraggio del rischio Informatico (comprensivo della continuità operativa, PCO).

Trasferimento del rischio

La funzione di presidio delle coperture assicurative del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, facente parte del perimetro dell’area rischi operativi e controlli permanenti della direzione rischi e controlli permanenti, è responsabile del processo che governa le polizze stipulate a copertura dei rischi assicurabili del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano.

La strategia assicurativa posta in essere prevede (tramite specifiche polizze) la copertura di eventi rilevanti e di carattere eccezionale, non di eventi ripetitivi di ordinaria amministrazione e di importo medio-basso (c.d. perdite attese). Ne consegue che le polizze attualmente in vigore coprono eventi caratterizzati da bassa frequenza ma impatto potenzialmente grave, in coerenza con la politica assicurativa del Gruppo Crédit Agricole S.A. aderente alle linee guida espresse dal regulator;

La predetta funzione, ove i risultati di specifiche valutazioni ne dimostrino l’opportunità, provvede a:

- trasferire i rischi assicurabili attivando specifiche coperture assicurative, con l’obiettivo di mitigare l’impatto di eventuali perdite inattese e tenuto conto delle best practices di sistema;
- gestire il coordinamento con Crédit Agricole S.A., finalizzato ad assicurare piena coerenza fra la strategia di trasferimento e gli obiettivi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- esercitare un’azione di controllo e di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, in particolare riferimento alle FOI;
- controllare e sottoporre a specifica analisi le polizze assicurative stipulate dai fornitori FOIE, al fine di valutare l’adeguatezza delle stesse rispetto ai profili di rischio correlati ai servizi essenziali esternalizzati.

Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni

È il ruolo specifico del Comitato Rischi e Controllo Interno Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, composto dalle principali funzioni aziendali, che ha la responsabilità di:

- approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi operativi;
- prendere atto dei risultati della LDC (Loss Data Collection);
- monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare periodicamente la cartografia dei rischi operativi;
- governare la continuità operativa per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- monitorare ed eventualmente intervenire in materia di rischio informatico per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del PRSI (Pilote des Risques SI) e del CISO (Chief Information Security Officer);
- valutare i dossier di esternalizzazioni di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FOIE/PSEE) per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- gestire il trasferimento del rischio, con specifico riferimento alle coperture assicurative.

FOIE - Funzioni Operative Importanti Esternalizzate (presso Crédit Agricole S.A. denominate PSEE - Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

La funzione di presidio FOIE/PSEE, facente parte del perimetro dell'area rischi operativi e controlli permanenti della direzione rischi e controlli permanenti, governa il sistema di controlli sul rispetto del processo adottato per le esternalizzazioni essenziali, inoltre ha specifiche competenze nell'ambito della definizione dei controlli di monitoraggio dei rischi e svolge un ruolo di supporto gestionale e metodologico. Il presidio FOIE/ PSEE presiede e governa il tavolo interfunzionale FOIE/PSEE.

Nel corso dell'esercizio 2019, le iniziative più rilevanti hanno avuto ad oggetto:

- il processo di revisione del “Regolamento attuativo della politica di esternalizzazione di Gruppo”, il cui perimetro include tutte le tipologie di esternalizzazione, e che, unitamente alla “Policy di esternalizzazione di funzioni aziendali”:
 - disciplina l'impianto processuale generale tenendo conto delle esperienze maturate internamente nonché delle “best practices” di sistema;
 - prevede le attività e gli adempimenti in materia di esternalizzazione dei sistemi informativi;
 - prevede le specificità in materia di esternalizzazione del trattamento di contante;
- un'azione di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, finalizzata sia alla corretta applicazione del processo, sia ad una maggiore diffusione di cultura in materia di esternalizzazione ed analisi dei rischi ad esse correlati;
- il processo di revisione e aggiornamento degli strumenti di monitoraggio delle esternalizzazioni essenziali adottati, per il corretto svolgimento delle proprie funzioni, dal presidio FOIE;
- l'implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle Funzioni titolari di servizio esternalizzato, avvalendosi anche di:
 - uno specifico “tableau de bord”, gestito dalla funzione di presidio FOIE/PSEE e focalizzato sulle FOI esternalizzate, finalizzato, a seconda delle rispettive competenze, ad assumere tutte le informazioni e gli aggiornamenti funzionali a controllare la corretta conformità generale alle linee guida normative, sia di Vigilanza che aziendali delle relazioni (contrattuali e di esercizio) con fornitori esterni;
 - un regolare aggiornamento del piano dei controlli permanenti;
 - un sistematico esercizio di specifiche attività (es. “risk assessment”, partecipazione a gruppi di lavoro), anche in collaborazione con le funzioni aziendali interessate, finalizzate ad una sorveglianza diretta dei rischi operativi riconducibili a FOIE.

Durante l'esercizio 2019 è continuata l'attività degli specifici tavoli interfunzionali FOIE/PSEE, finalizzata soprattutto a:

- verificare l'esistenza o la sussistenza dei requisiti di essenzialità, rispettivamente per le nuove esternalizzazioni e per quelle già attive in revisione;
- analizzare e gestire le situazioni di criticità verificatesi nel contesto reale;
- sensibilizzare le funzioni aziendali competenti a porre in atto le soluzioni più idonee a mantenere conformi alle norme tutte le esternalizzazioni di rispettiva responsabilità.

I risultati più importanti si riflettono nel consolidamento di metodologie e cultura sull'argomento, forieri di una soddisfacente qualità generale del contesto di esternalizzazione di FOI.

Piano di continuità operativa (“PCO”)

Nel corso del 2019, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del Piano di Continuità Operativa (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica e logistica del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Le attività principali del 2019 hanno visto:

- il consolidamento delle iniziative riconducibili alle disposizioni della normativa di vigilanza (Circolare Banca d'Italia 285/2013) con riferimento ai cambiamenti tecnico-organizzativi intervenuti a livello Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;;
- il consolidamento della metodologia della Casamadre francese Crédit Agricole S.A. in tema di “business continuity management”;

- il periodico esercizio delle sessioni di test e certificazione sulle soluzioni di ripristino dei sistemi informativi (ambiente sia mainframe che dipartimentale, reti e TLC, control-room sicurezza) e sui processi critici in perimetro di continuità operativa, compresi gli scenari di “indisponibilità massiva delle Postazioni di Lavoro (PdL)” e “indisponibilità logica del sistema informativo con ripartenza da “scratch””;
- il consolidamento del dispositivo previsto dal modello organizzativo di gestione delle crisi (MOGC) in merito alla gestione della disponibilità dei dati;
- l’analisi e la valutazione di adeguatezza dei piani di continuità operativa e dei relativi test dei fornitori di

FOIE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate), con l’individuazione della nuova categoria dei fornitori NON-FOIE coinvolti in processi critici

- l’aggiornamento dell’analisi degli impatti (c.d. BIA, “Business Impact Analysis”);
- l’aggiornamento dei piani operativi di emergenza (soluzioni di back-up da attivare in caso di crisi);
- il confronto con soluzioni di terze parti (es. EBA), partecipando alle simulazioni dei rispettivi interventi. L’affidabilità del piano di continuità ha avuto positiva valutazione da parte delle funzioni di controllo.

Dati di perdita

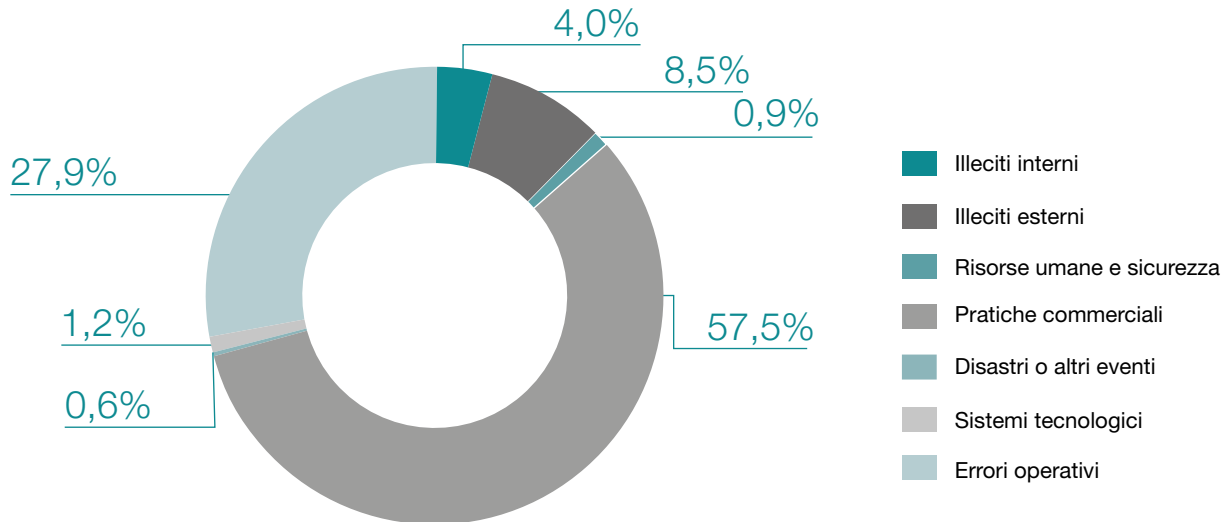
Le perdite operative, che il modello considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal framework Basilea II, dall’autorità di vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno a Crédit Agricole Italia e che comportino dei danni economici per la Banca stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla Società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- relazioni con il personale e sicurezza dell’ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti della Società con il suo personale o alla non conformità dell’ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici di Crédit Agricole Italia o con mezzi della stessa;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di Società terze che danneggino la Società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell’attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta per la loss data collection e per la gestione delle segnalazioni consolidate dei dati di perdita, un applicativo informatico espressamente progettato e messo a punto per l’adozione di metodi avanzati, oltre a specifici strumenti e modelli realizzati direttamente da Crédit Agricole S.A..

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) per tipologie di evento rilevate nel corso del 2019. Sono escluse le perdite “di confine” (le c.d. “boundary loss”).



PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In Crédit Agricole Italia viene effettuata una politica dei mezzi propri volti a mantenere la dotazione a livelli congrui per fronteggiare, tempo per tempo, i rischi assunti.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Il patrimonio netto a fine 2019 è così formato:

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Capitale	979.233	962.672
2. Sovrapprezzi di emissione	3.118.381	3.118.249
3. Riserve	1.318.750	1.218.490
- di utili		
a) legale	176.950	164.343
b) statutaria	683.627	589.045
c) azioni proprie	-	-
d) altre	455.350	462.288
- altre	2.823	2.814
4. Strumenti di capitale	715.000	715.000
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	-44.790	-106.427
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-6.418	-2.290
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.114	-63.462
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-45.486	-40.675
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	302.571	252.124
Totale	6.389.145	6.160.108

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31.12.2019		Totale 31.12.2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	9.191	2.077	-	63.462
2. Titoli di capitale	2.631	9.049	1.102	3.392
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	11.822	11.126	1.102	66.854

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-63.462	-2.289	-
2. Variazioni positive	78.467	4.285	-
2.1 Incrementi di fair value	70.899	4.213	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	719	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	6.849	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	54	-
2.5 Altre variazioni	-	18	-
3. Variazioni negative	7.891	8.414	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	8.364	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	50	-
3.5 Altre variazioni	7.891	-	-
4. Rimanenze finali	7.114	-6.418	-

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2019
1. Esistenze iniziali	-40.675
2. Variazioni positive	1.531
2.1 Utili attuariali	689
2.2 Altre variazioni	842
3. Variazioni negative	6.342
3.1 Perdite attuariali	3.695
3.2 Altre variazioni	2.647
4. Rimanenze finali	-45.486

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nelle sezioni 2 e 3 dell'informativa al pubblico ("terzo pilastro di Basilea III"), consultabile sul sito internet del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, all'indirizzo <https://gruppo.credit-agricole.it/bilanci-ca-italia>, contestualmente alla pubblicazione del bilancio.

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l’esercizio

Nel corso dell’esercizio non è stata posta in essere alcuna operazione di aggregazione aziendale con controparti esterne al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (da rilevare in base al “purchase method” secondo quanto richiesto dal principio contabile IFRS 3 “Business combination”).

Per quanto riguarda invece le operazioni di riorganizzazione aziendale fra Società appartenenti allo stesso Gruppo, nel corso dell’esercizio, con efficacia contabile e fiscale retrodatata al 1° gennaio 2019, si sono perfezionate le operazioni di fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia e delle Società immobiliari Unibanca Immobiliare, Carice Immobiliare (ex Cassa di Risparmio di Cesena) e San Genesio Immobiliare (ex Cassa di Risparmio di San Miniato).

Da un punto di vista contabile, l’operazione ricade, ai sensi delle previsioni dei principi contabili internazionali, tra le cosiddette operazioni di “business combination of entities under common control”. Tali operazioni sono, di norma, attuate con finalità di mera riorganizzazione societaria all’interno di un Gruppo e non rientrano, pertanto, nell’ambito di applicazione del principio contabile IFRS 3 “Aggregazioni aziendali”.

In ossequio alla prassi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la contabilizzazione delle operazioni della specie, la rilevazione contabile di tale operazione nel bilancio individuale della Capogruppo è avvenuta in base al principio della continuità dei valori, richiamato anche dalle previsioni degli Orientamenti Preliminari Interpretativi (OPI) emessi da Assirevi.

Per le fusioni in parola, l’applicazione del sopra richiamato principio della continuità dei valori ha determinato l’inclusione nel bilancio separato della Capogruppo di tutti i saldi dei conti patrimoniali, economici e di patrimonio netto delle Banche incorporate, a far tempo dalla data di efficacia contabile delle fusioni stesse e senza rilevare effetti economici a tale data.

Ulteriormente si è proceduto ad eliminare:

- i crediti e debiti reciproci;
- i costi e i ricavi scaturenti dalle operazioni compiute tra l’incorporante Crédit Agricole Italia e le incorporate;
- il valore delle partecipazioni nel bilancio individuale della Capogruppo;
- i saldi dei conti di patrimonio netto dell’incorporata.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura

Non si segnalano operazioni di aggregazione realizzate dopo la chiusura dell’esercizio.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Non si segnalano rettifiche retrospettive.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una Società può compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni aziendali, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, nonché esporre la Società a rischi e danni per essa stessa e per i suoi stakeholders.

In tale prospettiva, la CONSOB ha emanato il Regolamento n. 17221 del 12 marzo 2010 (“Regolamento Operazioni con parti correlate”), con cui ha adottato misure specifiche per le Società italiane con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell’Unione Europea e con azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate realizzate direttamente o per il tramite di Società controllate.

La disciplina emanata da Banca d’Italia, in data 12 dicembre 2011, in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si inserisce nel quadro normativo dedicato alle parti correlate (art. 2391 bis c.c., art. 53 TUB, Regolamento CONSOB n. 17221/2010) e mira “a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di Crédit Agricole Italia possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed altre transazioni nei confronti di tali soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione di Crédit Agricole Italia a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti”. Tale normativa, come è noto, è entrata in vigore il 31 dicembre 2012 e, conseguentemente, si è provveduto ad effettuare la prima segnalazione di vigilanza il 31 marzo 2013, così come richiesto dalle autorità.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si era già dotato di un Regolamento per le operazioni con parti correlate in recepimento della originaria normativa CONSOB del 2010; successivamente in data 11 dicembre 2012, Crédit Agricole Italia ha approvato, in ossequio alla normativa di Banca d’Italia, il documento “Regolamento per le attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia”, al fine di dotare il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di un’apposita normativa interna in materia e per rendere organiche ed uniformi le varie discipline in essere, successivamente aggiornato in data 29 luglio 2014.

Infine, in data 25 luglio 2018, il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia ha approvato l’adozione del nuovo “Regolamento per le operazioni con soggetti collegati”, successivamente recepito dalle altre Banche e Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il nuovo Regolamento per le operazioni con soggetti collegati definisce e formalizza, in un unico corpo normativo, le procedure che le Banche e le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia applicano in caso di operazioni con soggetti collegati, in ottemperanza alle vigenti normative della CONSOB e della Banca d’Italia, prevedendo gli adempimenti, le procedure e le definizioni più restrittive tra quelle distintamente previste dalle citate normative.

Tale documento, oltre ad individuare le parti correlate e i soggetti connessi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, recepisce i limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, stabilisce le modalità con cui si istruiscono e si approvano le operazioni con parti correlate, definisce regole puntuali con riguardo alle operazioni con parti correlate effettuate dalle Società appartenenti al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e fissa modalità e tempi con cui le informazioni e l’idonea documentazione relativa alle operazioni vengono fornite, (i) agli amministratori indipendenti/comitato parti correlate nonché, ove necessario, (ii) agli organi di controllo.

Per quanto riguarda l’aspetto dei controlli, vengono svolte, a diverso titolo e nelle diverse fasi del processo, da parte delle diverse funzioni aziendali, le necessarie attività di presidio al fine di garantire il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla normativa, perseguendo, altresì, l’obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti ai rapporti intercorrenti con soggetti collegati.

Parti correlate

Ai sensi del “Regolamento per le operazioni con soggetti collegati” sono parti correlate delle Banche e degli intermediari vigilati del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia:

- a. l’esponente aziendale;

- b. il partecipante;
- c. il soggetto che direttamente, o indirettamente, anche attraverso Società controllate, fiduciari o interposte persone:
 - 1. controlla la Banca o l'intermediario vigilato, ne è controllato o è sottoposto a comune controllo;
 - 2. detiene una partecipazione nella Banca o nell'intermediario vigilato tale da poter esercitare un'Influenza Notevole;
 - 3. esercita il controllo sulla Banca o sull'intermediario vigilato congiuntamente con altri soggetti;
- d. il soggetto, diverso dal partecipante, in grado di nominare, da solo, uno o più componenti del Consiglio di Amministrazione anche sulla base di patti in qualsiasi forma stipulati o di clausole statutarie aventi per oggetto o per effetto l'esercizio di tali diritti o poteri;
- e. una Società o un'impresa anche costituita in forma non societaria su cui la Banca o la Società del Gruppo è in grado di esercitare il controllo o un'influenza notevole;
- f. una Società collegata della Banca o dell'intermediario vigilato;
- g. una joint venture in cui la Banca o l'intermediario vigilato è partecipante;
- h. i Dirigenti con responsabilità strategiche della Banca e dell'intermediario vigilato o delle controllanti;
- i. un fondo pensionistico complementare, collettivo od individuale, italiano od estero, costituito a favore dei dipendenti della Banca, dell'intermediario vigilato o di una qualsiasi altra entità ad essa correlata.

Soggetti connessi

Si definiscono soggetti connessi ad una parte correlata:

- 1. le Società e le imprese anche costituite in forma non societaria controllate da una parte correlata tra quelle indicate alla lettera a), b), d) ed e) della relativa definizione, nonché le Società e le imprese anche costituite in forma non societaria sottoposte ad Influenza Notevole da parte di una parte correlata tra quelle indicate alla lettera a) della relativa definizione (ovvero esponente aziendale);
- 2. i soggetti che esercitano il controllo su una parte correlata tra quelle indicate alla lettera b) e d) della relativa definizione nonché i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima parte correlata;
- 3. gli stretti familiari di una parte correlata tra quelle indicate alla lettera a), b), c), d) e h) della relativa definizione e le Società o le imprese anche costituite in forma non societaria controllate, sottoposte a controllo congiunto o sottoposte ad influenza notevole da questi ultimi.

Soggetti collegati

Si definiscono soggetti collegati del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia l'insieme costituito da una parte correlata e da tutti i soggetti ad essa connessi. Per l'applicazione a livello individuale, le Banche e gli intermediari vigilati del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia fanno riferimento al medesimo perimetro di soggetti collegati determinato dalla Capogruppo.

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

Alla luce del Regolamento summenzionato, rientrano nel novero dei "dirigenti con responsabilità strategiche" quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività di Crédit Agricole Italia, compresi gli amministratori, esecutivi o meno, e i membri degli organi di controllo.

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono definiti da apposite delibere assembleari.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici corrisposti agli amministratori, ai sindaci e ai dirigenti con responsabilità strategiche.

	31.12.2019
Benefici a breve termine per i dipendenti	9.662
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	225
Altri benefici a lungo termine	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti basati su azioni	-

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate consistono in trasferimenti di risorse, servizi o obbligazioni tra la Società (ovvero le Società da essa direttamente e/o indirettamente controllate) ad una o più delle parti correlate, indipendentemente dalla circostanza che sia stato pattuito un corrispettivo. Le operazioni poste in essere con parti correlate hanno seguito l'iter procedurale specificatamente previsto dal "Regolamento" sopraccitato.

TIPOLOGIA PARTI CORRELATE	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso clientela	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso banche	Garanzie rilasciate
Controllante	-	-	509.987	-	904.687	-	1.730
Entità esercenti influenza notevole sulla Società	-	-	-	-	-	23.881	3
Controllate	5	-	2.859.151	1.804.318	1.346.193	510.844	40.591
Collegate	1	-	-	10.499	-	5.353	135
Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche	-	-	-	1.748	-	1.680	680
Altre parti correlate	277	400	431.214	5.142.370	508.557	636.002	256.675
Totale	283	400	3.800.352	6.958.935	2.759.437	1.177.760	299.814

Principali rapporti economici con parti correlate

Importi in migliaia di euro	Interessi netti	Dividendi e proventi simili	Commissioni nette	Spese per il personale
Controllante	- 12.537	-	- 983	306
Entità esercenti influenza notevole sulla Società	37	-	208	-
Controllate	2.674	44.060	2.570	8.836
Collegate	254	-	381	-
Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche	16	-	125	9.887
Altre parti correlate	59.177	-	366.109	223
Totale	49.621	44.060	368.410	19.252

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazioni di natura qualitativa

DESCRIZIONE DEGLI ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Crédit Agricole Italia non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L'aumento di capitale sociale da parte della Casamadre francese Crédit Agricole S.A., a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole, si è concluso nel mese di luglio 2019 con l'assegnazione delle azioni ai dipendenti.

L'offerta ha presentato la possibilità di investire in azioni Crédit Agricole S.A. con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato. Tali azioni saranno vincolate per i successivi cinque anni (fino al 31 maggio 2024), al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporne liberamente.

Questa operazione finanziaria ha fatto registrare nel 2019 un costo pari allo sconto applicato sulle azioni sottoscritte, che ha trovato come contropartita, secondo i principi contabili IFRS, un identico incremento di patrimonio tramite specifica riserva.

Informazioni di natura quantitativa

La specifica riserva, di cui al paragrafo precedente, ammonta a 8 migliaia di euro.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

L'operatività e la redditività per aree di business

I dati relativi all'operatività ed alla redditività per aree di business sono esposti in conformità all'IFRS 8 "Segmenti operativi" con l'adozione del "management reporting approach".

La costruzione del segment reporting, in osservanza delle disposizioni Banca d'Italia, è stata effettuata utilizzando la metodologia del TIT multiplo (Tasso Interno di Trasferimento), che integra, anche, il costo di liquidità.

Crédit Agricole Italia opera attraverso una struttura organizzativa articolata in: canali retail, private e consulenti finanziari che sono al servizio di clienti privati e famiglie e di imprese del segmento small business ed il canale banca d'impresa che è al servizio di imprese di dimensioni più rilevanti. Pertanto, data la natura del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, il canale altro ha carattere residuale ed include le attività di pertinenza delle funzioni centrali, in particolare quelle legate all'esercizio di governo.

I dati economici sono esposti in coerenza con gli schemi riclassificati presenti nella relazione sulla gestione e confrontati con il 2018 riproformato, mentre i dati patrimoniali sono esposti in coerenza con gli schemi civilistici.

I canali retail, private e consulenti finanziari hanno conseguito proventi operativi per 1.332 milioni di euro, derivanti principalmente da 667 milioni di interessi netti e da 669 milioni commissioni nette; i costi operativi allocati ammontano a 809 milioni di euro e determinano un risultato operativo di 522 milioni di euro. Al netto del costo del rischio pari a 97 milioni di euro e della fiscalità, il risultato netto è pari a 314 milioni.

Il canale banca d'impresa ha conseguito proventi operativi per 245 milioni di euro, di cui 137 milioni da interessi netti e 100 milioni da commissioni nette. I costi operativi sono risultati pari a 57 milioni di euro, con un risultato operativo di 187 milioni di euro; l'incidenza del costo del rischio è stata pari a 112 milioni di euro, con risultato netto di 55 milioni di euro.

Le attività per segmento (volumi puntuali) sono costituite dai cediti netti verso clientela; al 31 dicembre 2019, le attività dei canali retail, private e consulenti finanziari ammontano a 23,1 miliardi e rappresentano il 59% del totale; quelle di banca d'impresa si attestano a 16,2 miliardi di euro e costituiscono il restante 41%.

Le passività per segmento (volumi puntuali) sono composte dalla raccolta diretta da clientela; all'interno di tale aggregato la raccolta dei canali retail, private e consulenti finanziari ammonta a 27,7 miliardi ed è pari al 78% del saldo complessivo; banca d'impresa presenta un saldo pari a 6,9 miliardi di euro, pari al 19% del totale dell'aggregato.

Si evidenzia che all'interno delle attività e delle passività non allocate sono ricomprese tutte le ulteriori tipiche poste patrimoniali: le esposizioni sul mercato interbancario, la raccolta tramite covered bond, le attività materiali e immateriali strumentali all'attività di impresa, le attività e le passività fiscali, i fondi a destinazione specifica ed altro.

Conformemente all'IFRS 8 si specifica che il business del gruppo è sostanzialmente sviluppato sul territorio nazionale, non sono oggetto di presentazione periodica al management report sulle performance che eseguono distinzioni per aree geografiche estere. Il gruppo non ha conseguito ricavi provenienti da operazioni con singoli clienti esterni per un ammontare superiore al 10% dei proventi iscritti in bilancio.

Informativa di settore al 31 dicembre 2019

	Retail, private e consulenti finanziari	Banca d'impresa	Altro	Totale
Proventi operativi esterni				
Interessi netti	667.090	137.427	2.928	807.445
Commissioni nette	669.364	100.341	7.078	776.783
Risultato dell'attività di negoziazione	2.822	7.728	-2.963	7.587
Dividendi			55.404	55.404
Altri proventi netti di gestione	-7.495	-531	11.017	2.991
Proventi operativi totali	1.331.781	244.965	73.464	1.650.210
Spese personale, amministrative e ammortamenti	-809.364	-57.343	-162.432	-1.029.139
Risultato operativo	522.417	187.622	-88.968	621.071
Rettifiche di valore per deterioramento di altre attività finanziarie	-93.477	-108.342	-1.965	-203.784
Accantonamenti a fondi rischi	-3.783	-4.384	-3	-8.170
Totale costo del rischio	-97.260	-112.726	-1.968	-211.954
Utili (Perdite) delle partecipazioni / Utile da cessione investimenti	-	-	221	221
Risultato per segmento	425.157	74.896	-90.715	409.338
Utile al lordo delle imposte	425.157	74.896	-90.715	409.338
Imposte	-110.893	-19.535	23.661	-106.767
Utile dell'esercizio	314.264	55.361	-67.054	302.571
Attività e passività				
Attività per segmento (clientela + immateriali)	23.058.746	16.206.773	13.923	39.279.442
Partecipazioni in collegate	-	-	1.074.438	1.074.438
Attività non allocate	-	-	19.258.929	19.258.929
Totale attività	23.058.746	16.206.773	20.347.290	59.612.809
Passività per segmento	27.692.432	6.945.546	1.072.426	35.710.404
Passività non allocate	-	-	17.513.260	17.513.260
Totale passività	27.692.432	6.945.546	18.585.686	53.223.664

Informativa di settore al 31 dicembre 2018

	Retail, private e consulenti finanziari	Banca d'impresa	Altro	Totale
Proventi operativi esterni				
Interessi netti	584.447	121.847	-1.743	704.551
Commissioni nette	576.181	94.588	11.272	682.041
Risultato dell'attività di negoziazione	2.990	5.086	13.520	21.596
Dividendi			68.241	68.241
Altri proventi netti di gestione	-6.634	-465	10.281	3.182
Proventi operativi totali	1.156.984	221.056	101.571	1.479.611
Spese personale, amministrative e ammortamenti	-747.970	-52.485	-162.945	-963.400
Risultato operativo	409.014	168.571	-61.374	516.211
Rettifiche di valore per deterioramento di altre attività finanziarie	-86.636	-100.364	-15.741	-202.741
Accantonamenti a fondi rischi	-621	884	21.868	22.131
Totale costo del rischio	-87.257	-99.480	6.127	-180.610
Utili (Perdite) delle partecipazioni / Utile da cessione investimenti	-	-	-1.317	-1.317
Risultato per segmento	321.757	69.091	-56.564	334.284
Utile al lordo delle imposte	321.757	69.091	-56.564	334.284
Imposte	-79.081	-16.981	13.902	-82.160
Utile dell'esercizio	242.676	52.110	-42.662	252.124
Attività e passività				
Attività per segmento (clientela + immateriali)	20.783.387	15.325.585	-	36.108.972
Partecipazioni in collegate	-	-	1.371.395	1.371.395
Attività non allocate	-	-	18.346.462	18.346.462
Totale attività	20.783.387	15.325.585	19.717.857	55.826.829
Passività per segmento	26.471.227	5.859.759	703.224	33.034.210
Passività non allocate	-	-	16.632.511	16.632.511
Totale passività	26.471.227	5.859.759	17.335.735	49.666.721

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

Di seguito sono riportate le informazioni integrative sui leasing richieste dal nuovo principio contabile IFRS 16 in vigore da gennaio 2019.

Per Crédit Agricole Italia il perimetro di applicazione risulta riconducibile a contratti di locazione immobiliare e noleggio autoveicoli. I contratti di leasing immobiliare rappresentano l'area di impatto maggiormente significativa con oltre il 99% del valore dei diritti d'uso iscritti alla data di prima applicazione del principio; tali contratti sono riferiti ad immobili ad uso filiale, uffici e foresterie.

Informazioni quantitative

DIRITTO D'USO

Tipologia di Leasing (*)	Valore diritto d'uso 1/1/2019	Ammortamento dell'esercizio	Altre variazioni	Perdita per impairment dell'esercizio	Valore diritto d'uso 31.12.2019	Nr. contratti 31.12.2019
Fabbricati uso funzionale	157.601	-26.579	15.714	-	146.736	546
Terreni uso funzionale	172	-	-	-	172	1
Fabbricati uso investimento	4.315	-2.093	2.959	-	5.181	231
Altre immobilizzazioni: veicoli	837	-501	850	-	1.186	161
Totale	162.925	-29.173	19.523	-	153.275	939

(*) Dati comprensivi dei contratti di Crédit Agricole Carispezia incorporata in Crédit Agricole Italia nel corso del 2019

LEASE LIABILITY

Tipologia di Leasing	Passività 1.1.2019	Interessi passivi	Flussi finanziari in uscita	Altre variazioni	Passività residua 31.12.2019	Passività residua - analisi scadenze			
						scadenza < 1 anno	scadenza tra 1 e 3 anni	scadenza tra 3 e 6 anni	scadenza oltre 6 anni
Fabbricati e terreni uso funzionale	160.179	3.328	-30.003	16.651	150.155	25.912	47.155	47.181	29.907
Fabbricati uso investimento	4.315	50	-2.059	2.955	5.261	2.064	2.701	376	120
Altre immobilizzazioni: veicoli	837	8	-503	847	1.189	543	573	73	-
Totale	165.331	3.386	-32.565	20.453	156.605	28.519	50.429	47.630	30.027

ALTRI DATI**Distribuzione territoriale contratti leasing operativo real estate per fascia canone annuale**

REGIONE	Canoni fino a 5 mila	Canoni da 5 a 50 mila	Canoni da 50 a 100 mila	Canoni oltre 100 mila	Totale
EMILIA ROMAGNA	13	226	25	7	271
LOMBARDIA	5	90	32	13	140
TOSCANA	6	63	21	10	100
CAMPANIA		35	20	12	67
LIGURIA	9	43	8	5	65
PIEMONTE	2	36	19	5	62
LAZIO		23	8	21	52
ALTRE		14	4	2	20
Totale	35	530	137	75	777

Frequenza rata canone per tipologia di leasing

Tipologia di Leasing	Frequenza rata	Numero contratti
Immobili Funzionali	mensile	51
	trimestrale	432
	semestrale	52
	altro	11
	Totale	546
Immobili Uso Investimento	trimestrale	227
	altro	4
	Totale	231
Veicoli	mensile	161
	Totale	161
Totale		938

I contratti di locazione immobiliare sono tutti oggetto di indicizzazione ISTAT.

Contratti di Leasing esclusi dall'applicazione IFRS 16 (eccezioni alla rilevazione par. 5 IFRS 16)

Crédit Agricole Italia ha applicato il par. 6 del principio IFRS 16 per leasing a breve termine e leasing con attività sottostante di modesto valore.

Nella tabella si riportano le informazioni di cui al par. 53 lettera d) del principio contabile IFRS16.

Tipologia di Leasing	Short term lease - canoni 2019	Low value lease - canoni 2019
Immobili Real Estate	4.880	168
Veicoli	213	0
Pos	0	8.518
Altri	450	0
Totale (netto Iva)	5.543	8.686

SEZIONE 2 – LOCATORE**Informazioni qualitative**

Di seguito si fornisce l'informazione richiesta dal par. 97 del nuovo principio contabile IFRS 16 in vigore da gennaio 2019.

Informazioni quantitative**3. LEASING OPERATIVO****3.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE**

Fasce temporali	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	3.882
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	3.779
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	3.772
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	3.715
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	3.650
Da oltre 5 anni	10.252
Totale	29.050

I pagamenti da ricevere presenti nella tabella sono riconducibili a contratti di locazione immobiliare.

Non sono presenti pagamenti variabili non ricompresi negli importi indicati né opzioni di acquisto sull'asset locato.

DATI DI BILANCIO DELLA CONTROLLANTE CRÉDIT AGRICOLE S.A.*

L'informativa è fornita ai sensi dell'art. 2497-bis del C.C.

ACTIF

	31.12.2018	31.12.2017
Opérations interbancaires et assimilées	147.976	137.626
Caisse, banques centrales	8.306	1.659
Effets publics et valeurs assimilées	14.863	15.834
Créances sur les établissements de crédit	124.807	120.133
Opérations internes au Crédit Agricole	314.865	301.090
Opérations avec la clientèle	3.997	4.070
Opérations sur titres	32.775	31.346
Obligations et autres titres à revenu fixe	32.768	31.325
Actions et autres titres à revenu variable	7	21
Valeurs immobilisées	64.728	63.560
Participations et autres titres détenus à long terme	878	885
Parts dans les entreprises liées	63.719	62.538
Immobilisations incorporelles	18	24
Immobilisations corporelles	113	113
Capital souscrit non versé	-	-
Actions propres	41	27
Comptes de régularisation et actifs divers	18.852	17.900
Autres actifs	5.828	5.087
Comptes de régularisation	13.024	12.813
Total actif	583.234	555.619

* Per ulteriori dettagli si rimanda al sito www.credit-agricole.com

PASSIF

	31.12.2018	31.12.2017
Opérations interbancaires et assimilées	90.959	91.821
Banques centrales	7	3
Dettes envers les établissements de crédit	90.952	91.818
Opérations internes au Crédit Agricole	34.798	36.667
Comptes créditeurs de la clientèle	249.555	237.100
Dettes représentées par un titre	108.489	89.031
Comptes de régularisation et passifs divers	20.773	20.925
Autres passifs	7.382	7.382
Comptes de régularisation	13.391	13.543
Provisions et dettes subordonnées	27.349	29.869
Provisions	2.302	1.334
Dettes subordonnées	25.047	28.535
Fonds pour risques bancaires généraux	1.152	1.112
Capitaux propres hors FRBG	50.159	49.094
Capital souscrit	8.599	8.538
Primes d'émission	12.375	12.206
Réserves	12.591	12.686
Écart de réévaluation	-	-
Provisions réglementées et subventions d'investissement	15	15
Report à nouveau	13.839	14.085
Résultat de l'exercice	2.740	1.564
Total passif	583.234	555.619

HORS-BILAN DE CRÉDIT AGRICOLE S.A.

	31.12.2018	31.12.2017
Engagements donnés	22.515	20.751
Engagements de financement	5.115	4.652
Engagements de garantie	17.369	16.088
Engagements sur titres	31	11

	31.12.2018	31.12.2017
Engagements reçus	73.112	72.324
Engagements de financement	60.820	61.214
Engagements de garantie	12.272	11.110
Engagements sur titres	20	-

COMPTE DE RESULTAT DE CRÉDIT AGRICOLE S.A.

	31.12.2018	31.12.2017
Intérêts et produits assimilés	10.113	11.164
Intérêts et charges assimilées	(11.411)	(12.118)
Revenus des titres à revenu variable	3.860	1.593
Commissions (produits)	903	942
Commissions (charges)	(648)	(680)
Gains ou pertes sur opérations des portefeuilles de négociation	(105)	443
Gains ou pertes sur opérations des portefeuilles de placement et assimilés	175	139
Autres produits d'exploitation bancaire	192	16
Autres charges d'exploitation bancaire	(171)	(42)
Produit net bancaire	2.908	1.457
Charges générales d'exploitation	(737)	(753)
Dotations aux amortissements et aux dépréciations sur immobilisations incorporelles et corporelles	(10)	(9)
Résultat brut d'exploitation	2.161	695
Coût du risque	(9)	14
Résultat d'exploitation	2.152	709
Résultat net sur actifs immobilisés	(10)	634
Résultat courant avant impôt	2.142	1.343
Résultat exceptionnel	-	-
Impôt sur les bénéfices	638	255
Dotations/reprises de FRBG et provisions réglementées	(40)	(34)
Résultat net de l'exercice	2.740	1.564

INFORMATIVA SU EROGAZIONI PUBBLICHE

La disciplina relativa alla trasparenza delle erogazioni pubbliche è stata introdotta dall'articolo 1, commi 125-129, della Legge n. 124/2017 con una formulazione che aveva sollevato numerosi problemi interpretativi e applicativi.

Le preoccupazioni espresse da associazioni di categoria (tra cui Assonime) sono state in gran parte risolte dall'articolo 35 del decreto legge n. 34/2019 (decreto crescita), che chiarisce in molti casi questioni importanti in una prospettiva di semplificazione e razionalizzazione della disciplina.

La Legge prevede l'obbligo di pubblicare all'interno della nota integrativa al 31 dicembre 2019 – e nell'eventuale nota integrativa consolidata – gli importi e le informazioni relative a “sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria, ricevuti dalle pubbliche amministrazioni e da altri soggetti identificati” (di seguito per brevità “erogazioni pubbliche”).

L'inosservanza degli obblighi comporta una sanzione amministrativa pari all'1% degli importi ricevuti, con un importo minimo di 2.000 euro, e la sanzione accessoria di adempiere all'obbligo di pubblicazione. Qualora il trasgressore non ottemperi all'obbligo di pubblicazione e al pagamento della sanzione pecuniaria entro 90 giorni dalla contestazione, è tenuto alla restituzione integrale delle somme ricevute a favore dei soggetti eroganti.

Al fine di evitare l'accumulo di informazioni non rilevanti, è rimasta immutata la soglia de minimis di 10.000 euro, al di sotto della quale il beneficiario non è tenuto a pubblicare le informazioni relative all'erogazione pubblica ricevuta.

In aggiunta, si deve precisare che dall'agosto 2017 è attivo il Registro nazionale degli aiuti di Stato presso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, in cui devono essere pubblicati gli aiuti di Stato e gli aiuti de minimis a favore di ciascuna impresa, da parte dei soggetti che concedono o gestiscono gli aiuti medesimi.

Per gli aiuti a favore di Crédit Agricole Italia, si fa quindi rinvio alla sezione “Trasparenza del Registro”, il cui accesso è pubblicamente disponibile.

**PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DI SERVIZI DIVERSI
DELLA REVISIONE NORMA DEL CODICE CIVILE ART.2427 COMMA 16 BIS**

CORRISPETTIVI SPETTANTI PER L'ATTIVITÀ DI	31.12.2019
Revisione contabile	878
Servizi di attestazione	577
Altri servizi	56
Totale	1.511

Allegati

1	Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2019	553
2	Informazioni fiscali relative alle riserve	556
3	Beni di proprietà assoggettata a rivalutazione ai sensi di leggi speciali	558

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31 DICEMBRE 2019

Elenco IAS/IFRS		Regolamento CE di omologazione
IFRS 1	Prima adozione degli international Financial Reporting Standards	1136/2009 – 550/2010 – 574/2010 – 662/2010 – 149/2011 – 1205/2011 - 1255/2012-183/2013-301/2013-313/2013 - 2343/2015- 2441/2015 – 182/2018
IFRS 2	Pagamenti basati sulle azioni	1126/2008 – 1261/2008 – 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 28/2015 – 289/2018
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009 – 149/2011 – 1361/2014 - 28/2015 - 412/2019
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008 – 494/2009 – 1165/2009 – 1988/2017
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 – 494/2009 – 243/2010 - 2343/2015
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 – 70/2009 – 495/2009 – 824/2009 – 1165/2009 – 574/2010 – 149/2011 – 1205/2011 – 1256/2012 – 2343/2015 – 2406/2015
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008 – 243/2010 – 632/2010 – 28/2015
IFRS 9	Strumenti finanziari	2067/2016 – 498/2018
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012 – 313/2013 – 1174/2013 – 1703/2016
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012 – 313/2013 – 2173/2015 – 412/2019
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 – 313/2013 – 1174/2013 – 1703/2016
IFRS 13	Valutazione del fair value	1255/2012 – 1361/2014 – 28/2015
IFRS 15	Ricavi provenienti da contratti con clienti	1905/2016 – 1987/2017
IFRS 16	Leasing	1986/2017
IAS 1	Presentazione del bilancio	1274/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 243/2010 – 149/2011 – 301/2013 – 2113/2015 – 2406/2015
IAS 2	Rimanenze	1126/2008 – 70/2009
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 243/2010 – 2017/1990
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 – 70/2009
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 – 70/2009 – 1142/2009
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008 – 495/2009 – 1255/2012 – 2017/1989 - 412/2019
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 – 70/2009 – 70/2009 – 495/2009 – 301/2013 – 28/2015 – 2113/2015 – 2231/2015 –
IAS 18	Ricavi	1126/2008 – 69/2009
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008 – 70/2009 – 29/2015 - 2343/2015 – 412/2019
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 – 70/2009
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 – 69/2009 – 494/2009 – 149/2011
IAS 23	Oneri finanziari	1260/2008 – 70/2009 – 2113/2015 – 412/2019
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 – 632/2010 – 28/2015
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi di previdenza	1126/2008
IAS 27	Bilancio separato	494/2009 – 1254/2012 – 1174/2013 – 2441/2015
IAS 28	Partecipazioni in società collegate e joint venture	1126/2008 – 70/2009 – 494/2009 – 495/2009 – 149/2011 – 1254/2012 – 2441/2015 – 1703/2016 – 182/2018 – 237/2019
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 – 70/2009
IAS 31	Partecipazioni in joint venture	1126/2008 – 70/2009 – 494/2009 – 149/2011

Elenco IAS/IFRS		Regolamento CE di omologazione
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 495/2009 – 1293/2009 149/2011 – 1256/2012 – 301/2013
IAS 33	Utile per azione	1126/2008 – 494/2009 – 495/2009
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008 – 70/2009 – 495/2009 – 149/2011 – 301/2013 - 2343/2015- 2406/2015
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008 – 69/2009 – 70/2009 – 495/2009 – 243/2010 – 1174/2013 – 2113/2015
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 – 495/2009
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008 – 70/2009 – 495/2009 – 243/2010 – 28/2015 – 2231/2015
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 495/2009 – 824/2009 – 839/2009 – 1171/2009 – 243/2010 – 149/2011- 1375/2013 – 1174/2013
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008 – 70/2009 – 1361/2014 - 2113/2015 – 400/2018
IAS 41	Agricoltura	1126/2008 – 70/2009 – 2113/2015
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 – 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 – 254/2009
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 – 70/2009 – 1142/2009
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico – Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione ai sensi dello IAS 29. Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008
IFRIC 8	Ambito di applicazione dell'IFRS 2	1126/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 – 495/2009 – 1171/2009 – 243/2010
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008
IFRIC 11	IFRS 2 - Operazioni con azioni proprie e del gruppo	1126/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 – 149/2011
IFRIC 14	IAS 19 – Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione.	1263/2008 – 633/2010
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009
IFRIC 17	Distribuzione ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009
IFRIC 18	Cessione di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/02012
IFRIC 21	Tributi	634/2014
IFRIC 22	Operazioni in moneta straniera e in contropartita anticipata	519/2018
IFRIC 23	Posizioni fiscali incerte	1595/2018
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 – 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008
SIC 12	Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo)	1126/2008
SIC 13	Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008

Elenco IAS/IFRS		Regolamento CE di omologazione
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008
SIC 21	Imposte sul reddito – Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti di condizione fiscale di un’entità o dei suoi azionisti	1126/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 – 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008

Elenco dei principi contabili internazionali il cui testo coordinato è stato adottato con il Regolamento n. 1126 del 3 novembre 2008 della Commissione Europea. Detto Regolamento è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale Legge n. 320 del 29 novembre 2008 dell’Unione Europea e sostituisce il precedente Regolamento n. 1725/2003 della Commissione Europea.

Vengono riportati a fianco numero e data dei Regolamenti omologati dalla Commissione Europea e delle successive modificazioni ed integrazioni.

Fonte EFRAG – The EU endorsement process – Position as at 23 January 2020

INFORMAZIONI FISCALI RELATIVE ALLE RISERVE

Informazioni fiscali relative alle riserve di patrimonio

	Riserve e fondi che in caso di distribuzione non concorrono a formare il reddito dei soci	Riserve e fondi che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile per la Società	Riserve e fondi che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile per i soci	Riserve non distribuibili da valutazione
Riserva sovrapprezzo azioni	3.075.937	42.444	-	-
Riserva - versamenti in conto aumento capitale	-	-	-	-
Riserva ex d. lgs. n. 124/1993 - Art. 13	-	314	-	-
Riserva legale	-	-	176.950	-
Riserva straordinaria	-	-	1.121.162	-
Riserva da prima applicazione principi contabili IAS/IFRS	-	-	-97.651	-
Riserva rettifica imposte da prima applicazione IAS/IFRS per riallineamento fiscale	-	-	12.318	-
Riserva da valutazione altre eliminazioni corridor	-	-	-5.076	-
Riserva da valutazione titoli OCIRE	-	-	-	7.114
Riserva da valutazione titoli OCINR	-	-	-	-6.418
Riserva da valutazione attuariale - TFR e fondo pensione a prestazione definita	-	-	-	-45.486
Riserva straordinaria indisponibile plus titoli FV	-	-	-	222
Riserva per pagamenti fondati su azioni	517	-	1.066	-
Riserva per assegnazione gratuita azioni	-	-	1.240	-
Riserva da rettifica PPA 173 AT	-	-	605	-
Riserva Interessi su str. Additional Tier 1	-	-	-91.802	-
Riserva acquisizione ramo d'azienda	-	-	-	-
Riserva cessione ramo d'azienda	-	-	549	-
Riserva titoli categoria OCINR da vendita	-	-	2.898	-
Riserva straordinaria dividendi non distribuibili azioni proprie	-	-	5	-
Riserva FTA IFRS9	-	-	-347.953	-
Riserva FTA IAS 19 revised Carim	-	-	-305	-
Avanzo di fusione	-	543.691	-	-
Totale	3.076.454	586.449	774.006	- 44.568
Riserva in sospensione d'imposta L.266/2005 inclusa nel capitale	-	21.391	-	-

*Il patrimonio dell'impresa: possibilità di utilizzazione e distribuibilità
(ex. art. 2427 – comma 7 bis)*

Voci del passivo	Importo		Possibilità di utilizzazione (*)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
					per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale		979.233	-	-	-	-
di cui per riserva in sospensione d'imposta L.266/2005	21.391		-	-	-	-
Strumenti di capitale		715.000	-	-	-	-
Riserva sovrapprezzo azioni		3.075.937	A, B, C (4)	3.075.937	-	-
Riserva sovrapprezzo azioni tassabile ex L. 266/2005		42.444	A, B (2), C (3)	42.444	-	-
Riserve		1.318.750	-	-	-	-
Riserva legale	176.950		A (1), B	-	-	-
Riserva straordinaria	1.121.162		A, B, C	1.121.162	-	-
Riserva ex d. lgs. n. 124/1993 - art. 13	314		A, B, C	314	-	-
Riserva per pagamenti fondati su azioni	1.583		A, B, C	1.583	-	-
Riserva per assegnazione gratuita azioni	1.240		A, B, C	1.240	-	-
Riserva da rettifica PPA 173 AT	605		A, B, C	605	-	-
Riserva acquisizione ramo d'azienda	-		A, B, C	-	-	-
Riserva cessione ramo d'azienda	549		A, B, C	549	-	-
Riserva Titoli categoria OCINR da vendita	2.898		A, B, C	2.898	-	-
Riserva Interessi su str. Additional Tier 1	-91.802		A, B, C	-91.802	-	-
Riserva da prima applicazione principi contabili IAS/IFRS	-97.651		-	-	-	-
Riserva rettifica imposte da prima applicazione IAS/IFRS per riallineamento fiscale	12.318		-	-	-	-
Riserva FTA IFRS9	-347.953		-	-	-	-
Riserva da valutazione altre eliminazione corridor	-5.076		-	-	-	-
Riserva FTA IAS 19 revised Carim	-305		-	-	-	-
Riserva straordinaria indisponibile plusvalenze titoli FV	222		(5)	-	-	-
Riserva straordinaria dividendi non distribuibile azioni proprie	5		-	-	-	-
Avanzo di fusione	543.691		A, B, C	543.691	-	-
Riserve da valutazione		-44.790	-	-	-	-
Riserva da valutazione titoli OCIRE	7.114		-	-	-	-
Riserva da valutazione titoli OCINR	-6.418		-	-	-	-
Riserva da valutazione attuariale - TFR e Fondo pensione a prest. definite	-45.486		-	-	-	-
Utile d'esercizio		302.571	-	-	-	-
Totale		6.389.145		4.698.621	-	-

(*) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente. La riduzione deve avvenire con deliberazione dell'Assemblea straordinaria, senza l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società

(4) Distribuibile quando la riserva legale abbia raggiunto il quinto del capitale sociale.

(5) Riserva indisponibile ai sensi dell'art.6 d. lgs. n. 38/2005

BENI DI PROPRIETÀ ASSOGGETTATA A RIVALUTAZIONE AI SENSI DI LEGGI SPECIALI

Elenco degli immobili di proprietà sui quali sono state effettuate rivalutazioni tuttora presenti nel patrimonio di Crédit Agricole Italia con evidenziazione dell'ammontare delle rivalutazioni stesse a norma dell'art. 10 della Legge n. 72 del 19 marzo 1983.

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	L. 11.2.62 N. 74	L. 19.2.73 n. 823	L. 2.12.75 n. 576	L. 19.3.83 n. 72	L. 30.7.90 n. 218	L. 29.12.90 n. 408	L. 30.12.91 n. 413	Fusione '94	L. 165/08	Deemid cost	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2019	Val. netto di bilancio al 31.12.2019
VIA UNIVERSITÀ, 1 - PARMA	2.429.748	-	510.263	195.089	2.039.910	6.708.770	-	428.631	-	-	-	12.312.412	2.813.513	9.498.900
LA SPEZIA-CORSO CAVOUR 86, 94, 100	15.569.082	-	-	401.545	1.603.647	3.118.336	-	1.164.756	-	-	-	21.857.366	10.437.648	11.419.718
VIA CAVESTRO, - PARMA	1.942.726	-	385.900	-	1.501.229	3.609.776	-	389.474	-	-	-	7.829.106	2.620.749	5.208.357
LA SPEZIA-PIAZZA VERDI 43	1.488.511	-	-	-	203.259	141.229	-	104.793	-	-	-	1.937.791	1.347.065	590.726
LA SPEZIA-PIAZZA GARIBALDI 11,14,15	2.083.350	-	-	-	-	248.904	-	68.478	-	-	-	2.400.732	1.670.446	730.287
AGENZIA CITTA' N.1 - PARMA	833.165	-	99.914	-	249.070	983.272	-	378.832	-	-	-	2.544.252	1.407.946	1.136.306
LA SPEZIA-VIA SARZANA 25/39	1.706.616	-	-	-	159.356	264.582	-	94.216	-	-	-	2.224.771	1.596.021	628.750
AGENZIA CITTA' N.3 - PARMA	1.516.561	-	56.793	3.788	285.627	807.691	-	189.474	-	-	-	2.859.934	1.601.417	1.258.517
LA SPEZIA-VIA COLOMBO 121/129	1.061.937	-	-	-	231.608	215.178	-	106.104	-	-	-	1.614.826	1.202.053	412.773
AGENZIA CITTA' N.6 - PARMA	1.066.819	-	2.406	25.203	112.926	159.997	-	166.015	-	-	-	1.533.365	935.790	597.575
SARZANA-VIA MARCONI 6/10	570.274	-	-	-	-	75.313	-	20.107	-	-	-	665.694	491.683	174.011
LEVANTO-CORSO ITALIA 22	2.958.920	-	-	-	-	7.353	-	117.929	-	-	-	2.484.201	1.831.405	652.796
AGENZIA CITTA' N.8 - PARMA	994.647	-	37	-	382.861	887.578	-	319.388	-	-	-	2.584.512	1.371.298	1.213.214
BRUGNATO-VIA BRINIATI 20	483.895	-	-	-	-	127.067	-	43.974	-	-	-	654.935	515.968	138.967
AGENZIA CITTA' N.9 - PARMA	617.948	-	15.987	-	186.612	319.851	-	149.334	-	-	-	1.289.733	703.210	586.522
FIVIZZANO-VIA ROMA	1.033.337	-	-	-	-	61.448	7.445	70.857	-	-	-	1.173.087	688.992	484.095
LA SPEZIA-CORSO NAZIONALE 1/3	1.127.767	-	-	-	-	328.874	-	45.497	-	-	-	1.502.137	985.171	516.966
LA SPEZIA-VIALE MAZZINI 23/31	638.011	-	-	-	-	331.678	-	9.447	-	-	-	979.135	594.876	384.259
AGENZIA CITTA' N.4 - PARMA	3.831.492	-	-	-	-	1.954.872	-	607.415	-	-	-	6.393.778	4.121.960	2.271.818
FOLLO-VIA ALDO MORO 119/123	614.440	-	-	-	-	49.667	-	879	-	-	-	664.986	498.091	166.895
AGENZIA CITTA' N.2 - PARMA	998.632	-	-	-	-	702.580	-	81.752	-	-	-	1.782.965	923.088	859.877
LERICI-VIA GERINI 54/66	1.886.597	-	-	-	-	286.365	-	81.078	-	-	-	2.254.040	1.604.247	649.794
TALIGNANO	657.722	-	-	-	-	1.710.026	289.767	-	-	-	-	2.657.515	628.013	2.029.501
LERICI-SAN TERENCE DI LERICI - VIA MATTE	429.490	-	-	-	-	120.382	-	7.718	-	-	-	557.591	361.279	196.311
CA GREEN LIFE VIA LA SPEZIA 138/A P	78.610.575	-	-	-	-	22.803.265	42.608	3.941.633	-	-	-	105.398.081	36.660.560	68.737.520
MONTEROSSO AL MARE-VIA ROMA 47/49	511.179	-	-	-	-	126.073	-	3.263	-	-	-	640.515	418.126	222.389

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	L. 11.2.62 N. 74	L. 19.2.73 n. 823	L.2.12.75 n. 576	L. 19.3.83 n. 72	L. 30.7.90 n. 218	L.29.12.90 n. 408	L. 30.12.91 n. 413	Fusione '94	L. 165/08	Deemid cost	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2019	Val. netto di bilancio al 31.12.2019
PARMA - VIA SPEZIA -(PODERE MARTINELLA)	3.847.950	-	-	-	-	42.090	-	-	-	-	-	3.890.039	-	3.890.039
SARZANA	3.341.078	-	-	-	336.412	151.630	-	224.815	-	-	-	4.053.934	2.920.116	1.133.818
ALBARETO	193.065	-	-	-	-	64.005	-	22.958	-	-	-	280.027	191.195	88.832
LA SPEZIA-VIA FIUME 293/299	1.382.951	-	-	-	172.169	127.874	-	85.263	-	-	-	1.768.256	1.239.848	528.408
BARDI	139.132	-	11.930	5.967	61.540	106.574	-	76.594	-	-	-	401.737	249.937	151.800
LICCIANA NARDI-VIA PROVINCIALE 23	7.240	-	-	-	-	26.585	-	12.575	-	-	-	46.400	18.352	28.048
BASILICANOVA	312.598	-	-	-	57.102	167.520	13.316	147.621	-	-	-	698.157	367.270	330.887
SANTO STEFANO DI MAGRA-PIAZZA MATTEOTTI	378.366	-	-	-	-	150.836	-	6.091	-	-	-	535.293	387.596	147.697
ORTONOVO-VIA AURELIA 248/252	524.442	-	-	-	-	19.306	-	25.241	-	-	-	568.989	450.614	118.375
BEDONIA - NUOVA SEDE	628.586	-	-	-	-	182.435	-	112.306	-	-	-	923.327	564.358	358.969
LA SPEZIA-CORSO NAZIONALE 9/11	35.880	-	-	-	-	41.382	-	9.764	-	-	-	87.026	27.295	59.731
BERCETO	153.751	-	2.161	11.500	61.274	87.586	-	55.926	-	-	-	372.197	212.625	159.572
CALICE AL CORNOVIGLIO-VIA MARCONI 2	123.595	-	-	-	-	17.175	-	1.980	-	-	-	142.749	104.618	38.131
BORGOTARO	475.181	-	11.389	18.401	95.615	128.117	-	16.994	-	-	-	745.698	451.921	293.777
BOLANO-VIA MANZONI 1/5	1.479.762	-	-	-	-	366.774	-	131.993	-	-	-	1.978.529	1.523.644	454.885
BUSSETO FILIALE	724.786	-	22.360	-	-	468.356	-	100.485	-	-	-	1.315.988	757.623	558.365
LA SPEZIA-VIA DELLA SPRUNGOLA 10	3.880.104	-	-	-	-	371.132	-	253.378	-	-	-	4.504.614	3.485.291	1.019.323
LA SPEZIA-PIAZZA CADUTI DELLA LIBERTA -	4.105.244	-	-	-	-	443.693	-	262.165	-	-	-	4.811.103	3.620.978	1.190.125
CALESTANO	63.907	-	9.321	1.911	47.801	94.609	-	17.398	-	-	-	234.947	130.011	104.936
LERICI-SAN TERENCE DI LERICI VIA BIAGGIN	13.676.641	-	-	-	-	3.287.968	-	1.580.071	-	-	-	18.544.680	9.262.513	9.282.166
COENZO	371.668	-	1.808	-	-	138.121	-	9.465	-	-	-	521.062	309.222	211.840
LICCIANA NARDI-VIA ROMA 14	813.301	-	-	-	-	97.505	-	-	-	-	-	910.806	741.382	169.424
COLLECCHIO	2.107.646	-	-	-	-	288.117	-	191.196	-	-	-	2.586.959	1.339.494	1.247.465
BEVERINO-VIA AURELIA NORD 54	335.067	-	-	-	-	41.624	-	18.300	-	-	-	394.990	309.871	85.119
COLORNO - NUOVA SEDE	957.352	-	-	-	-	786.454	-	108.667	-	-	-	1.852.473	1.054.768	797.704
VILAFRANCA IN LUNIGIANA-VIA CHIUSURA 38	906.335	-	-	-	-	218.682	-	58.845	-	-	-	1.183.862	912.138	271.724
CORNIGLIO	151.514	-	26.353	928	48.146	194.040	-	35.078	-	-	-	456.059	212.716	243.343
BARBARASCO DI TRESANA-VIA EUROPA 23	722.008	-	-	-	-	80.186	-	47.582	-	-	-	849.776	695.185	154.591
FIDENZA AGENZIA N.1	2.108.296	-	83.677	29.665	215.527	307.531	-	-	-	-	-	2.744.696	1.165.471	1.579.225
LA SPEZIA-VIA MARALUNGA	1.782.881	-	-	-	-	105.729	-	1.512.010	-	-	-	3.400.621	1.537.225	1.863.395
FIDENZA AGENZIA N.2	615.559	-	-	-	28.659	345.710	-	48.093	-	-	-	1.038.021	561.034	476.987
LA SPEZIA-VIALE SAN BARTOLOMEO 629	703.705	-	-	-	-	65.547	-	145.997	-	-	-	915.248	842.348	72.900
FONTANELATO	760.617	-	29.897	-	111.655	379.247	-	15.582	-	-	-	1.296.998	698.261	598.737

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	L. 11.2.62 N. 74	L. 19.2.73 n. 823	L.2.12.75 n. 576	L. 19.3.83 n. 72	L. 30.7.90 n. 218	L.29.12.90 n. 408	L. 30.12.91 n. 413	Fusione '94	L. 185/08	Deemid cost	Costo complessivo	Fondo ammortato al 31.12.2019	Val. netto di bilancio al 31.12.2019
SESTA GODANO-VIA ROMA 34 CPD2016	651.409	-	-	-	-	13.364	-	41.276	-	-	-	706.050	550.434	155.616
FORNOVO TARO	1.211.968	-	8.156	19.437	-	198.065	-	14.142	-	-	-	1.451.768	807.166	644.602
PORTOVENERE-VIA GARIBALDI 5	1.870.682	-	-	-	-	81.023	-	89.171	-	-	-	2.040.877	1.651.156	389.721
LANGHIRANO	1.026.937	-	42.532	12.128	90.543	562.140	-	50.672	-	-	-	1.784.952	672.822	1.112.130
SANTO STEFANO DI MAGRA-PONZANO DI MAGRA	7.900	-	-	-	-	900	-	-	-	-	-	8.800	3.481	5.319
MEDESANO	228.288	-	18.132	9.531	108.953	219.782	-	40.468	-	-	-	625.153	309.784	315.369
SARZANA - PALLODOLA-VIA VARIANTE AURELIA	541.889	-	-	-	-	15.897	-	25.821	-	-	-	583.608	420.424	163.184
MILANO	2.390.584	-	-	-	-	1.555.993	-	158.469	-	-	-	4.105.046	2.639.948	1.465.098
CARRARA-VIA GARIBALDI 35/A	2.687.651	-	-	-	-	43.972	-	112.869	-	-	-	2.844.492	1.470.687	1.373.805
MONCHIO	58.818	-	1.143	5.726	59.171	90.515	-	10.666	-	-	-	226.039	126.271	99.767
VEZZANO LIGURE-TERMO DI VEZZANO LIGURE V	1.440.119	-	-	-	-	13.110	-	36.687	-	-	-	1.489.916	1.044.941	444.976
NEVIANO ARDUINI	70.829	-	3.954	2.574	46.044	88.290	-	11.935	-	-	-	223.627	130.052	93.575
LA SPEZIA-VIA FONTEVIVO 19/F	509.607	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	509.607	194.044	315.563
NOCETO - FILIALE	808.965	-	14.143	10.558	76.036	108.038	-	28.103	-	-	-	1.045.842	601.332	444.509
ARCOLA-VIA DELLA REPUBBLICA	331.544	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	331.544	157.369	174.175
LERICI-SAN TERENCE DI LERICI	129.783	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	129.783	-	129.783
PALANZANO	74.940	-	974	8.767	46.594	122.582	-	13.092	-	-	-	266.949	157.212	109.738
LA SPEZIA-VIA CHiodo 36	1.417.796	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.417.796	278.682	1.139.114
LA SPEZIA - VIA GRAMSCI 71 MAGAZZINO	566.098	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	566.098	206.004	360.094
PELLEGRINO - FILIALE	247.342	-	15.431	2.998	49.259	182.482	-	19.224	-	-	-	516.736	257.761	258.975
CASTELNUOVO MAGRA- VIA DELLA PACE 1 FILI	512.001	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	512.001	164.683	347.319
PIEVEOTTOVILLE	44.007	-	342	-	45.249	73.623	-	8.525	-	-	-	171.744	101.375	70.369
LA SPEZIA CORSO CAVOUR 100 UFFICI PER	221.625	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	221.625	73.332	148.293
POLESINE	490.863	-	-	-	-	150.460	-	70.135	-	-	-	711.458	449.184	262.274
AULLA PIAZZA MAZZINI 9	857.274	-	-	-	-	-	114.140	273.656	-	-	-	1.245.070	778.735	466.335
PONTETARO	768.182	-	19.513	3.367	66.243	93.310	26.289	116.981	-	-	-	1.093.883	594.246	499.637
BAGNONE VIA DELLA REPUBBLICA 66 FILIALE	100.784	-	10.329	-	-	-	54.274	69.779	-	-	-	235.166	141.971	93.195
ROCCABIANCA	771.806	-	-	-	-	241.824	-	17.912	-	-	-	1.031.541	563.454	468.087
CARRARA-VIA ROMA ANG. VIA GROPPINI	112.884	-	-	-	-	-	64.806	385.522	-	-	-	563.212	375.781	187.431
SALA BAGANZA	87.452	-	46.459	6.907	72.054	323.203	-	59.315	-	-	-	595.390	238.939	356.450
CARRARA- VLE XX SETTEMBRE 248	1.833.839	-	-	-	-	-	905.346	222.095	-	-	-	2.961.280	2.478.926	482.355
SALSOMAGGIORE	1.627.794	-	60.047	41.818	338.509	424.119	-	16.718	-	-	-	2.509.005	1.428.588	1.080.417
S.MARIA DEL TARO	64.698	-	3.146	-	58.320	100.472	-	10.200	-	-	-	236.836	145.137	91.699
MASSA VIA CRISPI 24/26	642.258	-	17.556	-	-	-	105.023	557.251	-	-	-	1.322.088	843.276	478.811

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	L. 11.2.62 N. 74	L. 19.2.73 n. 823	L.2.12.75 n. 576	L. 19.3.83 n. 72	L. 30.7.90 n. 218	L.23.12.90 n. 408	L. 30.12.91 n. 413	Fusione '94	L. 185/08	Deemid cost	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2019	Val. netto di bilancio al 31.12.2019
S.SECONDO	440.117	-	145	-	105.674	392.743	-	71.430	-	-	-	1.010.108	498.948	511.160
PONTREMOLI VIA RICCI ARMANI 2	299.245	-	-	-	-	-	20.266	155.726	-	-	-	475.237	369.053	106.184
S.ANDREA BAGNI	211.545	-	1.859	-	-	129.517	-	5.253	-	-	-	348.174	230.610	117.563
VILLAFRANCA IN LUNIGIANA- P.ZZA DELLA VI	77.949	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	77.949	37.386	40.563
SISSA	555.176	-	3.353	7.578	-	159.671	-	27.414	-	-	-	753.193	365.305	387.889
SOLIGNANO	55.268	-	4.209	5.424	51.082	97.942	-	9.218	-	-	-	223.143	124.698	98.445
SORAGNA	247.913	-	18.533	17.254	67.759	177.224	-	39.340	-	-	-	568.023	298.971	269.052
SORBOLO	1.384.554	-	-	-	-	651.020	-	62.444	-	-	-	2.098.017	1.399.049	698.968
SUZZARA	1.041.682	-	-	-	-	539.476	-	18.414	-	-	-	1.599.572	1.088.178	511.394
TABIANO TERME	68.799	-	757	19.119	85.501	132.004	-	16.618	-	-	-	322.800	209.469	113.331
TRAVERSETOLO	1.298.683	-	23.043	8.221	72.176	259.432	-	84.935	-	-	-	1.746.489	828.702	917.787
SARZANA - VIA GORI 7	183.389	-	-	-	-	1.528	-	-	-	-	-	184.917	132.225	52.692
LA SPEZIA - VIA SAN CIPRANO 33/35/37 sal	503.389	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	503.389	284.807	218.582
ZIBELLO	205.556	-	136	-	98.960	278.852	-	6.056	-	-	-	589.560	348.516	241.044
PARMA AG. 11	527.548	-	-	-	-	131.803	-	54.888	-	-	-	714.239	714.239	-
SPORTELLO AREA S.P.I.P.	935.911	-	-	-	-	14.843	-	9.560	-	-	-	960.314	490.968	469.347
AGENZIA DI CITTA' N. 5	4.155.727	-	-	-	-	2.518	-	-	-	-	-	4.158.245	2.354.791	1.803.454
LANGHIRANO AGENZIA 3	406.312	-	-	-	-	138	-	-	-	-	-	406.449	270.829	135.620
VIA MISTRALI 1/3 - PARMA	4.856.769	-	369.753	377.014	1.508.925	-	897.799	2.460.915	-	-	-	10.471.175	4.359.006	6.112.170
B.GO S. AMBROGIO 3/5/7 - PARMA	1.703.080	-	-	-	140.699	-	1.050.126	295.927	-	-	-	3.189.833	1.639.113	1.550.719
VIA EMILIO LEPIDO, 12/A - PARMA	1.149.678	-	-	-	179.927	-	498.958	177.237	-	-	-	2.005.800	1.232.716	773.084
PIAZZA DEL POPOLO, 22 - LANGHIRANO	57.180	-	34.618	15.494	162.684	-	255.039	217.764	-	-	-	742.779	408.665	334.114
PIAZZA MIODINI, 2 - FELINO	817.375	-	35.969	10.329	87.798	-	301.908	220.281	-	-	-	1.473.660	753.356	720.303
PIAZZA GRAMSCI, 24 - SALA BAGANZA	588.872	-	15.749	-	235.765	-	670.239	14.659	-	-	-	1.525.285	816.612	708.674
STRADA PER BUSSETO, 135 - FONTEVIVO	263.298	-	11.927	20.658	103.291	-	350.998	299.492	-	-	-	1.089.664	494.093	575.571
STRADA PROVINCIALE, 59 - FONTANELLE	84.888	-	9.533	2.582	45.448	-	151.905	63.487	-	-	-	357.844	204.281	153.563
VIA M. LIBERTA', 322 - MEZZANI	32.302	-	5.127	5.210	38.218	-	65.506	53.984	-	-	-	200.348	136.674	63.673
VIA LA SPEZIA, 8 - COLLECCHIO	808.700	-	-	-	73.636	-	59.469	641.640	-	-	-	1.583.444	901.521	681.923
LAGRIMONE	172.191	-	-	-	-	-	99.980	-	-	-	-	272.171	237.309	34.863
STRADA ASOLANA, 128 - S. POLO TORRI	835.692	-	-	-	-	-	-	11.996	-	-	-	847.688	413.489	434.198
VIA GRAMSCI, 13 - PARMA	556.871	-	-	-	-	-	436.369	70.280	-	-	-	1.063.521	619.466	444.054
VIA MACALLE' 11 - AGAZZANO	147.426	-	-	-	72.046	53.139	-	27.352	-	-	-	299.963	103.483	196.479
VIA EMILIA OVEST 18 - ALSENO	376.537	-	-	-	51.646	108.998	-	47.211	-	-	-	584.392	287.758	286.634
PIAZZA COLOMBO 11 - BETTOLA	101.937	-	-	-	61.975	134.658	-	27.484	-	-	-	326.054	190.344	135.711

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	L. 11.2.62 N. 74	L. 19.2.73 n. 823	L.2.12.75 n. 576	L. 19.3.83 n. 72	L. 30.7.90 n. 218	L.23.12.90 n. 408	L. 30.12.91 n. 413	Fusione '94	L. 185/08	Deemid cost	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2019	Val. netto di bilancio al 31.12.2019
PIAZZA S.FRANCESCO 11/A - BOBBIO	279.757	-	-	-	43.608	112.497	-	20.969	-	-	-	456.830	261.679	195.151
VIA ROMA 23 - BORGONOVO VAL TIDONE	461.737	-	-	-	56.810	87.567	-	31.598	-	-	-	637.713	317.690	320.023
VIA EMILIA PARMENSE 146 - CADEO LOC	477.176	-	-	-	-	16.673	-	102.983	-	-	-	596.833	355.673	241.160
PIAZZA BERGAMASCHI 4 - CALENDASCO	289.091	-	-	-	-	36.431	-	41.650	-	-	-	367.172	150.071	217.101
VIA ROMA 8 - CAORSO	342.918	-	-	-	98.127	101.462	-	41.257	-	-	-	583.764	279.524	304.240
GALLERIA BRAGHIERI 1 - CASTEL S.GIO	691.745	-	-	-	171.844	413.391	-	88.751	-	-	-	1.365.731	742.081	623.650
VIA CAVOUR 1/A - CORTEMAGGIORE	314.934	-	-	-	77.469	87.409	-	35.055	-	-	-	514.866	228.036	286.830
VIA DEL CONSORZIO 7 - FERRIERE	175.773	-	-	-	-	4.523	-	53.147	-	-	-	233.443	171.422	62.022
CORSO GARIBALDI 120 - FIOREZZUOLA D	625.670	-	-	-	136.487	183.413	-	114.352	-	-	-	1.058.921	447.121	611.801
VIA ROMA 63 - GRAGNANO TREBBIENSE	298.660	-	-	-	41.317	23.034	-	29.569	-	-	-	392.580	203.794	188.786
P.ZZA CASTELLANA 22 - LUGAGNANO VAL	756.011	-	-	-	65.107	28.660	-	26.297	-	-	-	876.076	381.796	494.281
VIA MARTIRI LIBERTA' 35 - MONTICELL	489.902	-	-	-	-	-	-	69.145	-	-	-	559.047	326.645	232.403
PIAZZA INZANI - MORFASSO	189.384	-	-	-	-	-	-	49.730	-	-	-	239.113	196.320	42.793
PIAZZA VITTORIA 25 - OTTONE	69.594	-	-	-	15.494	33.085	-	7.709	-	-	-	125.882	61.354	64.527
LARGO DAL VERME 3 - PIANELLO VAL TI	463.183	-	-	-	-	60.751	-	9.449	-	-	-	533.382	262.885	270.497
VIA MONTE GRAPPA 49 - PODENZANO	499.222	-	-	-	67.139	115.376	-	70.923	-	-	-	732.660	420.550	332.110
VIA VITTORIO VENETO 90 - PONTE DELL	504.405	-	-	-	-	172.170	-	99.830	-	-	-	776.405	414.922	361.483
PIAZZA TRE MARTIRI 11 - PONTENURE	726.695	-	-	-	-	-	-	68.083	-	-	-	794.779	489.154	305.625
VIA EMILIA EST 33 - ROTTOFRENO	47.391	-	-	-	56.810	61.128	-	24.581	-	-	-	189.910	117.023	72.887
VIA ANGUISSOLA 4 - TRAVO	255.953	-	-	-	-	1.640	-	38.548	-	-	-	296.141	163.746	132.395
VIA MORO 4 - VILLANOVA SULL'ARDA	394.324	-	-	-	-	57.044	-	71.327	-	-	-	522.695	232.847	289.847
VIA ZIANO 9 - VICOBARONE DI ZIANO P	48.378	-	-	-	15.494	14.084	-	8.451	-	-	-	86.408	56.262	30.146
VIA ROMA 175 - ZIANO PIACENTINO	85.449	-	-	-	20.658	45.381	-	8.838	-	-	-	160.327	81.709	78.617
VIA POGGIALI 18 - PIACENZA	4.518.315	-	-	769.651	1.567.362	5.788.954	-	1.952.811	-	-	-	14.597.294	5.626.019	8.971.275
VIA COLOMBO 101 - PIACENZA	1.265.827	-	-	-	-	195.554	-	196.597	-	-	-	1.657.979	888.684	769.295
VIALE DANTE ALIGHIERI 14 - PIACENZA	1.691.330	-	-	-	-	426.870	-	215.624	-	-	-	2.333.824	1.252.365	1.081.458
PIAZZA CAIROLI 3 - CODOGNO	1.317.259	-	-	-	-	171.309	-	217.624	-	-	-	1.706.192	1.136.891	569.302

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	L. 11.2.62 N. 74	L. 19.2.73 n. 823	L.2.12.75 n. 576	L. 19.3.83 n. 72	L. 30.7.90 n. 218	L.29.12.90 n. 408	L. 30.12.91 n. 413	Fusione '94	L. 185/08	Deemid cost	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2019	Val. netto di bilancio al 31.12.2019
CORSO MILANO 65 - VIGEVANO	260.099	-	-	7.230	-	163.008	-	17.382	-	-	-	447.720	241.233	206.486
PIAZZA VOLTA 4 - VIGEVANO	352.174	-	-	15.494	-	270.714	-	11.718	-	-	-	650.100	274.508	375.591
PIAZZA DUCALE 43 - VIGEVANO	1.862.505	-	-	129.114	1.077.258	1.004.817	-	417.537	-	-	-	4.491.231	1.299.300	3.191.931
VIA LAVATELLI 32 - CASSOLNOVO	402.239	-	-	10.329	-	91.583	-	21.130	-	-	-	525.281	239.991	285.289
VIA COTTA 2 - GAMBOLO'	416.272	-	-	10.329	-	94.165	-	4.474	-	-	-	525.240	290.197	235.042
VIA XXV APRILE 17 - PARONA	145.005	-	-	-	-	75.689	-	12.941	-	-	-	233.635	111.409	122.226
PIAZZA CAMPEGI 2 - TROMELLO	466.710	-	-	-	-	78.092	-	17.078	-	-	-	561.879	231.792	330.087
VIALE CAMPARI 12 - PAVIA	665.128	-	-	-	-	22.047	-	32.726	-	-	-	719.900	439.236	280.664
VALENZA	417.525	-	-	55.996	250.688	-	-	90.441	853.142	-	-	1.667.791	836.283	831.508
VINOVO	511.557	-	-	-	-	-	-	20.734	148.416	-	-	680.707	385.629	295.079
VIA ARMORARI 4 - MILANO	10.576.235	-	1.313.331	-	7.266.549	-	-	19.847.235	7.308.423	-	-	46.311.772	12.645.736	33.666.037
VIA ARMORARI 8 - MILANO	5.079.225	-	-	-	-	-	-	7.164.345	5.498.307	-	-	17.741.877	4.825.728	12.916.149
VIA FARINI 82 - MILANO	2.745.189	-	-	-	-	-	-	932.758	278.224	-	-	3.956.170	3.107.582	848.588
P.ZZA FRATTINI 19 - MILANO	613.149	-	81.632	-	371.849	-	-	543.908	268.264	-	-	1.878.803	1.201.438	677.365
VIA MUSSI 4 - MILANO	568.916	-	92.969	-	291.282	-	-	439.674	275.121	-	-	1.667.962	1.058.061	609.901
VIA PISTRUCCI 25 - MILANO	706.384	-	41.673	-	127.048	-	-	258.173	351.453	-	-	1.484.732	847.299	637.433
VIA RIPAMONTI 177 - MILANO	581.284	-	103.421	-	335.697	-	-	381.513	161.503	-	-	1.563.418	1.028.274	535.144
P.ZZA VELASCA 4 - MILANO	590.720	-	191.991	-	192.122	-	-	433.140	889.114	-	-	2.297.086	1.470.868	826.218
CORSO MAZZINI 2 - CREMONA	2.072.775	25.087	350.772	-	2.076.157	-	-	1.870.791	803.837	-	-	7.199.419	3.240.450	3.958.968
VIA CAVOUR 40/42 - CASALMAGGIORE	278.021	2.359	22.273	-	-	-	-	36.030	292.244	-	-	630.927	330.591	300.336
P.ZZA MUNICIPIO 3-9-11 - CASTELVERD	59.476	-	5.526	-	-	-	-	17.998	94.559	-	-	177.558	106.876	70.682
VIA GIUSEPPINA 152 - CINGIA DE'BOTT	9.619	429	5.941	-	-	-	-	12.612	74.914	-	-	103.516	66.958	36.558
P.ZZA VITT.VENETO 4 - 6 - CORTE DE'	138.546	-	713	-	-	-	-	7.370	47.582	-	-	194.210	95.805	98.405
VIA MAZZINI 8 - GRUMELLO CREMONESE	156.931	59	2.644	-	-	-	-	9.162	66.174	-	-	234.970	98.932	136.038
VIA ROMA 8 - GUSSOLA	57.627	-	7.753	-	-	-	-	58.355	51.318	-	-	175.052	124.358	50.694
VIA ROMA 1 - PIEVE D'OLMI	16.523	-	12.488	-	-	-	-	21.534	48.712	-	-	99.258	66.553	32.705
LARGO DELLA VITTORIA 7 - PIZZIGHETT	469.794	-	-	-	178.694	-	-	99.878	20.092	-	-	768.458	451.120	317.338
VIA DELLA LIBERTA' 10-16 - RIVAROLO	394.579	-	1.600	-	-	-	-	90.021	14.886	-	-	501.086	379.260	121.826
VIA MARTIRI LIBERTA' 48-50 - ROBECC	138.623	948	8.786	-	-	-	-	15.957	81.443	-	-	245.757	94.565	151.192
VIA GIUSEPPINA 15-17 - S.GIOVANNI I	639.232	664	3.813	-	-	-	-	11.034	54.843	-	-	709.585	380.005	329.581
VLE G.MATTEOTTI 6-8 - SESTO CREMON	245.616	508	3.370	-	-	-	-	12.890	76.972	-	-	339.357	107.351	232.006

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	L. 11.2.62 N. 74	L. 19.2.73 n. 823	L.2.12.75 n. 576	L. 19.3.83 n. 72	L. 30.7.90 n. 218	L.23.12.90 n. 408	L. 30.12.91 n. 413	Fusione '94	L. 185/08	Deemid cost	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2019	Val. netto di bilancio al 31.12.2019
VIA GARIBALDI 2 - VESCOVATO	76.855	48	12.183	-	-	-	-	17.887	100.177	-	-	207.149	96.302	110.847
VIA MARSALA 18 - LODI	680.930	4.127	113.691	-	-	-	-	259.762	1.051.150	-	-	2.109.661	1.261.091	848.570
LARGO CASALI 31 - CASALPUSTERLENGO	904.504	-	-	-	211.740	-	-	409.979	266.529	-	-	1.792.751	1.228.963	563.788
VIA ROMA 5 - S. GIULIANO MILANESE	759.784	-	43.900	-	232.406	-	-	369.534	73.368	-	-	1.478.993	883.152	595.841
P.ZZA DEI CADUTI 10 - SANT'ANGELO L	913.952	1.411	13.012	-	-	-	-	66.702	8.769	-	-	1.003.845	439.852	563.994
VIA I. NIEVO 18/VIA OBERDAN - MANTO	4.765.118	-	-	-	-	-	-	1.560.197	321.766	-	-	6.647.081	5.551.750	1.095.331
P.ZZA XX SETTEMBRE 23 - ASOLA	340.960	1.501	19.641	-	-	-	-	66.395	227.909	-	-	656.407	278.856	377.551
VIA G. MATTEOTTI 18 - CASTELLUCCHIO	649.682	-	-	-	-	-	-	226.505	49.464	-	-	925.652	676.657	249.995
VIA XXV APRILE 1 - MARMIROLO	165.914	-	10.252	-	-	-	-	78.068	61.702	-	-	315.935	209.408	106.527
VIA PIAVE 18-20 - OSTIGLIA	119.895	-	-	-	-	-	-	54.938	77.867	-	-	252.701	150.341	102.360
VIA CUSTOZA 124 - ROVERBELLA	222.438	-	14.949	-	-	-	-	22.589	155.423	-	-	415.400	180.488	234.911
P.ZZA DEL LINO 4 - PAVIA	1.136.034	3.079	92.263	-	481.035	-	-	941.760	217.178	-	-	2.871.349	2.118.165	753.184
VIA VITT.VENETO 2 - BELGIOIOSO	178.132	1.151	11.204	-	-	-	-	21.180	229.336	-	-	441.002	231.378	209.624
VIA EMILIA 371 - BRONI	916.941	-	-	-	328.983	-	-	300.316	50.149	-	-	1.596.388	1.027.186	569.202
VLE CERTOSA 78 - CERTOSA DI PAVIA	496.776	-	4.692	-	120.851	-	-	82.275	28.618	-	-	733.212	361.864	371.348
VIA CARDINAL MAFFI 2 - CORTEOLONA	47.714	-	9.608	-	-	-	-	20.950	74.440	-	-	152.711	97.696	55.015
VIA ROMA 24 - PIEVE PORTO MORONE	159.526	-	-	-	-	-	-	53.937	84.966	-	-	298.429	179.895	118.533
VIA G. MATTEOTTI 26/28 - CREMA	758.467	4.822	56.297	-	298.140	-	-	628.944	257.319	-	-	2.003.989	1.223.911	780.078
P.ZZA GARIBALDI 3 - ANNICCO	131.986	1.176	3.176	-	-	-	-	52.652	67.277	-	-	256.269	142.045	114.223
P.ZZA DELLA LIBERTA' 21 - CASALBUTT	78.557	506	31.536	-	-	-	-	57.722	100.940	-	-	289.261	171.223	98.037
P.ZZA DELLA LIBERTA' 6 - PADERNO PO	70.137	-	4.106	-	-	-	-	14.653	84.481	-	-	173.377	98.217	75.160
VIA MILANO 20-22 - PANDINO	466.329	1.731	27.915	-	-	-	-	66.462	159.407	-	-	721.844	260.005	461.838
VIA G. VEZZOLI 2 - ROMANENGO	760.174	795	12.932	-	-	-	-	21.601	110.278	-	-	905.780	376.001	529.779
VIA F. GENALA 17 - SORESINA	481.545	830	35.251	-	-	-	-	97.091	382.504	-	-	997.222	492.992	504.230
VIA ROMA 73 - TRIGOLO	87.458	129	8.539	-	-	-	-	14.433	61.857	-	-	172.415	84.767	87.648
IFIC- ASILO NIDO AZIENDALE-C/ OCAVAGNARI	2.338.210	-	-	-	-	271.063	-	48.005	-	-	-	2.657.299	580.224	2.077.074
SAN MINIATO - Via IV Nov., 45	5.288.727	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.349.773	7.638.500	4.483.091	3.155.410
SAN MINIATO - Via C. Batt., 45	302.318	-	-	-	-	-	-	-	-	14.129	-	316.447	49.762	266.684
CASTELFRANCO DI SOTTO - Via Petrar	22.817	-	-	-	-	-	-	-	-	1.984	-	24.801	3.434	21.368
PISA - Via G. Mazzini, 3	379.040	-	-	-	-	-	-	-	-	32.960	-	412.000	57.039	354.961

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	L. 11.2.62 N. 74	L. 19.2.73 n. 823	L.2.12.75 n. 576	L. 19.3.83 n. 72	L. 30.7.90 n. 218	L.23.12.90 n. 408	L. 30.12.91 n. 413	Fusione '94	L. 185/08	Deemid cost	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2019	Val. netto di bilancio al 31.12.2019
SANTA CROCE SULL'ARNO - Via Mainar	132.957	-	-	-	-	-	-	-	-	8.400	-	141.357	18.838	122.519
SAN MINIATO Piazza Bon	1.697.150	-	-	-	-	-	-	-	-	180.242	-	1.877.392	192.869	1.684.523
SAN MINIATO - Piazza del Pop.2	14.046	-	-	-	-	-	-	-	-	2.014	-	16.060	4.050	12.010
CAPANOLI - Via Volterrana,149	3.887	-	-	-	-	-	-	-	-	2.118	-	6.006	455	5.551
FUCECCHIO - Viale B.Buozzi,130	596.393	-	-	-	-	-	-	-	-	373.900	-	970.293	195.277	775.016
LIVORNO - Piazza Dante, 8	259.633	-	-	-	-	-	-	-	-	2.006	-	261.639	82.793	178.846
SAN MINIATO - fraz. La Scala -Piazzale T	56.425	-	-	-	-	-	-	-	-	3.912	-	60.337	15.029	45.307
CAPANOLI - Via Volterrana, 14	273.070	-	-	-	-	-	-	-	-	9.200	-	282.270	65.532	216.739
CASTELFRANCO DI SOTTO Via Calata	992.166	-	-	-	-	-	-	-	-	6.973	-	999.139	219.663	779.476
EMPOLI - fraz. Ponte a Elsa Via Senese	676.171	-	-	-	-	-	-	-	-	7.800	-	683.970	120.934	563.036
MONTOPOLI VALDARNO Via San Gi	234.828	-	-	-	-	-	-	-	-	3.959	-	238.786	56.913	181.874
MONTOPOLI VALDARNO San Romano	495.994	-	-	-	-	-	-	-	-	11.690	-	507.684	117.623	390.062
POGGIBONSI - Viale Marconi, 55	1.120.752	-	-	-	-	-	-	-	-	16.527	-	1.137.280	256.235	881.044
PONTEDERA - Via 1° Maggio, 17	786.313	-	-	-	-	-	-	-	-	47.170	-	833.483	209.015	624.468
PONTEDERA - fraz. La Rotta Piazza G.	168.581	-	-	-	-	-	-	-	-	6.677	-	175.258	41.444	133.814
SANTA CROCE SULL'ARNO fraz. Staf	421.947	-	-	-	-	-	-	-	-	4.913	-	426.860	96.685	330.175
VINCI - Via R. Fucini, 31	470.184	-	-	-	-	-	-	-	-	6.758	-	476.942	111.581	365.361
MONTELUPO FIORENTINO Via 1° Mag	543.877	-	-	-	-	-	-	-	-	16.061	-	559.938	110.880	449.059
EMPOLI - Via Cavour, 37	1.693.231	-	-	-	-	-	-	-	-	87.894	-	1.781.125	420.320	1.360.805
SAN MINIATO - Via IV Novembre angolo Via	4.262.328	-	-	-	-	-	-	-	-	450.703	-	4.713.031	1.142.554	3.570.477
SAN MINIATO - fraz. San MiniatViale G. M	849.106	-	-	-	-	-	-	-	-	3.741	-	852.847	201.210	651.637
SAN MINIATO - fraz. Ponte a EgVia C. Pis	788.491	-	-	-	-	-	-	-	-	48.006	-	836.497	144.616	691.881
SANTA CROCE SULL'ARNO Piazza del	2.023.713	-	-	-	-	-	-	-	-	109.129	-	2.132.842	440.248	1.692.595
PONSACCO Piazza del	957.172	-	-	-	-	-	-	-	-	32.658	-	989.830	222.808	767.022
CASTELFIORENTINO Piazza Ken	478.919	-	-	-	-	-	-	-	-	14.609	-	493.528	122.342	371.186
CERRETO GUIDI Via dei Fo	303.737	-	-	-	-	-	-	-	-	4.601	-	308.338	75.315	233.024
VINCI - fraz. Spicchio/ SovigliVia Toggia	1.086.671	-	-	-	-	-	-	-	-	33.544	-	1.120.215	273.287	846.927
PISA - Lungarno Gambacorti, 21	1.387.968	-	-	-	-	-	-	-	-	55.531	-	1.443.498	326.278	1.117.221
PALAIÀ - Via A. di Mino, 7	212.581	-	-	-	-	-	-	-	-	29.687	-	242.268	57.290	184.978

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	L. 11.2.62 N. 74	L. 19.2.73 n. 823	L.2.12.75 n. 576	L. 19.3.83 n. 72	L. 30.7.90 n. 218	L.29.12.90 n. 408	L. 30.12.91 n. 413	Fusione '94	L. 185/08	Deemid cost	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2019	Val. netto di bilancio al 31.12.2019
SANTA MARIA A MONTE ia delle G	626.512	-	-	-	-	-	-	-	-	15.529	-	642.041	115.017	527.024
FIRENZE - Via de' Rondinelli,4	6.888.647	-	-	-	-	-	-	-	-	1.738.055	-	8.626.702	2.059.485	6.567.217
SAN MINIATO - Piazza Grifoni,	446.640	-	-	-	-	-	-	-	-	157.423	-	604.063	95.056	509.007
CAPANOLI - Via Volterrana,149	11.968	-	-	-	-	-	-	-	-	602	-	12.570	2.012	10.558
CERRETO GUIDI - fraz. Stabbia Via Bercil	413.634	-	-	-	-	-	-	-	-	2.413	-	416.047	93.543	322.504
SANTA CROCE SULL'ARNO Via Provin	519.050	-	-	-	-	-	-	-	-	7.336	-	526.386	118.237	408.149
SAN MINIATO - Via IV Nov,46	84.756	-	-	-	-	-	-	-	-	95.244	-	180.000	14.123	165.877
SAN MINIATO - Piazza del Pop.1	90.997	-	-	-	-	-	-	-	-	72.103	-	163.100	12.261	150.839
SAN MINIATO - Piazza XX Set.21	115.000	-	-	-	-	-	-	-	-	10.000	-	125.000	8.333	116.667
SAN MINIATO - Via Roma, 5	187.889	-	-	-	-	-	-	-	-	76.111	-	264.000	18.750	245.250
SAN MINIATO Via della	14.401	-	-	-	-	-	-	-	-	25.599	-	40.000	2.946	37.054
SAN MINIATO - fraz. San MiniatViale G. M	7.233	-	-	-	-	-	-	-	-	57.597	-	64.830	2.506	62.324
SAN MINIATO - fraz. La Scala Piazzale T	59.754	-	-	-	-	-	-	-	-	25.413	-	85.167	5.916	79.250
PONSACCO - Via N. Sauro, 2 angolo Via	499.784	-	-	-	-	-	-	-	-	81.113	-	580.897	45.064	535.834
SAN MINIATO - Via Fontevivo (Palazzett	908.368	-	-	-	-	-	-	-	-	36.572	-	944.940	50.412	894.529
SAN MINIATO - Piazza Bonaparte15	195.010	-	-	-	-	-	-	-	-	74.990	-	270.000	14.591	255.409
BELLARIA IGEA MARINA - VIALE P	1.586.986	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.586.986	321.132	1.265.854
BELLARIA IGEA MARINA - VIA MAR	1.936.811	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.936.811	250.679	1.686.132
BOLOGNA - VIA DE NICOLA 1 (FIL	492.214	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	492.214	75.379	416.835
BOLOGNA - VIA AMENDOLA 11 - FO	701.625	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	701.625	200.765	500.860
CASTENASO (BO) - PIAZZA MARIA	524.167	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	524.167	65.201	438.966
CATTOLICA - VIA BOVIO 45 - FO	4.599.960	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.599.960	768.060	3.831.900
CORIANO - VIA STATALE SAN MARI	2.387.592	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.387.592	521.022	1.866.569
CESENA - VIALE OBERDAN N.642 -	592.107	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	592.107	101.883	490.224
CORIANO - PIAZZA DON MINZONI 1	672.587	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	672.587	107.343	565.243
FALCONARA MARITTIMA - VIA FLAM	328.583	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	328.583	81.045	247.537
GRADARA - VIA BOLOGNA N.1/A -	209.631	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	209.631	55.866	153.765
RIMINI - VIA CORIANO 58 - FOGL	828.177	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	828.177	181.670	646.507
MELDOLA - VIA SILVIO PELLICO 2	119.951	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	119.951	26.169	93.783
MISANO ADRIATICO - VIA DELLA R	1.702.265	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.702.265	247.136	1.455.128

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	L. 11.2.62 N. 74	L. 19.2.73 n. 823	L.2.12.75 n. 576	L. 19.3.83 n. 72	L. 30.7.90 n. 218	L.23.12.90 n. 408	L. 30.12.91 n. 413	Fusione '94	L. 185/08	Deamid cost	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2019	Val. netto di bilancio al 31.12.2019
MISANO ADRIATICO - VIALE SICIL	307.200	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	307.200	65.527	241.673
MONTESCUDO - VIA BORGIO PANDOLF	381.256	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	381.256	78.636	302.620
MORCIANO DI ROMAGNA - VIA BUCC	1.138.940	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.138.940	137.753	1.001.187
OSIMO - VIA MARCO POLO 196/198	302.944	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	302.944	50.364	252.580
RICCIONE - VIALE EMPOLI - FOG	814.398	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	814.398	110.711	703.687
RICCIONE - VIA GIULIO CESARE 1	760.989	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	760.989	141.247	619.742
RICCIONE - VIA DANTE 249 - FOG	5.157.119	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.157.119	536.006	4.621.114
RICCIONE - VIALE DANTE ALIGHIE	11.848.580	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.848.580	1.233.115	10.615.465
RICCIONE - VIA FRATELLI CERVI	4.222.417	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.222.417	514.551	3.707.866
RIMINI - VIA APONIA 1/VIA DANT	9.012.312	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.012.312	1.595.632	7.416.679
RIMINI - PIAZZA MARVELLI 8/VL	6.746.574	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.746.574	728.699	6.017.874
RIMINI - VIA PRINC.DI PIEMONTE	4.197.284	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.197.284	612.684	3.584.600
RIMINI - CORSO D'AUGUSTO 62 -	7.028.522	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.028.522	560.560	6.467.962
RIMINI - VIA COLETTI 49 - FOGL	1.034.626	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.034.626	225.750	808.876
RIMINI - PIAZZA FERRARI 15 - F	24.638.972	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.638.972	2.024.899	22.614.073
RIMINI - VIA FLAMINIA CONCA 6	2.069.114	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.069.114	440.945	1.628.169
RIMINI - VIALE REGINA ELENA 12	364.446	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	364.446	87.350	277.096
RIMINI - VIALE DATI 168 - FOGL	2.734.726	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.734.726	498.115	2.236.612
RIMINI - VIA MARECCHIESE 32 -	2.038.251	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.038.251	270.188	1.768.063
ROMA PRATI FISCALI - VIA DI VA	483.281	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	483.281	117.746	365.535
SAN COSTANZO - VIA SALVO D'ACQ	542.428	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	542.428	197.740	344.688
SAN GIOVANNI IN MARIIGNANO - PI	1.820.688	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.820.688	342.368	1.478.320
SANTARCANGELO DI ROMAGNA - PIA	4.857.289	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.857.289	554.980	4.302.309
VERUCCHIO - PIAZZA MALATESTA 1	995.911	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	995.911	174.919	820.992
VERUCCHIO (FRAZ. VILLA) - PIAZ	1.845.965	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.845.965	294.966	1.550.999
VERUCCHIO - LOC. VILLA SS MAR	4.380.527	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.380.527	1.095.617	3.284.910
Tot. Generale beni con rivalutazione	445.537.856	51.362	4.842.808	2.305.033	28.765.413	73.822.536	6.481.576	63.737.137	22.062.416	4.105.597	2.349.773	654.061.307	255.331.520	398.729.787

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	L.11.2.62 N.74	L.19.2.73 n.823	L.2.12.75 n.576	L. 19.3.83 n.72	L.30.7.90 n.218	L.29.12.90 n.408	L.30.12.91 n.413	Fusione '94	L.185/08	Deemid cost	Costo complessivo	Fondo amm.to al 31.12.2018	Valore netto di bilancio al 31.12.2018
MOBILIO E ARREDAMENTI	40.581	-	3.225	18.450	-	-	-	-	-	-	-	62.256	62.256	-
MACCHINARI	136.294	-	1.584	10.554	-	-	-	-	-	-	-	148.432	148.432	-
Tot. Generale beni con rivalutazione	176.875	-	4.809	29.005	-	-	-	-	-	-	-	210.688	210.688	-

PARTECIPAZIONI, ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A PATRIMONIO NETTO E ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	Valore di carico al netto delle rivalutazioni	L. 30.7.90 n. 218	Impairment	Valutazione OCINR/ FVOBL	Costo complessivo	Valore netto di bilancio al 31.12.2018
CR.AGRIC. FRIULADRIA	1.023.719.652	-	-108.158.006		915.561.646	915.561.646
FIERE DI PARMA	20.483.198	-416.050	-		20.067.148	20.483.198
CA GROUP SOLUTIONS	35.640.000	-	-		35.640.000	35.640.000
NUOVA MADONNINA ORD	1	-	-		1	1
MONDOMUTUI CARIPARMA	2.280	-	-		2.280	2.280
CALIT SRL	146.300.000	-	-47.133.000		99.167.000	99.167.000
SLIDERS SRL	1.320.001	-	-1.320.000		1	1
CARIPARMA OBG SRL	6.000	-	-		6.000	6.000
SOC.AGRIC.LE CICOGNE	2.221.209	-	-		2.221.209	2.221.209
LE VILLAGE BY CA MIL	155.656	-	-		155.656	155.656
SAN GIORGIO IMMOBILI	31.237	-	-		31.237	31.237
SAN PIERO IMMOBILIAR	69.646	-	-		69.646	69.646
LE VILLAGE BY CA PR	800.000	-	-		800.000	800.000
CAREI	300.000	-	-		300.000	300.000
VISA USD	1	-	-		1	1
SAIRGROUP CHF	1	-	-		1	1
KAUP THING EHF ORD	1	-	-		1	1
FIDI TOSCANA	1.793.806	-	-	-	1.793.806	1.793.806
CEPIM	1.604.557	-44.831	-	-	1.559.725	1.604.557
SAPIR	134.135	23.381	-	-	157.516	134.135
SOGEAP	58.131	-38.911	-	-	19.220	58.131
CA RISP VOLTERRA	3.822.228	-	-	-	3.822.228	3.822.228
CENTRO AGRO-ALIM RIM	407.784	-	-	-	407.784	407.784
MTS SPA N	46.948	-	-	-	46.948	46.948
RIMINI TERME SPA	18.076	-	-	-	18.076	18.076
EUTELIA	1	-	-	-	1	1
TERRE DELL'ETRURIA	2.411	-	-	-	2.411	2.411
S.I.C.I. SGR AOR 06	481.281	-	-	-	481.281	481.281
EDISON ORD	13.504	-	-	-	13.504	13.504
ITALIAN EXHIBITION G	239.576	-	-	-	239.576	239.576
RETE FIDI LIGURIA	51.620	-	-	-	51.620	51.620
COOPERARE	1.289.287	-	-	-	1.289.287	1.289.287
CENTROFIDI TERZIARIO	1.247.650	-	-	-	1.247.650	1.247.650
PIACENZA EXPO	978.985	94.063	-	-	1.073.048	978.985
FAVENTIA SALES AOR	888.973	-	-	-	888.973	888.973
SPEDIA	282.579	-	-	-	282.579	282.579
ISI	4.563	-	-	-	4.563	4.563
ROMAGNA ENERGIA AOR	41	-	-	-	41	41
LUGO IMMOBILIARE AOR	1	-	-	-	1	1
UNIPOLSAI ORD RA	16.887.178	-	-	-	16.887.178	16.887.178

PARTECIPAZIONI, ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A PATRIMONIO NETTO E ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	Valore di carico al netto delle rivalutazioni	L. 30.7.90 n. 218	Impairment	Valutazione OCINR/ FVOBL	Costo complessivo	Valore netto di bilancio al 31.12.2018
COSTA EDUTAINMENT	1	-		-	1	1
BANCA D'ITALIA	202.000.000	-		-	202.000.000	202.000.000
SIR AOR	109.607	-		-	109.607	109.607
IRPLAST/SFP SVN	1	-		-	1	1
BANCOMAT-AZ ORD	87.892	-		-	87.892	87.892
SWIFT	275.235	678		-	275.913	275.235
CARRIER 1 INTL GER	1	-		-	1	1
CA INDOSUEZ FIDUCIAR	400.000	-		-	400.000	400.000
TARGETTI POULS SFPA	184.625	-		-	184.625	184.625
TARGETTI POULS SFPB	17.601	-		-	17.601	17.601
SCHEMA VOLONTARIO	5.357.024	-		-	5.357.024	5.357.024
RAETIA SGR SPA	1	-		-	1	1
TERREMERSE SCRL	269	-		-	269	269
LUGO NEXT LAB SRL	1.001	-		-1.000	1.001	1
ESCO CRE SRL QUOTE	2.841	-		-2.840	2.841	1
CONS AGR INTERPROV	196.232	-		-	196.232	196.232
COMP DEL SACRO CUORE	8.024	-		-	8.024	8.024
FOND FURIO FARABEGOL	20.001	-		-20.000	20.001	1
MIC FOND MUSEO INTER	1	-		-	1	1
COSTA 14 SRL AOR	1	-		-	1	1
GRUPPO AZ. LOC. VALL	5.000	-		-	5.000	5.000
QUOTE NEW PALARICCIO	47.740	-		-	47.740	47.740
CONSORZIO CBI SCPA	17.175	-		-	17.175	17.175
TELDAFAX AG EURO	1	-		-	1	1
GLITNIR CONCORDATO	16.743	-		-16.742	16.743	1
IMMOB.OASI NEL PARCO	3.095.568	-		-	3.095.568	3.095.568
AFFITTO FIRENZE SRL	1	-		-	1	1
CARICESE SRL	297.036	-		-	297.036	297.036
CONSORZIO CENTO PERC	1	-		-	1	1
NOVASIM SPA IN LIQ.	1	-		-	1	1
SUTOR MANTELLASSI HO	1	-		-	1	1
FRAER LEASING	5.223.539	-		-12.225	5.223.539	5.211.314
C.A.P. PIACENZA	1	427		-	428	1
CAL CENTRO AGRO-ALIM	1	-9.296		-	- 9.295	1
TERMOMECCANICA	4.256.068	-		-141.583	4.256.068	4.114.485
BCA POP PUGLIA B ORD	273.643	-		-	273.643	273.643
SOPRIP	1	1.033		-	1.034	1
CAP PAVIA	1	-		-	1	1
GAL LA SPEZIA	1	-		-	1	1
SFP FERROLI SPA	1	-		-	1	1
CONSORZIO AGR.PARMA	1	487.535		-	487.536	1
GLITNIR CONCORDATO	1	-		-	1	1
MOONLIGHT CINEMA E T	1	-		-	1	1
Totale	1.483.195.084	98.029	-156.611.006	-194.390	1.326.682.108	1.326.389.688

DICHIARAZIONE
CONSOLIDATA
DI CARATTERE
NON FINANZIARIO

2019



DICHIARAZIONE
CONSOLIDATA
DI CARATTERE
NON FINANZIARIO

2019

Sommario

01	Nota metodologica e guida alla lettura	8
02	Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	12
03	Modello aziendale e di gestione delle attività di business	30
04	I temi materiali connessi alle attività di business	38
05	Aspetti sociali	42
06	Lotta alla corruzione attiva e passiva	74
07	Gestione del personale	80
08	Rispetto dei diritti umani	94
09	Aspetti ambientali	100
	GRI content index	112
	Relazione della Società di Revisione	120

ER



NOTA
METODOLOGICA

Nota metodologica e guida alla lettura

Per il terzo anno consecutivo, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rendiconta le attività di natura non finanziaria all'interno della DNF, che costituisce un documento distinto dalla Relazione sulla Gestione, ma parte integrante della documentazione relativa al Bilancio 2019. Le informazioni contenute descrivono le attività delle società del Gruppo al 31 dicembre 2019 secondo gli aspetti ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva indicati dal decreto legislativo 30 dicembre 2016, n. 254 (da qui in poi "D.Lgs 254/2016" o "Decreto"), che vengono filtrati e interpretati secondo le attività e le caratteristiche delle entità del Gruppo, per una completa comprensione delle stesse e degli impatti derivanti^(*).

Nonostante il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sia per legge esonerato dall'obbligo di redazione della Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario (DNF) secondo quanto previsto dall'art. 6 del D.Lgs 254/2016, in quanto le informazioni non finanziarie, così come definite nel decreto medesimo, vengono già raccolte e consolidate dalla Capogruppo francese Crédit Agricole S.A. nel proprio documento di rendicontazione extra finanziaria, ha scelto di predisporre volontariamente il presente documento in conformità alle disposizioni del D.Lgs 254/2016 e in continuità con gli esercizi di reporting precedenti.

Le tematiche descritte all'interno del documento sono state individuate attraverso l'aggiornamento dell'analisi di materialità, che definisce la rilevanza di ciascun aspetto sovrapponendo la prospettiva interna all'azienda a quella esterna. I temi risultati materiali sono stati poi collegati con i contenuti del D.Lgs 254/2016, e per ognuno sono stati associati i rischi, le politiche, gli impegni assunti dal Gruppo e le performance di gestione ottenute nel corso dell'anno.

Aspetti richiamati dal D.Lgs 254/2016	Declinazione sul Gruppo Bancario in coerenza con i temi materiali	Contenuti minimi richiesti dal D.Lgs 254/2016
Aspetti sociali	Creazione di valore e solidità patrimoniale	Non esplicitati dal D.Lgs 254/2016
	Innovazione nel modello bancario e nel rapporto col cliente	
	Responsabilità nel credito	
	Prossimità ai clienti e ai territori	
	Sviluppo del tessuto imprenditoriale e del settore agroalimentare	
Lotta alla corruzione attiva e passiva	Integrità nei processi di governance e nella gestione del business	Lotta contro la corruzione sia attiva sia passiva, con indicazione degli strumenti a tal fine adottati
Rispetto dei Diritti Umani	Tema non direttamente materiale per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ma accostato e approfondito in merito al finanziamento al settore della difesa	Misure adottate per prevenirne le violazioni, nonché le azioni poste in essere per impedire atteggiamenti ed azioni comunque discriminatori
Gestione del personale	Dialogo interno, welfare e pari opportunità	Aspetti sociali e attinenti alla gestione del personale, azioni poste in essere per garantire la parità di genere
	Rapporti di lavoro e sviluppo delle risorse umane	Aspetti sociali e attinenti alla gestione del personale, misure volte ad attuare convenzioni internazionali e modalità di dialogo con le parti sociali
Aspetti ambientali	Lotta al cambiamento climatico e tutela dell'ambiente	L'utilizzo di risorse energetiche, distinguendo fra quelle prodotte da fonti rinnovabili e non rinnovabili, e l'impiego di risorse idriche; le emissioni di gas ad effetto serra e le emissioni inquinanti in atmosfera; l'impatto, ove possibile sulla base di ipotesi o scenari realistici anche a medio termine, sull'ambiente nonché sulla salute e la sicurezza, o ad altri rilevanti fattori di rischio ambientale e sanitario

(*) Cfr. art 3, comma 1

Al fine di garantire una comunicazione puntuale, trasparente e comparabile, la rendicontazione delle performance viene strutturata secondo le indicazioni del framework internazionale GRI Standards del Global Reporting Initiative^(*), e i dati pubblicati su base triennale, al fine di visualizzarne il trend storico.

Per rendere la rendicontazione coerente con le attività della banca ai GRI Standards vengono accostate le linee guida GRI-G4 “G4-Financial Services Sector Disclosures”, il supplemento di settore i cui indicatori monitorano le informazioni specifiche dell’attività finanziaria. L’approccio adottato nella rendicontazione si conferma “In accordance Core”, in continuità con l’esercizio precedente. L’elenco degli indicatori utilizzati per la rendicontazione viene pubblicato in “Appendice” al documento. L’area di consolidamento delle informazioni contenute nella DNF coincide con quella del bilancio consolidato^(**), riportata a pag. 119 della Nota Integrativa Consolidata. Le informazioni e i dati pubblicati nel presente documento sono l’esito di un esercizio di raccolta e consolidamento annuale per mano delle funzioni responsabili, che utilizza estrazioni dai sistemi informativi aziendali, la fatturazione e la reportistica interna ed esterna, coordinato e finalizzato nella struttura finale dalla funzione Comunicazione Interna e CSR (Corporate Social Responsibility). Il documento contiene inoltre riferimenti^(***) che rimandano alla Relazione di gestione, alla Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari e al Sito Internet della Società (www.credit-agricole.it).

Il presente documento è stato sottoposto a revisione limitata da parte della società EY S.p.A.. I risultati delle verifiche svolte ai sensi dell’art. 3 comma 10 del D.Lgs 254/2016 e del Regolamento Consob n. 20267 sono contenute nella relazione della società di revisione, riportata alla fine del presente documento. La verifica è svolta secondo le procedure indicate nella “Relazione della società di revisione”, inclusa nel presente Documento – “limited assurance engagement” secondo i criteri indicati dal principio ISAE 3000 Revised.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo approva la presente Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario il 06/04/2020. La DNF, pubblicata annualmente, è consultabile nell’ultima edizione disponibile nella sezione “Responsabilità Sociale d’Impresa” del Sito Internet di Gruppo.

(*) Cfr. art. 3, comma 5. La metodologia di rendicontazione del GRI è la più utilizzata a livello internazionale

(**) Cfr. art 4, comma 1

(***) Cfr. art 5, comma 4



IL GRUPPO
BANCARIO
CRÉDIT
AGRICOLE
ITALIA



Il Gruppo Crédit Agricole



SOCIETÀ COOPERATIVA
MONDIALE

OPERATORE EUROPEO
NEL RISPARMIO GESTITO

OPERATORE NELLA
BANCASSICURAZIONE
IN FRANCIA

I numeri chiave del 2019



51 MILIONI
DI CLIENTI



47
PAESI



142.000
COLLABORATORI



7,2 MLD €
UTILE NETTO
SOTTOSTANTE



115 MLD €
PATRIMONIO NETTO
DI GRUPPO



15,9%
RATIO CET 1

Rating

S&P
Global ratings

A+

Moody's

Aa3

Fitch
Ratings

A+

DBRS

AA
(low)

Il Gruppo Crédit Agricole in Italia



OPERATORE ITALIANO
NEL CREDITO AL CONSUMO*



OPERATORE ITALIANO
NEL RISPARMIO GESTITO**

I numeri chiave del 2019



4,5 MILIONI
DI CLIENTI



14.000
COLLABORATORI



846 MLN €***
UTILE NETTO
DI GRUPPO



3,5 MLD €
PROVENTI
OPERATIVI NETTI



261 MLD €****
DEPOSITI E FONDI CLIENTI



76 MLD €
IMPIEGHI CLIENTELA

* Fonte: Agos e FCA Bank.

** Fonte: Assogestioni. "Mappa trimestale del Risparmio Gestito", 4° trimestre 2019. Dati al lordo delle duplicazioni.

*** Di cui 645 Mln € di pertinenza del Gruppo Crédit Agricole S.A.

**** Includi AuM Amundi, Assets under Custody CACEIS "fuori Gruppo".

L'offerta del Gruppo in Italia



Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia**, attraverso le banche commerciali, si pone come Banca di prossimità coprendo tutti i segmenti di mercato, grazie a un posizionamento distintivo costruito attorno al cliente.



2 MILIONI
DI CLIENTI



10.000
COLLABORATORI



314 MLN €
UTILE NETTO
DI GRUPPO



2 MLD €
PROVENTI
OPERATIVI NETTI

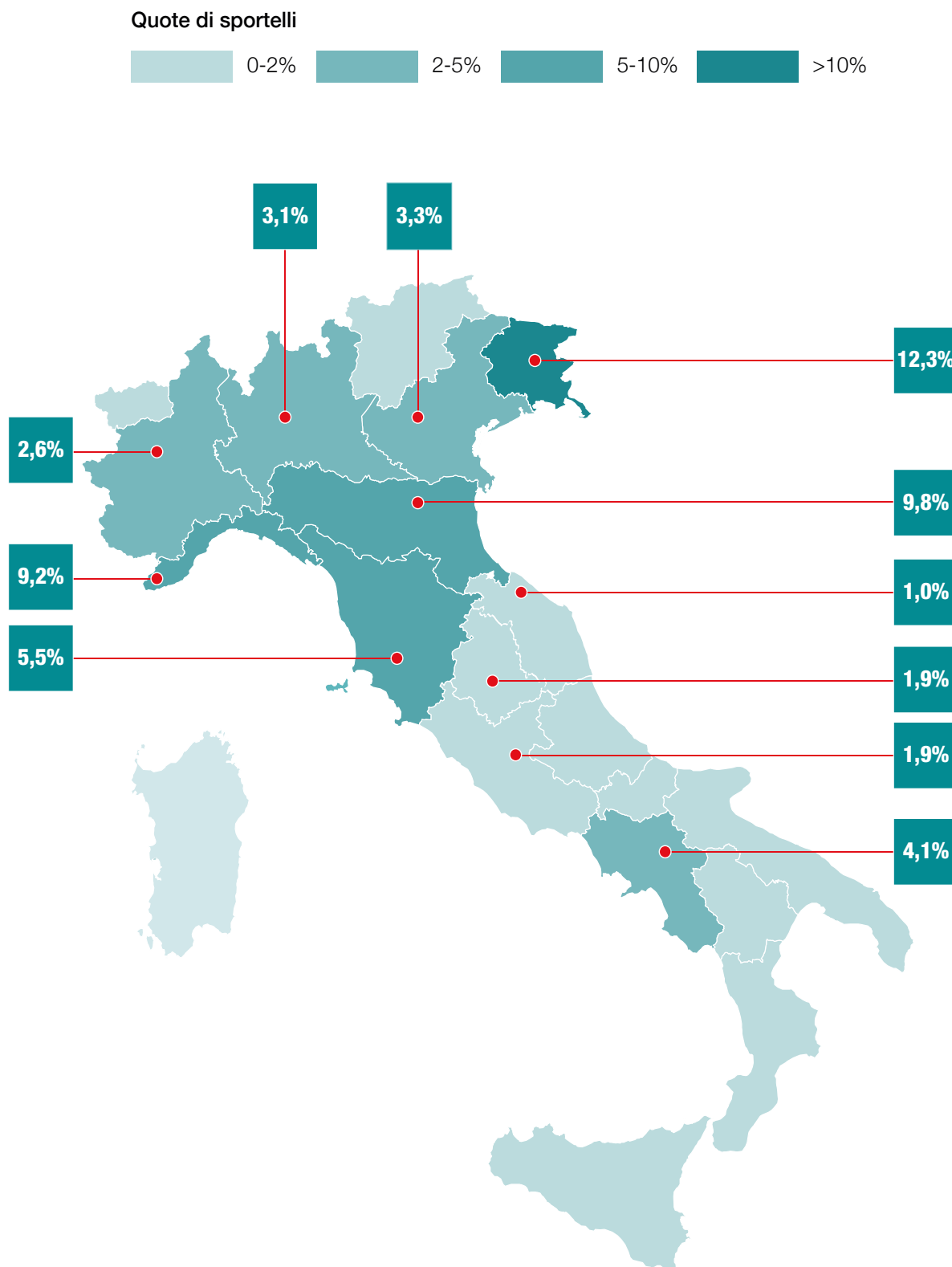


OLTRE
1.000
PUNTI VENDITA



OLTRE
46 MLD €
IMPIEGHI COMPLESSIVI

Quote di Sportelli per regione



Dato sistema: fonte Banca d'Italia al 31 dicembre 2019
Dato Gruppo al 31 dicembre 2019

 **CRÉDIT AGRICOLE**

Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è una banca fortemente radicata sul territorio che ha origine da istituti di credito locali. Da luglio 2019, Crédit Agricole Carispezia è stata integrata in Crédit Agricole Italia, **ampliandone il territorio di presidio nei maggiori centri produttivi.**

846
PUNTI VENDITA

39,3 MLD €
DI IMPIEGHI

106,7 MLD €
DI RACCOLTA
TOTALE

 **CRÉDIT AGRICOLE**
FRIULADRIA

Nel 2007 Crédit Agricole FriulAdria entra a far parte del Gruppo, con l'obiettivo di espandere il proprio presidio territoriale a tutto il Triveneto. Forte dei suoi **16.000 soci**, che rappresentano il profondo legame con il tessuto locale, oggi è un punto di riferimento per le famiglie e le imprese del Nord Est, con un importante **progetto di espansione verso il Veneto.**

197
PUNTI VENDITA

7,7 MLD €
DI IMPIEGHI

16,1 MLD €
DI RACCOLTA
TOTALE

 **CRÉDIT AGRICOLE**
LEASING

Società di riferimento del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per il leasing. Crédit Agricole Leasing Italia opera nel leasing strumentale, targato, immobiliare, aeronavale ed energie rinnovabili. **Il portafoglio crediti a fine 2019 ammonta a circa 2 Mld di euro.**

 **CRÉDIT AGRICOLE**
GROUP SOLUTIONS

Società consortile del **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** in cui sono confluite attività relative agli ambiti Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.



Emergenza Covid-19, il nostro impegno

Il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato l'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale quale conseguenza della diffusione del virus **COVID-19**, comunemente chiamato Coronavirus, che sta causando il rallentamento o l'interruzione dell'attività economica e commerciale in molteplici settori.

A seguito del manifestarsi della pandemia, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha dato **concretezza al proprio impegno di centralità e vicinanza al Cliente** attraverso la continuità dei servizi chiave per tutti i segmenti e su tutti i canali, sfruttando l'innovazione del servizio, gli strumenti digitali e le tecnologie a disposizione con cui garantire la proattività nella gestione della relazione, nel rispetto della sicurezza di tutti. Per assicurare la **business continuity** è stato adottato un approccio di consulenza a distanza, con attività che hanno riguardato il rafforzamento e la gestione del 100% dei lead digitali, l'utilizzo di canali di comunicazione digital con i clienti e l'attivazione gratuita dell'Home Banking, a cui si aggiunge la gestione delle pensioni dei clienti senza il bancomat.

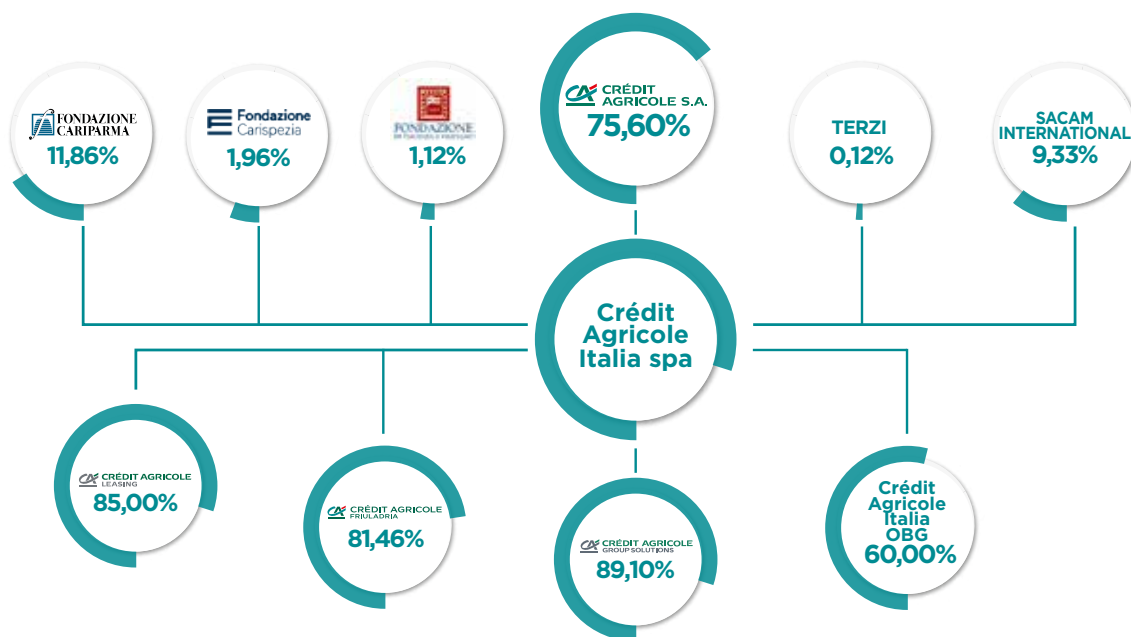
La Banca ha sviluppato una strategia per **sostenere le imprese** nell'affrontare il momento di emergenza attraverso soluzioni ad hoc tra cui **agevolazioni nel pagamento** delle rate, plafond dedicati, impieghi con importi predefiniti, repricing mirato e azzeramento bilaterale dei tassi creditori. Inoltre è impegnata in un processo continuo per la definizione di soluzioni che possano supportare i propri Clienti Retail nelle necessità impreviste che la situazione ha comportato.

Circa il 45% delle filiali è stato chiuso al pubblico. Dal punto di vista dell'accessibilità alle filiali, invece, è stata predisposta la chiusura pomeridiana su tutto il territorio, con **regole definite** per le modalità d'ingresso, solo su appuntamento e rispettando distanze minime di sicurezza. È stato ridotto del 50% l'organico di rete presente nelle filiali, dove sono stati attuati degli interventi di sanificazione straordinaria degli ambienti, con la dotazione di materiale sanitario come mascherine o gel per le mani. Il 100% del personale delle Direzioni Centrali è stato invece abilitato all'utilizzo dello **smart working**. A livello di comunicazione interna, sono state diffuse regole e comportamentali di igiene e sicurezza, mentre per quanto riguarda la formazione è stata estesa la possibilità di fruire di corsi di formazione in modalità **Easy Learning** nel corso del periodo di emergenza.

La Banca ha rispettato anche il suo impegno di vicinanza e prossimità al territorio: numerose sono state le iniziative finalizzate nelle settimane di emergenza per fornire un **aiuto concreto**. Su CrowdForLife, portale di crowdfunding del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è stata aperta una raccolta fondi a livello nazionale per sostenere **"Il Tempo della Gentilezza"**, il progetto della **Croce Rossa Italiana** con l'obiettivo di offrire a persone in difficoltà servizi fondamentali come la spesa a domicilio o farmaci di prima necessità. Le società del Gruppo hanno aperto la raccolta fondi con una donazione di un **milione di euro**, cifra che ha permesso alla Croce Rossa Italiana di acquistare un ospedale da campo e veicoli per il trasporto sanitario ed in emergenza.

Grazie alla rete di relazioni con imprese e privati, inoltre, Crédit Agricole Italia ha invece acquistato **82 macchine per la ventilazione assistita e di monitoraggio per la terapia intensiva**, che sono state donate a numerosi ospedali in Emilia-Romagna, Liguria e Toscana, in sinergia con le Fondazioni azioniste Cariparma, Piacenza e Vigevano, Carispezia, San Miniato, e le aziende del territorio, tra cui Finice. In Romagna invece è stato **sostenuto l'ospedale Bufalini di Cesena**, insieme alla Fondazione CariCesena, l'Ospedale **"degli Infermi"** di Faenza con la Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza, e l'Ospedale **"Infermi"** di Rimini con la Fondazione Carim. A queste iniziative si aggiungono i contributi al **Fondo di Solidarietà per Famiglie della Curia di Lodi** e alla **Diocesi di Parma** per attività a sostegno dei più vulnerabili. Sono stati previsti contributi per supportare la sezione cesenate della Croce Rossa Italiana nell'acquisto di materiale sanitario, mentre a quella del Veneto e del Friuli sono state donate **128 mila paia di guanti, 10.000 mascherine e circa 2.000 tute**. **Altre raccolte fondi**, questa volta a livello territoriale, sono state attivate **sul portale di crowdfunding** del Gruppo (www.ca-crowdforldife.it), con la collaborazione della Fondazione Cariparma e di Crédit Agricole FriulAdria.





DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI BUSINESS

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attraverso le sue banche commerciali, in linea con il ruolo di **banca di prossimità** e grazie a un posizionamento distintivo costruito attorno al cliente, ha strutturato un'offerta commerciale che mira a raggiungere tutti i segmenti di mercato attraverso una gamma di servizi e prodotti su misura, tra cui l'innovativa consulenza sugli investimenti che sfrutta la rafforzata rete di Consulenti Finanziari e il miglioramento continuo dei canali digitali. Proprio grazie al valore apportato dalla componente digitale, **l'offerta diventa omnicanale, ovvero disponibile in ogni momento e in ogni luogo e quindi ancora più prossima al cliente.**

La banca si rivolge alle persone, alle famiglie, alle imprese del segmento small business e alla clientela Istituzionale attraverso il canale Retail e alle imprese tramite il canale Banca d'Impresa, siano esse piccole e medie, offrendo un servizio di International Desk che le supporta nelle operazioni di sviluppo internazionale, o Large Corporate, con un modello di servizio completo. Inoltre, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia riserva alle imprese del settore Agroalimentare un'offerta completa di prodotti e una consulenza specialistica sviluppata dal comparto Agri Agro.

Dal punto di vista strutturale, nel 2019 il Gruppo ha proseguito nell'attività di piena integrazione commerciale e comportamentale dei nuovi mercati, che derivano dall'acquisizione perfezionata a fine 2018 degli istituti Cassa di Risparmio di Cesena, Banca Carim e Cassa di Risparmio di San Miniato, nell'ambito di quello che è stato denominato "Progetto Fellini" da cui la definizione "Banche Fellini" o "Ex Fellini", con l'obiettivo di omogenizzare expertise e best practices in essere, razionalizzando altresì le strutture presenti sul territorio.

È stata perfezionata anche la fusione per incorporazione di Carispezia con il duplice obiettivo di snellire i processi decisionali e operativi, creando significative sinergie organizzative, e rafforzare il modello di servizio garantendo sempre una costante focalizzazione sul cliente, confermando gli investimenti sul territorio.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nel corso del 2019 ha consolidato il canale commerciale dedicato ai Consulenti Finanziari, attivi su 11 diversi mercati, definiti per presenza geografica, attraverso un percorso di crescita che prende in considerazione la soddisfazione della clientela, lo sviluppo professionale dei collaboratori e l'evoluzione del modello di servizio. Il Consulente Finanziario rappresenta un punto di riferimento per i clienti del Gruppo: dispone di un'ampia offerta, completa e specialistica che traduce in un servizio di consulenza sviluppato in modo sinergico con le altre unità di business.

Nel 2019 il Gruppo ha inoltre lanciato la piattaforma di crowdfunding **CrowdForLife** che, sull'eredità del portale Eticarim, **si propone come luogo di incontro fra enti e associazioni no profit** in cerca di fondi e chiunque voglia sostenere i loro progetti.

APPROCCIO E MODELLO DI SOSTENIBILITÀ

Connotato da un forte radicamento nei territori in cui è presente, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia svolge la propria attività nel rispetto dei concetti di **Integrità, Fiducia, Responsabilità, Trasparenza, Rispetto delle diversità, Impegno e Professionalità e Riservatezza** che, insieme, delineano l'universo valoriale del Gruppo. Intorno a queste parole chiave, la banca ha costruito nel tempo un approccio ormai distintivo, fondato sulla responsabilità sociale quale primo riferimento nel rapporto con le comunità e con i territori.

Responsabilità, che insieme alla prossimità, ha reso la banca un punto focale all'interno del tessuto economico locale e che la indica come soggetto attivo nello sviluppo del Paese. In linea con le aspettative dei propri stakeholder il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta un approccio al business in cui la Corporate Social Responsibility rappresenta una leva di sviluppo del business e non solo un elemento aggiuntivo all'attività, integrata nelle strategie della Capogruppo, così come di tutte le sue entità.

Il Gruppo Crédit Agricole nel 2019 ha presentato il nuovo Piano a Medio Termine con orizzonte 2022, elaborato in collaborazione con le Casse regionali e Crédit Agricole S.A. Il Progetto di Gruppo esprime per la prima volta la ragion d'essere di Crédit Agricole, che è alla base del suo modello relazionale unico.

Orientata verso il futuro, pur restando fedele alla tradizione del Gruppo, la ragion d'essere guida la trasformazione e lo sviluppo di quest'ultimo, veicolandone i valori di utilità e universalità, e può essere riassunta in questo modo:

“Agire ogni giorno nell'interesse dei nostri clienti e della società”

In questa nuova prospettiva di lungo termine, il Piano strategico 2022 rappresenta per Crédit Agricole un progetto di crescita in continuità con il precedente Piano a Medio Termine “Ambizione Strategica 2020”, i cui risultati sono stati per la maggior parte conseguiti con un anno d'anticipo.

È per questo che l'attività del Gruppo, nel concreto, richiede la partecipazione dei territori e degli attori presenti, a partire dall'ascolto e dal confronto riguardo alle esigenze locali e agli indirizzi attorno a cui costruire una strategia che culmini nella co-progettazione ed erogazione di prodotti e servizi su misura.

Così come dichiarato nel **Codice Etico**, il Gruppo ha scelto di far fede all'impegno preso nei confronti dei propri stakeholder, a livello micro, e quindi verso ogni cliente, dipendente o fornitore, e macro, delineandosi come partner al fianco dell'intera comunità, del territorio e in generale del sistema economico del Paese, responsabile degli impatti che derivano dalle proprie attività.

Queste scelte hanno reso il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia una banca al servizio del territorio, che vive i bisogni emergenti e che risponde investendo e dando fiducia agli attori con cui condivide il quotidiano e il locale. Le solide relazioni coltivate con i clienti e gli operatori economici, insieme ad un'attenta prevenzione dei rischi tipici di uno scenario in evoluzione, soprattutto dal punto di vista reputazionale, hanno contribuito a definire una strategia che, creando valore per la banca, crea valore per il territorio, e viceversa, dando vita a un modello di crescita sostenibile biunivoco.

La dimostrazione più tangibile di questa strategia viene sintetizzata dal **meta-progetto FReD**: si tratta di un'iniziativa quadro che abbraccia tutte le entità del Gruppo attraverso un cruscotto condiviso e allo stesso tempo diversificato che consente da anni di definire le politiche di responsabilità sociale, di misurare gli avanzamenti dei progetti attraverso un indice sintetico e di mettere a confronto progetti e risultati delle singole realtà del Gruppo. FReD individua Fiducia, Rispetto e Demetra come le tre aree di sostenibilità del Gruppo su cui, annualmente, le entità sono chiamate a realizzare quattro progetti, di cui tre trasversali all'interno del Gruppo Crédit Agricole.



“Fiducia” è l'area che concerne i progetti mirati a sviluppare un'offerta e un servizio su misura per la clientela, accessibile e che ne garantisca gli interessi, partendo dal presupposto che le operazioni e i rapporti commerciali siano fondati sull'etica e sulla trasparenza.

“Rispetto” include le iniziative che hanno a che fare con l'attenzione e il benessere delle persone in ambito professionale, sia in termini di qualità del lavoro, favorendo la partecipazione e il dialogo all'interno dell'azienda e la crescita professionale, sia di conciliazione con la vita privata. Si rivolge a tutti i dipendenti e collaboratori del Gruppo valorizzandone le diversità e incentivando uguaglianza e pari opportunità, oltre che agli stakeholder sul territorio attraverso il coinvolgimento in progetti in campo socio-culturale e tesi allo sviluppo economico delle aree in cui il Gruppo è radicato.

“Demetra” rappresenta invece l'impegno del Gruppo verso la salvaguardia dell'ambiente e nella lotta al cambiamento climatico, che si traduce in iniziative per la riduzione dell'impatto diretto delle attività del Gruppo sull'ambiente e parallelamente in un'offerta di servizi e prodotti di credito e assicurativi che incentivino la green economy e le iniziative industriali di produzione energetica rinnovabile. Per monitorare gli avanzamenti dei vari progetti rispetto Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia agli obiettivi FReD, Crédit Agricole ha incaricato una società di Revisione che attraverso audit attribuisce uno scoring che permette la valutazione e il confronto delle attività.

Il fatto che il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento FReD sia calcolato nel sistema incentivante del management aziendale dimostra quanto la sostenibilità sia parte integrante della strategia della cultura del Gruppo.

Durante le riunioni del Comitato di Direzione del Gruppo il top management affronta le questioni di Responsabilità Sociale. Il Comitato, a cui partecipano i primi riporti della Direzione Centrale, ha il compito di condividere internamente strategie e progetti della banca, focalizzandosi sulle linee di sviluppo dell'approccio CSR e sull'avanzamento dei progetti FReD.

Il presidio e la gestione della responsabilità sociale del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono in capo alla funzione Comunicazione interna e CSR che fa parte dell'area Comunicazione e che si occupa dello sviluppo di iniziative e attività ad alto valore sociale e ambientale, alla gestione dei rischi reputazionali e allo stesso tempo del coordinamento del processo di gestione e di rendicontazione delle performance non finanziarie del Gruppo.



Il 25 settembre 2015 le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile. L'Agenda è composta di 17 Obiettivi, i cosiddetti Sustainable Development Goals o SDGs, a loro volta declinati in 169 Target.

SDGs e relativi target si rivolgono a un bacino di soggetti ampio ed eterogeneo, tra cui imprese, settore pubblico, società civile, istituzioni filantropiche, università, centri di ricerca e operatori dell'informazione e della cultura, al fine di indicare la strada verso un orizzonte sostenibile, per tutti i Paesi, senza distinzioni.

A 5 anni dalla pubblicazione, sono sempre più numerosi gli attori che hanno deciso di cimentarsi nella sfida lanciata dalle Nazioni Unite, soprattutto per quanto riguarda il mondo delle imprese e delle banche. Gli Obiettivi, infatti, non solo sono stati introdotti nei processi di rendicontazione, ma rappresentano veri e propri driver nelle strategie di quelle aziende che mirano a creare nuovi modelli di business responsabili, anche attraverso l'innovazione di prodotti e servizi.

Per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia la responsabilità sociale non è un semplice dovere nei confronti delle comunità, ma una vera e propria leva competitiva su cui ha costruito nel tempo la strategia aziendale e la cultura interna. Da anni ormai la banca è impegnata nel sostenere la crescita e lo sviluppo, non solo economico, di tutto il Paese, mostrandosi al fianco dei territori e consolidando relazioni con i principali interlocutori.

L'introduzione da parte delle Nazioni Unite dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha proiettato l'impegno del Gruppo per le comunità locali su un orizzonte globale, rafforzando ancora di più l'idea di essere banca responsabile e tracciando chiari indirizzi rispetto ai quali le attività della banca trovano riscontro. Gli SDGs, oltre a offrire al Gruppo una chiave di lettura innovativa rispetto alla missione di essere una banca sostenibile, danno anche la possibilità di avere un metro di paragone condiviso con tutti i soggetti coinvolti nell'intento comune chiamato Sviluppo Sostenibile. Fungono, inoltre, da cassa di risonanza sia per i concetti di Integrità, Fiducia, Responsabilità, Trasparenza, Rispetto delle diversità, Impegno e professionalità e Riservatezza – che costituiscono l'universo valoriale del Gruppo – sia per gli impegni nei confronti degli stakeholder, dichiarati nel Codice Etico. Per evidenziare la sinergia tra le attività e gli indirizzi globali la banca ha deciso di individuare specifici target dell'Agenda su cui incardinare il cambiamento sociale e ambientale generato dal core business.

I risultati economico finanziari dell'esercizio 2019 del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia vengono di seguito presentati attraverso la rappresentazione del valore aggiunto generato e distribuito, che recepisce gli aggiornamenti della circolare 262 di Banca d'Italia^(*).

PROSPETTO CONSOLIDATO VALORE AGGIUNTO (migliaia di euro) 201-1			2019	2018	2017
10.	10.	Interessi attivi e proventi assimilati	928.260	927.732	1.016.183
20.	20.	Interessi passivi e oneri assimilati	81.425	65.550	-149.960
40.	40.	Commissioni attive	956.144	931.731	781.817
50.	50.	Commissioni passive (al netto delle spese per reti esterne)	-43.378	-40.184	-47.756
70.	70.	Dividendi e proventi simili	11.368	12.614	8.839
80.	80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	15.147	10.711	18.510
90.	90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-10.121	-10.832	-12.592
100.	100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	-8.883	31.951	26.316
		a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-12.046	5.444	
		b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.314	26.428	
		c) passività finanziarie	-151	79	
		a) crediti			-15.260
		b) attività finanziarie disponibili per la vendita			43.128
		c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza			0
		d) passività finanziarie			-1.552
110.	110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-29	3.176	
		a) attività e passività finanziarie designate al fair value	0	0	
		b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-29	3.176	
		Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value			-30
130.	130.	Rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito di:	-219.605	-252.314	-237.536
		a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-218.491	-251.366	
		b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.114	-948	
		a) crediti			-212.736
		b) attività finanziarie disponibili per la vendita			-23.344
		c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza			0
		d) altre operazioni finanziarie			-1.456
140.		Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-3.357	-1.037	
230.	220.	Altri oneri/proventi di gestione	283.784	294.346	770.410
250.	240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni (per la quota di utili/perdite da cessione)	12.806	8.530	8.048
280.	270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	497	118	349
320.	310.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	0	0	0
A. TOTALE VALORE ECONOMICO GENERATO			2.004.058	1.982.092	2.182.598
190.	180.	b) Altre spese amministrative (al netto imposte indirette ed elargizioni/liberalità ed oneri per fondi di risoluzione e garanzia dei depositi) (-)	472.984	552.176	477.043
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI FORNITORI			472.984	552.176	477.043
190.	180.	a) Spese per il personale ² (incluse le spese per le reti esterne – ad es. agenti, promotori finanziari) (-)	727.755	742.023	610.772
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI DIPENDENTI E AI COLLABORATORI			727.755	742.023	610.772
340.	330.	Utile (perdita) d'esercizio di competenza di terzi	12.087	18.155	11.640
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO A TERZI			12.087^(*)	18.155	11.640
		Utile distribuito agli azionisti	0	128.571	110.965
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AD AZIONISTI			0	128.571	110.965

(*) A riferimento indicato: a seguito dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, si è provveduto a raffrontare le voci dello schema 2019 e 2018 con quelle del 2017 ove omogenee mentre sono state inserite righe aggiuntive per quelle nuove voci non comparabili e previste dagli aggiornamenti della circolare 262 di Banca d'Italia.

(**) La quota attribuita agli azionisti corrisponde alla destinazione dell'utile netto di esercizio a dividendo che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo proporrà all'Assemblea degli Azionisti

PROSPETTO CONSOLIDATO VALORE AGGIUNTO (migliaia di euro) 201-1			2019	2018	2017
190.	180.	b) altre spese amministrative: imposte indirette e tasse (-)	118.215	121.199	101.773
190.	180.	b) altre spese amministrative: oneri per fondi di risoluzione e garanzia dei depositi (-)	40.703	40.188	23.868
300.	290.	Imposte sul reddito dell'esercizio (quota relative a imposte corr., var. imposte, riduz. imposte)	68.518	72.252	52.209
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PERIFERICA			227.436	233.639	177.850
190.	180.	b) altre spese amministrative: elargizioni e liberalità (-)			
		Utile assegnato al fondo di beneficenza	2.000	1.800	2.200
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO A COLLETTIVITÀ E AMBIENTE			2.000	1.800	2.200
B. TOTALE VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO			1.442.262	1.676.364	1.390.470
200.	190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	5.633	-23.378	
		a) impegni e garanzie rilasciate	-3.244	-4.592	
		b) altri accantonamenti netti	8.877	-18.786	
		Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri			58.219
210.	200.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	80.163	44.266	32.163
220.	210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	90.853	84.748	71.877
250.	240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni (quota sval./rival., rettif./riprese, altri oneri/proventi)	0	0	0
260.	250.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	0	0	0
270.	260.	Rettifiche di valore dell'avviamento (-)	0	0	0
300.	290.	Imposte sul reddito dell'esercizio (quota variaz. imposte anticipate e differite)	73.078	56.565	52.794
		Utile destinato a riserve	312.069	143.527	577.075
C. TOTALE VALORE ECONOMICO TRATTENUTO			561.796	305.728	792.128

La sostenibilità nella catena di fornitura

Identificarsi come soggetto prossimo ai territori e alle comunità significa per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia manifestare la propria responsabilità sociale nei confronti di tutto l'ecosistema che gravita intorno ad esso. Questo significa non solo generare valore a valle della catena, ovvero per i propri clienti, mantenendo stretti rapporti e sviluppando soluzioni a supporto del tessuto economico e delle persone, ma anche presidiare ciò che sta a monte.

La banca adotta un modello di gestione della catena di fornitura che tiene in considerazione le variabili sia sociali che ambientali. La selezione dei fornitori di beni e servizi, infatti, passa anche da questi presupposti, e laddove possibile, incentiva il radicamento locale per favorire ulteriormente la crescita dei territori in cui il Gruppo opera.

L'iscrizione alla piattaforma EcoVadis da parte dei fornitori viene considerata un valore aggiunto in fase di selezione e premiata con un punteggio specifico: consente una visione trasparente delle performance di sostenibilità del fornitore e la possibilità di migliorarne il profilo dal lato sociale e ambientale.

La certificazione, seppur non vincolante, viene richiesta in fase di censimento e in fase di gara; ai fornitori invitati è richiesto di comunicare, tramite autocertificazione fornita dal Gruppo, se sono iscritti ad EcoVadis ed eventualmente la valutazione da loro ricevuta. L'iscrizione a EcoVadis non è comunque prerogativa necessaria per partecipare alla gara. Anche in fase di censimento la certificazione EcoVadis è richiesta al fornitore, ma non si tratta di un documento vincolante ai fini del completamento del processo stesso di censimento.

L'acquisto di beni e servizi nel 2019 ammonta a 411 milioni di euro di cui l'**89%** approvvigionato in Italia.

Nel 2019 ha preso il via il cantiere per un progetto specifico il cui obiettivo è quello di consolidare **l'integrazione della sostenibilità nel processo di acquisto**, predisponendo una Politica di Acquisti Responsabile. Il Piano di Lavoro dedicato si estenderà al biennio 2020-2021 e prevede:

- la definizione di una Cartografia dei Rischi per categoria merceologica per garantire un'attenzione specifica da parte dei Buyer durante le gare incentrate su particolari tipologie di beni o servizi;
- la revisione di criteri e parametri di valutazione delle gare, tra cui l'incremento del peso del parametro "Sostenibilità – CSR";
- la possibilità di stabilire rapporti sostenibili con i fornitori, tramite la definizione di incontri ad hoc e l'apertura verso i loro feedback.

Nel 2019 sono state implementate le prime iniziative in ottica di miglioramento del rapporto con i fornitori del Gruppo Bancario e di AGOS. Tra queste, l'elaborazione della prima **Survey dedicata ai fornitori**, di cui il 65% PMI, per monitorare il loro livello di soddisfazione nella relazione con Crédit Agricole Italia e la Funzione Acquisti e le loro opinioni rispetto alla catena di fornitura con il Gruppo.

A seguito, è stato organizzato il primo evento dedicato ai fornitori, durante il quale sono stati presentati e commentati i risultati dell'indagine, condivisi gli obiettivi del Gruppo e l'impegno nel rafforzare il rapporto di partnership.

Le due iniziative si inseriscono in un progetto più ampio che parte dalla volontà del Gruppo di migliorare la Value Chain, creando valore aggiunto anche per i Fornitori. L'obiettivo è quello di far evolvere il modello di relazione da "Fornitore-Cliente" a "Partner alla pari". L'approccio prevede inoltre un focus sull'ascolto dei bisogni del Fornitore, delle opinioni e dei punti di miglioramento nel rapporto e una particolare attenzione verso le PMI.

Valore e localizzazione forniture (204-1)		2019	2018	2017
Valore totale delle forniture (EC4)	€	410.744.751	503.451.699	448.380.579
- di cui fornitori Estero	€	43.930.804	40.192.024	35.892.463
	%	10,70	7,98	8,00
- di cui fornitori Italia	€	366.813.947	463.259.675	412.488.116
	%	89,30	92,02	92,00
Lazio	€	55.528.666	68.367.820	66.484.761
Emilia-Romagna	€	101.328.648	98.676.197	110.766.692
Lombardia	€	139.465.659	171.484.506	150.547.834
Friuli-Venezia Giulia	€	8.031.218	11.033.390	10.482.417
Veneto	€	11.008.818	12.811.690	11.966.353
Toscana	€	13.485.471	18.980.185	12.829.045
Liguria	€	15.608.425	16.000.927	20.034.036
Campania	€	4.413.082	8.018.229	7.865.119
Piemonte	€	10.865.248	10.971.314	11.234.228
Puglia	€	1.073.446	1.320.699	1.437.384
Marche	€	2.568.837	2.009.771	1.298.689
Abruzzo	€	2.021.116	3.051.754	4.887.605
Trentino-Alto Adige/Südtirol	€	120.307	730.521	638.324
Umbria	€	527.838	1.381.431	1.419.339
Altre regioni	€	767.168	38.421.241	596.290

Il valore delle forniture è stato ricalcolato rispetto a quanto pubblicato nei documenti di rendicontazione non finanziaria precedenti sottraendo dal valore totale la quota destinata a poste infragruppo.

Il Gruppo mantiene un attento presidio su tutti i fornitori iscritti in albo: essi sono tenuti a presentare un'autocertificazione antimafia e una specifica dichiarazione ai sensi del D. Lgs. 231/01. La banca verifica inoltre i contratti in essere, assicurandosi annualmente che i fornitori non facciano parte di liste sanzionatorie internazionali o della lista Parti Correlate, che non abbiano sede in Paesi sotto embargo o sotto sorveglianza e che il fatturato derivante dalle attività commissionate non superi il 25% del fatturato globale.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia disciplina le attività nei confronti dei propri fornitori attraverso la specifica **Policy degli Acquisti** che tiene conto di quanto indicato in materia nel Codice Etico e delle normative e regolamenti interni tempo per tempo vigenti. Per contenere l'impatto ambientale delle proprie attività, seppur indiretto, la banca si preoccupa che le attività dei fornitori siano svolte seguendo un **approccio responsabile**.

Per questo richiede **certificazioni in fase di qualifica, promuove forme di sensibilizzazione e politiche attive** che prevedono l'esclusione di attività o prodotti inquinanti nei rapporti con i fornitori.

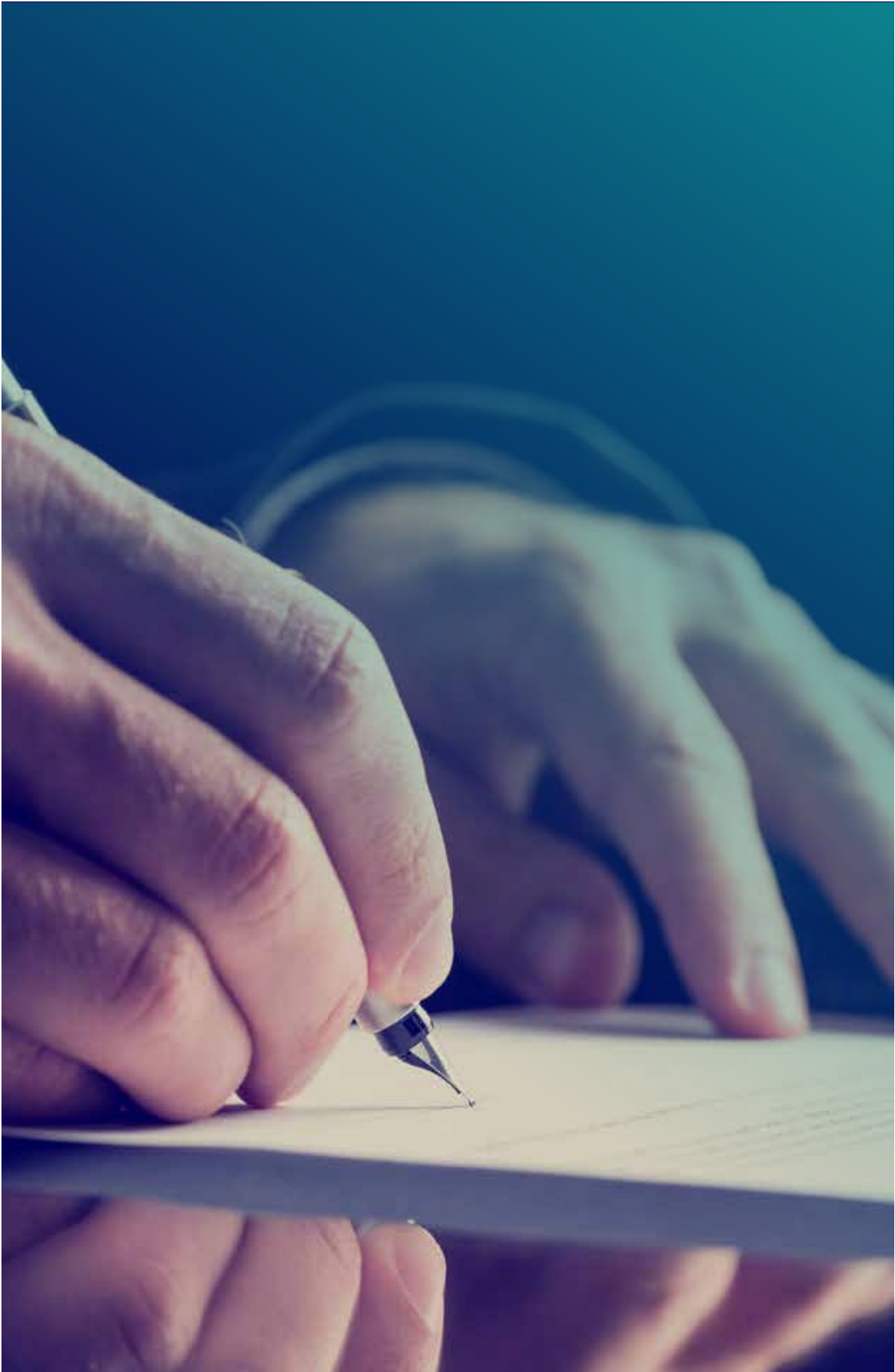
Inoltre, l'accettazione delle Condizioni Generali e Regolamento di Partecipazione, dell'Allegato Riservatezza, dell'Informativa sulla privacy e la presa visione del Codice Etico Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e del Codice Etico Agos Ducato sono indispensabili per effettuare l'accesso al Portale Acquisti.

Il censimento nell'Albo di Gruppo, invece, richiede:

- le condizioni generali di partecipazione e relative clausole vessatorie;
- il documento d'identità e C.F. del Legale Rappresentante;
- DURC;
- l'autodichiarazione misure minime di sicurezza;
- la dichiarazione ai sensi del D.lgs. 231/2001;
- l'idoneità tecnico professionale;
- il documento antimafia;
- la visura camerale o l'iscrizione ad Albo professionale;
- i massimali della polizza assicurativa RCT/RCO/Professionale.

Alle pratiche intraprese dall'Albo nell'ordinario, si sono aggiunte ulteriori iniziative **ad oggi in fase di analisi preliminare**, i cui cantieri e focus di lavorazione si **delineeranno nel corso del 2020 e del 2021**.

Selezione e qualifica fornitori (414-1; 308-1)	2019	2018	2017
Fornitori presenti in albo con almeno un sistema di gestione HSEQ certificato	24%	26%	n.d.
di cui con certificazione ISO 9001	87%	98%	99%
di cui con certificazione ISO 14001	28%	30%	33%
di cui aderenti a SA 8000	10%	9%	9%
di cui con certificazione OHSAS 18001	21%	21%	21%
di cui con certificazione ECOVADIS	8%	4%	n.d.
Fornitori aggiunti in albo nell'anno con almeno un sistema di gestione HSEQ certificato	2%	2%	n.d.
di cui con certificazione ISO 9001	87%	98%	n.d.
di cui con certificazione ISO 14001	27%	32%	n.d.
di cui aderenti a SA 8000	4%	7%	n.d.
di cui con certificazione OHSAS 18001	27%	25%	n.d.
di cui con certificazione ECOVADIS	17%	0%	n.d.



am

am

The image features a vertical split background. The left side is a solid teal color, and the right side shows a sunset with a bright sun low on the horizon, creating a lens flare effect. In the center, the silhouettes of a man and a young child are shown from behind, both flexing their biceps. The man's arms are extended outwards, while the child's arms are bent at the elbows. The overall mood is one of strength and achievement.

MODELLO
AZIENDALE

Il modello aziendale e di gestione delle attività di business

GOVERNANCE E STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il sistema di Governance del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è di tipo tradizionale, composto da Assemblea dei Soci, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della gestione della Società e della supervisione strategica nel controllo dei rischi, mentre il Collegio Sindacale svolge funzione di controllo. In particolare, il Consiglio di Amministrazione adotta i modelli organizzativi e i meccanismi operativi e di controllo adeguati e conformi alla normativa di riferimento e alle strategie aziendali.

Il Collegio Sindacale, invece, assicura il controllo di ogni rischio presidiando il funzionamento del sistema dei controlli interni, garantendo il coordinamento adeguato ed efficace di tutte le strutture e funzioni coinvolte e, in caso di mancanze e irregolarità, indicandone gli interventi correttivi. La conduzione dell'operatività per la realizzazione delle strategie aziendali, infine, è affidata a Organi e Soggetti Delegati.

Il sistema di governance è sviluppato tenendo conto delle normative vigenti e applicabili al settore e delega a un unico organo le funzioni di supervisione strategica e di gestione. Questo garantisce una **conduzione aziendale unitaria e una miglior efficienza sia della gestione che dei controlli**, supportate da strategie aziendali e politiche di gestione e controllo dei rischi proprie dell'attività bancaria.

Gli assetti organizzativi del sistema di Governance della Società vengono calati su tutte le società del Gruppo: vengono approvati dai Consigli di Amministrazione delle controllate, così che venga rispettata l'indipendenza di valutazione e una corretta separazione dei compiti e assegnazione delle responsabilità secondo le specifiche competenze.

Il Consiglio di Amministrazione della Società approva le risk policy validate dai Consigli di Amministrazione delle singole entità. Per evitare conflitti di interesse i consigli di Amministrazione delle controllate delegano le responsabilità e attribuiscono le competenze e i ruoli alle strutture e alle funzioni aziendali.

Una struttura centrale media l'attività delle banche del Gruppo: beneficia di linee di riporto diretto delle funzioni di business e delle funzioni di controllo separate, ed esercita funzioni operative con governo centralizzato.

Il riferimento interno per la conduzione delle attività è il **Codice Etico**, periodicamente sottoposto a un'attività di revisione da parte della funzione Compliance per iniziativa propria o su segnalazione di altra funzione, avvalendosi della collaborazione di un team multidisciplinare.

Esprime i valori del Gruppo, ne descrive la cultura etica, gli impegni presi nei confronti dei propri stakeholder e le responsabilità nella gestione del business.

Il Codice Etico è riferimento e parte integrante anche del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo delle Società del Gruppo (MOG) ex D. Lgs. 231/2001 (MOG) aggiornato in virtù delle novità normative apportate dal Legislatore e delle variazioni organizzative intercorse. Il **Codice di Comportamento** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, invece, stabilisce le linee guida di condotta e gli standard di etica, riservatezza e professionalità, in aderenza ai valori e principi del Codice Etico.

COMPLIANCE, SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E GESTIONE DEI RISCHI

Il presidio e la gestione del rischio di non conformità e l'integrità di processi e procedure aziendali vengono esercitati dalla funzione Compliance che segue gli indirizzi dettati dalle normative nazionali e internazionali, insieme alle linee guida della Capogruppo. La funzione garantisce in questo modo:

- la prevenzione dei rischi che derivano dal riciclaggio di capitali e dal finanziamento del terrorismo secondo le normative tempo per tempo vigenti;
- la prevenzione degli abusi di mercato e degli altri reati ai sensi del D. Lgs 231/01;
- la conformità alle normative che disciplinano l'attività bancaria e di intermediazione;
- la protezione dei dati personali secondo le normative tempo per tempo vigenti.

Per salvaguardare le Società del Gruppo, i vertici aziendali e i dipendenti contro i rischi di sanzioni, perdite finanziarie e danni reputazionali, la funzione Compliance svolge attività di consulenza e assistenza e assicura inoltre la centralità dell'interesse del cliente. Nelle aree in cui i presidi sono formalizzati, collabora con le aree di competenza nella definizione delle metodologie di valutazione del rischio e le relative procedure di verifica dell'efficacia nella prevenzione della non conformità.

Il Comitato Rischi e Controllo Interno governa le funzioni di controllo, nello specifico Audit, Compliance, Rischi e Controlli Permanenti e i presidi di controllo interno, secondo quanto disposto dalla Capogruppo. Esamina e approva le linee guida della gestione dei rischi, esprime pareri sulle Risk Policy da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e decide riguardo alle proposte dei tavoli operativi sulla gestione e prevenzione dei rischi. Infine, analizza lo stato della normativa e propone eventuali modifiche.

I comitati interfunzionali di Gruppo, tra cui il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NAP), il Comitato Investimenti, il Comitato Crediti, il Comitato NPE (Non Performing Exposures) di Gruppo ed il Comitato Monitoraggio Crediti, partecipano e relazionano al Comitato di Audit per il Controllo Interno della Capogruppo e vengono supportati dalle funzioni di controllo secondo le specifiche competenze. La Direzione Internal Audit ha il compito di presidiare costantemente le attività e i processi che riguardano le unità organizzative di tutte le Società del Gruppo e le più importanti Funzioni Operative esternalizzate, e risponde rispetto a comportamenti o situazioni anomale. L'esercizio svolto viene riferito al Vertice aziendale, agli Organi societari e della Capogruppo.

Garantisce che il sistema dei controlli interni sia adeguato ad assicurare l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la protezione dalle perdite, il valore delle attività, la qualità delle informazioni contabili e gestionali e la conformità delle operazioni rispetto alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali e alle normative interne ed esterne. La Direzione Audit è indipendente da ogni funzione direttiva e decisionale che riguardi l'assunzione di rischi.

L'approccio alla gestione del rischio

Il presidio e il governo dei rischi di tutte le Società del Gruppo, ad eccezione di quelli specifici di non conformità sopra citati, sono demandati alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti. Il processo di gestione e controllo dei rischi si fonda sui seguenti principi:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di Vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra Funzioni Operative e Funzioni di Controllo.

Relativamente all'approccio del Gruppo sull'identificazione dei rischi, la funzione Direzione Rischi e Controlli Permanenti definisce annualmente, assieme alle funzioni owner del rischio e sulla base di valutazioni quali/quantitative, la propria cartografia dei rischi rilevanti; tale processo si svolge in coerenza con quanto specificato nel RACI e nel documento ICAAP e ILAAP. Il 2019 è stato caratterizzato dallo sviluppo di un nuovo sistema di gestione del rischio in ambito IT, mentre la gestione dei rischi operativi (in particolare in tema di privacy e sicurezza dei pagamenti) è stata soggetta a rafforzamento e aggiornamento costante. Inoltre, è stata posta particolare attenzione sulla gestione dei rischi legati alle attività esternalizzate, sia in una logica di business continuity che di qualità per il cliente.

Risk Appetite Framework

Il Risk Appetite Framework (RAF) rappresenta il quadro di riferimento nella definizione dei massimi livelli assumibili per ciascuna tipologia di rischio. La propensione al rischio dipende dagli orientamenti strategici che il Gruppo vuole perseguire e dalle relative politiche di gestione del rischio. Viene espressa attraverso:

- una politica di finanziamento selettivo e responsabile, articolata all'interno di una politica creditizia prudente e definita nella Strategia Rischi, nella politica di responsabilità sociale d'impresa e nel sistema delle deleghe in vigore;
- un orientamento verso un profilo di rischio contenuto su tutti i principali rischi finanziari con particolare attenzione al contenimento dell'esposizione al rischio di mercato;
- una rigorosa supervisione dell'esposizione al rischio operativo;
- un sistema di controlli volti al contenimento del rischio di non conformità (inquadro e monitoraggio);
- un'attenta misurazione delle attività di rischio ponderate;
- una gestione integrata delle attività e passività del Gruppo.

Parallelamente all'utilizzo del RAF, per mantenere ottimale il presidio sui rischi, il Gruppo aggiorna periodicamente le metodologie e i modelli di misurazione attraverso frequenti attività di monitoraggio e controllo, coerenti per tutte le entità controllate, a ciascuna delle quali spetta il compito di condividere politiche di gestione e procedure con i rispettivi organi aziendali, proporzionati all'entità dei rischi assunti. Il quadro di riferimento della Governance è strettamente connesso al RAF: il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento per definirli e attuarli, vengono infatti definiti in relazione al massimo rischio assumibile.

L'utilizzo del Framework viene affiancato e rafforzato dalle Policy di RAF e di Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e dal documento di Risk Appetite Statement (RAS), che contiene il processo di governance della gestione dei rischi e identifica i ruoli degli organi di gestione e di controllo all'interno del Gruppo per un adeguato presidio dei rischi e una corretta definizione del RAF. Inoltre, per ogni rischio qualitativo e quantitativo mappato, vengono associati i relativi indicatori di rischio e le soglie di allerta, oltre alle quali è previsto un processo di Recovery Plan.

Al 31 dicembre 2019 i principali indicatori RAF di Gruppo sono risultati soddisfacenti e coerenti con l'Appetite definito dal Gruppo. Il sistema dei controlli interni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, organizzato secondo le disposizioni di Vigilanza (circolari Banca d'Italia 285/2013) e il modello della controllante Crédit Agricole S.A., adotta un dispositivo che vigila sul presidio costante dei rischi, sull'adeguatezza delle attività di controllo al contesto organizzativo e sull'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Nel 2019 si è provveduto alla consueta predisposizione del documento di Strategia Rischi per l'anno successivo. In coerenza con gli impegni assunti dal Gruppo nei confronti della sostenibilità e in linea con le richieste della Capogruppo Crédit Agricole, il documento di Strategia Rischi 2020 è stato arricchito di un approfondimento sulle politiche attuate dal Gruppo in tema ESG con riferimento alle attività *green* realizzate da Crédit Agricole Leasing Italia.

La gestione dei rischi di natura sociale e ambientale

Le modalità di analisi dei rischi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono oggetto di continuo aggiornamento, così che il Gruppo possa sempre disporre di applicazioni evolute ed innovative che ottimizzino l'analisi del cliente, aumentino l'efficienza dei processi e implementino i sistemi di monitoraggio.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attua un presidio sui rischi di natura sociale e ambientale da considerarsi ormai consolidato e radicato in azienda: adotta un modello di prevenzione strutturato che tende a garantire la solidità aziendale attraverso l'identificazione, la mappatura, la valutazione e la gestione dei rischi. Il marcato riguardo verso i temi dell'etica nel business e della responsabilità d'impresa, emerso dall'analisi dello scenario sociale e di mercato, motiva una particolare attenzione posta verso il rischio reputazionale.

Questo, inteso in senso lato, è al centro del più ampio sistema di gestione dei rischi, e viene presidiato all'interno dei processi aziendali attraverso un modello di prevenzione e gestione dei possibili rischi operativi che previene e minimizza eventuali impatti negativi sull'identità di brand, sviluppato a tutela della reputazione del Gruppo nei confronti dei propri stakeholder.

Ambito	Tema materiale	Fattori di rischio rilevati	Descrizione del rischio	Presidi di gestione e azioni di mitigazione adottate
Sociale	Innovazione nel modello bancario e nel rapporto col cliente	Rischio di mancata tutela dei dati personali e della privacy	Rischio di perdite derivanti dal mancato rispetto delle norme in materia di tutela dei dati personali	<ul style="list-style-type: none"> • Privacy - Policy del Gruppo Bancario CA Italia • Testo Unico Privacy • Politica di dominio (metodologia di analisi del rischio IT e privacy) • Implementazione di presidi di Privacy By Design & By Default • Controlli su Fornitori esterni, attività e processi aziendali interni • Formazione
		Rischio Informatico a. ICT availability and continuity risk <ul style="list-style-type: none"> • ICT security risk • ICT change risk • ICT data integrity risk • ICT outsourcing risk 	Rischio di perdite a seguito di violazioni della riservatezza, perdita dell'integrità dei sistemi e dei dati, inappropriately o indisponibilità di sistemi e dati o impossibilità di modificare i sistemi ICT in tempi e costi ragionevoli, laddove ambiente o esigenze aziendali cambino. Sono inclusi i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati, oppure da eventi esterni, inclusi attacchi informatici o sicurezza fisica inadeguata	<ul style="list-style-type: none"> • Policy Framework Rischio Informatico • Policy funzione "Pilote des Risques Systèmes d'Information" • Politica di dominio (metodologia di analisi del rischio IT e privacy) • Strategia Rischi • Quadro di controllo del Rischio IT Framework controlli permanenti • Comunicazione e Formazione • Revisione periodica delle configurazioni di sicurezza dell'infrastruttura informatica • Ricerca continua di nuove tecnologie in ambito cybersecurity a rafforzamento delle difese
		Rischio di Frode	Rischio derivante da un atto intenzionale finalizzato ad ottenere un vantaggio materiale o immateriale, a danno di una persona o di una organizzazione, perpetrato in violazione di normative, regolamenti, regole interne	<ul style="list-style-type: none"> • Policy per la lotta alle frodi del Gruppo Bancario CA Italia • Regolamento per la gestione del processo di lotta alle frodi • Codice Etico • Codice di Comportamento • Formazione obbligatoria • Presidio Antifrode 24X7 in ambito Internet Banking e Monetica
		Rischi di non conformità	Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)	<ul style="list-style-type: none"> • Policy di Compliance del Gruppo Bancario CA Italia
Responsabilità nel credito	Rischio di credito	Rischio di credito nel finanziamento di attività caratterizzate da criticità sociali. Ciò deriva dalla mancata valutazione di aspetti sociali significativi per il settore di appartenenza nella valutazione del merito creditizio.	<ul style="list-style-type: none"> • Strategia Rischi • Politiche Creditizie 	
Sviluppo del tessuto imprenditoriale e del settore agroalimentare	Rischio di credito	Rischio di credito nel finanziamento di attività caratterizzate da criticità sociali. Ciò deriva dalla mancata valutazione di aspetti sociali significativi per il settore di appartenenza nella valutazione del merito creditizio.	<ul style="list-style-type: none"> • Strategia Rischi • Politiche Creditizie 	
Prossimità ai clienti e ai territori	Rischio Reputazionale	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti e autorità.	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziative di brand positioning e Corporate Social Responsibility (attività filantropiche realizzate dal Gruppo) • Codice Etico • Codice di Comportamento 	
		Rischio di credito	Rischio di credito nel finanziamento di attività caratterizzate da criticità sociali. Ciò deriva dalla mancata valutazione di aspetti sociali significativi per il settore di appartenenza nella valutazione del merito creditizio.	<ul style="list-style-type: none"> • Strategia Rischi • Politiche Creditizie
Lotta alla corruzione attiva e passiva	Integrità nei processi di governance e nella gestione del business	Rischio di corruzione	Rischio connesso a condotte abusive svolte nell'ambito dell'esercizio normale di una funzione, finalizzate a sollecitare, offrire, dare o accettare - direttamente o indirettamente - beni o utilità illecite, o altri vantaggi indebiti o la promessa di vantaggi indebiti	<ul style="list-style-type: none"> • Policy in materia di contrasto al rischio di corruzione • Policy per le segnalazioni di illeciti e irregolarità (Whistleblowing Policy) • Codice di Comportamento • Codice Etico • Modello 231 • Formazione

Ambito	Tema materiale	Fattori di rischio rilevati	Descrizione del rischio	Presidi di gestione e azioni di mitigazione adottate
Gestione del personale	Dialogo interno, welfare e pari opportunità	Rischio legato alla salute e sicurezza sul lavoro	Rischio di subire perdite legate a incidenti e potenziali cause legali derivanti da situazioni di infortunio sul lavoro in relazione alle attività svolte, al luogo di lavoro e alle attrezzature di lavoro.	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Codice di Comportamento • Corsi di formazione obbligatori per tutti i collaboratori • DVR e piano di mitigazione
		Rischio di non conformità	Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) ad esempio per violazione di norme in materia di welfare e pari opportunità.	<ul style="list-style-type: none"> • Carta Etica del Gruppo Crédit Agricole • Codice Etico • Codice di Comportamento • Carta del Rispetto • Accordo sindacale sulla violenza di genere • Carta Donne in Banca
	Rapporti di lavoro e sviluppo delle risorse umane	Rischio di mancata retention del personale qualificato	Rischio di un aumento del turnover non controllato con il rischio di perdere personale qualificato e conseguente impatto sulla produttività e competitività aziendale	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche di Remunerazione e Sistema Incentivante del Gruppo • Percorsi di carriera • Percorsi di sviluppo
Diritti Umani		Rischio di non conformità	Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) ad esempio per dichiarazioni o comportamenti discriminatori	<ul style="list-style-type: none"> • Carta Etica del Gruppo Crédit Agricole • Codice Etico e Codice di Comportamento
		Rischio di Credito	Rischio di credito nel finanziamento di attività caratterizzate da criticità sociali. Ciò deriva dalla mancata valutazione di aspetti sociali significativi per il settore di appartenenza nella valutazione del merito creditizio.	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche Creditizie
		Rischio Reputazionale	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti e autorità.	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziative di brand positioning e Corporate Social Responsibility (attività filantropiche realizzate dal Gruppo) • Codice Etico • Codice di Comportamento
Ambientale	Lotta al cambiamento climatico e tutela dell'ambiente	Rischi di non conformità	Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) ad esempio per non conformità alla normativa sulla tutela ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Strategia di riqualificazione degli impianti più inquinanti • Policy energetica a partire da Aprile 2019
		Rischio Climatico Rischio fisico e di transizione	<p>Rischio fisico che si determina con il verificarsi di eventi climatici avversi (es. alluvioni, tempeste).</p> <p>Rischio di transizione risultante dal passaggio a un'economia meno consumatrice di carbone. Questo fattore di rischio si concentra principalmente sul repricing degli attivi finanziari esposti verso il carbone.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Modello 231 • Politiche creditizie • Codice Etico • Strategia di riqualificazione degli impianti più inquinanti • Policy energetica a partire da Aprile 2019
		Rischio Reputazionale	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti e autorità, ad esempio legati a possibili impatti di natura ambientale.	<ul style="list-style-type: none"> • Policy energetica a partire da Aprile 2019 • Strategia di controllo sugli impianti da fonti rinnovabili • Sviluppo di prodotti e servizi con finalità ambientali
		Rischio di credito	Rischio di credito nel finanziamento di attività caratterizzate da criticità ambientali. Ciò deriva dalla mancata valutazione di aspetti ambientali significativi per il settore di appartenenza nella valutazione del merito creditizio.	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche creditizie • Strategia rischi • Codice Etico

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dispone di strumenti che vengono utilizzati come presidio di gestione dei rischi di natura extrafinanziaria. Tra questi la **Carta Etica e il Codice Etico** che fungono da quadro generale di riferimento, il **Codice di Comportamento e il MOG**, che indica le funzioni coinvolte nel monitoraggio dei rischi reputazionali sulle attività di propria competenza.

Per gestire i rischi, inclusi quelli non finanziari, la banca fa fede alla Strategia Rischi. La Strategia stabilisce i livelli di rischio di credito, finanziari, di mercato e operativi consoni al piano di sviluppo del Gruppo e i limiti globali, ovvero le soglie di allerta, e operativi che vengono approvati dai Consigli di Amministrazione della Capogruppo e di ogni entità, sulle quali vengono declinati. Viene aggiornata con frequenza annuale ed è approvata dal Comitato Rischi di Crédit Agricole S.A. e condivisa con la Capogruppo.

La Strategia Rischi include le Politiche del Credito che descrivono le modalità di assunzione e gestione del rischio di credito delle entità del Gruppo attraverso vincoli espressamente individuati e gli orientamenti che la Rete Commerciale e gli Organi Delegati per la Concessione e la Gestione del Credito adottano per definire le proposte e decisioni creditizie. Le Politiche del Credito tracciano gli indirizzi per perseguire una strategia di sviluppo che porti a una crescita equilibrata degli impieghi verso la clientela più meritevole e che parallelamente contenga e riqualifichi le esposizioni verso la clientela più rischiosa.

Questo grazie a una chiara e trasparente definizione di quelli che sono i settori considerati strategici per la crescita dei territori e dalle prospettive più attrattive sul lato economico per la strategia del Gruppo e di quelli che invece sono profilati come rischiosi dal punto di vista socio-economico verso cui implementare piani di graduale ridimensionamento fino al sostanziale disimpegno. **Ogni nuovo prodotto o servizio viene sviluppato analizzando preventivamente i rischi sociali e ambientali**, a partire dalle fasi di ideazione e progettazione. Il Comitato NAP approva i nuovi prodotti e servizi e valida le nuove soluzioni da proporre al mercato.

Secondo quanto stabilito nelle politiche creditizie non sono ammessi i finanziamenti di qualsiasi tipo verso controparti coinvolte nella produzione, conservazione o vendita di mine antiuomo e bombe a grappolo ed i finanziamenti alle operazioni di commercio internazionale di armi nucleari, biologiche, chimiche e di armi di distruzione di massa. Tra i settori sotto sorveglianza, il cui finanziamento necessita di un consenso da parte del Servizio Normativa Antiriciclaggio e della valutazione degli organi deliberanti centrali, sono indicati casinò, giochi e scommesse, commercio di opere d'arte, energie rinnovabili, commercio e lavorazione diamanti, raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti pericolosi è attività svolte da controparti quali ad esempio le ONLUS.

La Capogruppo ha stabilito un programma per la tutela del rischio di sanzioni internazionali che fa riferimento all'EWRA (Enterprise Wide Risk Assessment), che considera tutti gli indicatori di rischio che riguardano le specifiche attività in ambito sanzioni internazionali svolte all'interno del Gruppo.



TEMI MATERIALI



I temi materiali connessi alle attività di business

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia svolge annualmente l'aggiornamento dell'analisi di materialità che gli permette di definire le tematiche materiali, ovvero ritenute rilevanti sia dal Gruppo stesso che dai propri stakeholder, rispetto alle attività di business e al loro impatto sul territorio.

L'esercizio risponde anche alle richieste del D.Lgs 254/2016, andando a individuare i temi "[...rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche dell'impresa]". Tali aspetti sono stati quindi reinterpretati e declinati rispetto agli ambiti di applicazione elencati nella normativa. L'analisi di materialità inoltre aiuta a restituire un quadro di rischi e di opportunità legati all'ambito ESG che, integrati al business, completano il profilo del Gruppo.

Per arrivare a definire i temi più significativi che caratterizzano le proprie attività, **la banca aggiorna annualmente un processo strutturato che parte dalle istanze individuate nel corso dell'esercizio precedente** e le confronta con gli stimoli che riceve sia dall'interno che dall'esterno del perimetro aziendale. I temi materiali sono quindi l'esito di un processo di ascolto che unisce i trend di settore con la voce degli stakeholder, a partire dai collaboratori del Gruppo fino alle comunità locali. L'attività di analisi 2019 è stata condotta analizzando:

- gli indirizzi forniti dai principali peers del Gruppo e dall'Indagine Doxa, con le iniziative CSR promosse dai competitor
- i trend di settore descritti nei documenti *L'evoluzione del sistema bancario italiano: gli indicatori chiave* – KPMG, *Rilevazione sull'IT nel sistema bancario italiano* – ABI, *Le banche per la crescita* – ABI, *Action Plan* – Commissione Europea;
- le pressioni mediatiche individuate attraverso la rassegna stampa web;
- i 17 obiettivi con i relativi 169 target dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030 delle Nazioni Unite
- le opinioni di tre clienti e cinque fornitori intervistati sul tema innovazione e sostenibilità
- gli impegni formalizzati nel Codice Etico e Codice di Comportamento
- gli indirizzi strategici individuati dalla Capogruppo
- gli esiti della survey rivolta ai dipendenti del Gruppo in merito ai temi del pilastro *sostenibilità*
- i risultati dell'indagine di clima ERI – Engagement Recommendation Index

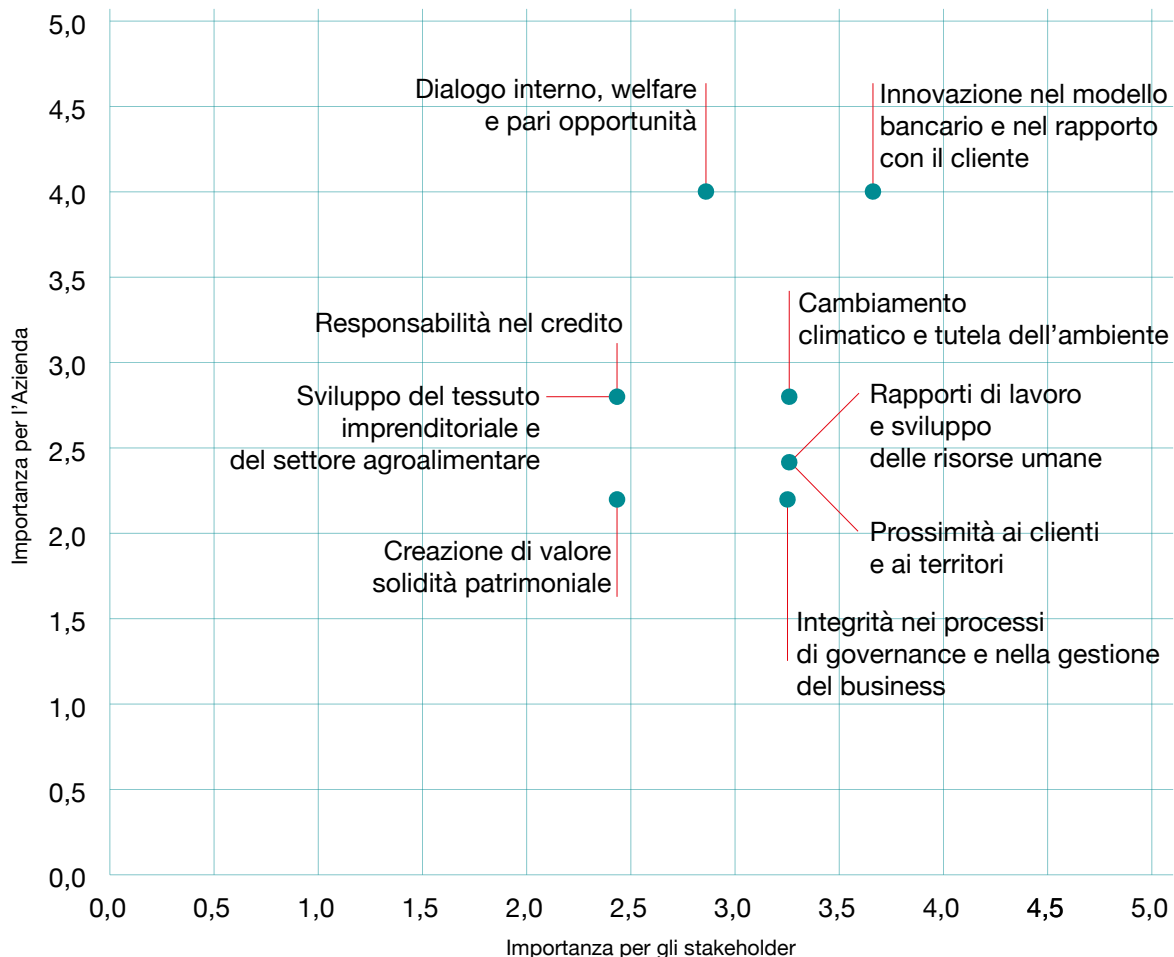


Il risultato dell'analisi ha confermato una continuità rispetto agli aspetti di maggior rilevanza per il Gruppo e per i propri stakeholder. Le definizioni tematiche sono il frutto di una rivisitazione concettuale e semantica dei risultati dell'analisi, finalizzata a una maggior coerenza e aderenza alle attività e agli indirizzi strategici. I temi che nel 2019 hanno meglio raffigurato le attività della banca e il loro impatto sono:

- Integrità nei processi di governance e nella gestione del business
- Innovazione nel modello bancario e nel rapporto col cliente
- Responsabilità nel credito
- Sviluppo del tessuto imprenditoriale e del settore agroalimentare
- Prossimità ai clienti e ai territori
- Rapporti di lavoro e sviluppo delle risorse umane
- Dialogo interno, welfare e pari opportunità
- Lotta al cambiamento climatico e tutela dell'ambiente
- Creazione di valore e solidità patrimoniale

La matrice di materialità raffigura il peso di ciascun tema rispetto alla rilevanza dal punto di vista interno ed esterno al perimetro aziendale.

Matrice di materialità 2019



LR

Q

ASPETTI
SOCIALI



Aspetti sociali

RILEVANZA PER LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

“Agire ogni giorno nell’interesse dei nostri clienti e della società”

Parte da qui la missione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che in continuità con il modello di fare banca costruito nel corso degli anni, pone al centro del proprio impegno i bisogni delle persone e della comunità.

Tutto ruota attorno alla **soddisfazione del cliente**, che il Gruppo esprime attraverso un servizio sempre più innovativo, costruito su misura e che nasce **dall’ascolto delle persone**. Le stesse persone che sono capaci di rappresentare e raccontare le esigenze di un territorio in cui il Gruppo non vuole soltanto essere presente, ma farsi riconoscere come promotore e generatore di valore e relazioni.

In linea con gli impegni e le attività promosse e gli indirizzi scelti, la banca ha individuato i seguenti temi materiali:

- Innovazione nel modello bancario e nel rapporto col cliente
- Responsabilità nel credito
- Sviluppo del tessuto imprenditoriale e del settore agroalimentare
- Prossimità ai clienti e ai territori
- Creazione di valore e solidità patrimoniale

POLITICHE A PRESIDIO DEL TEMA

Nel 2019 sono state revisionate le politiche del credito che hanno adeguato gli indirizzi di concessione ai nuovi perimetri di rischio settoriale e recepito le novità conseguenti alla revisione della struttura organizzativa aziendale. La Direzione Credito è responsabile della definizione e dell’aggiornamento delle politiche creditizie, di cui presidia il processo e riporta periodicamente al Consiglio di Amministrazione e/o al Comitato Esecutivo. Tale processo viene condotto in accordo con la Direzione Generale e con il contributo della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, delle Direzioni Commerciali e della Direzione Compliance. Le politiche vengono sottoposte all’approvazione dei Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo. Le Direzioni Commerciali, invece, hanno il compito di segmentare la clientela in base alle classi individuate nella Politica Creditizia, e applicano per ciascuna la relativa Strategia.

Il Gruppo ha definito cinque classi di politiche creditizie per aziende retail e imprese corporate che si differenziano in base alla finalità: crescita, crescita controllata, consolidamento, riduzione e riqualificazione e disimpegno. Le politiche inquadrano i settori che vengono considerati come contraddistinti da un forte rischio socio-economico, per i quali vengono attuate strategie precauzionali, e quelli in cui il Gruppo individua opportunità di crescita. Opportunità valide non solo per quanto riguarda la banca, ma anche per i territori in cui opera e per le quali vengono poste in essere politiche di settore espansive.

L’attività del Gruppo nei settori di attività economica “attrattiva” e caratterizzati da “viste” settoriali di sviluppo, così come stabilito attraverso analisi di mercato, viene regolamentata attraverso specifiche policy che si integrano a quelle creditizie e che disciplinano l’attività in determinati ambiti, oltre a definire gli indirizzi sul rispetto della normativa in materia di Compliance. Si tratta di Politiche del Credito settoriali, che disciplinano l’operatività nel comparto agroalimentare, delle energie rinnovabili, i finanziamenti ipotecari, nell’ambito estero e internazionale, nei confronti della Pubblica Amministrazione, delle aziende circa strumenti finanziari derivati OTC e nei settori controversi.

Le Politiche Creditizie nel Settore Agroalimentare regolamentano le operazioni finanziabili nel comparto, disciplinato dalla normativa del “Progetto Agricoltura” che indica le caratteristiche di destinazione, durata e finanziabilità degli investimenti e delle principali tipologie di finanziamento.

La Politica Creditizia rivolta al settore estero/internazionale, parte del più ampio quadro delle politiche del credito, promuove l'internazionalizzazione delle imprese contraddistinte da una forte vocazione all'esportazione e con una quota importante dei loro ricavi collocata all'estero, che testimonia una maggiore capacità di competere sul mercato.

Una sezione delle Politiche Creditizie è rivolta ai "settori sotto sorveglianza", che richiedono una valutazione approfondita degli impatti sociali associati e una particolare gestione degli stessi.

Le politiche creditizie disciplinano anche i settori "rischiosi", tra cui l'immobiliare, l'alberghiero e l'edilizia, da cui, in assenza di regolamentazioni, deriva un alto consumo del territorio. Le restrizioni che il Gruppo applica verso i settori elencati sono l'esito dei limiti precisamente individuati annualmente dalla Strategia Rischi. Nella fase di valutazione e concessione delle nuove operazioni, quali i progetti immobiliari conformi alla normativa sul risparmio energetico, che utilizzano fonti rinnovabili, a ridotto consumo di territori, di dimensioni limitate e in contesti urbani riqualificati, vengono considerati anche i fattori ambientali, insieme ai canonici meriti creditizi del cliente.

I criteri di sostenibilità ambientale sono parametro di valutazione anche per quanto riguarda la concessione di credito per l'acquisto o alla ristrutturazione delle abitazioni, così come sancito nella apposita politica di concessione dei mutui ipotecari ai Privati. In tema di accesso al credito la Strategia Rischi indica le direttive da seguire in merito all'erogazione di mutui nei confronti della clientela che appartiene alle fasce socio-economiche più in difficoltà, come giovani coppie, famiglie monogenitoriali e soggetti con contratti di lavoro atipico, e con il ricorso ai Fondi di Garanzia istituiti presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'erogazione di credito verso clienti privati viene regolamentato nelle Politiche del Credito per la Clientela Privati: Persone Fisiche e Cointestazioni. Il Regolamento del Credito Ordinario e Anomalo illustra le norme di carattere generale inerenti alla concessione e la gestione del credito nelle Banche del Gruppo Crédit Agricole Italia.

Per fare in modo che i requisiti sociali e ambientali presenti nei contratti commerciali siano rispettati, la banca svolge un rigido controllo sul cliente, in particolare nelle fasi di analisi preventiva dei dossier e in quelle di perfezionamento proprie della concessione di credito. Lo sviluppo di nuovi prodotti e le modifiche su quelli già in commercio seguono un iter autorizzativo tracciato dalla Politica di approvazione dei nuovi prodotti e attività, che risponde alla normativa IDD, Mifid II e alle Disposizioni in materia di trasparenza di Banca d'Italia. Le modifiche sui prodotti, l'attivazione di nuovi canali o modalità di distribuzione e i nuovi profili di rischio vengono valutati tenendo conto, tra gli altri, del target di clientela.

Parametrando gli obiettivi del servizio offerto con le caratteristiche dei clienti, la politica assicura che l'offerta di tutti i prodotti, bancari, finanziari e assicurativi, sia rivolta ad una tipologia di clientela consona.

Al fine di rafforzare l'immagine di banca universale di prossimità, vicina al territorio e sensibile al sociale, è stato sviluppato il "Progetto Eti.ca" che ha coinvolto vari attori del Gruppo Crédit Agricole Italia nell'ambito del quale sono state definite specifiche linee guida per favorire e agevolare le richieste di credito da parte della clientela del terzo settore, ovvero il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e di scambio di beni e servizi.

Il rapporto di prossimità che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia mantiene con le comunità in cui è presente viene disciplinato attraverso le linee guida per l'"Organizzazione e Gestione delle Iniziative di Sponsorizzazione" che indirizzano i processi e le attività operative per l'organizzazione e la promozione delle iniziative di sponsorizzazione per cui è previsto un ritorno in termini di immagine sul brand del Gruppo. Tra queste le manifestazioni culturali, sportive o di spettacolo. Le linee guida contengono principi e processi comuni per tutte le entità del Gruppo, pur rispettando l'autonomia dei territori di riferimento.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è convinto che una relazione di qualità con la clientela passi dall'eccellenza dei processi di gestione dei reclami.

Alla luce di ciò il Gruppo governa in modo accentrato l'attività di gestione dei reclami e individua i processi al fine di mitigarne i rischi e, sulla base di quanto previsto dalla relativa normativa esterna vigente, si è dotato di una "Policy per la gestione dei reclami" e, in tale dispositivo, ha definito reclamo ogni atto con cui un cliente chiaramente identificabile contesta in forma scritta all'intermediario un comportamento anomalo o un'omissione, nonché una dichiarazione di insoddisfazione in ambito di prodotti e prestazione di servizi bancari, finanziari o assicurativi.

Nell'ambito della mitigazione dei rischi di sicurezza dei servizi informatici esternalizzati nel 2019 sono stati effettuati gli adeguamenti alle indicazioni di Banca d'Italia e alle Linee Guida EBA, aggiornata la Policy di Esternalizzazione e definita una procedura di valutazione, adozione e gestione delle soluzioni Cloud.

ATTIVITÀ E RISULTATI DELLA GESTIONE

Innovazione nel modello bancario e nel rapporto col cliente



Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera.

Il forte impegno ad accelerare l'evoluzione tecnologica dei servizi, come consulenza a distanza, reportistica integrata e comunicazione finanziaria, ha seguito due driver fondamentali. Il primo è rappresentato dal **Miglioramento della Customer Journey** del cliente grazie al sempre maggiore utilizzo degli strumenti digitali messi a disposizione dei banker che agevolano l'attività di consulenza e contatto con i propri clienti come tablet, Web Collaboration, vendita a distanza e firma digitale. Il secondo, invece, **dall'efficientamento delle attività dei gestori**, attraverso una migliore pianificazione delle attività, con il supporto anche di Nowdesk, la piattaforma CRM a disposizione per dedicare più tempo allo sviluppo e all'attività commerciale.

Il canale digitale del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nel 2019 è stato influenzato da normative che hanno portato a sviluppare e integrare nuovi processi. La principale è stata **l'introduzione della PSD2**, la Direttiva europea che ha modificato il mondo dei pagamenti con l'obiettivo principale di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, regolamentare i pagamenti digitali, aumentare la sicurezza del sistema e garantire una concorrenza trasparente. Al consumatore e alle imprese è data la possibilità di usufruire di servizi alternativi a quelli offerti finora in esclusiva dagli istituti bancari.

Il 2019 è stato un anno di consolidamento per l'offerta di acquisizione digitale del Gruppo. I progetti principali sono sintetizzati in due aree. La prima riguarda **l'acquisizione e il cross selling** online che ha visto:

- **il lancio di Conto Online Crédit Agricole** con un nuovo posizionamento che punta sulla proposta di valore espressa dalla qualità del prodotto unita alla notorietà del Brand Crédit Agricole e al patrimonio valoriale di Sicurezza insito nel Gruppo. Le iniziative strategiche di lead generation sono state focalizzate all'acquisizione qualitativa di nuovi clienti grazie anche alle sinergie infragruppo;
- **la crescita a/a del +29%** dei mutui ingaggiati online mostra il continuo percorso di sviluppo e il contributo che il digitale sta apportando al Gruppo. In un contesto di mercato sempre più competitivo e in cui i tassi di interesse hanno raggiunto i minimi storici, il trend positivo è stato sostenuto dalle campagne di acquisizione online e dalle partnership con i principali attori dell'ecosistema digitale;
- **l'ampliamento del catalogo dei prodotti assicurativi** sottoscrivibili online tra cui Polizza Guida, Protezione Vivi Smart, Protezione Casa, Protezione Infortuni, Protezione Mobili e mezzi di pagamento.

La seconda area interessa invece **le Piattaforme Internet Privati, Small Business (PMI) e Corporate**. L'obiettivo del 2019 è stato quello di migliorare la user experience delle piattaforme e creare un'unica nuova App che raccogliesse tutte le funzionalità delle applicazioni di Crédit Agricole, che seguisse le migliori best practices di User Experience e che fosse innovativa rispetto al mercato sul mondo dei pagamenti. I principali progetti partiti nel 2019 sono stati:

- **lo sviluppo di “Nuova App Mobile”** con cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia intende posizionarsi tra le realtà più innovative sul mercato. Il progetto ha previsto il coinvolgimento della rete e dei clienti tramite focus group, test e la sperimentazione di un metodo agile. Tra i nuovi servizi offerti dall'App la rubrica pagamenti, lo storico fino a 24 mesi, il nuovo metodo di pagamento Plick per trasferire denaro senza IBAN ma solo tramite numero di telefono, una nuova area mercati e la nuova sezione Gestore in cui il cliente potrà vedere le proposte generate dal proprio gestore da finalizzare in ottica di mobile collaboration. Il progetto andrà live nel primo semestre 2020;
- **lo sviluppo del nuovo accesso a Home Banking e User experience** con una nuova identità grafica, architettura tecnica e una modalità di navigazione innovativa con obiettivo di incrementare utilizzo dell'App e ridurre le segnalazioni Help Desk a causa di vecchi malfunzionamenti, come il recupero delle credenziali. Questa soluzione verrà implementata nel primo semestre 2020;
- **il progetto Nuova Login**, con cui verrà garantito un accesso più semplice e veloce grazie alla notifica push e autorizzazione con Pin Dispositivo o dato biometrico. Il rilascio della nuova login su tutti i clienti prevista per inizio 2020;
- **il rilascio della Strong Customer Authentication**, ovvero il sistema di autenticazione “forte” su tutte le piattaforme privati, PMI e Corporate, sia all'accesso che come conferma di ogni operazione. Il progetto, considerato ad elevata criticità per gli impatti su tutta la clientela, è stato completato con un elevato livello di soddisfazione dei clienti;
- dal 14 settembre a seguito dell'introduzione della Direttiva europea PSD2 la banca ha adeguato le proprie misure di autenticazione per tutelare i propri clienti e rafforzare la sicurezza dei pagamenti online attraverso il **push code**, un nuovo servizio per la conferma delle singole operazioni.

Dal punto di vista dei processi, il Gruppo ha continuato il percorso di innovazione con l'evoluzione dell'applicativo Tool Mutui, creato nel 2018 per la gestione integrata del prodotto, con interventi di ottimizzazione tecnica e con il lancio di MutuoMap, il nuovo servizio di tracking della richiesta di mutuo.

MUTUOMAP è una nuova funzionalità dell'app di Internet Banking, che dialoga con il Tool Mutui consentendo al cliente di seguire passo dopo passo la propria richiesta di mutuo, in ogni momento, direttamente dallo smartphone. L'obiettivo è quello di migliorare la customer experience, mettendo il cliente al centro e rendendolo parte attiva nel processo di richiesta del mutuo. MutuoMap, infatti, permette di conoscere in quale fase si trova esattamente la pratica, cosa succede durante quella determinata fase e il tempo medio previsto, che indica orientativamente i tempi necessari per la lavorazione.

Oltre a consentire la semplice visualizzazione dei vari step e i dettagli della richiesta, MutuoMap aumenta le opportunità di interazione con la banca: il cliente può infatti caricare eventuali documenti necessari per la finalizzazione della richiesta, contattare tramite mail il proprio Consulente o farsi richiamare dal Customer Service.

La funzionalità, prima sul mercato e completamente gratuita, è accessibile dalla pagina di login anche per i non clienti ed è stata costruita nell'ottica di fornire un'esperienza utente facile, anche dal punto di vista della terminologia utilizzata, e innovativa, per accompagnare il cliente in un percorso delicato come la richiesta del mutuo.



MutuoMap è stato insignito del premio dell'Atlante delle Banche di Milano Finanza come prodotto più innovativo del 2019.

Nel corso del 2019 è stata costituita e ha preso avvio la **DIGITAL FACTORY**, un laboratorio costituito da un team multifunzionale, impegnato nelle attività di trasformazione e digitalizzazione dei processi commerciali, con l'obiettivo di abilitare la fruizione multicanale dei prodotti bancari da parte del cliente, migliorandone l'esperienza di utilizzo.

Il primo cantiere ha visto la nascita di **Simple Credit**, applicativo accessibile dal cliente tramite APP o internet banking, finalizzato all'erogazione di credito a breve termine alla clientela Retail, di cui è in programma il prossimo rilascio. Simple Credit consentirà di automatizzare tutte le fasi del processo di concessione, semplificando e velocizzando la risposta al cliente, al contempo presidiando tutte le fasi della concessione attraverso controlli e valutazioni automatici nei vari step di avanzamento.

L'innovazione e qualità del servizio nel settore Agroalimentare è maggiormente garantita dalla definitiva messa a regime di **Agriadvisor**, unico strumento digitale, nel contesto italiano, da affiancare alla Pratica Elettronica di Fido, per la riepilogazione dei dati contabili di aziende agricole e per la pianificazione dei fabbisogni finanziari che le aziende agricole e agroalimentari si trovano a dover affrontare.

Inoltre, nel corso dell'anno è entrato in piena operatività **Fit Agri Advisor**, il servizio in collaborazione con la capogruppo **Crédit Agricole S.A.** finalizzato ad elaborare un'analisi diagnostica delle esigenze finanziarie di breve e medio lungo termine di aziende agricole e a simulare ipotesi di supporto finanziario da proporre nell'ambito di un servizio di consulenza personalizzato. È stata anche implementata la piattaforma web **Agilor.Net Italia** per la gestione dei finanziamenti intermediati da partner convenzionati, costruttori e rivenditori di macchinari e attrezzature agricole grazie ad un modello di servizio flessibile ed automatizzato.



Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza.

L'accesso al credito è garantito da un approccio proattivo. Anche in un settore, quello agricolo, dove notoriamente ogni processo decisionale è reso difficoltoso dall'assenza di rendicontazione finanziaria da parte di una pluralità di controparti. Con Agriadvisor il Gruppo procede quindi ad una corretta ed attenta valutazione delle specifiche finanziarie e dei fabbisogni dei produttori primari, nonché dei trasformatori, in una logica di reciproca interazione.

L'offerta dei prodotti di finanziamento destinati alle imprese è stata innovata con l'introduzione di una nuova funzionalità che consente l'automazione del processo di stampa del set documentale. L'automazione è partita dai prodotti **FlexiBusiness e Assicuro** ma sarà presto estesa agli altri prodotti a catalogo, in ottica di semplificazione dell'attività del gestore e riduzione dei rischi operativi.

Nel corso del 2019 è stata arricchita l'offerta POS con il lancio, in collaborazione con il fornitore Nexi, di nuove importanti soluzioni come la gamma prodotti **SmartPOS POYNT**, ovvero nuovi terminali Android dal design innovativo (in versione standard e portatile a multiconnessione 4G e Wi-Fi) che consentono l'accettazione di tutte le carte fisiche e pagamenti digitali, inclusi i buoni pasto elettronici. Il valore aggiunto di questi nuovi dispositivi è la disponibilità di un app store integrato che offre all'Esercente la possibilità di scaricare tante app dedicate al proprio business, tra le quali la gestione della fatturazione elettronica. Inoltre, la versione "Cassa" integra le funzioni dello SmartPOS al registratore di cassa per accettare pagamenti digitali ed in contanti in un'unica soluzione.

Per incentivare l'accettazione dei pagamenti con carta a distanza, è stata lanciata una campagna per il prodotto **XPay**, una nuova piattaforma innovativa con offerte a pacchetto e attivazione digitale, semplice e operativa in 48 ore. XPay gestisce i pagamenti in modalità e-commerce da tutto il mondo e anche tramite posta elettronica, grazie all'integrazione con PayPal, Apple Pay, Amazon Pay, Google Pay, AliPay e WeChat Pay.

Per quanto riguarda il comparto Wealth Management sono stati lanciati i **Fondi Amundi ESG Selection**, una gamma di fondi gestiti con una strategia di tipo flessibile e qualificati come socialmente responsabili. Le decisioni di investimento, infatti, oltre ad essere fondate sull'analisi finanziaria, sono prese sulla base di analisi non finanziarie

che prendono in considerazione in modo sistematico molteplici criteri di tipo ambientale, sociale e di governo societario. Oltre al comparto ESG molto importanti sono anche le soluzioni Tematiche lanciate nel corso dell'anno come i **CPR Invest Climate Action e CPR Invest Education** che coniugano performance e approccio sostenibile agli investimenti: l'investimento tematico e quello responsabile condividono infatti la visione di lungo termine, e di conseguenza l'approccio sostenibile. La gestione tematica cerca di identificare le principali tendenze strutturali suscettibili di generare crescita a lungo termine e offre, in qualsiasi situazione economica, soluzioni di investimento solide e durature. In un contesto caratterizzato da mercati sempre più imprevedibili, l'investimento tematico è una risposta ai rischi ciclici.

Importante anche la novità di prodotto introdotta con **CA Vita Opzione Futuro, dedicato alla clientela Retail, e PRIVATE DYNAMIC STRATEGY e DYNAMIC STRATEGY HNWI**, dedicate alla clientela Private. Queste tre soluzioni rappresentano una svolta importante nella logica di offerta assicurativa: si abbandona il concetto di prodotto di investimento assicurativo per abbracciare quello più ampio di piattaforma assicurativa per la gestione del risparmio. Un'interfaccia unica per gestire tutte le possibili aree di bisogno.

Crédit Agricole Leasing Italia, ha aperto le porte al nuovo canale distributivo del **vendor leasing** che è stato affiancato al canale tradizionale della rete bancaria: un canale, quello dei vendor, che rappresenta il 32%^(*) del mercato leasing italiano e che ha aperto nuovi scenari in ottica cross-selling. Inoltre, l'offerta di prodotto si è arricchita attraverso la proposizione del leasing operativo strumentale, meno dipendente da dinamiche di incentivi fiscali e che meglio risponde ai nuovi bisogni della clientela sempre più NOwnership e pay per use orientend. Un modello di business più evoluto, includendo innovazioni IT, nell'ambito del più ampio progetto di industrializzazione e digitalizzazione 100% Crédit Agricole.

In ambito **Cyber Security** nel corso dell'anno è stato realizzato un rafforzamento dei processi e della governance, con l'adozione di nuove soluzioni tecnologiche. Nello specifico l'innovazione ha riguardato alcune tematiche del progetto CARS (Crédit Agricole Rafforzamento Sicurezza) nei seguenti contesti:

- Comunicazione e formazione;
- Controllo dei sistemi strategici;
- Rafforzamento delle difese della produzione;
- Rilevazione incidenti;
- Protezione dei dati sensibili.

Il continuo processo di miglioramento dei livelli di sicurezza ha interessato anche i pagamenti elettronici, con nuove soluzioni tecnologiche per le piattaforme **Internet banking, Mobile Banking e Corporate Banking** di gruppo, che hanno rafforzato l'accesso al servizio ed integrato importanti funzionalità per la digitalizzazione dei servizi bancari.

A giugno 2019 Crédit Agricole si è distinta nello studio "Le migliori banche per il mutuo 2019", condotto dall'*Istituto tedesco qualità e finanza*, che rileva, tramite un sondaggio rappresentativo, la soddisfazione della clientela rispetto al servizio ricevuto dalla propria banca per il mutuo e confronta i tassi fissi e variabili sia attuali sia storici.

Crédit Agricole ha ricevuto il giudizio "TOP"¹ per la Convenienza delle condizioni per i mutui a tasso fisso e per la Soddisfazione della Clientela delle Banche multicanali con filiali, che si articola in:

Offerta prodotti ☆ ☆ ☆ ☆ ☆ giudizio TOP

Assistenza ai clienti ☆ ☆ ☆ ☆ ☆ giudizio TOP

Mutuo digitale ☆ ☆ ☆ ☆ ☆ giudizio OTTIMO²

Flessibilità ☆ ☆ ☆ ☆ ☆ giudizio TOP

1 TOP: punteggio superiore alla media del campione

2 OTTIMO: punteggio superiore alla media delle banche TOP

(*) fonte: Assilea, Analisi Canali di Vendita su stipulato progressivo a dicembre 2019

La gestione dei reclami nel Gruppo avviene in modo accentrato e prevede la definizione dei processi per un'efficace mitigazione dei rischi ad essi connessi. I canali a disposizione dei clienti per l'inoltro dei reclami sono la posta ordinaria, la posta elettronica, che include e-mail ordinaria, PEC e form presente sul sito internet istituzionale, o la consegna a mano presso una delle agenzie, che provvederà al tempestivo inoltro al Servizio Reclami che procede al censimento del reclamo in un apposito database strutturato per consentirne la corretta gestione e il monitoraggio. Il cliente viene informato dell'avvenuta presa in carico del reclamo attraverso una lettera interlocutoria, in cui vengono anche indicati i relativi tempi di riscontro.

Il Servizio Reclami, in collaborazione con le diverse funzioni aziendali che possano contribuire nel dare un riscontro esaustivo, procede con l'istruttoria della pratica e, se accolta, informa anche in merito alle azioni adottate. I termini di evasione dei reclami sono stabiliti in 15 giorni dal ricevimento dell'istanza in caso di reclami inerenti servizi di pagamento nel mercato interno (c.d. normativa PSD2), 30 giorni dal ricevimento dell'istanza in caso di reclami inerenti operazioni e servizi bancari, 60 giorni dal ricevimento dell'istanza in caso di reclami aventi ad oggetto attività e servizi di Investimento e/o servizi accessori e 45 giorni dal ricevimento dell'istanza, per quanto di competenza della Banca, in caso di reclami aventi ad oggetto l'attività di intermediazione assicurativa.

Qualora non pervenisse risposta o questa fosse insoddisfacente, i clienti possono rivolgersi all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) o all'Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF) in caso di vertenze relative ai servizi d'investimento. La clientela può inoltre avanzare un esposto all'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia, CONSOB o IVASS) per segnalare un comportamento dell'intermediario che ha ritenuto non conforme. Anche la gestione e il riscontro a tali esposti sono demandati al Servizio Reclami.

Nel corso del 2019 il Servizio Reclami ha affinato la propria metodologia di censimento e monitoraggio dei reclami al fine di efficientare ulteriormente il processo ed ha avviato un progetto per la condivisione di un flusso informativo contenente le eventuali anomalie e problematiche emerse durante la trattazione dei reclami e delle lamentele con le competenti funzioni centrali del Gruppo al fine di migliorare i prodotti, i servizi e processi, nonché per cercare di massimizzare la soddisfazione della clientela.

Il 2019 si è aperto con un'anomalia inerente all'errata applicazione delle condizioni e, di conseguenza, l'errata liquidazione al 31/12/2018 di alcuni conti correnti on-line migrati dalla ex Cassa di Risparmio di San Miniato. L'intervento della funzione reclami ha permesso di organizzare un Gruppo di Lavoro interfunzionale che ha risolto tale anomalia, sistemato le condizioni e le liquidazioni errate, e restituendo quanto non dovuto alla clientela.

A partire dall'aprile 2019, in seguito alla pubblicazione di alcune decisioni di ricorsi avanzati nel 2017 da soci della ex Cassa di Risparmio di Cesena davanti all'Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF), alcune associazioni di categoria hanno raccolto adesioni da parte di numerosi soci per la presentazione di reclami prima e di ricorsi all'ACF poi, aventi ad oggetto contestazioni su azioni emesse dalla ex Cassa di Risparmio di Cesena e dalla ex Cassa di Risparmio di Rimini, entrambe fuse per incorporazione nell'allora Crédit Agricole Cariparma nel corso del 2018 attraverso il progetto relativo alle "Banche Fellini". Tale fenomeno ha comportato, nel corso del 2019, la ricezione e la gestione da parte del Servizio Reclami di 948 reclami e 10 ricorsi all'ACF.

Anche in questo caso il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha costituito un Gruppo di Lavoro interfunzionale finalizzato alla ricerca di un corretto punto di incontro tra la Banca e gli ex soci delle società fuse per incorporazione.

Reclami (*) (417-2)		2019	2018	2017
Per tipologia				
Carte di credito/Bancomat	n.	173	167	174
	%	4%	6%	8%
Titoli	n.	1.091	226	150
	%	28%	8%	7%
Crediti	n.	141	126	156
	%	4%	5%	8%
Mutui	n.	238	254	295
	%	6%	9%	14%
Conti correnti/Depositi	n.	750	1.169	774
	%	19%	43%	37%
Prodotti assicurati	n.	124	67	114
	%	3%	2%	5%
Stipendi/Pensioni	n.	1	1	0
	%	0%	0%	0%
Privacy (GRI 418-1)	n.	36	4	0
	%	1%	0%	0%
di cui da parte di terzi	n.	36	4	n.d.
di cui da enti regolatori	n.	0	0	n.d.
Altro	n.	1.359	701	417
	%	35%	26%	20%
Totale reclami	n.	3.913	2.715	2.080
Per motivazione				
Esecuzione operazioni	n.	1.280	1.368	1.088
	%	33%	50%	52%
Comunicazioni e informazioni al cliente	n.	1.333	193	106
	%	34%	7%	5%
Condizioni applicate	n.	453	294	225
	%	12%	11%	11%
Frodi e smarrimento	n.	152	183	156
	%	4%	7%	8%
Altro	n.	695	677	505
	%	18%	25%	24%
Totale	n.	3.913	2.715	2.080
Reclami che hanno avuto come esito una multa o una sanzione economica	n.	0	0	n.d.
Reclami che hanno avuto come esito un ammonimento	n.	0	0	n.d.
Reclami per non conformità a codici volontari	n.	0	0	n.d.
Totale casi di perdita o sottrazione dati clienti (GRI 418-1)	n.	1	n.d.	n.d.

(*) Il numero dei reclami non include i contenziosi promossi dalla clientela e dagli organi delle procedure fallimentari gestiti dal Servizio Bad Loans in quanto non rappresentativi della qualità del servizio erogato. I dati 2018 non includono i reclami (573) che hanno interessato le Banche Fellini prima dell'avvenuta migrazione informatica.

Casi di non compliance mossi contro l'organizzazione attraverso sistemi di risoluzione di contenziosi a livello nazionale e internazionale (419-1)		2019	2018	2017
Totale casi	n.	311	162	99
di cui negoziazione	n.	19	0	n.d.
di cui mediazione	n.	182	15	n.d.
di cui arbitrati	n.	110	147	99

Contenzioso con la clientela (419-1)		2019	2018	2017
Contenzioso con la clientela	n.	1.394	1.373	1.208
Valore monetario contenzioso con la clientela	€	235.636.436	309.172.338	127.214.187
Contenzioso fallimentare	n.	29	35	43
Valore monetario contenzioso fallimentare	€	30.795.000	32.005.359	28.559.084

Nel 2019 sono state intensificate le iniziative di sensibilizzazione e formazione del personale in ambito privacy a tutela dell'importanza del patrimonio informativo del Gruppo rappresentato dai dati personali dei propri stakeholder. Sono inoltre stati forniti contributi formativi in materia di privacy nell'ambito di alcuni percorsi universitari che verranno estesi nel 2020 anche a scuole secondarie superiori.

Customer satisfaction

Il contesto di mercato dimostra che le aspettative dei Clienti sono mutevoli nel tempo, spinte dal miglioramento costante della Customer Experience. I Clienti di conseguenza diventano più esigenti verso tutte le esperienze di acquisto e interazione.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è impegnato per offrire servizi e modelli sempre più Clienti-centrici e focalizzati sulla massima soddisfazione e allo stesso tempo diffondere sempre più la **Cultura del Cliente** all'interno del Gruppo. In quest'ottica, ad ottobre 2019 è stata creata una nuova Business Unit dedicata alla Customer Satisfaction, con l'obiettivo di ascoltare la voce dei Clienti, identificare i principali irritanti e sviluppare piani d'azione volti alla loro risoluzione, attivando tutte le strutture del Gruppo, con un impegno costante finalizzato al raggiungimento sia dell'eccellenza relazionale, che dell'eccellenza operativa.

In questo contesto, **l'ascolto del Cliente è elemento imprescindibile**: valorizzare la voce del Cliente e analizzare gli input dei Clienti in tutte le interazioni con la banca, ci consente l'individuazione tempestiva dei problemi e l'avvio di azioni strutturali di risoluzione.

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia la soddisfazione dei Clienti è misurata grazie ad un programma di indagini che coinvolge un campione di Clienti appartenenti ai segmenti di mercato Retail, Banca d'Impresa, Private e Consulenti Finanziari. L'indagine viene svolta dalla società specializzata in ricerche di mercato Doxa, la quale riporta periodicamente il livello di soddisfazione della Clientela nei confronti del Gruppo.

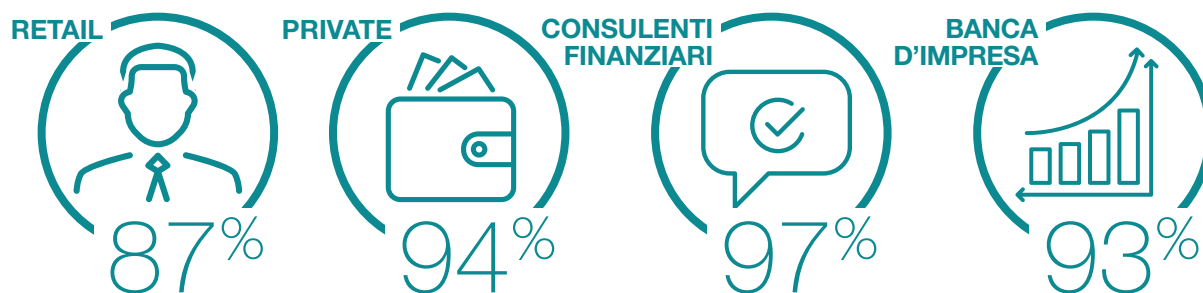
Le indagini sono strutturate in modo da fornire un'ampia visione sui livelli di soddisfazione della Clientela, indagando diversi aspetti del rapporto con la Banca. I questionari sono quindi diversificati per il Canale di riferimento e i quesiti tarati su una scala di riferimento da 0 a 10, dove 0 indica "per niente soddisfatto" e 10 "estremamente soddisfatto". L'ambizione del Gruppo è quella di posizionarsi sui valori più alti della scala (ad esempio 9 e 10). Dall'esito delle risposte vengono poi ricavati gli indicatori di soddisfazione che consentono al Gruppo di definire programmi finalizzati al miglioramento di processi, prodotti, servizi e in generale della relazione con il Cliente.

Le interviste 2019 sono state svolte telefonicamente per i canali Private, Banca d'Impresa (600 interviste ciascuno) e Consulenti Finanziari (602 interviste); sono state invece effettuate sia telefonicamente che via mail per il canale Retail (59.615 interviste totali).

Per il 2019 è stata compresa nelle interviste anche la Clientela proveniente dalle tre Casse di Risparmio acquisite di San Miniato, Cesena e Rimini.

CLIENTI SODDISFATTI

2019



% Clienti soddisfatti		2019	2018*
Clienti Retail	TOTALE	87%	87%
	Clienti storici	89%	88%
	Clienti dalle banche acquisite	80%	77%
Clienti Private	TOTALE	94%	91%
Clienti Consulenti Finanziari	TOTALE	97%	97%
Clienti Banca d'Impresa	TOTALE	93%	89%

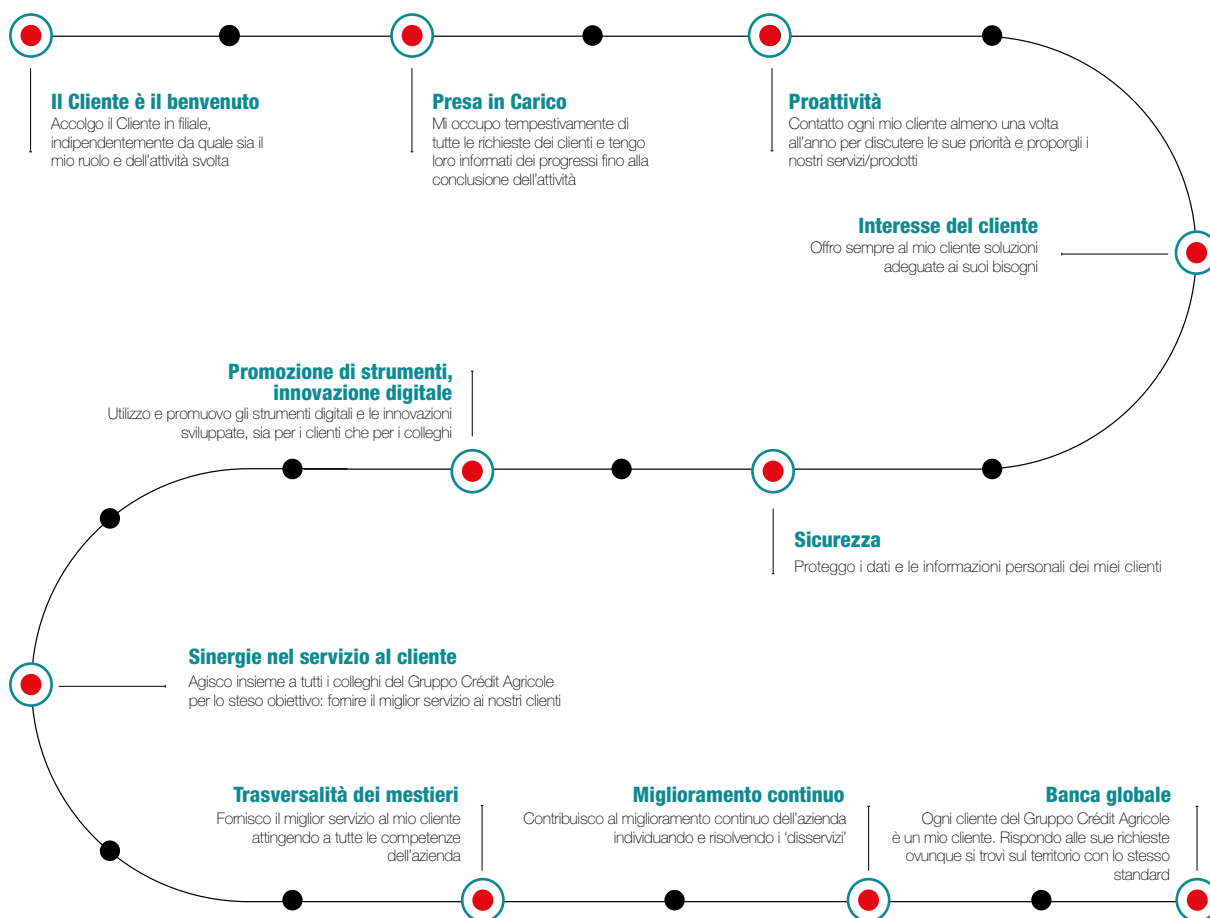
(*) per poter eseguire confronto con il 2019 le valutazioni 2018 sono state proformate sulla composizione della customer base con l'inserimento post acquisizione dei Clienti ex Casse di Risparmio San Miniato, Cesena e Rimini

Nel corso dell'anno è stata introdotta anche una nuova modalità di ascolto della voce del Cliente: gli Instant Feedback. Questo strumento consente di raccogliere il feedback del Cliente in tempo reale, subito dopo specifiche interazioni con la Banca, in modo da analizzare a caldo le esperienze dei Clienti e l'efficienza dei processi.

In ambito progettuale, le attività avviate nel 2019 in ottica Customer Satisfaction poggiano su tre pilastri:

- **Change Management:** piano strutturato con contenuti dedicati di Formazione e Comunicazione su tematiche di centralità Cliente e su processi chiave
- **Piano di intervento contro** i principali «Irritanti», ovvero criticità ad alto impatto sul livello di soddisfazione della Clientela
- **Modelli di comportamento** in Filiale, con l'obiettivo di offrire al Cliente la migliore esperienza possibile, sia in termini di relazione, che di efficienza operativa.

10 impegni concreti che sanciscono il nostro orientamento al cliente



Responsabilità nel credito



Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza.

Il Gruppo ha scelto di essere presente nei territori nel ruolo di "abilitatore": consapevole che la crescita di un territorio sia determinata dalle possibilità economico-finanziarie e imprenditoriali dei soggetti presenti, la banca ha posto l'accesso al credito e ai servizi al centro della propria strategia. Nuovi strumenti operativi, gli accorgimenti di processo e soluzioni su misura per esigenze del cliente sono stati introdotti nell'offerta del Gruppo come esito di un percorso che ha portato all'innovazione del modello bancario. Questo in un'ottica di semplificazione dell'accesso ai servizi, disponibili in ogni luogo e in qualsiasi momento grazie a soluzioni multicanale, oltre che di ampliamento del bacino della popolazione bancabile.

Microcredito Sociale è l'iniziativa che dal 2013 supporta la comunità di La Spezia nel sostenere spese impreviste attraverso un finanziamento a tasso fisso e agevolato e senza nessuna commissione bancaria. L'iniziativa è rivolta alle persone e ai nuclei familiari che vivono in uno stato di povertà o con basse capacità di reddito o che sono in condizioni di emarginazione, residenti, domiciliati o che lavorino nella provincia spezzina.

Crédit Agricole ha continuato per tutto il 2019 la collaborazione con l'Associazione di Promozione Sociale **Ricrediti** per favorire l'accesso al credito da parte delle famiglie in condizioni economiche precarie e per consentire l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali, aiutando i giovani nella fase di inserimento nel mondo del lavoro.



Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri.

Nel 2019 è proseguita l'adesione del Gruppo al **Fondo di Garanzia Prima Casa**, che consente di finanziare fino al 95% del valore di acquisto dell'immobile.

Nel 2019 Crédit Agricole Leasing Italia ha colto al meglio le opportunità derivanti dalla misura **Beni strumentali** ("Nuova Sabatini"), un'agevolazione alle imprese messa a disposizione dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE). La misura è stata a sostegno degli investimenti per acquisto, anche in leasing di macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo, nonché di hardware, software e tecnologie digitali (cd. "industria 4.0").

Tramite questa agevolazione nel 2019 Crédit Agricole Leasing Italia ha stipulato un importo pari a 115,7 mln di euro (+14% a/a) di cui circa 46,8 mln di euro (+28% a/a) sono relativi a finanziamenti in industria 4.0. In termini di numero di contratti sono stati stipulati n. 783 contratti (+3% a/a).

Il 2019 è stato per il Wealth Management un anno ricco di novità prodotto nel segno della sostenibilità e di realizzazione e avviamento di progetti strategici legati sia all'evoluzione del mercato che all'attuazione della normativa MiFID II e IDD.

Il tema della sostenibilità è stato particolarmente caro al mondo del Wealth Management, che ha voluto coniugare il perseguimento degli obiettivi finanziari con la sostenibilità degli investimenti: l'investimento responsabile è infatti una strategia d'investimento volta a generare valore finanziario e sostenibile. Nella definizione dell'universo investibile, il team di gestione applica sistematicamente principi di esclusione di emittenti, su base legale e settoriale al fine di selezionare solo quelli ritenuti più coerenti con i principi ESG. La selezione degli investimenti avviene attraverso i gestori del Gruppo.

Environment, Social e Governance, sono i tre criteri adottati nella valutazione e nell'analisi dei titoli allo scopo di costruire un portafoglio sostenibile e responsabile. Il 2019 ha visto inoltre concretizzarsi una serie di rilasci operativi legati alla normativa MiFID II, tra cui il rendiconto ex post previsto appunto dalla disciplina. Il Rendiconto di portafoglio è stato inviato ai clienti a luglio, in linea con i principali competitors.

Clienti attivi per canale ^(*) (G4 – FS6)		2019	2018	2017
Corporate	Impieghi (mln €)	5.404	3.736	2.663
	Raccolta (mln €)	4.089	3.815	4.830
	Raccolta indiretta (mln €)	1.727	1.218	856
PMI	Impieghi (mln €)	13.687	15.223	12.878
	Raccolta (mln €)	9.358	9.150	7.556
	Raccolta indiretta (mln €)	1.578	1.694	1.405
Privati	Impieghi (mln €)	21.005	19.951	17.291
	Raccolta (mln €)	27.583	27.618	23.106
	Raccolta indiretta (mln €)	44.241	41.015	35.436
Big Dossier ^(**)	Impieghi (mln €)	5.882	6.292	5.133
	Raccolta (mln €)	767	1.071	1.930
	Raccolta indiretta (mln €)	22.482	18.911	20.436
Totale	Impieghi (mln €)	45.978	45.203	37.964
	Raccolta (mln €)	41.797	41.653	37.422
	Raccolta indiretta (mln €)	70.027	62.838	58.134

(*) Il volumi relativi agli impieghi, alla raccolta diretta e indiretta non coincidono con i corrispondenti valori riportati nel bilancio d'esercizio del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia a causa della diversa metodologia di riclassificazione utilizzata dal Gruppo in ambito gestionale e in ambito contabile

(**) Il canale Big Dossier rappresenta i volumi delle controparti non assimilabili alla clientela ordinaria; in particolare sono comprese controparti come Agos, Crédit Agricole Leasing Italia, Amundi, Cavita, Leasys

Portafoglio Enti		2019	2018	2017
Comuni	n.	215	215	193
Regioni e Province	n.	2	3	3
Aziende sanitarie	n.	3	3	4
Istituzioni scolastiche	n.	555	516	435
Università	n.	3	2	1
Consorzi	n.	53	53	46
Comunità montane	n.	6	6	7
A.S.P. / IPAB	n.	46	45	44
Enti vari	n.	123	129	120
Totale	n.	1.006	972	853

Clienti Privati (G4 – FS6)		2019	2018	2017
Per segmento				
Famiglie	n.	1.414.433	1.420.002	1.191.977
	Impieghi (mln €)	18.744	17.913	15.617
	Raccolta (mln €)	10.307	10.410	8.555
	Raccolta indiretta (mln €)	3.081	3.377	2.763
Premium	n.	419.666	404.844	340.362
	Impieghi (mln €)	1.822	1.642	1.344
	Raccolta (mln €)	13.870	13.815	12.058
	Raccolta indiretta (mln €)	27.622	25.452	22.637
Private	n.	31.096	29.840	24.719
	Impieghi (mln €)	439	396	330
	Raccolta (mln €)	3.406	3.393	2.493
	Raccolta indiretta (mln €)	13.538	12.186	10.036
Totale	n.	1.865.195	1.854.686	1.557.058
	Impieghi (mln €)	21.005	19.951	17.291
	Raccolta (mln €)	27.583	27.618	23.106
	Raccolta indiretta (mln €)	44.241	41.015	35.436

Clienti Imprese (canali PMI + Corporate) (G4 – FS6)		2019	2018	2017
Per segmento				
Large Corporate	n.	3.114	1.558	1.364
	Impieghi (mln €)	5.404	3.736	2.663
	Raccolta (mln €)	4.089	3.815	4.830
	Raccolta indiretta (mln €)	1.727	1.218	856
PMI e Mid Corporate	n.	12.129	13.607	11.016
	Impieghi (mln €)	6.872	7.954	7.078
	Raccolta (mln €)	2.970	2.809	2.325
	Raccolta indiretta (mln €)	585	587	485
Affari	n.	216.423	220.501	180.503
	Impieghi (mln €)	6.815	7.270	5.801
	Raccolta (mln €)	6.388	6.340	5.231
	Raccolta indiretta (mln €)	993	1.108	920
Totale	n.	231.666	235.666	192.883
	Impieghi (mln €)	19.091	18.960	15.541
	Raccolta (mln €)	13.447	12.965	12.386
	Raccolta indiretta (mln €)	3.304	2.912	2.262

Clienti Privati per area geografica (G4 – FS6) ^(*)		2019	2018	2017
Emilia-Romagna	n° clienti	546.302	551.975	374.942
	Impieghi (mln €)	3.852	3.674	2.692
	Raccolta (mln €)	8.707	8.847	5.807
	Raccolta indiretta (mln €)	14.713	13.616	9.938
Lombardia	n° clienti	350.388	343.896	335.886
	Impieghi (mln €)	5.102	4.893	4.595
	Raccolta (mln €)	5.524	5.623	5.544
	Raccolta indiretta (mln €)	9.884	9.103	8.872
Veneto	n° clienti	155.381	147.823	139.097
	Impieghi (mln €)	2.241	2.082	1.893
	Raccolta (mln €)	2.081	1.906	1.870
	Raccolta indiretta (mln €)	3.034	2.734	2.779
Campania	n° clienti	133.388	133.511	137.022
	Impieghi (mln €)	1.374	1.313	1.275
	Raccolta (mln €)	2.024	1.963	1.999
	Raccolta indiretta (mln €)	2.088	1.994	2.012
Friuli-Venezia Giulia	n° clienti	158.377	158.090	156.934
	Impieghi (mln €)	1.213	1.158	1.119
	Raccolta (mln €)	2.153	2.155	2.105
	Raccolta indiretta (mln €)	3.648	3.516	3.525
Lazio	n° clienti	71.574	71.694	63.839
	Impieghi (mln €)	1.470	1.402	1.203
	Raccolta (mln €)	1.251	1.221	1.077
	Raccolta indiretta (mln €)	1.363	1.290	1.236
Liguria	n° clienti	138.188	139.884	135.397
	Impieghi (mln €)	1.325	1.265	1.190
	Raccolta (mln €)	1.767	1.772	1.829
	Raccolta indiretta (mln €)	3.028	2.796	2.663
Piemonte	n° clienti	118.525	115.485	116.967
	Impieghi (mln €)	2.187	2.026	1.892
	Raccolta (mln €)	1.500	1.521	1.603
	Raccolta indiretta (mln €)	3.049	2.830	2.825
Toscana	n° clienti	173.275	172.020	90.626
	Impieghi (mln €)	2.034	1.956	1.357
	Raccolta (mln €)	2.342	2.375	1.205
	Raccolta indiretta (mln €)	3.172	2.893	1.479
Umbria	n° clienti	11.019	11.202	6.348
	Impieghi (mln €)	127	119	75
	Raccolta (mln €)	129	132	69
	Raccolta indiretta (mln €)	149	140	107
Totale	n° clienti	1.865.195	1.854.686	1.557.058
	Impieghi (mln €)	21.005	19.951	17.291
	Raccolta (mln €)	27.583	27.618	23.106
	Raccolta indiretta (mln €)	44.241	41.015	35.436

(*) La suddivisione per area geografica è basata sulla localizzazione della filiale di riferimento

Clientela Privati (Famiglie, Premium, Private) (G4 – FS6)		2019	2018	2017
Per fascia d'età				
0-20 anni	n.	75.432	84.269	72.896
21-30 anni	n.	147.154	151.258	130.640
31-40 anni	n.	229.598	235.568	215.861
41-55 anni	n.	509.186	521.677	451.748
56-65 anni	n.	312.077	295.809	238.782
>65 anni	n.	513.316	487.780	387.506
Clienti privati non corrispondenti a presone fisiche	n.	31.156	32.647	26.542
Totale	n.	1.817.918	1.809.008	1.523.975
Per durata del rapporto				
<1 anno	n.	97.237	100.032	n.d.
1-3 anni	n.	267.697	183.600	n.d.
4-5 anni	n.	143.126	152.793	n.d.
6-10 anni	n.	266.391	281.137	n.d.
11-20 anni	n.	363.181	377.569	n.d.
>20 anni	n.	680.286	698.658	n.d.
n.d.	n.	-	15.219	n.d.
Totale	n.	1.817.918	1.809.008	1.523.975

Clienti Imprese per area geografica (G4 – FS6)		2019	2018	2017
Emilia-Romagna	n° clienti	68.569	71.609	47.887
	Impieghi (mln €)	5.923	5.863	4.206
	Raccolta (mln €)	3.196	2.961	2.164
	Raccolta indiretta (mln €)	1.409	1.112	1.122
Lombardia	n° clienti	38.116	38.047	40.274
	Impieghi (mln €)	4.408	4.323	3.619
	Raccolta (mln €)	3.263	3.109	3.210
	Raccolta indiretta (mln €)	371	313	292
Veneto	n° clienti	18.098	18.335	17.911
	Impieghi (mln €)	2.343	2.321	2.193
	Raccolta (mln €)	1.156	1.186	1.468
	Raccolta indiretta (mln €)	188	180	189
Campania	n° clienti	19.697	19.216	19.708
	Impieghi (mln €)	569	520	572
	Raccolta (mln €)	698	699	918
	Raccolta indiretta (mln €)	37	34	35
Friuli-Venezia Giulia	n° clienti	17.100	17.643	17.531
	Impieghi (mln €)	1.347	1.430	1.485
	Raccolta (mln €)	1.289	1.299	1.308
	Raccolta indiretta (mln €)	327	353	268
Lazio	n° clienti	10.205	10.296	8.641
	Impieghi (mln €)	978	908	872
	Raccolta (mln €)	1.291	1.133	1.090
	Raccolta indiretta (mln €)	34	40	35
Liguria	n° clienti	11.472	11.619	11.266
	Impieghi (mln €)	733	867	821
	Raccolta (mln €)	465	566	649
	Raccolta indiretta (mln €)	123	119	107
Piemonte	n° clienti	13.936	13.717	14.156
	Impieghi (mln €)	944	869	737
	Raccolta (mln €)	1.124	1.022	995
	Raccolta indiretta (mln €)	158	226	77
Toscana	n° clienti	29.072	29.454	14.179
	Impieghi (mln €)	1.593	1.613	947
	Raccolta (mln €)	827	856	531
	Raccolta indiretta (mln €)	637	515	130
Umbria	n° clienti	2.697	2.854	1.330
	Impieghi (mln €)	144	142	88
	Raccolta (mln €)	76	69	53
	Raccolta indiretta (mln €)	14	14	7
Totale	n° clienti	231.666	235.666	192.883
	Impieghi (mln €)	19.091	18.960	15.541
	Raccolta (mln €)	13.447	12.965	12.386
	Raccolta indiretta (mln €)	3.304	2.912	2.262

Leasing (G4 – FS6)			2019	2018	2017
Leasing strumentale					
Portafoglio	K€		781.948	676.471	593.755
Erogato	K€		395.216	363.644	312.482
Leasing operativo					
Portafoglio	K€		113	–	–
Erogato	K€		176	–	–
Leasing veicoli					
Portafoglio	K€		158.780	153.548	149.820
Erogato	K€		80.108	77.799	80.121
Leasing immobiliare					
Portafoglio	K€		810.007	846.074	872.911
Erogato	K€		128.118	115.232	86.243
Leasing nautico					
Portafoglio	K€		55.898	57.870	56.993
Erogato	K€		28.690	39.437	42.734

Leasing energia (G4 – FS8)			2019	2018	2017
Portafoglio					
Impianti eolici	K€		34.365	36.149	33.904
Impianti biomasse	K€		9.747	9.439	10.612
Impianti cogenerazione	K€		5.687	4.549	6.799
Impianti fotovoltaici	K€		113.554	128.800	150.573
Impianti idroelettrici	K€		64.780	68.818	68.421
% sul totale dei finanziamenti					
Impianti eolici	%		1,69%	1,82%	1,74%
Impianti biomasse	%		0,48%	0,48%	0,55%
Impianti cogenerazione	%		0,28%	0,23%	0,35%
Impianti fotovoltaici	%		5,58%	6,50%	7,75%
Impianti idroelettrici	%		3,18%	3,47%	3,52%
Erogato					
Impianti eolici	K€		70	3.004	9.463
Impianti biomasse	K€		1.100	23.455	1.929
Impianti cogenerazione	K€		1.470	3.106	520
Impianti fotovoltaici	K€		3.174	160	145
Impianti idroelettrici	K€		228	11.488	8.000
Numero progetti finanziati					
Impianti eolici	n.		–	11	5
Impianti biomasse	n.		2	3	5
Impianti cogenerazione	n.		1	1	1
Impianti fotovoltaici	n.		4	2	3
Impianti idroelettrici	n.		1	3	2

Clienti Leasing per area geografica (G4 – FS6)		2019	2018	2017
Portafoglio				
Lombardia	K€	566.221	534.229	515.059
Piemonte	K€	162.018	155.398	149.675
Valle D'Aosta	K€	10.754	13.182	12.079
Liguria	K€	76.693	81.107	84.743
Totale Nord Ovest	K€	815.686	783.916	761.557
Veneto	K€	224.015	221.026	194.521
Trentino Alto Adige	K€	33.278	37.056	37.604
Friuli Venezia Giulia	K€	96.857	106.000	101.368
Emilia Romagna	K€	456.049	444.576	445.280
Totale Nord Est	K€	810.199	808.657	778.772
Toscana	K€	117.599	115.257	124.362
Umbria	K€	10.994	11.447	12.293
Marche	K€	13.187	25.480	21.473
Abruzzo	K€	6.883	5.591	5.517
Lazio	K€	120.322	115.591	119.118
Totale Centro	K€	268.984	273.366	282.763
Molise	K€	4.758	5.786	7.024
Campania	K€	102.410	82.523	81.139
Calabria	K€	186	213	125
Basilicata	K€	4.241	5.009	4.368
Puglia	K€	3.418	3.338	6.584
Sicilia	K€	4.451	4.665	7.477
Sardegna	K€	11.202	11.431	11.919
Totale Sud e Isole	K€	130.666	112.965	118.636
Totale Italia	K€	2.025.536	1.978.904	1.941.729
Esteri	K€	9.343	2.815	2.059
Totale portafoglio	K€	2.034.879	1.981.718	1.943.787
Erogato				
Lombardia	K€	162.186	154.880	128.336
Piemonte	K€	37.635	67.965	44.096
Valle D'Aosta	K€	2.820	1.498	5.000
Liguria	K€	17.338	20.124	21.988
Totale Nord Ovest	K€	219.978	244.466	199.420
Veneto	K€	96.350	83.721	88.875
Trentino Alto Adige	K€	908	5.192	2.867
Friuli Venezia Giulia	K€	25.194	40.099	33.755
Emilia Romagna	K€	175.445	120.436	121.675
Totale Nord Est	K€	297.897	249.447	247.172
Toscana	K€	36.986	32.094	36.164
Umbria	K€	2.921	5.864	4.336
Marche	K€	6.567	1.944	5.879
Abruzzo	K€	3.206	657	2.052
Lazio	K€	29.016	29.750	18.183
Totale Centro	K€	78.695	70.307	66.614

Clienti Leasing per area geografica (G4 – FS6)		2019	2018	2017
Molise	K€	17	144	725
Campania	K€	34.635	38.886	26.429
Calabria	K€	0	160	133
Basilicata	K€	885	2.791	19
Puglia	K€	334	774	263
Sicilia	K€	67	1.250	681
Sardegna	K€	1.646	148	182
Totale Sud e Isole	K€	37.584	44.153	28.431
Totale Italia	K€	634.153	608.374	541.637
Eestero	K€	4.196	28.950	0
Totale erogato	K€	638.350	637.324	541.637
Numero Clienti (Portafoglio)				
Lombardia	n.	2.148	2.100	1.998
Piemonte	n.	847	848	752
Valle D'Aosta	n.	5	4	2
Liguria	n.	478	507	508
Totale Nord Ovest	n.	3.478	3.459	3.260
Veneto	n.	1.003	958	883
Trentino Alto Adige	n.	58	66	68
Friuli Venezia Giulia	n.	849	853	825
Emilia Romagna	n.	2.029	1.871	1.756
Totale Nord Est	n.	3.939	3.748	3.532
Toscana	n.	766	676	655
Umbria	n.	82	74	60
Marche	n.	68	40	38
Abruzzo	n.	30	29	27
Lazio	n.	419	414	406
Totale Centro	n.	1.365	1.233	1.186
Molise	n.	9	11	10
Campania	n.	639	632	603
Calabria	n.	8	9	7
Basilicata	n.	9	8	8
Puglia	n.	21	20	20
Sicilia	n.	13	16	18
Sardegna	n.	16	14	12
Totale Sud e Isole	n.	715	710	678
Totale Italia	n.	9.497	9.150	8.656
Eestero	n.	7	4	2
Totale numero clienti	n.	9.504	9.154	8.658

Nel 2019 il valore dei prodotti Retail con finalità sociale sul totale del valore dei prodotti Retail è pari al 2%, mentre il valore dei prodotti con finalità sociale destinati alle imprese corrisponde al 13,6%.

Sviluppo del tessuto imprenditoriale e del settore agroalimentare

Crédit Agricole Italia vuole essere un motore per la crescita delle aziende in ogni sua fase in maniera dinamica e innovativa. Banca d'impresa è al fianco delle aziende e si propone come punto di riferimento, non solo finanziario, nel ricercare insieme ai propri clienti nuove opportunità di sviluppo, offrendo loro servizi di consulenza, soluzioni su misura attraverso un modello di relazione duraturo e di reciproca sinergia.

Crédit Agricole Italia intende promuovere la competitività delle aziende sul territorio valorizzando il **made in Italy** e contribuendo ad accrescere lo **sviluppo del tessuto imprenditoriale in un'ottica di sostenibilità**. Con questa logica, nel 2019 sono state avviate iniziative in collaborazione con alcuni partner territoriali e nazionali e realizzati diversi incontri con le Associazioni di Categoria, con l'obiettivo di rispondere alle richieste del territorio e delle aziende.

Il 2019 ha visto numerose progettualità del Gruppo rivolte alle imprese: tra queste, la banca ha promosso l'accesso al credito e sostegno alle aziende attraverso il **Fondo di Garanzia Centrale** che consente di agevolare finanziamenti a basso rischio garantiti. Il Gruppo ha sottoscritto un accordo con la BEI (Banca Europea per gli Investimenti) che prevede un plafond di 115 milioni rivolto a PMI ed aziende Corporate, volti a sostenere progetti di investimento materiali e immateriali e a finanziare il capitale circolante di PMI e imprese a media capitalizzazione ed è stato rinnovato l'accordo con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), che consente una maggior accesso al credito alle aziende innovative che prevede un plafond 150 milioni. Grazie all'iniziativa "**Predeliberati**", destinata ai clienti dei Mercati Imprese, la banca intende facilitare e accelerare i tempi relativi alle concessioni creditizie. Nel 2019 l'iniziativa ha raggiunto circa **150 aziende per un valore totale di oltre 193 milioni di euro**.

Anche nel 2019, in continuità con gli anni precedenti, il Gruppo ha sostenuto le iniziative a favore delle aziende colpite da calamità naturali con l'obiettivo di supportare e facilitare la ripresa delle loro attività produttive.

Impieghi/Raccolta clientela Imprese per settore (G4 - FS6)		2019	2018	2017
Agricoltura, silvicoltura, pesca	Impieghi (mln €)	2.395	2.293	2.017
	Raccolta (mln €)	619	619	506
	Raccolta indiretta (mln €)	64	82	68
Commercio	Impieghi (mln €)	2.367	2.518	1.962
	Raccolta (mln €)	1.389	1.666	1.318
	Raccolta indiretta (mln €)	454	504	193
Costruzioni e att. immobiliari	Impieghi (mln €)	2.077	2.298	2.085
	Raccolta (mln €)	1.317	1.119	1.018
	Raccolta indiretta (mln €)	269	218	118
Manifatturiero	Impieghi (mln €)	5.509	5.308	4.536
	Raccolta (mln €)	2.607	2.414	2.127
	Raccolta indiretta (mln €)	692	787	715
Servizi	Impieghi (mln €)	5.095	5.078	3.547
	Raccolta (mln €)	3.665	3.592	3.908
	Raccolta indiretta (mln €)	788	612	417
Altri settori	Impieghi (mln €)	1.650	1.466	1.394
	Raccolta (mln €)	3.850	3.555	3.510
	Raccolta indiretta (mln €)	1.037	709	750
Totale	Impieghi (mln €)	19.091	18.960	15.541
	Raccolta (mln €)	13.447	12.965	12.386
	Raccolta indiretta (mln €)	3.304	2.912	2.262

Il 2019 è stato anche l'anno della convenzione con CDi Manager, a sostegno delle PMI che vogliono migliorare in competitività ed efficienza, per consentire la crescita delle competenze manageriali e la trasformazione digitale delle PMI.

Grande attenzione è stata posta anche sul tema della *Circular Economy*: con l'obiettivo di supportare la crescita delle aziende, che si distinguono per investimenti green ed economia circolare il Gruppo ha attivato un plafond di 100 milioni.

Anche nel 2019 grazie al “**Plafond Beni Strumentali**”, sono state sostenute le esigenze finanziarie delle imprese, consentendo loro di accrescere la competitività del sistema produttivo e favorire la realizzazione di nuovi investimenti aiutando le aziende a ottenere le agevolazioni per l’acquisto di beni strumentali dal MISE.

Grazie a una consulenza specializzata e alla presenza dell’**International Desk** per l’accompagnamento delle aziende estere in Italia, il Gruppo ha manifestato il proprio impegno nel supporto all’export e all’internazionalizzazione delle imprese. A questo si aggiunge la collaborazione con Altios, partner altamente qualificato nell’accompagnamento delle imprese all’estero, che consente di offrire alla clientela del Gruppo servizi legati allo sviluppo su scala internazionale, con analisi sul mercato di riferimento sino alla creazione e gestione dell’insediamento locale.

Durante l’anno sono state inoltre organizzate specifiche iniziative sul territorio: tra tutte i workshop per l’internazionalizzazione con Altios, “I caffè con le Imprese”, e le iniziative con Epic, che coinvolgono i clienti nell’ottica di fidelizzazione e condivisione di tematiche di particolare interesse, quali la gestione dei rischi finanziari, l’internazionalizzazione, il leasing, le soluzioni per la gestione della liquidità, il passaggio generazionale e la finanza complementare.



Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l’accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti.

È proseguito inoltre il processo di collaborazione con primari Confidi al fine di supportare la crescita e lo sviluppo delle aziende del territorio agevolandone l’accesso al credito.

In particolare, **Crédit Agricole FriulAdria nel corso dell’anno ha confermato la vicinanza ai clienti e alle imprese del territorio** supportando Associazioni di Categoria tra cui il Consorzio del Tarvisiano, F.I.A.I.P. Friuli Venezia Giulia (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali), Confartigianato Pordenone e Confindustria Verona.



Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi.

L’impegno sociale del Gruppo si concretizza, inoltre, con l’adesione alla **Convenzione ABI – CDP “Plafond Eventi Calamitosi”** e con Crédit Agricole Italia al “**Plafond Sisma Centro Italia**”.

Nel corso del 2019 sono stati erogati oltre 6,9mln€ a sostegno delle famiglie e delle attività economiche colpite da eventi avversi al fine di agevolarle negli impegni economici già in corso per consentire di affrontare queste difficoltà con maggiore serenità.

Per sostenere concretamente le zone italiane colpite da eventi calamitosi nel corso del 2019, Crédit Agricole Leasing Italia ha aderito, di concerto con il Gruppo, all’attivazione di diversi interventi in favore delle imprese colpite. I titolari di contratti di leasing finanziario e i titolari di attività commerciali, muniti di un’autocertificazione del danno subito, hanno potuto, richiedere la sospensione dell’intera rata o della sola quota capitale leasing.

Gli interventi hanno riguardato nel mese di giugno le province di Brescia, Lecco e Sondrio e a dicembre la città di Venezia e la Regione Toscana.

Crédit Agricole ha proseguito per l’anno 2019 la propria attività di creazione e diffusione di prodotti e servizi di natura sociale con l’offerta “**Eti.ca**” dedicata al mondo del Terzo Settore, declinata in una proposta di valore per il mondo delle Associazioni e delle Associazioni No Profit, oltre che per tutti i soggetti privati che desiderano sostenere attivamente il lavoro degli Enti.

A disposizione di questi Clienti sono stati resi disponibili prodotti dedicati: conti correnti, mutui casa, finanziamenti e carte di pagamento che possono essere personalizzate con il logo dell’Associazione.



Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali.

Il Finanziamento Scelgo lo Imprenditoria Femminile offre soluzioni adeguate alle esigenze di lavoratrici autonome e PMI caratterizzate da un'importante partecipazione di donne.

Prodotti Retail Affari con finalità sociale (G4 - FS7)		2019	2018	2017
Conto Associazioni	n.	1.916	780	330
	Impieghi €	1.937.985	1.789.947	10.294
	Raccolta diretta €	64.570.114	3.122.120	40.693
Conto Associazioni No Profit	n.	1.421	275	98
	Impieghi €	538.371	931.490	455
	Raccolta diretta €	80.766.369	5.896.335	11.031.422
Scelgo lo - Imprenditoria Femminile	€	127.000	390.000	980.000
	n.	7	20	30
	%	0,003%	0,01%	n.d.
Plafond Eventi Calamitosi / Sisma Centro Italia	€	2.966.950	15.929.754	13.805.072
	n.	179	1.423	1.414
	%	0,07%	0,39%	n.d.
Fondo Regione Emilia-Romagna Multiscopo - Starter	n.	30	20	n.d.
	€	1.671.703	715.893	n.d.
	%	0,04%	0,02%	n.d.
Fondo Regione Emilia-Romagna EuReCa	n.	17	14	-
	€	2.745.320	1.269.414	-
	%	0,04%	0,03%	-
Regione Campania "Resto al Sud"	n.	22	3	-
	€	1.120.195	154.658	-
	%	0,026%	0,00%	-
Fondo di Garanzia	n.	477	n.d.	n.d.
	€	74.139.296	n.d.	n.d.
	%	1,723%	n.d.	n.d.
Valore monetario dei prodotti elencati sul totale dei prodotti Retail	%	1,9%	n.d.	n.d.

Prodotti Banca d'Impresa con finalità sociale (G4 - FS7)		2019	2018	2017
SACE MLT	n.	18	16	25
	€	25.900.000	30.900.000	29.675.000
SACE Corporate	n.	6	n.d.	n.d.
	€	45.500.000	n.d.	n.d.
FCG	n.	94	714	739
	€	47.262.275	146.770.783	160.866.702
FEI	n.	30	n.d.	n.d.
	€	45.900.000	n.d.	n.d.
Valore monetario dei prodotti elencati sul totale dei prodotti Banca d'Impresa	%	13,6%	8,85%	9,49%



Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari.

Nel 2019 si è consolidato il progetto finalizzato all'apertura di un hub dell'innovazione, con la piena operatività di **LE VILLAGE**, a Milano, che ha visto l'accesso di un numero crescente di start up. Tale iniziativa, già sperimentata da alcuni anni dalla capogruppo Crédit Agricole S.A. sul territorio francese, vuole sostenere giovani aziende ad alta innovazione e potenziale di crescita attraverso un sistema che coinvolge partner pubblici e privati. Nell'hub le start up possono trovare uno spazio multifunzionale in cui lavorare e beneficiare dei servizi offerti, che spaziano dall'accelerazione di impresa, al supporto nel fundraising attraverso networking con investitori corporate o accesso diretto a finanziamenti offerti dal Gruppo Bancario Crédit Agricole, nonché supporto all'internazionalizzazione. È stato inoltre avviato il progetto di apertura di un secondo Village sul territorio nazionale, a Parma, con avvio previsto nel 2020.



Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola.

Il Gruppo nel 2019 ha maggiormente consolidato la presenza nei settori agricolo e agroalimentare implementando da un lato un approccio maggiormente strategico con un **Piano di Azione Commerciale** nei sottosettori ritenuti più dinamici e in crescita come il Biologico, le Lavorazioni Conto Terzi e dando spazio all'imprenditoria giovanile, senza tuttavia lasciare indietro le filiere orizzontali come cereali, carne, latte, vitivinicolo. Contemporaneamente, in ambito prettamente agroalimentare, la strategia si è consolidata con un'ulteriore implementazione degli accordi di filiera: sono stati infatti sottoscritti **29 accordi di filiera** con primari trasformatori dell'agroalimentare italiano. Gli accordi prevedono la fornitura di servizi di finanziamento ai conferenti della filiera in modo tale da mettere in sicurezza il processo di approvvigionamento.

Nel corso dell'anno il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha firmato un ulteriore **accordo con la BEI** (Banca Europea per gli Investimenti) che prevede un plafond di 50 milioni rivolto al settore Agricolo, di cui 10% dei fondi sono riservati a giovani agricoltori. Si tratta del primo accordo di questo tipo per l'Italia. Con i fondi BEI il Gruppo intende sostenere le aziende agricole e agroalimentari di minor dimensione, anche in una logica di sostegno della filiera produttiva.

È stato impostato un approccio di sviluppo territoriale che ha coinvolto ogni Direzione Regionale nella predisposizione di priorità e focus specifici sul proprio territorio. Con offerta dedicata, obiettivi di sostegno dichiarati e condivisi con gli attori locali, si è proposta una lettura immediata dei bisogni del territorio, degli areali di produzione e delle esigenze di filiera.

Il Gruppo continua a mantenere la **partnership con Coldiretti**, principale Associazione di Categoria di settore, mediante specifiche iniziative congiunte come l'anticipazione dei contributi della Politica Agricola Comunitaria, le iniziative di Campagna Amica, ovvero i mercati agricoli con prodotti a km 0, e la partecipazione al XVIII Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione di Cernobbio.

Il 2019 ha visto il lancio del **Fondo di Investimento Alternativi di Private Debt "Agritaly"**, che sostiene le PMI italiane in progetti di crescita attraverso finanziamenti a medio/lungo termine.

Nel corso del 2019 Crédit Agricole Leasing Italia ha siglato a sostegno del settore Agroalimentare n. 634 contratti per un importo di circa **90 mln di euro**. In crescita sia la numerosità dei contratti stipulati +10,5% a/a sia i volumi del +24,1% a/a

Focus Agri Agro		2019	2018	2017
Clienti Agri Agro	n.	35.342	34.698	30.651
	Impieghi (mln €)	4.293	4.126	3.665
	Raccolta (mln €)	1.347	1.242	1.027
	Raccolta indiretta (mln €)	122	412	443
Nuove acquisizioni clienti Agri Agro	n.	2.690	2.868	n.d.
	Impieghi (mln €)	405	496	n.d.
	Raccolta (mln €)	348	258	n.d.

Prossimità ai clienti e ai territori

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta un modello di banca universale di prossimità, fortemente radicata sul territorio e presente nei maggiori centri produttivi.

L'evoluzione tecnologica e digitale ha portato la banca ad innovare il concetto di prossimità: pur mantenendo la presenza nei territori in cui storicamente opera, ha dato largo spazio all'innovazione verso l'omnicanalità, per garantire accesso a servizi e la relazione gestore – cliente indipendentemente dal presidio fisico.

Al 31.12.19 il Gruppo è presente in 543 comuni.

Presenza nei territori (G4-FS13) – Filiali per Regione	2019	2018
PIEMONTE	51	58
LOMBARDIA	154	164
VENETO	82	88
FRIULI-VENEZIA GIULIA	83	87
LIGURIA	65	69
EMILIA-ROMAGNA	250	279
TOSCANA	102	119
UMBRIA	8	10
MARCHE	8	9
LAZIO	40	44
CAMPANIA	52	57
Italia	895	984

Presenza nei territori (G4-FS13)		2019	2018	2017
Numero sportelli	n.	895	984	1.010
Numero poli affari	n.	59	61	49
Numero mercati Consulenti Finanziari	n.	11	11	9
Numero mercati Private	n.	22	25	22
Distaccamenti Private	n.	18	12	12
Numero mercati d'impresa	n.	28	25	21
Distaccamenti Banca d'Impresa	n.	9	14	14
Numero aree corporate	n.	1	1	1
Numero comuni <5000 abitanti serviti	n.	125	135	135
Numero filiali in comuni <5000 abitanti	n.	130	142	142
	%	15%	14%	14%
Numero filiali in comuni <5000 abitanti dismesse	n.	11	0	8
Numero filiali in comuni <5000 abitanti aperte	n.	0	0	0

Prodotti Retail con finalità sociale (G4 – FS7)		2019	2018	2017
Associazione Promozione Sociale Ricrediti	€	112.000	138.100	62.886
Plafond Eventi Calamitosi / Sisma Centro Italia	€	4.116.437	n.d.	n.d.
Valore monetario dei prodotti elencati sul totale dei prodotti Retail	%	0,1%	0,003%	n.d.

Il 2019 ha inoltre visto la nascita di una nuova collaborazione tra Crédit Agricole e l'**Università di Brescia**, che insieme alle partnership già avviate con l'Università di Parma e Venezia, rappresenta un'ulteriore proposta di valore sul territorio con l'obiettivo di promuovere il legame tra il mondo universitario e il mondo del lavoro.



Anche per il 2019 è stato confermato il sostegno di Crédit Agricole al mondo dello sport italiano e della socialità con lo sviluppo della partnership con "F.C. Internazionale Milano".

Nel 2019 è stata arricchita e completata la gamma dei prodotti brandizzati Inter con l'uscita delle nuove carte di pagamento Nexi Classic Inter e EasyPlus Inter, nonché di iniziative congiunte sul fronte della solidarietà e della crescita delle persone.

Crédit Agricole ha infatti aderito al programma "Membership" di Inter, piattaforma digitale rivolta ai tifosi che, scegliendo l'offerta donerà un contributo all'Ospedale Pediatrico San Gerardo, coordinato dalla Fondazione Monza e Brianza per il Bambino e la sua Mamma.

In linea con il Piano Strategico 2022, i canali specialistici **Private** e **Consulenti Finanziari** hanno amplificato e accelerato il percorso di crescita perseguendo driver fondamentali quali la soddisfazione della clientela, lo sviluppo professionale dei collaboratori e l'evoluzione del modello di servizio.

Il canale Consulenti Finanziari ha proseguito anche nel 2019 l'intensa attività di recruiting che ha portato al potenziamento della rete con rilevanti ingressi da mercato e non. Nel corso dell'anno Amundi SGR (Amundi Private Mercati Emergenti e Amundi Private Sostenibile) ha realizzato emissioni dedicate alla clientela Private e ai Consulenti, di cui l'ultima focalizzata su **investimenti socialmente responsabili**, in particolare relativi ad energia pulita, trattamento delle acque e riduzione emissioni.

Nel 2019 sono state lanciate due nuove polizze multiramo di **Crédit Agricole Vita, Private Dynamic Strategy e Dynamic Strategy HNWI**, dedicate alla clientela Private e Consulenti Finanziari che, oltre ad offrire i vantaggi tipici della polizza vita, rappresentano una formula di investimento esclusiva, flessibile e personalizzabile.

Nel corso dell'anno è stata lanciata "**Protezione Infortuni – Linea Over 65**", una soluzione assicurativa pensata per rispondere al crescente bisogno di protezione e maggiore sicurezza di un target di clienti – dai 65 agli 80 anni di età – solitamente non tutelato dai sinistri da infortunio.

Tra le iniziative si evidenzia la collaborazione continua tra Banca d'Impresa, i Poli Affari, il canale Private e i Consulenti Finanziari nella gestione delle esigenze particolari dei clienti in target. Questo si è tradotto in un incremento delle operazioni realizzate in sinergia. Si conferma molto positivo il risultato della rilevazione DOXA sul grado di soddisfazione della clientela Private e Consulenti Finanziari.

A tal proposito forte impulso è stato dato alla proattività di relazione, attraverso lo sviluppo di una metodologia di contatto continuativo del Banker/Consulente verso i propri Clienti, anche grazie all'organizzazione di eventi dedicati sul territorio.

In particolare, a fine 2019 è stato organizzato in **collaborazione con Amundi un roadshow a tappe su diverse città italiane, dedicato alla clientela Private e Consulenti Finanziari** su tematiche di grande attualità e interesse quali la sostenibilità in tema di investimenti (ESG). Le attività della banca sono state supportate da iniziative di Comunicazione costanti e parallele, sia interne con call dedicate, workshop e seminari, sia esterne con la newsletter mensile a contenuto finanziario/educational inviata via DEM (Direct E-mail Marketing) alla clientela.

Per quanto riguarda l'offerta di Private Insurance sono state introdotte polizze di diritto lussemburghese per rispondere a esigenze della clientela ad elevata personalizzazione.

In continuità con l'anno precedente e per rispondere alle esigenze di una clientela sempre più evoluta, anche nel 2019 i canali specialistici Private e Consulenti Finanziari hanno interpretato l'innovazione digitale e l'accesso multicanale al servizio come parte integrante del business.



Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Ad ottobre 2019 è stato lanciato il portale di Crowdfunding **CrowdForLife**. Nato nel solco della positiva esperienza di Eticarim, il portale rivolto alle organizzazioni no profit del riminese ereditato dall'acquisizione di Banca Carim, CrowdForLife vuole essere il punto di partenza per dare credito e valorizzare idee che aspirano a diventare veri progetti. Il portale segue la vocazione di prossimità e vicinanza al territorio del Gruppo, che ha scelto il crowdfunding come nuovo strumento capace di generare valore attraverso il sostegno concreto a piccoli e grandi progetti.

CrowdForLife è stato pensato come luogo di interazione tra enti e associazioni no profit, in cerca di fondi per realizzare le proprie idee con finalità sociale, e chiunque aspiri a sostenere direttamente i loro progetti, anche con un piccolo contributo. Grazie a CrowdForLife è possibile avviare raccolte fondi con la modalità **Keep It All**, ovvero che dona la somma raggiunta al termine della raccolta fondi, qualunque essa sia, a sostegno del progetto e delle sue finalità, ma anche aderire a iniziative a tema in cui vengono premiati i progetti più innovativi. Ogni progetto è valutato in accordo a un processo fondato su criteri definiti e, se ritenuto idoneo, viene pubblicato sul portale, dando vita a una raccolta fondi. Il portale vede anche la presenza di Partner che possono co-finanziare i progetti che ritengono più meritevoli, in accordo a propri criteri interni o bandi tematici. Inoltre, è possibile supportare un'idea nelle vesti di personal fundraiser, contribuendo nella ricerca di altri donatori per raggiungere l'obiettivo finale. In poco meno di due mesi il portale ha promosso 3 raccolte fondi di cui una terminata, per un totale di 18.830 € raccolti.



Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è confermato anche nel 2019 vicino alle comunità in cui opera rendendosi direttamente promotore e sostenitore di iniziative e progetti su più ambiti. In linea con l'impegno dimostrato negli anni, la banca è stata protagonista in particolar modo nella ricerca e nella valorizzazione delle eccellenze locali e nella sfera sociale attraverso progetti in ambito sanitario e socio-assistenziale, culturale e artistico.

Nel corso dell'anno il Gruppo ha scelto di sostenere attività economiche e associazioni di categoria soprattutto nelle zone di presenza storica promuovendo iniziative, convegni ed eventi territoriali.

Per quanto riguarda **l'impegno nella cultura**, il Gruppo ha contribuito alla restaurazione di 4 dei 7 dipinti esposti nella mostra "Caravaggio a Napoli" e all'esposizione dell'"Adorazione dei Magi" di Artemisia Gentileschi presso il Museo Diocesano su concessione della Diocesi di Pozzuoli. Insieme a Fondazione Cariparma, la banca ha finanziato il restauro del Ciclo della Crocifissione, una serie di affreschi di Walter Madoi, all'interno della chiesa di San Rocco a Sesta inferiore di Corniglio.

Il Gruppo ha anche sostenuto la Fondazione Nuovi Mecenati, istituzione franco-italiana patrocinata dall'Ambasciata francese in Italia, che supporta importanti iniziative a favore di giovani artisti francesi che operano in Italia.

È proseguita la **storica partnership con il Teatro Regio di Parma** nell'ambito del Festival Verdi, grazie al beneficio dei recuperi fiscali previsti dalla legge sull'"art bonus". Nel 2019 è stato confermato il sostegno della tradizionale iniziativa *Scuola di giornalismo* rivolta alle scuole superiori di Piacenza, in collaborazione con il quotidiano "Libertà", tesa a favorire la lettura dei quotidiani in classe.

Per il secondo anno Crédit Agricole ha sostenuto il **restauro della Chiesa di San Francesco del Prato**. L'intervento conservativo e la riapertura al pubblico della chiesa dopo oltre 200 anni sarà il più importante progetto culturale in vista del 2020, anno in cui Parma sarà capitale italiana della cultura. Pordenonelegge, Dedicazione Festival, il Premio giornalistico internazionale Luchetta ed Euganea Film Festival sono i principali **festival culturali sostenuti nel territorio di Friuli Venezia Giulia e Veneto**.

Sul lato sociale la banca mantiene l'impegno nel progetto "**Payroll giving**" che, dal 2014, su iniziativa della Commissione Paritetica della Responsabilità Sociale d'Impresa, coinvolge le persone del Gruppo in iniziative di responsabilità sociale, in particolare a favore dell'infanzia. Circa 9.300 Dipendenti, il 95% della popolazione aziendale, aderiscono a questa iniziativa devolvendo ad un progetto dedicato i centesimi del netto della propria busta paga, cui la Banca aggiunge i centesimi necessari per raggiungere il valore di 1 euro. I beneficiari della raccolta di quest'anno sono stati l'**Associazione Bambini cardiopatici nel Mondo** con l'acquisto della macchina di simulazione "cuore-polmone", indispensabile per la formazione dei giovani cardiocirurghi dell'ospedale che accoglie un gran numero di bambini dall'Italia e dall'estero, e **AGUAV - Associazione Genitori ed Utenti Audiostimolazione Varese**, per l'acquisto di un microscopio di ultima generazione a favore del reparto di Audiostimolazione dell'ospedale di Varese, eccellenza italiana per la diagnosi e la cura della sordità, in particolare dei bambini.

Nel corso dell'anno il Gruppo ha sostenuto l'associazione di volontariato **APRO Onlus**, fondata da cittadini e medici dell'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia con lo scopo organizzare campagne di raccolta di fondi per lo studio e la cura delle patologie del pancreas.

Ancora in ambito sanitario Crédit Agricole FriulAdria ha sostenuto il progetto di ricerca di **Fondazione Italiana Fegato**, attiva nella prevenzione e cura delle malattie epatiche, nonché la Fondazione San Bortolo per la costruzione di nuove camere ad atmosfera modificata da inserire all'interno del reparto di Ematologia dell'Ospedale di Vicenza. La Banca, partner di Fondazione Fibrosi Cistica, ha sostenuto il progetto "Task Force" per la ricerca di una cura a questa grave patologia. Per favorire la raccolta fondi nel 2019 è stata organizzata "Una Pedalata per la ricerca", iniziativa che ha coinvolto dipendenti e volontari della Fondazione in un tour ciclistico di sensibilizzazione nelle principali filiali di Treviso e dintorni. Crédit Agricole FriulAdria si è inoltre affiancata al progetto di Fondazione Hollman, che ha l'importante obiettivo di realizzare a Padova, entro il 2021, un parco sensoriale inclusivo.

Le organizzazioni sindacali del settore del credito e l'ABI hanno costituito il **Fondo Prosolidar**, il Fondo Nazionale del settore del credito per progetti di solidarietà diffusi sull'intero territorio nazionale. Il fondo è sostenuto attraverso il cosiddetto "match-gifting", ovvero dai contributi volontari dei lavoratori e da quello della banca, che raddoppia la cifra raccolta.

Con l'intento di promuovere l'inclusione giovanile, il Gruppo ha sostenuto il **Premio Letterario Edoardo Kihlgren Opera Prima – Città di Milano**, organizzato e promosso dall'Associazione Amici di Edoardo con il patrocinio del Comune di Milano. L'iniziativa ha l'obiettivo di creare uno spazio in cui gli autori esordienti possano venire a contatto con il pubblico e la critica letteraria, e di diffondere la passione per la lettura tra i giovani, che sono coinvolti attivamente nella scelta dell'opera vincitrice. Fra i giurati infatti anche i ragazzi del Barrio's, famoso centro di aggregazione giovanile della città.

La banca ha stretto nell'ambito del Progetto FReD Persone speciali una partnership con il **Teatro Lenz** che dedica una parte importante della programmazione al tema della disabilità. Crédit Agricole FriulAdria ha sostenuto "**progetto Quid**", iniziativa che promuove tecniche di apprendimento inclusivo on the job grazie a workshop e laboratori organizzati nelle carceri. Quid è una cooperativa sociale che, tramite il proprio brand di moda etica, offre opportunità di impiego stabile e crescita a quanti si trovano in circostanze di fragilità lavorativa in Italia, con una particolare attenzione alle donne.

La Banca ha inoltre avuto l'opportunità di mettersi in contatto con le nuove generazioni, valorizzando i suoi servizi, grazie **al sostegno ad eventi innovativi** con speaker di valore quali TEDxPadova, TEDxTreviso, TEDxVerona, Marketers e Digital Meet.

Crédit Agricole FriulAdria si è affiancata a diverse iniziative che favoriscono la tutela ambientale e l'economia circolare. Tra di esse troviamo la partnership con **FIAB Tuttinbici**, che ha avviato un progetto di restauro e risanamento del casello ferroviario di Grisignano (Vicenza) per la realizzazione di un Hub Veneto dedicato al cicloturismo.

Ein Prosit, Cucinare e la partecipazione alla fiera Vinitaly sono le principali iniziative sostenute nell'ambito del settore agroalimentare nel 2019. Tali manifestazioni, organizzate in Friuli Venezia Giulia e Veneto, coinvolgono i più importanti produttori del settore vitivinicolo e agroalimentare

Inoltre, ogni Direzione Regionale, ad eccezione di quelle di Romagna e Toscana, dove già operano le Fondazioni delle ex banche Fellini, gestisce un proprio budget di beneficenza annuo da destinare ad associazioni operanti sul territorio, per iniziative prevalentemente di natura sociale.

I Comitati costituiti da rappresentanti della Banca e delle Fondazioni nei territori del progetto Fellini hanno proseguito l'attività di sostegno alla Romagna e alla Toscana, attraverso un fondo utilizzato per sostenere attività di carattere sociale e culturale.

Il Gruppo è impegnato inoltre nel rafforzare le relazioni con le Università attraverso la stipula di convenzioni nell'ambito delle quali sono previsti anche interventi volti al **finanziamento degli studi**.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia anche per il 2019 ha dimostrato di avere un forte interesse **nella valorizzazione dello sport** confermando la partnership con F.C. Internazionale Milano, oltre che restando al fianco di alcune associazioni sportive minori consapevole del forte potere di inclusione e aggregazione sociale come l'Hockey Sarzana, Lerici Sport, Cestistica Spezzina, Nuova Virtus Cesena e il Tennis Club Genova. Per il secondo anno consecutivo sostiene la plurimedagliata atleta paralimpica Giulia Ghiretti che parteciperà a Tokyo 2020 con la nazionale paralimpica di nuoto.

Crédit Agricole FriulAdria si è affiancata ad alcune significative realtà sportive del territorio, come Kioene Pallavolo Padova, Verona Rugby e Treviso Basket.

Investimenti nella comunità (201-1)		2019	2018	2017
Sponsorizzazioni	%	51%	61,5%	63,9%
	€	2.116.189	2.533.729	3.135.478
Erogazioni da fondo di beneficenza	%	49%	38,5%	36,1%
	€	1.999.236	1.588.678	1.772.659
Ambiti di intervento (Sponsorizzazioni)				
Cultura	%	7%	4,9%	3,7%
	€	144.960	124.554	115.300
Altro	%	2%	6,9%	3,6%
	€	45.980	173.810	112.540
Sport	%	62%	61,2%	67,5%
	€	1.304.642	1.549.514	2.117.899
Economico	%	29%	27,1%	25,2%
	€	620.607	685.852	789.739
Ambiti di intervento (Erogazioni da fondo di beneficenza)				
Cultura	%	57%	65,6%	62,2%
	€	1.144.500	1.042.400	1.102.060
Sociale	%	41%	32,0%	30,9%
	€	810.636	508.444	548.149
Sport	%	0%	1,9%	3,2%
	€	0	30.000	56.200
Altro	%	2%	0,5%	3,7%
	€	44.100	7.834	66.250

E' stata promossa dal Gruppo una nuova edizione di “**Volontari di Valore**”, l’iniziativa di volontariato d’impresa nata dalla collaborazione con Legambiente e pensata per promuovere lo sviluppo delle reti sul territorio e rafforzare il rapporto di fiducia con gli stakeholder e le comunità locali in cui il Gruppo opera. Nell’ultima edizione dell’iniziativa, 400 colleghi si sono impegnati in attività di pulizia di spiagge, parchi, argini dei fiumi e centri città nelle 11 province di La Spezia, Mantova, Milano, Firenze, Padova, Parma, Pordenone, Rimini, Roma, Napoli e Torino. Oltre all’impatto concreto generato, con circa 1.600 kg di rifiuti raccolti nel corso dell’ultima edizione, l’iniziativa è stata l’occasione per sensibilizzare i colleghi su tematiche sociali di rilievo grazie alla partecipazione di 11 enti no-profit locali.

Nel corso dell’anno anche i Comitati costituiti da rappresentanti della Banca e delle Fondazioni nei territori del progetto Fellini hanno dato continuità alla loro attività di sostegno alla Romagna e alla Toscana.

Fondazione Rimini

Gli interventi più importanti sono stati promossi a favore dei Comuni di Rimini e limitrofi, per sostenere iniziative a favore della comunità, di carattere principalmente culturale. A questi si aggiungono iniziative sociali e in campo artistico con il restauro di luoghi di culto e l’organizzazione di mostre.

Fondazione Lugo

Sono state sostenute le associazioni locali a carattere sociale che si occupano di fasce deboli e gli istituti scolastici per favorire l’integrazione, attraverso versamenti capillari nel territorio di Lugo.

Fondazione San Miniato

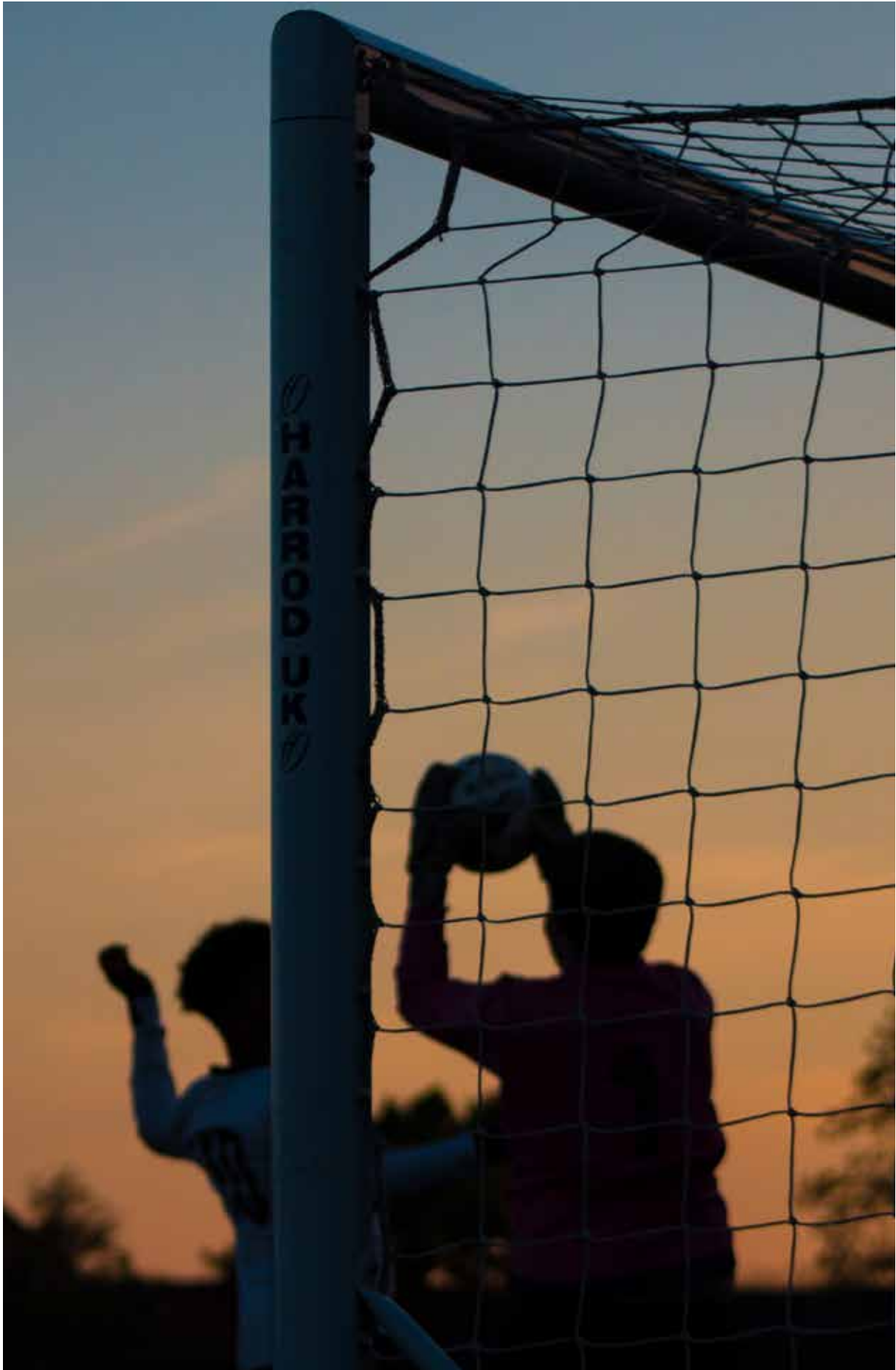
Anche in questo territorio è stato dato ampio spazio alle richieste dei Comuni: a San Miniato è stato acquistato uno scuolabus e sono state sistemate le aree verdi pubbliche. Sono stati sostenuti anche alcuni importanti interventi a carattere artistico e sociale.

Fondazione Cesena

A Cesena è stata data particolare rilevanza all’educazione, seguendo numerosi progetti a favore dell’inclusione sociale e dell’istruzione, a cui si aggiunge un forte impegno in ambito sanitario.

Fondazione Faenza

Nel corso dell’anno è stata posta particolare attenzione al supporto di associazioni culturali.







LOTTA ALLA
CORRUZIONE

Lotta alla corruzione attiva e passiva

RILEVANZA PER LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

Il tema materiale *Integrità nei processi di governance e nella gestione del business* racchiude **l'impegno del Gruppo nel condurre le proprie attività in modo integro e corretto**, a partire dal contrasto alla corruzione in ogni sua forma fino alla definizione degli indirizzi strategici. Il sistema di governance del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si basa su principi etici che restituiscono una condotta trasparente e corretta nell'esercizio delle proprie attività volti a contrastare il rischio di corruzione. La corretta applicazione e l'impatto delle normative anticorruzione sui processi e le procedure della banca sono monitorate e valutate dalla funzione Compliance, che definisce le politiche di prevenzione e di controllo ed è responsabile dei controlli di effettività che riguardano le prassi operative. In questo modo contribuisce alla mitigazione del rischio di non conformità.

La Funzione rimane continuamente aggiornata sull'evoluzione di leggi, regolamenti, norme, codici, autoregolamentazioni e consuetudini professionali e deontologiche, sia a livello nazionale che riguardanti il Gruppo Crédit Agricole per garantire l'adeguamento della normativa interna in materia e valida ex ante il dispositivo regolamentare e i processi operativi di Gruppo. La banca svolge in modo corretto e trasparente ogni attività di progettazione e vendita di prodotti, destinata all'interno o all'esterno del Gruppo in modo da mettere ogni stakeholder nelle condizioni di fare una scelta consapevole.

POLITICHE A PRESIDIO DEL TEMA

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dispone di un sistema di governance, prevenzione, mitigazione e gestione dei rischi di frode, tra cui quelli di corruzione attiva e passiva.

In questo ambito, la "Policy per la lotta alle frodi" unitamente al "Regolamento per la gestione del processo di lotta alle frodi" definiscono le linee guida che indirizzano l'attività di prevenzione e controllo di tale rischio. Questi strumenti consentono un presidio per la corretta gestione del tema, la mitigazione e la riduzione dei rischi connessi e lo sviluppo di un'adeguata cultura d'impresa. Nel 2019 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha implementato lo strumento **SCIPAFI – Sistema pubblico di prevenzione**, sul piano amministrativo, delle frodi nel settore del credito al consumo, con specifico riferimento al furto d'identità – utilizzato per controllare la veridicità dei documenti presentati dai potenziali clienti, allo scopo di attestare la propria identità, durante il processo di apertura dei conti online. L'utilizzo di tale strumento sarà esteso ad altre operatività della rete commerciale.

In ambito anticorruzione, in recepimento delle disposizioni e delle linee guida definite dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A., il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato un processo di armonizzazione delle disposizioni e procedure interne vigenti in materia con la normativa francese "Loi Sapin II".

Sono state pertanto adottate misure per contrastare la corruzione che risultano concretizzate in uno specifico **Programma Anticorruzione** che si pone l'obiettivo di instaurare all'interno del Gruppo una cultura di prevenzione e contrasto ai rischi di corruzione affermando una politica di "tolleranza zero" nei confronti di ogni comportamento contrario all'etica, in generale, e di ogni rischio di corruzione in particolare. Tutte le funzioni aziendali, con un particolare focus alla struttura Acquisti e Logistica per quanto attiene l'albo fornitori, hanno collaborato con la Direzione Compliance per la definizione della Cartografia dei Rischi di Corruzione fornendo il quadro completo delle attività svolte per la mitigazione del rischio.

Nel 2019 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha così adottato la nuova "Policy in materia di contrasto al rischio di corruzione" definendo ruoli e responsabilità degli attori coinvolti nella governance del Programma Anticorruzione e nell'organizzazione del dispositivo di contrasto ai rischi di corruzione. La Policy è stata portata a conoscenza dei Consigli di Amministrazione di tutte le società del Gruppo tramite l'approvazione della delibera dei pari oggetto.

Il Programma Anticorruzione prevede:

- la definizione di una **governance dedicata** con l'introduzione della nuova figura del Referente Anticorruzione garante dello sviluppo del Programma Anticorruzione. In particolare, il Referente è incaricato di coordinare l'implementazione del Programma nonché il suo periodico aggiornamento e attuazione, di diffondere a tutti i collaboratori adeguate informazioni sul dispositivo anticorruzione implementato attraverso regolamenti interni, corsi di formazione obbligatori e specifiche regole di comportamento in materia anticorruzione
- l'implementazione di **8 specifici pilastri** che costituiscono l'architettura del dispositivo di prevenzione e contrasto ai rischi di corruzione:



Con riferimento al dispositivo di segnalazione, il Gruppo dispone di una "Policy per le Segnalazioni di illeciti e irregolarità" o "Whistleblowing Policy" che fornisce al Gruppo un sistema interno di segnalazione di atti o fatti che possono rappresentare una violazione di norme disciplinanti l'attività bancaria e di abuso di potere, garantendo la riservatezza dei segnalanti.

La politica definisce le modalità di ricezione, analisi e gestione delle segnalazioni finalizzate a denunciare presunte anomalie o violazioni effettuate da dipendenti, membri degli organi sociali o terzi.

Le Politiche Creditizie, aggiornate per meglio adeguarle alla struttura organizzativa aziendale, indicano gli Organi Delegati Centrali secondo le facoltà delegate come responsabili delle decisioni in merito alle singole richieste di concessione di credito e di specifico utilizzo da parte di persone politicamente esposte, Paesi sottoposti a misure di embargo o sorveglianza e attività rientranti tra i “settori sotto sorveglianza”, in seguito al parere preventivo favorevole della Funzione Antiriciclaggio/Sanzioni Internazionali.

La Funzione Antiriciclaggio esprime parere preventivo circa la partecipazione ad appalti pubblici o percezione di finanziamenti pubblici.

La “Policy Antiriciclaggio” definisce le prassi per evitare il coinvolgimento anche inconsapevole in fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

ATTIVITÀ E RISULTATI DELLA GESTIONE



Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme.

Per quanto riguarda la materia anticorruzione il Gruppo ha ottenuto il rinnovo della precedente certificazione sul proprio sistema di gestione anticorruzione attraverso il rilascio del **Certificato standard internazionale ISO 37001**, a seguito di un assessment realizzato nel 2019 da una Società certificatrice esterna specializzata sul contrasto alla corruzione.

In recepimento delle disposizioni e linee guida di Crédit Agricole S.A. in materia di contrasto al rischio di corruzione, secondo la normativa francese Loi Sapin II, nel corso del 2019 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato il Programma Anticorruzione con l’obiettivo di rafforzare ulteriormente il sistema di prevenzione e contrasto già in essere attraverso l’adozione di una governance specifica e l’organizzazione del dispositivo in otto cantieri progettuali. L’obiettivo è di diffondere in modo sempre più efficace **una cultura della prevenzione e contrasto ai rischi di corruzione** con l’impegno e il coinvolgimento degli organi aziendali e trasmettere una politica di “tolleranza zero” nei confronti di ogni comportamento contrario all’etica.

Azioni intraprese in risposta ad azioni di corruzione (205-3)		2019	2018	2017
Sanzioni disciplinari per corruzione nei confronti dei dipendenti	n.	0	0	0
Licenziamenti per corruzione	n.	0	0	0
Numero totale dei casi accertati di corruzione	n.	0	0	0
Elencare la diversa tipologia di casi di corruzione per dipendenti (205-3)				
Numero totale dei casi accertati di corruzione nei confronti di business partner con conseguente termine della partnership	n.	0	0	0
Numero totale dei casi accertati di corruzione impugnati per legge contro la Banca o i suoi dipendenti	n.	0	0	0

La formazione in questo ambito viene considerata un momento importante e indispensabile: durante queste occasioni vengono trattati i contenuti normativi, i rischi connessi e il dispositivo posto in essere a tutela dei clienti, dei dipendenti e delle Società del Gruppo.

A livello di Gruppo si è continuato ad assicurare la formazione dei nuovi membri dei Consigli di Amministrazione di tutte le entità del Gruppo sui principali pilastri regolamentari della compliance (conformità, sicurezza finanziaria, sanzioni internazionali, prevenzione delle frodi, protezione dei dati personali, responsabilità connesse al ruolo svolto dai Consiglieri in tema di vigilanza, riservatezza, prevenzione dei conflitti di interesse e del market abuse).

Per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia la docenza di tale formazione in presenza è affidata direttamente al Compliance Officer. Tra le diverse tematiche sviluppate, viene posto un focus specifico anche sui temi della prevenzione della corruzione in quanto le stesse misure di prevenzione mirano a gestire e mitigare, fra gli altri, il rischio reputazionale e sanzionatorio.

Tale iniziativa nel corso del 2019 è stata erogata ai nuovi membri italiani dei CdA nominati dal 1° gennaio 2019, mentre per gli altri nuovi membri la formazione è stata erogata dalle Funzioni Compliance delle altre entità del Gruppo Crédit Agricole.

Inoltre, l'approccio irreprensibile adottato dal Gruppo verso il tema corruzione viene comunicato a ogni persona attraverso il **Codice Etico e il Codice di Comportamento**. Il contrasto alla corruzione vuole essere un elemento di differenziazione rispetto alla concorrenza e un messaggio di trasparenza verso i propri clienti. Nel 2019 non sono stati registrati eventi di corruzione.

Inoltre nel corso dell'anno sono state intensificate le iniziative di sensibilizzazione e formazione in tema di frodi interne ed esterne attraverso la realizzazione di apposite sessioni formative con le risorse della Rete commerciale, con la creazione di una sezione informativa dedicata nella intranet aziendale e con l'attivazione di nuovi corsi e-learning disponibili nella piattaforma aziendale.

Formazione su politiche e procedure anticorruzione (205-2)		2019	2018	2017
Ambito				
Formazione MiFID	ore	129.120	131.380	8.542
Antiriciclaggio	ore	22.334	3.610	6.759
Formazione 231	ore	22.240	478	712
Categoria professionale				
Dirigenti	n. partecipazioni	233	33	108
Quadri	n. partecipazioni	14.827	4.256	3.386
Aree professionali	n. partecipazioni	15.282	3.493	2.713
Dirigenti	n.	79	24	56
	%	69%	23%	60%
Quadri	n.	4.090	3.072	2.595
	%	95%	70%	66%
Aree professionali	n.	4.809	2.393	4.364
	%	93%	46%	42%
Per area geografica per totale dipendenti				
Nord Ovest	n.	4.613	2.625	5.020
Nord Est	n.	2.547	1.091	1.797
Centro	n.	1.317	1.372	561
Sud e Isole	n.	501	401	490

I dati 2018 non includono le informazioni riguardanti le Banche Fellini corrispondenti al periodo pre-migrazione informatica.

Comportamento anticompetitivo, antitrust e monopolio (206-1)		2019	2018	2017
Vertenze per comportamento anticompetitivo e violazione delle norme antitrust e monopolio pendenti	n.	0	0	0
Vertenze per comportamento anticompetitivo e violazione delle norme antitrust e monopolio concluse	n.	0	0	0

Sanzioni significative per mancata conformità a leggi o regolamenti (419-1)		2019
di cui per trasparenza bancaria	€	1.700.000
	n.	1
di cui per ritardo amministrativo	€	4.963
	n.	3
di cui sanzioni tributarie	€	15.568
Operazioni soggette ad analisi di rischio relativo alla corruzione (205-1)		
Operazioni sottoposte ad assessment	n.	0

1

2

GESTIONE DEL PERSONALE



Gestione del personale

RILEVANZA PER LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

Se da un lato la missione di Crédit Agricole promette un importante focus sul cliente e sulla società, a garanzia dei loro interessi, dall'altro indica le persone del Gruppo come cuore della relazione umana e del modo di fare banca, che insieme a competenze specifiche, disponibilità, vicinanza e responsabilità, rafforzano quel rapporto di fiducia e prossimità su cui la banca costruisce il dialogo col cliente. Investite di un ruolo primario nella conduzione delle attività, sono proprio le persone a rappresentare la crescita e l'evoluzione del Gruppo, rappresentando al contempo la "regia" del sistema banca, promuovendone il cambiamento, e la "prima linea", grazie alla vicinanza, al contatto diretto e alla sensibilità con il cliente e con i territori in cui opera. I temi che nell'analisi di materialità rappresentano le persone del Gruppo sono Rapporti di lavoro e sviluppo delle risorse umane e Dialogo interno, welfare e pari opportunità.

POLITICHE A PRESIDIO DEL TEMA

La solidità del rapporto con il cliente e la qualità del servizio rispecchiano il valore del capitale umano del Gruppo Bancario Crédit Agricole. **Le persone rappresentano il motore di innovazione di ogni processo della banca**, e la crescita individuale diventa metafora dell'evoluzione del Gruppo. Per questo ogni persona viene incentivata a rafforzare le proprie competenze e a svilupparne di nuove attraverso programmi formativi che sappiano valorizzare le risorse interne, che vengono affiancati da percorsi trasversali e piani di carriera che ne promuovano la crescita professionale, anche a livello internazionale. Le sinergie infragruppo, infatti, consentono e facilitano la mobilità delle risorse tra Italia e Estero, nell'ottica di promuovere una disseminazione e contaminazione culturale tra le diverse entità del mondo Crédit Agricole.

Oltre ai percorsi rivolti dalle persone che si focalizzano su ambiti come il Change Management, la Cultura Digitale, la relazione con il cliente e la Metodologia Commerciale, la banca si impegna ad attrarre e selezionare i migliori talenti sul mercato, che possano contribuire alla crescita del Gruppo. La gestione delle persone passa attraverso Alisei 2020, le linee guida che definiscono un percorso strutturato di ascolto, sviluppo e valutazione. Si tratta di un'iniziativa che vede le persone coinvolte in attività di ascolto, sviluppo e valutazione che restituiscono un quadro completo della risorsa e che ne facilitano la crescita attraverso piani trasversali e trasparenti.

Conoscenze e competenze del personale che svolge servizio di consulenza, di fornitura di informazioni su strumenti finanziari, servizi di investimento o servizi accessori e che opera nei processi aziendali che riguardano i servizi di investimento o nella fornitura di informazioni vengono verificati attraverso un apposito processo formalizzato. In questo senso, in conformità con i requisiti della Direttiva 2014/65/UE (MiFID II), con gli Orientamenti dell'Autorità Europea degli strumenti finanziari e dei mercati (AESFEM/2015/1886) e con il Regolamento Intermediari adottato da CONSOB con delibera n. 20307 del 15 febbraio 2018, il Gruppo ha adottato la "Policy dei requisiti di conoscenza e competenza dei membri del Personale nell'ambito dei servizi di investimento".



Tematiche quali welfare, inclusione e valorizzazione delle diversità vengono regolamentati attraverso il **Codice Etico** e il **Codice di Comportamento**, che contengono gli indirizzi per una corretta gestione delle risorse, del loro sviluppo e del loro benessere all'interno dell'ambiente lavorativo. A partire dal 2019 a questi strumenti si aggiunge la *Carta del Rispetto*, che tutela le diversità di genere e del rispetto della persona e promuove un approccio tra le persone basato sulla collaborazione, sul rapporto umano e sul confronto.

Infine, il Gruppo ha scelto di valorizzare le proprie strategie di valorizzazione femminile e delle pari opportunità sottoscrivendo la Carta delle donne in banca dell'ABI. Il documento intende promuovere i valori della diversità di genere e l'inclusione, in tutte le fasi e i livelli del rapporto di lavoro.

ATTIVITÀ E RISULTATI DELLA GESTIONE

Riconoscere nelle persone la responsabilità della gestione e dell'evoluzione di un modello bancario significa riporre in loro fiducia e merito. Il capitale umano rappresenta il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia su tutto il territorio in cui opera e diventa portavoce di valori, missioni e cultura distintivi e radicati. Per questo la banca investe sulla persona in quanto leva di un business fondato sul rapporto e sulla relazione di prossimità, e lo fa attraverso programmi di formazione specifica, percorsi trasversali, piani di carriera e iniziative per il benessere dei dipendenti, creando il più possibile un ambiente di lavoro che possa essere un terreno fertile per la crescita individuale.

Consistenza del personale		2019	2018	2017
Dipendenti al 1/1	n.	9.878	8.146	8.269
Entrate	n.	396	228	326
Entrate operazione Fellini	n.	0	1.905	0
Entrate per acquisizione infragruppo	n.	711	9	12
Uscite	n.	532	401	450
Uscite per cessazioni infragruppo	n.	702	9	12
Dipendenti al 31/12	n.	9.751	9.878	8.146
Composizione del personale (102-8)				
Per genere (31/12/2019)				
Uomini	n.	4.867	4.984	4.192
Donne	n.	4.884	4.894	3.954
Per area geografica				
Italia	n.	9.748	9.873	8.142
NORD	n.	7.849	7.945	6.844
Veneto	n.	607	601	604
Friuli Venezia Giulia	n.	885	926	947
Emilia Romagna	n.	3.830	3.856	2.685
Lombardia	n.	1.497	1.502	1.520
Liguria	n.	596	626	641
Piemonte	n.	434	434	447
CENTRO	n.	1.367	1.387	739
Toscana	n.	882	901	373
Lazio	n.	371	378	332
Umbria	n.	60	60	34
Marche	n.	54	48	-
SUD	n.	532	541	559
Campania	n.	532	541	559
Eestero	n.	3	5	4
Totale	n.	9.751	9.878	8.146
Dipendenti per titolo di studio				
Laurea e post laurea	n.	4.071	3.892	3.381
Scuola media superiore	n.	5.365	5.650	4.467
Altro	n.	315	336	298

Inquadramento per fasce di età e genere (405-1)		2019	2018	2017
Dirigenti	n.	119	112	94
<30 anni	n.	0	0	n.d.
di cui donne	%	-	0%	n.d.
30 - 50 anni	n.	35	26	n.d.
di cui donne	%	34,29%	30,8%	n.d.
>50 anni	n.	84	86	n.d.
di cui donne	%	11,90%	10,5%	n.d.
Quadri	n.	4.333	4.407	3.934
<30 anni	n.	1	5	n.d.
di cui donne	%	0%	20%	n.d.
30 - 50 anni	n.	2.029	2.101	n.d.
di cui donne	%	40,27%	40,4%	n.d.
>50 anni	n.	2.303	2.301	n.d.
di cui donne	%	38,12%	37%	n.d.
Aree professionali	n.	5.299	5.359	4.118
<30 anni	n.	417	353	n.d.
di cui donne	%	53,72%	55,2%	n.d.
30 - 50 anni	n.	3.022	3.136	n.d.
di cui donne	%	64,86%	64,4%	n.d.
>50 anni	n.	1.860	1.870	n.d.
di cui donne	%	52,85%	51,3%	n.d.
Categorie protette/disabili (presenti in denuncia annuale)	n.	614	617	n.d.

Presenza femminile (405-1)				
Dirigenti	n.	22	17	12
Quadri	n.	1.695	1.703	1.517
Aree professionali	n.	3.167	3.174	2.425
Totale	n.	4.884	4.894	3.954
Anzianità aziendale				
<= 5 anni	n.	1.198	1.043	800
6 - 20 anni	n.	4.348	4.432	3.396
21 - 30 anni	n.	1.846	1.986	1.816
> 30 anni	n.	2.359	2.417	2.134
Dipendenti per tipologia contrattuale (102-8)				
Tempo indeterminato	n.	9.547	9.726	7.973
- di cui donne	n.	4.782	4.807	3.869
Tempo determinato	n.	204	152	173
- di cui donne	n.	102	87	85

Formazione-lavoro (102-8)				
Apprendisti (di cui dei tempi indeterminati)	n.	1	3	4
Collaborazioni a progetto	n.	1	0	0
Stage	n.	45	34	33
Inserimento (di cui dei tempi indeterminati)	n.	1	4	1
Totale	n.	48	41	38
Part-time (102-8)				
Dipendenti con contratto part-time	n.	1.250	1.262	981
- di cui donne	n.	1.204	1.213	952
Età media (aa,mm)	n.	47,08	47,00	47,00

Composizione degli organi di amministrazione e controllo delle società del Gruppo (405-1)		2019
Per fasce d'età e genere		
< 30 anni	n.	0
di cui donne	%	0%
30 – 50 anni	n.	10
di cui donne	%	50%
> 50 anni	n.	46
di cui donne	%	11%

I dati includono i membri del CdA e i Sindaci di Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria, Crédit Agricole Leasing Italia e Crédit Agricole Group Solutions.

Membri organi di governo interni per provenienza geografica		
Italia	n.	40
	%	71%
Francia	n.	16
	%	29%
Altri Paesi	n.	0
	%	0%

Tasso di ritorno al lavoro e mantenimento occupazione dopo il congedo parentale (401-3)		2019	2018	2017
Numero di dipendenti che hanno diritto al congedo parentale	n.	3.082	n.d.	n.d.
di cui donne	n.	1.655	n.d.	n.d.
Numero dei dipendenti che hanno richiesto il congedo parentale	n.	611	526	627
di cui donne	n.	505	466	515
Numero di dipendenti che sono rientrati al lavoro dopo il congedo parentale mantenendo almeno la medesima posizione	n.	583	512	615
di cui donne	n.	481	454	504
Numero di dipendenti che sono tornati al lavoro dopo la fine del congedo parentale e che risultano ancora occupati 12 mesi dopo il loro ritorno al lavoro	n.	522	505	519
di cui donne	n.	463	483	501
Tasso di ritorno al lavoro dei dipendenti che hanno preso congedo parentale	%	100%	100%	100%
di cui donne	%	100%	100%	100%
Tasso di mantenimento dei dipendenti che hanno preso congedo parentale	%	99,24%	99,21%	99,43%
di cui donne	%	99,36%	99,18%	99,40%

I dati 2018 non includono le informazioni riguardanti le Banche Fellini corrispondenti al periodo pre-migrazione informatica.

Ore medie di straordinario pro-capite (aree professionali)		2019	2018	2017
Personale aree professionali	n.	5.299	5.359	4.118
Ore di straordinario (per CAGS anche quelle maturate in CRP/BPFA)	ore	343.613	320.391	235.626
Ore medie di straordinario pro-capite (aree professionali)	n.	64,84	59,79	57,22

Assenze per tipologia (403-2)		2019	2018	2017
Malattia	gg	67.429,23	62.164,47	57.431,32
Infortuni	gg	3.296,25	2.791,3	2.121,61
Permessi sindacali (esclusi quelli a cedola)	gg	11.817,67	9.610,52	9.619,99
Legge 104	gg	17.754,06	15.763,17	13.734,61
Sciopero	gg	4,00	5,84	3
Altro (permessi retribuiti e non retribuiti)	gg	673,27	416,44	192,84
Totale	gg	100.974,48	90.751,74	83.103,37

I dati 2018 includono le informazioni riguardanti il personale delle Banche Fellini a partire dalla data della migrazione informatica.

Contrattazione collettiva e sindacalizzazione (102-41)		2019	2018	2017
	n.	9.751	9.878	8.146
Dipendenti coperti da CCNL	%	100%	100%	100%
Dipendenti iscritti a sindacati	n.	8.457	8.579	6.916

N.B.: Il periodo minimo di preavviso per cambiamenti operativi (402-1) corrisponde a quello previsto dal CCNL.

Assunti (401-1) (assunti + acquisizioni contratto)		2019	2018	2017
Tasso di assunzione	%	11,35%	21,68%	4,15%
Tasso di assunzione dal mercato	%	4,06%	2,31%	0,15%
Per età				
<30 anni	n.	314	195	168
30 – 50 anni	n.	472	1.248	162
>50 anni	n.	321	699	8
Per genere				
Donne	n.	568	1.093	128
Uomini	n.	539	1.049	210
Per qualifica				
Dirigenti	n.	7	21	4
Quadri	n.	402	594	100
Aree professionali	n.	698	1.527	234
Per area geografica (sede lavoro)				
Campania	n.	11	13	6
Emilia Romagna	n.	180	1.341	138
Friuli Venezia Giulia	n.	11	6	4
Lazio	n.	11	51	10
Liguria	n.	627	13	29
Lombardia	n.	97	52	84
Marche	n.	2	50	-
Piemonte	n.	30	20	17
Toscana	n.	108	548	7
Umbria	n.	1	30	2
Veneto	n.	29	18	41
Uscite (401-1)				
Tasso di cessazione	%	12,66%	4,15%	5,67%
Tasso di cessazione senza cessioni infragruppo	%	5,46%	4,06%	5,52%
Per motivo				
Dimissioni	n.	124	81	55
Dimissioni per passaggio infragruppo/ extragruppo *	n.	702	9	12
Fondo di Solidarietà	n.	127	171	290
Scadenza del rapporto di lavoro (tempo determinato)	n.	84	51	14

Uscite (401-1)					
Collocamento a riposo	n.	170	77	76	
Altro	n.	27	21	15	
Per età					
<30 anni	n.	139	56	19	
30 – 50 anni	n.	451	81	52	
>50 anni	n.	644	273	391	
Per genere					
Donne	n.	578	153	179	
Uomini	n.	656	257	283	
Per categoria professionale					
Dirigenti	n.	11	10	8	
Quadri	n.	587	191	162	
Aree professionali	n.	636	209	292	
Per area geografica					
Campania	n.	29	31	28	
Emilia Romagna	n.	211	154	142	
Friuli Venezia Giulia	n.	45	26	42	
Lazio	n.	13	6	20	
Liguria	n.	653	23	23	
Lombardia	n.	98	79	126	
Marche	n.	1	0	0	
Piemonte	n.	35	34	42	
Toscana	n.	116	32	12	
Veneto	n.	30	23	24	
Umbria	n.	2	2	3	
Altro	n.	1	0	0	

I dati 2018 includono le informazioni riguardanti il personale delle Banche Fellini a partire dalla data della migrazione informatica.

Nel 2019 è stata avviata la revisione del processo di Onboarding per i neoassunti, che porterà ad un accompagnamento della nuova risorsa sin dai giorni precedenti all'ingresso effettivo in azienda. L'obiettivo del nuovo Onboarding è quello di stimolare il senso di appartenenza e di sensibilizzare i nuovi colleghi nei confronti dei valori di Gruppo.

Persone e competenze



Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale.

Anche nel 2019 il Gruppo ha continuato ad investire nella relazione con il cliente attraverso ulteriori attività formative, alcune legate alla Finanza Comportamentale. Questo ha comportato un affinamento della formazione che riguarda i percorsi di ruolo nell'ambito del canale commerciale Retail, attraverso l'introduzione di modalità formative on line ed aula che integrano il know how sia tecnico che comportamentale.

Nel corso dell'anno è stata lanciata la nuova piattaforma formativa **Digital Academy**, che contiene tutta l'offerta formativa online del Gruppo, sia di natura comportamentale che tecnico specialistica.

Sono proseguiti anche gli investimenti legati alla managerialità, con un totale di circa 260 responsabili formati attraverso l'iniziativa **Leadership in azione**, grazie a cui sono stati approfonditi i temi di capo coach, motivazione e sviluppo dei collaboratori. A questi si aggiungono i programmi di **Leadership al femminile** focalizzati sulla managerialità delle donne.

Tra le iniziative di formazione implementate nell'anno è stato sviluppato un focus formativo per le Direzioni Centrali con particolare attenzione ai colleghi neoassunti, legato alle tematiche soft Alisei quali Project & Change Management, Problem Solving, Public Speaking.

Nell'ambito dei canali specialistici sono proseguiti i percorsi di rafforzamento delle competenze tecniche dei gestori, come il raggiungimento della certificazione **AIPB per il Private**, e di rafforzamento delle competenze manageriali dei responsabili. È proseguito il processo di formazione permanente in tema credito mediante l'erogazione di giornate formative in aula ed on line finalizzate all'aggiornamento della normativa, dei processi e degli applicativi.

Sono state promosse diverse iniziative di formazione specialistica che hanno riguardato i segmenti Private e Consulenti Finanziari tra cui l'erogazione di percorsi formativi mirati e distinti per i due canali, necessari per supportarli nella continua evoluzione del contesto competitivo. Per entrambi la formazione ha previsto tre ambiti principali: tecnico-specialistico, comportamentale-manageriale e normativo. In quest'ambito, tra le attività di maggior rilievo nel 2019 si ricorda il completamento del percorso formativo biennale realizzato in collaborazione con AIPB e in linea con i dettami Mifid II che ha portato la Rete Private a ottenere la "**Certificazione AIPB delle Competenze per Private Banker – ESMA compliant**", a ulteriore conferma della qualità della consulenza offerta da Crédit Agricole Italia ai propri clienti Private. È proseguito in maniera proficua il dialogo e il confronto con l'associazione di categoria AIPB, che consente un'analisi puntuale delle principali tendenze del settore, supportata da un'attività di benchmarking tra competitor.

In collaborazione con il canale Banca d'Impresa e un primario Studio Legale italiano è stata realizzata una **formazione congiunta tra Private Banker e Gestori Imprese** su tematiche di pianificazione successoria e ottimizzazione fiscale inerenti al cliente imprenditore. È stato erogato il percorso di onboarding dedicato ai nuovi Consulenti Finanziari per promuovere lo sviluppo del senso di appartenenza al Gruppo, della metodologia commerciale e della cultura aziendale. Infine, è proseguito il percorso di sviluppo manageriale e commerciale mirato all'approfondimento di temi di pianificazione, acquisition e sviluppo referenze.

Anche lato Wealth Management è proseguito l'investimento nel valore delle Persone, consolidando le competenze con corsi di formazione dedicati. In particolare, è continuato **il progetto di formazione sulla Finanza Comportamentale** che supporta i Gestori nell'ascoltare i clienti e analizzare i loro bisogni ed obiettivi, al fine di guidarli verso scelte consapevoli, coerenti e quindi sostenibili nel tempo.

È inoltre iniziata l'attività per la certificazione delle competenze in ambito antiriciclaggio e trasparenza con assessment dedicati e aule sviluppate su casi reali, rivolta a tutta la rete.

Infine, sono proseguiti i percorsi di formazione per l'integrazione dei colleghi degli istituti acquisiti Cassa di Risparmio di Cesena, Banca Carim e Cassa di Risparmio di San Miniato.

Formazione (404-1) ^(*)		2019	2018	2017
Ore di formazione erogate	ore	543.585	447.053	367.176
di cui a donne	ore	270.713	220.394	176.022
Ore medie di formazione per dipendente	ore	55,8	45,3	45,19
Per livello				
Dirigenti	ore	4.985	2.210	3.128
Quadri	ore	288.664	246.782	212.606
Aree professionali	ore	249.937	198.061	151.442
Ore medie di formazione per inquadramento				
Dirigenti	ore	42,2	20,1	33,3
Quadri	ore	66,8	56,1	54,0
Aree professionali	ore	47,2	37,0	36,8
Ore medie di formazione per genere				
Uomini	ore	56,1	45,5	44,5
Donne	ore	55,5	45,1	45,6
Per modalità di erogazione				
Aula	ore	198.282	168.600	195.970
On line	ore	99.032	77.167	102.366
Aule Virtuali	ore	2.730	2.887	6.664
Formazione a distanza	ore	242.884	198.339	59.010
Affiancamenti / Stage	ore	658	60	3.165
Per tipologia				
Formazione obbligatoria	ore	425.919	320.421	218.041
Formazione finanziata	ore	54.704	12.465	390
Formazione per apprendisti	ore	0	0	5.338

(*) I dipendenti del Gruppo distaccati presso sedi estere sono esclusi dal periodo di rendicontazione. I dati 2018 non includono le informazioni riguardanti le Banche Fellini corrispondenti al periodo pre-migrazione informatica

Costi della formazione		2019	2018	2017
Importo formazione finanziata	€	980.000	337.582	31.720
Formazione all'estero (Progetti formativi Crédit Agricole)				
Dirigenti	ore	0	0	0
Quadri	ore	0	0	0
Aree professionali	ore	0	0	0
Ripartizione formazione per aree tematiche				
Commerciale	ore	91.265	72.703	96.641
Assicurativo	ore	145.465	112.272	93.735
Credito	ore	9.342	6.273	6.389
Estero	ore	14	132	0
Finanza	ore	13.567	3.585	9.303
Normativa	ore	253.512	208.149	136.915
Operativa	ore	11.105	23.439	10.676
Informatica / Lingue	ore	7.230	2.251	4.557
Manageriale	ore	12.086	18.249	8.960

Conclusa la rilevazione delle competenze su tutto il personale del Gruppo attraverso l'utilizzo di un repertorio di hard e soft skills condiviso con le funzioni aziendali sia per la Rete commerciale che per la Direzione Centrale. La rilevazione ha previsto sia una fase di autovalutazione sia una mediante la valutazione da parte del Responsabile. In coerenza con quanto espresso dai colleghi in fase di autovalutazione sono stati rielaborati i risultati per la definizione dei piani formativi in aula e online in base ai punti di forza e alle aree di miglioramento, e per la costruzione di percorsi di carriera.

Al fine di supportare lo sviluppo manageriale dei Responsabili del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ha preso avvio un importante programma di coaching che, in collaborazione con alcune società esterne, ha visto coinvolgere 147 Responsabili in percorsi individuali e di gruppo. Tale strumento di sviluppo consente di massimizzare il proprio potenziale e l'espressione di una leadership sempre più coerente con i valori aziendali.

Il Gruppo ha continuato a lavorare su un modello di valutazione professionale dei collaboratori che, oltre ad aver posto maggiormente il focus sui comportamenti comuni alla valutazione manageriale, ha visto la condivisione "allargata" delle proposte e relativo confronto all'interno di ciascuna Direzione aziendale, con il coordinamento ed il supporto della funzione HR. Contestualmente è stato introdotto in via sperimentale ed in forma anonima un sistema di valutazione 180° o "bottom-up" sui medesimi assi comportamentali per un target circoscritto ma rilevante della popolazione manageriale del Gruppo.

Promozioni per inquadramento		2019	2018	2017
Dirigenti	n.	11	7	0
- di cui donne	n.	6	3	0
Quadri	n.	244	169	307
- di cui donne	n.	94	72	134
Aree professionali	n.	557	323	371
- di cui donne	n.	327	192	245

Valutazione delle performance (404-3)		Popolazione valutata tramite valutazione prestazioni nell'anno 2019	Popolazione valutata tramite mbo nell'anno 2019	Popolazione valutabile nell'anno 2019
Dirigenti	n.	-	111	111
Dirigenti - Donna	n.	-	18	18
Dirigenti - Uomo	n.	-	93	93
Quadri	n.	4.110	63	4.228
Quadri - Donna	n.	1.627	9	1.660
Quadri Uomo	n.	2.483	54	2.568
Aree professionali	n.	4.780	-	4.852
Aree professionali - Donna	n.	2.876	-	2.909
Aree professionali - Uomo	n.	1.904	-	1.943
Totale complessivo	n.	8.890	174	9.191

Popolazione valutata nell'anno ^(*)		2019	2018	2017
Dirigenti	%	100	100	100
Dirigenti - Donna	%	100	100	100
Dirigenti - Uomo	%	100	100	100
Quadri	%	98,7	97,8	91,9
Quadri - Donna	%	98,6	97,5	94,0
Quadri Uomo	%	98,8	97,8	90,6
Aree professionali	%	98,5	98,3	86,3
Aree professionali - Donna	%	98,9	98,3	86,7
Aree professionali - Uomo	%	98,0	98,1	88,4
Totale complessivo	%	98,6	98,1	86,2

(*) I dati riportati in tabella non includono gli apprendisti, che seguono un processo valutativo specifico. Il calcolo delle percentuali è basato sul totale di persone valutabili.

Crédit Agricole Italia ha da diverso tempo avviato una serie di iniziative finalizzate a promuovere sinergie, trasversalità e visione complessiva tra le diverse società del Gruppo.

Nell'ambito dei progetti strategici di Gruppo, con il supporto dell'HR Community (di cui fanno parte i referenti HR delle Entità del gruppo Crédit Agricole in Italia), è stato possibile organizzare una giornata-evento chiamata **IndAction** dedicata a circa 160 risorse under-35 appartenenti a tutte le società e selezionate tra quelle prive di responsabilità manageriali.

L'obiettivo è quello di creare e diffondere la consapevolezza di appartenere al Gruppo CA Italia, superando i confini delle singole società e sensibilizzando le persone alla necessità di rafforzare le relazioni trasversali, costruendo collaborazioni funzionali allo sviluppo del business e alla crescita professionale.

Persone al centro



Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario.

Prosegue l'impegno del Gruppo sulle **iniziative di welfare e work and life balance** attraverso il rinnovo a fine 2019 dell'accordo sindacale sullo smart working ed il continuo allargamento della platea di dipendenti che ne usufruiscono, giunta a quasi 1500. È proseguito, con l'ampliamento del numero di filiali coinvolte dalla sperimentazione, il progetto pilota Easy Learning, che consente al personale della rete commerciale di svolgere i corsi di formazione on line da casa o da hub aziendali. Si è inoltre pienamente sviluppato il progetto che ha portato **l'evoluzione del welfare verso un concetto di wellbeing**.

Il welfare nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si compone di un ricchissimo patrimonio di provvidenze economiche derivanti dal CCNL e dalle varie contrattazioni aziendali, misure relative all'assistenza sanitarie e alla previdenza integrativa, oltre ad elementi di flessibilità oraria (flessibilità ed elasticità, part time, permessi allattamento) ai quali si sono sommati negli ultimi anni strumenti di work&life balance, come smart working e easy learning, e strumenti di welfare di secondo livello "puro", come l'**Asilo Nido aziendale** o servizio di ascolto attivo **PSYA**, oltre a contenitori di iniziative di sensibilità e vicinanza alle famiglie, tra cui Family Audit, e sensibilità al gender, come lo è **Mixité**. Per migliorare ulteriormente l'employee experience è stato realizzato il progetto **Good Life** che mette al centro la salute ed il benessere delle persone attraverso iniziative focalizzate sul concetto di «stare bene» dentro e fuori l'Azienda.

Questo programma si articola su 5 pilastri:



Di seguito le principali iniziative realizzate nel corso del 2019:

- una partnership con **Gympass** con l'offerta rivolta a dipendenti e loro familiari di acquistare abbonamenti mensili con sconto di circa il 60-70% su un network oltre 2200 palestre presenti su tutto il territorio nazionale;
- un progetto pilota di attività sportiva nei locali aziendali dopo l'orario di lavoro;
- la realizzazione e la diffusione di pillole formative sulla gestione dello stress e altre contenenti consigli per una corretta alimentazione;
- la partenza del tour del benessere **Good Life** sulle principali sedi del Gruppo: ogni evento prevede un aperitivo salutare, occasione per presentare il progetto di benessere, raggiungibile attraverso il movimento e una corretta nutrizione.

Nel 2019 è stata ripetuta l'iniziativa "**Giornata del dono**" in collaborazione con CRAL. Nell'edizione 2019 si è allargata la platea a 15 associazioni e la giornata è stata dedicata alla sensibilizzazione dei colleghi sull'importanza del volontariato e della prevenzione. È stata organizzata una nuova edizione di "**Bimbi in Ufficio**", l'iniziativa con l'obiettivo di veicolare ai bambini un'idea positiva del lavoro dei genitori. Allo stesso tempo il progetto vuole contribuire alla sostenibilità sociale e di business, in linea con il posizionamento aziendale e a favore della conciliazione vita – lavoro. Bimbi in Ufficio è stato promosso nelle sedi di Parma, Pordenone, La Spezia e Milano, per offrire ai figli dei colleghi un'esperienza all'insegna del rispetto, sia per le persone che per l'ambiente.

Il Gruppo prosegue nella realizzazione del Piano delle attività previste per ottenere la certificazione "**Family Audit**", che riconosce l'impegno di un'organizzazione nell'adozione di misure volte a favorire il bilanciamento famiglia e lavoro del proprio personale. Il marchio Family Audit viene rilasciato alle organizzazioni che si impegnano in un percorso di 3 anni e mezzo, con la definizione e la messa in pratica di un Piano di attività di conciliazione.

Il piano di conciliazione, realizzato tra il 2017 ed il 2019 è stato concentrato su:

- organizzazione del lavoro
- cultura aziendale
- comunicazione
- welfare
- distretto famiglia
- nuove tecnologie
- talento femminile

Tra le principali attività sviluppate in tema di welfare e work life balance sono stati offerti servizi di prossimità presso il centro direzionale Green Life, promosse convenzioni interaziendali e il turnover nell'utilizzo del part time. Sono state inoltre sostenute iniziative di mobilità sostenibile. Per quanto riguarda l'ambito Mixité il Gruppo ha promosso progetti legati alla valorizzazione del talento femminile e relativi alla comunicazione sia interna che esterna.

Sono state valorizzate iniziative a favore della genitorialità come il percorso di dialogo con l'azienda **4Parents** e **MAAM&Papà**, il programma digitale che accompagna la persona prima, durante e dopo la nascita del figlio come supporto nella gestione dei cambiamenti in atto, una palestra per allenare le proprie competenze. Il programma dà la possibilità ai genitori di scoprire in che modo l'esperienza della genitorialità allena competenze soft che sono chiave anche per l'efficacia lavorativa. La banca ha inoltre incentivato la costituzione di gruppi di ascolto per neo-genitori e destinato parcheggi per le colleghe in attesa.

Nel corso dell'anno anche in Crédit Agricole FriulAdria sono proseguite le iniziative di comunicazione interna, volte a promuovere il dialogo con il vertice aziendale. Tra queste gli "Aperitivi con il Direttore Generale. Incontrarsi per connettersi", presso le filiali e "A pranzo con il Direttore Generale", momenti conviviali tra colleghi presso la Direzione. Nel 2019 sono, inoltre, stati realizzati incontri dei membri del Comitato di Pilotaggio con i dipendenti presso circa 30 filiali.

Nel corso del 2019 è stato avviato anche il progetto "**Miglioriamo insieme. Dall'ascolto all'azione**". L'iniziativa, dagli spunti emersi in occasione di alcuni focus group, è volta a favorire il dialogo costruttivo e la raccolta, dai colleghi stessi, di idee e proposte che siano poi agilmente traducibili in concrete azioni di miglioramento delle modalità di lavoro e del livello di servizio alla clientela.

Anche nel 2019 è stata effettuata l'indagine sull'**Internal Customer Satisfaction**, processo presente in azienda da più di 10 anni con l'obiettivo di approfondire il livello di soddisfazione delle funzioni di Direzione Centrale – nelle vesti di Clienti interni - rispetto al Servizio fornito dalle strutture aziendali con le quali collaborano maggiormente. Nel 2019 il processo ha visto l'introduzione dell'importante novità della partecipazione dei Collaboratori in qualità di valutatori. Il livello di Soddisfazione Complessiva di Gruppo è stato in entrambe le rilevazioni in linea con i benchmark di mercato.

Nel corso del 2019 si sono tenuti 77 incontri con le organizzazioni sindacali che hanno condotto alla sottoscrizione di Accordi a livello di Gruppo Bancario.

I più significativi sono stati:

- **Accordo di integrazione di CA Carispezia in CA Italia**, con cui è stata definita l'integrazione della contrattazione aziendale di CA Carispezia, senza ricorrere a provvedimenti di mobilità professionale o territoriale di natura straordinaria, anche grazie alla polarizzazione di strutture di Direzione Centrale di CA Italia, nonché con l'integrazione dell'organico delle strutture di semicentro e la ricollocazione nella rete commerciale.
- **Accordo sul premio aziendale 2020**: a partire dal 2013 per promuovere ulteriormente il welfare aziendale è stata data ad ogni dipendente l'opportunità di ricevere il premio in danaro oppure di impiegarlo nell'acquisto di beni e servizi welfare. I Servizi Welfare includono, ad esempio, la valorizzazione della previdenza complementare e dell'assistenza sanitaria, nonché il rimborso di spese scolastiche e universitarie, l'acquisto di servizi legati al tempo libero ed al benessere.
- **Accordo su uscite volontarie** per l'esaurimento delle richieste inserite nella graduatoria stilata in occasione del Fondo del 2016 e con le medesime incentivazioni economiche e normative.
- **Accordo vittime violenze di genere**, che fa seguito alla Dichiarazione congiunta nazionale del 12 febbraio 2019 fra Organizzazioni Sindacali e ABI, con cui le Parti hanno condiviso l'opportunità di mettere in campo ulteriori strumenti finalizzati a sostenere le vittime di tali comportamenti, anche al di fuori degli ambienti di lavoro. In particolare, tra le altre, sono state previste misure relative alla mobilità territoriale, alla possibilità di assentarsi dallo svolgimento dell'attività lavorativa e di orientamento anche attraverso l'assistenza fornita nell'ambito del Progetto Psya.
- **Accordo sull'elezione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS)** che – valorizzando il metodo della consultazione e della partecipazione dei lavoratori alle tematiche della salute e sicurezza – ha portato a nuove elezioni per la carica di RLS.

Retribuzione media annua lorda (FTE) (405-2)		2019	2018	2017
Dirigenti				
- uomini	€	203.234	203.552,89	209.204,85
- donne	€	133.015	137.280,31	149.297,80
- Rapporto retribuzione base donne/uomini	%	65,45%	67,44%	71,36%
Quadri				
- uomini	€	65.087	64.793,66	65.218,40
- donne	€	57.755	57.915,89	57.848,58
- Rapporto retribuzione base donne/uomini	%	88,74%	89,39%	88,70%
Aree professionali				
- uomini	€	40.410	40.645,76	41.210,43
- donne	€	39.970	39.874,09	40.327,37
- Rapporto retribuzione base donne/uomini	%	98,91%	98,10%	97,86%

La retribuzione include lo stipendio base e le variabili retributive. Per “localizzazione significativa delle operazioni” si intende il territorio nazionale. Nel corso del 2018 è stato promosso/assunto personale femminile inquadrato con retribuzione più bassa della media in essere. Ciò, anche alla luce della limitatezza numerica del perimetro, ha ridotto il valore medio del dato.

Anche nel 2019 attraverso un’Indagine di Clima che ha coinvolto 7.623 persone basata sull’indice di Engagement IER sono state rilevate le aree di forza percepite, che in particolare riguardano la fiducia verso il top management e all’ottimismo sul futuro e l’orgoglio di appartenere al Gruppo Crédit Agricole. L’indagine segnala la crescita di tutti gli aspetti di dettaglio, che non registrano alcun decremento rispetto agli esiti del 2018. Restano spunti di miglioramento sugli strumenti a supporto dei dipendenti e necessità di incrementare l’efficacia operativa attraverso un investimento della tecnologia e uno snellimento della burocrazia.



Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica.

Artemisia è il progetto nato nel 2010 per incentivare e promuovere attivamente lo sviluppo del gender management. Anche nel 2019 ha previsto una serie di iniziative integrate, tutte con lo scopo di sostenere lo sviluppo di una strategia HR *gender oriented* oltre alla crescita professionale delle colleghe. Questa governance del gender management, recentemente riorganizzata e ridenominata “Mixité”, ha 3 linee di intervento principali:

MIXITÉ

01 **Formazione e network:** si tratta di attività formative e di sviluppo dedicate alle donne e occasioni pensate per favorire il network e lo scambio di esperienze.

02 **Comunicazione:** è stata concretizzata nell’anno all’interno della Settimana della Mixité e nel Piano di comunicazione “continuativo e capillare” per dare visibilità a iniziative e risultati raggiunti.

03 **Obiettivi numerici e Kpi:** viene monitorato l’obiettivo FReD che prevede di incrementare al 35% le donne responsabili entro il 2020 e sono state implementate misure a garanzia del rispetto della parità dei generi nei processi e progetti.

È stata pubblicata la Carta del rispetto, realizzata grazie ai contributi emersi durante i workshop territoriali della **Settimana della Mixité**, i 5 giorni di eventi dedicati alla valorizzazione della diversità di genere. La Carta del Rispetto è stata firmata da una settantina di dipendenti «Influencer del Rispetto» e condivisa con il Top Management. Questo documento ha lo scopo di stabilire comportamenti eticamente e socialmente responsabili, favorendo un clima aziendale sempre più inclusivo.

Crédit Agricole Italia è il primo Gruppo Bancario ad aver sottoscritto la Carta “**DONNE IN BANCA – VALORIZZARE LA DIVERSITÀ DI GENERE**”, promossa da ABI con lo scopo di valorizzare la Mixité per impegnarsi ancora una volta nella valorizzazione della diversità di genere come risorsa chiave per lo sviluppo, la crescita sostenibile e la creazione di valore.

Si è conclusa la seconda edizione del **Programma di Mentoring**, che ha coinvolto 24 Mentee (20 donne e 4 uomini) scelti tra collaboratori di potenziale e 24 Mentor, componenti del Top Management di tutte le Entità di Crédit Agricole in Italia e i membri del CODIR di CA Italia. Avviato inoltre percorso di Smart Mentorship dedicato a giovani colleghi di talento che coinvolge 16 Mentee e 16 Mentor del Gruppo Bancario CA Italia.

La banca è sottoscrittrice del **Manifesto per l’Occupazione Femminile**, lanciato dall’Associazione Valore D e finalizzato a ridurre il gap di genere nel mondo del lavoro. Il Manifesto è strutturato in 9 punti e si propone come supporto per la valorizzazione delle donne in azienda.



DIRITTI
UMANI



Rispetto dei diritti umani

RILEVANZA PER LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

La tutela in materia di Diritti Umani garantita dalla normativa vigente in Italia fa sì che l'aspetto risulti rilevante ma non materiale dall'esercizio di analisi di materialità del Gruppo. Nonostante ciò, il peso assunto a livello globale dell'argomento motiva la banca a impegnarsi nel far **riconoscere e rispettare Diritti Umani in ogni forma e declinazione nell'ambito delle proprie attività**.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rispetta i diritti fondamentali delle persone che operano per proprio conto, valorizzandone e tutelandone l'integrità morale e garantendo eguali opportunità.

Particolare attenzione viene posta al tema del diritto alla protezione dei dati di carattere personale che rappresenta un diritto fondamentale dell'individuo ai sensi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (art. 8). Oggi è tutelato, in particolare, dal Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati. La normativa europea in materia di privacy, inoltre, richiede per i minorenni una tutela dei dati personali rafforzata, ambito cui si è dedicata particolare attenzione con la produzione di materiale informativo destinato ai minori e ai loro genitori e con la programmazione di interventi formativi sui minori da attuarsi nel 2020.

Infatti, per il Legislatore i minori meritano una specifica protezione in quanto possono essere meno consapevoli rispetto ai trattamenti effettuati sul loro dati personali. Pertanto, il Gruppo, in applicazione di quanto sopra e del principio privacy di accountability, ha sviluppato delle informative volte ad illustrare ai Clienti minorenni, con linguaggio adeguato, il trattamento dei dati personali a loro riferiti, fornendo alla Clientela maggiorenne un segnale di particolare attenzione e sensibilità. Inoltre, il Gruppo ha implementato normative interne, tramite il Testo Unico della Privacy, volte talaltro a tutelare un diritto fondamentale dei Clienti, ossia la protezione dei loro dati personali, riconosciuto tra i diritti fondamentali dell'Unione Europea..

Il Gruppo considera il finanziamento al settore della difesa come potenziale area afferente al macro tema dei Diritti Umani ponendo un forte presidio sull'argomento: attraverso la Funzione Compliance valuta ogni singola attività di credito esaminando l'oggetto dell'operazione, la tipologia di controparte e il rischio politico del Paese di destinazione.

POLITICHE A PRESIDIO DEL TEMA

I principi e i valori fondamentali che disciplinano l'attività della banca in tema di Diritti Umani sono contenuti nel **Codice Etico del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia**, valido per tutte le società controllate e vincolante per tutti i collaboratori, a prescindere dalla tipologia di rapporto contrattuale. Il Gruppo dal 2014 sottoscrive i principi del Global Compact, che vengono ripresi e declinati all'interno del Codice Etico.

La "Policy del Gruppo Crédit Agricole in materia di finanziamento, investimento, prestazione di servizi a clientela appartenente al settore degli armamenti e della difesa" regola i finanziamenti al settore della difesa e le relazioni con società che operano nel settore delle armi e della difesa. In essa viene disciplinata la gestione delle autorizzazioni ministeriali che assicurano che tali operazioni siano conformi alla politica estera e di difesa dell'Italia e che avvengano nel rispetto dei principi contenuti nella Costituzione. Vieta finanziamenti di qualsiasi tipo rivolti a controparti coinvolte nella produzione, conservazione o vendita di mine antiuomo e bombe a grappolo e i finanziamenti alle operazioni di commercio internazionale di armi nucleari, biologiche, chimiche e di armi di distruzione di massa. Oltre alle linee guida di Crédit Agricole, recepisce le indicazioni della normativa e del contesto nazionale, ed è **conforme ai principi espressi di responsabilità sociale e ambientale**.

Descrive inoltre i processi di identificazione e adempimento e le responsabilità delle singole funzioni. Ogni attività di finanziamento viene valutata dalla Funzione Compliance che sottopone ad analisi l'oggetto dell'operazione, la controparte e il rischio politico del paese a cui è destinata. Le Politiche del Credito per le Aziende individuano le nazioni sottoposte ad embargo e i Paesi sottoposti a sorveglianza. All'interno del documento vengono anche definiti i cosiddetti "Settori sotto Sorveglianza", che richiedono un'attenzione specifica nelle fasi di credito e valutazioni approfondite, anche per quanto riguarda l'impatto sociale, in quanto considerati potenzialmente in conflitto con il rispetto dei Diritti Umani.

La valutazione sulle concessioni di credito rivolte ai settori economici "controversi", quali casinò, giochi e scommesse, commercio di opere d'arte, energie rinnovabili, commercio e lavorazione di diamanti, raccolta e smaltimento di rifiuti pericolosi è in capo agli organi deliberanti centrali, previo consenso del Servizio Normativa Antiriciclaggio.

Per assicurare il rispetto della Policy sulle Sanzioni Internazionali, il Servizio Sanzioni Internazionali svolge un'attenta attività di supervisione e controllo delle controparti che operano nei settori individuati o di Paesi sottoposti a misure di embargo o di sorveglianza. Inoltre, monitora, gestisce e controlla il potenziale rischio "sanzioni internazionali" (intese come provvedimenti adottati da ONU, UE, OFAC) in termini di Governance, Sistemi Informatici, Staffing, Formazione e Controlli Permanenti.

ATTIVITÀ E RISULTATI DELLA GESTIONE

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valorizza le proprie persone anche attraverso la tutela dei loro diritti e garantendone il benessere all'interno dell'ambiente di lavoro. Nella gestione del capitale umano la banca adotta un approccio fondato sui **principi di uguaglianza, pari opportunità e fa delle diversità individuali un valore aggiunto** per il Gruppo. Questo modello viene supportato da un percorso formativo strutturato e costante grazie a cui le persone vengono aggiornate in merito alle politiche e alle procedure che riguardano tutti gli aspetti dei Diritti Umani.



Formazione dei dipendenti su politiche e procedure riguardanti tutti gli aspetti dei diritti umani (codice etico) (412-2)		2019	2018	2017
Dipendenti formati	n.	939	369	494
Ore di formazione erogate	ore	1.903	738	988

Numero totale di episodi legati a pratiche discriminatorie e azioni correttive intraprese (406-1)		2019	2018	2017
n. di reclami/contenziosi per discriminazione	n.	0	0	0
Numero dipendenti coinvolti	n.	0	0	0
Casi di discriminazione (406-1)				
Episodi di discriminazione relativi al genere che coinvolgono i dipendenti	n.	0	0	0
Episodi di discriminazione relativi all'età che coinvolgono i dipendenti	n.	0	0	0
Dipendenti coinvolti negli episodi di discriminazione di genere	n.	0	0	0
Dipendenti coinvolti negli episodi di discriminazione relativi all'età	n.	0	0	0
Controversie di lavoro				
Passive	n.	25	28	12
Attive	n.	4	7	8
Numero dei dipendenti coinvolti	n.	29	35	19
Provvedimenti disciplinari				
Conservativi	n.	63	69	74
Licenziamenti	n.	5	5	2
Sensibilizzazioni	n.	65	36	48

I dipendenti del Gruppo distaccati presso sedi estere sono esclusi dal perimetro di rendicontazione.

Finanziamento al settore della difesa



Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non ammette la concessione di qualsiasi finanziamento nei confronti di controparti coinvolte nella produzione, conservazione o vendita di mine antiuomo e bombe a grappolo, così come dei finanziamenti alle operazioni di commercio internazionale di armi nucleari, biologiche, chimiche e di armi di distruzione di massa.

Numero richieste (GRI 102-2)		2019	2018	2017
Favorevoli	n.	373	263	271
Non favorevoli	n.	4	1	2
Non rientranti	n.	0	1	0
Controvalori transazioni favorevoli	mln €	416,5	612,1	119,5
Zone (solo favorevoli)				
Europa	n.	57%	56%	61%
Asia e Oceania	n.	24%	24%	17%
Africa	n.	4%	5%	6%
Nord America	n.	15%	15%	16%
Sud America	n.	0%	0%	0%



ASPETTI
AMBIENTALI



Aspetti ambientali

RILEVANZA PER LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

Il terzo pilastro del metaprogetto FReD, che rappresenta l'impegno del Gruppo in termini di Responsabilità Sociale d'Impresa, è dedicato all'ambiente, ambito chiave attorno cui incardinare processi di minimizzazione degli impatti e massimizzazione del valore per mezzo delle attività della banca. La significatività di questo ambito viene testimoniata dalla **linea di prodotti e servizi targettizzati green**: il più grande apporto che il Gruppo può dare nel tutelare l'ambiente e contrastare il cambiamento climatico risiede nell'incentivare persone e imprese nell'essere attori di una svolta green. Per questo la gamma di prodotti ambientali del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha l'obiettivo di promuovere a condizioni favorevoli soluzioni di risparmio energetico e ridurre le emissioni di gas climalteranti. Alla strategia di business, la banca affianca iniziative che tendono a minimizzare l'impatto diretto delle proprie attività sull'ambiente.

Secondo quanto richiesto dal D.Lgs 254/2016, insieme alle performance di carattere ambientale vengono rendicontate anche le informazioni che riguardano la salute e la sicurezza sul lavoro delle persone del Gruppo e la mitigazione dei rischi "rapina" ed "effrazione".

POLITICHE A PRESIDIO DEL TEMA

Le Politiche del Credito per le Aziende disciplinano i criteri per erogazione di prodotti e servizi "ambientali" che contribuiscono al processo di decarbonizzazione dell'economia. Tali criteri tengono in considerazione le variabili ESG nei processi di credito. Inoltre, al fine di migliorare la qualità dell'attività di concessione di finanziamenti alle Imprese attraverso la definizione di strumenti adatti alla gestione del rischio climatico sia fisico che di transizione, che valorizzino le controparti più virtuose in tema di tutela e sostenibilità ambientale, nella revisione delle Politiche Creditizie, programmata per l'esercizio 2020, verrà prevista l'integrazione degli attuali indicatori quali/quantitativi con la misurazione del Carbon Footprint di prodotto (PCF) e di controparte (OCF), anche attraverso l'acquisizione di certificazioni ISO specifiche e attraverso la misurazione dei rischi sismici, idrogeologici, di inondazione, di innalzamento del livello delle acque e di altri eventuali effetti del climate change, con relative contromisure di mitigazione del rischio.

Nelle politiche del credito 2020 verranno introdotte le politiche del credito ESG:

PER LA DEFINIZIONE DEI FATTORI CARATTERIZZANTI LA STRATEGIA ESG I RIFERIMENTI PRINCIPALI SONO I SEGUENTI:

Principles Responsible Investment (2006);
iniziativa realizzata attraverso la collaborazione tra mondo della finanza,
United Nations Environmental Programme (UNEP) e United Nations Global Compact (UNCP),
nella quale sono stati declinati 6 principi di investimento responsabile,
ai quali gli oltre 2.300 aderenti si impegnano ad aderire.

Action Plan European Union of Sustainable Finance and Taxonomy EU (06/2019)

European Banking Authority – Consultation Paper (06/2019)

I 6 principi per l'investimento responsabile definiti sono:

- Integrare le tematiche ESG nell'analisi e nei processi decisionali riguardanti gli investimenti.
- Essere azionisti attivi e incorporare le tematiche ESG nelle nostre politiche e nelle nostre pratiche di azionariato attivo.
- Chiedere un'adeguata comunicazione relativamente alle tematiche ESG da parte degli enti nei quali investiamo.
- Promuovere l'accettazione e l'applicazione dei principi nel settore finanziario.
- Collaborare per migliorare la nostra efficacia nell'applicazione dei principi.
- Comunicare le nostre attività e i progressi compiuti nell'applicazione dei principi.

Le politiche definiscono i parametri di finanziamento nell'ambito della filiera della produzione di energie rinnovabili in base alla tipologia di fonte energetica utilizzata tra cui fotovoltaica, a biogas e biomasse solide, mini idroelettrica e mini eolica, le dighe e gli impianti idroelettrici. Per quanto riguarda i finanziamenti al settore della produzione di energia da fonte non rinnovabile, stabiliscono i margini di miglioramento delle prestazioni ambientali che l'investimento deve generare, perché vengano valutate le operazioni di credito a centrali elettriche. Tali politiche recepiscono le raccomandazioni dell'ORSE relativamente agli standard di performance ambientali di IFC e delle regole della Banca Mondiale in materia di tutela ambientale, di salute, di sicurezza e di efficienza energetica inerenti ai progetti di realizzazione e revamping di Centrali Elettriche alimentate sia a fonti fossili sia a fonti rinnovabili, di interesse in particolare per le attività di leasing.

La raccolta, il trattamento e lo smaltimento di rifiuti pericolosi fanno parte dei "settori sotto sorveglianza" e sono anch'essi soggetti a valutazioni specifiche nelle fasi di credito soprattutto rispetto all'impatto dell'attività sull'ambiente.

Anche il settore minerario ed estrattivo è soggetto a valutazioni stringenti nel processo creditizio, che ne studia i rischi e l'impronta ambientale derivante. In particolare, vengono analizzate le misure di prevenzione e di riduzione dell'inquinamento e quelle per la tutela della biodiversità in relazione al settore "miniere e metalli e petrolio e gas".

A partire dal mese di aprile 2019 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha regolamentato attraverso la Policy Energetica quanto messo in pratica negli anni precedenti nell'ottica del rifiuto dello spreco, della riduzione delle emissioni inquinanti, del consumo responsabile di carta, acqua ed energia e di una gestione dei rifiuti finalizzata al recupero dei materiali smaltiti.

La Policy, oltre a dare indicazioni comportamentali ai colleghi del Gruppo, ha dato regole ed indicazioni per la gestione ottimale degli edifici dal punto di vista:

- della climatizzazione e del trattamento aria;
- della produzione di acqua calda sanitaria;
- dell'illuminazione interna ed esterna;
- della gestione delle Aree Self;
- della gestione dei macchinari da ufficio.

In tema salute e sicurezza il Documento di Valutazione dei Rischi è il riferimento per ogni Società del Gruppo. È un documento di indirizzo strategico con funzione attuativa della politica di salute e sicurezza aziendale e viene messo a punto con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Medico competente ed è approvato dal Datore di Lavoro. Il documento viene aggiornato qualora il processo produttivo o la organizzazione del lavoro subiscano importanti modifiche per quanto riguarda la salute e sicurezza dei lavoratori. Nel corso dell'anno 2019 si è provveduto ad aggiornare il Documento di Valutazione dei Rischi di Crédit Agricole Italia a seguito dell'incorporazione di CA Carispezia.

La politica di salute e sicurezza aziendale si articola attorno a 3 principi:

- perseguire la tutela della salute ed integrità psicofisica dei lavoratori e il benessere del lavoratore, attraverso la predisposizione di spazi di lavoro, attrezzature e processi di elevata qualità;
- perseguire, sulla base di quanto prescritto dall'art. 28 del D.Lgs. 106/09, la valutazione sia dei "fattori di rischio", che delle "condizioni di rischio";
- perseguire un "principio di precauzione" sulla base di quanto prescritto dall'art. 15 del D.Lgs. 81/08, e dall'art. 2087 del Codice Civile.

ATTIVITÀ E RISULTATI DELLA GESTIONE



Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri.

L'offerta mutui casa ha confermato il sostegno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia alla transizione energetica e alla sostenibilità in senso lato, rinnovando per il 2019 “**Mutuo Crédit Agricole**”, che riserva condizioni vantaggiose ai clienti che acquistano un immobile in classi energetiche elevate, A o B, oppure lo ristrutturano raggiungendo tali classi. Il prodotto ha conservato la sua modularità e personalizzazione, con tutte le tipologie di tasso disponibili (tasso fisso, tasso variabile e tasso variabile con tasso massimo), il benefit della prima rata gratuita e le opzioni di flessibilità a scelta del cliente (SaltaRata e un'opzione a scelta tra SospendiRata, SospendiQuota o RegolaMutuo).



Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica.

Nel 2019 è proseguita l'offerta del finanziamento “**Energicamente Gran Prestito**” destinato ad interventi di efficientamento energetico fino a 50.000€ e l'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili ad un tasso vantaggioso. Grazie a questo prestito green, il cliente può riqualificare immobili con soluzioni idonee a migliorare l'isolamento termico dell'edificio, sostituire o rendere più efficienti l'impianto per il riscaldamento e raffreddamento, inserire sistemi per la produzione di acqua calda attraverso fonti rinnovabili, installare impianti fotovoltaici per produrre energia elettrica.

Durante l'anno sono state attivate diverse iniziative green in collaborazione con Agos, quali il contest “**Parti col Green**” che ha premiato 3 Clienti con una Fiat 500 Lounge Easy Power 1.2 GPL e le iniziative commerciali “**Cambia l'auto con un prestito**” e “**Agos 4 Green**”, entrambe finalizzate a sostenere i Clienti per l'acquisto di una nuova auto ecologica a basse emissioni di CO₂.

La sempre maggiore attenzione alle tematiche green e i nuovi bisogni nati dalla vita digitale hanno indotto Crédit Agricole a proporre la nuova polizza “**Protezione Vivi Smart**” in collaborazione con CA Assicurazioni. Si tratta di un prodotto modulare che si compone di tre coperture indipendenti l'una dall'altra, acquistabili separatamente a tutela dei Clienti che guidano mezzi in sharing e la bicicletta, oltre a proteggerli per rischi derivanti dalla navigazione sul web.

La Capogruppo, attraverso il **Fondo Multiscopo Energia** promosso da Regione Emilia-Romagna, ha supportato le imprese co-finanziando gli interventi di efficientamento energetico per ridurre i consumi e per la produzione di energia verde.

Anche le iniziative promozionali sono state concentrate su tematiche green attraverso le polizze Protezione Vivi Smart e Protezione Guida a sostegno dei Clienti titolari di autoveicoli a basso impatto ambientale.

Prodotti Retail Affari con finalità ambientale (G4 - FS8)		2019	2018	2017
Fondo Regione Emilia-Romagna Multiscopo – Energia	n.	12	14	n.d.
	€	1.895.220	1.026.581	n.d.
	%	0,04%	0,03%	n.d.

Le percentuali del 2019 del valore dei prodotti retail sono calcolate su un totale che comprende: erogato MLT Affari Ipo e chiro 2019; Erogato MLT privati 2019; Erogato mutui casa privati 2019.

Prodotti Retail Privati con finalità ambientale (G4 - FS8)		2019	2018	2017
Mutuo Green (*)	n.	382	n.d.	n.d.
	Mln €	54.9	n.d.	n.d.
	%	1,3%	n.d.	n.d.
Energicamente Gran Prestito	Mln €	0,1	0,1	0,1
	%	0,002%	0,003%	n.d.
Valore monetario dei prodotti elencati sul totale dei prodotti Retail	%	1,3%	n.d.	n.d.
Protezione Vivi Smart	n.	5.947	-	-
	€	170.156	-	-

Le percentuali del 2019 del valore dei prodotti retail sono calcolate su un totale che comprende: erogato MLT Affari Ipo e chiro 2019; Erogato MLT privati 2019; Erogato mutui casa privati 2019.

(*) I dati che riguardano Mutuo Green sono stati rappresentati solo per quanto riguarda il 2019 in quanto è stato affinato il metodo di estrazione del dato nel corso dell'anno, e quindi non paragonabili agli anni precedenti.

Prodotti Impresa con finalità ambientale (G4 - FS8)		2019	2018	2017
Energicamente Business	n.	5	11	38
	€	3.822.656,03	6.781.000	13.890.656
	%	0,32%	0,34%	0,69%

Nel 2019 è stato attivato un plafond dedicato di 100 milioni di euro per i finanziamenti a sostegno della **Green Economy, ponendo l'accento sulla sostenibilità**. Il plafond viene dedicato a tutti i progetti di miglioramento ambientale, efficienza energetica, risparmio risorse idriche, con un criterio di premialità, nelle condizioni di offerta, rispetto alle iniziative poste in essere dai clienti

Il Gruppo ha inoltre firmato l'accordo con TEP Energy Solution, controllata di Snam attiva nel settore dell'efficienza energetica, finalizzato a favorire interventi di riqualificazione energetica su edifici a uso abitativo e terziario in Italia, con particolare attenzione ai condomini.



Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi.

Crédit Agricole FriulAdria si è affiancata a Fondazione Nord Est supportando il progetto di ricerca sugli impatti del climate change e sulle strategie attuate dalle aziende del settore agroalimentare.



Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale.

Anche nel 2019 Crédit Agricole Leasing Italia ha mantenuto il proprio ruolo di rilievo nazionale sostenendo iniziative green sul territorio italiano. Il **Leasing Energia** rappresenta uno strumento adatto a finanziare interventi destinati alla produzione di energia rinnovabile, come impianti eolici, fotovoltaici, centrali idroelettriche, e impianti a biomassa e biogas.

In linea con i pilastri del PMT 2022 del Gruppo, Crédit Agricole Leasing Italia ha avviato il **Progetto Green "CA GREENLEASE"** che ha rappresentato un ulteriore passo del percorso del Gruppo Crédit Agricole teso a rafforzare l'impegno nel finanziamento della transizione energetica e della sostenibilità. A fine 2019 Crédit Agricole Leasing Italia ha lanciato Drive Green, una campagna commerciale espressamente dedicata agli autotrasportatori conto terzi per acquisti in leasing di veicoli a basso impatto ambientale come elettrici, ibridi o a metano, usufruendo così degli incentivi statali previsti dal Decreto Ministeriale 22 luglio 2019 n. 336. Un'opportunità che ha permesso di fornire un servizio concreto alla clientela e creare maggiore valore attraverso la sostenibilità.

Leasing energia (G4 – FS8)		2019	2018	2017
Portafoglio				
Impianti eolici	K€	34.365	36.149	33.904
Impianti biomasse	K€	9.747	9.439	10.612
Impianti cogenerazione	K€	5.687	4.549	6.799
Impianti fotovoltaici	K€	113.554	128.800	150.573
Impianti idroelettrici	K€	64.780	68.818	68.421
% sul totale dei finanziamenti				
Impianti eolici	%	1,69%	1,82%	1,74%
Impianti biomasse	%	0,48%	0,48%	0,55%
Impianti cogenerazione	%	0,28%	0,23%	0,35%
Impianti fotovoltaici	%	5,58%	6,50%	7,75%
Impianti idroelettrici	%	3,18%	3,47%	3,52%
Erogato				
Impianti eolici	K€	70	3.004	9.463
Impianti biomasse	K€	1.100	23.455	1.929
Impianti cogenerazione	K€	1.470	3.106	520
Impianti fotovoltaici	K€	3.174	160	145
Impianti idroelettrici	K€	228	11.488	8.000
Numero progetti finanziati				
Impianti eolici	n.	–	11	5
Impianti biomasse	n.	2	3	5
Impianti cogenerazione	n.	1	1	1
Impianti fotovoltaici	n.	4	2	3
Impianti idroelettrici	n.	1	3	2

Il totale dei prodotti Retail con finalità ambientale è pari al 1,3% sul totale dei prodotti Retail. I prodotti Impresa con finalità ambientale sono lo 0,3% dei prodotti Impresa erogati.



Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica.

Se da un lato il Gruppo guarda agli aspetti ambientali tutelando e promuovendo la Green Economy con prodotti e servizi a impronta verde, dall'altro mantiene un forte presidio sugli impatti diretti, intervenendo con iniziative volte a ridurre **l'impatto ambientale mantiene un forte presidio ai consumi energetici**, alle emissioni in atmosfera e all'utilizzo di risorse.

Il 2019 è stato l'anno di conclusione dei lavori nel parco e di consolidamento dei benefici attesi dalla costruzione del Green Life nel 2018. Il verde che circonda gli edifici, oltre a impreziosire la nuova sede, rappresenta un impegno preciso nel rispettare l'ambiente seguendo i più avanzati criteri di eco sostenibilità. Il complesso è infatti immerso tra vasti prati e alberi messi a dimora: la forte presenza di vegetazione contribuisce alla riduzione in atmosfera di CO₂. Grande attenzione è stata posta al tema del risparmio energetico inteso come contributo al miglioramento ambientale, grazie all'utilizzo di sistemi e soluzioni innovative integrate dalla produzione in loco di energia da fonte rinnovabile, come pannelli fotovoltaici, l'impianto geotermico e il sistema di recupero delle acque grigie con fitodepurazione.

Il nuovo complesso, in "classe energetica A", ha ottenuto a gennaio 2019 la certificazione Leed Platinum, ovvero il livello massimo del sistema di classificazione statunitense per la sostenibilità degli edifici dal punto di vista dell'efficienza energetica, dell'impronta ecologica e della salubrità degli ambienti di vita e lavoro.

Con il 2019 si è intensificata un'attività di riqualificazione degli impianti presenti dando priorità ai siti maggiormente energivori e a quelli più vetusti da un punto di vista impiantistico. Attraverso la nomina dell'Energy Manager sono iniziate le valutazioni sia per cambiare i suddetti impianti con altri più efficienti sia per adottare un sistema di telecontrollo degli stessi; tutte attività volte all'ottenimento di un risparmio energetico, di una riduzione degli sprechi e delle emissioni.

Nel 2019, presso il Green Life, sono state installate le colonnine per la ricarica delle auto elettriche a disposizione dei dipendenti e dei clienti. È stato inoltre rinnovato il contratto per il trasporto dei dipendenti tramite bus navetta dalla Stazione Ferroviaria di Parma al centro città e al Green Life e mantenute le iniziative di **Car-sharing** e **Car-pooling** che nel corso dell'anno sono state implementate dall'app "Up2Go" per l'organizzazione dei tragitti casa-lavoro tra colleghi. Nel 2019 è stata rinnovata la possibilità di usufruire dello Smart Working, generando una riduzione della mobilità dei dipendenti e consentendo all'azienda un risparmio sui consumi di elettricità e acqua e la riduzione dei rifiuti generati dal lavoro in ufficio.

Queste iniziative hanno determinato una razionalizzazione del numero dei viaggi e di conseguenza una riduzione delle emissioni derivanti. Infine, sempre nell'ottica di ridurre l'utilizzo delle automobili private, è stato trovato un accordo con il Comune di Parma per la realizzazione di un parcheggio dotato di biciclette in prossimità del Green Life.

Il Green Life ha ricevuto nel 2019 il Premio Internazionale "City_Brand&TourismLandscape", promosso dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e da PAYSAGE, Promozione e Sviluppo per l'Architettura del Paesaggio, con il patrocinio della Triennale di Milano.

Il premio che valorizza le best practice nei diversi ambiti di architettura del paesaggio, è stato assegnato in quanto riconosce il Green Life come "luogo di grande qualità ambientale e paesaggistica, esemplare reinterpretazione di un moderno Arboretum. Un luogo ricco di contenuti che potrà diventare, grazie alla grande ricchezza botanica, una risorsa ambientale e sociale non solo per i dipendenti ma per l'intera cittadinanza".

Nel 2019 sono state chiuse le gare di acquisto per l'installazione di impianti di ricarica per le automobili elettriche da installare presso il Green Life, che includono 2 colonnine con potenza fino a 22 kW e 2 wall-box con potenza sino a 22 kW, dotate di sistemi di sicurezza per la rimozione dei cavi di ricarica in caso di interruzione dell'alimentazione elettrica, e di 76 nuove automobili con motore ibrido ed elettrico.

Consumo di energia all'interno dell'organizzazione per fonte energetica primaria (*) (302-1)		2019	2018	2017
Energia elettrica	GWh	53,90	58,60	45
di cui da fonti rinnovabili certificate	GWh	53,90	24,20	-
Gas naturale	migliaia di m ³	2.290,40	2.816,87	2.129
Energia elettrica autoprodotta (impianto FV asilo nido Cavagnari, parcheggi, altro)	MWh	492,81	154,30	184
Gasolio per riscaldamento	GJ	2.845,51	2.003,2	1.390
Gasolio per autotrazione (**)	GJ	31.010,64	28.720,9	28.337
Benzina (**)	GJ	266,79	260,6	295
GPL	GJ	19,02	0,00	-
Teleriscaldamento e teleraffrescamento	GJ	26,35	507,60	640,40
Totale (***)	GJ	310.718,55	339.570,10	265.645,2

(*) Il dato esclude i consumi relativi ai condomini del Gruppo e riguarda pertanto il 40% degli immobili del Gruppo.

(**) I dati 2018 che riguardano i consumi per autotrazione delle Banche Fellini non includono il periodo pre-migrazione.

(***) Le conversioni in GJ sono state effettuate utilizzando i fattori indicati nelle linee guida ABI 2018.

Energia risparmiata all'interno dell'organizzazione per iniziative di risparmio energetico per fonte energetica (302-4)		2019	2018
Energia elettrica	GWh	1,99	0,28
Gas naturale	migliaia di m ³	408,40	0,53
Energia elettrica autoprodotta (impianto FV asilo nido Cavagnari, parcheggi, altro)	MWh	492,81	154,30
Gasolio per riscaldamento	GJ	0,00	-
Gasolio per autotrazione	GJ	0,00	-
Benzina	GJ	0,00	-
Totale	GJ	23.335	1.582

Emissioni GHG in atmosfera (Location based) (305-1; 305-2)		2019	2018	2017
Emissioni GHG dirette (scope 1 + scope 2)	tCO ₂ eq	24.982,56	26.647	20.604
di cui da energia elettrica (scope 2, location based) (305-2)	tCO ₂ eq	17.301,24	18.812	14.293
di cui da gas naturale	tCO ₂ eq	4.530,68	5.571,8	4.211
di cui da gasolio per riscaldamento	tCO ₂ eq	210,50	147,4	102,1
di cui da gasolio per autotrazione	tCO ₂ eq	2.284,24	2.115,5	1.976,9
di cui da benzina	tCO ₂ eq	9,38	19	20,7
di cui da GPL	tCO ₂ eq	1,25	-	-
di cui da Fluidi climalteranti, gas R410a	tCO ₂ eq	161,78	7	5
di cui da Fluidi climalteranti, gas R407c	tCO ₂ eq	187,34	Non rilevante	11
di cui da Fluidi climalteranti, altri gas	tCO ₂ eq	296,15	-	-
Riduzione di emissioni GHG come risultato diretto di iniziative per il climate change	tCO ₂ eq	1.844,97	138,5	n.d.

Per il calcolo delle emissioni sono stati adottati i fattori di emissione atmosferica di CO₂ indicati dalle linee guida ABI aggiornate al 2018

Emissioni GHG in atmosfera (Market based)		2019
Emissioni GHG dirette (scope 1 + scope 2)	tCO ₂ eq	7.681,31
di cui da energia elettrica (scope 2, market based) (305-2)	tCO ₂ eq	0,00
di cui da gas naturale	tCO ₂ eq	4.530,68
di cui da gasolio per riscaldamento	tCO ₂ eq	210,50
di cui da gasolio per autotrazione	tCO ₂ eq	2.284,24
di cui da benzina	tCO ₂ eq	9,38
di cui GPL	tCO ₂ eq	1,25
di cui da Fluidi climalteranti, gas R410a	tCO ₂ eq	161,78
di cui da Fluidi climalteranti, gas R407c	tCO ₂ eq	187,34
di cui da Fluidi climalteranti, altri gas	tCO ₂ eq	296,15

Per il calcolo delle emissioni sono stati adottati i fattori di emissione atmosferica di CO₂ indicati dalle linee guida ABI aggiornate al 2018



Entro il 2030 ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo.

Nel 2019 all'interno del Green Life sono stati installati diversi erogatori d'acqua potabile, che insieme alla distribuzione di borracce in acciaio ai dipendenti, fanno parte di un progetto per la riduzione del consumo di plastica all'interno della sede. Nel corso dell'anno è stato attuato un consistente piano di ottimizzazione della rete che ha previsto la chiusura di numerose filiali. Questo ha determinato indirettamente una riduzione dei consumi e delle emissioni dirette.

In ottica di economia circolare, grazie al progetto **New Life** tutti gli arredamenti e le apparecchiature informatiche in disuso e derivanti dalle chiusure sono state donate a Enti no-profit, favorendo da una parte il riutilizzo di strumenti destinati a nuova vita, dall'altra la riduzione del materiale da destinare a smaltimento.

NEW LIFE

261
computer donati

1.566
Kg di rifiuti evitati

800
kg di RAEE evitati

1.500^{kg}

Dal punto di vista ambientale per ogni singolo computer rigenerato paragonato a un pc nuovo vengono risparmiati 1.500 kg di risorse.

Per fare un PC nuovo servono (dati di una ricerca dell'Università delle Nazioni Unite per UNEP):

- 1000 l di acqua
- 300 kg di petrolio e/o combustibili fossili
- 200 kg di minerali grezzi estratti.
- Con 250 computer abbiamo: 250.000 litri di acqua salvati. Ossia tra le 2500 e le 5000 docce

Circa 450 beni mobili ricollocati presso 20 associazioni del territorio di Parma e Piacenza che hanno accolto il mobilio e i complementi d'arredo donati a Legambiente da Crédit Agricole e dall'Associazione ai beneficiari finali.

Circa 50.000 euro risparmiati per aver scelto di non conferire in discarica ma di ricollocare il mobilio disponibile.

Materiale utilizzato per peso e volume (301-1)		2019	2018	2017
Materiale riciclabile	Kg	1.014.051,71	1.034.827,4	956.648
Carta	Kg	988.045,96	1.005.626,2	956.648
- di cui riciclata	Kg	860.477,50	895.337,5	850.509
- di cui modulistica	Kg	117.297,94	110.288,7	93.102
Altro (articoli in carta/cartone, contenitori in plastica)	Kg	26.005,75	29.201,1	n.d.
Materiale non riciclabile	Kg	92.810,67	97.872,4	121.494
Cancelleria	Kg	58.524,91	63.878,7	88.031
Materiale informatico (di cui prevalentemente toner)	Kg	34.285,76	33.993,6	33.463
Altro (specificare)	Kg	-	-	-
Totale	Kg	1.106.862,38	1.132.699,7	1.078.142
Fluidi climalteranti, gas R410a	Kg	77,48	-	-
Fluidi climalteranti, gas R407c	Kg	105,60	-	-
Fluidi climalteranti, altri gas	Kg	111,00	-	-

Peso totale dei rifiuti per tipologia (306-2) (*)		2019	2018	2017
Rifiuti non pericolosi	t	973,9	881	876,9
Rifiuti pericolosi	t	107,6	0	0

(*) Sono esclusi i rifiuti relativi alle Banche Fellini per quanto riguarda il 2018. Relativamente alle modalità di smaltimento, il Gruppo non si occupa direttamente della gestione dei rifiuti, ma si affida alla raccolta municipale (rifiuti da ufficio) e a trasportatori autorizzati (rifiuti speciali) che, a seconda della tipologia, destinano i rifiuti a smaltimento o recupero.

Prelievo totale di acqua suddiviso per fonte (303-1)		2019	2018	2017
Acquedotto	migliaia di m ³	238,57	275	218

La salute e sicurezza sul lavoro

Per garantire una maggior tutela delle persone esposte ai rischi “rapina” ed “effrazione”, nel 2019 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adottato una serie di misure precauzionali di sicurezza. I principali interventi hanno riguardato:

- l’installazione di protezioni fisiche contro l’asportazione degli ATM a rischio;
- l’estensione delle protezioni anti esplosione ad ulteriori ATM di Gruppo valutati ad alto rischio;
- l’avvio del piano di adeguamento degli impianti di sicurezza antintrusione presenti nelle filiali del perimetro Fellini agli standard di Gruppo;
- la condivisione delle procedure funzionali alla mitigazione del fenomeno relativo all’asportazione notturna dei roller cash dalle Filiali con la Direzione Regionale Toscana e la Direzione Regionale Centro Sud, aree geografiche in cui il fenomeno di criminalità predatoria è maggiormente impattante;
- l’avvio del piano di installazione di sistemi antirapina a protezione dei caveau/cassette di sicurezza;
- progetto pilota di installazione di telecamere FISHEYE a protezione delle filiali con finalità antirapina;
- l’installazione di sistemi di sicurezza antirapina ed antieffrazione nelle filiali di Gruppo trasformate in Cashless

Tasso di infortunio (403-2)		2019	2018	2017
Numero totale di infortuni	n.	133	118	97
Donne	n.	85	65	57
Uomini	n.	48	53	40
Nord Ovest	n.	36	n.d.	n.d.
Nord Est	n.	70	n.d.	n.d.
Centro	n.	16	n.d.	n.d.
Sud e Isole	n.	11	n.d.	n.d.
di cui in itinere	n.	79	79	70
di cui sul lavoro	n.	54	39	27
di cui mortali	n.	0	0	0
di cui mortali a donne	n.	0	0	0
Indice di frequenza (n° infortuni *1.000.000)/ore lavorate		9,00	8,76	7,92
Indice di frequenza Nord Ovest (n° infortuni *1.000.000)/ore lavorate		9,36	n.d.	n.d.
Indice di frequenza Nord Est (n° infortuni *1.000.000)/ore lavorate		8,69	n.d.	n.d.
Indice di frequenza Centro (n° infortuni *1.000.000)/ore lavorate		7,73	n.d.	n.d.
Indice di frequenza Sud e Isole (n° infortuni *1.000.000)/ore lavorate		13,56	n.d.	n.d.
Indice di frequenza uomini (n° infortuni *1.000.000)/ore lavorate		6,16	7,34	n.d.
Indice di frequenza donne (n° infortuni *1.000.000)/ore lavorate		12,16	10,39	n.d.
Indice di gravità (gg di prognosi *1.000/ore lavorate)		0,16	0,17	0,20
Indice di gravità Nord Ovest (gg di prognosi *1.000/ore lavorate)		0,23	n.d.	n.d.

Tasso di infortunio (403-2)		2019	2018	2017
Indice di gravità Nord Est (gg di prognosi *1.000/ore lavorate)		0,14	n.d.	n.d.
Indice di gravità Centro (gg di prognosi *1.000/ore lavorate)		0,10	n.d.	n.d.
Indice di gravità Sud e Isole (gg di prognosi *1.000/ore lavorate)		0,25	n.d.	n.d.
Indice di gravità uomini (gg di prognosi *1.000/ore lavorate)		0,10	0,14	n.d.
Indice di gravità donne (gg di prognosi *1.000/ore lavorate)		0,24	0,21	n.d.
Tasso di assenteismo		6,88	15,53	n.d.
Tasso di assenteismo Nord Ovest		n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di assenteismo Nord Est		n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di assenteismo Centro		n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di assenteismo Sud e Isole		n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di assenteismo uomini		5,05	n.d.	n.d.
Tasso di assenteismo donne		8,7	n.d.	n.d.
Tasso di malattia professionale		0	0	n.d.
Tasso di malattia professionale Nord Ovest		0	0	n.d.
Tasso di malattia professionale Nord Est		0	0	n.d.
Tasso di malattia professionale Centro		0	0	n.d.
Tasso di malattia professionale Sud e Isole		0	0	n.d.
Tasso di malattia professionale uomini		0	0	n.d.
Tasso di malattia professionale donne		0	0	n.d.

Il dato 2018 non include 22 casi di infortunio che hanno interessato il personale delle Banche Fellini, avvenuti durante il periodo che ha preceduto il processo di migrazione all'interno del Gruppo.

Il Gruppo non gestisce direttamente gli episodi di infortunio che coinvolgono la forza lavoro esterna.

Furti e rapine		2019	2018	2017
Rapine	n.	7	16	12
Furti	n.	12	13	5
Tentati furti	n.	20	7	19
Totale	n.	39	36	36

GRI
CONTENT INDEX

General disclosure			
GRI Standard		Disclosure	Pagina
GRI 102: General disclosure			
Profilo dell'organizzazione	102-1	Nome dell'organizzazione	Nota metodologica
	102-2	Marchi, prodotti e servizi	14 - 17, 19, 96
	102-3	Ubicazione sede centrale	IV di copertina
	102-4	Ubicazione delle operazioni	16
	102-5	Assetto proprietario	19
	102-6	Mercati serviti	53 - 61
	102-7	Dimensioni dell'organizzazione	14 - 17, 19, 65
	102-8	Informazioni sui dipendenti e gli altri lavoratori	81 - 85
	102-9	Catena di fornitura	24 - 26
	102-10	Cambiamenti significativi dell'organizzazione e della sua catena di fornitura	14 - 17, 19, 24 - 26
	102-11	Principio o approccio precauzionale	30 - 35
	102-12	Adesione a codici, principi o altre iniziative esterne	94
	102-13	Partecipazione a associazioni	67
	102-14	Dichiarazione del Presidente	vedi "Lettera agli Azionisti" Bilancio Civile
Etica e integrità	102-16	Valori, principi, standard e norme di comportamento	20 - 22
Governance	102-18	Struttura di governo	30, 31
	102-26	Ruolo del più alto organo di governo nella definizione dei propositi, dei valori e della strategia	30 - 32
	102-32	Ruolo del più alto organo di governo nel reporting di sostenibilità	Nota metodologica
Stakeholder engagement	102-40	Lista dei portatori di interesse	38
	102-41	Contratto collettivo di lavoro	84
	102-42	Identificazione e selezione degli stakeholder	20, 21, 38
	102-43	Approccio allo stakeholder engagement	20, 21, 38
	102-44	Aspetti chiave e critiche emerse dal coinvolgimento dei portatori di interesse e relative azioni (stakeholder engagement)	38, 39
Processo di rendicontazione	102-45	Entità incluse nel bilancio consolidato	Nota metodologica
	102-46	Definizione dei contenuti del report e limiti relativi ai temi	Nota metodologica
	102-47	Lista dei temi materiali	39
	102-48	Ridefinizione delle informazioni	Nota metodologica
	102-49	Cambiamenti nella rendicontazione	Nota metodologica
	102-50	Periodo rendicontato	Nota metodologica
	102-51	Data del report più recente	Nota metodologica
	102-52	Ciclo di rendicontazione	Nota metodologica
	102-53	Contatti relativi a richieste sul report	IV di copertina
	102-54	Dichiarazione di compliance allo Standard GRI	Nota metodologica
	102-55	Indice GRI	112 - 115
	102-56	Assurance esterna	118 - 120

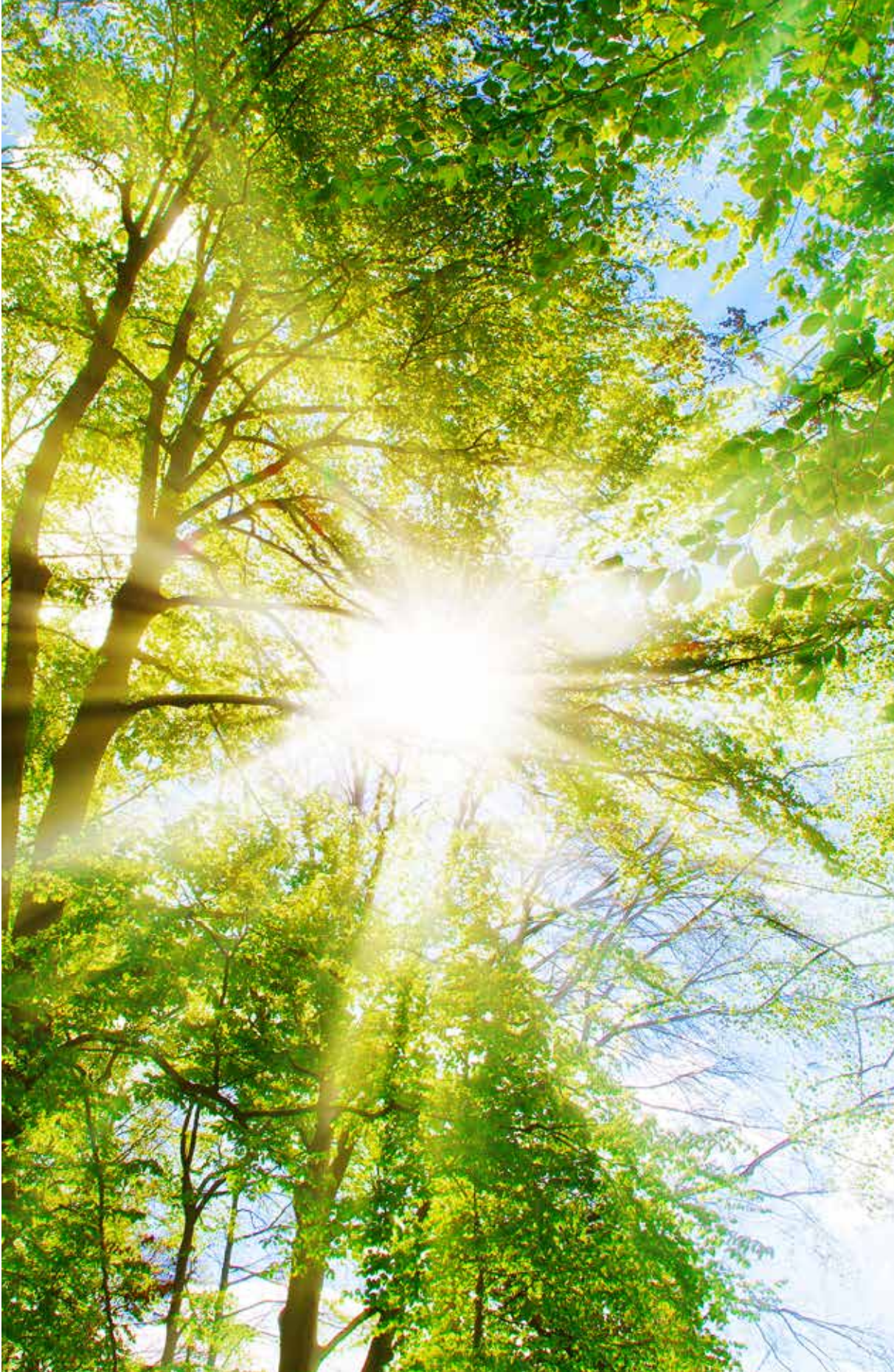
GRI Standard – G4 FS	Disclosure	Omissioni	Pagina
GRI 201	Valore aggiunto		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		23
103-2	Approccio del management e suoi componenti		23
103-3	Valutazione dell'approccio del management		23
201-1	Valore economico direttamente generato e distribuito		23, 24, 69
GRI 204	Procurato		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		24 - 26
103-2	Approccio del management e suoi componenti		24 - 26
103-3	Valutazione dell'approccio del management		24 - 26
204-1	Localizzazione dei fornitori		25
GRI 205	Anticorruzione		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		74 - 76
103-2	Approccio del management e suoi componenti		74 - 76
103-3	Valutazione dell'approccio del management		74 - 76
205-1	Operazioni soggette ad analisi di rischio relativo alla corruzione		77
205-2	Comunicazione e formazione su politiche e procedure anticorruzione		77
205-3	Episodi su corruzioni confermati e azioni intraprese		76
GRI 206	Comportamento anticompetitivo		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		74 - 76
103-2	Approccio del management e suoi componenti		74 - 76
103-3	Valutazione dell'approccio del management		74 - 76
206-1	Comportamento anticompetitivo, antitrust e monopolio		77
GRI 301	Risorse		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		100, 101, 106
103-2	Approccio del management e suoi componenti		100, 101, 106
103-3	Valutazione dell'approccio del management		100, 101, 106
301-1	Materiale utilizzato per peso e volume		107
301-2	Materiale riciclato utilizzato per peso e volume		107
GRI 302	Energia		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		100, 101, 104, 105
103-2	Approccio del management e suoi componenti		100, 101, 104, 105
103-3	Valutazione dell'approccio del management		100, 101, 104, 105
302-1	Energia consumata dentro l'organizzazione		105
302-4	Energia risparmiata per iniziative di risparmio energetico		105
GRI 303	Acqua		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		100, 101, 106
103-2	Approccio del management e suoi componenti		100, 101, 106
103-3	Valutazione dell'approccio del management		100, 101, 106
303-1	Prelievo di acqua per fonte		108
GRI 305	Emissioni		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		100, 101, 104, 105
103-2	Approccio del management e suoi componenti		100, 101, 104, 105
103-3	Valutazione dell'approccio del management		100, 101, 104, 105
305-1	Emissioni dirette (scope 1)		106
305-2	Emissioni indirette (scope 2)		106
GRI 306	Rifiuti		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		100, 101, 106
103-2	Approccio del management e suoi componenti		100, 101, 106
103-3	Valutazione dell'approccio del management		100, 101, 106
306-2	Rifiuti generati per tipologia		108

GRI 308	Fornitori sottoposti ad assessment ambientale		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		24 - 26
103-2	Approccio del management e suoi componenti		24 - 26
103-3	Valutazione dell'approccio del management		24 - 26
308-1	Fornitori sottoposti ad assessment ambientale		26
GRI 401	Occupazione		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		80, 81
103-2	Approccio del management e suoi componenti		80, 81
103-3	Valutazione dell'approccio del management		80, 81
401-1	Nuovi assunti e turnover del personale		84, 85
401-3	Congedo parentale		83
GRI 402	Relazioni Industriali		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		80, 81
103-2	Approccio del management e suoi componenti		80, 81
103-3	Valutazione dell'approccio del management		80, 81
402-1	Periodo minimo di preavviso per cambiamenti operativi		84
GRI 403	Salute e sicurezza dei lavoratori		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		100, 101, 108
103-2	Approccio del management e suoi componenti		100, 101, 108
103-3	Valutazione dell'approccio del management		100, 101, 108
403-2	Tipologia di infortuni e tasso di infortuni sul lavoro, di malattia, giornate di lavoro perse, assenteismo e numero totale di decessi		108, 109
GRI 404	Educazione e formazione		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		80, 81, 85 - 87
103-2	Approccio del management e suoi componenti		80, 81, 85 - 87
103-3	Valutazione dell'approccio del management		80, 81, 85 - 87
404-1	Ora medie di formazione annuali per lavoratore		86
404-3	Percentuale dei lavoratori che ricevono valutazione delle performance e revisione dello sviluppo di carriera		87,88
GRI 405	Diversità e pari opportunità		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		80, 81, 88 - 91
103-2	Approccio del management e suoi componenti		80, 81, 88 - 91
103-3	Valutazione dell'approccio del management		80, 81, 88 - 91
405-1	Diversità degli organi di governo e dei lavoratori		82, 83
405-2	Percentuale della base salariale e della remunerazione delle donne rispetto agli uomini		90
GRI 406	Non discriminazione		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		94, 95
103-2	Approccio del management e suoi componenti		94, 95
103-3	Valutazione dell'approccio del management		94, 95
406-1	Episodi di discriminazione e azioni correttive intraprese		96
GRI 412	Diritti Umani		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		94, 95
103-2	Approccio del management e suoi componenti		94, 95
103-3	Valutazione dell'approccio del management		94, 95
412-2	Formazione su politiche e procedure riguardanti tutti gli aspetti dei diritti umani		95
GRI 414	Fornitori sottoposti ad assessment sociale		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		24 - 26
103-2	Approccio del management e suoi componenti		24 - 26
103-3	Valutazione dell'approccio del management		24 - 26
414-1	Fornitori sottoposti ad assessment sociale		26

GRI 417	Marketing ed etichettatura		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		42 - 44, 48
103-2	Approccio del management e suoi componenti		42 - 44, 48
103-3	Valutazione dell'approccio del management		42 - 44, 48
417-2	Casi di non conformità a regolamenti o codici volontari riguardanti info e etichettature di prodotti e servizi		49
GRI 418	Customer privacy		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		42 - 44, 48, 94
103-2	Approccio del management e suoi componenti		42 - 44, 48, 94
103-3	Valutazione dell'approccio del management		42 - 44, 48, 94
418-1	Casi di non conformità a regolamenti o codici volontari riguardanti la privacy del cliente		49
GRI 419	Conformità socio economica		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		42 - 44, 48
103-2	Approccio del management e suoi componenti		42 - 44, 48
103-3	Valutazione dell'approccio del management		42 - 44, 48
419-1	Casi di non conformità a regolamenti o codici volontari riguardanti l'area socio economica		50, 77
G4-FS	Portafoglio prodotti		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		42 - 44, 61 - 62, 64, 66, 100 - 103
103-2	Approccio del management e suoi componenti		42 - 44, 61 - 62, 64, 66, 100 - 103
103-3	Valutazione dell'approccio del management		42 - 44, 61 - 62, 64, 66, 100 - 103
G4-FS6	Clienti attivi per canale		53 - 61
G4-FS7	Valore monetario dei prodotti e servizi disegnati con specifici benefici sociali		63, 65
G4-FS8	Valore monetario dei prodotti e servizi disegnati con specifici benefici sociali ambientali		58, 102 - 104
G4-FS	Comunità locali		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		42 - 44, 65
103-2	Approccio del management e suoi componenti		42 - 44, 65
103-3	Valutazione dell'approccio del management		42 - 44, 65
G4-FS13	Punti di accesso in zone scarsamente popolate o economicamente svantaggiate		65
G4-FS14	Iniziative per migliorare l'accesso ai servizi finanziari per persone svantaggiate		44 - 47

RIFERIMENTI ALL'AGENDA 2030

Obiettivo	Target	Pagina
 1 Sconfiggere la povertà Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo	1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza	46, 52
 2 Sconfiggere la fame nel mondo Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola	64
 4 Istruzione di qualità Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti	4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale	85
 5 Pari opportunità di genere Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze	5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica	91
	5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali	63
 7 Energia pulita e accessibile Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale	103
	7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica	102, 104
 8 Promuovere la crescita economica, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera	44
	8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari	64
	8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario	88
	8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti	62
 11 Città e comunità sostenibili Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri	53, 102
	11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo	67
 12 Consumo responsabile Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo	12.5 Entro il 2030 ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo	106
 13 Azione per il clima Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi	62, 103
 16 Pace e giustizia Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli	16.4 Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata	96
	16.5 Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme	76
 17 Partenariati per lo sviluppo sostenibile Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile		67



RELAZIONE
DELLA SOCIETÀ
DI REVISIONE

Relazione della società di revisione indipendente sulla dichiarazione consolidata di carattere non finanziario ai sensi dell'art. 3, c. 10, D.Lgs. 254/2016 e dell'art. 5 del regolamento Consob adottato con Delibera n. 20267 del 18 gennaio 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Crédit Agricole Italia S.p.A.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 10, del Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254 (di seguito "Decreto") e dell'articolo 5 del Regolamento CONSOB n. 20267/2018, siamo stati incaricati di effettuare l'esame limitato ("*limited assurance engagement*") della dichiarazione consolidata di carattere non finanziario di Crédit Agricole Italia S.p.A e sue controllate (di seguito il "Gruppo") relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 predisposta ai sensi dell'art. 4 del Decreto, e approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 6 Aprile 2020 (di seguito "DNF").

Responsabilità degli amministratori e del Collegio Sindacale per la DNF

Gli amministratori sono responsabili per la redazione della DNF in conformità a quanto richiesto dagli articoli 3 e 4 del Decreto e ai "Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards" definiti dal GRI - Global Reporting Initiative ("GRI Standards"), da essi individuato come standard di rendicontazione.

Gli amministratori sono altresì responsabili, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno da essi ritenuta necessaria al fine di consentire la redazione di una DNF che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili inoltre per l'individuazione del contenuto della DNF, nell'ambito dei temi menzionati nell'articolo 3, comma 1, del Decreto, tenuto conto delle attività e delle caratteristiche del Gruppo e nella misura necessaria ad assicurare la comprensione dell'attività del Gruppo, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dallo stesso prodotti.

Gli amministratori sono infine responsabili per la definizione del modello aziendale di gestione e organizzazione dell'attività del Gruppo, nonché, con riferimento ai temi individuati e riportati nella DNF, per le politiche praticate dal Gruppo e per l'individuazione e la gestione dei rischi generati o subiti dallo stesso.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel Decreto.

Indipendenza della società di revisione e controllo della qualità

Siamo indipendenti in conformità ai principi in materia di etica e di indipendenza del *Code of Ethics for Professional Accountants* emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants*, basato su principi fondamentali di integrità, obiettività, competenza e diligenza professionale, riservatezza e comportamento professionale. La nostra società di revisione applica l'*International Standard on Quality Control 1 (ISQC Italia 1)* e, di conseguenza, mantiene un sistema di controllo qualità che include direttive e procedure documentate sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e dei regolamenti applicabili.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere, sulla base delle procedure svolte, una conclusione circa la conformità della DNF rispetto a quanto richiesto dal Decreto e dai GRI Standards. Il nostro lavoro è stato svolto secondo quanto previsto dal principio *"International Standard on Assurance Engagements ISAE 3000 (Revised) - Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information"* (di seguito *"ISAE 3000 Revised"*), emanato dall'*International Auditing and Assurance Standards Board* (IAASB) per gli incarichi *limited assurance*. Tale principio richiede la pianificazione e lo svolgimento di procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che la DNF non contenga errori significativi. Pertanto, il nostro esame ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella necessaria per lo svolgimento di un esame completo secondo l'*ISAE 3000 Revised* (*"reasonable assurance engagement"*) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di tale esame.

Le procedure svolte sulla DNF si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale della Società responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nella DNF, nonché analisi di documenti, ricalcoli ed altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:

1. analisi dei temi rilevanti in relazione alle attività ed alle caratteristiche del Gruppo rendicontati nella DNF, al fine di valutare la ragionevolezza del processo di selezione seguito alla luce di quanto previsto dall'art. 3 del Decreto e tenendo presente lo standard di rendicontazione utilizzato;
2. analisi e valutazione dei criteri di identificazione del perimetro di consolidamento, al fine di riscontrarne la conformità a quanto previsto dal Decreto;
3. comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario inclusi nella DNF ed i dati e le informazioni inclusi nel bilancio consolidato del Gruppo;
4. comprensione dei seguenti aspetti:
 - o modello aziendale di gestione e organizzazione dell'attività del Gruppo, con riferimento alla gestione dei temi indicati nell'art. 3 del Decreto;
 - o politiche praticate dall'impresa connesse ai temi indicati nell'art. 3 del Decreto, risultati conseguiti e relativi indicatori fondamentali di prestazione;
 - o principali rischi, generati o subiti, connessi ai temi indicati nell'art. 3 del Decreto.

Relativamente a tali aspetti sono stati effettuati inoltre i riscontri con le informazioni contenute nella DNF e effettuate le verifiche descritte nel successivo punto 5, lett. a).

5. comprensione dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione delle informazioni qualitative e quantitative significative incluse nella DNF.
In particolare, abbiamo svolto interviste e discussioni con il personale della Direzione di Crédit Agricole Italia S.p.A. e con il personale di Crédit Agricole FriulAdria S.p.A., Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. e Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A. e abbiamo svolto limitate verifiche documentali, al fine di raccogliere informazioni circa i processi e le procedure che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni di carattere non finanziario alla funzione responsabile della predisposizione della DNF.

Inoltre, per le informazioni significative, tenuto conto delle attività e delle caratteristiche della del Gruppo:

- a livello di gruppo
 - a) con riferimento alle informazioni qualitative contenute nella DNF, e in particolare a modello aziendale, politiche praticate e principali rischi, abbiamo effettuato interviste e acquisito documentazione di supporto per verificarne la coerenza con le evidenze disponibili;
 - b) con riferimento alle informazioni quantitative, abbiamo svolto sia procedure analitiche che limitate verifiche per accertare su base campionaria la corretta aggregazione dei dati.
- per le seguenti società, Crédit Agricole Italia S.p.A. e Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l., che abbiamo selezionato sulla base delle loro attività e del loro contributo agli indicatori di prestazione a livello consolidato, abbiamo acquisito riscontri documentali circa la corretta applicazione delle procedure e dei metodi di calcolo utilizzati per gli indicatori.

Conclusioni

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che la DNF del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dagli articoli 3 e 4 del Decreto e dai GRI Standards.

Milano, 6 aprile 2020

EY S.p.A.



Massimiliano Bonfiglio
(Revisore legale)

CONTATTI

Crédit Agricole Italia S.p.A.
Sede Legale Via Università, 1 - 43121 Parma
telefono 0521.912111.

Capitale Sociale euro 979.234.664,00 i.v. - Iscritta al Registro Imprese di Parma,
Codice Fiscale e Partita Iva n. 02113530345. Codice ABI 6230.7. Iscritta all'Albo delle Banche
al n. 5435. Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia.
Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
al n. 6230.7 – Società soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento di Crédit Agricole S.A.